

Alessandro Chidichimo

Il manoscritto de *L'essence double du langage*

0. Premessa (2 pagine)

Ragioni del lavoro e breve esposizione del contenuto

1. Introduzione (5 pagine)

Descrizione del punto di partenza di questa ricerca inserito nel quadro generale delle ricerche saussuriane in corso.

2. Il lavoro di Rudolf Engler (5 pagine)

Descrizione del lavoro di Rudolf Engler sul fondo BPU 1996 e commento sulla sua pratica di ricerca sui manoscritti a partire dalla ricomposizione di CLG/E, le Lexique, il quarto fascicolo di CLG/E, attraverso CFS 1996, Herne 2003. Servirà a spiegare perché lavorare su un lavoro già fatto – ma inachevé – e sull'influenza che il suo lavoro filologico ha avuto nella ricezione di Saussure.

3. Storia de *L'Essence double du langage*

Differenza tra testo e manoscritto.

Storia del testo.

Storia del manoscritto.

4. Testo, paratestualità, meta discorsività (4 pages)

Tre nozioni implicate nel lavoro sui manoscritti.

5. La posizione del ricercatore sui manoscritti

6. Pratica di scrittura di Saussure

La pratica di scrittura di Saussure è all'origine della produzione dei manoscritti.

Dunque comprendere come produceva i suoi manoscritti mostra il punto d'origine della ricerca sui suoi manoscritti.

Descrizione pratica di scrittura di Saussure.

Descrizione materiali usati da Saussure.

Descrizione utilizzo dei materiali.

7. Metodologia di lavoro (45 pagine)

Non esiste una metodologia di lavoro sui ms di Saussure. Premesse per la creazione di una metodologia: entità di ricerca, autorizzazione del testo, ragioni della ricerca, obiettivi della ricerca sui manoscritti, lista delle operazioni da compiere, rapporti tra archivi, ricostituzione del dossier genetico, costituzione tabelle di comparazione e gestione dei dati, uso delle note, esplorazione analitica della gestione delle informazioni e delle note negli altri testi manoscritti pubblicati.

8. Ricerca di metafilologia: ricostruzione delle operazioni condotte dai filologi precedenti e dall'archivio (10-15 pagine)

Commento del lavoro di Rudolf Engler e di Robert Godel in rapporto ai due fondi principali di archivio.

Commento e analisi del lavoro di Engler su ADS 372 attraverso i suoi documenti presenti in archivio.

9. L'avant-texte d'ED (10 pagine)

Individuazione dell'avant-texte saussuriano dell'ED: problematiche di lavoro.

Ricostruzione del dossier di lavoro sui manoscritti e ragioni di questa ricostruzione.

10. Ricostruzione genetica (10 pagine)

Presentazione dei rilevamenti genetici che hanno condotto alla ricostruzione del testo come: progressione della scrittura, utilizzo dei

materiali, formazione dei microgruppi di testo etc. etc. etc.

11. Ricostruzione teorica (20 pagine)

A partire dalla ricostruzione genetica del manoscritto è possibile ricostruire il testo e quindi offrire una visione teoricamente ascendente delle problematiche affrontate da Saussure.

12. Ricostruzione del periodo storico saussuriano

Esplorazione e ricostruzione filologica, commento dell'attività di Saussure durante il 1889-1896.

13. Rapporti con altri testi e documenti dello stesso periodo, e dei precedenti e successivi: inserimento del manoscritto nell'opera di Saussure

Il dato genetico e filologico mostra il legame tra i testi saussuriani del periodo (lituano o lezioni del 1891-1892 per esempio) e dei periodi successivi con riflessi sui corsi di linguistica generale o sulle note item per esempio. Inoltre un'esplorazione sugli scritti precedenti. Questo capitolo dovrebbe offrire una visione di completezza del lavoro di Saussure.

14. Fonti saussuriane

Quali fonti è possibile rintracciare riguardo ED.

Analisi delle fonti saussuriane divise come fonti endogene ed esogene.

15. Descrizione dossier (5 pagine)

Descrizione del dossier manoscritto presente alla BGE: materiali, numero di pagine, collocazioni etc. etc.

16. Datazione (4-6 pagine)

Descrizione delle fonti di datazione rilevabili sul manoscritto e fonti indirette.

17. Trascrizione: criteri

Scelta e motivazione della metodologia di trascrizione con analisi dei parametri utilizzati dagli altri filologi.

18. Edizione (10 pagine)

Commento e analisi delle edizioni precedenti di ED.

Commento e analisi delle pubblicazioni precedenti di manoscritti saussuriani.

Scelta e organizzazione dell'edizione.

19. Testo restituito (90 pagine)

Senza cancellature e il più possibile leggibile.

20. Testo in trascrizione linearizzata (120 pagine)

Modalità di trascrizione che si differenzia dalla diplomatica perché non rispetta la posizione fisica dei dati testuali sulla pagina, ma li allinea su una riga e utilizza le note per e segni di trascrizione speciali per comunicare gli eventuali riferimenti rilevanti alla posizione sulla pagina.

21. Commento del testo

A partire dai rilevamenti testuali utilizzeremo le note a fondo pagina per creare un ampio commento di carattere filologico e teorico, essendo i due dati a nostro avviso inseparabili.

22. Appendice: ricognizione sulla terminologia utilizzata da Saussure: temporalità, semiologia, figura vocale, punto di vista, alternanza, cambio, uso; tabelle dei dati.

23. Indice dei nomi

24. Bibliografia (15/20 pagine)

Alessandro Chidichimo

Il manoscritto de *L'essence double du langage*

0. Premessa (2 pagine)

Ragioni del lavoro e breve esposizione del contenuto

1. Introduzione (5 pagine)

Descrizione del punto di partenza di questa ricerca inserito nel quadro generale delle ricerche saussuriane in corso.

2. Il lavoro di Rudolf Engler (5 pagine)

Descrizione del lavoro di Rudolf Engler sul fondo BPU 1996 e commento sulla sua pratica di ricerca sui manoscritti a partire dalla ricomposizione di CLG/E, le Lexique, il quarto fascicolo di CLG/E, attraverso CFS 1996, Herne 2003. Servirà a spiegare perché lavorare su un lavoro già fatto – ma inachevé – e sull'influenza che il suo lavoro filologico ha avuto nella ricezione di Saussure.

3. Storia de *L'Essence double du langage*

Differenza tra testo e manoscritto.

Storia del testo.

Storia del manoscritto.

4. Testo, paratestualità, meta discorsività (4 pages)

Tre nozioni implicate nel lavoro sui manoscritti.

5. La posizione del ricercatore sui manoscritti

6. Pratica di scrittura di Saussure

La pratica di scrittura di Saussure è all'origine della produzione dei manoscritti. Dunque comprendere come produceva i suoi manoscritti mostra il punto d'origine della ricerca sui suoi manoscritti.

Descrizione pratica di scrittura di Saussure.

Descrizione materiali usati da Saussure.

Descrizione utilizzo dei materiali.

7. Metodologia di lavoro (45 pagine)

Non esiste una metodologia di lavoro sui ms di Saussure. Premesse per la creazione di una metodologia: entità di ricerca, autorizzazione del testo, ragioni della ricerca, obiettivi della ricerca sui manoscritti, lista delle operazioni da compiere, rapporti tra archivi, ricostituzione del dossier genetico, costituzione tabelle di comparazione e gestione dei dati, uso delle note, esplorazione analitica della gestione delle informazioni e delle note negli altri testi manoscritti pubblicati.

8. Ricerca di metafilologia: ricostruzione delle operazioni condotte dai filologi precedenti e dall'archivio (10-15 pagine)

Commento del lavoro di Rudolf Engler e di Robert Godel in rapporto ai due fondi principali di archivio.

Commento e analisi del lavoro di Engler su ADS 372 attraverso i suoi documenti presenti in archivio.

9. L'avant-texte d'ED (10 pagine)

Individuazione dell'avant-texte saussuriano dell'ED: problematiche di lavoro.

Ricostruzione del dossier di lavoro sui manoscritti e ragioni di questa ricostruzione.

10. Ricostruzione genetica (10 pagine)

Presentazione dei rilevamenti genetici che hanno condotto alla

ricostruzione del testo come: progressione della scrittura, utilizzo dei materiali, formazione dei microgruppi di testo etc. etc. etc.

11. Ricostruzione teorica (20 pagine)

A partire dalla ricostruzione genetica del manoscritto è possibile ricostruire il testo e quindi offrire una visione teoricamente ascendente delle problematiche affrontate da Saussure.

12. Ricostruzione del periodo storico saussuriano

Esplorazione e ricostruzione filologica, commento dell'attività di Saussure durante il 1889-1896.

13. Rapporti con altri testi e documenti dello stesso periodo, e dei precedenti e successivi: inserimento del manoscritto nell'opera di Saussure

Il dato genetico e filologico mostra il legame tra i testi saussuriani del periodo (lituano o lezioni del 1891-1892 per esempio) e dei periodi successivi con riflessi sui corsi di linguistica generale o sulle note item per esempio. Inoltre un'esplorazione sugli scritti precedenti. Questo capitolo dovrebbe offrire una visione di completezza del lavoro di Saussure.

14. Fonti saussuriane

Quali fonti è possibile rintracciare riguardo ED.

Analisi delle fonti saussuriane divise come fonti endogene ed esogene.

15. Descrizione dossier (5 pagine)

Descrizione del dossier manoscritto presente alla BGE: materiali, numero di pagine, collocazioni etc. etc.

16. Datazione (4-6 pagine)

Descrizione delle fonti di datazione rilevabili sul manoscritto e fonti

indirette.

17. Trascrizione: criteri

Scelta e motivazione della metodologia di trascrizione con analisi dei parametri utilizzati dagli altri filologi.

18. Edizione (10 pagine)

Commento e analisi delle edizioni precedenti di ED.

Commento e analisi delle pubblicazioni precedenti di manoscritti saussuriani.

Scelta e organizzazione dell'edizione.

19. Testo restituito (90 pagine)

Senza cancellature e il più possibile leggibile.

20. Testo in trascrizione linearizzata (120 pagine)

Modalità di trascrizione che si differenzia dalla diplomatica perché non rispetta la posizione fisica dei dati testuali sulla pagina, ma li allinea su una riga e utilizza le note per e segni di trascrizione speciali per comunicare gli eventuali riferimenti rilevanti alla posizione sulla pagina.

21. Commento del testo

A partire dai rilevamenti testuali utilizzeremo le note a fondo pagina per creare un ampio commento di carattere filologico e teorico, essendo i due dati a nostro avviso inseparabili.

22. Appendice: ricognizione sulla terminologia utilizzata da Saussure: temporalità, semiologia, figura vocale, punto di vista, alternanza, cambio, uso; tabelle dei dati.

23. Indice dei nomi

24. Bibliografia (15/20 pagine)

0. Premessa (2 pagine) *Ragioni del lavoro e breve esposizione del contenuto*

Ogni testo ha una storia. La piccola storia della produzione testuale da parte dell'autore. La storia parallela della vita che è passata durante la scrittura di questo testo. La vita postuma del testo finito attraverso le edizioni, quell'estensione di vita dell'autore costituita dalle pubblicazioni postume. Alcuni testi divenuti libri, poi, fanno la storia. Il loro impatto è così forte e la recezione così diffusa e variegata che non si riesce più a capire dove mirava ad arrivare l'intenzione dell'autore nella redazione del testo e dove, invece, affondano gli strati interpretativi che cominciano a moltiplicarsi e a rilanciare anelli testuali verso altre interpretazioni. Il testo, nozione fatta di carta assorbente semantica che ritiene diverse strade interpretative e usi in ambiti diversi, resta preso in mezzo tra queste note a margine – argomentazioni che attraversano il testo e ne nutrono l'immagine pubblica - e l'uso diverso che ne è fatto. Proprio questo è il destino dei testi di Saussure. Corpi unici e piuttosto frammentari, in luogo di usi molteplici. E' indiscutibile, vero pleonasma della storia delle scienze umane, affermare che il *Corso di linguistica generale* ha influenzato il paradigma delle scienze umane del '900 in maniera fondamentale, rappresentando una fonte d'ispirazione, creando dibattiti e caratterizzando intere aree disciplinari. Il successo è stato determinato non solo per le idee saussuriane contenute nel volume, che sono sembrate immediatamente innovative e che hanno avuto una ricezione altrettanto immediata e diffusa, ma anche perché ha trovato applicazione in diversi campi della ricerca determinando intere scuole di pensiero, superando i confini della linguistica generale e arrivando fino alla filosofia, alla psicanalisi, all'antropologia. Inoltre, anche perché è stato sospinto nel suo statuto di testo di riferimento da personalità già affermate nel campo degli studi umanistici come Merleau-Ponty, Levi Strauss, Jakobson, Derrida (che ne ha fatto oggetto di discussione e elemento di contrasto per poter arrivare ad affrontare un pensiero originale su Husserl), Hjelmslev e poi ancora Lacan attraverso la lettura di Merleau-Ponty ha utilizzato concetti saussuriani per poter organizzare la sua argomentazione della presenza di un linguaggio dell'inconscio, o meglio per giustificare l'affermazione che l'inconscio è strutturato come un linguaggio (cf. Palombi, 2009). Tutti questi autori hanno fatto glosse di Saussure in presenza di un testo che era per la maggior parte già una glossa del pensiero saussuriano: un doppio passaggio dunque passato inosservato e che ha consentito proprio per questa sua aleatoria fedeltà di essere riutilizzarne più volte la radice concettuale.

Un primo livello è stato quello del passaggio da Saussure agli studenti che hanno fatto note della lezione orale del docente del corso. Il secondo passaggio è stato quello degli editori che hanno lavorato sulle note degli studenti, già per loro documenti *in vece* della lezione orale. Dunque gli autori che hanno lavorato sul Saussure del CLG hanno operato una glossa di una glossa. A pensarci bene era l'unico modo per lavorare su un Saussure che era mediato dalle note degli studenti, dal lavoro dei curatori, dalla presentazione in formato editoriale di un libro in luogo di un non libro, dalla lettura e interpretazione del testo e, infine, potremmo dire dalla ricezione del testo condizionata dallo spirito del tempo.

Il successo del testo così forte da rendere il numero delle volte per cui il CLG è citato incalcolabile, è stato però anche un problema per tutti quelli che in seguito hanno deciso di lavorare su Saussure, sia dal punto di vista teorico sia dal punto di vista filologico. La presenza ingombrante delle interpretazioni del CLG e del corpo testuale del CLG stesso, è stata tale da aver influenzato, in modo consapevole o meno, le letture e interpretazioni di altri testi saussuriani. Questi documenti, spesso inediti, innovativi o addirittura che offrivano un problema di coerenza del CLG rispetto alle riflessioni anche precedenti di Saussure, molto spesso sono stati letti mantenendo come orizzonte di senso il CLG curato da Bally e Sechehaye. Il CLG, parvenza delle riflessioni saussuriane in occasione dei corsi universitari indirizzati agli studenti, quindi ha avuto un effetto interpretativo a ritroso sulla precedente produzione testuale di Saussure. Per gli studiosi di Saussure si è operato un anacronismo testuale o un orizzonte teleologico, per cui le ultime tracce teoriche sono diventate la meta verso cui tutto il suo percorso di linguista è stato indirizzato.

Le ragioni di questa riscrittura di Saussure sulle tracce di Saussure è stata motivata da diverse ragioni. In primo luogo credo che uno dei problemi sia stato semplicemente il formato editoriale sotto cui si è presentato il CLG. Il formato libro induce e presenta sempre un'unità per contro non considerabile in rapporto a un testo che partiva dalle note degli studenti presi a lezione. Esiste sempre un margine tra un testo pensato per un'esposizione orale e per un pubblico non avvezzo alle questioni di linguistica e un testo invece pensato per un auditorio di specialisti e conseguentemente con un corpo coerente su cui l'autore può ritornare più volte piuttosto che una esposizione fatta partendo da qualche appunto schematico. In secondo luogo la abbastanza limitata facilità di accesso ai concetti saussuriani esposti nel CLG

0. Introduzione

La storia dei manoscritti saussuriani non è stata per nulla lineare, ma al contrario è stata segnata da irregolarità costanti: dalla costituzione dei fondi, alle interpretazioni e la ricezione dei

documenti. Tant'è che oggi possiamo contare già diverse stratificazioni epistemologiche – modi di fare e di considerare i manoscritti – oltre che pesi teorici non bilanciati e sostenuti da documenti. Lavorare sui manoscritti, farlo in un quadro ampio che consideri in primo luogo una normale continuità nel lavoro di Saussure, è fare opera di pulizia. Levare via le incrostazioni, necessarie per arrivare a questo punto, ma che adesso impediscono di vedere il territorio disegnato dalle carte di Saussure.

I protagonisti di questa storia sono nomi importanti per la linguistica internazionale. Jakobson che attraverso Raymond de Saussure riesce ad ottenere la donazione di alcuni manoscritti di Saussure dalla Biblioteca John Houghton di Harvard (cf. Jakobson, 19XX). Godel che svolge il primo lavoro di riordino del fondo manoscritto di Saussure e che durante la sua tesi di dottorato viene avvicinato da Emile Constantin (cf. Mejia-Gambarara, 2005) che gli offre le sue note del terzo corso di linguistica generale (cf. Godel, 1957 e CFS 19). Il ritrovamento del 1996 e il lavoro, purtroppo mai portato a termine, di Rudolf Engler, con la successiva, discussa, pubblicazione degli *Ecrits de linguistique générale* (cf. Saussure, 2002).

1. Il lavoro di Rudolf Engler

2. Il lavoro di Rudolf Engler (5 pagine)

1. *Descrizione del lavoro di Rudolf Engler sul fondo BPU 1996 e commento sulla sua pratica di ricerca sui manoscritti a partire dalla ricomposizione di CLG/E, le Lexique, il quarto fascicolo di CLG/E, attraverso CFS 1996, Herne 2003. Servirà a spiegare perché lavorare su un lavoro già fatto – ma inachevé – e sull'influenza che il suo lavoro filologico ha avuto nella ricezione di Saussure.*

Il lavoro filologico sui testi saussuriani ha avuto pochi protagonisti. Il filologo saussuriano più importante in termini di metodologia del lavoro di trascrizione e interpretazione dei manoscritti di FdS, oltre che di ricezione presso la comunità scientifica, è stato Rudolf Engler. Il lavoro di Engler è significativo per me sotto diversi aspetti. In primo luogo è il passo iniziale da cui partire in rapporto a ED. In seconda battuta il suo modo di lavorare e le scelte editoriali dettate dalle sue pubblicazioni - la maniera di presentare i documenti, le scelte testuali su cosa inserire nel testo restituito e cosa non inserire, l'ultima parola sulla verità filologica del testo difficilmente contestabile e, in alcuni casi, per molti verificabile¹, la non prosecuzione di una

¹ In questo caso si potrebbe parlare di un problema che si pone a metà tra la pubblicità scientifica della ricerca e la politica accademica o sociologia della ricerca scientifica. Non solo i manoscritti relegati nella BGE sembravano inaccessibili, ma non c'era veramente un interesse sulla ricerca diretta sui manoscritti, per cui gli unici veramente impegnati nella ricerca erano i grandi nomi dell'ambito saussuriano: Godel, la fugace ma significativa apparizione

scuola di filologi saussuriani che per un certo periodo lo ha lasciato il solo a condurre un lavoro sui manoscritti² – sono un luogo per spiegare uno specifico approccio a FdS. Ogni volta che si scrive e produce un testo si pensa certamente a condurre l'argomentazione che si vuole sostenere (testo scientifico e romanzo non cambia il fatto che ci si mette su una strada in cui tutto il corpo testuale si dovrebbe tenere organicamente per ragioni che gli sono proprie), ma si pensa anche al lettore a cui è indirizzato questo testo. Nel caso di Saussure il compito diventa complicato. Porsi la questione su quale lettore si troverà a che fare con il proprio testo diventa paradossale. Gli studiosi di linguistica o filosofia del linguaggio che dovrebbero essere avvertiti della filologia saussuriana – almeno quella meno *hard* – restano invece sullo sfondo a masticare luoghi comuni e informazioni riciclate senza darsi l'agio di verificare le fonti, anche le più immediate³. La trascrizione di Engler è stata indirizzata agli studiosi, ma ha nascosto tutto il lavoro di ricerca sul manoscritto, limitandosi a pubblicare un apparato critico abbastanza arbitrario nelle scelte – ovvero pubblicando ciò che è sembrato pertinente al curatore. Per contro, rispetto al CLG, Engler aveva compreso che per l'ED serviva la pubblicazione anche di un testo in trascrizione quasi-diplomatica⁴ – anche a causa della stratificazione delle pubblicazioni da parte degli *italiani* legati a Prosdocimi (Marinetti e Meli per le *Leggende*

di Starobinski riguardo gli anagrammi di Saussure, Engler, Prosdocimi e i suoi allievi e colleghi diretti (la traduzione italiana delle note per il secondo corso da parte di Simone, partendo dal lavoro di Godel). Tra questi solo Benvenistetra gli studiosi francesi per esempio si era dato agio di condurre una ricerca sui manoscritti, almeno fino agli anni '90 con la pubblicazione delle lettere parigine per Dècimo (1994). Così come nessun ricercatore svizzero oltre Engler, fino a Fehr (1995) e in questo caso svizzero tedesco e non ginevrino. Il punto di riferimento restavano i lavori classici di Engler cui si aggiungevano le pubblicazioni dei corsi da parte di Eisuke Komatsu – il cui lavoro però risulta incompleto e anche questo vittima dell'influenza del CLG. Traduzione introduzione al secondo corso da parte di Raffaele Simone.

² Engler allievo di Godel non avrà a sua volta allievi diretti impegnati nel lavoro filologico dei manoscritti di FdS.

³ Un esempio su tutti sia la data di morte di FdS. Saussure è morto il 22 febbraio 1913 (cf. Chidichimo, 2010 per un dato esogeno, ma anche De Mauro, 1967, è immediatamente utile ed è il testo a cui tutti hanno accesso senza problemi), ma in Caputo (2010, p.) leggiamo: « come è noto a tutti Saussure è morto il 23 febbraio 1913 ».

SCRIVI RAGIONI DELLE INDECISIONI SULLE RAGIONI DELLA MORTE E LETTERA REDATTA UN GIORNO PRIMA DELLA MORTE. Gli articoli dei giornali non specificano la causa della morte. Se ci sono dei dubbi rispetto alle ragioni della morte di Saussure l'imprecisione di un dato così immediato, senza un riferimento chiaro bibliografico o filologico di prima mano, non fa che aumentare la confusione dei lettori e mostra bene che la ricezione di Saussure è quanto mai lontana dall'essere sufficiente. Anche questo si iscrive nel *si dice che* proprio delle vicende relative alla teoria linguistica e alla biografia di Saussure.

⁴ La trascrizione diplomatica rispetta e riporta in edizione essenzialmente tutti i segni presenti sul manoscritto e la loro posizione. Il fine della trascrizione diplomatica è quello di presentare tutte le informazioni possibili sul testo restituendolo in modo completo. Al contrario la trascrizione lineare, che si offre già come un'interpretazione del testo, riporta di maniera sequenziale – secondo appunto l'interpretazione del manoscritto da parte del curatore – il testo presente sul manoscritto e può evitare di riportare tutti i minimi segni presenti (per cui le cancellature saranno normalizzate secondo uno standard usato ogni volta e non riprese fedelmente secondo che siano orizzontali, oblique o quant'altro) (cfr. Grésillon, 1996). Per ED Engler ha fatto un esercizio di equilibrio avvicinandosi di più a una trascrizione diplomatica rispettando la posizione del testo e riportandone tutte le parti cancellate, ma senza la fedeltà alla lettera – se così possiamo dire – delle trascrizioni diplomatiche. Per cui in rapporto alle cancellature ha normalizzato quelle presenti nel testo e ciò non ha portato danno al lavoro di restituzione, ma per contro ha aggiunto titoli e una paragrafa tura che non è presente in ED e questa scelta, nella pubblicazione che ne è seguita, ha condotto a una cifra minima, ma significativa, di incoerenza rispetto al testo (cfr. *infra* sull'edizione francese di ED).

Germaniche e, soprattutto, Marchese) che avevano iniziato a pubblicare non solo un testo restituito senza altre spiegazioni, ma anche a *lavorare di notazione* il testo restituito. Il ruolo di Engler era quello di comunicare alla comunità scientifica i nuovi ritrovamenti e i testi che potessero essere macinati dai teorici e ricercatori saussuriani. Dare il testo prima di tutto e dare un testo che fosse utilizzabile senza difficoltà. Cosa ha detto Saussure e non cosa intendeva dire, ovvero il testo d'arrivo è stato letto come un testo finale, assodato, approvato, monolitico. S'intravede in queste modalità di ricezione un pregiudizio per rapporto alla scrittura – in questo caso la vittima e non il fautore è proprio Saussure.

L'analisi dei documenti di Engler presenti in archivio come XXXXXX offre la possibilità di un ulteriore confronto epistemologico, ma anche quella di una – se possibile – restaurazione del lavoro e dell'immagine di una figura più che determinante, se non fondativa della filologia saussuriana.

Non abbiamo trovato esplicazioni per quanto riguarda alcune scelte. Per contro abbiamo la presenza di varianti – come la diversa disposizione dell'ordine delle pagine. Non abbiamo poi le ragioni della sistemazione definitiva per la stampa. Sappiamo solo che il lavoro non era finito. Credo di poter avanzare con questo contributo nel cercare di portare a termine in qualche modo questo lavoro e l'obbligo verso Saussure e verso Rudolf Engler.

2. Storia de *L'Essence double du langage*

Differenza tra testo e manoscritto.

Storia del testo.

Storia del manoscritto.

2. Il testo e il manoscritto: due temporalità, due epistemologie separate

Come per i segni non esiste una sola storia di un testo. Ci sono tante storie, tanti aspetti, e se si vuole molteplici punti di vista di una stessa storia, che si intrecciano e il cui riflesso sbiadito dal tempo e macchiato dall'inchiostro e dalla vita che è passata durante la scrittura dell'opera, si ritrova sui manoscritti. Abbiamo solo dei testi su cui lavorare e attraverso di essi dobbiamo muoverci per tenere insieme tutte le storie in un esercizio di equilibrio per un'armonia generale. Ogni possibilità di ritrovare una completezza di questa storia complessa e intricata, fatta di scritte e riscritte, di giorni e notti, è del tutto chimerica. Dovremmo avere l'autore seduto al nostro fianco che possa spiegare le ragioni del suo lavoro, che ci lasci un diario della stesura dell'opera e un manuale di istruzione per cercare di capire cosa sta con cosa e a cosa serve quella ricerca particolare che occupa quelle pagine che ci sembrano incomprensibili. E anche in

questo caso resterebbe un margine a discutere per gli stessi diari dell'autore che sarebbero a loro volta documenti manoscritti e oggetti di discussione. CITAZIONE POE Per quanto riguarda Ferdinand de Saussure non abbiamo quasi nulla che ci possa aiutare nella ricostruzione della storia dei suoi manoscritti, ovvero nella spiegazione della coerenza dei documenti. Per quanto si trovano dei quaderni o dei grandi volumi annotati da Saussure, questi stessi per la maggior parte non sono datati e restano, in ogni caso, un numero considerevole di documenti che sono scritti su fogli volanti e spesso non tenuti insieme per ordine tematico.

Quello che si può fare è limitare il margine dello sconosciuto e cercare di fare delle ipotesi sostenendole con tutti i documenti che possono illuminare la coerenza filologica. Ciò che è assolutamente da evitare, invece, sono le ipotesi "psicologiche" su Saussure e sul suo lavoro che offrono soluzioni, magari suggestive, ma del tutto ingiustificate e che in più aggiungono una patina pregiudiziale all'interpretazione dell'autore. Sono ancora da evitare le affermazioni non sostenute da documenti, ipotizzate ma non provate a fondo, cioè senza dichiararne la natura ipotetica.

E' una vera e propria indagine per scoprire il colpevole, quale sequenza di pagine va con quale altra sequenza e quale pagina è stata scritta prima e quale dopo. Non ci resta che lavorare di induzione e poi di deduzione, o meglio in maniera abduttiva: abbiamo il dato finale, il prodotto finale di un'argomentazione (il documento manoscritto), e dobbiamo risalire alle premesse, ovvero ai giri di scrittura che hanno condotto a questo documento (vedi letteratura genetica). Dopo essere riusciti a stabilire le premesse di una pagina, questa pagina va inserita nel corpo maggiore del testo e da conclusione dell'abduzione diventa premessa per altre risistemazioni successive di altre pagine. All'interno di una pagina, una prima risistemazione e la scoperta di una sequenza di scrittura può essere verificata e confrontata su altri fogli, quindi, nel caso di una ripetizione della stessa procedura di scrittura o stratificazione di inchiostro, l'ipotesi può essere ampliata a parti sempre maggiori del corpo del manoscritto. Non è singolare, quindi, che in seguito alla sistemazione di alcune pagine, ci si renda conto che altre cui era stata data in precedenza una collocazione, cambino retroattivamente significato (vedi Prosdocimi e la biblioteca della Facoltà di Lettere considerata come la biblioteca di Saussure). In un caso del genere le pagine in precedenza considerate secondo una interpretazione, devono essere riconsiderate nell'ambito del progetto generale, mantenendo magari la stessa coerenza rispetto al gruppo testuale particolare. Allo stesso modo non è singolare che pagine di diversi dossier con la comparazione con altri documenti provenienti da dossier diversi subiscano una ricollocazione. Allo stesso modo le interpretazioni di ordine teorico subiranno un aggiusta

mento o meglio una validazione ulteriore del dato filologico. (cita De Mauro, nota 16 al lavoro degli editori del clg; vedi anche Agamemnon)

Abbiamo detto che ci sono molteplici storie legate a un testo. Prima di avanzare con la nostra analisi dobbiamo cercare di chiarire il rapporto tra testo e manoscritto. La nozione di testo vanta innumerevoli definizioni e analisi. Mettendoci nel punto di vista del lavoro sui manoscritti possiamo tracciare una differenza immediata tra testo e manoscritto. Il testo è un prodotto ideale rispetto al manoscritto, un limite verso cui tende tutta l'opera di redazione, montaggio delle diverse parti, preparazione e riflessione condotta attraverso la scrittura, ma anche attraverso le discussioni, l'attività scientifica in genere. Il manoscritto che sostiene il carattere testuale – perché non ci sarebbe testo in assenza di manoscritto – ha in più il corpo materiale, i dati calligrafici, la produzione effettiva del testo e in più tutti i possibili riferimenti e informazioni che si hanno dall'analisi materiale del documento in questione. Fino a un certo punto si possono condurre due analisi separate di testo e manoscritto senza alcun problema. Ma mentre per il testo questo è sempre vero, per il manoscritto a un certo punto la concordanza testuale diventa un parametro di analisi utile al pari di altri copresenti nello spettro dei dati da considerare per un'analisi del manoscritto. La produzione del manoscritto e la produzione del testo hanno dal punto di vista materiale una temporalità che corre parallelamente per tutti e due. Quando il lavoro di redazione del manoscritto con tutte le fasi di ricopiatura è terminato, possiamo dire che è terminato anche il lavoro di preparazione del testo⁵. Per quanto quindi ci sia una parziale coincidenza temporale, possiamo considerare, però almeno una differenza utile al nostro lavoro, ovvero quella che passa tra la storia del testo e la storia del manoscritto. (forse puoi partire da qui e poi arrivare alla differenza tra testo e manoscritto)

Note:

Si arriva al testo dopo la fine del lavoro sui manoscritti, mentre il manoscritto è un elemento concreto. Ricostruire il testo è ricostruire il manoscritto.

Quindi l'autore dal manoscritto si arriva al testo. Il manoscritto stabilisce legami con altri manoscritti, mentre il testo crea legami con altri testi. Ma mentre il dato manoscritto non comporta nulla per il testo se non nell'orizzonte dei testi possibili e delle nuove risistemazioni testuali, il dato testuale aiuta a fare ordine nei manoscritti (vedi non è vero che si co-implicano).

varianti

Ms->redazione->scelta e ricerca dei testi possibili->redazione->testo

⁵ Il testo è anche il corpo del testo – il punto è che in un'analisi testuale non è considerato come materiale, ma come elemento portatore di significazione, nel che cosa vuol dire e nel considerare come le parti stanno insieme. Quintiliano, Istituzione Oratoria.

Decifrazione

Manoscritto	Redazione	Scelta e ricerca dei testi possibili	Redazione	Testo
Decifrazione		Varianti		Interpretazione
Analisi empirica		Comparazione con altri testi dell'autore		Filologia
Documentarietà				Teoria
Dati secondari non testuali				Storia dell'autore

Il ricercatore può lavorare senza affrontare il testo per la prima parte del suo lavoro. La concordanza testuale si offre come ultimo e definitivo parametro di paragone. Oppure per confermare un dato testuale si può affrontare l'analisi genetica.

2 dati testuali: a) una frase che continui da un foglio all'altro è ancora un dato empirico, per esempio consideriamo il rilevamento dei TSVP; b) concordanza teorica del testo o concordanza testuale – considera epichronia.

Per definire la storia del testo dobbiamo considerare in primo luogo se si ha il testo in versione finale pubblicata oppure semplicemente pronta per essere stampata, ma mai arrivata alla pubblicazione. Già questo vincolo crea uno sbarramento tra i testi pubblicati e quelli non pubblicati. Nella trafila editoriale, soprattutto per testi moderni in cui allo stampatore veniva dato il testo manoscritto che doveva essere ricomposto per la stampa, non erano esclusi cambiamenti in corso, errori, revisioni in bozze. Quindi tra i testi pubblicati e quelli pronti per la stampa, ma che non hanno attraversato la trafila editoriale, si inserisce questo livello di differenze.

Una differenza più importante esiste tra i testi pubblicati o in stesura pronta per la stampa e quelli che l'autore non ha portato a compimento e che sono rimasti sotto forma di *brouillon*. Schematicamente abbiamo: a) testi pubblicati; b) testi non pubblicati ma pronti per la stampa; c) testi non pubblicati e non pronti per la stampa, ma ordinati dall'autore (magari con la presenza di un piano di lavoro esplicito) e, infine, d) testi in stato di *brouillon* non risistemati dall'autore.

Nel primo caso della storia del testo fa parte il suo destino dopo la pubblicazione – recensioni,

ristampe, interpretazioni, ricezione, rapporto con il resto della produzione dell'autore – e in più riguarda tutte le notizie che si hanno riguardo questo testo durante la sua produzione e prima che sia stato pubblicato, ovvero quindi tutte i lavori paralleli redatti dall'autore nello stesso periodo di tempo della redazione del testo oggetto della nostra analisi, la corrispondenza scientifica e non relativa a questo testo, gli estratti pubblicati prima dell'uscita in volume intero dell'opera, i riferimenti a questa produzione in altri articoli, in lezioni universitarie e conferenze, la corrispondenza con l'editore, le ragioni storico teoriche della disciplina che hanno spinto l'autore a cimentarsi con questa opera, le ragioni biografiche e storiche.

La storia del manoscritto ha anch'essa due assi temporali separati dal corpo materiale del documento che si pone come spartiacque tra i due periodi che, però, non sono del tutto consequenziali.

Una prima parte ha in comune le ragioni per cui un autore si è messo a scrivere e la scrittura materiale del manoscritto.

Una seconda parte riguarda gli studi filologici e le sistemazioni degli archivi con il destino del documento.

Le due storie sono in parte parallele si sovrappongono e in seguito diventano indipendenti. Non è detto, infatti, che la storia del testo esista solo in quanto esista un testo pubblicato, al contrario se la storia del testo è tracciata dalle caratteristiche che abbiamo elencato, allora vediamo che si possono avere informazioni riguardo il manoscritto senza che ci sia il testo finale. E nonostante la presenza del manoscritto, il testo potenziale continua ad avere una sua esistenza indipendente.

Nel caso di Saussure esiste una storia del testo sulla linguistica generale e poi esiste la storia del manoscritto de *L'essenza doppia del linguaggio*. Le due storie si sovrappongono e divergono, come abbiamo visto per ogni manoscritto, ma in più si aggiunge a questa coppia un terzo personaggio, ovvero il *Corso di linguistica generale* che è arrivato a soppiantare l'assenza del testo finale, proponendosi come punto di riferimento delle note di linguistica generale dei manoscritti di Saussure. Almeno, noi crediamo, fino all'arrivo del manoscritto legittimo, ovvero ED.

2.1 La storia del testo di linguistica generale

La storia del testo inteso come testo di linguistica generale inizia con la pubblicazione delle

lettere di FdS a Meillet (cfr. Benveniste, 1964) dove parla del progetto di un testo di carattere generale. Godel pubblica anche dei passi (3951/9 e 3951/11-12) chiamati *notes en vue d'un livre de linguistique générale*.

Altre notizie si trovano nel *Cahier Whitney* (Ms.fr. 3951/10), in cui Saussure scrive un possibile indice del testo di linguistica generale (cf. *infra* sui rapporti tra Ed e altri testi saussuriani). Ancora abbiamo delle notizie di un lavoro di linguistica generale nell'intervista di Gautier a Saussure nel 1909 (cfr. CFS, 58). Di questi documenti abbiamo avuto la pubblicazione nei *CFS*, poi in Godel (1957) e, infine, nel quarto fascicolo del CLG/E (1974).

La lettura di questi documenti e la presenza contemporanea del CLG, frutto di tre corsi di linguistica generale tutti successivi alle tracce del progetto di libro di linguistica generale, ha condotto a considerare il CLG e i corsi come il luogo in cui le riflessioni saussuriane si siano coagulate nelle lezioni dei corsi e poi nel volume tratto da queste lezioni e curato dagli allievi di Saussure.

In breve si sapeva di un progetto di volume, testo ma non se ne avevano i documenti che sostenessero l'ipotesi che Saussure avesse lavorato effettivamente per sviluppare questo progetto. In questa situazione di assenza di testo, gli appunti di Saussure per i corsi di linguistica generale e le note degli studenti presi a lezione hanno riempito il luogo testuale di questo periodo. Il CLG ha offerto la possibilità di creare l'asserzione, che sarebbe rimasta solo un'ipotesi molto aleatoria impossibile da sostenere altrimenti, per cui Saussure avesse lavorato con l'intenzione di riassumere le sue idee sulla linguistica generale. Questo *rimpiazza mento* è stato segnato da diverse necessità. Gli allievi (e curatori del CLG) di Saussure, Bally e Sechehaye.... (vedi souvenir in Faesch 1915) per contro Antoine Meillet⁶ (vedi compte rendu del CLG) già mostra come le idee presenti nel CLG fossero già state utilizzate da Saussure a Parigi (cfr. Fleury, 1965; Joseph, 2010) e negli anni seguenti. In effetti analizzando la serie delle note dei corsi presenti alla BGE si può vedere come considerazioni di linguistica generale erano sempre state presenti nelle introduzioni ai corsi (anche non propriamente di linguistica generale) per rapporto al cambiamento linguistico (fonetico e analogico), al metodo da seguire nelle ricerche di linguistica (e quindi proprio delle riflessioni inerenti l'epistemologia della linguistica⁷), alla linguistica geografica (apertura del terzo corso del 1910-1911) e alla storia

⁶ Il ruolo di Meillet, come in parte quello di Gaston Paris, sembra essere diverso rispetto a quello degli altri corrispondenti di FdS. La sua figura non sembra essere per FdS frutto del rapporto di maestro/allievo, ma FdS lo sceglie come *amico del poeta* (cf. Starobinski, 19). In questo senso lo vediamo comunicargli i progetti futuri e la sua richiesta di "non considerarsi.... (cf. Décimo,) ed è proprio una scelta da parte di Saussure.....

Mi sembra di percepire percorrendo l'epistolario con Meillet, quanto sia diversa la sua attitudine con FdS: in quanto amico/lettore, editore, la richiesta di FdS è di *onestà* (vedi la lettera sugli anagrammi).

⁷ Una delle buste contenute in 3951/XXX porta come titolo *Ouvrage sur la méthode*, chiaro riferimento al lavoro

delle lingue (debutto del secondo corso)⁸. Altre tracce le troviamo in Sechehaye (1915) che afferma che Saussure dica come sia parte integrante del corso.

E poi nelle interviste private con gli studenti (cf. lettera di FdS a Sechehaye, 1893 pubblicata da Marchese, 2009) in cui sembra affrontasse considerazioni più ampie rispetto a ciò che discuteva durante i corsi ufficiali.

Parigi in effetti FdS (cf. Fleury, 1965) dopo che gli studenti li ha da diversi anni pensa di poter avanzare nella riflessione linguistica.... Sarà lo stesso argomento apportato da FDS per il possibile quarto corso di linguistica generale, ovvero un corso di filosofia della linguistica, essendo i primi tre corsi di carattere preparatorio⁹.

La storia di un testo di linguistica generale e le riflessioni di carattere generale in FdS quindi sono presenti durante tutta la sua attività scientifica: nei corsi, nelle note di carattere generale e negli appunti presi per i corsi e per gli articoli più specifici¹⁰, nella corrispondenza scientifica.

2.2 La storia del manoscritto de l'Essence double du langage

La storia del manoscritto di ED comincia in modo bizzarro. La prima notizia che se ne ha è che sia stato ritrovato nell'*orangerie* di casa Saussure a Rue de la Tertasse, 2 a Ginevra. In seguito la famiglia ha chiesto a Olivier Flournoy che cosa ne avrebbe dovuto fare di queste carte e lo psicologo, figlio di Théodore Flournoy, vecchio amico di Saussure¹¹, consigliò di donare tutto alla biblioteca di Ginevra, oggi BGE. Il direttore dell'archivio manoscritti dell'epoca XXXXXXXX domandò a Rudolf Engler di lavorare su questo nuovo fondo. Ed è lì che comincia un primo inizio della storia dell'edizione del testo. La comunicazione del fondo e del lavoro in corso viene data da Engler immediatamente nel 1997 (cf. Engler, 1997, p. 201).

RIPORTA NOTA D'ARCHIVIO

di ED.

⁸ Argomenti che sono trattati anche nel primo corso di FdS a Ginevra (cf. Chidichimo, 20XX; Sechehaye, 2010).

⁹ Al riguardo dei tre corsi possiamo dire che soprattutto il secondo e il terzo sono maggiormente saussuriani essendo il primo di passaggio rispetto al lavoro di Wertheimer (cf Chidichimo, 2009 e 2010). La terminologia è diversa da quella degli altri due corsi.

¹⁰ Due considerazioni devono essere fatte almeno a questo proposito per quanto riguarda i documenti manoscritti di rilievo. La prima è che nel lavoro non portato a termine di Engler, notiamo che sotto l'indicazione d'archivio proposta da Engler stesso *Grammaire comparée*, si hanno argomenti e testi dal carattere più disparato. La seconda è che anche in dossier ben determinati e che presentano una omogeneità maggiore, come per esempio il lituano, le considerazioni di carattere generale sono più che numerose.

Questa coscienza è presente ora, proprio perché abbiamo la possibilità di osservare un lavoro critico e interpretativo non finito, ma credo si possa estendere anche ai *Papiers Ferdinand de Saussure*, i quali sono arrivati

a noi senza notizia rispettando allo stato dei documenti alla allora BPU. Dobbiamo presumere quindi che anche i documenti dei Papiers si trovassero nelle condizioni degli *Archive* e dei documenti di Harvard, ovvero i manoscritti erano mischiati tra riflessioni più specifiche e riflessioni di carattere generale.

¹¹ Saussure e Flournoy furono colleghi di università anche se in due facoltà diverse. Sono noti i rapporti tra i due e la breve collaborazione in rapporto alle lingue marziane, sanscrito idi utilizzate dalla paziente di Flournoy, Helene Smith (cf. e i manoscritti).

2.3 Storia del manoscritto

A) Engler ritrova due gruppi di documenti che nominerà Lotto I e Lotto II. Il primo è il cartone 18 dove si trova il Lotto I, il secondo è il portafoglio 25 dove si trova il Lotto II. Questi due lotti sono la base di partenza per la costituzione del cartone 17, ovvero quello *De l'essence double du langage*.

B) Una parte dei fogli che fanno parte di ED sono contenuti in delle buste; un'altra parte, precisamente quelli contenuti nel *Lotto II*, dove si trova il frammento di carta su cui c'è scritto *Science du langage* – ma che non per questo costituisce il primo gruppo in ordine di scrittura -, non sono contenuti in una busta – ma vedi quello che scrive Engler nella sua ipotesi di *préface* all'edizione Gallimard.

E' possibile che il foglio *Science du langage* sia stato scritto da S. dopo le buste singole, esclusivamente per tenere insieme le note di linguistica generale ed ED.

Parte di questi fogli Saussure li spostò per utilizzarli come spunto di riflessione per le sue lezioni di linguistica generale date a Ginevra – in particolare pensiamo che siano servite maggiormente per il secondo e per il terzo corso, mentre il primo corso per il suo carattere introduttivo, per questioni circostanziali e propriamente teoriche – il fatto che Saussure prenda il posto di Wertheimer in corsa e il momento delicato all'interno della Facoltà in cui si stanno ridiscutando appunto l'organizzazione dei corsi e dei due indirizzi in Lettere e Scienze Sociali – si differenzia fortemente dai successivi (cf. Chidichimo, 2010, CFS63). Anche le pagine dei nuovi ritrovamenti si situano vicino ad altre pagine. Una comparazione potrebbe raccontare che i fogli che gli studenti vedevano nelle mani di Saussure durante le lezioni potrebbero essere stati anche alcuni di ED (cf. Gambarara, CFS64).

4. Testo, paratestualità, meta discorsività (4 pages)

Tre nozioni implicate nel lavoro sui manoscritti.

Esiste una differenza tra paratestuale e metadiscorsivo nell'ambito della ricerca sui manoscritti? I due termini nel lavoro sui manoscritti potrebbero, a mio avviso – e quanto questo affermare la mia presenza nel testo sia metadiscorsivo e quanto paratestuale? -, essere utilizzati come sinonimi. Ciò che ci consiglia di inserire nel filo del discorso tutte e due le terminologie è il fatto di intravedere uno slittamento dell'area d'uso dei due termini. Paratestuale, infatti, riguarda anche i titoli per esempio utilizzati da Saussure, ovvero anche quelle indicazioni che sono rivolte al lettore destinatario del testo. Ogni riferimento a titoli e paragrafature, note a

fondo pagina, restano elementi meta discorsivi finché ci troviamo in fase di *brouillon*. E' solo la presenza del lettore, la presenza di un osservatore esterno, che conferisce il carattere paratestuale distinto rispetto alla traccia metadiscorsiva del testo. Nel caso di un manoscritto che non arriverà mai al *bon à tirer* e di cui non abbiamo una versione in stampa destinata al lettore, allora il paratesto resta indirizzato in parte agli unici lettori presenti, ovvero l'autore stesso in questo caso. Così anche le indicazioni di titolo messo da Saussure diventano riferimenti metadiscorsivi rispetto alla costituzione e organizzazione del testo. In ogni caso le due nozioni appaiono come sfumare l'una nell'altra e ne possiamo vedere aspetti diversi secondo il punto di vista che scegliamo di adottare.

Nel punto di vista del ricercatore che lavora sui manoscritti tutte le indicazioni paratestuali sono metadiscorsive rispetto al suo obiettivo personale che mira a raccontare l'organizzazione e costruzione del testo da parte dell'autore. In effetti il ricercatore che lavora alla comprensione di un manoscritto è lui stesso un lettore, ma è parzialmente in posizione diversa rispetto al lettore atteso dal testo e dall'autore. Un caso in cui il ricercatore e il lettore coincidono sarebbe quello in cui i *brouillon* che formano l'avantesto del manoscritto siano in realtà il testo stesso, ovvero siano l'obiettivo finale e non passaggio intermedio in vista di un (altro?) testo. Saremmo in un caso in cui l'autore abbia lavorato per produrre un *brouillon* (cosa che accade fino a che non arriva il *bon-à-tirer*) ovvero che consideri un'opera finita anche se è in stato di *brouillon* (nota: si deve precisare che il *brouillon* è tale solo a posteriori in virtù della sbazzatura finale, messa a punto e pubblicazione. Solo quindi inserito in una sequenza di testi.). Il ricercatore per quanto riguarda la ricostruzione del testo e la comprensione della temporalità della formazione del testo non è più il lettore per cui ha scritto l'autore. Questo perché il ricercatore nel momento in cui si trova di fronte ai *brouillon* ha un accesso privilegiato al retropalco dove gli altri lettori non hanno accesso. Anche le interviste rilasciate dagli scrittori su come hanno composto un'opera restano sulla superficie del giro di scrittura che origina il testo. Il ricercatore diviene lettore, come altri possibili lettori nell'intenzione dell'autore, quando cerca di comprendere l'argomentazione del testo, ovvero quando nel suo lavoro di ricerca di coerenza nel manoscritto si appoggia sui dati testuali.

Così anche le indicazioni paratestuali del documento in versione finale rientrano in una logica euristica per la comprensione del testo e dei meccanismi di produzione testuale messi in campo dell'autore e del manoscritto oggetto della ricerca. Al contrario in luogo di un semplice lettore le indicazioni paratestuali sono un testo che corre parallelo al testo centrale e che ne costituisce parte integrante, non è più visto come metadiscorso legato ad una temporalità sfalsata rispetto a quella del *filo del discorso*, ma rientra nella comprensione e fruizione lineare del testo.

Dobbiamo dire che in ogni caso il paratesto ha anche una seconda temporalità legata al suo essere al di fuori della storia (*rivedi*). È lo statuo che vogliamo dare al testo che fa mutare la definizione. Per quanto nell'intenzione dell'autore queste indicazioni fossero paratestuali, l'intenzione era legata a un testo in uno stato diverso da quello che si presenta a noi lavorando sui brouillon preparatori dell'autore stesso. Sarebbe paratestuale se inserito nel testo finale, ma resta meta testuale in fasi di brouillon.

Ci sono quindi diversi punti di vista che offrono una considerazione diversa delle stesse porzioni testuali: abbiamo almeno il punto di vista dell'autore, del ricercatore e, infine, del lettore. (Note per un articolo su Testo, paratesto, manoscritto, meta discorso)

Questo sfasamento della temporalità del paratesto è evidente in un'altra forma testuale. Carattere a parte nell'ambito dei paratesti, infatti, è quello dell'*indice*. Al di fuori della sequenzialità del corpo del testo, infatti l'indice sembra avere un carattere estrinseco rispetto al testo vero e proprio. Un volume fatto solo di indici, come per esempio le raccolte dei *resumé* degli articoli e volumi scientifici pubblicati annualmente, è altrettanto valido quanto un testo *normale*, ovvero che presenti un indice finale rispetto al testo di cui è indice – ma in ogni caso rientra in uno strumento speculare al testo. Gli indici immaginari senza la necessità dei testi, paratesti senza testi, assumono la forma del possibile prima della lettura del testo, senza necessitare della fiducia, della credenza implicita nella pratica del lettore, che ci sia mai questo testo (vedi J. L. Borges). I tentativi di indice da parte di Saussure riguardo ED, sono dei paratesti metadiscorsivi o dei metadiscorsi paratestuali, quando ci si avventura nella ricostruzione genetica del testo. Sembrerebbero formare una serie (una possibile serie) di discorsi riguardo il testo. Non è un caso che Engler nelle sue diverse trascrizioni (1997, 2002) inserisca il foglio denominato *Index* (AdS, xx) appunto una volta alla fine del manoscritto e un'altra volta lo lasci in una sequenzialità più vicina a quella del ritrovamento originale. La costituzione dell'indice da parte dell'autore, così come un'affermazione simile “ritrovamento originale” - rispetto ad un manoscritto che non abbia mai raggiunto lo stato di *bon à tirer* – e soprattutto nel caso di uno stato ancora in fase di riscrittura da parte del nostro autore particolare, è del tutto arbitrario e non-lineare rispetto al luogo in cui di solito lo si viene a trovare (all'inizio del volume). La sua posizione potrebbe indurre a credere che l'autore l'abbia scritto prima di tutto il testo (utilizzandolo così in bozza come mappa concettuale del testo da sviluppare), o simmetricamente alla fine (in veste di sommario dopo il lavoro di scrittura del testo).

Una forma speciale di indici sono le necrologie. Le necrologie sono degli indici messi alla fine delle nostre vite. In quota maggiore rispetto a una bibliografia scientifica o l'attuale curriculum

vitae, perché proposti in una forma dispiegata e argomentata. La necrologia, infatti, tenuta insieme dalla forma discorsiva di racconto della necrologia – e in quanto racconto obbligatoriamente pensato per un lettore che possibilmente trova una continuità nei passaggi *fictionels* del racconto necrologico. Percorrendo le necrologie si riesce ad ottenere una serie di informazioni utili per le ricostruzioni storiche. In quanto indice, però, la necrologia rimanda al testo costituito dalla vita dell'autore. Un volume fatto solo di necrologie rimanderebbe ai testi delle persone oggetto delle necrologie. Lo statuto di rimando sussisterebbe anche se questi testi non siano mai esistiti, e quindi anche se queste persone non siano mai esistite: in ogni caso l'economia di un volume simile sarebbe soddisfatta. Allo stesso modo un volume fatto solo di titoli – le date di nascita e morte di un'anagrafe civile per esempio - sarebbe ancora un indice. L'essere un rimando costante a un testo che è una caratteristica propria di un indice, così come di un carattere metadiscorsivo, sarebbe mantenuta anche in un volume fatto solo di note a margine, che condividerebbe con l'indice il rinvio ad un'altra testualità. La natura di nota a margine sta nel fatto che non è messa nel testo, in fondo alla pagina, annotata dall'autore sul margine del foglio, ma ne esplicita alcuni passaggi o vi aggiunge informazioni rispetto. Per contro dobbiamo sottolineare come il lavoro sui manoscritti con il suo continuo rimando al testo manoscritto dell'autore, con le sue classificazioni e ordini impliciti e con quelli dichiarati, anche nella forma della trascrizione del testo, si configura in ogni sua parte come nota a margine del testo dell'autore rispetto al documento che si è prodotto nella concreta stesura sulla pagina e nelle sue continue riscritture, considerate in ogni caso, tutti come momenti unici. Parallelamente alla *parole* della concreta scrittura c'è rimasta traccia, come se avessimo registrato le parole dell'autore (diversità tra mezzi, diversità tra testi registrati e testi redatti).

Per la sua natura di ricostruzione e comprensione della pratica di scrittura dell'autore e attraverso un inserimento del testo oggetto di studio in un quadro più ampio della riflessione teorica, della sequenza filologicamente determinata della produzione testuale dello scrittore che si lega chiaramente anche a dati e ragioni biografiche, possiamo dire che il lavoro sui manoscritti è una nota a margine rispetto all'autore. Mantiene quindi il carattere di rinvio che è proprio degli indici dei volumi e, in assenza dell'autore nel tentativo della restituzione e ricostruzione di un suo testo, fa luogo significativo con il genere delle necrologie. Ogni tentativo di ricostruzione, con il suo apparato paratestuale metadiscorsivo, è quindi una necrologia, così come lo è ogni biografia. L'autobiografia sarebbe quindi provare ad essere presenti al proprio funerale. Come quelli che scrivono le recensioni ai propri libri. Due cose impossibili in cui mentire è l'unica possibilità. Le autobiografie sono quindi diverse dalle biografie, proprio perché per essere testi biograficamente determinati devono mentire rispetto

alla presenza dell'autore e alla possibilità di raccontare la propria vita: "si scrivono autobiografie perché l'io non esiste" Derrida (*D'ailleurs Derrida*).

6. Pratica di scrittura di Saussure

La pratica di scrittura di Saussure è all'origine della produzione dei manoscritti. Dunque comprendere come produceva i suoi manoscritti mostra il punto d'origine della ricerca sui suoi manoscritti.

Descrizione pratica di scrittura di Saussure.

Descrizione materiali usati da Saussure.

Descrizione utilizzo dei materiali.

Ogni pagina di ED dev'essere letta e considerata nel contesto di scrittura delle altre pagine e rispetto alle diverse attività di Saussure: lituano e corsi all'università. Possiamo vedere quante pagine siano in stretta consonanza con il corso di Ig e il lituano.

1. Dossier genetico: Descrizione fonti ritrovamento originario – storia del manoscritto che comprende la scrittura. Aggiungere qui la prefazione di Engler del 2001.

3. Ricostruire l'*avant-texte* di ED (mettere dopo la storia del testo)

La critique génétique, aujourd'hui et demain – Almuth Grésillon

La critique genetica si occupa non dell'opera finita, ma del processo di scrittura.

« Les généticiens ont donc défini comme **document premier** celui que le regard rétrospectif – remontant de l'œuvre finie vers les phases du commencement – peut identifier comme étant le plus ancien par rapport à telle œuvre, celui qui porte les premières traces écrites en vue d'un texte à venir » Qual è il *primo documento* di ED? E' probabile che siano le prima tracce sulla prima serie di fogli con inchiostro azzurro. Ma ci sembra che già quelle siano delle ricopiature. Andando indietro nel tempo possiamo vedere che si potrebbe dire che il primo documento di ED potrebbe essere trovato tra le pagine delle tre prolusioni ginevrine. Ma se consideriamo la storia della linguistica générale in Saussure, allora possiamo ben vedere che la riflessione saussuriana e quindi il primo movimento per ED nasce a Parigi tra i primi documenti che abbiamo riguardo *Phonétique* e le note nei grandi registri.

RIFLETTICI : pour ED on n'a pas de premier document, mais on a un groupe de documents

qui sont constitués d'abord les autres.

Une notion comment celui là de parallèle qui nait dans les notes pour le lithuanien. Quaternion : la série des formulations précédentes nous fait comprendre qui Saussure avant d'arriver à utiliser le mot quaternion, a utilisé le signifié de la terminologie sans nommer le mot quaternion. Seulement après la recherche à travers l'écriture a utilisé le mot quaternion (1892).

I geneticisti considerano il *bon à tirer* come il termine ad quem, ma nel nostro caso ancora una volta vediamo che questo termine non è mai arrivato e la distorsione dell'uso del CLG ha aggravato questa situazione.

C'è un legame doppio tra scrittura e lettura, perché ogni processo di riscrittura passa attraverso un processo di lettura da parte dell'autore fornendo « une notion de textualité dont ni le début ni la fin ne sont pas assignables ».

Se ogni cartone e busta è fatto di documenti provenienti da diversi ambiti, divisi per periodi o per argomento, allora nel primo caso abbiamo coerenza di problematica trattata, nel secondo caso è necessario una occorrenza dello stesso periodo (p. es. Ms.fr. 3853, lituano).

La definizione classica di *avant-texte* è che « désigne l'ensemble des documents écrits qui portent témoignage de l'élaboration progressive du texte » (Lebrave, Gésillon, 2009). Contat aggiunge inoltre dialogando con Derrida che « L'avant-texte serait déjà le résultat d'une activité critique » (in de Biasi, Ferrer, 1998, p. 192). L'avantesto quindi è il risultato dell'analisi di un fondo e la delimitazione dello spazio di ricerca e su cui operare le analisi della critica genetica da parte del ricercatore. I limiti entro cui tracciare l'avantesto devono essere considerati in rapporto a tutti i documenti che potrebbero essere interessanti per il manoscritto oggetto di analisi. La relazione di interesse con il manoscritto da analizzare è definita in primo luogo dai documenti che ne compongono il *corpus* o che sono riconosciuti come appartenenti al progetto/testo che l'autore affronta nel manoscritto. In seconda battuta appartengono all'avantesto o dossier genetico (Grésillon considera questi due termini come sinonimi) i testi che sono in relazione con il manoscritto, anche se non gli appartengono direttamente: quindi tutti quei testi che discutono per esempio del progetto del testo, l'epistolario scientifico, le note sparse riguardo il testo riscontrabili su altri progetti paralleli (è il caso per Saussure e per ED delle note nei quaderni sul lituano, per esempio). Se per i testi di letteratura ci troviamo a che fare con una sequenza cronologicamente determinata, che va dall'individuazione del primo documento in cui è attestata la nascita della struttura del romanzo o il primo passo riguardante l'opera in questione, per quel che riguarda i lavori teorici, dobbiamo considerare non solo la

stesura del primo passaggio del lavoro, ma anche tutti gli altri testi in cui troviamo dei riferimenti forti teorici e legami specifici con il lavoro poi sviluppato nel manoscritto che è il corpo centrale del dossier genetico. Tra le ramificazioni teoriche specifiche del testo considereremo come principali quelle che non solo denotano un'afferenza teorica specifica al testo, ma anche che sono vicine cronologicamente al testo. Inoltre c'è da sottolineare che il percorso teorico di un autore si sviluppa nel tempo percorrendo territori già esplorati e approfondendo argomentazioni messe appunto in precedenti pubblicazioni scientifiche. Ma se la filiazione e il mutamento è presente anche nella produzione di un romanziere, per esempio, il fatto di essere delle strutture finite, ovvero il fatto di presentarsi nella forma di racconto con un inizio, uno sviluppo e una fine (qualsiasi sia il montaggio della trama il testo risulta comunque finito in sé), nella produzione scientifica la progressione della ricerca condotta dall'autore è totalmente allo scoperto. ????????

Qual è l'*avant-texte* di FdS per ED? Passare attraverso questa nozione offre la possibilità di fare ulteriore chiarezza sull'interpretazione del luogo testuale di ED in rapporto a tutto il territorio dei manoscritti di Saussure e in rapporto alla critica saussuriana e al testo per eccellenza – e proprio in quanto tale apocrifo, perché il testo che si rivela essere proprio il testo dell'autore è quello che non è stato scritto – di Saussure, ovvero il CLG.

Dobbiamo ritornare sulla natura propria di ED. ED, in effetti, è un progetto di testo di filosofia della linguistica, ovvero di un testo che non ha un oggetto limitato all'indagine sulle caratteristiche generali o particolari di una lingua specifica, ma ha come oggetto tutte le indagini e tutte le ricostruzioni fatte per i linguisti e in particolare la pratica di ricerca dei linguisti. ED si occupa della pratica e della metodologia dei linguisti nel loro lavoro quotidiano e, inoltre, si occupa dell'epistemologia della ricerca nel campo della linguistica. Saussure quindi lavorando a questo testo si offre di esplorare, fortificare, chiarire ed esplicitare e, quindi, normalizzare il lavoro dei linguisti e mettere a punto la disciplina in modo che non sussistano più le ambiguità che gli sembra di ravvisare “ad ogni passo” (1894, lettera a Meillet). Saussure si pone come obiettivo di fare della filosofia della scienza del linguaggio.

Appartengono quindi all'avantesto di ED in una visione allargata tutti i *brouillon* in primo luogo contemporanei e poi in seconda battuta precedenti a ED e che designano note di linguistica generale inerenti al nostro manoscritto, essendo questo un tentativo di riorganizzare in forma di opera coerente riflessioni che lo accompagnavano già da diversi anni. In questa prospettiva, allora l'*avant-texte* di ED è formato innanzitutto dai quaderni e dalle note sul lituano (1889-1896) fino alle note per l'ultimo articolo pubblicato nel 1896; dai testi dei corsi universitari di quel periodo ovvero del 1891, cioè i corsi dati all'Università di Ginevra e quelli

precedenti a Parigi (in particolare quelli dell'anno accademico 1885-1886); dal quaderno Whitney dove si trova ancora un tentativo di riassumere in un lavoro maggiore il suo punto di vista sulla disciplina; dall'epistolario in cui discute di questo lavoro (Paris, Meillet, Streiteberg).

Ma l'*avant-texte* di ED è formato anche dai tre corsi di linguistica generale del '900, perché per quanto ED sia l'*avant-texte* di tutte le note di linguistica generale che FdS scriverà successivamente, la sua natura di opera non completa e il suo statuto epistemologico-filosofico della linguistica, e dunque la sua attitudine meta discorsiva rispetto alla disciplina lo pongono sempre presente nei lavori di FdS e sempre a venire, nonostante per FdS questo testo, le esigenze di questo testo siano logicamente precedenti e necessarie a ogni passo sulla strada dell'analisi propriamente linguistico-comparativa e storico-filologica.

Quando poi nella logica tra *testo* (CLG) e *manoscritto* (ED) si instaura questo andare oltre l'autore, corpo materiale tra altri corpi materiali che ha un termine, allora il testo di ED diventa tale, non è più manoscritto, ma si installa nell'esistenza fittizia indicata dal CLG, e adesso si riappropria del suo essere *avant-texte* di ogni riflessione di linguistica generale di Saussure.

La ricerca recente, però, mostra la presenza di testi di carattere generale molti anni prima di ED, che ne sono l'*avant-texte*. Il punto è che ED non arriva mai a stampare il testo, a dare il suo *bon à tirer* e quindi i testi precedenti sono isole testuali, corpi-manoscritti/testi-manoscritti che si organizzano per rapporto all'arcipelago di ED. Solo in ED si arriva alla visione di insieme che giustifica ed è nutrita dalle note e riflessioni precedenti di Saussure.

ED è *avant-texte* e necessità primaria epistemologica dei testi successivi e di ogni ricerca di Saussure, anche nel momento in cui vediamo che in ogni inizio di corso, di qualsiasi tipo sia l'oggetto del corso, FdS parla degli assiomi generali della linguistica che appartengono propriamente alla linguistica generale.

Il testo finale non arriva mai a FdS e FdS non arriva mai alla redazione finale. Lo si individua come corpo manoscritto composito formato da tutte le note che si individuano come appartenenti a ED. al punto di vista della riflessione generale il testo finale si tiene con tutti i testi di linguistica generale. E' in questo essere, in questo ritrovarlo nella riflessione di linguistica generale di tutta la sua ricerca che si iscrive il suo riuso continuo dei documenti di ED per i tre corsi del 1907-1911.

Al punto di vista di testo finale, come testo dato alla stampa, speriamo di costituirlo con la nostra edizione che ci sembra corretta. Al contrario le edizioni precedenti sono anche loro – nonostante la pretesa di finitezza e affidabilità filologica - *avant-texte* di questa edizione, sono *brouillon* in attesa di una sistemazione finale. Questo è il nostro percorso aspettando un nuovo

manoscritto che riorganizzi ancora una volta l'arcipelago Saussure e rilegga i confini della geografia di carta costituita dai manoscritti saussuriani.

I ricercatori dei manoscritti ne abitano il territorio, le pieghe dei fogli servono per nasconderci e prendere agio prima di voltare pagina, seguire la calligrafia di Saussure è nuotare nella corrente testuale, grazia dopo grazia come fiume di inchiostro.

Ma ED è anche quindi *avant-texte* del CLG. Se Bally e Sechehaye avessero ritrovato ED tra le carte di Saussure chiaramente non avrebbero potuto che considerarlo tra i documenti da utilizzare per il CLG, o ancora meglio sembrerebbe possibile che l'avrebbero editato al posto del CLG.

4. Metodologia del lavoro sui manoscritti saussuriani

Rudolf Engler (CFS, 50) anticipando e comunicando il nuovo fondo BPU 1996, nella breve pagina d'introduzione annunciava che avrebbe spiegato in un articolo successivo la pratica della trascrizione seguita per questi documenti che si differenziava da quelle utilizzate fino a quel giorno, ovvero il modello Prosdocimi-Marchese (199...). A questo annuncio non ci fu alcun seguito. L'edizione pubblicata da Gallimard nel 2001 non mostra alcun segno di trascrizione, se non il testo restituito. Nel 2003 sulla rivista digitale *Texto!* viene pubblicata la trascrizione di Engler de l'ED su due colonne: la prima con il testo quasi diplomatico e la seconda con il testo restituito. Ma questa trascrizione non è accompagnata da alcun testo critico e l'unica nota metatestuale è la pagina di corrispondenze tra i simboli di trascrizione utilizzati e il loro significato.

Non esiste una procedura codificata per lavorare sui manoscritti di Saussure. Tutti quelli che si sono approntati a restituire un testo manoscritto hanno seguito dei criteri propri con echi provenienti dalle diverse tradizioni filologiche e rispetto ai manoscritti con cui si sono trovati ad avere a che fare. Altro fattore che ha inciso sulla procedura di lavoro è stato determinato dal pubblico cui il testo era indirizzato. Le edizioni di ED finora pubblicate presentano numerosi problemi e sono, a causa di ciò, inaffidabili sia per i lettori avvertiti che inciampano nelle imprecisioni e nelle incertezze del testo; sia per i nuovi lettori che ad una lettura attenta scoprono incongruenze e difficoltà non appena incontrano un altro punto di vista sullo stesso manoscritto o semplicemente ritrovano uno dei testi pubblicati nell'edizione Gallimard, in un altro volume (per esempio il CLG/E¹²). Nella ricostruzione del testo attraverso una nuova trascrizione e il tentativo di comprensione della dinamica testuale dell'opera, il primo

¹² *Infra*, paragrafo XXXX.

movimento che mi è sembrato necessario è stato dimenticare. Un'operazione di dimenticanza ed eliminazione, un corso pratico d'igiene saussuriano per liberare l'approccio al manoscritto da tutte le incrostazioni legate alle conoscenze pregresse e i pregiudizi accumulati negli anni precedenti di studio attraverso discussioni e interpretazioni. Ho dovuto dimenticare la critica saussuriana, gli sviluppi paralleli del suo pensiero come per esempio le parole *strutturalismo*, *semiotica*¹³. Ne ho dovuto dimenticare le altre edizioni, in primo luogo appunto l'edizione francese (ho provato a cancellare il nome di Gallimard dalla mia mente e ancora di più la sigla ELG – marchio a fuoco di un tentativo andato a vuoto nella filologia saussuriana). Ho dovuto dimenticare Saussure in quanto Saussure, per poter affrontare lo scrittore Saussure, in quanto autore, persona che ha scritto e redatto alcuni testi manoscritti con cui mi trovavo ad avere a che fare giorno dopo giorno. Vedere Saussure come uno scrittore fra tanti e, infine, vedere Saussure come uno scrittore. Smettere di intravedere un'aria di famiglia costruita da e nell'immagine della pubblicistica scientifica, dove non c'era alcuna conoscenza diretta delle fonti manoscritte, se non per pochi filologi (Bally, Sechehaye, Godel, Engler) che però offrivano testi immediatamente fruibili e, spesso, anche questi poco frequentati. Per contro permaneva e si rinforzava giorno dopo giorno una diffusione dei testi (editi, curati e mediati dai filologi) da parte di tutti nelle scienze umane del '900 e del secolo attuale. In un modo o nell'altro la ricerca sui manoscritti di Saussure mi è sembrata essere nel passaggio tra due territori insondabili per l'assenza o la eccessiva presenza di notizie. Da una parte, quindi, una mancanza di conoscenza legata alle analisi ridotte in rapporto ai manoscritti e all'inesistente comunicazione del lavoro metodologico condotto sulle fonti. D'altro canto il cumulo di citazioni, pubblicazioni, prese di posizione nei confronti del pensiero di Saussure e del testo fortemente editato come quello del CLG, i dibattiti, le critiche, le lezioni che creano una valanga che schiaccia chi si avventuri in un'esplorazione di tutti i riferimenti fatti al totem Saussure. Morto l'autore, perduto il corpo testuale autografo, restano strati infiniti d'interpretazioni, scuole di pensiero, variazioni sul tema, feticci di saussuranesimo militante. Una foresta in cui già solo fare ordine annualmente sulle pubblicazioni costituisce una ricerca bibliografica da pubblicare in fascicolo come ha mostrato Engler nelle sue edizioni della *Bibliografia saussuriana* ().

In questa direzione quindi cancellare tutti i titoli che gli editori avevano messo ai diversi paragrafi (in verità fogli) utilizzati da Saussure per comporre ED. Cancellare la sistemazione

¹³ Dimenticare l'influenza dei diversi ricercatori che hanno interpretato Saussure di maniera autonoma e partendo dal presupposto che i testi fossero stati assicurati e fedeli. Quindi ogni interpretazione partendo dai testi non fedeli e in particolare partendo dal testo del CLG si pone già come un'interpretazione di un lavoro critico sulle fonti saussuriane.

originaria delle pagine da parte dei curatori dell'edizione francese. Smettere di chiamare il testo *Ecrits de linguistique générale* in luogo di un corpo testuale tenuto insieme in modo fittizio per la cura editoriale, ma per altro filologicamente disarticolato, Frankenstein anacronistico e disorientante per i lettori che attendono un organismo testuale coerente, cui è un atto dovuto restituire il corpo del defunto, a cui è dovuta almeno l'onestà delle spoglie. Dimenticare i sotterfugi della pratica editoriale e scientifica. Diventare ignorante di tutto quello che sapevo e di tutto quello che ruotava intorno a Saussure e fare antropologia sul territorio dei manoscritti di Saussure, vera e propria geografia del sapere e della ricerca di Ferdinand de Saussure: nome e cognome di un autore e non di un'icona, su cui montare per poter condurre dall'alto la propria ricerca, in verità, cadavere della ricerca].

Ritengo, dunque, che ogni operazione di ricostruzione di un testo attraverso lo studio e l'analisi dei manoscritti debba cominciare con questa operazione di dimenticanza e, di conseguenza, di disordine rispetto al già detto e al già sentito¹⁴.

Questa operazione di dimenticanza, l'aggirarsi smemorato tra i manoscritti saussuriani, non significa banalmente fare *tabula rasa* del lavoro fatto in precedenza, oppure non essere sostenuti nella ricostruzione filologica e genetica del testo attraverso le corrispondenze testuali e teoriche tra i segni presenti nel manoscritto oggetto del lavoro e i significati e i significanti

¹⁴ Ogni operazione di scrittura è un'operazione di dimenticanza, si scrive per dimenticare e non per ricordare. Ogni nota che prendiamo affermando implicitamente: "lo segno qui così non lo dimentico", risulta essere in verità un modo per dimenticare. In particolare annotando qualcosa dimentichiamo di poter dimenticare e quindi rinunciamo allo sforzo di dover ricordare visto che c'è qualcuno o qualcosa che lo fa per noi. Per non correre il rischio di dimenticare s'incrementa il margine della dimenticanza nel momento in cui affidiamo a un corpo il ricordo, l'argomento, l'oggetto delle nostre riflessioni. Non è dunque banale ritrovare i testi dopo molti anni e non riuscire a riconoscersi: sono stato io quello che ha scritto queste pagine? Quale io ha scritto queste pagine? E nel momento in cui ci dibattiamo tra dimenticare a ricordare, allora non è forse quello il momento in cui l'io non vive più attraverso una rappresentazione di sé, un carattere determinato, ma ne contratta il carattere stesso su cui si baserà per dire: "sono proprio io questo io che ha fatto determinate cose", oppure "non sono io" e ancora "non posso essere io". E infine: "non ricordo di essere io".

Ma è più difficile dimenticare che ricordare, prendere un appunto diventa dimenticare in quanto si consegna ad un supporto esterno ciò che non si riesce a ritenere, ma che si crede debba essere ricordato e quindi si aiuta non la memoria, ma la dimenticanza irrigidendo il segno, pensando di fissarlo come corpo materiale a una non possibilità di sposarsi al tradimento di quelli che erano i nostri pensieri e le nostre convinzioni – conservato nel taccuino, nel quaderno di note di lezione il nostro approccio semiotico–conoscitivo all'autore può essere messo in un luogo che riteniamo sicuro e la nostra attenzione, la nostra memoria può dedicarsi ad altro. Per questo motivo maggiori sono le cose scritte in rapporto a un autore e maggiore è la dimenticanza che si ha di questo autore, maggiori sono i passaggi parola e maggiori sono i cambiamenti delle parole, finché non diventano parole indurite di cui nessuno indagherà il significato, ma che tutti usano senza saperlo, senza ricordarsi che esistono in quanto parole. « Le désir de garder est aussi inséparable du désir de détruire. C'est que garder, c'est perdre. Si pour garder la trace de ce qui se passe maintenant, je prends une note pour ne pas l'oublier, je l'inscris sur du papier, et je la mets dans ma poche. Si ça s'arrêt là, ça veut dire que je perds, j'expose le papier à sa perte. Pour garder, il faut que j'expose à la perte. Cette ex position à la perte, c'est un geste double dont la dualité est irréductible. Vouloir garder en mémoire, c'est exposer à l'oubli. C'est ce que j'appelle "le mal d'archive". Il y a la souffrance liée à l'archive et le désir d'archive. C'est le désir d'archive qui traverse cette expérience de la destructibilité radicale de l'archive » (Derrida, 199, p. 209).

presenti nel restante corpo testuale. Significa mettere in attesa questa conoscenza, compiere un'epoché rispetto all'autore – un altro modo di trattenere il fiato di fronte all'ondata testuale (che in questo caso significa anche visiva, in quanto il manoscritto è prima di tutto immagine e poi testo in quanto scrittura da normalizzare) del corpo materiale, del corpo segnico - per cercare di ritrovarne la pienezza direttamente senza mediazioni, senza attese di istruzione disciplinata dagli studi classici universitari e dalla vulgata della fama di un autore fondamentale per la ricerca negli studi umanistici. E ancora di più (cfr. Hay, Grésillon) lavorare sui *brouillon* offre una forza espressiva e mostra tutto un orizzonte di senso che resta sconosciuto al testo stampato. Sia sufficiente pensare al contenuto aggiunto delle cancellature che nell'atto di eliminare un passaggio aggiungono materiale semiotico. Ogni cancellatura, inserita nella cronografia del trattamento delle pagine del lavoro editoriale dell'autore su se stesso, racconta una scelta, un punto di vista dello scrittore che gli fa dire: questo va bene, questo deve essere rifiutato¹⁵ (vedi le riflessioni su le *rature* di Grésillon).

La bibliografia scientifica, la conoscenza di Saussure dopo questa operazione ritorna più forte e con un carattere di completezza e radicalità che permette di avere una visione ampia e coerente della sua ricerca – addio ai molteplici e teratologici Saussure di pezza – per leggere, rileggere e riscrivere i suoi testi tastandone il corpo passo passo per costituire un'edizione quanto più affidabile possibile. L'immagine di Saussure dopo questi anni di ricerca e in consonanza con altri studi – in primo luogo Joseph, 2009a, 2009 b e 2010 – si offre di maniera più completa e integra rispetto ai punti di vista frammentari e locali sulla sua produzione. Il lavoro di ricerca sulle fonti permette di tracciare una continuità, in alcuni casi quotidiana (cfr. Chidichimo, 2010a e Reboul-Scherrer, 2010), nella ricerca di Saussure e ne mostra le molteplici ramificazioni e connessioni.

Il dimenticare cominciando ad affrontare un testo manoscritto fa regola con la disubbidienza

¹⁵ Diventano del tutto significative poi i *ristabilimenti* dopo una prima cancellatura in varianti lineari e non lineari (durante il corso di scrittura *tout de suite* e in un secondo tempo di rilettura – e quindi riscrittura da parte dell'autore che ogni volta che legge riscrive il testo) che mostrano il peso di ogni scelta dell'autore. Così come le continue riscritture dello stesso passaggio che mettono in luce la ricerca del suono (materiale e teorico), della risonanza con le altre parti del testo scientifico e con l'immediato passaggio testuale. Una strada attraverso le cancellature, così come le pause del discorso (cfr. Normand), i bianchi lasciati da Saussure (per ragioni di difficoltà terminologica, per ragioni di ritmo del pensiero distante da quello della scrittura – il ritornare dopo con un esempio mentre continua a scrivere l'apparato teorico centrale) mostra un paratesto intratestuale (un lavoro di notazione silenziosa da parte dell'autore sul proprio testo) che può offrire ancora un carico significativo all'interpretazione dell'opera dello scrittore. Un esempio di cancellatura significativa che mostra i legami del testo con altri documenti lo possiamo trovare mettendo in relazione i documenti sul lituano (Ms.fr. 3953, a questo proposito Joseph, 2009) e le prime lezioni di Saussure a Ginevra (3951/1.1-3). Nella lista degli autori ritenuti validi in rapporto al loro approccio alla disciplina che Saussure traccia nelle note per le prime lezioni del 1891, inserisce e poi cancella Fortunatov con cui nello stesso periodo sta facendo i conti dal punto di vista teorico in rapporto alle scoperte sull'accentuazione lituana. La presenza di questa cancellatura (non segnalata da Engler in CLG/E, quarto fascicolo, né nell'apparato critico) conforta le ricostruzioni biografiche e offre altri dati per considerare l'immagine scientifica e il lavoro di Saussure.

rispetto al testo finito, alle edizioni pubblicate e rispetto alla necessità di avere questo testo. Il lavoro su ED è iniziata con un'operazione sulla memoria e un esercizio di disubbidienza: non voglio accettare il vostro Saussure, perché il vostro Saussure ha dei problemi. I problemi sono di natura teorica e di natura filologica. Ritornare alla lettera saussuriana, quindi, prendere sul serio Saussure, validare le considerazioni e i testi attraverso il confronto con il manoscritto e, vedremo in seguito, utilizzando tutti i mezzi a disposizione per riuscire a leggere e riuscire a scoprirne le concordanze testuali e le risonanze in tutta la sua produzione, ci è sembrata una strada utile per cercare di costruire un lavoro quanto più affidabile. Ma la disubbidienza al testo finito – *bon-à-tirer*, buono per la stampa - ha significato, in luogo dello statuto di ED come insieme di note, anche perdere la necessità di una limitatezza del testo al corpo materiale posseduto. Per contro ha permesso, come detto, una ricerca trasversale nelle opere e nei documenti di Saussure.

(INSERISCI QUI prima la storia del testo, perché anche lì ti fa capire che cosa deve essere messo dentro il dossier genetico - IL CARATTERE DI TESTO DI EPISTEMOLOGIA DELLA RICERCA LINGUISTICA DI ED) che ha condotto a un ampliamento della base documentaria da considerare nella composizione dell'avant-texte.

4.1 La pratica di scrittura di Saussure come origine della filologia saussuriana

Un altro inizio è legato propriamente al modo di lavorare di Saussure¹⁶. La filologia saussuriana e tutte le analisi genetiche possibili sui suoi manoscritti iniziano proprio dal suo

¹⁶ Esiste un pregiudizio della scrittura che influenza il lavoro sui manoscritti. Questa posizione consiste nel pensare che la scrittura serva esclusivamente a riversare sulla pagina i concetti che si troverebbero nella testa e, in riferimento ai manoscritti, consiste nel vedere il manoscritto esclusivamente come testo avulso da ogni corpo materiale. Al contrario bisogna vedere i manoscritti, ogni citazione come inserita in un cerchio più vasto, in assenza di un testo finale ci si ritrova con una coscienza dei possibili legami tra manoscritti. È durante la pratica di scrittura che si compongono le idee e che propriamente si ritrovano e rielaborano i punti di partenza e le nuove forme che si abbracciano e separano in un movimento amoroso continuo scevro di preterintenzionalità, ma del tutto deciso e definitivo nel suo accadere. La scrittura costruisce, svela ponti tra idee diverse, riarticola e mette in relazione soggetti che sembravano distanti, ma la cui relazione bisognava essere detta, scritta. Allora vedete che proprio questo, in una scrittura che sia *langue* non è un caso che FdS scriva su più soggetti allo stesso tempo, non è un caso che uno stesso foglio offra diversi argomenti e che un quaderno preso in un senso o nell'altro mostri riflessioni diverse, ma che sono tenuti insieme da Saussure, che nascono insieme e che cercano in tutti i modi di ritrovarsi colmando il vuoto sistemico delle pagine bianche che li separano. Ma è chiaro che proprio quel margine di libertà, quello spazio lasciato libero, quel vuoto nelle pagine offre la possibilità di avere più strade aperte, movimenti del pensiero che abbracciano movimenti della scrittura e **viceversa**. Finché Saussure lascia un margine per scrivere, un margine di produzione semantica, allora può continuare a vivere, a far vivere la sua teoria e la sua ricerca, così come la lingua che ha sempre un margine vuoto da riempire. Nel momento impossibile in cui questo margine è colmato, allora se mai ci sarà, si sarà creduto di aver detto tutto oppure niente di quello che si è detto è stato importante, perché se l'obiettivo era arrivare a scrivere la parola fine, allora non ha avuto senso cercare, ma se si scrive non per riempire la pagina, ma per creare un nuovo spazio, per fare spazio ad altre idee, ad altre persone, allora il movimento creativo non si esaurisce e prendere la parola, costruire una teoria, dire qualcosa è produrre nuovi margini per la scrittura, fare spazio a se stessi, offrirsi respiro, fare spazio agli altri e proprio per questo che la cosa migliore da fare adesso è edere la parola.

modo di essere scrittore e dalla comprensione di questa pratica di scrittura di Saussure. Il primo aspetto è materialmente il punto d'origine del fondo d'archivio; il secondo, comprenderne l'attività di scrittura, è del tutto necessario e precedente a qualsiasi tentativo di fare ordine, ricostituzione, trovare una ragione coerente nei documenti. Un altro problema è legato, al contrario al punto di vista di Saussure sulla linguistica dei suoi tempi. Se come abbiamo già visto la nascita delle riflessioni di carattere generale sono per lui non aggirabili, allora è del tutto normale che il filo del discorso della sua scrittura inciampi in questioni di ordine più ampio partendo da considerazioni particolari su una lingua o un aspetto di una lingua determinato. Questo movimento dal particolare al generale non è del tutto univoco, ma nutre le ipotesi interpretative di alcune forme linguistiche in assenza, per esempio, di documenti preistorici. Proprio perché Saussure avverte che ogni volta che fa un passo in direzione di una ricostruzione storica, è spinto a riflessioni di carattere generale, dunque ci si ritrova con i manoscritti che si presentano spesso mischiati e non ordinati – e non ordinabili trovando osservazioni particolari segnate per un corso, accompagnate da riflessioni generali, oppure trovando in uno stesso quaderno di appunti dedicato all'accentuazione lituana osservazioni generali. Questo punto di vista però non è sembrato del tutto immediato nella letteratura scientifica, probabilmente anche in virtù della costante presenza del CLG. Infatti i tentativi di ricostruzione e l'interpretazione dei manoscritti che hanno guidato le riflessioni successive sui nuovi documenti sono stati letti alla presenza del libro *fantoccio* in assenza del volume di linguistica generale, del tutto fantasmagorico fino al ritrovamento di ED. Così un testo del tutto dedicato alla linguistica generale con la presenza liminare e solo in luogo di esempi e non come motore della riflessione saussuriana, di questioni inerenti aspetti più specifici della linguistica o problematiche legate a una sola lingua, ha escluso la contemporanea occorrenza genetica dei testi contenenti argomenti diversi.

7. Metodologia di lavoro (45 pagine)

Non esiste una metodologia di lavoro sui ms di Saussure. Premesse per la creazione di una metodologia: entità di ricerca, autorizzazione del testo, ragioni della ricerca, obiettivi della ricerca sui manoscritti, lista delle operazioni da compiere, rapporti tra archivi, ricostituzione del dossier genetico, costituzione tabelle di comparazione e gestione dei dati, uso delle note, esplorazione analitica della gestione delle informazioni e delle note

negli altri testi manoscritti pubblicati.

4.2 Ipotesi verso una metodologia della ricerca sui manoscritti di Ferdinand de Saussure : le cas *angage*

« Par l'écriture, par tout le travail dépensé
en rapprochements syntagmatiques,
les poètes s'élèvent au rang des Parques.
Ils font en tant qu'individus et dans l'espace d'une vie,
d'une œuvre, ce que le génie de la langue
accomplit au fil du temps,
à travers toute la communauté des parlants :
donner leur puissance aux signes »
(Marie-Claude Capt, 1994, p. 38-39)

Non esiste una metodologia di ricerca codificata sui manoscritti di Saussure. I testi di presentazione e introduzione ai manoscritti pubblicati non mostrano nei dettagli la maniera di lavorare sui manoscritti di Saussure. Al contrario nelle note esplicative di presentazione e commento troviamo la descrizione del documento, la trascrizione del testo, le scelte editoriali e, infine, il commento teorico. La ricerca sui manoscritti ha privilegiato la restituzione e la comprensione del testo come suo primo obiettivo. In rapporto alla trascrizione dei manoscritti, in ogni caso, ogni ricercatore che si è trovato ad affrontarla ha utilizzato un proprio metodo. In questo modo ci troviamo con diverse modalità senza una uniformità nei criteri di trascrizione¹⁷.
Izione Se certamente restituire il testo è un obiettivo principale della ricerca sui manoscritti, non è il solo orizzonte nel quale si iscrivono le possibilità che offre la considerazione del documento manoscritto. Si certainement restituer le texte, est un objectif principal de la recherche sur les manuscrits, il n'est pas le seul horizon dans lequel s'inscrivent les possibilités envisagées par le document manuscrit. Mon intention est d'offrir des points d'appui pour la construction d'une méthodologie de recherche et une approche des chercheurs aux manuscrits de Saussure.

S'on pourrait tracer des postulats par rapport à l'épistémologie du travail sur les manuscrits de Saussure, on doit aussi considérer quand même une marge de possibilité de variation par rapport aux différents documents objet d'analyse. Chaque manuscrit est un objet unique avec

¹⁷ On peut citer au moins la première méthode d'Engler (CLG/E, 1974), la deuxième par *L'essence double du langage* (Engler, 2002), la méthode suivie par Marchese et Prosdocimi, Meija (2005) et Meija et Restrepo-Monotya (2009), Chidichimo et Gambarara (2009). Les autres se sont uniformes à Engler (1974) ou Marchese.

une genèse, une vie, une propre histoire à raconter, donc chaque manuscrit peut présenter des conditions uniques. Essayer de présenter des caractères récurrents et des opérations qui peuvent permettre de accueillir les singularités de chaque document serait nécessaire dans la suite de mon article¹⁸.

Enfin je présente comment exemple le cas de *L'essence double du langage* (ED) qui était le dossier sur lequel j'ai expérimentée une méthodologie de recherche et qui est un cas prototypique des problèmes qu'on peut rencontrer en travaillant sur les manuscrits de Ferdinand de Saussure.

1. Les raisons du travail sur les manuscrits de Saussure : une recherche nécessaire

Le travail sur les manuscrits de Saussure est nécessaire. La raison qui me semble la plus immédiate est que presque la totalité des documents manuscrits saussuriens n'est pas été publiée. Ni par contre on a un nombre élevé de texte publié en vie par Saussure par rapport à la quantité de brouillons produit et des projets de publications qui ne sont jamais abouti à l'état imprimé. Les publications de Saussure sont une partie réduite par rapport aux brouillons présents dans les fonds manuscrits. Les textes de Saussure, en effet, sont pour la plus partie laissés en état de brouillon. Donc on est en face à une textualité amplement liée aux manuscrits. L'image des textes de Saussure est l'image du brouillon et non du texte en état final¹⁹. On doit envisager le fait de travailler sur des brouillons, parfois sur des fragments dispersés à travers les archives, et non sur des textes complètes. Travailler sur des brouillons pose, clairement, des différences par rapport au normal travaille exégétique sur un auteur. La difficulté est proportionnel à le statut du document : plus le document est dans un état de brouillon et plus on y a un niveau de complexité majeur ; par contre un texte en état final présente une réduction de la complexité, mais une perte d'informations sémiologiques, de signes révélateurs, qui peuvent être utiles à la compréhension du document. L'état di brouillon est plus complexe par rapport au déchiffrement du texte-image et à l'interprétation par rapport au texte présente, aux liens avec des autres documents et à l'intertextualité. Le manuscrit avec toute sa surcharge sémiologique, montre territoires prêts à être traversés et compris par la lecture. Une biffure dans le texte, par exemple, n'élimine pas le texte biffé, mais ajoute du matériel sémiologique à

¹⁸ Au même temps on a nombreuses recherches avec l'emploi de méthodologie spécifiques par rapport à des autres auteurs. Ils seront tenus en considérations (en premier lieu les recherches conduit à l'*Item*), dans mes possibilités, sans oublier la spécificité des documents saussuriens.

¹⁹ L'image du texte en état final, imprimé, cache et censure avec le *bon à tirer* la vision complexe du travaille de recherche. L'imprimeur marque la séparation entre le public et le privé. La finité du texte offert au lecteur cache la pensé en quête de solutions à travers parcours logico-sémantiques réifiées par les signes calligraphiques sur la page. Surtout quand on est en présence d'un écrivain comment Saussure qui utilise l'écriture pour aboutir aux meilleures formulations pour ses argumentations scientifiques.

analyser. On a le mot biffé et la biffure qui communique le premier choix et le changement de direction par l'auteur. Donc chaque biffure double les possibilités d'interpréter l'image-texte. Un brouillon offre donc plusieurs voies sémiologiques vers la définition du panorama saussurien.

La recherche sur les manuscrits est nécessaire parce que la textualité saussurienne n'est pas établie de façon définitive. Non seulement plusieurs documents ne sont pas publiés, non seulement le corpus est formée par des brouillons, mais des autres documents publiés sont édités de façon parfois non correcte (par exemple par rapport à ED de Gallimard, voir *infra*). La publication adéquate des manuscrits servirait à éviter d'ajouter des autres couches d'interprétation en partant dès textes incorrects. Assurer le texte sert à limiter les faux mouvements théoriques²⁰ ou mieux partir du texte peut être un début pour circonscrire les possibilités spéculatives, offrir à la recherche des nouvelles possibilités de compréhension de l'auteur. Sert revenir à la lettre saussurienne, ou bien revenir aux manuscrits. Aboutir, donc, à la publication du corpus des manuscrits saussuriens pourrait donner une image plus complète des théories saussuriennes. Publier toute la masse des documents privés scientifiques²¹ de Saussure de façon correcte, est une nécessité pour essayer de mieux comprendre les péripéties de sa pensée. Jusqu'aujourd'hui, en effet, il y a une dyscrasie entre les publications théoriques-interprétatives sur Saussure et celles d'ordre plus explicitement philologique relativement aux manuscrits. Si les premières sont été exceptionnellement nombreuses, les deuxièmes sont été limités, mais proprement la diffusion si ramifiée des idées saussuriens réclame la présence de textes fiables aux sources. Si au niveau théorique, en effet, les idées de Saussure sont été plus que discutées, les problématiques philologiques restent encore ouvertes²². Mais la discussion philologique a un reflet sur l'interprétation théorique. Des hypothèses théoriques sur des textes pas encore établis sont des efforts en tâtonnant le silence : parfois signifie quitter l'auteur pour son image fictif.

Par rapport encore aux manuscrits déjà publiés, au travail des philologues – à partir de Sechehaye jusqu'à Engler qu'a travaillé sur le dernier fond, les *Archives* – l'analyse du travail philologique conduit sur les manuscrits est utile pour comprendre l'histoire des idées linguistiques et constitue le point de départ de la méthodologie de recherche sur les manuscrits.

²⁰ N'existant pas de critère de vérité dans la spéculation théorique, mais seulement des interprétations plus ou moins adéquats qui sont acceptées ou refusés.

²¹ Aussi celles avec une relevance biographique et intéressantes pour la connaissance de Saussure et non plus pour un regard voyeuriste sur l'homme.

²² Ça suffit considérer le fait qu'on n'a pas encore une biographie que soit tel. L'essai de Mejia n'est pas vraiment une biographie parce que l'interprétation psychologique offert par l'auteur cache la vie de Saussure. Par contre Joseph a terminé ça propre biographie de Saussure et on en attend la publication.

L'analyse des Archives, par exemple, offre la possibilité de comprendre la façon de travailler de Engler et les raisons d'une édition, celle des ELG, incomplète. Se concentrer sur les manuscrits sert aussi, en effet, à créer des liens avec l'histoire des idées linguistiques. Ce lien se déploie sur plusieurs plans en partant de la limite de séparation constituée par la publication du CLG. Le premier travail sur les manuscrits saussurienne, en effet, était conduit par Albert Sechehaye et Charles Bally. La collation entre les notes des étudiants des cours genevois de linguistique générale et les notes personnelles pour les leçons de Saussure même était la première enquête sur les sources directes de Saussure. Les travaux successifs sur les manuscrits par rapport à la linguistique générale ont eu comme point de référence le CLG. Le livre édité par Bally et Sechehaye est semblé être le pas final de la réflexion saussurienne et donc le point de référence théorique vers lequel orienter tout le tissu textuel. C'est un cas dans lequel le côté théorique a forcé l'interprétation de la donnée philologique. Au même temps une comparaison entre les textes de linguistique générale – les notes en vue d'un livre sur la linguistique générale (Ms.fr. 3951/7, 8,) - et la critique saussuriens par rapport au liens de ces notes avec le CLG montrent le développement des idées linguistiques par rapport à un texte déjà présentés, mais qui était considéré seulement rétroactivement comme liée au CLG.

Les mêmes textes déjà publiés peuvent être interprétés de façon nouvelle si mise en comparaison aux nouveaux manuscrits. Il y a une opération de feedback sur les documents déjà publiés par lequel les nouvelles concordances établies offrent un critère nouveau d'ordre. Godel a formulé l'hypothèse que le document Ms.fr. 3951/21 pouvait être un brouillon pour un compte rendu de Saussure du livre de Sechehaye *Programme et méthodes de la linguistique théorique. Psychologie du langage* (1908), mais avec la comparaison avec des nouveaux documents (voir Chidichimo dans ce même cahier) on peut voir que les pages dédiés à Sechehaye peuvent être considérées de façon différente.

Enfin je dirais parce que est Saussure. La force des affirmations théoriques qui frappe le lecteur du CLG est un alea par rapport à l'énergie des textes privés. La comparaison entre les textes publiés ou utilisés pour les cours ou des conférences publiques et les documents préparatoires montre toujours des différences de style et des affirmations encore plus marquées qui ne trouvons pas dans le texte utilisé pour le public. Le pianiste russe Richter racontait que Prokofiev détestait Rachmaninof, mais seulement parce que il se sentait influencé par Rachmaninof. Pareillement Joseph (2010) a montré les problèmes de Saussure par rapport à Fortunatov : « Saussure attempted to deny Fortunatov's priority: « Je dois ajouter que du même coup M. Fortunatov avait établi, peu avant le <presque au même> moment où je proposais de mon côté une autre théorie des mêmes faits <, sans connaître son propre travail alors sous

presse> signalais ces faits de mon côté et sous d'autres points de vue, sans connaître son <propre> travail') » (BGE AdS 376/1, f. 15n). In his articles, however, Saussure graciously bowed to Fortunatov's claim to first publication of the insights » (Joseph, 2009, p. 194). Dans les trois premières leçons genevoises, le 6, 9, 13 novembre 1891²³, comment Saussure choisi de rayer le nom de Fortunatov dans la liste des savants desquels il apprécie le travail il parle des romanistes comme Gaston Paris et de l'école russe en citant Baudouin de Courtenay, Kruzsweski. Enfin écrit et biffe le nom de Fortunatov²⁴: « des noms de l'école russe s'occupant spécial[12]ement du russe et du slave comme MM. Baudouin de Courtenay, <et> M. Kruzsweski, . ~~M. Fortunatov~~. » (Ms.fr. 3951/1.1, p. 11-12). Encore sur le coté des relations scientifiques Saussure ait beaucoup de problèmes avec l'école des néogrammairiens de Leipzig – Osthoff et Brugmann – avec des accusations de plagie et critiques explicites. En écrivant sur le lituanien à coté d'un passage où discute les différentes positions des savants de sa époque et, en particulier celles de l'école des néogrammairiens, par rapport à l'accentuation, Saussure ne se peut pas empêcher de écrire : « Il y a toutefois des cas où peut se venger » (AdS 386, p. 29).

Mais est sur le coté plus purement théoriques qui les manuscrits emportant un surplus d'informations. Les pages fatiguées par les couches d'écritures et les plusieurs biffures.

TROVA UN ESEMPIO TEORICO.

2. Les objectifs de la recherche sur les manuscrits saussuriens

Si est nécessaire travailler sur les manuscrits, c'est pareillement nécessaire fixer les objectives de cette recherche pour définir le champ dans lequel opérer. En premier lieu restituer le texte de façon plus fidele possible est surement une des objectives principales. Mais le texte n'est pas le seul donné intéressant par rapport au manuscrit. Le manuscrit, en effet, offre la possibilité d'essayer de comprendre le processus de travail de l'auteur et, donc, offrir une autre perspective de découverte et compréhension de la genèse des idées. Le but de chaque travail sur les manuscrits dans mon point de vue essaye de répondre à ces questions : comment Saussure produisait ces textes ? Comment l'auteur est arrivé à cet objet manuscrit ? Quelle est, donc,

²³ En Chidichimo 2010a, j'étais arrivé à déterminer seulement la datation précise des deux premières leçons, avec une hypothèse par rapport à la troisième leçon. Maintenant je puisse préciser cette référence en m'appuyant sur une autre source encore constituée par les horaires des cours de l'Université de Genève. En effet Saussure l'année académique 1891-92 a trois heures de leçons : deux heures de *Phonétique du grec et du latin* et une heure de *Sanscrit*. Il commence son cours le vendredi 6 novembre avec la première leçon du cours de *Phonétique du grec et du latin*. Le lundi suivante, le 9 novembre il donne une heure de *Sanscrit* et encore une heure de *Phonétique*. Enfin le vendredi suivante, le 13 novembre, Saussure donne sa deuxième heure hebdomadaire du cours de *Phonétique*, ou mieux la notre troisième leçon.

²⁴ Engler ne signale pas cette biffure dans le texte ou dans l'appareil critique de CLG/E.

cette pratique d'écriture qui a produit ce manuscrit ? Par rapport à quel idée de texte et à quel programme théorique il a écrit ? Quel niveau de cohérence ou quel écart, on peut avoir en partant d'une recherche sur les manuscrits ? Essayer de répondre à la question de comment est arrivé Saussure au texte, donc expliquer sa démarche d'écriture, signifie essayer de comprendre les choix théoriques et épistémologiques. Le travail sur le manuscrit, en effet, permet de se poser en face à la pratique d'écriture de Saussure. Arriver à comprendre comment Saussure travaille, ça signifie comprendre comment lui a construit le texte et avoir un nombre majeur d'informations sur lesquelles on peut opérer la reconstruction du texte.

2.1 Les questions du chercheur et le lecteur du texte

Les objectives d'une enquête sur les manuscrits sont limitées aussi par le produit final, les résultats attendus, qu'on veut obtenir de cette recherche. Le manuscrit attend d'être interrogé et selon la question qu'on choisi de lui poser on peut avoir différents résultats. Par exemple j'ai vérifié au niveau stylistique comment Saussure utilise les variantes dans ED, pour essayer d'avoir un indice du style saussurien. J'ai vérifié toutes les variantes insérées par Saussure dans le texte. Saussure cherche en relecture du texte de donner plus de force et clarté à ses affirmations²⁵. Chaque variante puisse l'argumentation dans la direction de la netteté du style. Les termes ambiguës ou faibles sont substitués par des substantifs plus directs. Donc en lieu de..... on trouve.... A la place deon a.... On peut aussi tracer une liste des mots insérés dans les variantes :

Comment on peut voir sont tous des termes avec lesquels Saussure essaye de imprimer force à son texte.

On peut choisir de chercher dans les manuscrits des réponses à plusieurs questions auxquels n'est pas possible donner une réponse en partant seulement du texte. Je puisse essayer de comprendre comment Saussure utilise la page pour comprendre sa pratique rédactionnelle *and so on*.

Chaque recherche est aussi ordonnée par rapport à l'édition, au projet final de publication auquel on pense et enfin, pareillement, au lecteur destinataire du texte. Un

Aussi dans la restitution du texte, par rapport au lecteur on trouve différentes façons de travailler et de publier Saussure. Pour faire une édition des manuscrits d'un auteur on doit faire des choix. Mais faire des choix signifie toujours renoncer à quelque chose. Dans le cas des

²⁵ Un autre exemple pareille on le peut voir en examinant le brouillon du compte rendu à Schmidt (Saussure, 1897).

éditions des manuscrits de Saussure on a choisi toujours de oublier toute ce que fait le manuscrit et considérer exclusivement le texte. Mais travailler seulement sur le texte a souvent faite perdre de vue une quantité d'informations considérable qui peuvent être significatives par rapport à Saussure. Lien qui est possible de rétablir propre à travers une analyse des manuscrits en tant que support matériel, en premier lieu, mais aussi en tant que document de travail, brouillon préparatoire pour des autres textes finales, ou seulement des notes volées par Saussure en attendant un développement successif.

La recherche est prise, donc, entre les données textuelles qu'on peut savoir sur les manuscrits et l'édition qu'on envisage de préparer.

Enfin, je crois que quels soient les objectifs de la recherche sur les manuscrits, serait important de respecter la spécificité de Saussure, ou le style, l'époque, le cadre de recherche, les problématiques et la cohérence de la textualité saussurienne. Comprendre, donc, le parcours accompli par Saussure à travers l'écriture sur le papier, relever les indices textuels permet aussi de construire le réseau cotextuel et intertextuel du document analysé. Insérer Saussure dans un cadre ample, lié au contexte temporel dans lequel il a vécu sans donner lieux à des anachronismes. Seulement avec l'attention aux contemporaines et aux sujets dialoguant de l'écriture de Saussure qu'on peut essayer de s'effondre dans son temps pour disparaître à l'ombre du papier.

3. L'auteur, le chercheur et la responsabilité du texte

« Le ricerche storiche fluttuano nel vuoto »
(Saussure, Ms. Harvard)

Le travail sur les manuscrits d'un écrivain comporte une responsabilité. En absence de l'auteur chaque publication ou interprétation est faite après coup. Encore plus en absence du *bon à tirer* donné par l'auteur, on se trouve à combler des vides avec une opération de remplissage arbitraire²⁶. On y a, donc, un problème d'autorité du texte n'édité pas par l'auteur, mais par le chercheur qui travaille sur les manuscrits de l'auteur. La restitution d'un texte duquel ne s'est

²⁶ Les blancs de Saussure, sont si fréquents et significatives, que les hypothèses de remplissage résultent dangereux. Surtout dans une situation où il n'y a pas de la part de l'auteur même un choix définitif. Sont laissés parfois pour y retourner dans une deuxième campagne d'écriture et parfois parce que l'auteur veut arriver au passage successif du texte parce que il lui semble déjà clair qu'est ce que il écrirait dans l'espace laissé vide ou encore parce que il laisse l'espace blanc pour insérer des exemples qui lui doit repérer. Aussi quand on a le maximum effort pour respecter la textualité de l'auteur : le texte qui l'auteur aurait pu écrire reste autre chose.

pas auteurs implique une distance impossible à combler par le fait de se mettre à la place de quelqu'un qui n'est pas là pour accepter ou refuser nôtres choix. Le travail sur les manuscrits, aussi dans un cas qu'on considère le plus neutre avec l'effort pour n'oublier pas l'auteur, implique une pratique critique que ne peut pas être évitée. Les choix du chercheur par rapport au texte déterminé sont une façon d'opérer une critique sur la production de l'auteur. Le problème avec les manuscrits, en effet, est que la critique et l'analyse effectuée ne discute pas seulement un texte donné, établi d'un auteur, mais essaye de le reconstruire. Encore si d'un côté on essaye de compléter un travail inachevé, d'autre part on remonte le temps de la production textuelle pour éclairer la production textuelle de l'auteur et aussi la démarche de sa réflexion à travers la pratique d'écriture. On se place, donc, un pas avant au commentaire au texte, ou bien le commentaire et implicite dans la reconstitution du texte : chaque transcription et chaque reconstruction n'est pas autre chose qu'une note au marge, une glose, du manuscrit de l'auteur. On travaille sur les manuscrits dans le mirage de faire sortir de l'intrigue calligraphique en travaillant par notations continues sur les marges du texte et les textes de l'auteur.

Mais comment on peut autoriser le chercheur à travailler sur les manuscrits d'un autre auteur (et comment un chercheur peut être rassuré dans sa recherche) ? Je crois qu'on peut discriminer et évaluer les différentes approches à la recherche et au même temps qu'on peut trouver une manière de confronter les différents travaux, à travers la méthodologie de la recherche sur les manuscrits.

Pareillement, en effet, la subjectivité du chercheur et le point de vue adopté dans l'attente du chercheur par rapport au texte objet d'interprétation offrent différentes possibilités de recherche et de compréhension par rapport aux manuscrits. Mais la méthodologie permet de assurer un niveau partageable et communicable. Un effort de codification du travail sur le manuscrit – avec toutes les limites liées à la spécificité de chaque auteur et de chaque différent dossier – me semble utile pour commencer à tracer les limites du champ de recherche. Se donner une règle et seulement après cette opération d'*epochè*, de prise de distance opérée grâce au moyen de recherche qui s'interpose à la distance de l'absence de l'auteur, ou bien de renonce à la possibilité de restituer le manuscrit en tant que tel, revenir à l'interprétation des textes. Opposer donc à la distance de l'auteur, une autre distance, que ne double pas la possibilité d'avoir le document, mais est la seule façon de se mesurer sur le même territoire avec l'objet d'analyse. On a le texte et les documents fatigués par l'écriture de l'auteur et doit essayer de redonner l'élan vital.

Est claire qu'on aurait la nécessité d'adapter l'instrument épistémologique aux différentes

problématiques et aux cas singuliers en admettant les exceptions. Par exemple des classifications par rapport aux feuilles utilisés par Saussure doit toujours tenir en considération les différentes particularités des feuilles et donc envisager des classifications nuancées avec plusieurs caractéristiques admises comme pertinentes.

Une méthodologie déclarée et suffisamment cohérente conduit aussi à un autre critère : la vérifiabilité du travail par les autres chercheurs. Chaque publication par rapport aux manuscrits doit être faite d'une manière de consentir à la communauté scientifique d'avoir tous les moyens et les données pour vérifier le travail. Dans une situation en continuelle évolution avec la découverte de nouveaux documents et l'ajout des autres sources est nécessaire la collaboration entre chercheurs. Mais devient aussi utile vérifier les textes déjà publiés, qui n'avaient pas le confort d'autres données aujourd'hui à notre disposition. Dans tous les cas la vérification du travail a comme prémisses l'accessibilité aux sources, parce que un accès partiel ou une vérification conduite sur des reproductions en photocopie pourrait être inutile ou ajouter des mésinterprétations. Donc donner la possibilité aux autres chercheurs de vérifier le travail effectué, semblait la meilleure façon pour juger et pour admettre une recherche.

De l'autre côté est nécessaire offrir la possibilité de vérifier mon travail pas seulement en déclarant la méthodologie suivie, mais aussi en mettant à disposition les données nécessaires pour suivre les raisons des opérations et interprétations effectuées sur le texte. Ce dernier pas serait aussi lui un mouvement d'autorisation pour le travail sur les documents manuscrits en lieu jusqu'aujourd'hui d'une impossibilité de vérifier le parcours et les choix des éditeurs. En se trouvant seulement avec le texte édité était impossible contrôler le travail.

4. La recherche sur les manuscrits saussuriens : essai méthodologique

« Perciò niente di più scoraggiante
che cercare una formula razionale »

Saussure, Ms. Harvard

En débutant dans ma recherche le premier obstacle était constitué par une question méthodologique : comment je dois travailler pour aboutir à mes cibles sur les ms de FdS ? Si je veux avoir le texte de Saussure, si je veux comprendre comment lui travaillait, si je veux remonter chronologiquement la production du texte et suivre les traces du développement des idées ? Essayer de répondre à ces questions avec la conscience de la limite de la médiation d'un auteur à travers l'analyse ou que restituer le texte est réécrire le texte de l'auteur – contrepas impossible à éviter, mais qui pose le périmètre et fixe une règle pour n'oublier jamais

l'autorité de l'auteur et la propre responsabilité d'interprète.

S'il y a toujours plusieurs façons de lire le même texte et la transcription d'un manuscrit peuvent aboutir à différentes solutions. Comment on peut établir la meilleure solution ? Suivre les concordances matérielles et la reconstruction de l'ordre d'écriture entrecroisant ces données avec la donnée philologique et l'interprétation théorique, pour arriver à comment Saussure a construit ED il m'est semblé la route plus complète.

4.1 Les entités de la recherche

Si je travail avec des manuscrits, alors j'ai la nécessité de considérer le statut des entités avec lesquelles je travaillerai pour essayer d'avoir un cadre claire des acteurs épistémologiques impliqués. Travailler sur les manuscrits n'est pas seulement se concentrer sur le texte, parce que les manuscrits ne sont pas constitués seulement par les textes²⁷. Les manuscrits sont des objets physiques, matériels avec toutes les caractéristiques des objets matériels²⁸ : couleur et qualité de l'encre utilisée, façon d'emploi du support, qualité du papier utilisé par l'auteur, filigranes, autres données comment plissage de la page, les endommagements éventuels, les dimensions. Considérer les caractéristiques matériels du corps-manuscrit signifie que cet objet a une temporalité et donc a eu une origine et un développement jusqu'au point où l'auteur ne l'a plus travaillé. Donc il y a une temporalité et une genèse du manuscrit. Après les corps manuscrit qu'a survécu à son auteur a encore une vie faite de l'histoire du document à travers les archives, les éditions..... Comment tous les corps physiques ont une identité, ou mieux sont des objets uniques : n'existe pas un manuscrit identique à un autre. En tant qu'objet, il a aussi une image. Lire et analyser un manuscrit est voir et déchiffrer une image aussi, plutôt que seulement un texte. Son statut calligraphique et son corpus matériel, en tant qu'image ne se contente pas du texte, mais a besoin de tous les caractères de l'image : forme, position sur le support, dimensions, rapports avec des autres images et rapports avec des autres manuscrits. Pareillement au manuscrit, même chaque image d'un manuscrit est unique. Mais l'image du manuscrit porte avec soi la possibilité d'interprétation, qui surmonte l'analyse du donné matériel. En effet l'image est partagée entre les caractères matérielles et le signifiés attribués par le lecteur et l'écrivain²⁹ : on a des images d'une certaine façon parce que il y a des signes

²⁷ Je parle dans ce cas proprement de texte et non pas d'éléments textualisables, traductibles en un texte.

²⁸ Caractéristiques qui sont partiellement perdues dans l'analyse des manuscrits en partant des images digitales et qui sont pratiquement absentes sur les photocopies. Ces dernières résultant à mon avis dangereuses pour la recherche sur les manuscrits, parce que offrent l'illusion du texte déshabillé de son corps et donc créent la possibilité de la restitution du texte, sans considérer le fait que ce texte a un propre statut seulement en partant de sa réalité matérielle.

²⁹ Par exemple Saussure utilise le dessin d'une main pour signaler un pas importante à lui-même. Au même temps

d'encre ou de crayon sur la page, mais pareillement ces signes ont un signifié.....

Les passages d'encres sur les pages sont des traces matérielles mais si mis en correspondance offrent des autres données pour créer des liens entre les parties théoriques. Le manuscrit a, donc, une image, est une partie de cette image est le texte. Soit comment objet matériel, soit comment image, soit comment texte, les manuscrits sont susceptibles d'analyse et d'interprétation. Interprétation qui a, donc, au moins trois différents développements possibles : le premier est la descriptions du corps dans ses caractéristiques physiques avec la mis en relation avec les autres corps produit par le même auteur (analyse des déchirures, remonter à la provenance des divers feuilles, format, colleur de la page et de l'encre etc.) ; la deuxième est l'interprétation des traces calligraphiques en tant qu'images (les taches laissées par l'écriture, la distribution sur la page etc.). Enfin il y a l'interprétation du texte. Ces trois différentes façons de regarder au manuscrit sont toujours présentés au même temps.

Aussi en présence du texte finale on a des brouillons, parce que le texte finale n'efface pas les brouillons, son passé et sa genèse. Ecrire un texte est produire des brouillons³⁰. L'image finale du brouillon est une écriture ramifiée, faite d'une cour de biffures et rétablissements, signes d'encre nécessaires pour produire le texte. Parfois le brouillon présente aussi des autres signes : flèches entre les différents parties, renvois aux autres pages, dessins, taches d'encres, signes de plissage. Par contre l'image du texte imprimé est une fausse image du parcours de l'auteur, c'est un objet différent, une cristallisation du mouvement d'écriture, une coupure du souffle, les choix de l'auteur entre les autres hypothèses. L'image imprimée est une tentative de cacher l'effort de la production du texte. Le malentendu possible est constitué par le faits de travailler sur des textes plutôt que sur des images : on travaille sur des images d'abord que sur des textes. Chaque brouillon n'a pas seulement la possibilité à laquelle aboutira la version finale du texte imprimé ou avec le bon à tirer de l'auteur. A l'intérieur du choix des arguments à traiter, des mots à utiliser et celles refusées, l'auteur opère une césure entre les possibilités de son texte³¹.

J'ai considéré les manuscrits, donc, comment un corpus unique avec le texte et j'ai pensée de considérer le texte comment une partie du manuscrit. Je crois que reconstruire le texte d'un manuscrit soit d'abord reconstruire le manuscrit³². La donnée textuelle est un caractère entre autres dans l'analyse des documents. Donc la reconstitution du manuscrit dans son

les traces d'encre laissez sur la page AdS 372, p. trouvent une correspondance dans la page AdS 372, p..

³⁰ Voir Derrida.

³¹ Le simple geste d'écrire porte avec soi un corps qui se traîne fatigué et dans le même moment dans lequel décrive des choses peut-être merveilleuses il est forcé à utiliser des formes sans grâce, à laisser des taches d'encre, à inciser le papier.

³² On ne peut pas travailler sur les traces écrites d'un auteur sans considérer les brouillons impliqué dans l'écriture : écrire est produire des brouillons. L'écriture d'un texte n'existerait pas sans impliquer la présence des brouillons.

développement génétique – en partant de la production de l’auteur en passant par son état au moment de l’arrivée à l’archive et par les opérations philologiques conduites sur les documents - m’a reconduit à une hypothèse de reconstitution du texte. Reconstruire le texte signifie alors d’abord reconstruire le manuscrit.

Mais à mon avis il y a une différence entre texte et manuscrit.

5.2 Les supports, ou les corps physiques des manuscrits saussuriens

Saussure utilise différents supports pour l’écriture mais qu’on peut catégoriser dans au moins trois groupes distincts. Il y a les cahiers : recherche sur le lituanien (AdS 375, 376, 377 ; Ms.fr. 3953) ; notes de cours (Ms.fr. 3952, 3970) ; les anagrammes (Ms.fr. 39XX) ; les légendes germaniques (Ms.fr. 39) ; le cahier Whitney (Ms.fr. 3951/10). On trouve aussi trois gros registres : les années de Leipzig et Paris avec peut-être une reprise plus tard à Genève (AdS 374). Il y a des feuilles non liées à un support fixe, donc des feuilles de différent format qui représentent la majeure partie des restant documents.

Entre les feuilles on trouve plusieurs formats de papiers. Les feuilles par les notes des cours de deuxième et troisième cours de linguistique générale viennent d’un cahier (Ms.fr. 39XX ; AdS 372, p.) ; feuilles pliées à former des petits cahiers (bifeuille, trifeuille, quadrifeuille) ; les grands feuilles utilisée surtout à Paris qui Saussure découpe (AdS 375) pour coller les différents parties ; les documents écrites sur des matériels différents comment les notes des restaurants, brasseries et cafés qui offrent une datation par rapport au siècle (1800 ou 1900) et indications par rapport aux lieux ; faire part de mariage ; feuilles avec filigrane en relief ; les feuilles presque A4 qu’utilise souvent pour la mise au propre.

Par contre il y a une façon d’utiliser les supports qui est constante. Par rapport aux cahiers n’est pas insolite qui Saussure les utilise dans les deux sens en changeant souvent l’argument discuté. Le cas plus clair est celui des cahiers sur le lituanien (AdS 376-378). Dans ces cahiers, Saussure, a écrit d’un côté les notes pour son intervention au colloque des orientalistes de Genève, septembre 1894. Après il a renversé le cahier et il a écrit les brouillons de lettres en tant que secrétaire du colloque même. La chose plus intéressantes est comprendre la façon d’utiliser les feuilles. Saussure utilise souvent des feuillets presque d’un format A4 (précisément de 20x27 cm). Quand il ne le plie pas, alors on peut voir parfois qui sont des mises au propre des arguments développées d’ailleurs. Quand par contre il l’utilise en formant un petit cahier de quatre pages et commence à écrire sur la première page externe. Souvent il continue à écrire en suivant la succession des pages, mais peut arriver aussi qu’il utilise les

pages externes avant d'abord et après les pages à l'intérieur. Est possible aussi avoir des cas où il a utilisé la première page, après la troisième et enfin a utilisé les deux restantes pages pour ajouter des notes.

Après avoir rempli les pages avec de l'écriture, Saussure plie le feuille un ou deux fois et l'insert dans des enveloppes de format différentes qu'il garde avec des titres. Jusqu'aujourd'hui on a trois formats d'enveloppe : les petites enveloppes *regimental* () qu'on a par exemple par rapport à la métrique homérique et en ED ; les enveloppes de différents couleurs (bleue, jaune, brun) où on trouve par exemple la majorité de ED () et des autres documents genevois ; les enveloppes avec le bord noir où parfois Saussure a écrit dessous. Les pages sont souvent pliées pour rentrer dans un des ces enveloppes : donc d'après la mesure du plissage on peut remonter à l'enveloppe correspondant. Encore parfois Saussure a pliées aussi les enveloppes aussi probablement pour les insérer dans les poches de sa veste, donc on peut trouver les pages pliées ultérieurement.

Comment tout le monde Saussure revient souvent en arrière pour ajouter des parties de texte ou pour réécrire des passages aussi après beaucoup de temps. Une autre problématique de la pratique d'écriture de Saussure est constituée pour la stratification de l'écriture saussurienne. Saussure utilise un encre différent qui nous aide à voir les interventions successives (*Grésillon varianti lineari e libere*).

Au même temps il déplace les pages pour les réutiliser dans un autre contexte, sans nécessairement le remettre dans la position originale. Donc des pages utilisées pour un article sont utilisés aussi pour un cours, donc on voit pas seulement la proximité des documents dans la disposition d'archive, mais aussi la similarité de l'argument.

5.3 La pratique d'écriture de Saussure

Quand on doit fixer le début de la recherche sur les manuscrits, ou quel instant doit être prise comment le point de départ pour commencer à penser aux manuscrits d'un écrivain/auteur ? Par rapport à l'origine de la philologie et de la recherche génétique sur les manuscrits des écrivains je préfère situer le début dans l'instant même de la production textuelle de la part de l'auteur. Dans le même instant dans lequel l'auteur crée son manuscrit, la façon dans laquelle il travaille et le temps spécifique dans la petite histoire de sa vie dans lequel son travail est produit, marque irrévocablement la recherche possible sur ses manuscrits. Chaque manuscrit et chaque écrivain sont un cas singulier avec une logique personnelle dans la production de ses textes. On peut avoir des ressemblances ou des tentatives de catégorisation par rapport aux différents types d'écrivains (voir Grésillon et De Biasi ???? sur la différence d'écrivains à projet et

écrivains à processus), mais en générale serait toujours mieux ne renoncer pas à l'unicité de chaque production textuel et de chaque écrivain.

La recherche sur les manuscrits de Saussure commence avec la pratique d'écriture et les vicissitudes de la vie scientifique de Saussure même. La spécificité de la production textuelle de Saussure doit être toujours considérée quand on travaille sur ses manuscrits. Conduire une recherche sur les manuscrits de Saussure signifie alors, connaître comment Saussure travaillait, sa action d'écriture, pour la rédaction des ses textes³³. Saussure même, en tant qu'écrivain³⁴, présents des caractères singuliers. Encore l'écriture de Saussure présente des caractères récurrents et des autres spécifiques du dossier considéré³⁵.

5.4 La méthodologie de recherche

Comment travailler sur les manuscrits de Saussure ? Le premier problème que j'ai du affronter en travaillant sur l'ED était l'absence d'une méthodologie codifié pour travailler sur les manuscrits de Saussure. Les philologues précédents n'aient pas laissé des indications, une procédure à suivre, par rapport au travail effectué. Chacun a procédé selon des modelés personnels ou en s'inspirant de la philologie classique, mais tous en suivant le texte. Je ne parle pas des critères d'édition et de transcription du texte, qui par contre sont était publiées au moins par Marchese (199 et 2001) ; récemment par Mejia et Restrepo-Montoya (2009), Amacker (2009) qui suivie les critères de Marchese, Gandon a choisi de publier les reproductions des cahiers de Saussure, Turpin par rapport aux Légendes. Mais on ne trouve jamais informations par rapport à la pratique de recherche conduite sur les manuscrits. Qu'est-ce qu'on a fait ? Quels sont les passages effectués pour la recherche sur les manuscrits ? Encore je ne trouve jamais un texte qui était reconstruit en se trouvant dans une situation de désordre comment sont la plupart des documents saussuriens. En effet les dossier manuscrits majeurs publiés ont présenté une situation plutôt stable, dans le sens qui ont à une première analyse des références

³³ Un premier pas explicative par rapport à un manuscrit spécifique a été faite par Gambarara, 2007, sur le Cahier Whitney (Ms.fr. 3951/10). On pense que chaque manuscrit ait besoin d'une réflexion propre, mais seulement en comparant plusieurs manuscrits on peut essayer de trouver des régularités dans la façon de travailler de Saussure.

³⁴ Je parle d'écrivain aussi par rapport à Saussure, parce que je voudrais libérer le champ des possibles préjugés selon lesquels les textes rédigés par Saussure par rapport à la recherche scientifique seraient différents des celles des écrivains de romans ou de fiction. Chacun a sa propre individualité et serait faux ignorer les différent objectif et horizons dans lesquels se situent les textes. Mais par contre on doit accepter le fait qui tous les deux utilisent la pratique d'écriture pour développer un plan cohérente. Dans notre cas spécifique en tant que engagé dans la recherche sur les manuscrits de Saussure nous ne peuvent pas oublier la recherche de l'élégance, clarté et simplicité à laquelle a toujours aspirée Saussure : CITATION DE ADS 377. La recherche d'une forme textuelle qui soit tel selon la forme de la théorie faite qui la concordance entre les parties, l'harmonie générale du projet ne peut pas que faire revenir aux projets des grands écrivains.

³⁵ On peut ajouter que le premier niveau de comparaison est la page même où Saussure a écrit. Par exemple quand on arrive pas à déchiffrer un mot, la première chose à faire est comparer le signe avec des autres signes dans la même page.

qui permettent de travailler sans des soucis de reconstructions, des corpus constitués déjà par Saussure ou faisant partie d'un support homogène comment un cahier ou un dossier ordonné par Saussure même (cahiers, notes numérotées).

C'est le cas des *Légendes germaniques*, écrites par la plupart sur des cahiers (18 cahiers et quatre enveloppe contenant 203f., cf. Turpin 2003, p. 352) ; *Phonétique*, écrite sur cinq cahiers (cf. Marchese, 1995, p. XI) ; ou de la *Théorie des sonantes* écrite sur (cf. Marchese, 200, p.) ; le travail de collation des notes des étudiants par Engler pour l'édition critique du CLG et dernièrement les notes des trois cours par Komatsu et du troisième cours d'après les notes de Constantin (Mejia, 2005) qu'on a suivi les notes rédigés par les élèves saussuriens et qui se sont appuyé sur la confrontation entre cahiers d'étudiants et notes de Saussure même ; *Agamemnon* (Mejia et Restrepo-Montoya, 2009) peut suivre la scansion des pages grâce à la numérotation des vers du poème ajouté par Saussure³⁶.

Le seuls cas d'une reconstitution d'un texte, ou bien cette activité était conduit par les philologues qu'ont constitués les fonds manuscrits : Godel par les *Papiers Ferdinand de Saussure* (Papiers) et Engler par les *Archives Ferdinand de Saussure* (AdS). Mais soit Godel, soit Engler n'ont pas codifié cette pratique de création critique de l'archipel des manuscrits de Saussure. Par contre, à différence de Godel, Engler a laissé des documents et des indications qui permettent, au moins partiellement, de retrouver l'état initial des certains documents de Saussure³⁷. La présence de cette documentation *englerienne* offre aussi la possibilité d'essayer de comprendre comment Engler même procédait à la classification du fond des Archives Ferdinand de Saussure.

J'ai considérée seulement les manuscrits des travaux majeurs de Saussure et non les singles pages publiés ou les fragments utilisés pour fin diverse de la restitution et la publication d'un texte saussurien. Il y a une différence s'on considère le travail de Saussure sur un projet de plusieurs pages ou seulement sur une page isolée. S'on travaille sur une page seulement on doit réfléchir sur les liens entre cette page et autres semblables, mais s'on travaille sur un projet plus grande alors on se trouverait à envisager des problèmes par rapport à la cohérence générale du texte et à la reconstruction du manuscrit. Mais n'existe pas un manuscrit isolé, aussi une note volée serait liée à un contour textuel et matériel, une cour intertextuelle qu'offre la possibilité de dater ou de trouver des repérages pour la classification du manuscrit. Dans les chaos des brouillons existent toujours des traces pour démêler les liens intriquées du travail de l'auteur.

³⁶ Par rapport à *Agamemnon* j'ai des doutes sur le fait que le texte publié par Mejia et Restrepo-Montoya comment un texte unique soit tout de la même année (voir Chidichimo, dans ce même Cahier).

³⁷ Par rapport au travail de Godel, Daniele Gambarara a intention de publier les documents récemment retrouvés à l'Archive de l'Université de Genève.

Les documents de Saussure sont pour la plus part mêlés. Les raisons sont d'ordre théorique, mais aussi simplement parce que Saussure utilisait les mêmes feuilles plusieurs fois, alors ça peut arriver de trouver sur la même feuille d'un côté un argument et de l'autre côté un autre argument.

Il y avait un problème spécifique du fond des manuscrits de Saussure parce qu'on n'a pas l'état initial des documents, ou comment les documents ont été consignés à Godel et après Engler. En outre nous ne connaissons pas les opérations effectuées par les deux philologues sur l'état initial des documents laissés par Saussure. On trouve les archives organisés et constitués par les archivistes selon les indications de Godel et Engler. Je dois, donc, essayer de comprendre les opérations des philologues et des archivistes sur les documents en m'appuyant sur les indications que je peux avoir avec les notes d'archives dans les dossiers – mais qui sont présentes seulement dans les *Archives* et non dans les *Papiers*. Opération de recherche sur le travail des philologues dans la constitution et dans la collation des documents qu'était devenu encore plus fructueuse et nécessaire dans le cas des AdS, par lesquels Engler malheureusement n'a pas terminé son étude.

La reconnaissance épistémologique sur l'œuvre des autres philologues a conduit à une base pour mettre au point un instrument méthodologique pour la recherche sur les manuscrits de Saussure. Après ce passage j'ai noté un hiatus entre les opérations accomplies sur les manuscrits, les éditions publiées et les nécessités réelles demandées par l'état des documents. Donc le premier mouvement à faire en travaillant sur les manuscrits saussuriens est constitué par un tour de métaphilologie. En absence d'une règle, le premier pas était donc vérifier le travail des autres chercheurs et essayer d'en comprendre la perspective selon laquelle ont organisé les fonds. En suite comparer les paramètres de travail et les critères de classification pour comprendre les raisons du travail. Parcourir donc n'ont pas seulement les pages qu'on a l'intention de publier, mais aussi le contour de ces pages et la position choisie par les philologues qu'ont constitués les fonds. Le contour des manuscrits peut révéler des liens intéressants par rapport à la possibilité de datation et à l'occasion de l'emploi faite par Saussure. Donc n'est pas étrange de trouver des notes de linguistique générale avec les pages sur l'accentuation lituanienne (Ms.fr. 3953/ dans la même feuille on a des pages similaires à ED et des réflexions sur l'accentuation, cf. Jager, Buss, Ghiotti, 2003, p.). Mais à travers l'analyse du contour on peut aussi recréer les liens théoriques et n'est pas étrange voir des pages utilisées par ED ensemble aux pages du troisième et deuxième cours.

Notre instrument méthodologique s'est développé et précisé parallèlement au développement

de la recherche sur les manuscrits³⁸. L'expérience empirique sur les manuscrits m'a conduit à préciser et systématisant la méthodologie de la recherche et à mieux connaître les différents aspects des dossiers de Saussure. La démarche méthodologique de la recherche sur les manuscrits peut être formalisé en suivant ce schéma³⁹ :

- a) comparaison avec le travail des autres philologues (premier pas : vérifier les textes déjà publiés ; mise en perspective du manuscrit objet d'analyse avec le travail de Godel et Engler dans la constitution des fonds) ; cf. avec les autres travaux de Saussure sur le même sujet.
- b) individuation de l'avant-texte⁴⁰ ; explorer les fonds pour essayer de trouver tous les documents et constituer le dossier génétique
- c) Analyse matérielle du manuscrit : analyse des conditions et caractéristiques du support, encres, emploi, Après avoir fait un recueil des données de relevance, j'ai construit une table des correspondances pour avoir sous les yeux tous les données utiles à la reconstruction du texte et donc
- d) Création d'une table des correspondances des données ; description de la table ; tables intermédiaires pour entrecroiser les données.
- e) Composition du manuscrit à travers son développement génétique : encres, support matériel (filigranes aussi, le cas des notes item), emploi des feuilles, paratexte, comparaison entre les archives.
- f) Utilisation du nombre plus élevé possibles de paramètres pour comparer le manuscrit à plusieurs niveaux.
- g) Comparaison avec des autres sources exogène au manuscrit et donc tous l'épistolaire, les informations des témoins et l'évaluation des témoignages (pour un exemple cf. Chidichimo, 2010a).
- h) Comparaison avec l'intertexte des manuscrits de Saussure.
- i) Transcription du texte.
- l) Interprétation.

³⁸ Grésillon (199XXX) raconte comment pour le dossier Heine, le group de recherche ait passé pour des relevances empiriques, ou bien les chercheurs ont appris le parcours méthodologique à suivre et le spécificité du dossier pendant la recherche dans le paradigme d'une pratique inductive. Si mon parcours de recherche était marqué par la nécessité de faire de la clarté dans un dossier (AdS 372) qu'avait besoin d'une reconstruction, au début de ma recherche je ne connaissais pas les procédures de recherche génétique. C'était une confirmation voir le même parcours que j'ai entrepris être suivi déjà aussi par les chercheurs de critique génétique. A la fin quand je me suis posé la demande : « Qu'est-ce que j'ai fait ? », la littérature génétique était une source pour chercher de mieux comprendre ce type d'analyse et essayer de en trouver une application par rapport aux manuscrits saussuriens.

³⁹ Dans la critique génétique a déjà essayé de formaliser les procédures à suivre pour la recherche sur les manuscrits. Cf. Grésillon (199), De Biasi (). Au même temps la codicologie a des procédures spécifiques pour la recherche sur les codex médiévaux (cf. au moins). Notre tentative de codification dans une liste des passages à effectuer pour la recherche sur les manuscrits de Saussure a plusieurs points en commun avec les autres expériences qui sont était un indispensable terme de comparaison.

5.5 L'avant texte d'ED

J'ai affirmé que n'existe jamais un manuscrit sans un contour d'autres manuscrits. Mais donc comment je puisse fixer les limites de ce contour ? Quels sont les documents que je dois considérer ou la constitution de la base documentaire à considérer et l'individuation de l'avant-texte ? On est en face au problème d'établir les limites de la comparaison. Dans cette situation la comparaison n'a pas de limite au niveau des possibles sources. L'épistolaire, questions par rapport à la vie publique de Saussure, les publications d'autres linguistes (la bibliographie utilisé par Saussure et la production des autres linguistes de la même période) tout devient utile pour dater un document en ne suivant les indices calligraphiques, suivant le tâtonnement de l'encre sur la page. Une partie du travail est donc aussi celui démêler les relations entre les diverses manuscrits. Est nécessaire faire de l'ordre et la présentation des manuscrits est souvent seulement une chronique reconstructive du travail conduit. Pour Saussure le travail est rendu plus difficile par le fait qu'on n'a presque jamais un texte d'arrive. Est une vraie constante dans l'histoire des textes de Saussure est qu'on ne se trouve jamais avec un texte en état finale. Les recherches de Saussure, au de là des articles parus sur les revues, du *Mémoire* et la thèse de doctorat *De l'emploi du génitif absolu en sanscrit*, sont toujours en état non définitif. Donc les publications du quatrième fascicule du CLG/E, des *Anagrammes*, des *Légendes germaniques*, *Phonétique*, *La théorie des sonantes*, ED sont tout était faites en absence d'un texte de référence finale. Aussi même les notes des cours son toujours des notes pour des leçons orales et donc constitutivement indéterminées par rapport à une transcription en vue d'un texte écrit. Par rapport aux leçons la confrontation avec les notes des étudiants peut aider à essayer de donner au texte utilisé par les leçons un certain degré de fiabilité⁴¹. Par contre pour les autres travaux on se peut appuyer sur la correspondance scientifique, mais seulement par rapport à des indications sur les projets générales, mais pas du tout par rapport aux textes écrites par Saussure. La présence d'un texte final offre l'avantage de donner un limite à la recherche entre les multiples possibilités des brouillons, un texte d'arrive, un texte objectif vers lequel l'auteur a travaillé et en partant duquel le chercheur sur les manuscrits peut remonter la diachronie de la construction du texte. Au contraire les différents manuscrits et les différents textes s'éclairassent réciproquement à travers une constante comparaison⁴².

⁴¹ J'ai essayé de montrer combien les témoignages par rapport aux manuscrits saussuriens peuvent être très différents et faisant surgir plusieurs problèmes si on ne le regarde pas dans un cadre très ample en prenant en considération plusieurs points de vues.

⁴² Paradoxal coincidence de la théorie différentiel saussurien et du *lascito* documentaire, mais qui sont eux-mêmes des signes entre autres signes.

8. L'espace matériel de l'écriture de Saussure : création et organisation d'un manuscrit saussurien. L'exemple de L'essence double du langage⁴³

J'utilise ED pour différentes raisons. En premier lieu parce que est le texte de ma recherche principale et sur lequel j'ai essayé, et j'ai eu la nécessité, de mettre au point une méthodologie. Après parce que ED montre des problèmes philologiques qui sont propres de son dossier AdS 372, mais qui donnent la possibilité de mettre au point des caractères méthodologiques et donc peut constituer un prototype pour la recherche sur des autres manuscrits de Saussure. Ce caractère prototypique est marqué par le fait que la méthode employée par moi pourrait être utilisée pour des autres documents qui sont dans un état pareil, ou qui ont besoin d'une réorganisation du texte ou encore d'un premier ajustement textuel et une reconstruction du manuscrit. ED, en effet, n'est pas dans un état final⁴⁴ et, donc, offre la possibilité d'une reconstruction génétique du manuscrit, pareillement plusieurs documents de Saussure nécessitent d'un travail similaire. Enfin l'être *le* texte de linguistique générale de Saussure avec une importance théorique spécifique et daté au début des années '90, détermine un lien avec le *Cours de linguistique générale*. Avant de la découverte d'ED, les documents liés à ED ou de linguistique générale (Ms.fr. 3951/7-9, *Notes en vue d'un livre sur la linguistique générale*), les témoignages de la recherche en linguistique générale (lettre à Meillet de 1896 ; l'entretien avec Léopold Gautier, le 1908) sont était interprétées comment des passages intermédiaires par rapport au CLG. Le CLG, alors était la dernière réflexion de Saussure et, donc, le texte d'arrive de ces documents et non, comme véritablement on peut interpréter maintenant avec la présence d'ED, une gemmation d'ED et des réflexions précédentes. Donc non nécessairement le dernier développement de la réflexion de Saussure. Donc la successivité chronologique du CLG était successif, mais non forcement le dernier développement théorique en ordre d'importance. Enfin par rapport à l'histoire récente de la philologie et des études saussuriens, outre que de la politique éditoriale et de la recherche, je dois ajouter que ED, en quant texte principale des *Ecrits de linguistique générale* (ELG), est le protagoniste majeur d'un faux pas de la philologie saussurienne et du travail sur les manuscrits (voir *infra* la section dédiée aux problèmes de

⁴³ Texte publié mais avec beaucoup de problèmes.

Texte de linguistique générale.

Vérification du travail des autres philologues (réorganisation des archives) : cf. ELG vs MS ; ELG vs TEXTO ! ; ELG vs Fond 2004 : chercher de comprendre comment Engler a travaillé sur le texte, donc un travail de méta-philologie sur le travail de Engler.

⁴⁴ J'entends dans ce cas pour texte final, un texte imprimé ou prêt pour être envoyé à l'imprimeur ou encore un texte que l'écrivain ait considérée comment définitif en le donnant une forme et un ordre définitif. Pour texte en état final j'entende un texte qui n'est pas arrivée en condition d'être prêt à être imprimé, ou en version imprimé (voir Grésillon, Hay etc. etc.).

l'édition Gallimard des ELG). Après la publication de ce volume il y a eu certainement des nouvelles publications saussuriennes, mais aussi une conscience de la manque de crédibilité de l'édition publiée et donc le sentiment plus fort du fait qu'il était urgent d'essayer de faire de l'ordre, de faire l'effort de publier de façon quand plus possiblement correcte les manuscrits de Saussure.

On a dit que reconstruire le texte est d'abord reconstruire le manuscrit. J'essayerai, donc, de montrer une direction pour la reconstitution du texte à travers les concordances liées au manuscrit et au même temps offrir une visibilité des données utilisées par la reconstruction au lecteur. Je considère, donc, tout le document dans ses caractéristiques textuelles et matérielles pour la reconstitution et analyse du texte. Il n'est pas possible à mon avis de reconstruire un texte pas encore terminé par l'auteur et sans un texte d'arrivée, finale, sans essayer de retrouver la clé des différents liens entre les pages éparpillées⁴⁵. Encore les sources des notes du travail d'Engler sur le dossier d'ED m'offre la possibilité de faire un tour de métaphilologie qui me semble nécessaire pour les manuscrits de Saussure. Les raisons de ce choix sont liées au fait que je voudrais donner nouvelle de comment on est arrivé à ce point, ou quel est la raison selon laquelle le manuscrit est dans cet état surtout en lieu d'une première reconstruction déjà effectuée (répondre donc aussi à : *quels sont les interventions effectuées par les éditeurs et par l'archive ?*⁴⁶). Comment on peut faire ça ? On doit comprendre comment Saussure a travaillé sur ces papiers pour essayer d'arriver à un ordre. Pour ED ce travail est absolument nécessaire. ED est un texte en transition, un mouvement de la réflexion saussurienne jamais arrêté et interrompu seulement de la limite de la page⁴⁷. Donc j'ai pris la décision, en vue d'une possible nouvelle édition d'ED, d'essayer donner toutes les informations possibles par rapport au manuscrit et de déclarer aussi la méthodologie utilisée et le travail conduit. Notre propos est :

- A) reconstruire le texte utilisant toutes les comparaisons possibles.
- B) donner nouvelle de cette reconstruction et de ses raisons aux lecteurs.
- C) offrir donc une série de notes stratifiées pour décrire : les liens théoriques (p. ex. l'évolution terminologique, la filiation des notions en référence aux autres auteurs, la reprise des mêmes notions dans textes différents) ; mais aussi les mouvements des groupes textuels et la pratique

⁴⁵ C'est clair aussi qu'un travail conduit sur le photocopie est presque inutile, parce que on perd plusieurs informations matérielles pour chaque page. Travailler sur les photocopies comporte aussi le risque de faire de la confusion dans l'ordre des pages et on perd de vue les rapports entre les pages.

⁴⁶ Sur une des premières pages du catalogue des AdS retrouvé par Gambarara pendant le travail de réordonnance du Fond Engler, on trouve écrit : « Pages qui nécessitent le travail d'un expert de linguistique ».

⁴⁷ Certaines pages de ED seront reprises et utilisées par les cours après vingt années, autres pages sont au milieu entre divers travaux contemporains et rappellent une période précédente l'écriture effective du texte.

d'écriture de Saussure.

En particulier par rapport à ED, ma démarche est passé comment ça :

- a) Le premier pas était la confrontation entre le texte imprimé et le manuscrit qui a montré tout de suite des problèmes.
- b) J'ai pris la décision dans le cadre de ma recherche de doctorat de faire une nouvelle édition, parce que il me semblait urgent de restituer un texte sur lequel pouvoir conduire un travail interprétatif sans le souci de la fiabilité du texte.
- c) N'ayant pas indications de Engler par rapport à l'état initial du dossier, alors j'ai essayé de comprendre le travail d' Engler (plusieurs transcriptions par Engler) et les raisons d'une édition fortement infidèle (celle de Gallimard).
- d) Confrontation entre tous les transcriptions présentes d'ED faites par Engler.
- e) Identification et constitution d'un dossier génétique et donc exploration de tout le fond de Saussure (*Papiers, Archives et Manuscrits d'Harvard*) pour essayer de retrouver les pages appartenant à ED ou liées à ED.
- f) Reconstruction du manuscrit selon un critère génétique.
- g) J'ai fait donc une comparaison entre les différentes méthodologies suivies jusqu'aujourd'hui pour comprendre comment surmonter les problèmes envisagées par les autres chercheurs et créer un devis méthodologique pour me permettre d'avancer dans mon travail.
- h) Correction et intégration de la transcription selon le dossier.
- i) Analyse donc de la période historique et de la production de la période de Saussure (les leçons de 1891, les notes de Secheyay des années académiques 1891-92 et 1892-93, les documents sur le lituanien en tant que travail parallèle à ED).
- m) Parcourir la genèse de la terminologie employé avant la rédaction du texte, donc essayer de créés des correspondances à l'origine de la terminologie centrale dans ED (par exemple sémiologie, image/figure vocale, ou encore la temporalité).
- n) Les documents de linguistique générale successifs à la période considérée, parce que Saussure réutilise les documents d'ED dans différents contextes (Notes Item, Notes des cours de linguistique générale).
- o) Notation des documents.
- p) Mise au point d'un devis méthodologique.
- q) Création d'une matrice pour gérer et recueillir les données.

8.1 L'avant-texte d'ED

Comment j'ai défini qu'est-ce que est de ED et qu'est-ce que n'appartienne pas à ED ? Cette

question se pose dans le cadre plus ample de combien et lesquels des documents saussuriens doivent être faites appartenir à tel ou à tel autre projet de Saussure ? En premier lieu il y avait aussi des problèmes spécifiques par rapport à ED. Etant un texte de linguistique générale et étant claire que les indications d'archive *Grammaire comparée* donnent la possibilité de trouver entre les notes de Saussure documents différents (notes de cours, brouillons d'articles, lettres), j'ai du explorer tous le fonds (Papiers, Archives, Harvard) avant d'établir le dossier génétique sur le quel j'aurais travaillé. Après ce parcours entre toutes les pages de Saussure présentes à la BGE, j'ai vérifié les documents d'Harvard sur les microfilms pour vérifier le troisième cahier de la cote numéro 8 qui présente clairement des différences par rapport à toute *Phonétique*.

Après ce travail Saussure a déplacés des feuilles pour les employer avec des autres notes – en particulier les cours. Mais on a une première division en deux groupes différents : une partie dans des enveloppes ; l'autre au dehors (p. ex. les pages de quaternion sont écrit sur un faire part de mariage de l'octobre 1891 et la consistance du papier n'est peut pas entrer au dedans d'une enveloppe parce que le papiers des enveloppe est très léger). Les pages sont pliées deux fois à créer quatre petits rectangles. ED, donc, est constitué par des micronucleus textuels – singulièrement autosuffisants mais en relation avec les autres - et, donc, des micronucleus manuscrits, qui ont deux degrés d'ordre et de reconstruction. Plusieurs degrés d'ordre des documents. ED était séparé en deux groupes : Lot I et Lot II. En plus on avait deux ordres : a) dans les différents groupes, avec la succession de l'écriture dans le même feuille ; b) générale entre tous les groupes.

Comment on a vu plusieurs documents – surtout les projets plus grands – sont écrits sur des supports identiques (cf. *infra*). L'unicité de ED est dans le fait que le manuscrit est homogène, mais d'une homogénéité propre. ED, en effet, n'a pas un corps avec une séquence déterminée, n'a pas un support prédéterminée comme un cahier ou un registre, mais on pourrait voir que a l'emploi d'un matériel homogène.

Micronucleus textuelles : la constitution et organisation des micronucleus textuels, des pages dans un même feuille suivant un ordre différent respect les manuscrits et en absence des indications par main de Saussure ;

ED, en effet, est divisible en micronucleus textuelles qui ont leur propre raison singulière et aussi une raison collective en référence à l'harmonie du corpus générale, mais de cette

condition du manuscrits on n'a pas de trace dans le texte ou dans les notes (en effet il n'a pas des notes);

Division par donnée matériel : type de papier, type de encre, type de numération.

On a donc des micros nucléus constitué par des feuilles au dedans des enveloppes et autres faits par les feuilles au dehors des enveloppes sont des groupes singulières et à la limite créent un group avec les matériels qu'ils sont voisins. Mais aussi on doit reconstruire les séquences d'écriture au dedans des microgroupes. Donc le manuscrit présente plusieurs couches d'ordre. Le première est interne aux micronucleus : le rapport entre les pages d'un même feuille ou de plusieurs feuilles explicitement liées ensemble entre eux. La progression et la séquence d'écriture du texte. La différente temporalité des révisions suivantes par Saussure, marquées par l'emploi des matériels qui ont des différences spécifiques et qui sont indicatives d'une chronologie dans l'écriture et donnent la possibilité de voir la réflexion de Saussure sur les mêmes arguments (p. ex. les ratures, la nécessité d'insérer des ajoutes ou page entière d'explication).

Le deuxième ordre est externe, liées aux rapports entre les micronucleus. Sur cette côté on trouve une première niveau d'ordre effectuée au dedans de la période entre la découverte du manuscrit jusqu'au travail d'organisation du fond du 1996 par Rudolf Engler et, enfin, aux ajustement successifs des archivistes (ça suffit avoir conscience du fait que la BGE a retenu de présenter ED avec deux différentes cotes et deux différents ordres : le premier AdS 372 qui reproduit l'état du manuscrit – mais qui a toujours les problèmes liées à un premier mouvement de disposition fait par Engler – et le deuxième AdS 372 bis, qui représente en photocopie l'ordre du texte publié).

Saussure a d'abord écrites des pages sur différents supports et après a cherché de le mettre ensemble selon un ordre théorique (?).

Après il a eu le travail d'Engler. Surmonter toutes ces opérations pour arriver à la genèse du texte.

Avec cette d'analyse je puisse reconstruire :

1) La stratification d'écriture de ED et donc faire une différenciation entre les diverses passages et réécritures de Saussure qui ont des temporalités différentes. S'on prend par exemple les pages 71-76 on peut voir clairement les différentes couches d'écritures de Saussure (p. 69-70)

2) Les séquences des pages écrites au dedans des micronucleus ;

Par exemples dans le group des pages écrites sur des feuilles XXXXX on peut voir que le

feuille composée par les pages 36 et 37 était déchiré de la page 21.

3) Les microgroupes avec dans le cas les enveloppes d'appartenance : Il avait des enveloppes qui présentent une signe d'agrahure (enveloppe 4) et au même temps on peut trouves ces signes sur des pages comment par exemple p. 149-156. (Dommages sur l'enveloppe 11 et les signes sur la p. 134) ;

4) La séquence des enveloppes utilisées par Saussure ;

5) Les rapports avec des autres documents. Est indicatif le fait qu'on trouve ces pages dans des documents de la même période (ricorda 3953 et que le documents préparatoires du lituanien devono essere retrodatate) ;

6) toutes les données relativement au texte et au paratexte. Exemples : la numérotation arab, grec et sanscrit en cet ordre.

A travers l'analyse des matérielles pour gérer tous les données on peut utiliser une matrice de données matériels mêlée aux donnés théorique et les données textuelles par rapport à chaque page.

Cote	Numérotation	E 2001	E 2003	Engler Note	Editions ⁴⁸	Lot	Env	Format	F originaire	F/plis (cm)	2 ^{ème} plis (cm)	Em
Ads 372	1+1v bianca	[I]	1 (p.1)	99: Lot I; Feuille ft-1, p- bc c-bl, t-ro. [Suite φφ?]. Enveloppe brun-jaunâtre: inscription <i>De l'essence double du langage</i> . Placé ici en vertu du titre, en considérant pourtant que le texte aurait pu avoir écrit,	Engler 2002, De Mauro, Jager	I	Brune- jaunâtre, <i>De l'essence double</i>				2 plis/11- 10	r

⁴⁸ La meilleure solution est de utiliser une colonne pour chaque édition.

				<p>comme celui des corollaires, après coup. env. avec 27 (XXIII); Possiblement «Préface» 'postface' rédigée en même temps que XXIII «Remarques additionnelles» contenues initialement, selon toute vraisemblance, dans la même enveloppe.</p>								
--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	--

Les catégories utilisées dans la matrice des données sont plusieurs et cette liste n'est pas définitive. En effet selon les nécessités envisagées on peut agrandir ou réduire la matrice du propre document :

- Indication de la numérotation d'archive : la coté d'archive suivie du numéro de la page (AdS 372, p. 115 ou Ms.fr. 3951/1. 3, p. 7).
- Titres des paragraphes : dans le cas d'ED j'ai utilisé celles mises par Engler dans les ELG, mais on pourrait utiliser le début de la page ou insérer les titres mises par main de Saussure s'il y en a. Dans tous cas dans la transcription les titres arbitraires mises par main des éditeurs sont disparus.
- Numérotation de Saussure.
- Différentes transcriptions déjà effectués.
- Notes de transcription sur la systématisation des pages : dans le cas d'ED j'ai utilisée les notes d'Engler trouvées en bas de page sur les différents paragraphes, mais on pourrait aussi séparer les informations données dans les introductions.
- Références aux autres éditions : la page, les différences, l'ordre dans le texte par les autres reconstructions.

- Lot d'appartenance ou ordre et indications par rapport à l'état initial⁴⁹ : dans le cas d'ED on a deux Lot, comment a indiqué Engler, en partant desquels était possible recomposer ED.
- Enveloppe ou cahier : Saussure conservait la plus part des feuilles épars d'ED dans des enveloppes (on en trouve pour ED, pour la métrique homérique, pour les cours et autres encore) ou utilisait des cahiers (ou dans le cas de AdS 374 des registres) pour écrire les documents.
- Plissages du feuille : combien de fois Saussure a plié le feuillet et quels sont les mesures du feuillet plié (la première et la deuxième fois). De cette façon je puisse retrouver l'enveloppe dans laquelle la page était conservée ou, dans tous cas, essayer de retrouver les pages avec lesquelles la page était ensemble à travers les mesures, mais aussi avec la confrontation directe sur les manuscrits des plis.
- Emploi : Saussure utilisait les feuilles de façon spécifique (cf. *infra*), la description de l'emploi faite par Saussure donne la possibilité de comprendre les séquences des pages et d'écriture.
- Format du feuil selon l'utilisation de Saussure :
- Feuille dans la dimension originale : connaître les dimensions du feuille originale en partant duquel Saussure a construit ses feuilles aide à retrouver origines similaires des feuilles épars.
- Intégrité du feuille : connaître quels sont les endommagements que le feuillet présente fait comprendre la provenance des documents en faisant une comparaison entre les déchirures entre les pages ou entre les pages et les enveloppes.
- Couleur du papier, carrature ou filigrane, colleur de l'encre.
- Numérotation de Saussure.
- Concordances :
- Notes :

C'est possible de créer une ontologie des manuscrits avec la possibilité d'une incrémentation de la matrice de correspondances toujours majeur selon les exigences du dossier et du document considéré. Au même temps on pourrait mettre en relation l'ontologie d'un dossier avec les ontologies des autres dossiers avec une augmentation de la base de donnée et de la relative matrice. De cette façon on pourrait donner une 'identité' aux documents en rendant plus facile la recherche et la comparaison entre document. Mais on pourrait suivre aussi la direction contraire en choisissant de considérer seulement certains paramètres. Donc la matrice majeur qui contienne presque tous les catégories de données relevables par l'analyse des documents

⁴⁹ Je considère comment état initial, l'état dans lequel l'auteur a laissée ses documents. Donc avant l'intervention de la pratique d'archive.

pourrait être divisée en des matrices plus réduites et plus facilement analysables. Est claire que l'opération de réduction de la matrice selon des paramètres spécifiques serait effectuée seulement sur un dossier ou sur plusieurs. La création des sous matrices serait utile pour entrecroiser les données selon des paramètres spécifiques. On peut aussi ajouter des champs ultérieurs dans les matrices réduites, autrement difficilement implémentables dans la matrice générale. Voici un exemple d'une matrice réduite utilisant seulement les données matérielles des pages : MATRICE.

Les catégories utilisées sont : la numérotation du feuillet ou de la page ; la numérotation employée par Saussure ; le Lot de provenance ; le plissage de la page ; la **cadration** ; les encres ; les enveloppes ou le cahier ; autres informations par rapport aux concordances textuelles ou génétiques.

8.4 L'utilisation des notes en bas de page

La création de la matrice des données est utile pour la reconstruction du texte et pour offrir toutes les informations aux chercheurs. J'ai nécessité de communiquer toutes les informations aux lecteurs, mais aussi pour le chercheur qu'affronte la classification d'un manuscrit. Mais comment gérer ces informations dans le cadre du texte, les communiquer aux lecteurs et offrir dans tous les cas un texte lisible ? Par rapport à l'édition imprimée pour communiquer les informations aux lecteurs on peut utiliser le système des notes en bas de page. Mais en considérant la double transcription (diplomatique et restituée), alors serait utile essayer de gérer de façon ordonnée les notes. Il y a autrement le risque de cacher sous des couches de références matérielles, les renvois théoriques. Par contre l'idéal serait toujours donner la juste place aux rencontres entre donnée matérielle, philologique et relevance théorique. Mais un des problèmes de la transcription et de l'emploi des notes est liée au lecteur considéré comment destinataire du texte. La transcription changerait par rapport au lecteur en donnant priorité à point de vue – et donc aux informations - différents sur le même texte. Si je considère comment le meilleur choix donner le texte dans les deux transcriptions, aussi les notes auront une importance et un rôle différent. Dans le cas que le destinataire soit un lecteur non averti des problèmes philologiques, un étudiant de première année de l'université, et qui a besoin seulement du texte cru, alors le texte restitué serait suffisant et pourrait résulter un obstacle la présence de notes avec plusieurs informations philologiques et génétiques. Par contre dans la transcription diplomatique ou linéarisée les notes génétiques et philologiques ont un rôle central pour la possibilité qu'offrent de mettre en relation directe les différentes parties du texte avec les différentes problématiques de la reconstruction du texte.

Dans les éditions des textes de Saussure, les notes sont étai utilisées de façon diverse. Déjà Bally et Sechehaye dans la collation des leçons du CLG ont choisi de ne faire pas apparaître des références en note (seulement 2 fois on trouve une note en bas de page). Engler n'est les a presque jamais utilisées dans le quatrième fascicule du CLG/E sinon pour publier des parties de texte dans l'appareil critique. Par contre sont totalement et malheureusement absentes en ED et en ELG. On trouve des notes au texte dans la transcription d'ED publiée par Engler sur *Texto!* en 2002. Marchese (et d'après Marchese aussi Amacker) a utilisé les notes en bas de page pour offrir la séquence d'écriture de Saussure, des passages rayées ou des autres problèmes de transcriptions : donc les notes sont strictement liée à la transcription et au texte et ne considèrent jamais autres données.

Un exemple de note pourrait être constitué en utilisant différentes catégories pour essayer de restituer de façon immédiatement consultable les données accumulées pendant l'analyse du dossier:

- Matériel : type de matériel, dimension, couleur, encre, plissage, présence écriture.
- Concordances matérielles ED : raisons d'attribution de la place, séquence de l'écriture, autres traces matérielles (dessins, fléchés, taches d'encre).
- Ordre interne : séquence des pages dans le même feuille, séquence et progression de l'écriture dans des passages plutôt tourmentés quand Saussure a réécrit des phrases.
- Ordre externe : Lot, enveloppe, rapport du document avec des autres pages du même dossier, rapport du document avec autres documents retrouvés ensemble (Cours, Homère, Lithuanien) et donc position dans l'archive ; opérations de l'archive si communiqué et des philologues qu'on travaillé avant de moi, reconstruction de l'ordre externe.
- Editions précédentes : Engler ELG, autres transcriptions Engler, De Mauro, Jager, Khyeng, Chidichimo-Gambarara.
- Notes de transcription : termes ambiguës, raisons et significations des ratures, adjointes, récritures, symboles, autres.
- Concordances théoriques : liens entres les parties de ED par argument traité, liens avec des autres documents.
- Liens théoriques : développement du discours et avancement terminologique dans ED.
- Développement du discours et avancement terminologique avant et après ED. Liens théoriques avec autres documents.
- Autres références : concordances avec autres documents saussuriens, informations dans l'épistolaire, référence terminologique, comparaison avec autres auteurs de la même période, références bibliographie saussurienne.

On a différents couches de notes qui offrent une description sous différents aspects du même document en considérant le manuscrit à la fois comme un donné matériel et comme un texte avec tous les caractères offerts par la textualité avec la cour intertextuelle. L'entrecroisement entre toutes les données présente un cadre clair du document. Une présentation partielle laisse par contre des doutes sur le placement du document dans la géographie plus vaste de la textualité saussurienne.

8.5 La choix de la transcription

La notation doit être mise en une situation où on a aussi un texte lisible, autrement plusieurs références présentes dans les notes ne seront pas claires, parce que on expliquerait par exemple les directions du développement du texte de Saussure sans présenter le produit final vers lequel Saussure travaillait. On donnerait alors le texte restitué qui permet dans tous cas d'avoir toujours sous les yeux le texte d'arrivée⁵⁰. Mon choix est pour une transcription linéarisée⁵¹ – dans le sens que aussi ici on n'aurait pas abusé de symboles de transcription. Enfin toutes les possibilités pour offrir un texte au lecteur sans perdre des informations.

Pour l'édition on a à mon avis au moins deux possibilités. La première est constituée par l'emploi du texte à front. J'avais pensé d'abord de donner un texte à front avec à droite le texte restitué avec une note très longue au début de chaque groupe textuel et à gauche le texte presque diplomatique avec aussi des notations – les deux notations seront de différentes natures par rapport au texte. Le lecteur pourrait de cette façon avoir tous les possibles images du manuscrit.

La deuxième possibilité envisagée est offrir deux textes une après l'autre : présenter d'abord le texte restitué et après le texte linéarisé avec toutes les notes, mais avec une réduction des signes particuliers employés dans le texte diplomatique. Enfin si j'ai la possibilité de présenter aussi les photos en format digital et il serait la meilleure solution. Ce travail offre au moins deux réponses à deux exigences différentes. La première est le fait que le lecteur peut trouver toutes les données au regard du manuscrit et qu'il peut être mis en condition de comprendre mieux l'histoire de la rédaction du texte par Saussure. Donc on arrivera à conquérir la confiance du lecteur pour laisser lui libre de lire le texte sans doutes. La deuxième exigence est

⁵⁰ Si rayer n'est pas éliminer le texte de la page, mais marquer un choix en maintenant la mémoire de cette césure et ajouter un autre signe caractérisant le texte, par contre est certain qu'en relisant son propre texte les choix effectués en biffant un mot ou une phrase entière créent une hiérarchie textuelle. La représentation hypothétique finale est offerte en restituant la partie non rayée par l'auteur et, donc, l'image du texte hiérarchisé. Mais l'image réelle des manuscrits comprend toutes les portions de texte, maintenues ou biffées, destinées à devenir texte en état final ou potentiellement consignées à l'oubli.

⁵¹ Voir Grésillon, 1991.

qui offrir toutes les données possibles, signifie penser à un mouvement de disparition du traitement éditoriale ou bien de dissimulation de l'éditeur. La seule façon de disparaître est faire tout le possible pour être présente, déclarer la présence d'un travail sans essayer d'affirmer le possible restitution du texte. Par contre affirmer une restitution fidele du texte signifie toute de suite en affirmer la disparition. On doit accepter par contre l'impossibilité de la restitution d'un texte qui est un objet unique et irrémédiable (on peut par revenir en arrière et on peut pas reconstruire le texte, le même auteur est mise au dehors par sa propre pratique d'écriture).

Le chemin philologique conduit régulièrement au coté théorique. Au même temps une compréhension théorique allume la restitution du texte. Les microtextes, qui ont une cohésion majeur et, en beaucoup d'occasion ont une structure déterminée en soi et assuré par le niveau philologique, collaboreront à la détermination des points de référence et appuis pour les successives interprétations. Après avoir assurées les textes au niveau philologique, les interprétations en partant de ces textes n'auront plus le problème de la fidélité textuelle. Par contre une macro organisation textuelle supporté par le maximum des données et comparaisons, pourrait peut-être offrir une base pour éclairer des liens dans le texte et les problématiques théoriques cohérentes entres les micros textes. A travers la relation entre les points de vues sur le texte comme un entier et comme des corps mineurs, serait possible vérifier l'évolution du travail de Saussure dans l'organisation d'un ouvrage majeur. Dans cette direction serait utile un travaille sur la première et unique production de Saussure imprimé, au de là des articles sur les revues, ou bien le *Mémoire*. Après cette recognition sur le *Mémoire* on pourrait comparer les autres projets majeurs et vérifier le changement – s'il y en a - dans la production des textes dans la vie de Saussure. Le tentative serait d'essayer, donc, peut-être, de formuler une réponse en partant des textes et seulement des textes par rapport à l'incapacité d'arriver à construire encore une autre ouvrage de la amplitude du *Mémoire*, plutôt que seulement un article, malgré les nombreux projets mise au point (Phonétique, ED, Lituanien, Théorie des sonantes, Item, Anagrammes, Légendes)⁵². Au de là de la façon de projeter et construire les ouvrages majeures ou les articles, la comparaison entre les différentes groupes de textes pourrait éclairer la recherche sur la terminologie dans son évolution dans une même ouvrage. Au même niveau le travail sur les notions en relation à différents aspects théoriques retrouve le point de vue du développement dans une page singulière et le

⁵² Je n'ai pas inséré dans cette liste le texte préparée pour participer au prix----- pour lequel nous ne savons encore si Saussure ait envoyé le texte ou non au concours, mais qui semble être présente ne état définitif (cf. AdS/XXXXX, p.)

développement dans le plan général de l'ouvrage.

8.1 Les problèmes de l'édition précédente de l'Essence double du langage

Un autre aspect important à notre avis est l'histoire du manuscrit d'ED présente aussi un problème en référence aux opérations philologique accompli et qui arrive jusqu'à la publication d'une première édition. En effet l'édition Gallimard d'ED et en générale tous les *Ecrits de linguistique générale* (ELG) ont plusieurs problèmes de caractère philologique qui poussent les mésinterprétations théoriques. Le premier pas était comparer le texte publié par Gallimard avec le manuscrit (cf. Sofia, sous presse). Par rapport à ED une première confrontation entre le texte imprimé par Gallimard et le manuscrit a montré immédiatement des problèmes⁵³. Les imprécisions de l'édition étaient si claire que dans l'Archive de la Bibliothèque de Genève ont pris la décision de présenter le texte sous deux coté qui présente le texte selon l'édition Gallimard en photocopie et le dossier AdS 372 selon l'ordre d'archive. Etait donc nécessaire une nouvelle édition du texte, non seulement par des raisons de fidélité philologique, mais aussi parce que les interprétations théoriques et le texte de réflexion saussurienne en partant de ce texte étaient déjà nombreuses. L'édition à venir de ED doit avoir comment premier principe au moins de restituer un texte fidele aux sources, mais aussi reconstituer le manuscrit selon l'ordre laissé par Saussure. En effet aussi l'ordre de l'Archive ne corresponde pas à l'ordre du manuscrit : déjà une première opération critique par Engler est présente dans AdS 372. Mais proprement Engler malheureusement n'a pas terminé son travail de classification et ordonnance du fond des AdS.

Dans l'édition français de Gallimard on trouve ED publiée avec une suite de textes. Le même format du volume concoure à la mésinterprétation d'ED même. Il donne l'impression que les textes imprimés sont partis d'une suite unique et qui ED est insérées dans cette série. Par contre les textes ne sont pas ordonnés de façon chronologique, ou quand même les indications chronologiques ne sont pas relevables de façon adéquate. Avant d'analyser les problèmes de ED par rapport au texte publié, on doit d'abord considérer aussi le problème de tout le volume. En premier lieu dans les ELG des textes déjà publiés sont déclarés être inédites. *Unde Exoriar* (Ms.fr. 3952) est considéré comment inédit et appartenant au nouveau fond des manuscrits (Fonds BPU 1996), mais par contre était déjà publié plusieurs fois par Engler (CLG/E, 1974), Marchese (1984), Mejia (199...) et dans tous cas n'est pas était tenu en considération la

⁵³ ED (et l'entière édition Gallimard des *Ecrits de linguistique générale*) avec ses nombreuses problèmes d'édition et de fidélité aux sources a porté à l'attention cette problématique de la fidélité aux sources (voir *infra*). Mais si l'attention par rapport à Saussure ne s'est jamais éteinte, le nouveaux textes ont renouvelés l'intéresse.

dernière page qui est la suite des pages publiées (Marchese la considéra ?). Seulement cet exemple ça suffit pour montrer l'insuffisance de la reconnaissance bibliographique saussurienne. Encore par rapport à la bibliographie : elle est totalement inexistante en ELG. Il n'y a pas de trace de bibliographie ou des ouvrages cités par Saussure et donc il n'y a pas d'un vrai index. Il n'y a pas de références utiles au lecteur pour mieux comprendre le texte et encadrer la publication dans le cercle des publications précédentes. Sont aussi, donc, ignorés les travaux précédents sur les mêmes documents.

On a aussi des *problèmes de édition* et de mise en rapport avec autres dossiers saussuriens : l'ED de l'édition française est publiée avec un suite des textes d'autres dossiers sans chercher de déclarer des relations avec ED et donnant l'impression de présenter un corpus unique.

On y a problèmes par rapport au texte. Donc la transcription du texte, dans la version publiée par Gallimard n'est pas fidèle au texte présent dans les manuscrits d'ED (AdS 372). Un exemple entre les autres San Engler a laissé plusieurs transcriptions (cf. ELG vs Ms ; Texto vs Ms ; Fond Engler vs Ms). S'on le compare on peut voir qui dans un cas les pages de quaternion se trouvent entre page 51 et 58, dans un autre cas le quaternion est mise au fond du manuscrit comment dernier pages. Deux différentes dispositions donnent alors deux perspectives dans l'interprétation du texte de Saussure. Dans le premier cas les pages du quaternion sont insérées au milieu du texte et donc les notions théoriques successives dans le texte peuvent être interprétées à la lumière de la présence dans l'argumentation de Saussure du quaternion. Par contre dans le cas où quaternion est au fond du volume, alors il se montre comment le dernier pas de la réflexion saussurien par rapport à ED. Mais aussi dans le simple cas d'une situation d'incertitude dans la lecture d'un passage sur les manuscrits serait semblé une possibilité de signaler les diverses possibles lectures des mots résultant de lecture ambiguës. Malheureusement il n'y a pas des notes pour signaler les lectures incertaines.

Des parties du texte présentes dans le manuscrit ne sont pas présentes dans l'édition Gallimard. Les éditeurs sont intervenues de façon arbitraire dans le texte avec des adjointes paratextuelles comment les titres mise aux paragraphes en lieu d'une absence presque totale d'indications de Saussure et en général la choix éditoriale déclaré respect au paratexte présente des distorsions en référence aux manuscrits, dans la même mesure la suppression des certaines indications de Saussure du texte – titre par Saussure, numération, indications paratextuelles (aussi dans une occasion la datation mise par main de Saussure) ; EXISTER RépÉTé DEUX FOIS

Encore par rapport aux interventions des éditeurs on a un déplacement des pages appartenant au même feuille sont été publié en lieu textuels très distantes sans explications au regard (cf. Chidichimo et Gambarara, 2009, sur par exemple les pages de *parallèle* et *quaternion*).

L'organisation de la succession du texte dans le même feuillet (parce que Saussure emploie le feuillet dans une mesure et d'une façon spécifique) n'est pas toujours respecté par les éditeurs (encore cf. p. ex. Chidichimo et Gamabarara, 2009, par rapport à la lecture des pages du quaternion).

En quelque occasion on a des problèmes avec la restitution du texte dans la même page. *Analyse des supports* : l'analyse des données liées aux supports qui offrent autres paramètres comparatifs, les informations déductibles en partant de l'analyse du support employé par Saussure offrent un autre moyen de comparaison pour obtenir informations au regard du texte, surtout s'on pense que le texte n'est pas écrit dans un cahier ou dans une source avec un support homogène en tant que objet unique (mais on peut voir, dans les notes aux transcriptions, que Engler a signalé le cas de supports identiques). Les *datations* présentes dans le manuscrit ne sont pas toutes présentes dans l'édition imprimée. On trouve en effet seulement celui sur p. 119 (*Parallèlie*), mais une analyse ultérieure a révélé des autres possibilités de datation. En effet Engler (1997) utilise la lettre à Gaston Paris..... La *transcription* des textes qui ne sont pas d'ED a aussi des problèmes de transcription. Par exemple les textes des *Trois conférences inaugurales à l'Université de Genève, novembre 1891* (Ms.fr. 3951/1.1-3) présentent une page en moins (cf. Chidichimo, 2010a). Problème déjà présente en CLG/E (1974) et qui montre que les textes déjà publiés par Engler ne sont pas été contrôlés. Par contre ce travail de vérification était nécessaire en lieu des nouveaux manuscrits et donc de la possibilité de faire des autres comparaisons. Aussi les dessins de Saussure présents dans les *Notes Item*, publiés en ELG ne sont pas fidèles aux manuscrits (Ms.fr. 3951/, ELG, p.). Les *notes* sont inexistantes en lieu d'une urgente nécessité de notes explicatives. Nous n'avons pas des indications par rapport aux manuscrits utilisés et donc n'avons pas références d'archive. L'*index* à la fin du volume est incomplet et ne présente pas des traces des certaines références présentes dans le texte comment par exemple l'occurrence de *quaternion*, *parallèlie*, *post-meditation*, (cf. De Mauro, 2005, p.). L'*introduction* au volume n'est pas suffisante à faire de la clarté sur les manuscrits et les rapports entre différents manuscrits publiés. Reste à un niveau générique. Par contre dans les documents d'Engler on peut voir des autres tentatives d'introduction et la présence d'une table des documents qui aurait pu être plus utile aux lecteurs de l'introduction actuelle. En analysant la donation 2006 on trouve aussi des autres tentatives d'introductions par Engler en partant déjà du 1997. Cette petite liste générale des problèmes que j'ai rencontré en analysant l'édition Gallimard nous montre l'impossibilité de faire confiance dans cette édition. Gallimard a publié une édition commerciale dans le format et avec un texte immédiatement lisible, avec l'objectif du grand public, mais qui est inutile et dangereuse par rapport à la recherche et à la

compréhension théorique et philologique de Saussure.

9. Reconstruire les manuscrits à travers les archives. Histoire des manuscrits et des archives

L'histoire des manuscrits saussuriens a séparée les documents en différentes archives et avec différentes datations. Mais c'est clair que la chronologie de la création des archives ne suit pas la chronologie de l'écriture et des projets de Saussure. L'organisation des documents d'archive n'est pas spéculaire à la production textuelle de Saussure. Donc en reconstruisant un dossier manuscrit, on doit s'interroger aussi la dissémination des documents entre les archives⁵⁴. Il faut connaître d'abord l'histoire des fonds manuscrits et la création et l'organisation des fonds saussuriens : les Papiers, les manuscrits d'Harvard et les Archives. A ces sources classiques on doit ajouter des autres références possibles comme les archives de la ville de Genève et du Conseil d'Etat, celles du Département de l'Instruction publique (Amacker, 1997), celles de l'Université de Genève et les documents de la Faculté de Lettres et Sciences sociales (Chidichimo dans ce même cahier), les documents saussuriens à Paris (), les journaux de l'époque, les fonds parallèles inhérentes les personnes qu'on eu des rapports avec Saussure⁵⁵.

A la lumière d'une situation pauvre de textes à l'état final et des datations endogènes présentes dans les textes, la reconstruction du parcours tracée par l'écriture de Saussure a besoin d'un numéro toujours plus nombreux des paramétrés comparatifs. Seulement entrecroisant les données de provenance des différentes sources on peut donner un haute degré de certitude par rapport des informations d'origine diverse.

C'est claire que le corpus des textes saussuriens sont distribués avec une différente stratification et organisation liée aux différentes sources et à l'agrandîmes des fonds d'archive

⁵⁴ Maintenant avec une situation qui présente entre 20/25 milles pages disséminées dans les différentes archives les relations entre les documents ne sont pas été certifiées. Les fonds jusqu'aujourd'hui sont constitués par les *Papiers Ferdinand de Saussure* (Papiers), les Archive de Saussure (AdS) présents dans la Bibliothèque de Genève (BGE) et le fond de la Bibliothèque de Harvard. On doit dire que les Archive Ferdinand de Saussure ne sont pas totalement encore classifiés et ordonnés. Il y a une classification générale fait par Engler, mais beaucoup fois on peut trouver sous le référence : feuille épars ou divers ou encore *Grammaire comparée* des matériels très divers. C'est bien possible améliorer cette classification et parallèlement essayer de réorganiser le fond des Papiers, par rapport auquel les documents ont la possibilité d'être illuminé par les nouvelles concordances. En plus on doit ajouter au moins autres deux sources. La première est constituée par l'*Archive de l'université de Genève* (cf. Chidichimo, dans ce même cahier).

⁵⁵ Dans ce cas les fonds peuvent devenir multiples s'on pense aux personnes avec lesquels Saussure avait une correspondance épistolaire, ou celles avec il avait des liens directs à Paris et à Genève : Bréal, Gaston Paris, Meillet, Streiteberg, van Berchem, Bally, Sechehayé, Naville, Flournoy, Muret.

de suite aux différentes donations des manuscrits et, enfin, aux nouvelles références comment par exemple l'archive de l'Université de Genève (voir Chidichimo dans ce même cahier). Je crois que tous les manuscrits, indépendamment de l'archive, doit être considérée comment un ensemble. En cette situation, alors, l'exploration des fonds, avec la successive datation et les possibles replacements des documents, doit être accompagnée du travail de mise en relation des diverses archives.

Recomposer les liens entre les archives est aussi une nécessité pour augmenter les rapports entre les documents, mais qui souvent ne sont pas des textes séparées des autres manuscrits. On a au moins trois différents archives : les documents de Genève, celui de Harvard et Paris.

Par exemple les dossier AdS 380-388 sont catalogué comment *Feuilles épars*, mais sans des autres indications. L'archive a écrit : « Ne tenir absolument compte des chapitres différents, mais de poser en revue l'ensemble pour avoir une vue complète de la pensée de Saussure ».

1. Les différents rapports entre les archives saussuriens
2. Savoir interroger les archives (p. ex. sous grammaire comparée on trouve n'importe quoi)

Est obligatoire, alors, essayer de mettre en relation les différentes archives pour chercher avec la comparaison des sources d'éclairer l'appartenance des documents à différents projets et périodes et, donc, essayer de faire des hypothèse de réallocation. Dans la direction contraire est nécessaire considérer tous les archives pour classifier les documents. ~~Les textes plus assurés avec les nouvelles découverts des matériaux sont été changés.~~ Le problème est choisir des paramètres efficaces pour procéder en cette direction. Je crois qu'on a besoin encore de plusieurs paramètres pour décider l'appartenance des documents aux plusieurs projets et périodes du travaille de Saussure. On peut bien traverser de façon transversale les fonds de Saussure en choisissant comment paramètre de sélection un donnée matériel (le papier par exemple), une thématique, une occurrence terminologique.

En prennent en considération les diverses sources en partant des différents archives et entrecroisant les données on peut chercher de faire de la clarté entre les manuscrits de Saussure. Les exemples que je montrerais sont toujours par rapport à ED et cherchent d'offrir une choix entre les différentes possibilités des liens entres les archives. Les paramètres possibles considérés sont : a) donné matériel, b) argumentation et concordance du projet, c) paratexte, d) position au dedans du dossier (les pages précédentes et les pages suivantes), e) autres données liées à l'épistolaire ou a notices biographiques. En outre j'ai choisi et limité ma recherche

seulement aux notes de linguistique générale et donc je parte d'une séparation initiale dans le dossier⁵⁶.

Outre aux différents paramètres on a aussi deux différents niveaux de comparaisons et, successivement, de réorganisation des documents. Le première est retrouver les rapports entre documents appartenant au même archive, mais cataloguée sous deux côtes différentes ou sous deux projets distincts. Le fait que les documents sont dans le même archive signifie que Saussure le tenait ensemble ou qui sont d'une période similaire. Encore signifie avoir des indications par rapport au travail du philologue qu'a organisé le fond et donc dans un perspective reconstructive - génétique avoir des indications supplémentaires. La différence de cote d'archive dois être parfois imputable à l'interprétation de l'organisateur du fond. Le deuxième niveau de comparaison est la reconstruction des liens entre les différentes archives.

On commencera avec des exemples avec le même matériel. Le premier exemple est constitué par les rapports entre *Papiers* et *AdS*. Alors au dedans des *Papiers* on a *les notes en vue d'un livre sur la linguistique général* (Ms.fr. 3951/9-12) ; au même temps avec le fond du 1996 on a eu l'occasion de retrouver l'*Essence double du langage* (AdS 372)⁵⁷. Les deux sources sont en relation ? Comment démontrer c'est hypothèse ? L'idée est que Saussure beaucoup des fois a employé différentes matériels pour différents travailles avec un haute degré d'homogénéité par rapport au matériel ou par rapport à l'emploi faite par lui. On peut rappeler les exemples proprement de ED, des notes pour les cours de linguistique générale, les cahiers des anagrammes, les notes pour la traduction de l'*Agamemnon* d'Eschyle⁵⁸, les notes pour les articles sur le lithuanien (AdS 377, 378).

Je commence par Ms.fr. 3951/9 p. 1-6, p. 12 des *Papiers*. On y a des feuilles carrées gris-violet, employé par Saussure dans le premier cas plié à former quatre pages (1-6). Dans le deuxième cas on peut voir que la page est d'avant plié, mais après employé verticalement (12). En plus vous pouvez voyer qui les documents sont pliés encore une fois (pour entrer au dedans des enveloppes ?).

S'on regarde les feuilles de AdS 372 carrés viol ou azur – ils sont au moins 34 feuilles dans le premier cas et 18 dans le deuxième – on peut voir que le matériel est le même, la façon d'emploi aussi. Et au même temps vous pouvez voir les feuilles carrées gris-violet : AdS

⁵⁶ Je dois rappeler qui aussi dans ce cas avec la choix de la linguistique générale, je dois parcourir presque les entiers fonds manuscrits, parce que plusieurs pages de caractère générale sont mêlées avec notes de grammaire comparées (où Engler a écrit grammaire comparée on trouve souvent réflexions à caractère générale).

⁵⁷ On doit ajouter que au dedans du carton 372 on a aussi des notes pour les cours de linguistique générale, mais je m'occuperai seulement des rapports avec ED.

⁵⁸ Qui reprennent la même façon de travailler dans la quelle Saussure a travaillé sur des autres traductions quand il était au lycée (cf. AdS/, p.). Ou bien Saussure divisait le feuille en colonnes et sur chacune écrivait une partie de la traduction. Après il découpait le feuille suivant la division en colonnes.

372/75-76 violet ; AdS 372/32 azur ; mais aussi la *Préface*. Dans tous les cas on a la même encre brune.

Dans les *Papiers* j'ai trouvé une autre fois une page carré azur identique à ces pages : il se trouve dans Ms.fr. 3957/2, p. 20-21, et en plus on peut trouver aussi le même encre brun (dans ED quand Saussure emploie les pages azur lui utilise toujours cet encre).

Ms.fr. 3957/2 p. 20r, 20v, 21

Dans cette lettre Saussure parle des problèmes d'intonations. Saussure déjà pendant les premières années à Genève publiera trois articles sur le lithuanien et s'occupera de l'accentuation. Si ED est placé proprement pendant cette période, une pareille comparaison est utile pour certifier la datation.

Toujours dans la même cote on peut voir des autres lettres qu'on le même papier emploie par Saussure au dedans de ED. Un exemple intéressant est la lettre à Streiteberg : Ms.fr. 3957/2 p. 23. Cette lettre à Streiteberg a le même papier des pages carrées rouge présentes en ED (13 feuilles en ED).

9.1 Matérielles différents

(*Segnare rapporti tra Hentsch 3957 e AdS 372*) Mais c'est clairement possible d'avoir l'occurrence des matérielles différents. Mais on doit tenir en considération toujours beaucoup de paramètres au même temps. Je montre un exemple à travers le paramètre du paratexte. Encore au regard des notes de linguistique générale on peut voir un cas semblable avec la *Note Alka* Ms.fr. 3951/9, p.7-9. Dans ce cas le paramètre qu'on essaye d'employer fait référence au support paratextuel. Vous pouvez voir en haut à gauche qui Saussure a numérotées ces pages avec un symbole arabe et grec : CHI ALFA. N'était jamais considérée cette notation de Saussure comme une donnée significative. En effet on peut voir que dans ED on la trouve en différentes pages : AdS/372 p. 36-38. J'ai choisi ces pages parce que ici Saussure signe les pages avec ZETA et parle encore de l'identité de *aka*. Les arguments contenu au dedans des pages de 3951 sont pratiquement pareilles à celles de ED.

Aussi en ED on trouvera l'exemple avec *aka* : AdS/372 p. Dans toutes cas le matériel de la *Note Alka* n'est pas du tout étrange à l'ensemble du corpus textuel de Saussure. En effet c'est intéressante qu'on trouve le même matériel dans les *notes Item* (les nouveaux Item, qui dans ma opinion sont les plus anciennes) : AdS/372 p. 191-196. En notre opinion ce n'est pas un cas – mais ça est en référence à un autre problème.

9.2 Concordances théoriques

On peut avoir le cas qu'on a pas de concordances du matériel ou du paratexte, mais dans tous cas dans ma thèse de doctorat quand je pense au travail de Saussure à ED je ne peut pas penser a qu'est-ce que Saussure fait pendant les années de ED. Surement alors je ne peut pas ignorer les cahiers avec les notes sur le lithuanien daté par la plupart parce que Saussure a écrit d'un coté ses réflexions au regard de l'intonation et par l'autre coté il y a les brouillons et notes préparatoires pour le colloque des orientalistes. Déjà Jager, Buss, Ghiotti on signalé la présence des notes de linguistique générale au dedans des cahiers du lithuanien en faisant référence aux *Papiers*, et aussi Marchese a dit ça pendant ce colloque avec référence aux Archives. Mais proprement au dedans des AdS . Je voudrais seulement montrer une image qui pour moi est clairement dans la direction d'une réflexion générale théorique de Saussure qui ne s'arrêt pas aux documents proprement pour ED :

[AdS 377/5, p. 18]

F. de S. – Théorie générale de la langue /

1. Toute espèce de théorie, partielle / ou générale, jusqu'au présent présentée / sur la langue, est condamnée en à être / absolument nulle si elle ne part ex-/pressement de ce fait : []

Je voudrais montrer enfin qui on doit imaginer les manuscrits de Saussure comment si on est en face d'un territoire géographique prêt à être exploré et dessiné comment une map topographique et topologique. On peut penser l'ensemble des manuscrits de Saussure comment un territoire où les géographes doivent marquer les limites entre les divers documents, faire la description des territoires, des plantes, des animaux et des habitants : traduire le monde dans des signes, réécrire l'écriture de Saussure. La topologie saussurienne est comment un territoire qui doit être exploré et duquel marquer les limites.

9.3 Même archives, même matériel, même paratexte

On a le cas des pages de ADS 383 où on a toutes les concordances.

Il secondo esempio si basa su un'indice dell'archivio dell'Università di Ginevra che abbiamo approntato e che offre la possibilità di avere una scansione cronologica delle attività di Saussure.

Questo archivio offre a differenza dell'esempio precedente, la possibilità di avere altri casi di testi che devono essere messi in relazione con modalità differenti rispetto al rapporto diretto con i manoscritti.

Non solo possiamo utilizzare le notizie presenti qui come corroboranti di ipotesi sui testi e sull'attività di Saussure, ma troviamo anche dei testi specifici che in determinati casi sono da considerarsi come veri e propri inediti e che colmano alcune lacune negli altri archivi.

Les matériels utilisées (p.ex. ED présente un matériel homogène - dans la major parties des cas des feuilles carrées rouge ou azur pliées à former quatre pages -, così come i corsi di linguistica générale – pages détachées des cahiers scolaires), i rapporti tra i paratesti e le numerazioni poste da Saussure (esistono delle numerazioni specifiche impiegate da Saussure solo in determinati ambiti – on peut voir que certaines pages de ED sont numérotées avec des symboles grec ou sanscrit, les même symboles on le peut retrouver dans Ms.fr. 3951/.

Ms.fr. 3953/ env 256-327 Godel (voir file).

p. 284, 285-287 ED mais le problème est si un élément comment l'accent appartient ou non à la constitution morphologique -> s'il est donc un élément en soi ou s'il est dans le mot.

10. La côte imaginaire

Le travail d'ordre génétique sur les manuscrits de Saussure et une approche à la recherche sur les manuscrits avec un point de vue plus ample et basée sur le rencontre des données philologique et théorique, sert surtout pour limiter au maximum les hypothèses nourries des préjugés sur Saussure. Préjugés qui peuvent être de plusieurs façons. On en peut avoir d'ordre théorique interprétatif quand on lit les manuscrits avec la cible de corroborer une hypothèse inspirée par la couche interprétative sur Saussure désormais infiniment stratifiée. Je pense en premier lieu à la *vulgata* produit par le CLG, mais aussi aux interprétations crée par le ELG même. On peut avoir aussi des interprétations des documents qui sont fallacieuse, ou mieux sans aucune possibilité d'être confirmé ou nié. A cet genre appartiennent par exemple les hypothèses marquées pour une sorte de psychologisme par rapport au travail de Saussure, donc affirmer que Saussure était un homme avec des déterminées sentiments et avec un particulier attitude psychologique pour arriver à l'interprétation d'un texte et d'une théorie, sans avoir le patience Saussure détendu sur le canapé dans le bureau d'un psychologue et quand même une opération qui demande de la cautèle. Dans tous cas chaque fois qu'on travaille en absence de l'auteur, dans une condition forcément après coup, on envisage une marge d'incertitude. Serait trop simple affirmer que travailler sur les manuscrits est voyager dans le temps, interrogent le passé à travers la grain de l'écriture. Se mettre au coté du propre auteur en en suivant les traces d'encre, les parcours calligraphiques pour relier ensemble lieux, temps, fragments. Consulter

les seules signes à disposition, les manuscrits, et s'appuie sur des témoins à travers les épistolaires ou les témoignages écrites, interroger les autres chercheurs qu'on travaillé sur les manuscrits de Saussure.

Tous les choses qu'on ne trouve pas dans les manuscrits, alors on le renvoie à un territoire possible. Chaque hypothèse nous transporte dans ce territoire par un bout. L'horizon dessiné par l'hypothèse limite et offre la possibilité de croire des images des liens entre les manuscrits pas encore aperçus. Dans l'esprit d'archive je dois postuler une côte hypothétique, imaginaire. La *côte imaginaire* est le lieu où on peut trouver toutes les réponses. Où Saussure a laissé le plan pour reconstruire ses manuscrits. Parce que l'effort des chercheurs est celui-là de revenir en arrière dans le temps et se mettre assis au coté de Saussure pendant qu'il rédige ses textes et se promener dans le Parc des Bastions en face de l'Université de Genève après les leçons avec les feuillets utilisées pendant les cours pliée et mises dans les poches de ses vestes, prendre un café et discuter les derniers passages de la leçon. La cote imaginaire est le lieu où on peut trouver le travail de Robert Godel, Jean Starobinski, Emile Benveniste. Où Rudolf Engler ait le temps pour terminer le travail sur les documents du fond 1996. Où *L'Essence double du langage* est éclairci dans ses questions. Où pas seulement Emile Constantin offre à Godel ses propres notes du troisième cours de Saussure, mais on a le notes des l'ensemble des étudiants des cours genevois et parisiens.

Le travail sur les manuscrits donc est placé sur un terrain riche d'incertitude. L'effort du chercheur est celui de réduire les marges d'incertitude. Un manuscrit laissé sans un contour d'autres manuscrits comment un morceau unique ne peut pas être utile à un plan général, mais reste enfermé en lui-même. Encore faire de la recherche sur les manuscrits sans une connaissance de l'auteur semblerait déroutante. La philologie illumine la théorie en le donnant des nouveaux documents dans une forme fiable et cohérente. Au même temps la recherche sur les manuscrits a toujours présente l'harmonie textuel de la théorie. La théorie insuffle l'élan vital aux données philologiques en le faisant briller. Les correspondances des différentes parties des constructions théoriques par l'auteur, dans leur efficacité et avec leur contenu sémantique se disposent parallèlement aux correspondances philologiques.

8.6 Une première conclusion

ED est un texte en transition, un mouvement de la réflexion saussurienne jamais arrêté et

interrompu seulement de la limite de la page⁵⁹. Saussure laisse toujours un espace vide à gauche de la page où est en train d'écrire ED pour ajouter des notes en relisant le texte. On doit penser à ED comment à un texte en transit, un mouvement de la pensée de Saussure tracée par des mouvements d'écriture, un texte sujet à nouvelle réflexion avec, donc, toujours la possibilité d'une espace libre pour la réorganisation textuelle. Je crois qu'on doit laisser cet espace de liberté aux lecteurs de différents niveaux : les spécialistes saussuriens comme les simples étudiants du première année d'université. Pour donner cette possibilité de lecture⁶⁰, on a besoin de donner au lecteur toutes les possibilités : lire directement le texte tout de suite avec le maximum de lisibilité ; mais aussi donner la possibilité de vérifier le texte ; et enfin donc donner enfin toutes les informations, offrir la possibilité d'avoir confiance dans le texte préparé par les éditeurs. L'ED est le texte de la possibilité de la pensée philosophico-linguistique de Saussure. Il est placé à côté des deux grandes recherches de Saussure le *Mémoire* et le *lithuanien* et saurait reprise en occasion des leçons de linguistique générale de 1907-1911, que seront déterminantes pour la textualité saussurienne.

ED présente en effet ses propres possibilité marquées pour les rapports entre la réseau sémantique d'ED même, mais est aussi le lieu de formation des mouvements suivantes. ED est un point d'arrive et un point de départ. Je crois, qui doit rester dans cette situation, sur la porte en attendant de la note au marge suivante pour remettre le texte en discussion. Le changement de direction ou l'abandon des hypothèses précédentes, créerait autres directions et rapports entre les signes, enfin des autres possibilités d'interroger le texte et son auteur. Rediscuter les même notions, penser encore une fois la langue, changer d'avis : on doit travailler en vue de cette possibilité. Et qu'est-ce que cette attitude sinon la vie de la langue ?

Per una notazione dei manoscritti saussuriani

Nel momento in cui abbiamo scelto di restituire il testo manoscritto attraverso una trascrizione lineare e non una trascrizione diplomatica, ci siamo anche impegnati a specificare e mettere a punto il sistema di notazione. Nella presentazione del testo diplomatico e del testo restituito abbiamo, infatti, la necessità di utilizzare una notazione a fondo pagina. La messa a punto delle note è stata necessaria per cercare di offrire un testo che fosse leggibile in tutti e due i casi: sia nel testo diplomatico che presenta tutte le cancellature e non sviluppa le parole e le abbreviazioni lasciate da Saussure, sia nel testo restituito che offre un dispiegamento e messo in chiaro del testo. Se l'indice che abbiamo utilizzato per orientarci nella trascrizione è quello

⁵⁹ Certaines pages de ED seront reprises et utilisées par les cours après vingt années, autres pages sont au milieu entre divers travailles contemporaines et rappellent un période précédente l'écriture effective du texte.

⁶⁰ Et d'écriture parce que lire un texte d'un un état non définitif est aussi écrire.

della fedeltà alla fonte manoscritta, subito seguito dalla leggibilità del testo.....

Uno dei problemi della trascrizione è legata al lettore che viene considerato come destinatario del testo. In riferimento all'obiettivo allora la trascrizione assume caratteri di diversa rilevanza e si propone sotto un'immagine del tutto differente. Per questa stessa ragione anche le note a fondo pagina assumono un'importanza e un rilievo differente, oltre che portano in dote informazioni di natura diversa offerte al lettore. E' chiaro che in un testo restituito per un pubblico vasto i riferimenti alle dimensioni dei fogli o al colore dell'inchiostro utilizzato potrebbero non essere del tutto necessario o quanto meno potrebbero non corrispondere alla domanda posta dal lettore al testo. Inserire un tipo di note, infatti, che abbiano come riferimento la comunicazione del supporto materiale su cui Saussure ha scritto il testo non inserendo queste note in un contesto più ampio e coerente del trattamento del testo sarebbe di difficile comprensione, ovvero la necessità da parte del curatore di aggiungere queste informazioni diventerebbe inspiegabile al lettore che verrebbe scoraggiato dalla lettura delle note che invece potrebbero facilitarlo nella comprensione del testo.

Engler nelle diverse trascrizioni delle opere di Saussure messe a punto aveva come obiettivo la restituzione del testo saussuriano e quindi nel progetto editoriale del CLG/E non c'era spazio per note a fondo pagina. Potremmo dire, quindi che tutto il CLG/E è una lunga nota a margine al CLG del 1922, in cui le differenti colonne di testo si sostengono e giustificano a vicenda per rapporto al testo edito da Bally e Sechehaye. L'edizione critica del testo di Saussure è un testo secondo, a partire da o motivato dall'esistenza del primo lavoro dei curatori del CLG.

Per quanto riguarda i documenti del 1996 e in particolare ED, non abbiamo alcun testo d'arrivo con cui istaurare un confronto, e quindi nessun testo da *annotare*. Ci troviamo con un solo corpo testuale e che nella sua trascrizione richiede esplicitamente una notazione o in mancanza di ciò un'introduzione esplicativa. Le note al testo di ED sono totalmente assenti nell'edizione francese pubblicata. Per contro le troviamo nelle diverse trascrizioni di Engler per quanto riguarda una sistemazione filologica dei testi all'interno del manoscritto.

Anna Marinetti e Marcello Meli che hanno curato l'edizione de *Le leggende germaniche* (198) hanno scelto di utilizzare le note per segnalare i passaggi cancellati da Saussure.

Per quanto riguarda la trascrizione si sono affidati a una via di mezzo tra quello che era stato il

lavoro di Marchese (198) sul frammento *Unde exoriar*⁶¹.

Villani, Vallini-Angeli

Khyeng (2007) ha pubblicato due pagine inedite di ED (AdS 372, p. 255-256), ma anche in questo caso non si è sentita la necessità di utilizzare delle note esplicative. Per contro l'obiettivo era esclusivamente quello di restituire un testo di Saussure e quindi non c'era la necessità di annotare un dossier in cui compaiono una breve introduzione, il testo restituito, la trascrizione diplomatica e l'immagine del documento. Di certo un tentativo di sistemazione tra le altre pagine e discussione filologica del testo nell'ambito di ED (ma anche con rimandi ad altri documenti saussuriani) sarebbe stato benvenuto.

Mejia nel terzo corso le note sono assenti e il commento è relegato a due testi introduttivi della stessa Mejia e di Gambarara. In questa situazione il lettore accorto deve fare voto di fiducia all'editore del testo.

Per contro in Marchese ci troviamo a che fare con un primo passo verso la presentazione dell'atelier del filologo saussuriano: in breve il testo è indirizzato agli studiosi. Ma offre la possibilità anche ai lettori meno avvertiti di fruire dei documenti (naturalmente nei limiti consentiti dalla frammentarietà propria del documento manoscritto e, se si vuole, dalla complessità propria del testo saussuriano (alimentata anche da una esposizione in stato non definitivo).

Godel

Engler nella redazione dell'edizione critica del CLG ha fatto la scelta di inserire tra < > le parti del testo che erano state aggiunte o interpolate nel manoscritto relegando poi le parti cancellate per esempio o altre note all'appendice critica. Il problema di questa appendice critica è che appunto in quanto tale ha operato una scelta sulle cancellature di Saussure in rapporto a un punto di vista teorico e filologico, per cui alcuni di questi giri di scrittura di Saussure non sono presenti nel testo.

Lo stesso sistema dell'uso delle < > è stato utilizzato da Fehr (1996) e recentemente da Joseph (2009).

⁶¹ Poi ripubblicato ben due volte prima da Mejia e poi in ELG – ma in nessuno dei due casi citando Marchese.

Questa maniera di segnalare il testo interpolato e aggiunto da Saussure in margine semplifica molto la lettura del documento, ma diventa efficace in una trascrizione filologicamente corretta solo quando utilizziamo una notazione a fondo pagina efficace per discriminare i diversi tipi di aggiunte testuali. Di certo aggiunge un'informazione supplementare a un testo restituito e lascia intravedere una stratificazione testuale, anche se non ne chiarisce la dinamica.

Maria Pia Marchese ha messo appunto un sistema di note per i due ampi testi saussuriani da lei curati (cfr. Saussure, 199 e 2002) che cerca di guidare il lettore nella comprensione filologica del manoscritto⁶². La scelta di Marchese è di offrire un testo in pulito, che possa essere letto senza l'inciampare continuo dell'edizione ecdotica e utilizzare proprio le note per segnalare tutte le variazioni testuali nel manoscritto di Saussure. La notazione però può risultare pesante e rendere di difficile lettura il testo, tanto che si è tentati di tralasciare le note e seguire elusivamente il testo. La quantità di note risulta un carattere importante in rapporto alla leggibilità⁶³. Ma appunto Marchese offre un solo testo e senza l'impiego di immagini, quindi gioco forza la sua soluzione offre un testo leggibile e per i filologi una possibilità, con un minimo di sforzo in più, di ricostruire i giri di scrittura di Saussure. Segue il metodo messo a punto da Marchese anche Amacker (2009) che però pubblica per un testo manoscritto di XXX pagine, 100 note rendendo la fruizione del testo difficile.

Marchese mette il numero della nota nel testo prima del passaggio di cui vuole descrivere la genesi testuale, la sequenza di scrittura prima di arrivare al testo finale.

Le note sono state usate proprio per evitare una lettura pesante del testo.

Marchese è la prima che descrive con accuratezza le scelte editoriali. In Engler non c'era questa possibilità. Mette in nota anche le parti cancellate da Saussure che in un testo in stato non definitivo sono del tutto necessarie.

Concordiamo che il testo sarebbe risultato illeggibile e avrebbe richiesto un testo restituito, ovvero la pubblicazione di un secondo volume che presentasse il testo in pulito.

⁶² Il problema della trascrizione di Marchese è che non indaga e non si avventura in una possibile ricostruzione del manoscritto accettando di presentare il documento secondo l'ordine presente presso i rispettivi archivi Harvard e Ginevra.

⁶³ Su 232 pagine che costituiscono le pagine del testo di Saussure, troviamo 2956 note, ovvero quasi 13 note per pagina. Questa accumulazione di note è il prezzo che si è costretti a pagare dando un testo solo e senza le cancellature.

Dobbiamo segnalare anche la presenza del testo curato da Parret dei *Manoscritti di Harvard* che però non presenta alcuna nota e risulta del tutto impossibile da comprendere per quel che riguarda i documenti contenuti nei dossier harvardiani, per un inquadramento storico-filologico e anche per quel che riguarda il punto di vista teorico. L'introduzione di Parret al testo è allo stesso modo arbitraria in quanto non sostenuta da una ricerca filologica teorica.

La nostra scelta è andare avanti lungo questa strada offrendo il testo trascritto preceduto dal testo diplomatico: perché ci offre la possibilità di offrire riflessioni e considerazioni sul lavoro di Saussure e perché la storia editoriale del testo e le trascrizioni a cui abbiamo avuto accesso di Engler presentano diverse imprecisioni.

Inoltre dovendo affrontare una ricostruzione genetica alcuni riferimenti sono stati necessari.

Una riduzione del testo si ha nel momento in cui vengono messe a disposizione le fotografie a colori digitali del documento trattato. Con questa soluzione si riescono a evitare l'utilizzo di simboli per la trascrizione diplomatica per la descrizione di ogni particolare del testo manoscritto.

De Mauro nella cura del CLG e in seguito in quella di ELG si è concentrato principalmente sull'apparato teorico al testo e sulla storiografia – tanto che l'apparato di note per il CLG disposte al fondo del volume sono uno strumento indispensabile per la comprensione del CLG. Per contro le poche note a fondo pagina sono di Bally e Sechehaye. La differenza è che in ELG le note sono in misura ridotta, si trovano a fondo pagina e aggiungono raramente degli aggiustamenti nella trascrizione (De Mauro infatti afferma di avere una trascrizione messaggi a disposizione da Rudolf Engler).

Il CLG è un testo finito e conforme, mentre ED si presenta frammentario. Proprio a causa della frammentarietà e della difficile storia editoriale di questo testo (cf. *infra*) crediamo sia necessario utilizzare queste accortezze per offrire ai lettori di diverso livello tutte le informazioni possibili e dare fiducia al testo, offrendogli però anche la possibilità della verifica. Questa accortezza verso i lettori è resa possibile solo dopo aver “messo in sicurezza” il testo,

proprio come quando c'è il pericolo di una frana si mette in sicurezza le parti del terreno in pericolo ancorandole e puntellandole. Per evitare appunto che le successive letture interpretative teoriche non si sbriciolino alla prima pioggia filologica.

Nel caso specifico di ED le note che finora sono state utilizzate per ED sono di diverso tipo. Si passa da una totale assenza nell'edizione francese, a dei riferimenti teorici e segnalazioni di aggiustamenti nella trascrizione di De Mauro che cita una copia della trascrizione messagli a disposizione da Engler e diversa da quella pubblicata in ELG. Il lavoro di De Mauro nel CLG si differenzia da quello per ED proprio perché il punto di partenza è un testo stampato, in veste definitiva. In rapporto al CLG le note da considerare dovrebbero essere quelle di Sechehaye e Bally durante la sistemazione del testo (cf. Engler, 2003).

Come abbiamo già annunciato la nostra scelta è quella di offrire un testo restituito seguito da un testo diplomatico. Tutti e due i testi presentano delle note, ma le note hanno un carattere di tipo diverso. Mentre il testo restituito concentra l'attenzione delle note al testo stesso, ai riferimenti teorici e utilizza dati filologici solo quando possono illuminare questioni teoriche, la notazione del testo diplomatico investe con maggiore presenza la filologia e ricostituzione genetica del testo mostrando i legami dei documenti. Il nostro tentativo di separare i due punti di vista è limitato dal fatto che ci sono continui rinvii a questioni teoriche o filologiche che impediscono una netta separazione tra i due. Come abbiamo già detto nella prima parte dell'introduzione non accettiamo l'idea di appoggiarci esclusivamente su un dato per rileggere tutto il documento. Al contrario ci sono pagine la cui sistemazione è illuminata da una considerazione filologica o un riscontro materiale e altre che trovano una giusta collocazione in un dato testuale e altre ancora che sono sostenute da documenti esterni come testimonianze di terzi o lettere di Saussure. E' la necessità di trovare una coerenza e una linea interpretativa che sia giustificata con tutti i mezzi possibili che richiede l'utilizzo di tutte le fonti possibili di analisi. Nel nostro caso specifico, inoltre, è propriamente la natura epistemologica del testo, il suo essere trasversale a lavori di natura diversa e alla pratica generale della disciplina, che si determina proprio facendo riferimento a più fonti.

Allo stesso modo visto la quantità di informazioni relegate nelle note abbiamo ritenuto necessario creare una gerarchia nelle informazioni da comunicare di cui offriamo uno schema per ogni campo considerato:

- **Materiale delle pagine:** carta, dimensioni, colore, inchiostro, piegature dei fogli, integrità del documento, presenza della scrittura.

- **Concordanze materiali ED:** ragioni d'attribuzione, stratificazione della scrittura, altri indizi sotto forma di tracce materiali (macchie d'inchiostro).
- **Ordine interno:** sequenza delle pagine nello stesso foglio, sequenza e progressione della scrittura nei passaggi di riscrittura.
- **Ordine esterno:** Lotto di appartenenza, busta, rapporto del documento con altri documenti di ED, rapporto del documento con altri documenti presenti nello stesso gruppo dei documenti ritrovati e quindi conservati insieme da Saussure (appunti presi per le lezioni dei Corsi di linguistica generale, note Item, traduzioni da Eschilo, Lituano).
- **Edizioni precedenti:** Edizione Gallimard ELG (2001), altre trascrizioni Engler (1997, 2003, 2005 *Texto!*), De Mauro (2005), Jager (200), Sanders (200), Khyeng (2007), Chidichimo-Gambarara (2009).
- **Note di trascrizione:** termini ambigui, ragioni e significato delle cancellature, segnalazione delle aggiunte, riscritture, simboli utilizzati da Saussure.
- **Concordanze tematiche:** legami tra le parti di ED in riferimento all'argomento trattato.
- **Legami teorici:** sviluppo del discorso e evoluzione terminologica in ED. Sviluppo del discorso teorico e evoluzione terminologica prima e dopo ED. Legami teorici con altri documenti.
- **Altri riferimenti:** concordanze con altri documenti saussuriani, informazioni nell'epistolario, riferimenti terminologici, comparazione con altri autori.

Questi grandi gruppi danno la possibilità nel lavoro preparatorio di avere in un quadro solo tutte le informazioni necessarie al lettore per potersi orientare nelle ramificazioni di rapporti che un testo in stato non definitivo come ED presenta. Un esempio è rappresentato dalla prima pagina del testo di ED, pagina intitolata da Saussure come *Préface*:

A Il materiale) Lotto I, pagina bianca quadrettata azzurra, in una busta bruno-giallastra recante il titolo *De l'essence double* (cfr. a questo proposito le buste con lo stesso colore e dicitura: 6(X), 7(XI), 8 (-), 11 (-). Ft-1, 13,2 x21; pagina singola utilizzata solo sul recto e con il verso lasciato vuoto proveniente da un foglio delle dimensioni di 21x26,4 cm. Il testo è presente sulla faccia della pagina che resta esterna dopo una piegatura orizzontale operata da Saussure e che divide il foglio in due parti di 11x13,2 e 10x13,2. E' possibile quindi secondo il consueto uso dei fogli da parte di Saussure che la seconda pagina del foglio che doveva proteggere la

scrittura della pagina utilizzata in ED sia stata separata in un secondo momento dal foglio.

B Le edizioni precedenti) tutte le edizioni precedenti hanno posizionato questa pagina all'inizio del testo, ma senza dare delle spiegazioni al riguardo appoggiandosi esclusivamente sul titolo messo da Saussure *Préface*. Ma Saussure ha scritto il titolo dopo aver cominciato o terminato di riempire la pagina, oppure in un secondo momento durante una rilettura del testo e di altri fogli appartenenti a ED. si deduce ciò non solo dalla posizione del titolo sulla pagina – relegato nell'angolo sinistro in alto nello spazio lasciato libero dal testo – ma anche dal fatto che quando Saussure deve scrivere un titolo lo scrive grande e in modo chiaro come per esempio nella pagina. *Préface*, inoltre, non è sottolineato, ma la linea al di sotto del titolo serve proprio per separarlo dal resto del testo, fargli largo nella pagina già occupata.

C L'ordine) Il fatto che Engler abbia scelto di mettere all'inizio di ED (cfr. ELG, p. 17) questa pagina non corrisponde all'ordine del manoscritto. In effetti tra le note di Engler si possono leggere due differenti considerazioni. La prima relega questa pagina all'insieme delle pagine denominate *Remarques additionnelles* (157-167), ma non troviamo concordanze materiali – la quadrettatura non è identica - o un modo di utilizzo delle pagine simile – che sono, infatti, piegate in una maniera che non si corrisponde. Al contrario Engler formula un'altra ipotesi mettendo in relazione questa pagina con il gruppo *Quaestio* (105-117), ma troviamo anche qui delle incoerenze nelle stesse note di Engler, perché il gruppo *Quaestio* (precisamente il foglio 111-114) Engler stesso lo fa appartenere a una busta grigia, differente dalla busta bruno-giallastra di *Préface*.

Infine un'altra ragione che ci fa dedurre il fatto che la *Préface* è stata scritta in un secondo momento è che la pagina è quadrettata azzurra e tutte le pagine simili sono state sicuramente scritte dopo le pagine quadrettate grigie per delle ragioni legate alla stratificazione della scrittura.

D concordanze materiali e tematiche) In riferimento alle concordanze teoriche in questa prefazione non abbiamo indicazioni rilevanti che siano discriminanti in luogo di una sistemazione della pagina. Saussure sottolinea la difficoltà di trovare un punto di partenza unico e indiscutibile per costruire una teoria linguistica, ma questa presa di coscienza è ribadita più volte fino anche alle note per i corsi di linguistica generale (cfr. CLG/E) e nelle *Note Item* (cf. CLG/E). Allo stesso modo la divisione tra *dominio interiore* e *dominio esteriore* (cfr. AdS 372, p. 24) o l'uso della terminologia *figure vocale et forme sens*, non è una novità assoluta (cf. AdS 372, p.) come per contro *quaternion* o *parallélie* che sono strettamente legati a ED.

Per arrivare alla redazione di questa nota abbiamo preso le informazioni da una tavola di concordanze tra le varie pagine di ED che tenesse conto di tutti i dati disponibili. Inoltre per

cercare di ritrovare dei rapporti tra le varie pagine è stato utile creare un simulacro, una riproduzione di tutte le pagine manoscritte appartenenti a ED, portando sul corpo del documento la numerazione d'archivio e la numerazione di Saussure, con le dimensioni e tutti i dati salienti. Le note rappresentano quindi un riversamento, un dispiegamento dei dati accumulati nella tabella di concordanze e nel modello che abbiamo messo a punto. Appunto proprio come operazione di traduzione il passaggio alla notazione ha consentito di aggiungere particolari e di sviluppare altre concordanze con testi non presenti nella nostra tavola di concordanze allargando la base di dati comparabili disponibili. In effetti, soprattutto la notazione teorica sfugge a una formalizzazione certa e per quanto si appoggi su dati quantificabili come le occorrenze di una terminologia specifica – soprattutto se rappresenta una discriminazione come il caso di *épichronia* e *parallèlie* – non arriva mai a descrivere gli strati di rapporti teorici dei testi saussuriani.

Dobbiamo aggiungere che anche la scelta dei riferimenti da utilizzare per descrivere i testi diventa essenziale nel reperimento dei dati. Se per esempio ci concentriamo sui legami del testo con la filosofia del linguaggio e la sua storia nel '900 (che in parte quindi considera la recezione del CLG e della riflessione saussuriana partendo appunto dal Corso), allora diventa saliente il riferimento a Derrida o a Wittgenstein come presentato da De Mauro nella sua edizione di ED. Questo tipo di riferimenti allargano il discorso e rilanciano la discussione in un campo teorico più vasto. Per contro ci si potrebbe limitare al periodo storico in questione legato alla datazione del testo di Saussure e allora i riferimenti sarebbero solo quelli che filologicamente confermerebbero il testo..... Il problema di fondo della scelta di mettere nelle note a margine questi riferimenti spinge gli interpreti successivi a leggere il testo in chiave prospettica, pratica di certo favorevole per una riconsiderazione e aggiornamento del pensiero saussuriano oltre che in chiave euristica per la comprensione e il dispiegamento di questioni teoriche che attraverso Saussure potrebbero essere chiarite. Per contro, però, rischia di far perdere di vista ai ricercatori meno avvertiti o non specialisti il contesto storico e teorico di riferimento di Saussure, fenomeno molto frequente quando ci si trova a che fare con un pensatore come Saussure che è stato utilizzato in differenti maniere e nei campi più disparati della ricerca nelle scienze umane⁶⁴.

⁶⁴ Un esempio per tutti è l'uso che ne fa Lacan introducendo l'idea che Saussure utilizzi uno schema per la descrizione del significato e del significante come s/S (s piccolo/ s grande), quando per contro uno schema simile non è mai presente nei manoscritti saussuriani.

Epistemologia del lavoro sui manoscritti

Nell'approntare il lavoro di edizione de ED ci siamo trovati a che fare con diversi *vuoti* epistemologici.

Il primo era legato al fatto che più avanzavamo nell'esplorazione del fondo, più mi rendevo conto che le pagine di linguistica generale erano disseminate tra altri gruppi tematici. Saussure ha sempre, costantemente, tenuto presente la riflessione generale nel lavorare agli argomenti particolari⁶⁵.

Il secondo era legato proprio al metodo di lavoro sui manoscritti di Saussure. Non esisteva una metodologia di lavoro codificata sui manoscritti di Saussure, né quantomeno una descrizione del metodo impiegato per lavorare i documenti⁶⁶.

Per questa ragione abbiamo cercato di trovare un metodo di lavoro e degli strumenti che ci aiutassero a manipolare l'oggetto complesso costituito dal manoscritto di ED.

Possiamo provare a codificare questa procedura di lavoro per poi descrivere analiticamente ogni punto proposto come necessario per affrontare il manoscritto di ED e in generale i manoscritti di Saussure. Devo sottolineare come se in un punto di vista ampio queste scelte di lavoro sono risultate efficaci a nostro avviso per il caso di ED, non è detto che tutti i movimenti epistemologici considerati per lavorare su ED siano necessari per affrontare altri dossier saussuriani. Allo stesso modo non è detto che, nella descrizione della procedura specifica in cui si articola ogni punto, non ci siano passaggi da aggiungere a quelli da me considerati e non affrontati proprio perché il corpo del manoscritto non ne presentava le specificità⁶⁷. Non posso che concordare con Greysilon quando afferma che ogni dossier genetico ha una storia singolare. Per quanto si riscontrino delle continuità, per quanto l'autore abbia prodotto diverse riscritture dello stesso testo, ogni riscrittura, ogni copia cartacea con cui abbiamo a che fare presenta un'unicità del manoscritto che differisce dal testo che presenta invece un tratto di famiglia che tiene insieme tutte le bozze e i *brouillon* prodotti per arrivare al testo in quanto approdo teleologicamente orientato. Anche se questo approdo non esiste e i segni disposti a

⁶⁵ Su quest'aspetto della riflessione saussuriana cf. Fleury, 1965; Benveniste, 1965; Jager, Buss, Ghiotti, 2003; Chidichimo, sulla continuità della presenza della linguistica generale nei corsi di Saussure (in preparazione). Il nostro tentativo nell'articolo in preparazione è quello di mostrare che Saussure ha sempre in ogni suo corso affrontato come argomenti introduttivi temi di linguistica generale: il cambiamento linguistico, la linguistica geografica, la storia dello sviluppo delle famiglie di lingue a cui appartengono la o le lingue oggetto del corso.

⁶⁶ Dobbiamo considerare che non esisteva nemmeno la necessità di questo lavoro. Gli unici lavori erano destinati.....a nutrire la ricerca in linguistica generale e nei campi sviluppati dal pensiero saussuriano : la semiotica, lo strutturalismo etc etc etc. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX Questa esclusività era legata anche al fortissimo impatto del CLG che pretendeva una fruizione immediata dei documenti. Non è un caso che, infatti, un rapido controllo bibliografico mostra come il lavoro di Marchese su *Phonétique*, un testo che mostra caratteri essenziali del pensiero saussuriano, non abbia avuto una ricezione e una discussione teorica efficace nonostante ormai siano passati diversi anni dalla sua pubblicazione. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX.

⁶⁷ Un esempio potrebbe essere considerare una continuità tra XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX porta esempio.

menar battaglia sulla pagina restano in mezzo al campo senza vittoria e senza sconfitta.

Il nostro riferimento *après coup* per capire che cosa avevamo fatto e per cercare di trovare conforto in altri lavori è passato attraverso la critica genetica che però fa riferimento piuttosto ai manoscritti inerenti la letteratura e non la linguistica. La differenza essenziale consiste nella struttura di un testo narrativo o poetico e un testo filosofico-linguistico. Per quanto ci siano delle affinità – in tutti e due i casi ci sono tesi da dimostrare attraverso modalità diverse – sono presenti anche delle differenze che ci sembrano essenziali.

A proposito di Saussure le differenze sono essenziali, quanto le vicinanze. Il nostro autore compone il testo come uno scrittore al lavoro. La prima impressione affrontando il suo lavoro è stato proprio quello di considerarlo come uno scrittore e prendere in considerazione il movimento di produzione semiologica – che a nostro avviso considera allo stesso livello sia il corpo materiale che l'orizzonte di senso pertinente in cui si muove l'autore.

La procedura non ha seguito questa linea temporale, ma i vari punti sono emersi come necessità dettate dal lavoro di ricerca.

Non essendoci quindi alcun tentativo di codificazione di questo lavoro – almeno per quel che riguarda i documenti saussuriani - credo sia utile presentare un primo tentativo, di certo suscettibile di cambiamenti, miglioramenti e aggiustamenti successivi, per cercare di tagliare il velo che ha sempre separato la fruizione dei documenti inediti pubblicati di volta in volta e il lavoro corpo a corpo con i manoscritti di Saussure.

4) Metodologia di lavoro sui manoscritti saussuriani

Procedura di lavoro:

- Ipotesi sui limiti concernenti i documenti appartenenti al fondo – delimitazione del dossier genetico.
- Individuazione dei documenti oggetto di ricerca e nel nostro caso specifico i documenti concernenti la linguistica generale.
- Esplorazione del fondo: i fogli di linguistica generale che costituiscono ED sono stati tratti dal gruppo dei *fogli sparsi* (cfr. nota d'archivio). Cercare altre pagine perché Saussure metteva riflessioni di linguistica generale tra altri argomenti e quindi cercare collegamenti in base al periodo di lavoro, all'argomento -> e dunque riconoscimento e datazione di altri luoghi testuali per cercare di arrivare a una delucidazione in rapporto a ED.
- Selezione del corpo testuale su cui lavorare (attraverso i diversi fondi Archive, Papiers, Harvard).

- Confronto del manoscritto con le edizioni pubblicate da Gallimard e con le altre edizioni.
 - Confronto del manoscritto con le edizioni di altri testi dello stesso autore pubblicati.
 - Ricerca della sistemazione iniziale, ovvero della situazione in cui si trovava ED quando è stato ritrovato, ovvero come ipoteticamente – salvo interventi di terzi Saussure abbia lasciato il manoscritto. Lavoro sulle buste, sulla genesi, sui manoscritti, confronto con le notizie provenienti da Engler.
 - Analisi materiale: separazione in diversi gruppi coerenti per tipo di materiale utilizzato, inchiostro, numerazione.
 - Legami con altri fondi.
 - Riscrittura testo.
 - Valutazione modalità di trascrizione.
 - Creazione di un modello.
 - Tabella di comparazione e tabelle parziali dedotte da questo modello per le concordanze endogene del manoscritto.
 - Tabella di corrispondenze con altri testi e documenti saussuriani e con altri dossier per ogni pagina/gruppo o nodo teorico.
 - Datazioni.
 - Trascrizione lineare.
 - Notazione.
 - Testo restituito.
-

14. Fonti saussuriane

Whitney,

Quali fonti è possibile rintracciare riguardo ED. Analisi delle fonti saussuriane divise come fondi endogene ed esogene.

15. Descrizione fondo

La descrizione del dossier d'archivio AdS 372 corrisponde a quella che si può constatare consultando il manoscritto presente alla BGE. Ho già sottolineato come già questa sistemazione d'archivio non corrisponda alla situazione in cui Saussure aveva lasciato i documenti e che è

già frutto di una prima operazione critica da parte di Rudolf Engler. A questo primo strato di critica filologica ho tentato di ovviare mischiando analisi dei documenti attraverso un reperimento genetico e analisi meta filologica attraverso i documenti lasciati di Engler a proposito del suo lavoro. Inoltre tra il manoscritto presente alla BGE e la pubblicazione fattane da Gallimard esiste ancora un'altra discrepanza – un secondo strato di ricerca filologica – a cui l'archivio stesso della BGE ha cercato di rimediare. Nel catalogo presente alla BGE, la direzione dell'archivio manoscritti ha ritenuto, infatti, di presentare il manoscritto sotto due diversi ordinamenti. Il primo relativo allo stato corrispondente ipoteticamente al ritrovamento – ovvero in maniera neutra per consentire ai ricercatori di lavorare al di là del tentativo di organizzazione critica di Engler; il secondo corrispondente alla pubblicazione fattane presso Gallimard. E' utile riportare direttamente le considerazioni presenti nel catalogo d'archivio :

V ŒUVRE

1. ECRITS DE LINGUISTIQUE GENERALE

La bibliothèque a fait appel au spécialiste Rudolf Engler pour trier les laisses de feuillets épars entré à la BPU en 1996. (Voir l'introduction au début du chapitre 3. « Les feuillets épars »⁶⁸.) C'est ainsi que R. Engler a édité quelques 150 feuillets sous le titre : *Ecrits de linguistique générale par Ferdinand de Saussure*. Texte établi et édité par Simon Bouquet et Rudolf Engler. Gallimard, 2002.

Cet ouvrage est formé de notes a. de Ferdinand de Saussure dont une partie était conservée dans une enveloppe ou fourre sur laquelle Ferdinand de Saussure avait noté « Science du langage ». Dans cette enveloppe, les notes étaient pliées dans de petites enveloppes sur lesquelles F. de S. avait ajouté « De la double essence », « De l'essence double », « De l'essence etc. » D'autres petites enveloppes portant les mêmes libellés étaient éparpillées dans une masse de notes d'arguments divers. D'après R. Engler, l'élaboration de cet ouvrage est mentionné par F. de S. dans une lettre à Gaston Paris en décembre 1891. Afin de faciliter la consultation une photocopie a été faite pour chaque feuillet, et ces photocopies ont été classées dans l'ordre choisi par M. Engler. Quant aux manuscrits proprement dit ils sont paginés de 1 à 274, c'est-à-dire d'une manière « neutre », laissant ainsi à chaque chercheur le loisir d'assembler dans leur travail les notes de Saussure selon leur convenance.

Arch. de Saussure 372 Les manuscrits

⁶⁸ In effetti nel fondo Bpu 1996 i documenti di cui fa parte anche ED sono stati classificati sotto la dicitura *fogli sparsi*, considerandone la natura del supporto e conseguentemente – come si legge nel prosieguo della presentazione di AdS 372 – anche perché i fogli appartenenti à ED non erano del tutto tenuti insieme da Saussure.

env. 1 - Fragment du papier d'emballage qui contenait une partie des manuscrits et sur lequel F. de S. a noté : « Science du langage ».

-12 enveloppes qui contenaient les manuscrits et sur lesquelles F. de S. a noté : « De l'essence double », « De l'essence etc. »

env. 2-8 Manuscrits, 274 pages.

Les pages 1 – 254 ont été publiées pour former les « Ecrits de linguistique générales » ; mais les pages 255 à 274 ont été ajoutées par M. Engler après la publication⁶⁹.

8 enveloppes dans 1 carton de 350 x 270 mm.

Arch. de Saussure 372 bis

Les photocopies

Suivant l'ordre choisi par R. Engler dans son ouvrage, les photocopies des manuscrits de F. de S. sont subdivisées en quatre parties :

env. 1-24 I. De l'essence double du langage.

Les manuscrits sont subdivisés en 29 petits chapitres, certains chapitres encore subdivisés par des lettres. Chaque chapitre a été paginé.

Les détails figurent sur chaque enveloppe.

env. 25 II. Item et Aphorismes

env. 26 III. Autres écrits de linguistique générale

env. 27 IV. Notes préparatoires pour les cours de linguistique générale

env. 28 Feuilles retrouvés postérieurement dans l'ensemble des manuscrits déposés en 1996 et qui n'apparaissent pas dans la publication. 17 feuillets.

28 enveloppes dans 1 carton de 350 x 270 mm.

Come abbiamo detto Rudolf Engler aveva approntato diverse introduzioni per la pubblicazione della sua edizione d'ED, che possiamo ritrovare nei suoi documenti depositati alla BGE. In questi brevi passaggi introduttivi sono presenti anche delle descrizioni generali dei fondi. Già nel 1997 Engler aveva approntato da subito la descrizione del fondo e dei documenti

⁶⁹ Ciò sottolinea il carattere di incompletezza del lavoro di Engler nel momento della pubblicazione dell'edizione Gallimard di ED. Dato sottolineato anche dal fatto che nella prima trascrizione di Engler, quella del 1997, le pagine AdS 372, p. 255-256, per esempio che appartengono chiaramente a ED e che Engler ha aggiunto al dossier di ED solo dopo la pubblicazione, non sono presenti, così come non lo saranno nell'edizione Gallimard. Le pagine sono state pubblicate in seguito da Khyeng (2008).

concernenti ED. Nel file Nouv. doc. Sc. du l.ge del 1997 (creato il 13 agosto 1997 e modificato l'ultima volta il 18 giugno 2001), troviamo una nota iniziale di descrizione di Engler :

« Suite de textes contenus partiellement dans une enveloppe du carton 18 [Lot I] (entre livrets de notes), partiellement (en compagnie de trois feuilles de notes se référant manifestement au Cours III de linguistique générale de 1910/11) au milieu une liasse de notes diverses (chemise IV) du portefeuille 25, Lot II, transporté dans son intégralité au carton 17. Dates probable 1891. — Textes recto (t-r⁰) ou recto/verso (t-r⁰/v⁰) sur feuilles du format 21x13.4 cm (ft-1), parfois sur feuilles de double format (ft-2) ou feuilles ft-2 pliées en ft-1 séparées ou formant liasse, **partiellement** retrouvés avec des enveloppes 22x15,4 portant l'inscription "De l'essence double du langage", v.s.. Papier blanc/gris (p-bc) ou tendant vers le brun (p-bn) généralement à carreaux 0,8x04 bleus (c-bl) ou rougeâtres (c-rg). »

Nel 2001 Rudolf Engler, inoltre, aveva presentato questo documento a Gallimard (data, file):

« Dans assemblage différent (feuilles en majeure partie volantes, non groupées bien que **partiellement** en enveloppes de classement) série de pages pareilles à celles décrites ci-dessus :

texte suivi débutant par «*On est plongé dans une profonde rêverie en voyant comparer, dans des ouvrages sérieux (Ex. Whitney), ces deux espèces de changement dans le temps: a) un mot change de signification b) un mot change de forme (ou de son), enfin change matériellement*».

Dans cet assemblage entre autre également références aux *anagrammes*⁷⁰, quelques *notes Item*⁷¹, notes éparses à rapprocher des *Cours II et III* de linguistique générale (partiellement sur papier à lettre d'une brasserie de 1908), préparations aux *Cours (géographie linguistique)* ».

Il ricercatore che consulti il dossier AdS 372 si troverà in ogni caso con una sistemazione d'archivio standard, se così si può dire. La situazione iniziale del dossier principale d'ED (AdS/372, p. 1-190) présente toute d'abord douze enveloppes avec le titre *De l'essence double du langage, De l'essence etc., De l'Essence dbl*, plus un morceau de papier titré *Science du langage* qui était partie de l'emballage qui contenait les autres enveloppes : « **env. 1** - Fragment du papier d'emballage qui contenait une partie des manuscrits et sur lequel F. de S. a

⁷⁰ AdS 372, p.

⁷¹ AdS 372, p. 191-196.

noté : « Science du langage ». -12 enveloppes qui contenaient les manuscrits et sur lesquelles F. de S. a noté : « De l'essence double », « De l'essence etc. » (Catalogue des AdS, vol XII). Le buste portano tutte un'iscrizione che presenta delle variazioni, ma tutte riconducibili alla forma *De l'essence double*. Tra questo primo gruppo si trova anche il pezzo di carta con sopra scritto *Science du langage* – che appartiene appunto al cartone 18 (Engler lo ripete due volte nel *DocX DATA DOCUMENTI* e nell'introduzione creata per il file del settembre 2001) – e che era parte di una busta, un imballaggio più grande sul quale era scritto *Science du langage*.

Dans l'archive, malheureusement, vous trouvez les enveloppes séparées du reste du matériel. Si presque toujours dans le fond l'enveloppe qui contienne des pages est mise avant les pages qu'il contienne, en AdS 372 les enveloppes sont conservé dans un enveloppe d'archive séparée (voir photo 1). Donc n'est pas possible sans une analyse ultérieure, come quella condotta sui documenti di Engler e quella materiale, d'arriver à comprendre quel page était dans quelle enveloppe. Engler a laissé des notes qui offrent la possibilité d'attribuer plusieurs pages aux enveloppes, mais il y a parfois des contradictions. L'archivio ha accettato in ogni caso l'idea che la sequenza fosse quella propria lasciata da Saussure.

I fogli erano solo in parte contenuti in delle buste e in parte fuori dalle buste.

Le pagine di AdS 372 che consideriamo sono quelle che vanno – secondo la numerazione d'archivio - da 1 a 190 e le pagine 255-257. Le pagine sono conservate in differenti buste di archivio (subito dopo la prima busta contenente le buste di ED): 1-58, 59-117, 118-170, 171-190. Le restanti pagine di AdS 372 sono: 191-196, 197-254, 255-274 (le ultime aggiunte da Engler). Le pagine di ED sono di un formato piuttosto omogeneo misurando per la maggior parte XXXX-XXXX sono quasi tutte quadrettate, ma presentano un colore di carta e di quadrettatura in parte differente (carta bianca o giallina per una quadrettatura che va dal grigio, al viole, all'azzurro, al rosso). La maggior parte dei fogli presentano delle pieghe. Le pieghe corrispondono per lo più alla misura delle buste in cui erano inserite e presentano uno spessore legato al numero e formato di pagine con cui erano conservate insieme. Le pagine sono scritte per la quasi totalità su tutti e due i versi utilizzando quattro tipi di inchiostri differenti.

Studiare il lavoro di Engler e poi come ho trovato io il fondo:

Nel momento in cui ci siamo trovati il fondo degli *Archive* e in particolare quello relativo a ED, immediatamente abbiamo notato la dipendenza con il testo pubblicato. Il manoscritto presentava un ordine che dopo un'analisi del resto del ritrovamento saussuriano, difficilmente sembra essere stato questo. Nelle note di Engler troviamo l'indicazione relativa a due dossier:

18 e 25. Nei due cartoni ci sono diverse cose tra cui ED.

Quindi dobbiamo studiare i documenti di Engler che offrono indicazioni rispetto a come lui ha ritrovato il fondo e le sue operazioni di lavoro e poi le condizioni in cui questo fondo è arrivato a noi. Engler procedeva alla ricostruzione del documento attraverso somiglianze di tipo cartaceo e coerenze tematiche.

Dai documenti di Engler si può dedurre che i documenti si trovavano separati in due differenti gruppi che Engler chiama *Lotti* (Lot I e Lot II). Le buste si trovavano in una busta più grande senza titolo che era messa insieme ad altre carte – *livrets des notes*: questo materiale⁷² costituiva il cartone 18 ed è da qui che viene il Lotto I. Un'altra parte del materiale per ED si trovava invece in mezzo ad un gruppo di fogli, appartenenti alla camicia IV, che costituivano il portafoglio 25, ovvero il Lotto II che è stato trasportato integralmente al cartone 17, dove si trova ED. Quindi vediamo bene che al cartone 17 sono state trasportate le pagine provenienti dal cartone 18 che erano insieme in una busta e quelle invece varie – qui si trovano le pagine per i corsi di linguistica generale – sono state trasportate tutte (tutta la camicia IV) al cartone 17 – ed è per questo che ci troviamo oggi con AdS 372 che contiene insieme a tutta ED anche altre note diverse, alcune appartenenti ad appunti per i corsi, altre invece di origine differente. Il cartone 17 che contiene l'ED è composto del cartone 18 (Lot I) e dal cartone 25 (Lot II).

Come segnalato da Engler insieme ai fogli di ED nel Lotto II troviamo pagine di natura diversa. In particolare le più rilevanti sono riconducibili ai corsi di linguistica generale (secondo e terzo corso) e in generale quelle che si collocano in un periodo successivo prossimo a quello dei corsi (1907-1911). Questa indicazione offre un'altra prova di come le pagine di ED e la riflessione di filosofia della linguistica intrapresa da Saussure all'epoca di ED è stata fruttuosa anche per i corsi. E' possibile, infatti, che Saussure abbia recuperato ED – e ciò spiegherebbe lo spostamento ei fogli – per utilizzare gli spunti per i corsi. Non stiamo dicendo che ci sia una filiazione diretta, ma che un attento lavoro comparativo potrebbe mettere in luce affinità tra le fonti manoscritte dei due corpi testuali. Dobbiamo tenere da conto anche il fatto che mentre ED è pensato come articolo separato indirizzato ai linguisti, le asperità teoriche maggiori presenti in esso non sono presentate durante i corsi (cf. De Mauro, 2005 che mette in luce le novità teoriche assolute presenti in ED) che erano indirizzati a degli studenti per lo più a digiuno di linguistica.

⁷² Come si legge nella *Préface* del file Ess. Dbl. Titre app. creato il 7 gennaio 2001 e modificato nel settembre 2001.

L'ipotesi di Engler è che Saussure riutilizza queste pagine in vista dei corsi. In verità se non si può proprio parlare di un riutilizzo fedele, di certo il fatto che alcune pagine si trovino insieme a note per i corsi di linguistica generale leva ogni dubbio rispetto al fatto che Saussure le abbia considerate⁷³.

17. Trascrizione: i criteri utilizzati.

Per trascrivere il testo ho dovuto operare delle scelte in rapporto alle diverse possibilità che mi si presentavano. Di certo ho dovuto mediare tra le diverse tecniche utilizzate perché l'ED presentava un carattere specifico. Lo stesso Engler (Engler, CFS 50) sottolineava l'esigenza di scostarsi dai precedenti modelli utilizzati fino ad allora. Ai modelli saussuriani ho comparato quelli utilizzati dalla critica genetica. Infine la mia scelta è stata quella di utilizzare il testo restituito e in più offrire una trascrizione linearizzata (cfr. in *Les manuscrits des écrivains*, p. 214)⁷⁴. La caratteristica di una trascrizione linearizzata è che conservando tutte le cancellature e i segni presenti sul manoscritto, li allinea su un rigo, non rispettando quindi la topologia della pagina, ma comunicando in ogni caso attraverso le note i caratteri specifici delle varie parti di testo. Inoltre una volta che il testo è stato trascritto ho avuto la possibilità di considerare differenti possibilità nella lettura della stessa trascrizione :

1. Leggere il testo secondo le trascrizioni parziali per genere di documento e caratteristiche genetiche della scrittura. Dunque proponendo una ipotesi cronologica della formazione del manoscritto di Saussure.
2. Leggere il testo secondo la separazione in Lotto I e Lotto II, ovvero significando con le pagine del lotto II il riutilizzo da parte di Saussure per i corsi di linguistica generale e

⁷³ Vedremo come i materiali utilizzati (p. es. ED présente un materiale omogeneo – nella maggior parte dei casi dei fogli quadrettati azzurro o rosso piegati a formare quattro pagine -, così come i corsi di linguistica générale – pagine separate da quaderni di scuola), i rapporti tra i paratesti e le numerazioni poste da Saussure (esistono delle numerazioni specifiche impiegate da Saussure solo in determinati ambiti – si può vedere come alcune pagine di ED sono numerate con dei simboli greci o sanscriti che possiamo trovare anche in alcune pagine di 3951.

⁷⁴ **A noter:**

Ci sono alcune pagine di cui si può sospettare appartengano all'Essenza doppia. Non combaciano per diverse considerazioni legate alle trascrizioni di Engler e al confronto con il corso di *Fonetica del greco e del latino* del 1891 annotato da Sechehaye.

possibilmente per altri corsi. Quindi comparare le pagine di ED del Lotto II con le pagine delle note di Saussure stesso e degli studenti per i corsi.

3. Ricostituire il testo come Saussure l'aveva lasciato.

Proporre una ricostruzione e risistemazione del testo.

DA RELAZIONE GENNAIO 2010 La trascrizione sarà formata di un testo restituito in pulito annotato e di un testo trascrizione lineare anche lui annotato. La notazione, la modalità di trascrizione, la modalità di trascrizione critica del testo, sono stati e sono oggetto di ricerca perché costituiscono uno strumento epistemologico ancora non stabile e con parametri variabili a seconda del curatore (cfr. su questo Chidichimo, 2009 interventi a *Pour un édition numérique des manuscrits de Saussure*. Finora sono state sperimentate almeno quattro diverse procedure riguardo la trascrizione: due di Engler 1974 (ripresa da Mejia 1997, Fehr 1996) e 2002 (utilizzata da Khyeng 2008), Marchese 1995 e 2002 (ripresa da Amacker 2008), Chidichimo-Gambarara 2008 (che media tra Marchese e Engler). Le variabili, almeno alcune fondamentali, da considerare nella trascrizione di un testo sono costituite da:

i lettori a cui è rivolto il testo (da qui la doppia modalità di trascrizione: in pulito per i non avvertiti delle questioni filologiche e che devono utilizzare un testo per scopi limitati al testo d'arrivo, diplomatica per esperti e per chi volesse approfondire la conoscenza del testo); allo stesso modo la notazione del testo sarà diversa in riferimento ai diversi livelli di lettura;

leggibilità del testo garantita, indipendentemente dal lettore. Per esempio sciogliendo le abbreviazioni saussuriane e proponendosi di inserire un numero di note adeguato e non spropositato per segnalare ogni minima traccia di Saussure, pratica questa che rende il testo illeggibile, perché riempie la pagina edita di centinaia di note in luogo di poche righe di testo. Ancora di più se c'è la possibilità di allegare le foto dei manoscritti, allora le note diventano strumento prezioso per segnalare la genetica testuale – come si è sviluppata la scrittura di Saussure tenendo da conto le diverse stratificazioni – e i riferimenti incrociati, filologici e teorici, che aiutano a chiarire i rapporti intertestuali e logici dell'argomentazione saussuriana;

fedeltà al testo vero e proprio senza inserzioni da parte dei curatori che potrebbero influenzare l'interpretazione del testo (su questo cfr. il lavoro fatto da De Mauro su ED e la discussione critica di Chidichimo-Gambarara, 2008 in cui vengono evidenziate le deviazioni testuali e interpretative. Allo stesso modo riguardo l'edizione di ED, mettendo a confronto i manoscritti con il testo stampato da Gallimard, ho riscontrato un numero notevole di imprecisioni);

Fedeltà all'organizzazione testuale mantenendo, per esempio, gli *a capo* e la messa in pagina dell'autore, in luogo di spazi lasciati bianchi di maniera indicativa o segnalando i cambi di

pagina;

Coerenza e ricostruzione giustificata nei rapporti tra le varie parti del testo (organizzare il testo secondo valori rilevati dai manoscritti e non rispetto alla presentazione d'archivio – soprattutto in una situazione non chiara come quella di ED, per cui la classificazione d'archivio necessita di una revisione profonda);

Dichiarazione dei parametri adottati nell'introduzione (usando sempre gli stessi criteri in tutta la trascrizione, parametro non rispettato nella precedente edizione di ED, dove, ad esempio, non è chiaro quali siano i titoli inseriti dai curatori – non rispettando la fedeltà al testo – e quali quelli di pugno di Saussure).

Nella trascrizione lineare sono :

- restituite tutte le cancellature di Saussure ;
- rispettati gli “a capo” e la scansione delle pagine ;
- sono mantenuti i vuoti del discorso (i *blanc*) e non sono riempiti in maniera arbitraria per evitare di dare luogo a interpretazioni. I possibili inserimenti e i legami con altri passi che potrebbero illuminare questi passaggi, sono formulati e argomentati in quanto ipotesi in nota a piè di pagina;
- le abbreviazioni sono lasciate tali, con un margine di approssimazione per quelle che sono quasi illeggibili, sono comunque segnalate attraverso l'utilizzo di ‘ ~ ’ le parole che hanno un inizio e una fine, ma che nel mezzo spesso non sono state articolate da Saussure e abbreviate. Sciogliere queste abbreviazioni nel testo restituito rappresenta già il frutto di un lavoro critico. In ogni caso rispetto alle trascrizioni di Engler ne ho sciolto alcune abbreviazioni : per esempio quando Saussure lega due parole *nesera* scrivendo non staccando la penna dal foglio, allora Engler mostra ciò con l'inserimento di ‘ + ’, ovvero avremo *ne+sera* ; altre volte Saussure utilizza una linea orizzontale sopra una lettera per significare che è una doppia *m*, *n*: per indicare questa modalità Engler utilizza il segno ‘ @ ’. In tutti e due i casi ho restituito le doppie e separato le due lettere, eliminando le ‘ + ’ e le ‘ @ ’, non essendo queste abbreviazioni discriminanti testualmente rispetto al mantenimento di tali segni. Questa scelta è stata dettata dalla necessità di alleggerire il testo per la lettura. L'uso di questa soluzione per quanto arbitraria possa sembrare, lo è almeno allo stesso modo di quella di lasciare questi segni nel testo che, attraverso una convenzione, fanno opera di mediazione tra il manoscritto e il testo filologico, trasformando anch'essi il testo originario di Saussure. Ritengo che, forse, la cosa migliore sarebbe stata lasciare la scrittura di Saussure proprio come si presentava nel manoscritto, ovvero il sintagma *nesera* resterebbe presentato in questa maniera senza l'aggiunta

di altri marcatori testuali. Ma la ricorrenza avrebbe creato delle ambiguità e mi avrebbe costretto a segnalare in nota le due parole presenti nello stesso sintagma, ovvero mi avrebbe riportato indietro rispetto al problema di rendere il testo più leggibile possibile. L'obiezione che potrebbe essere mossa rispetto a questa scelta è costituita dal fatto che l'eliminazione di un tratto indicativo del modo di produzione del testo, in un'interruzione del flusso della scrittura di Saussure, alla sua grafia e al ritmo della scrittura impoveriscono la restituzione fedele del manoscritto. Ma a questo e a problemi simili – per altro non presenti – supplisce la presenza delle immagini che dovrebbero accompagnare il testo pubblicato. Oltre al fatto che il “come scriveva” può essere inteso a diversi livelli. L'uso delle abbreviazioni risponde a una modalità calligrafica e non a una ulteriore significazione. Fa senso nella prospettiva che lega la produzione testuale di Saussure al contenuto del testo: si potrebbero trovare delle concordanze tra una pagina carica di abbreviazioni e l'introduzione di una nuova terminologia o di un passo successivo nello sviluppo teorico. Le numerose abbreviazioni allora potrebbero segnare l'urgenza di mettere su pagina un'intuizione, un'idea da sviluppare ulteriormente. Le abbreviazioni nel testo marcano, in effetti, il testo in quanto ancora in stato di brouillon, dunque non in stato finale o in fase di ricopiatura. [fai esempio, please]. La caratteristica del testo in stato di brouillon – stato dettato dalla presenza delle abbreviazioni – è presente in tutto il dossier d'ED.

Il *come* è anche il modo di composizione della pagina. Il come scriveva Saussure trova un'altra spiegazione legata alla produzione dell'immagine del manoscritto che è arrivato fino a noi. La presenza dei margini sul lato sinistro del foglio per aggiungere note, ci comunica il fatto che il testo è ancora per l'autore in uno stato in cui aggiungere altro materiale o in fase di rilettura e non giudicato *bon à tirer*. In alcune pagine appartenenti a dei fogli di note, Saussure ha aggiunto il richiamo metatestuale *bonne comme redaction*, per indicare uno stato più avanzato rispetto alle altre pagine dello stesso foglio.

- Nel testo della trascrizione lineare '<>' indicano i passaggi aggiunti da Saussure al posto di altri cancellati e messi sopra o sotto il rigo. Lo stesso criterio è stato utilizzato da Engler nella cura del quarto fascicolo di CLG/E e da Marinetti e Meli per la trascrizione delle *Leggende Germaniche*. Allo stesso modo in recenti articoli scientifici che miravano a un'esposizione del contenuto è stato seguito questo stile (Fehr, 1996; Joseph, 2009; Marchese, 2010). Nel caso che ci sia un richiamo dentro il testo a un'aggiunta disposta sul margine sinistro della pagina troviamo ancora <>, ma in nota ne è segnalata la natura, anche perché in questo caso Saussure inserisce un *becco* nel testo. In nota utilizziamo questa formula: *sul margine sinistro, inserito qui con un becco*. Inoltre usiamo questo simbolo con l'aggiunta di ® tra le due varianti, anche

per delimitare lo spazio che indica una riscrittura sul testo, ovvero quando Saussure non inserisce del testo sopra o sotto il rigo, o ancora sul margine sinistro, ma riscrive una parola su una già presente marcandone maggiormente le lettere (segue questa stessa pratica anche quando rende maiuscola una parola in precedenza minuscola). Ecco un esempio: <elles ® eux>, che significa che Saussure ha scritto prima *elles* e poi vi ha riscritto sopra *eux*. Nel testo restituito troviamo direttamente la scelta finale di Saussure. Possiamo segnalare la prima scelta operata da Saussure nel caso di un passaggio che possa essere indicativo per questioni teoriche o perché inserito in un contesto più ampio di riscrittura che riorganizza di maniera naturale il significato del testo.

- le indicazioni paratestuali e metadiscorsive non immediatamente dirette al lettore, ma a sé stesso o al possibile stampatore, sono state mantenute nel testo anche perché offrono indicazioni fondamentali per la ricostituzione del corpo manoscritto ;

- abbiamo mantenuto il simbolo ‘ | ’ per indicare una ripresa della scrittura dopo una cancellatura, ovvero una riscrittura – in variante legata o libera⁷⁵. E’ stato necessario utilizzare questo simbolo per evitare di inserire in nota la descrizione delle sequenze di scrittura, in luogo di un valore non discriminante dal punto di vista dell’organizzazione testuale e della formulazione finale del passaggio considerato (p. es. una frase scritta, cancellata e poi riscritta nello stesso modo). Usare questa indicazione offre comunque una segnalazione del ritmo, degli andirivieni della redazione della ricerca, da parte dell’autore. Usare il simbolo della sbarra, inoltre, è come segnare una pausa nel respiro della scrittura dell’autore: un silenzio prima della ripresa dell’esecuzione dell’armonia. Il “suona meglio così” e la necessità di riscrivere e riscrivere le stesse parole – come se a ogni riscrittura la stessa parola possa essere altro – sembra essere utilizzata in maniera evocativa, che la ripetizione di una parola possa spingere la riflessione e richiamare a raccolta con il suo eco, creato appunto dalla ripetizione, tutti i termini e i significati abitanti dell’area semantica. Allo stesso modo è anche un’esplorazione semantica rispetto alle possibili relazioni significative: una vera ricerca di concordanze e pertinenze, di adattamento del pensiero allo stile e della penetrazione e sviluppo del pensiero attraverso la scrittura.

Ripetere uno stesso termine, scrivere, cancellarlo, ristabilirlo, questo meccanismo inconscio della scrittura-lettura-riscrittura (cfr. Grésillon, sul leggere e scrivere) da parte dell’autore mostra un rimasticare le parole per trovare le migliori formulazioni, meccanica della creazione

⁷⁵ Utilizziamo in questo caso le definizioni di Grésillon che considera come variante legata, una riscrittura inserita nel filo del discorso ovvero non durante un’operazione di rilettura; mentre una variante libera, una riscrittura effettuata durante una rilettura del testo da parte dell’autore.

testuale che confonde la produzione materiale con la riflessione che sembra essere relegata in un luogo separato rispetto alla stesura del testo (cf. pregiudizio della scrittura). Per contro questo riscrivere il già scritto, accettare e rifiutare la stessa parola, mostra la difficoltà di una suddivisione netta tra una possibile riflessione lontana dalla produzione concreta, dalla pratica della scrittura. Sembra che quindi pensare un'opera è fare l'opera. E la connotazione del fare, del farsi dell'opera non credo si riesca ben a situare in rapporto al via-vai tra riflessione, scrittura, rielaborazione, riscrittura non necessariamente in quest'ordine. In effetti immaginare una prima stesura del tutto cieca a rispetto a riflessioni precedenti o a scritture precedenti – anche non inerenti all'argomento – sembra cadere nel paradosso ingenuo dell'origine. Ogni scrittura quindi si pone come già in posizione di riscrittura. Vedi Derrida.

Letteralmente la pratica della scrittura si configura come una ricerca, una modalità epistemologica del pensiero scientifico.

- Diversi montaggi testuali: uno secondo l'ordine finale in testo restituito e testo diplomatico ; l'altro secondo l'ordine di scrittura di Saussure, ma sempre nelle due versioni perché ciò aiuterebbe a capire ancora meglio i giri di scrittura di Saussure.
- le note sono di carattere filologico indicando il gruppo dei fogli a cui appartiene il documento e le sue caratteristiche relative. Le note di questo testo riguardano le concordanze testuali e la sistemazione del testo in rapporto all'analisi genetica.
- Per quel che riguarda le note avremo due tipi di note: un primo tipo a margine del testo linearizzato, mentre un secondo tipo a margine del testo restituito.

7.1 Testo restituito

Nel testo restituito, invece, offro tutto il testo emendato dalle cancellature e dalle scansioni degli a capo legati al limite della pagina, o meglio dello spazio di scrittura. Manterrò invece chiaramente i capoversi dell'autore.

- le note riguardano i rapporti teorici e la sistemazione del testo e fanno riferimento, in caso di necessità, al testo in trascrizione lineare.
- Ho sciolto in questo caso tutte le abbreviazioni saussuriane: per esempio l'uso della phi greca ' φ ' per il *ph*.

QUANDO CI SONO DEI PASSAGGI CANCELLATI E SOSTITUITI CON ALTRI PASSAGGI, in luogo della presenza di inserzioni a margine interlineari lo segnalo con < >, ALLORA METTIAMO PRIMA IL PASSAGGIO CANCELLATO E POI QUELLO CHE LO

SOSTITUISCE. Per esempio, proprio nelle aggiunte sul margine sinistro, allora indicheremo prima il passaggio cancellato e poi l'aggiunta – in questo modo il lettore vedrà la progressione delle aggiunte riducendo le note in cui dovremo proporre la progressione della scrittura. La genesi del testo resterà comunque descritta in casi molto contorti che ne necessitano la presenza, come per esempio quando abbiamo molteplici riscritture e ritorni nei diversi punti della frase e in diversi momenti.

Tra [] troviamo indicate le pagine del manoscritto come numerate dall'archivio e la numerazione delle pagine messa da Saussure (in alcuni casi il numero di pagina è seguito da un simbolo) : per esempio [74] [1φ].

Utilizziamo [] con uno spazio vuoto nel mezzo anche per segnalare i testi non terminati da Saussure.

Nelle note al testo segnalo anche il contorno materiale della pagine trascritte, ovvero le pagine che precedono e quelle che seguono immediatamente per cercare di analizzare dei legami tra queste pagine e quindi una successione originaria oppure se ci si trova di fronte a una risistemazione successiva durante un tentativo di rendere sistematico il testo.

In tutto ELG la § sanscrito è diventata ç.

METTI QUI LA PARTE SULLE EDIZIONI DEL CLG USATE PER IL SEMINARIO DI FEBBRAIO 2009.

5) Edizione (INSERIRE ANNEXE CFS 61 e il primo intervento di cosenza⁷⁶; inserire qui

⁷⁶ **Esempi generici riguardo i problemi dell'edizione francese di ED:**

a) **trascrizione** : il testo stampato non è fedele al testo presente nel manoscritto (per esempio i termini sanscriti utilizzati da Saussure sono continuamente diversi rispetto al manoscritto originale) ;

a1) non sono segnalati le diverse possibilità di lettura di certe parole che risultano essere di lettura ambigua;

a2) alcune parti del testo non sono presenti;

b) **intervento arbitrario degli editori nel testo**: sarebbe sufficiente considerare che le aggiunte paratestuali dei titoli messi ai paragrafi in luogo di un'assenza quasi totale di indicazioni di Saussure, , in générale, la scelta editoriale dichiarata rispetto al paratesto présente delle distorsioni in rapporto al manoscritto, nella stessa misura la soppressione di alcune indicazioni di Saussure al testo – titolo di Saussure, numerazione, indicazioni paratestuali (e anche in una occasione la datazione messa da Saussure);

c) **spostamento di alcune pagine** : pagine che appartengono allo stesso foglio sono state pubblicate in luoghi testuali differenti molto distanti dalla sequenza del manoscritto, senza comunicare questo spostamento e quindi, ancor meno, senza offrire spiegazioni al riguardo ;

d) **organizzazione della successione testuale nello stesso foglio**: Saussure utilizza il foglio su cui scrive in una maniera specifica che non è sempre rispettata dagli editori e quindi ci troviamo con alcune parti che non seguono la sequenza in cui Saussure pensava dovessero essere sistemate;

d1) en quelque occasion on a des problèmes avec la restitution du texte dans la même page ;

e) **micronucléus textuelles** : la constitution et organisation des micronucléus textuels suivant un ordre différent

anche le tre pagine scritte per il CFS⁷⁷) La necessità di questa nuova edizione è nata in primo

respect les manuscrits et en absence des indications par main de Saussure ;

e1) ED, en effet, est divisible en micronucléus textuelles qui ont leur propre raison singulière et aussi une raison collective en référence à l'harmonie du corpus générale, mais de cette condition du manuscrits on n'a pas de trace dans le texte ou dans les notes (en effet il n'a pas des notes);

f) **supports** : l'analyse des données liées aux supports qui offrent autres paramètres comparatifs, les informations déductibles en partant de l'analyse du support employé par Saussure offrent un autre moyen de comparaison pour obtenir informations au regard du texte, surtout s'on pense que le texte n'est pas écrit dans un cahier ou dans une source avec un support homogène en tant que objet unique ;

EDITION –

g) **mise en rapport avec autres dossier saussuriens** : l'ED de l'édition française est publiée avec un suite des textes d'autres dossiers sans chercher de déclarer des relations avec ED et donnant l'impression de présenter un corpus unique ;

h) **transcription** : les textes au dehors d'ED ont aussi des problèmes de transcription – aussi les desseins présentes dans le texte ;

i) **notes** : les notes sont presque inexistantes en lieu d'une urgente nécessité de notes explicatives ;

l) **index** : dans les index il n'a pas trace des beaucoup de référence présentes dans le texte ;

m) **introduction** : l'introduction n'est pas suffisante à faire de la clarté sur les manuscrits et sur les rapports entre différents manuscrits publiés.

⁷⁷ **L'essence double du langage : les raisons pour une nouvelle édition**

Les plus immédiates, on croit, sont liées à l'importance de les notes de linguistique générales contenues dans ces pages sont significatives pour éclairer une partie de la théorie linguistique saussurien. En plus représentons une nouveauté dans le panorama de recherche terminologique monté par Saussure. Donc est claire la nécessité de montrer le contexte d'écriture avec les images des documents pour donner compte du travail sur ces notions et pour prendre conscience de la recherche mise en jeu par Saussure à travers l'écriture. Encore ces pages présentent des problèmes significatifs parce que sont le miroir d'une série de difficultés théoriques au regard de la philosophie du langage. Parallèlement ces mêmes pages offrent un indice des obstacles du travail philologique sur les manuscrits de Saussure. Proprement l'analyse et le corps à corps avec les sources manuscrites à mise en évidence des problèmes de différentes nature que ici sont donnés comment un première exemple. Mais, avec des variations, on retrouve les mêmes problèmes dans toute le texte de ED publié dans les précédentes éditions. En effet, jusqu'aujourd'hui les éditions générées à partir de l'édition française de ED contenu dans les *Ecrits de linguistique générale*, dans les diverses traductions, n'ont faite pas de la clarté définitive sur le texte, ou ont donné seulement des ajustements partiels⁷⁷.

En effet, on a trouvé plusieurs problèmes de nature différente. On donne de suite seulement quelque exemples génériques : a) *transcription* : le texte imprimé n'est pas fidele au texte présente dans les manuscrits (p.ex. les termes en sanscrit emploies par Saussure ne sont pas fideles dans le texte imprimé) et ne sont pas signalé les diverses possibilité de lecture de certains mots résultant de lecture ambiguë; b) *intervention arbitraire des éditeurs dans le texte* : serait suffisante considérer que les adjointes paratextuelles des titres mise aux paragraphes en lieu d'une absence presque totale d'indications de Saussure et en général la choix éditoriale déclaré respect au paratexte présente des distorsions en référence aux manuscrits, dans la même mesure la suppression des aucunes indications de Saussure du texte – numération, indications paratextuelles (aussi dans une occasion la datation mise par main de Saussure); c) *déplacement de pages* : pages appartenant au même feuille sont été publiés en lieux textuels très distantes sans explications au regard ; d) *organisation de la succession textuelle dans le même feuille* : Saussure emploi le feuille dans une mesure et d'une façon spécifique, pas toutes le fois respecté par les éditeurs ; e) *micronucléus textuelles* : la constitution et organisation des micronucléus textuels suivant un ordre différent respect les manuscrits et en absence des indications par main de Saussure ; ED, en effet, est divisible en micronucléus textuelles qui ont leur propre raison singulière et aussi une raison collective en référence à l'harmonie du corpus générale ; f) *supports* : l'analyse des données liées aux supports qui offrent autres paramètres comparatifs, les informations déductibles en partant de l'analyse du support employé par Saussure offrent un autre moyen de comparaison pour obtenir informations au regard du texte, surtout s'on pense que le texte n'est pas écrit dans un cahier ou dans une source avec un support homogène en tant que objet unique; g) *mise en rapport avec autres dossier saussuriens* : l'ED de l'édition française est publiée avec un suite des textes d'autres dossiers sans chercher de déclarer des relations avec ED.

Par cette dernière raison l'édition française a donné l'impression de présenter un texte fini en soi, où n'a pas de texte final, et a mêlée différentes textes de période variable sans offrir des explications philologique – chose pas trop grave pour les experts qui ont les connaissances pour passer à travers la confusion de l'édition, mais dangereux pour les naïves saussurien, avec le risque de produire une nouvelle vulgata perpétrée à travers un texte infidèle.

On doit signaler autres deux nécessités. En premier lieu l'analyse du fond BPU 1996, en référence aux relèvements sur les manuscrits, à mise en évidence le fait que l'organisation du fond même présente des imprécisions et a nécessité d'un ajustement. N'est pas un cas que la direction des manuscrits de la BGE a bien pensée de offrir aux lecteurs deux différentes cote : 372 avec une présentation plus fidele aux sources ; et la 372 bis avec la présentations de la successivité du texte en photocopies publié dans l'édition française – une confrontation entre les deux cotes offre une image immédiatement claire des problèmes, comment aussi une confrontation des manuscrits avec le texte imprimé. Cette analyse a en outre en premier lieu donné la possibilité de retrouver autres pages inédits appartenant à ED et placées en autres cote d'archive du fond *Archive Ferdinand de Saussure*. En second lieu a permis de reporter encore à ED des documents, notes de linguistique générale, présents dans le premier fond saussurien organisé par Robert Godel, les *Papiers Ferdinand de Saussure*. Enfin la cote d'archive 372 offre encore des pages inédites que Engler a retenu doivent être ajoutées au volume publié et en part en connexion avec ED.

En prennant conscience de cette situation, était nécessaire une relecture générale du texte saussurien avec le cible d'une nouvelle édition amendée des incohérences et d'une normalisation aux sources manuscrites. L'indication décisif est que une nouvelle édition doit absolument chercher d'être plus fidèlement possible liée aux sources manuscrites présentes, sans encombrantes médiations et interventions éditoriaux et sans soumettre le texte à choix en vu de la publication au dehors de la lisibilité : avec le passepartout de la fruition textuel, l'importance et la possible réception du texte est certifié par lui-même. En somme on pense à un mouvement de disparition du traitement éditoriale. Mais pour procéder en cette direction on a besoin de toutes les données possibles et d'employer tous les moyens à notre disposition. L'aide des photos à haute résolution est une bonne démarche pour améliorer les travaille de toute le monde qui voudrais chercher un ordre dans le texte de Saussure. Certainement sont un instrument meilleur de l'emploi des photocopies ou photos en noire et blanc.

En vue d'une nouvelle édition, une des premières nécessités est une reconstruction de l'ordre des micro-séquences textuelle du corpus générale. Le texte est disséminé par indications de lecture adressées à Saussure même et pour le possible typographe en vue d'une organisation final du texte pour la publication. Les allusions au texte, à les notes pour ED et à cette directrice de réflexion sont vivantes pendant plusieurs années et on a notice à travers différents témoins. En effet on doit toujours tenir en compte que ED n'arrivera jamais à la publication, ni à une mise en propre prêt pour la publication – seulement quelque page est recopiée par Saussure. On n'a pas une source présentées en séquence liée au support (un cahier par exemple) ou recopié par une version presque finale, mais dans tous cas ED est fait des pages homogènes, avec une homogénéité reconstruit par Saussure en créant lui-même le corpus textuel. En cette perspective ne seront pas utiles des transcriptions sans indications précises sur le support, parce que s'on parle de manuscrits, alors ça signifie qu'on doit penser à ces documents comment à un corps unique où l'écriture n'est peut pas être extraite de la page, parce que dans certains cas c'est proprement la page que offre la guide pour l'écriture. En effet aussi l'emploi du même matériel était utile à la présentation du texte de façon homogène pour l'imprimeur, pour un regard externe. Saussure en cherchant une présentation et une théorie plus satisfaisante possible à travers sa pratique d'écriture, il produit toujours une grande quantité d'épreuves. Aussi-même, alors, c'est possible que cet ordre d'emploi du matériel était utile à Saussure même pour des raison pratiques : faire de l'ordre dans l'archive, séparer les différentes notes, reconstruire les traces textuelles ; et d'ordre pratique-théorique : dans un manuscrits la présentation d'une texte régulière, sans la possibilité que le support puisse être un élément de distraction respect au texte et, enfin, la liaison spécifique entre un format du support avec un nœud théorique et un développement textuel aide l'écriture à avancer et aussi aide la pratique de la réécriture et re-discussion des stades de développement successifs du texte théorique.

En effet on doit penser à ED comment à un texte en transit, un mouvement du penser de Saussure tracé par des mouvements d'écriture, un texte sujet à nouvelle réflexion, fuite en avant et brusque retournement avec, donc, toujours la possibilité d'une espace libre pour la réorganisation textuelle. A voir bien, ça n'est pas une métaphore, si on peut voir qui Saussure laisse toujours un espace vide a gauche de la page pour faire des ajoutées ou offrir toujours des possibilité au texte. Jusqu'au quand le texte n'est pas arrivé à un corpus formalisée par l'imprimeur, alors ce n'est pas un texte final, mais c'est un texte potentiel, lieu de la possibilité du texte en discussion d'un coté et d'autre part cratère d'idées pour autres réflexions. Entendant avec texte potentiel d'une cote les traces des problèmes théoriques inhérents à ED et d'autre part un lieu où on peut retrouver les racines des développements successifs (aussi outre le lieu dessinée par ED). C'est un point de départ et un point d'arrive d'une réflexion précédentes : entre ces deux mouvements divergents on a Saussure qui récrit son texte et que continue a réfléchir jusqu'au fond sur les problèmes. Paradoxalement c'est proprement, un texte investi de linguisticité vivante, que bouille d'idées et lisible en partant des différentes directions et différentes clés de lecture. N'est serait pas un cas que Saussure emploiera aucunes des ces pages pendant les courses de linguistique générale. Le chemin philologique conduit régulièrement au coté théorique. Au même temps une compréhension théorique allume la restitution du texte. Les micro textes, qui ont une cohésion majeur et, en beaucoup d'occasion présentent une structure déterminée en soi et assuré par le niveau philologique, collaboreront à la détermination des points de référence et appuis pour les successives interprétations – qui n'auront plus le problème de la fidélité textuelle. Par

luogo dai numerosi problemi riscontrati nei testi editi finora nell'edizione francese e nelle diverse traduzioni. In particolare solo l'edizione italiana a cura di De Mauro e quella tedesca a cura di Jager presentano delle novità e segnalano un avanzamento nell'inquadramento storico e nell'interpretazione teorica del testo. Al contrario le altre edizioni sono solo delle traduzioni del testo francese e offrono delle introduzioni originali (cfr. Russo, 2006)⁷⁸. Un confronto anche superficiale con i manoscritti mostra imprecisioni nella trascrizione (i termini in sanscrito, omissioni, interpolazioni), un'approssimazione nella ricostituzione dell'ordine del manoscritto (pagine appartenenti a gruppi di fogli spostate arbitrariamente, allocazione di pagine senza adeguata motivazione) e, infine, infedeltà al manoscritto. Il carattere di testo dell'edizione Gallimard, inoltre, offre al lettore un'immagine di un lavoro finito, completo mentre, al contrario, ED è un laboratorio di ricerca mediato dalla scrittura e mai portato a termine dall'autore. In ED, ma anche nei testi paralleli, si mostra con chiarezza il luogo in cui la pratica di scrittura per Saussure diventa mezzo per esplorare, inventare, ricercare soluzioni e mettere a punto le teorie linguistiche. Nel caso particolare di ED l'esigenza teorica, interna all'argomentazione propria del testo, è anche urgenza di fare chiarezza nella struttura epistemologica della linguistica di quel periodo e, in generale, nel lavoro quotidiano di Saussure stesso. ED è il luogo dove finiscono le ricerche storico-filologiche sulle lingue e inizia la filosofia del linguaggio. Ancora il fatto che questo testo sia stato pubblicato insieme ad altri testi, senza un apparato esplicativo tale da rendere evidenti le differenze dei progetti e gli ambiti specifici in cui i diversi testi dovevano essere presentati, rende l'edizione Gallimard ancora più infedele rispetto a una visione dell'evoluzione del pensiero di Saussure e in diversi punti manca di onestà in rapporto al lettore. E' come se dicesse: questi sono i testi, ora sbrogliatevela voi. Ciò sarebbe anche un approccio accettabile se il testo fosse indirizzato agli specialisti, ma il formato *paperback*, economico, destinato al mercato di un pubblico più ampio rende inaccettabile l'edizione francese. Molte volte si dà per scontato il fatto che nella ricerca scientifica, i cambiamenti di strategia esplicativa, terminologici possono rappresentare un

contre une macro organisation textuelle supporté par le maximum des données et comparaisons, pourrait peut-être offrir une base pour éclairer des liens dans le texte et les noyaux théoriques cohérents entre les micro textes. A travers la relation entre les points de vues sur le texte comme un entier et comme des corps mineurs, serait possible vérifier l'évolution du travail sur la terminologie, sur les notions en relations à différents aspects théoriques.

Une fois qu'on aura assuré le texte, on pourra enfin avoir une vision générale. C'est clair que la meilleure épreuve pour restituer le texte de Saussure serait une concordance entre données philologiques et liens théoriques. Mais, on a conscience, que aussi en lieu des discordances entre les données dictés par le niveau philologique et les réflexions du niveau théorique on aura une ultérieure indication des choix de Saussure. La non comparabilité, le changement de direction ou l'abandon des parcours et hypothèses précédentes, oblitéraient autres directions et créerait autres rapports entre les signes, ou simplement des autres possibilités d'interroger le texte et son auteur.

⁷⁸ Cfr. Russo, 2006. De Mauro afferma di aver curato la sua edizione utilizzando una trascrizione messagli a disposizione da Engler. Questa trascrizione si allontana per certi aspetti da quella pubblicata da Gallimard e ne troviamo traccia nelle variazioni segnalate da De Mauro in nota al testo.

danno all'immagine solida, sistematica che si vuole dare di un autore. Al contrario siamo dell'idea che rappresentino la ricchezza dell'autore, il luogo in cui si origineranno le esposizioni di sistemi coerenti, il paratesto necessario per arrivare alla possibilità di chiarezza. Altre volte si considera come il punto d'arrivo finale, come il caso più fruttuoso⁷⁹, mentre ciò non è sempre vero : spesso un forte nucleo teorico produce differenti diramazioni con allontanamenti, ridiscussioni e rielaborazioni – a volte parziali, altre volte generali e retroattive sull'interpretazione dell'intero nodo teorico. Per ogni testo pubblicato servono un numero di note, di prove di redazione, di esperimenti nell'atelier della scrittura vanno oltre il pubblicabile e il pubblicato. Così le strade lasciate a metà, interrotte nel bel mezzo di quella che prometteva essere una teoria che appaia come completa e soddisfacente fino al prossimo testo sono molto più fruttuose e fertili di quelle cui si mette la parola fine, perché possono produrre diverse possibilità, non si sono ancora definite nei loro caratteri ultimi.

Saussure fa un passo ulteriore. Si rende conto della cifra di inesauribilità esplicativa propria degli sforzi di chi si cimenta nella costruzione di un sistema teorico che abbia a che fare con il linguaggio considerato come entità eterogenea e molteplice, e allora dichiara che la natura dell'oggetto presenta modalità esplicative diverse e cerca di proporre una spiegazione che sia orizzontale rispetto all'oggetto da spiegare. Lo stesso stile esplicativo sarà quello che porterà a dire che il linguista per spiegare una lingua parlata dai soggetti parlanti si deve mettere nel loro punto di vista, nella coscienza dei soggetti parlanti – che poi è un altro modo di dire di pensare se stesso in quanto parlante e prenderne le distanze. Compito del tutto impossibile, perché se riuscissi a prendere le distanze dal mio linguaggio, dal mio idioletto, allora sarei allo stesso tempo me stesso e un altro del tutto diverso che abbia la capacità di leggere il linguaggio e l'io come oggetto dipanato nelle sue ramificazioni e rapporti.

Quello da cui Saussure vuole scappare – senza dichiararlo esplicitamente – è il pericolo di una scala di metalinguaggi. In questo senso dobbiamo leggere gli appunti riguardo il linguaggio da utilizzare (AdS 372, p.) e la semplicità linguistica (AdS 377, p.). Così dobbiamo leggere lo sforzo di Saussure di provare a fare chiarezza.

Così come nella *Préface* leggiamo sempre la questione del punto di partenza. Da dove partire? Abbiamo un oggetto complesso, non ci troviamo a che fare con delle unità nella linguistica da cui poi potere costruire il nostro sistema, ma abbiamo la possibilità di discuterne scegliendo diversi approcci e discipline differenti in un modo o nell'altro connesse alla linguistica.

⁷⁹ Cfr. Khyeng, riguardo l'utilizzo di *sémiologie* da parte di Saussure. Khyeng, afferma proprio che è il punto d'arrivo finale che è quello da accettare, ma in questo modo disconosce ogni tipo di evoluzione e ogni tipo di progetto diverso di Saussure.... *Texto!*

Abbiamo inoltre la possibilità di spiegare la teoria linguistica partendo dai diversi elementi che ne offrono il corpo eterogeneo: facoltà del linguaggio, *langue*, *parole*. Abbiamo la possibilità di spiegare il fenomeno considerandolo nel soggetto parlante o nella massa parlante. Ancora possiamo considerarlo rispetto alle differenti temporalità. Quello che intendiamo dire è che ci troviamo con la totale molteplicità a ogni livello esplicativo, con la compresenza e compenetrazione di ogni possibile direzione esplicativa. *Vedi anche Unde exoriar*, 3952

Se l'oggetto è eterogeneo, allora l'esplicazione sarà eterogenea, ma vogliamo tenere insieme tutti gli aspetti presenti nel linguaggio. Gli *Item* non sono altro che tanti postulati che si autodefiniscono, ovvero sono delle evidenze chiare solo in un sistema. Al di fuori di questo sistema hanno ancora dignità di oggetto, ma non giustificati e mostrano solo una parte delle possibilità. Hanno un vero carattere aforismatico e ne segnano la logica: non è detto che siano frasi brevi, ma possono essere anche interi paragrafi o pagine, ma l'importante è che discutano tra loro, si rincorrono nella capacità definitoria. Il carattere aforismatico leva di torno la necessità di trovare un inizio, perché in un modo o nell'altro tutto si tiene. Gli aforismi liberano dalla necessità di seguire una gabbia logica rigida di una struttura esplicativa che proceda per passi successivi.

Ma Saussure vuole scrivere il sistema dei sistemi, cos'altro è questo lavorare ai fianchi la pratica dei linguisti altrimenti? Sceglie il sanscrito perché la grammatica sanscrita rompe con la tradizione europea di vedere unità e partire da quelle. Saussure a più riprese ritorna sulla questione delle unità e sulla possibilità di una loro definizione come punto di partenza. La sua opinione è che è del tutto impossibile riuscire a discutere queste unità e darle per scontato per poi costruire un sistema, al contrario è proprio la definizione delle unità che appare discutibile. Il sanscrito, inoltre, garantisce il limite oltre cui non andare – difendersi da chi potrebbe rispondere con questioni di etimologia e riproponendo la discussione sull'origine. Allora Saussure mostra che anche la lingua più antica conosciuta funziona in un determinato modo, così anche le altre lingue che ne discendono possono essere definite in questo modo perché la questione non si gioca sull'origine⁸⁰.

Se l'oggetto è tale (eterogeneo, multiplo, intero nelle differenze, negativo e in cui l'unica positività si riferisce all'atto di parole, ma che non solo è separato dalla *langue*, ma introduce in questa altre negatività, altre differenze e rappresenta quindi anche lui una forza negativa), allora

⁸⁰ Saussure utilizza in ED esclusivamente esempi provenienti dal sanscrito o dal greco. Non dobbiamo pensare che sia una scelta casuale, anche perché in quello stesso periodo Saussure stava lavorando con intensità su lituano.

il problema non è mettersi nella posizione migliore per comprenderlo, perché posizioni diverse mostrano aspetti diversi di uno stesso oggetto che di volta in volta si caratterizza rispetto al punto di vista adottato. La discussione riguardo il punto di vista appare essenziale. Saussure individua almeno quattro diversi punti di vista legati a quattro diverse discipline della linguistica: l'etimologico, il fonetico, il morfologico e il fonologico. Queste quattro prospettive sono legate da Saussure al fattore del tutto determinante e indispensabile per pensare le lingue storico-naturali, ovvero la temporalità. Così l'etimologia è legata all'*anacronia*, la fonetica alla diacronia, la morfologia a quella che in queste pagine Saussure chiama *epicronia* – ma che in seguito sarà la sincronia – e, infine, la fonologia alla pancronia. Queste quattro temporalità non stanno in un ordine di successività, ma al contrario sono del tutto compresenti così come sono compresenti i quattro punti di vista sulla lingua. In questo modo Saussure costituisce un cerchio epistemologico perfetto. Da un lato abbiamo le discipline per studiare le lingue nei quattro punti di vista e che sono lo strumento con cui il linguista cerca di comprendere le lingue, dall'altro lato abbiamo le quattro modalità di conoscenza legate attraverso la dimensione inalienabile della temporalità che in questo modo ridetermina il modo di pensare la temporalità in riferimento alle lingua – in luogo di una tradizione che guardava esclusivamente ai rapporti logici tra le parole – Port Royal – oppure all'evoluzione dei termini – filologia (in rapporto alla filologia è significativo che nello stesso periodo in cui Saussure scrive ED, sul *faire part* di matrimonio di Gaston Paris discute il rapporto proprio della linguistica con la filologia; sarà sempre a Gaston Paris che Saussure scriverà la nota lettera del 30 dicembre 1891 in cui annuncia di aver finalmente risolto il problema della regola di fonetica istantanea, ovvero le pagine di 383 e 372 che stiamo discutendo). Paris con Meillet sono i due testimoni principali dell'evoluzione di ED – allo stesso modo lo sarebbe Streiteberg anche se in modo indiretto.

Saussure arriverà a discutere la dimensione della linguistica statica e della linguistica evolutiva in modo da considerarle non separabili se si vuole pensare il linguaggio.

Ma non è il parlante a trovarsi in uno stato di lingua (l'italiano del 1950), ma sono le forme linguistiche a originare gli stati di lingua e le forme sono i rapporti differenziali e negativi, ovvero non bisogna più considerare quando si parla di stato di lingua il periodo di vita di un parlante, ma al contrario la temporalità delle forme linguistiche per quanto siano parlante dai soggetti parlanti hanno una temporalità differente che si determina rispetto ai movimenti dei rapporti del sistema lingua. Le forme si palesano negli atti di parole dei parlanti: ogni stato di lingua è un atto di parole come può essere un secolo, ovvero dipende da che tipo di differenze consideriamo, a quale livello della scala epistemologica ci muoviamo e con che lente leggiamo il fenomeno.

In alcuni casi l'unico riferimento per credere che lo scopo finale – o almeno una tappa intermedia consolidata – sia raggiunto dall'autore è il banco della pubblicazione. Nel caso specifico di Saussure la maggiore parte dei materiali manoscritti non hanno mai raggiunto la pubblicazione, non trovando così per la loro allocazione nemmeno il riferimento del testo approvato dall'autore⁸¹.

L'impressione è che il testo sia arrivato quanto ancora il lavoro non fosse finito e le numerose imprecisioni presenti ne sono testimonianza. L'allocazione dei testi non è motivata teoricamente quando ci sono pagine che sono messe insieme, i titoli non apposti per mano di Saussure sono invece considerati come tali e al contrario alcuni titoli di paragrafi inseriti dai curatori sono dati come autografi di Saussure. In più la stessa scelta di inserire dei titoli ai paragrafi è del tutto arbitraria e determina una interpretazione precoce per il lettore di quella che potrebbe essere una lettura. In nostra opinione si è voluto dare un testo dove un testo non c'era.

Ecco alcune categorie di problemi presenti nell'edizione di ED pubblicata da Gallimard a cura di Rudolf Engler e Simon Bouquet. I problemi sono così numerosi che abbiamo deciso di presentarli sotto due categorie diverse: una legata ai problemi che presenta il testo e l'altra rispetto all'edizione del testo. Cominciamo proprio dai problemi del testo:

a) *Trascrizione*: il testo stampato non è fedele al testo presente nei manoscritti. Per esempio tutti i termini sanscriti utilizzati da Saussure non sono fedeli al testo stampato

a1) non sono segnalate le diverse possibilità di lettura di alcune parole risultanti da una lettura ambigua;

a2) alcune parti del testo non sono presenti.

b) *intervention arbitraire des éditeurs dans le texte* : serait suffisante considérer que les adjointes

paratextuelles des titres mise aux paragraphes en lieu d'une absence presque totale d'indications

⁸¹ Al contrario sono del tutto fruttuosi per comprendere come lavorava Saussure i confronti tra pubblicazione e testi in vista di una pubblicazione o immediatamente successivi e inerenti lo stesso argomento: la recensione a Schmidt e la teoria delle sonanti, i quaderni di appunti sul lituano e gli articoli pubblicati tra il 1891 e il 1896, i testi preparatori del premio Hentsch e il testo finale (cf. Chidichimo, en préparation), le allocuzioni del 1891 e i manoscritti, le note per le lezioni messe a confronto con gli appunti degli studenti. Abbiamo altre note di linguistica generale in 3952, ma crediamo che queste appartengano a una fase successiva rispetto a ED (materiale identico ai quaderni sul lituano) e si avvicinino alle *Note Item*.

de Saussure et en général la choix éditoriale déclaré respect au paratexte présente des distorsions

en référence aux manuscrits, dans la même mesure la suppression des aucunes indications de Saussure du texte – titre par Saussure, numération, indications paratextuelles (aussi dans une occasion la datation mise par main de Saussure) ;

c) **déplacements des pages** : pages appartenant au même feuille sont été publié en lieu textuels très distantes sans explications au regard ;

d) **organisation de la succession textuelle dans le même feuille** : Saussure emploi le feuille dans une mesure et d'une façon spécifique, pas toute le fois respecté par les éditeurs ;
d1) en quelque occasion on a des problèmes avec la restitution du texte dans la même page ;

e) **micronucléus textuelles** : la constitution et organisation des micronucléus textuels suivant un ordre différent respect les manuscrits et en absence des indications par main de Saussure ;
e1) ED, en effet, est divisible en micronucléus textuelles qui ont leur propre raison singulière et aussi une raison collective en référence à l'harmonie du corpus générale, mais de cette condition du manuscrits on n'a pas de trace dans le texte ou dans les notes (en effet il n'a pas des notes);

f) *Supporti*: l'analyse des donnés liées aux supports qui offrent autres paramètres comparatifs, les informations déductibles en partant de l'analyse du support employé par Saussure offrent un autre moyen de comparaison pour obtenir informations au regard du texte, surtout s'on pense que le texte n'est pas écrit dans un cahier ou dans une source avec un support homogène en tant que objet unique ;

EDITION

g) **mise en rapport avec autres dossier saussuriens** : l'ED de l'édition française est publiée avec un suite des textes d'autres dossiers sans chercher de déclarer des relations avec ED et donnant l'impression de présenter un corpus unique ;

- h) *Trascrizione*: les textes au dehors d'ED ont aussi des problèmes de transcription – aussi les desseins présentes dans le texte ;
- i) *Note*: les notes sont presque inexistantes en lieu d'une urgente nécessité de notes explicatives ;
- l) *Indice*: dans les index il n'a pas trace des beaucoup de référence présentes dans le texte ;
- m) *Introduzione*: l'introduction n'est pas suffisante à faire de la clarté sur le manuscrits et sur les rapports entre différents manuscrits publiés ;

EDIZIONE 3. Scelta editoriale per la trascrizione La scelta è quella di pubblicare un testo quanto più neutro possibile. La filologia in Saussure comincia quando Saussure scrive. Comprendere la pratica di scrittura di Saussure aiuta a comprendere lo sviluppo e la costruzione dei testi, Necessità che appare fondamentale nel momento in cui ci troviamo con dei testi non in stato finale, ma che presentano invece una serie di riscritture, integrazioni e stratificazioni testuali. Nella storia della filologia saussuriana che comincia precisamente con il CLG e che da subito ha offerto difficoltà di ricollocazione dei materiali e di autorialità, il tentativo di questa edizione, come da tradizione dei *Cahiers Ferdinand de Saussure* e del *Cercle Ferdinand de Saussure*, è quello di fare un lavoro in vista dello spirito di Saussure, ma ancora di più di tutelarne l'autorialità.

E' stato utile in questo lavoro ricostruire un modello con cui abbiamo riprovato a riallocare le pagine in fasi successive e in gruppi successivi per cercare di trovare un filo conduttore tra tutti i testi. In questo modo è apparsa la frammentarietà del testo e allo stesso tempo i numerosi intrecci teorici che legano queste pagine. Crediamo che solo pensando i manoscritti come oggetti tridimensionali, ovvero pensandoli per la loro natura e non estraendone solo il succo testuale, e quindi pensando il gruppo di materiali che costituiscono ED come corpi relazionati tra loro in una mappa topografica-logica ci si riesca a muovere agevolmente riproducendo la pratica e l'artigianalità della scrittura⁸². Allo stesso modo i riferimenti teorici costituiscono termine di confronto e verifica delle concordanze sui materiali. Per questa ragione pubblichiamo un testo restituito e un testo con tutte le cancellature messe per mano da Saussure in modalità di testo a fronte. I criteri della trascrizione non sono diplomatici e non seguono il

⁸² Non è un caso che Saussure utilizzasse in alcuni casi vere e proprie mappe logiche di dimensioni notevoli - AdS 384. p. 126 è un foglio grande 110x75cm, da cui poi sezionava e ritagliava le varie parti per ricomporle in testi coerenti per la pubblicazione.

modello Marchese (cf. Marchese, 1996 e 2001), anche perché infine alleghiamo a questo volume un cd con tutte le foto delle pagine che riteniamo appartengano a ED. In ogni caso all'inizio di ogni gruppo di fogli si trova una nota filologica esplicativa del perché quel foglio o quella serie di pagine si trova in quel luogo testuale. In appendice si troverà inoltre una tabella riepilogativa di tutti i rilevamenti e concordanze dei documenti.

NOVITÀ DEL TESTO Offriamo inoltre una riallocazione di alcune pagine che si trovavano in differenti luoghi d'archivio. In particolare quelle che sono le pagine di Ms.fr. 3951/9, 10, 11 conosciuta come *Nota alka* – che Robert Godel per primo e Engler in seguito hanno riconosciuto come appartenenti ad un progetto di libro riguardo la filosofia della linguistica e quest'ultimo l'ha giustamente allocata immediatamente dopo ED – e le pagine provenienti dal fondo del 1996, ovvero AdS 383/2, che indubbiamente appartengono al progetto di ED⁸³.

EPISTEMOLOGIA EMPIRISMO CFR. DOSSIER HEINE

Il lavoro è partito dal confronto prioritariamente tra il fondo dei manoscritti e l'edizione di Gallimard. In seguito abbiamo proceduto a trattare esclusivamente i materiali di cui si compone ED. L'impressione generale dei manoscritti di Saussure è che utilizzi un tipo di supporto diverso per tipi diversi di lavori. Per esempio il materiale per gli appunti per i corsi sono tutti identici, così come quelli per le traduzioni di Eschilo, così come i materiali per le note degli articoli sul lituano tra il 1894-1896 e ancora per le note propriamente di ED. L'analisi dei materiali è proceduta per tipo di carta e caratteristiche specifiche; per le diverse sistemazioni dei fogli – pieghe (grandezza, numero e verso di piegatura), macchie⁸⁴ di inchiostro, strappi e danneggiamenti dovuti alle tarme sulla carta messi in relazione con quelli presenti sulle buste; per le tracce paratestuali – numerazioni diverse, rimandi. In questo modo si è potuto procedere alla costituzione dei diversi minigruppi di fogli. Per quanto riguarda un altro tipo di tracce testuali, gli esempi utilizzati da Saussure, sono di certo utili, ma in alcuni casi potrebbero non essere sufficienti perché non discriminanti rispetto ad un uso molto diffuso e ripetuto. In seguito è arrivata la comparazione dei nostri rilevamenti con quelli che sono gli appunti di Rudolf Engler sulle carte e che in molti casi sono apparsi discordanti, ma in altri hanno offerto

⁸³ *Infra*, numerazione che si ritrova esclusivamente nelle pagine di ED; materiale; argomento con evidenti legami in ED, ovvero queste pagine rappresentano la trattazione estesa di cui si trovano diversi tentativi della dimostrazione della falsità della regola di fonetica istantanea, e poi con la nota lettera di Saussure a Gaston Paris del 31 dicembre 1891 in cui appunto è citata la risoluzione di questo problema. Altri materiali di linguistica generale si ritrovano in Ms. fr. 3952, ma che crediamo siano piuttosto legati ad una fase successiva a Ed e si avvicinino piuttosto alle *Note Item*.

⁸⁴ Non è un caso che dei fogli allegati a una busta con una graffetta siano riconoscibili propriamente dai segni di inchiostro e dai segni dell'aggraffatura.

preziose indicazioni⁸⁵. Alzando il livello al quadro teorico di ogni pagina cercando di trovare le concordanze che apparivano dai materiali e quindi cercando di mettere a punto un doppio canone interpretativo delle fonti: materiali e tematicità. Infine abbiamo tenuto da conto tutte le tracce disponibili nell'epistolario e nelle altre note attraversando non solo il fondo del 1996 organizzato da Rudolf Engler, *Archives Ferdinand de Saussure*, ma anche quello costituito da Robert Godel, *Papiers Ferdinand de Saussure*. In questo modo abbiamo potuto riallocare alcune pagine già note e riportarle direttamente in relazione con ED, ma aumentando il numero di concordanze disponibili. Allo stesso modo è stato possibile ritrovare con chiarezza e attraverso questa rete di rimandi altre fonti direttamente riconducibili a ED: nel caso specifico i fogli che sono una esplicazione della regola di fonetica istantanea e che mettono in relazione diretta diverse temporalità con quattro diversi punti di vista delle discipline afferenti alla linguistica. Legare la temporalità, alla questione del punto di vista e alla possibilità di indagine del linguista c'è sembrato una possibile chiusura del cerchio logico tra cambiamento, stato di lingua e lavoro epistemologico del linguista che si trova a dover affrontare un oggetto in continuo mutamento.

Rispetto al fatto che ED sia soltanto un opuscolo vorremmo sottolineare il fatto che Saussure utilizza questo termine anche quando parla del *Mémoire*, opera che consta di 300 pagine, e dev'essere considerato quindi piuttosto una forma di attenzione verso il possibile lettore⁸⁶.

Nel testo che ho intenzione di pubblicare sono :

- restituite tutte le cancellature di Saussure ;
- rispettati gli a capo e la scansione delle pagine ;
- i bianchi del discorso ;
- le abbreviazioni sono lasciate tali ;

⁸⁵ I riferimenti alle buste in cui si trovavano i diversi fogli e la prova di introduzione molto più chiara e diretta, ma mai pubblicata, rispetto a quella apparsa invece nell'edizione Gallimard.

⁸⁶ Saussure scrive per pubblicare e le avvertenze disseminate nel testo che valgono per sé ma anche per un possibile compositore di tipografia ne sono la testimonianza (a tal proposito cf. Gambarara, 2008, CFS60). In generale l'attenzione che Saussure dedica allo stile della scrittura in vista del possibile lettore o uditore è sempre presente. Un confronto tra lo stile utilizzato nei suoi appunti personali e quello invece utilizzato per le note per i corsi di linguistica generale o per le conferenze del novembre 1891 ne sono una testimonianza. In luogo di una scrittura per rimandi e contorta che lavora per abbreviazioni e per rimandi intratestuali, troviamo testi chiari e dipanati pronti per essere serviti agli studenti non esperti e agli studiosi saussuriani che in seguito ne tratteranno i lavori partendo da questi testi ammorbiditi. Ecco la differenza con ED, che invece è un cantiere all'opera, una galleria in fase di allestimento che mostra le prove e le ipotesi valutate e quelle ancora da valutare. Per niente facile da leggere e interpretare, così come per niente facile da scrivere e portare a compimento per l'autore che presenta le proprie idee al tribunale personale delle sue conoscenze e che cerca con l'escamotage dell'ascoltatore e del lettore di riuscire a prendere le distanze dal testo e valutarne obiettivamente il valore scientifico. E quando non ci riesce allora ecco che scrive agli amici e colleghi più vicini – Paris, Meillet - i pochi di cui ci si possa fidare e che giudicheranno il lavoro con, si spera, la massima onestà.

Ho sciolto quanto più possibile le abbreviazioni di trascrizione usate da Engler : per esempio quando Saussure lega due parole, *nesera* in luogo *ne sera*, scrivendo senza staccare la penna dal foglio, allora Engler segnala ciò con '+', ovvero *ne+sera* ; altre volte Saussure utilizza una linea orizzontale sopra una lettera per significare che è una doppia – ho restituito le doppie ed eliminato le '+' non essendo discriminanti testualmente rispetto al mantenimento di tali segni.

Nel testo diplomatico '< >' indicano i passaggi aggiunti da Saussure sopra o sotto il rigo al posto di altri cancellati. Nel caso che ci sia un richiamo dentro il testo a un'aggiunta disposta sul margine sinistro della pagina troviamo ancora '< >', ma in nota ne è segnalata la diversa natura. Inoltre usiamo questo simbolo anche per delimitare lo spazio che indica una riscrittura con l'aggiunta di ® come per esempio : <elles ® eux>; che significa che Saussure ha scritto prima *elles* e poi vi ha riscritto sopra *eux*.

Lo stesso criterio è stato utilizzato da Engler nella cura del quarto fascicolo di CLG/E e da Marinetti e Meli per la trascrizione delle *Leggende Germaniche*. Allo stesso modo, in recenti articoli scientifici il cui primo obiettivo era una esposizione del contenuto è stato seguito questo stile (Fehr 1996, Joseph 2009, Marchese 2008, 2010).

Le indicazioni paratestuali non immediatamente dirette al lettore, ma a sé stesso o allo stampatore ;

Abbiamo mantenuto '|' per indicare una ripresa della scrittura dopo una cancellatura.

Le note sono di carattere filologico indicando il gruppo dei fogli a cui appartiene il documento e le sue caratteristiche materiali, le vicissitudini filologiche. Le note di questo testo riguardano le concordanze testuali e la sistemazione del testo.

Avremo due tipi di note: un primo tipo a margine del testo linearizzato, mentre un secondo tipo a margine del testo restituito.

Nelle note al testo linearizzato segnalo anche il contorno materiale della pagine trascritte, ovvero le pagine che precedono e quelle che seguono immediatamente per cercare di analizzare dei legami tra queste pagine e quindi una successione originaria oppure se ci si trova di fronte a una risistemazione successiva durante un tentativo di rendere sistematico il testo.

TESTO RESTITUITO

Nel testo restituito offro tutto il testo in pulito senza cancellature e senza le scansioni degli a capo, ma mantenendo i capoversi.

Le note riguardano i rapporti teorici e la sistemazione del testo.

Ho sciolto le abbreviazioni utilizzata da Saussure: per esempio l'uso della phi greca per il *ph*.

Diversi montaggi testuali:

uno secondo l'ordine finale in testo restituito e testo diplomatico ;

l'altro secondo l'ordine di scrittura di Saussure, ma sempre nelle due versioni perché ciò aiuterebbe a capire ancora meglio i giri di scrittura di Saussure.

QUANDO CI SONO DEI PASSAGGI CANCELLATI E SOSTITUITI CON ALTRI PASSAGGI, ALLORA METTIAMO PRIMA IL PASSAGGIO CANCELLATO E POI QUELLO CHE LO SOSTITUISCE. Per esempio nelle aggiunte al margine sinistro allora indicheremo prima il passaggio cancellato e poi l'aggiunta – in questo modo il lettore vedrà la progressione delle aggiunte riducendo le note in cui dovremo proporre la genesi del testo. La genesi del testo resterà comunque descritta in casi molto contorti che ne necessitano la presenza.

Tra '[]' troviamo indicate le pagine del manoscritto come numerate dall'archivio e la numerazione delle pagine messa da Saussure (in alcuni casi il numero di pagina è seguito da un simbolo) : [74] [1φ].

Utilizziamo '[]' con uno spazio vuoto nel mezzo anche per segnalare i testi non terminati da Saussure.

In tutto ELG la § sanscrito è diventata ç.

Propongo diverse letture della stessa trascrizione :

4. Leggere il testo secondo le trascrizioni parziali per genere di documento e caratteristiche genetiche della scrittura.
5. Leggere il testo secondo la separazione in lotto I e lotto II ovvero significando con le pagine del lotto II il riutilizzo da parte di Saussure. [scrivi paragrafo su lotto I e lotto II]
6. Ricostituire il testo come Saussure l'aveva lasciato.
7. Proporre una ricostruzione e risistemazione del testo.

Datazione de l'Essenza doppia del linguaggio

1891

13 ottobre: nomina di Saussure come professore straordinario al Consiglio di Stato di Ginevra d'Etat.

6, 10, 13 novembre: prima e seconda (e terza?) lezione del primo corso ginevrino di *Phonétique du grec et du latin* (cf. Ms.fr. 3951/1; Sechehaye).

6 dicembre: Parallèle (AdS 372, 119)

15 dicembre: AdS 372, p. 60 (1 ψ) – c'è il riferimento a Whitney di p. 59 – ecco spiegato da

dove viene il pezzo di foglio e tenuto in 372 perché serve come esempio.

Ottobre: Quaternione AdS 372, p. 51-58 (utilizzato in seguito).

30 dicembre: Lettera a Gaston Paris: “Dopo le lezioni di Ginevra ho lavorato cinque settimane a un progetto etc etc”.

a) Il primo criterio per datare un manoscritto sono le date messe per mano dell'autore e che è possibile trovare sul manoscritto stesso. Per quanto riguarda il manoscritto di ED abbiamo tre occorrenze relative alla datazione: AdS 372, p. 119; AdS 372, p. ; AdS 372, p. 54-58 con la data del giorno dell'avvenimento stampata, ovvero il 13 ottobre 1891 Plainpalais, Genève. La data sul *faire part* non costituisce un carattere definitivo rispetto all'uso. Indica piuttosto un periodo temporale, ovvero immediatamente precedente la data del *faire part*, ma per quel che riguarda l'uso, allora la data stampata non è indicativa. Nel caso specifico l'uso del *faire part* può essere intervenuto anche nel 1892. In effetti lo stesso Engler nella trascrizione del XXXX aveva scelto di sistemare le pagine del *faire part*, ovvero le pagine del quaternione in fondo al volume come ultimo approdo della logica del testo.

Sulle pagine di Saussure troviamo altre due datazioni. Una si trova sulle pagine in cui è trattata la *parallélie*, datata 6 dicembre, l'altra si trova sulle pagine in cui discute ed è data 16 dicembre.

b) Un secondo livello di datazione è legato ad altri documenti non appartenenti al dossier del manoscritto stesso. In particolare in ADS 372, p. 255-256 troviamo un riferimento a un articolo apparso sull'*Internationale Zeitschrift für Allgemeine Sprachwissenschaft*. L'articolo citato è di Grunzel e riguarda le lingue Uralo-Altaiche. L'articolo cui Saussure fa riferimento si trova nel numero del 1890, in particolare l'ultimo numero della rivista. Nelle stesse pagine compare la seconda occorrenza del termine *épichronie*, in luogo di sincronia che abbiamo visto appartenere a ED (AdS 383/2, p.).

Se accettiamo che le pagine dove Saussure parla di *epicronia* appartengono a ED, allora possiamo vedere come nelle pagine di 372, p. 269-270 dove Saussure utilizza il termine epicronia, vedremo che c'è un riferimento riguardo a un articolo sulle lingue uralo-altaiche pubblicato nel numero V del 1890 della rivista *Internationale Zeitschrift für allgemeine sprachwissenschaft* L'articolo in questione è quello di Joseph Grunzel *Zur phonetik der altaischen sprachen. Gesetze ihrer vokal-und konsonantenharmonie* e la collezione completa della rivista si trova nella biblioteca di Saussure. Questo riferimento ci offre almeno un termine

post-quem per un'altra datazione delle prime pagine di ED⁸⁷.

c) Terzo livello di considerazioni rispetto alla datazione di un manoscritto sono gli scritti paralleli di Saussure durante lo stesso periodo, in particolare le note dei corsi e gli altri lavori scientifici. Per i primi possiamo pensare al corso di *Fonetica del greco e del latino* (es. le pagine sull'alternanza vedi articolo 1891). Per i secondi possiamo considerare il lituano (l'occorrenza e uso del termine *parallélie*) messi date lituano rilevate sui quaderni: concordanze 3952 e 376-378; date 385-387 precedenti; documenti 3953 che appartengono a ED.

d) Quarto livello, infine, sono altri documenti come per esempio gli epistolari o i diari dell'autore (Gaston Paris, Meillet, Streiteberg...). Il punto di partenza per ricostruire la datazione di ED resta la lettera che Saussure scrive a Gaston Paris il 31 dicembre 1891 (cf. Decimo, 1994) in cui annuncia che dopo le conferenze inaugurali di Ginevra (6, 9, 13 novembre 1891) crede di aver risolto il problema della regola di fonetica istantanea. A questa regola Saussure dedica diverse pagine di ED (372 e 383). Abbiamo quindi un primo passo che ci offre la possibilità di vedere come le pagine in cui ci sono i primi tentativi di redazione di questa regola siano prima della fine del dicembre 1891 – pagine viola, azzurre.

e) Quinto livello sono le considerazioni derivanti dalle comparazioni materiali e dall'analisi genetica del documento. Per esempio notiamo come i fogli quadrettati rossi e di carta giallina, siano sempre utilizzati dopo tutti gli altri, ovvero per aggiungere delle caratterizzazioni e sviluppare temi che hanno debuttato su altri tipi di fogli. Dobbiamo quindi considerare che l'uso di questi fogli sia intervenuto in un periodo immediatamente successivo all'utilizzo degli altri fogli. (Fogli azzurri vedi lettere sul lituano. Ancora concordanza di argomenti sulle pagine come per esempio epichronia.)

Saussure continua a pensare e a lavorare a ED anche dopo il 1891, ovvero oltre il frammento di datazione che si ritrova in ED. La mia idea è che Saussure nel periodo che va dagli ultimi anni parigini, fino al trasferimento a Ginevra e il congresso degli orientalisti con un periodo che si spinge fino alla *Théorie des sonantes* e la recensione di Schmidt (cf. Marchese, 2001) quindi il 1897, Saussure pensa ancora a ED e accumula appunti riguardo ED. Per questo possiamo vedere l'affinità, con un allargamento notevole del materiale utilizzato per gli *Item*. Proprio gli *Item* potrebbero segnare la barriera entro cui Saussure smette di occuparsi di ED. Gli *Item*,

⁸⁷ Ma una verifica degli articoli contenuti in *Internationale Zeitschrift* ci offre la possibilità di altre fonti di confronto riguardo cui Saussure doveva tenere conto per quel che riguarda la sua attività. Così leggendo l'articolo pubblicato in due parti nel 1889 e nel 1890 di René De La Grasserie *De la classification des langues*, possiamo vedere come Saussure nelle tre prime conferenze ginevrine sembra discutere costantemente tutti i punti toccati da De la Grasserie nella sua introduzione all'articolo. Verifica ciò: Ci sono somiglianze, ma non è definitivo questo confronto.

infatti, sembrano costituire un altro tentativo, questa volta per brevi paragrafi di riassumere una teoria del linguaggio. Questo tentativo è la spia da un lato di una nuova formulazione teorica incernierata dal formato e dallo stile della trattazione, dall'altro di un tipo di lettura. Alcuni *Item* sono degli anni 90, altri sono invece successivi, ma *Item* ha un corpo stratificato. Possiamo mettere in relazione la formulazione teorica specifica delle *Note Item* con la ricerca sugli *anagrammi* (cf. iposema, parasema, con ipogramma, paragramma).

Intro Engler meta filologia fare filologia del lavoro dei filologi.

Nouveaux documents Saussure (finisce la storia e inserisco queste parti – nella storia devi inserire anche il fatto di dover lavorare sui documenti di Engler) descrizione, edizione, fondo.)

(Suggestions 20 VI 2000 — Avant-propos)

di Rudolf Engler

Documents retrouvés par la famille et remis à la BPU en 1996. Matériaux ramassés et classés provisoirement par les soins de la bibliothèque. Appel à R Engler pour l'identification et le classement ultérieur de la partie linguistique: Grammaire comparée, Indo-européen, Latin-Grec, Germanique, Gothique, Lituanien, Théorie (Science du langage).

A côté de livres de notes rencontré **enveloppe grand format** contenant assemblage de feuilles du format (prévalent) 21x13.4cm, partiellement inscrites *De la double essence* (ou *essence double*) *du langage* accompagnées en partie de enveloppes petites (12x15,4) inscrites portant la même inscription – **non sono le buste regimental, ma sono le altre (la misura di Engler non è del tutto precisa).**

Inclus bout de papier brun découpé (d'un paquet?) portant comme mention *Science du langage*.

p. 59 ale - Entre les feuilles petit carton blanc citant Whitney «*En traitant séparément le double sujet des modifications de formes & des modifications de Sens dans les mots, nous ne créons point une division artificielle et ne faisons que reconnaître des distinctions naturelles. Etc...*».

Dans assemblage différent (feuilles en majeure partie volantes, non groupées bien que **partiellement** en enveloppes de classement) série de pages pareilles à celles décrites ci-dessus:

texte suivi débutant par «*On est plongé dans une profonde rêverie en voyant comparer, dans des ouvrages sérieux (Ex. Whitney), ces deux espèces de changement dans le temps: a) un mot change de signification b) un mot change de forme (ou de son), enfin change matériellement*».

Dans cet assemblage entre autre également références aux anagrammes, quelques notes Item, notes éparses à rapprocher des *Cours II et III* de linguistique générale (partiellement sur papier à lettre d'une brasserie de 1908), préparations aux *Cours (géographie linguistique)*.

Identification de la *Double essence*: Livre de linguistique générale rédigé en décembre 1891. Cf.: Date du 15 déc. sur document cité ci-dessus, Lettre à Gaston Paris du 31 décembre 1891: «Le sujet de [m]es conférences d'ouverture [Université de Genève, novembre 1891, (CGL/E 3283-3285; Godel SM N 1.1-3,)] m'a conduit à un travail tout nouveau où j'ai eu le tort de m'absorber. [...] J'ose à peine vous en soumettre la pensée fondamentale. C'est que je crois qu'il n'y a point de morphologie (ou grammaire) *historique*, et que réciproquement il n'y a point de phonétique *momentanée*. Le lien entre les états de langue successifs se résumerait, bien examiné, au lien phonétique; le lien entre les éléments d'un même état, inversement au lien morphologique, s'agit-il même en apparence de phonèmes sans valeur significative. Il y aurait opposition primordiale, et incompatibilité, entre la vue *phonétique* de la langue, qui suppose «succession» et la vue *morphologique* (grammaticale) qui suppose «unité d'époque» et «prise en considération du sens, valeur, emploi» (CFS 1994: Décimo); Saussure dans *Entretien Gautier* 1908: «*j'ai des notes perdues dans des monceaux, aussi ne saurais-je les retrouver*» et, pressé de publier sa théorie: «*Ce serait absurde de recommencer de longues recherches pour la publication, quand j'ai là [...] tant et tant de travaux impubliés* »

Hypothèse: Saussure a retrouvé sa *Double essence* à la suite de l'entretien Gautier [1908] et en a détaché la deuxième partie en vue de ses Cours et de l'exposé (non réalisé) de la linguistique de la parole (sémantique!).

Item+anagrammi (1905 et suite) (lettre aussi de Lucien Gautier à Léopold Gautier)

L'ordinamento della BGE non è quello originale, ma mira a ricostruire un ordine rispetto alla pubblicazione di pagine singole presenti al contrario in fogli coerenti.

Un primo confronto tra la sequenza dei materiali manoscritti presenti alla BGE e il testo pubblicato offre già una prima chiarificazione rispetto alla necessità di un lavoro sul manoscritto e della non affidabilità di ELG. Articolo CFS 63

Ma allo stesso modo anche l'ordine del manoscritto presente alla BGE riteniamo debba essere rivisto – almeno ristabilendo la separazione nei due lotti – che non possiamo seguirlo per l'edizione di questo testo⁸⁸.

⁸⁸ *Nella parte dedicata all'edizione* Ciò pone un problema di distanza analitica e restituzione del testo. Una possibilità sarebbe comunicare il testo secondo il ritrovamento che dovrebbe corrispondere, salvo notizie ulteriori e interventi di terzi nel periodo di tempo che intercorre tra la morte dell'autore e la consegna dei documenti alla cura degli archivisti, all'ordine in cui l'autore stesso ha lasciato i suoi documenti. Perso quell'ordine, allora si dovrebbe dare fiducia al lavoro d'archivio e seguirne quest'ordine (questa è la strada intrapresa da Marchese, per esempio per *Phonétique* e *Théorie des sonantes*). Il limite di questa scelta è che se da un certo punto di vista risponde ad un criterio affidabile rispetto all'ordine del testo – in assenza di notizie riguardo il ritrovamento del manoscritto e il lascito dell'autore –, dall'altro è limitato perché non cerca attraverso un'analisi del manoscritto di ritrovare una sequenza cronologica o quanto meno logica, tra le pagine e le ragioni della sistemazione attuale, o ancora meglio le ragioni della sistemazione in cui l'autore ha lasciato il testo. Esiste una differenza, in effetti, tra una sequenza cronologica e una sequenza logica. La prima è legata alla temporalità della produzione del testo e agli interventi successivi operati dall'autore in revisione e riscrittura; la seconda invece si sovrappone alla prima e mostra i legami tra i nodi concettuali trattati. I due ordini non sono di certo del tutto consequenziali. Al contrario deve essere presente un continuo via vai tra le due possibili letture del testo.

Dobbiamo considerare inoltre che per quanto ci si trovi di fronte a un'opera finita che parte da un punto A per arrivare a un punto B attraverso un certo numero di passaggi, non c'è necessità che l'opera venga creata strettamente con questa sequenzialità. Al contrario dopo un piano principale – di cui spesso non si trovano le tracce – e che in ogni caso è soggetto a cambiamenti, o semplicemente un'idea da sviluppare, il testo comincia a crescere seguendo arborescenze tematiche e riferimenti ad altri testi e altre pagine e legando insieme le varie parti. Lo sviluppo del testo e il suo ramificarsi attraverso nozioni nuove e argomenti già trattati dall'autore per quanto possa avere un punto iniziale per rapporto al singolo progetto, poi è preso da ogni lato. Se c'è quindi una direzione logica della produzione di un testo, questa potrebbe essere come la costruzione di un edificio con una tendenza alla forma piramidale, dove ci sono innumerevoli scale che conducono ai diversi piani senza dover passare ogni volta da un piano dopo l'altro. Solo la forma finale del testo pubblicato può proporre di mostrare un'ipotesi di progetto iniziale che è andato a termine in un certo modo. Il lavoro sui *brouillon* preparatori al testo, allora mostra il sostrato, le infinite possibilità e ramificazioni che sono state *envisagées* dall'autore sia in preparazione e pianificazione dell'opera, sia durante la produzione del testo stesso in virtù di una proliferazione semiotica legata alla natura stessa dei segni e al lavoro di produzione semiotica – che investe segni e non solo significati – della pratica della scrittura e della organizzazione di un discorso articolato. Tra la forma finale dell'opera pubblicata e i brogliacci preparatori al testo esiste, però un margine incolmabile. Le infinite possibilità di un testo mai iniziato, prendono forma – dolorosa forma che mostra una scelta e rinuncia ad altro, come la scelta di un nome che battezza e determina, immobilizza un personaggio a quel nome (ed è per questo che il lavoro per esempio di Pirandello sul Fu Mattia Pascal deve partire dal cambiamento di nome come elemento essenziale per un cambiamento di prospettiva e di infinite possibilità della costruzione di una storia, ma anche della costruzione di una vita) – nel momento in cui un autore comincia la redazione del testo stesso.

Mentre nella ricostruzione di un manoscritto di un'opera letteraria ci troviamo nella considerazione generale del documento con quella che possiamo definire una trama che resta sullo sfondo del lavoro dello scrittore e che guida l'andamento del testo – ancora di più quando ci troviamo a che fare con un manoscritto che presenta un testo pubblicato – con un testo di ordine teorico dobbiamo fare i conti con un'ipotesi teorica che l'autore intende dimostrare attraverso la stesura dell'opera.

Sotto un certo rispetto la tesi dell'autore si sviluppa proprio come una trama, come una storia – un passaggio implica un passaggio successivo: ovvero se uno dei personaggi è deceduto a pagina 156 non può ritornare in vita nel capitolo seguente, salvo che non si tratti di un romanzo di fantascienza o di vampiri o che sia esplicito il riferimento al fatto che la voce narrante o uno dei personaggi stia raccontando un avvenimento del passato. NON VA BENE

Dobbiamo comunque considerare il fatto che già la trascrizione del testo propone una interpretazione che diventa sempre più forte in assenza di foto o originali su cui verificare il documento, e ancora di più in assenza di note o di una introduzione che chiarisca le operazioni effettuate sul manoscritto.

Se anche questo risulta non preciso e in presenza come in questo caso delle note di Engler del primo editor del testo, si deve trovare una via di mezzo in cui le riallocazioni sono dovute al rilevamento di informazioni.

In ogni caso sarebbe pratica conveniente la possibilità di avere per ogni dossier manoscritto un diario delle operazioni eseguite dal suo ritrovamento fino all'arrivo e alla messa a disposizione degli utenti della sala consultazione.

Il caso degli *Archives Ferdinand de Saussure* è il più noto in ambiente saussuriano, ma possiamo considerare alla

Per quanto riguarda la separazione dei fogli nei due lotti crediamo che non ne segua un danno alla integrità testuale di ED. Nel caso in cui, infatti, i testi abbiano una sequenzialità propria e diretta Saussure stesso ha offerto la numerazione delle sequenze. Le altre numerazioni (cf. *infra*), segnano l'appartenenza dei documenti a ED, ma non costituiscono delle serie. Di contro le numerazioni sanscrite e greche offrono l'appartenenza al primo gruppo di note di ED in ordine temporale. Ogni serie di fogli – sia costituita da un solo foglio (da due a quattro pagine) o da fogli diversi – è un microtesto finito in sé. Lo stato della scrittura mostra che tra questi alcuni sono delle vere e proprie ricopiate in bella – *mise au propre* – altre sono o serie di appunti in attesa di future revisioni o pagine revisionate in un secondo momento rispetto al scrittura (Saussure ritorna con un altro inchiostro sulle pagine). In alcuni casi la scrittura si sforza di stare nei limiti dettati dal supporto. Il lavoro di scrittura di Saussure è anche un lavoro visivo infatti, una ricomposizione continua di pagine e pezzi di fogli da tenere sott'occhio per poterne avere una visione d'insieme. Nella considerazione generale dei supporti utilizzati da Saussure per ED, riteniamo che Saussure ritenesse che il formato del suo pensiero epistemologico riguardo la lingua fosse proprio questo tra 21cm e 13,5cm. Saussure non sceglie mai a caso i materiali da utilizzare⁸⁹. In altri manoscritti possiamo vedere il medesimo procedimento con formati scelti coerentemente con l'argomento da trattare, come per esempio le note dei corsi, Agamennone, digamma, le conferenze del 1891). Gli item si differenziano molto. Così come i materiali cambiano con il periodo di utilizzo – alcuni sono propriamente datati.

Il lavoro di restituzione di un testo è propriamente una traduzione. Proprio per questo in un modo o nell'altro ci sono alcune cose che devono essere adattate in virtù del nuovo formato e dell'obiettivo del tutto diverso con cui il testo è stato prodotto.

Traduzione per supporto diverso, perché parte della presentazione del testo scompare, perché l'autore ha scritto note non definitive e quindi ci si trova a presentare in una veste definitiva ciò che non è tale e non basterà una nota iniziale per dire : il testo non era finito. Dell'essenza doppia – frammenti di teoria del linguaggio.

La lingua stessa è frammentaria – quando Saussure si rende conto di ciò, allora non può non

stessa stregua anche i *Papiers Ferdinand de Saussure*. In effetti, analizzando il testo di Godel che ha curato la sistemazione del fondo non troviamo alcuna indicazione rispetto al ritrovamento e all'ordine dei documenti nel momento del suo arrivo in biblioteca. Eppure il confronto tra archivi (cf. Chidichimo, 2009 e 2010) mostra come ci sia una possibile continua risistemazione dei documenti archiviati secondo una classificazione e che nuovi documenti costringono ad una risistemazione.

⁸⁹ In ED il percento è di questo formato, l'X percento di quest'altro e infine l'X percento di quest'altro).

produrre che gli *item*: nella lingua come nella sua teoria non ci sono coerenze, ma sono molte di più le incoerenze o le sovra determinazioni.

Saussure costruisce una teoria riallocando suggestioni della sua ricerca linguistica – è una teoria dei margini: epistemologici; perché la struttura differenziale e negativa si mostra solo per i suoi limiti, per i suoi non potere, impossibilità che aprono infinite potenzialità, che invece per le sue possibilità, positività. Il cambiamento infinito sposta sempre il punto di arrivo.

Mémoire- >Phonetique

Subito dopo le prolusioni 3951/1 del novembre del 1891: (Temporalità e cambiamento di stato) abbiamo la prima serie (6-15 dicembre): parallele, inchiostro blu, pagine sanscrite, inchiostro nero, secondo gruppo quadrato azzurro

Terzo gruppo quadrato rosso e inchiostro bruno e nero

Quarto gruppo quadrato viola e Item e lituano.

Numerazione e similia

Greca, Sanscrita, Araba, 4/3, Whitney, Corollaire, De l'essence etc., Brouillon/idée, 1 f petit

Divisione per lotti

Lotto I, sono le carte che Engler ha trovato tutte insieme e che rappresentano il grosso del corpus di ED. E' qui che si trovano anche le buste con sopra scritto *De l'essence double du langage*.

Lotto II invece è stato ritrovato successivamente ed è qui che si vedono le cose più interessanti perché diverse pagine sono state spostate per un riutilizzo successivo. E' anche qui che si trovano le pagine di note per i corsi di linguistica generale. Dunque Saussure ha riutilizzato le pagine, ma non solo dopo l'intervista con Gautier come pensava Engler altrimenti non si spiegherebbero le pagine presenti in 383 e vicine a quelle del secondo corso di linguistica generale.

Organizzazione delle carte

Divisione in gruppi diversi

Sequenza di impiego di questi gruppi

Macrogruppi divisi per uso che ne fa saussure

Aggiunta datazione

1 gruppo de l'essence etc 2), 3) rosso/viola con inchiostro nero

Papier: gris, blu, rosso viola, fairep art, Whitney,

possiamo dare un osviluppo della riflessione su parallelie/quaternione, ma possiamo costruire sviluppo di tutto quanto il testo.

a) differenze materiale b) inchiostri c) ricostruzione rapporti tra gli inchiostri

b) Temporalità: 1891 conf, lettera a Paris 30 dicembre 1891, parallelie 6 dicembre, altro fogli con data del 15 dicembre, 1894 congresso degli orientalisti a Ginevra.

Ricostruzione genetica del testo

I rilevamenti sul documento, la stratificazione della scrittura e le sistemazioni del corpo manoscritto che abbiamo operato attraverso l'utilizzo di molteplici parametri scegliendo in ogni occasione quello che è stato discriminante per la determinazione dell'appartenenza di una pagina a un nucleo testuale o a un altro, e l'approccio genetico al corpo manoscritto offrono la possibilità di tentare una ricostruzione della progressione della scrittura di ED. La presentiamo in modo secco e diretto qui per commentarla in seguito. Le prime pagine che Saussure utilizza per la redazione dell'ED sono le pagine grigie con inchiostro azzurro. In seguito utilizza delle pagine viola con un inchiostro marrone, passa alle pagine azzurre inchiostro marrone e nero e, infine, utilizza le pagine rosse che sono messe sempre alla fine di ogni serie testuale e che presumo quindi essere state aggiunte in una rilettura del testo.

A queste serie omogenee dobbiamo aggiungere altre pagine di materiale non omogeneo.

Ma in Ed si trovano anche delle altre pagine che però non sono riconducibili a nessun tipo appartenente alla nostra classificazione. Queste pagine sono importanti perché offrono degli spunti interessanti dal punto di vista dei riferimenti di Saussure e mostrano ancora una volta un aspetto del lavoro di Saussure.

Troviamo una citazione partendo da Whitney. Come è noto il linguista americano rappresenta un punto di riferimento per Saussure (cf. Joseph, e Joseph,). Nei testi di questo periodo è spesso citato e Saussure gli fa riferimento costantemente (cf. almeno 1891, 1896).

Le fonti di Saussure per ED

Il problema delle fonti è costante in Saussure. Come messo in evidenza da Joseph (HLC...) possiamo vedere che il numero di fonti e di influenze attribuite a Saussure è sempre stato notevole. Il problema è che tra le fonti saussuriane dobbiamo fare una distinzione ben chiara determinata tra i dati di riscontro nei suoi documenti e quelle che hanno "un'aria di famiglia". Le letture saussuriane di cui troviamo riferimenti nei manoscritti sono prevalentemente inerenti le ricerche nel campo delle scienze del linguaggio.

Ci sono anche altre fonti che fanno riferimento ad altre discipline dobbiamo anche sottolineare come all'epoca ancora vigeva un *mélange* ai confini tra i diversi campi di ricerca

Infine non possiamo negare che la vicinanza e la conoscenza con alcuni studiosi del suo tempo e in particolare dell'ambiente ginevrino possa aver portato a conoscenza, non possiamo dire a influenzare fino a quanto non abbiamo un documento e anche in quel caso il documento necessita di una interpretazione serrata a mostrare il periodo di influenza e i testi in cui si trovano queste tracce teoriche messi in relazione con una coerenza – dovuta – o un'incoerenza – dovuta anch'essa all'autore – rispetto alla produzione testuale saussuriana.

Il problema della coerenza attesa nei testi di Saussure o la vulgata dell'incoerenza delle sue ricerche

8) Legami tra differenti documenti

Il periodo da tenere in considerazione è così ampio proprio perché l'inizio della produzione di ED affonda le sue radici nella ricerca che Saussure svolge a Parigi e continua per molti anni ancora dopo l'arrivo a Ginevra nel 1891. Nel mezzo Saussure non si concentra solo su ED ma partecipa a conferenze e pubblica tre articoli sull'accentuazione lituana che costituiscono un percorso parallelo a ED⁹⁰, oltre che prende appunti per una Teoria delle sonanti. Allo stesso modo non estranea a Saussure la possibilità che riprenda parte di questi appunti di una teoria generale nel momento in cui decide di dare una svolta significativa dal punto di vista teorico ai corsi di linguistica generale⁹¹.

⁹⁰ Il lituano accompagna Saussure fin dal 1882 (cf. Mejia, Petit 2009, CFS 61, in stampa) e che proprio nel mezzo si ponga ED. E' da notare inoltre che è attestato al 1883 *Phonétique* (cf. Marchese, 1995), ma Marchese mostra una continuità con la *Théorie des sonantes* e la recensione a Schmidt scritti tra il 1895 e il 1897: «Il cammino attraverso cui Saussure indeuropeista diviene teorico del linguaggio tramite l'affinarsi del concetto di 'sistema' si individua attraverso tre trattazioni di argomento indeuropeistico: 1) il *Mémoire*; 2) gli scritti harvardiani riguardanti la fonetica; 3) gli scritti a proposito della *Kritik des Sonantentheorie* di Schmidt» (Marchese, 2002, p. XV). Nel mezzo appunto abbiamo ancora ED che si appoggia ad esempi di sanscrito e greco per arrivare a considerazioni di ordine teorico. Non possiamo non pensare che non ci sia un rapporto tra il lavoro indeuropeista e la teoria sulla filosofia del linguaggio di Ferdinand de Saussure. Questi due percorsi paralleli: uno concentrato del tutto su una lingua in particolare e l'altro concentrato al contrario su considerazioni di carattere generale riguardo la struttura linguistica, costituiscono da un lato in una lettura liminare e grazie a rilevamenti filologici una pratica tipica della ricerca e scrittura Saussure – che apriva diverse strade contemporaneamente e annotando parallelamente tutte le suggestioni e ipotesi teoriche che mano a mano si facevano largo nella ricerca, anche se poi non giungevano a pubblicazione. D'altro canto offrono lo spettro di una continuità nel lavoro di Saussure e un procedere per rilevamenti empirici sottomessi in seguito a considerazioni teoriche, sistematizzazioni coerenti. Non è un caso che uno dei suoi obiettivi critici sia proprio la pratica dei linguisti di credere di fornire descrizioni in luogo di un rilevamento di dati già viziato da punti di vista sulla lingua che condizionano la possibilità di rilevare un dato puro. Proprio per questo la scelta indicata da Saussure è quella di assumere coscienza di questo problema e offrire un approccio multiplo allo stesso oggetto di ricerca nel tentativo di delimitarne il campo vista la natura eterogenea della lingua, i diversi fattori interessati nella pratica linguistica.

⁹¹ A questo proposito, così come riguardo gli appunti sul lituano e le concordanze teoriche con altri testi, i rilevamenti dei dati filologici a sostegno di questa tesi sono da ricercarsi negli spostamenti materiali nella topografia delle carte di Saussure, oltre che nei riferimenti e nelle testimonianze attraverso l'epistolario e le

ED appare allora come un testo – in luogo dell'assenza di un testo sarebbe meglio dire che appare come un registro di riflessione aperto, un possibile testo – che permette di leggere attraverso tutto il lavoro di Saussure. Per questa ragione una nuova edizione filologicamente corretta con un apparato di note che fornisca i rimandi e offra il movimento del pensiero di Saussure nel compilare il testo è indispensabile per cercare di tenere insieme la riflessione teorica fino agli ultimi confini dove i dubbi teorici e le ambiguità riscontrate in una lettura spogliata di testi di riferimento completi, vengano alla luce o siano lasciati inabissarsi nel vortice della scrittura di ricerca perché, allora veramente, non rilevanti per Saussure, flutti del pensiero irriconoscibili da altri.

Lituano :

118-121, parallèle = AdS 386, 387

51-58, quaternione = AdS 386, 387

Da qui si passa alla formulazione per sincronia e diacronia e da qui in poi che si ha una ripresa di *phonétique*.

AdS 377, 378 successivi al 1891 perché troviamo delle formulazioni successive (legami con cahier Whitney e con le note item)

2.2 sul lituano

Un'altra fase del lavoro è la comparazione con il contesto di produzione testuale di Saussure durante gli anni di interesse del mio lavoro (1889-1897). Sto procedendo all'esplorazione delle numerose note sul lituano che appartengono al periodo di scrittura di ED – contemporanee, precedenti e successive – mi sono accorto della rilevanza di alcune pagine di questi quaderni per la ricerca di linguistica generale di Saussure⁹². Il vantaggio essenziale è che la maggior parte dei quaderni utilizzati per il lituano sono datati e messi in connessione con altri eventi, offrendo quindi non solo riferimenti endogeni costruiti attraverso la rilevanza per la teoria saussuriana, ma anche esogeni e che quindi, grazie alla cooccorrenza di diversi parametri non sono suscettibili di misinterpretazioni bio-bibliografiche⁹³ o almeno se ne pongono al riparo.

interviste rilasciate da Saussure. E infine nelle concordanze teoriche in prospettiva diacronica rilevabili tra il periodo parigino e le lezioni dei corsi.

⁹² Sul rapporto tra la riflessione linguistica generale e le ricerche sul lituano vedi Jager, Buss, Ghiotti, 2001 e Joseph, 2009 (utile quest'ultimo anche riguardo il lavoro di Saussure negli anni tra Parigi e Ginevra). Sulla genesi del lavoro di Saussure sul lituano cfr. Mejia-Petit, 2008.

⁹³ La cautela da utilizzare in questo caso riguarda la pratica di lavoro di Saussure. Non è raro, infatti, imbattersi in quaderni che presentano riprese e riscritture successive. La distanza temporale di queste stratificazioni è variabile, ma di certo i diversi passaggi di correzione e rilettura, i giri di scrittura di Saussure devono essere tenuti da conto nell'analisi di un manoscritto saussuriano. Sui tempi di queste stratificazioni delle tracce calligrafiche si deve considerare periodi che vanno da giorni, per le correzioni delle bozze e riposo dei testi, ad anni (come sembra il caso dei tre grandi registri AdS 374). Intendo qui con riposo dei testi il momento di transizione tra le diverse redazioni dei testi nella normale pratica di scrittura diffusa tra gli autori di rileggere le proprie note a distanza di un

Nel caso specifico due dati sono certi. Il primo riguarda il congresso degli orientalisti svoltosi a Ginevra nel 1894 e di cui Saussure era segretario e di cui si trovano tracce nei quaderni conservati in AdS 377 e 378. Il secondo rilievo da tenere da conto riguarda le note conservate sotto forma di fogli sciolti in AdS 386 e 387. Gli appunti che sembrano testimoniare un lavoro articolato per capitoli sul lituano da Saussure potrebbero essere al contrario le note usate per il corso che Saussure tenne a Parigi durante gli anni 1888-1889 proprio sul lituano. Non è una condizione che esclude la possibilità di un riutilizzo di queste note anche per un lavoro più esteso (cf. *léttre à Bréal*). Sull'indicazione della divisione in capitoli, che potrebbero indirizzare a una comprensione esclusiva in vista di un'opera, sovente si presenta un'articolazione in capitoli dei corsi. Il caso più immediato e chiaro è costituito di certo dai corsi di linguistica generale. Ma tra le carte si trova (AdS 386/72) troviamo il *faire part* della nascita del primo figlio di Saussure, Jacques, datato 21 dicembre 1892. Inoltre una pagina in cui Saussure tratta di è scritta su un foglio della *Brasserie Munich Fr. Frietsch, Boulevard J. Fazy, 3, Genève 189.....*. Questi due indizi portano a concludere che parte di questi documenti sono stati scritti nei primi anni 90. E ciò ci induce a credere che tutti documenti conservati in questo fascicolo appartengano al periodo ginevrino di Saussure. La presenza dell'utilizzo della distinzione tra sincronia e diacronia, mediata dal passaggio da epoca e periodo, si colloca anche nel periodo ginevrino – e in particolare dopo la redazione di ED, dove Saussure utilizza epicronia o semiologia, istantaneo, morfologico per parlare di sincronia. Resta ancora paradossale la presenza di sincronia in *Phonétique*.

Dal punto di vista teorico una prima verifica dei quaderni sul lituano mi è sembrato di riscontrare la discussione di questioni fondamentali per la teoria generale di Saussure. Nel caso specifico alcuni dei macronuclei teorici sono:

Questione dell'origine, Saussure afferma già qui un vicolo cieco nell'interessarsi dell'origine anche riguardo il problema dell'accentuazione lituana. Partendo dallo stato attuale della lingua lituana e risalendo attraverso una serie di rilevamenti di eventi linguistici che producono diversi stati di lingua nel lituano, si arriva ad un punto in cui si deve solo ipotizzare una costruzione priva di tratti prosodici e distintivi, da cui poi si è originata la struttura dell'accentuazione attuale del lituano. Questo primo passaggio resta un momento posto al di fuori della storia, sia

certo periodo di tempo, diverso per soggetto di lavoro e per autore, ma relativamente breve per cercare di trovare una distanza dal testo che consenta un'analisi il più possibile obiettiva sui risultati ottenuti e apportare, nel caso, modifiche di correzione e integrazione. A ciò si deve aggiungere l'analisi biografica dell'autore per cui determinati eventi quotidiani o straordinari separati da eventi scientifici (nel caso specifico potrei citare come esempio le malattie, le vicende familiari) miscelati a eventi di carattere scientifico e sociale (esempio lampante è tutto il percorso accademico-politico che condusse Saussure alla cattedra di linguistica generale a Ginevra e quindi da lì la ripresa delle note di linguistica generale) possono allontanare da un progetto o riportare l'attenzione di un autore su un progetto.

perché rilevato come *ante-historique*, sia perché la possibilità di analisi offerta al linguista dagli stati morfologici-istantanei lo pone in una condizione di cercare di avere un'immagine della lingua che è *anti-historique*. In un caso e nell'altro, sia nello scorrere la catena degli eventi e dei dati storici, sia nell'analisi di un momento della lingua, la posizione del linguista lo mette in una condizione *ironica*, di presa di distanza (cfr. Russo Cardona, 2009), rispetto all'oggetto lingua. Questa condizione di distanza ha un carattere metafisico, perché nel caso dell'origine il linguista deve fare un'ipotesi ontologica riguardo un dato mai presente e che per costituzione offre luogo a un regresso all'infinito e si scontra con questioni riguardo non solo la singola lingua, ma la natura dell'origine del linguaggio nell'uomo. Nel caso dell'analisi istantanea lo stato di lingua è uno stato di cui non si conoscono i limiti, quindi si deve operare riguardo microsistemi limitati da due diversi stati di lingua successivi determinati dall'evento linguistico che marca il tratto differenziale per determinare il passaggio da uno stato all'altro. L'ipotesi, quindi, di definire uno stato di lingua diventa immediatamente impreciso e attraversato da alee diacroniche⁹⁴ e così il lavoro del linguista scivola attraverso un'astrazione epistemologica operata sul corpo linguistico. Allo stesso modo in questo contesto si deve considerare la discussione sul punto di vista, centrale in ED, che offre modo di vedere l'autogiustificazione che si concede il linguista nel cercare di arrivare al dato, oggetto di ricerca e che determina le possibilità di esplorazione e comprensione della lingua⁹⁵. Su alcuni aspetti della questione dell'origine che mi sembrano in un certo senso affini ai problemi sollevati nei quaderni sul lituano, inoltre, si devono considerare le riflessioni di Saussure sulla determinazione di un'unità per definire il fonema (cfr. Ms. Harvard). E' chiaro che le posizioni di Saussure sui problemi dell'origine devono essere messe in relazione con la riflessione generale e diffusa tra i linguisti del tempo (cfr. almeno Auroux, 2003) di cui Saussure è a conoscenza e al cui riguardo non prende posizione ufficialmente a mia conoscenza, ma a cui dedica appunto diverse pagine, come per esempio in modo del tutto esplicito in *Item*, Ms. fr. 3951.

Mutabilità/immutabilità, Saussure costruisce una serie di tabelle in cui delinea il rapporto tra stato e avvenimento. Le tabelle sono delle tavole di verità ante litteram o tabelle di analisi dei tratti distintivi.

⁹⁴ Cfr. Pétrouff, 2001 che cerca di ricostruire i rapporti tra diversi stati di lingua e il movimento della lingua attraverso di essi. Allo stesso modo per quel che riguarda il rapporto tra diacronia e sincronia, oltre a De Mauro 1968, cfr. Godel, 1982.

⁹⁵ Nel caso specifico cfr. ancora Pétrouff che analizza il problema del punto di vista prima di passare alla analisi della temporalità, ma è del tutto utile mettere in relazione le diverse interpretazioni offerte sulla questione del punto di vista dal Saussure di ED e da Sechehaye, 1908 (su cui di certo Fryba-Reber, 200) – ma al cui riguardo cfr. AUG/SO 1906 e AUG/RS 1906. Ancora sulla questione del punto di vista e della possibilità di afferrare gli stati di lingua temporali da parte del linguista e il rapporto con il soggetto parlante, cfr. AdS 383 e *infra*, paragrafo successivo riguardo gli inediti di ED sulla temporalità.

Da storico a stato

Epoca e periodo è un altro modo con cui Saussure cerca di formulare la coppia sincronia e diacronia.

Stato/epoca, Saussure si domanda che cosa sia un'epoca, perché se riesce a determinare che cosa definisce uno specifico spazio temporale, allora riesce anche a capire se la presenza o meno dell'accento in un determinato luogo determina un cambiamento di stato nella lingua. E' dunque un'anticipazione della valutazione dei rapporti tra forme linguistiche presenti in uno stato istantaneo o morfologico. Allo stesso modo possiamo pensare una ragione perché Saussure parla di forme linguistiche. Sono le forme, infatti, ad essere implicate denudate di ogni possibile significato, che in questa situazione diventa avventizio (allo stesso modo Saussure non parla mai di semantica, nonostante il termine fosse noto e utilizzato da Bréal già nel 1887).

Valore/uso, E' solo nella concreta enunciazione che l'intonazione ha luogo e assume il suo valore. Anche graficamente è l'accadere dell'avvenimento linguistico, esemplificato nella trasposizione grafica in una sorta di *type*, una metafisica dell'evento di *parole*, che si determina il cambiamento e il passaggio a uno stato successivo.

Quaternione, la struttura quaternionale che appare in ED appartiene alla riflessione della geometria (cfr. Russo Cardona, 2008 che lega la conoscenza di questa nozione al lavoro di Grassmann, matematico e indoeuropeista, ma che ci sentiamo di legare anche alle ricerche del fratello di Ferdinand, René de Saussure che giusto nel 1891 pubblicava i suoi primi lavori rispetto al movimento dei corpi e alla quarta dimensione). Ma troviamo che è propriamente qui, nei quaderni sul lituano (AdS 377 e 378) che ha una genesi questa struttura e che è possibile legare alla struttura quadripartita della temporalità. Saussure parla, infatti, di quattro paradigmi per tre diverse posizioni dell'accento. L'idea che mi sono fatto affrontando i tentativi di sistematizzazione e rappresentazione della teoria condotti da Saussure si deve fare in modo di rappresentarsi un modello visivo, un grafico esplicativo dei rapporti delle parti in gioco, proprio come i geometri conducono le loro dimostrazioni per spiegare i possibili teoremi. Il foglio di carta su cui Saussure scrive è il luogo dell'azione teorica, è il laboratorio per la messa alla prova delle ipotesi teoriche e della loro rappresentazione. Il pensiero di Saussure per diverse ragioni si avvicina a un ideale matematico. La ricerca dello stile, dell'eleganza della dimostrazione e della semplicità, oltre che di una terminologia disambiguata e ricercata a lungo per evitare fraintendimenti, accompagnano sempre Saussure. Proprio nei quaderni sul lituano, infatti, Saussure affermerà come

Questo riguardo se si deve cercare, quindi, un'influenza sul pensiero di Saussure e sul suo

modo di lavorare, piuttosto che alla biologia e alle metafore evoluzionistiche avverse da Saussure e dai linguisti parigini raccolti intorno a Bréal e alla Société de linguistique de Paris, o all'economia a cui si avvicinerà in seguito, si deve fare riferimento alla geometria e alla logica del tempo.

Paradigmi, Saussure discute anche in queste pagine la possibilità di ridurre quattro paradigmi a due necessari. E' lo stesso argomentare che ritroviamo in Ed riguardo i punti di vista per affrontare l'oggetto lingua. I due paradigmi a cui ridurre tutto lo studio e che resteranno sempre nell'immagine della teoria della lingua di Saussure separati e autosufficienti sono quello diacronico e sincronico (cfr. ED e AdS 383).

Parallelie, si parla di bilaterali e unilaterali nei quaderni sul lituano. Il riferimento è la rappresentazione grafica per colonne dell'occorrenza dell'accento sulle parole lituane.

AdS 386, p. 18, plié en huit, carré viol (?) «

Rien de plus simple <en apparence> que ce phénomène-ci : / Un dialecte allemand quelconque (le fait s'est passé <comme on voit> dans / des dialectes rhénans <et saxons>) possédé à un moment donné : /

Lōn et Lōne

l'un nominatif, l'autre datif. Bientôt lōne perd / sa syllabe finale, ~~mais la~~ <et cette> perte ne va pas sans que l'ō / de lōne reçoive une inflexion caractéristique subsistant / comme un souvenir de la syllabe supprimé. On a donc~~X~~ / à ce moment :

lōn et lōn.

[b. Toutefois, au moment mémés où on a ainsi lōn et / lōn, il est évident qu'on a en réalité, par une / plus juste expression /

Jusqu'à ce moment, tout se passe donc D'UN SEUL / COTE]

Il n'y a ~~done~~ jusqu'à ce moment, et y compris ce / moment <comme on le remarque> absolument rien qui tende à modifier le / premier terme, par rapport à l'état primitif. /

Et il n'en est pas moins vrai qu'aussitôt []

[quattro linee vuote] Quelle est la philosophie de ce cas ? – En apparence tt simplement / qu'une transformation unilatérale est capable de produire une / différence bilatérale dans l'état subséquent ; ce que a certainement / <si l'on veut,> sa valeur, étant donné que même les vérités les plus élé-/mentaires méritent encore d'être proclamées devant un public / absolument indifférent, dès l'origine, à ces questions. /

Mais le fait de la du changement unilatéral créant la dualité dans l'état subséquent est

naturellement simplement / l'a b c de tt ce que nous pouvons observer, et on ne voit pas de suite / [p. 18v] où est la raison d'insister sur l' <un> exemple aussi banal que / ceci.

Disons donc ce qui []

[*foglio capovolto*] Il y aura éternellement ~~deux~~ <3> manières ~~de présenter~~, revenant / exactement au même, de ~~présenter~~ <montrer que> ce cas /

Prenons les ETATS DE LANGUE successifs, sans considérer / leurs transformations intermédiaires. Toutes les fois qu'un / état offrira un caractère

[*tre linee vuote*]

Mais prenons la SUITE DES CHANGEMENTS, sans considérer / inversement les états.

[*due linee vuote*]

Prenons l'ORIGINE D'UNE CHOSE []

».

Sistema, in Ads 386 e 387, è la prima volta che Saussure discute esplicitamente e utilizza come costantemente il termine sistema in modo del tutto esplicito⁹⁶.

AdS/386, p. 17 «

Expér.⁹⁷

Un système existant – indéniable – comme par ex. / le système de l'accentuation lit. moderne, - ~~il est amusant d'ent~~ (qui provient ~~par parenthèse~~ d'un syst. complètement différent

[una linea vuota]

Il est amusant de voir comment on peut parler / (hors de la distinction fondamentale entre les choses / diachroniques et ido []

[*mano*] Un système existe – indéniable <indiscutable> - comme par ex. p' / Puisqu'il y a un système il y a <donc> un principe, une cause / ordonnatrice, un plan exécuté /

Et c'est maintenant qu'il va être intéressant de voir / où réside ce principe. Est-ce dans le système, et par / conséquent d'une manière »

Linguistica, considerazioni generali riguardo il lavoro del linguista che sono del tutto affini a quelle che si trovano in ED e nelle *Note Item*.

AdS 386, p. 104 : «

Les surprises abondamment réservées /

[beaucoup de lignes vides]

⁹⁶ Sull'uso di questa terminologia specifica finora non abbiamo notizie chiare topologicamente afferenti a peridio determinati e precedenti a questo. Allo stesso modo per il termine struttura che sarà, invece, introdotto da Jakobson nel 1929, cfr. Joseph, .

⁹⁷ Il y a ici une boite.

~~Il est vrai que~~ <Je sais fort bien> les idées générales sont odieuses à / la linguistique. Celle-ci n'éprouve la tendresse que / pour un genre d'idées générales sans rapport avec / l'essence, et qui ni la trouble pas dans son terrain / quotidien : Mais de temps en temps, il peut arriver [] »

Soggetto, il soggetto è del tutto espulso dal sistema, del tutto espulso dalla lingua. Ovvero è del tutto espulso da una concezione esterna lista in cui abbiamo il soggetto e la lingua. Nell'immagine di Saussure il soggetto è la lingua che parla, ma questa lingua è in costante cambiamento. Oltremodo però in una struttura graficamente stabile, il ruolo del soggetto che introduce cambiamenti attraverso i ripetuti atti di *parole*, non è chiaramente rappresentabile se non appunto attraverso la presenza del cambiamento nelle tabelle dei tratti distintivi. Potrei dire che arriviamo al soggetto non accettandone la presenza come entità postulata, ma attraverso la presenza del cambiamento. Dove c'è cambiamento c'è la lingua, ma il cambiamento è introdotto dal soggetto parlante, quindi dove c'è il soggetto c'è la lingua e viceversa.

Cambiamento indefinito

Valore vuoto

Curva, la descrizione del gruppo di quattro paradigmi sono definiti come una curva della forma linguistica. Afferma S. «». Se consideriamo che il quaternioni viene utilizzato per la descrizione dei solidi in movimento e che l'integrazione serve alla descrizione dell'area definita dal grafico disegnato da una curva di funzione, allora vediamo come anche questo riferimento debba essere incluso in un quadro generale di una descrizione che parafrasa una descrizione geometrica del problema linguistico.

Appendice terminologica (Vedi file allegato).

TRASCRIZIONE:

- Mantengo la numerazione d'archivio delle pagine scritta al lato del testo (come CLG)
- Mantengo naturalmente anche la trascrizione di S. se si trova presente.
- Non aggiungo alcun testo, ma in nota faccio un riesame delle aggiunte degli altri curatori precedenti – se ce ne sono state.
- Non inserisco i titoli messi in modo arbitrario in ELG, ma mantengo solo i titoli inseriti da Saussure se ce ne sono stati.
- Mostro la separazione tra paragrafi e pagine.
- Lascio il testo cancellato in nota????
- Segnalo in nota i riferimenti ad altri testi: p. es chanter; dove s itrova?
- Nel testo lascio le indicazioni paratestuali: i TSVP et similia.

- L'ordine del manoscritto è diverso dall'ordine del ritrovamento
- Partire dalle buste
- Proseguire numerazioni Saussure
- Ancora ividere in due lotti: riguardo il secondo lotto fare riferimento alle note per i corsi ritrovate in AdS 372.

Schema Nota:

Misura pagina, misura pieghe.

Numero pagina AdS 372, ELG, FDS (gr, scr arab).

Segni: mani, scritte TSVP, danni carta.

Quadrettatura: colore, direzione, ampiezza, margini pagina.

Lotto più altre indicazioni ELG.

Descrizione materiale

Supporto: carta *quadrettata* - quattro diversi colori: grigio, azzurra, viola, rossa.

Tra quelle azzurre si trovano alcune con il margine diverso.

Discussione genetica

Il fatto che la pagina 1*Préface* sia stata scritta chiaramente dopo le altre sposta le pagine azzurre dopo; anche le pagine che seguono 2-5 sono state scritte dopo – come vediamo Saussure discute direttamente di essenza doppia, ma come se l'avesse già introdotta precedentemente.

I documenti delle pagine rosse le troviamo principalmente sistemate alla fine delle altre serie.

Diversi - troviamo altri diversi tipi di carta, in particolare quattro casi: citazione Whitney, il *faire part*, che chiameremo *quaternione* essendo l'argomento che caratterizza i due fogli, piccolo frammento con esempio s k r in sanscrito, altra.

Inchiostri - tre colori: blu, bruno, nero (l'inchiostro sulla pagina di Withney è di un nero diverso, ma la stessa pagina si pone al di fuori di ED e riportata lì come esempio).

Piegatura - tre tipi: una volta (pagine azzurre e viola - > quindi nel caso inserite nelle buste più grandi); due volte (pagine grigie e rosse); una volta ma lungo tutto il foglio nelle pagine di dimensione quasi A4.

Buste - 12 buste di colore diverso (3 colori diversi: azzurro, bruno, giallo) e di formato diverso (piccola busta regimental).

Macchie – troviamo macchie di inchiostro solo sui fogli con un inchiostro marrone.

Divisione in gruppi dei fogli

Numerazione greca: AdS 372 p. 17-21, 36-39, 60-66; Ms.fr. 3951/9, p. 7-9; AdS 383

Numerazione sanscrita: AdS 372 p. 71-74, 75, 105-111, 128-132, 137-148;

Corollaire:

Fogli rossi mai numerati:

p. 137-148: devangari, brun azur

Discussione pagina per pagina

Il fatto che la pagina **1** *Préface* sia stata scritta chiaramente dopo le altre sposta le pagine azzurre dopo; anche le pagine che seguono **2-5** sono state scritte dopo – come vediamo Saussure discute direttamente di essenza doppia, ma come se l’avesse già introdotta precedentemente.

I documenti delle pagine rosse le troviamo principalmente sistemate alla fine delle altre serie.

Saussure ha scritto la prima serie di pagine subito dopo o durante le prolusioni (6, 10, 13 novembre 1891). In un mese circa di lavoro troviamo la prima datazione su una pagina di ED, ovvero il 6 dicembre 1891 sulle pagine relative alle *parallèlie*. In Chidichimo-Gambarara (2009) facevamo notare come le pagine di *parallèlie* fossero una *mise au propre* e che quindi Saussure avrebbe lavorato dei *brouillon* prima di approdare a una stesura chiara della formula delle *parallèlie*. Non ci sono altre bozze in cui appare questo termine nella pagine di ED, ma è possibile, invece, rintracciarlo nelle note sul lituano (AdS 385, 386, 387). In effetti, analizzando queste pagine possiamo vedere come siano relative alla stesura di una ampia riflessione sul lituano e che troverà una prima pubblicazione nel 1894, un articolo che Saussure aveva redatto già nel 1889.

In seguito le *parallèlie* saranno nascoste ma presenti anche nei quaderni in cui si prepara per il Colloque des Orientalistes del 1894 in settembre.

Testo restituito

La sequenza delle pagine che segue in questa trascrizione non è quella presente nell'archivio, ma corrisponde a un tentativo di restituzione del testo secondo un ordine genetico, ovvero secondo una ipotesi di ricostruzione cronologica del manoscritto saussuriano. In pratica dobbiamo immaginare questo testo come in divenire e che la produzione delle pagine di Saussure sia proceduta proprio in questa sequenza. Se una ricostruzione di questo tipo presenta dei limiti, per contro offre la possibilità di chiarire le relazioni e i rapporti tra le varie parti del manoscritto e dunque mostrare al meglio i legami tra l'argomentazione teorica che percorre tutto il testo.

Ho considerato come prima campagna di scrittura da parte di Saussure le pagine scritte su fogli di colore grigio e con un inchiostro azzurro, ovvero i fogli: 15-16, 17-20, 21, 36-37, 38-39, 71-74, 75-76, 102-103, 115-117, 118-121, 182-185.

La seconda campagna di scrittura è costituita dai fogli con la quadrettatura di colore viola, ovvero : 31, 70-69, 104, 157-160, 161-164, 171-174.

Terzo passaggio e terzo giro di scrittura sono le pagine con la quadrettatura azzurra : 1, 2-5, 7-10, 24-25, 29-30, 32-35, 60-63, 64-65, 66, 77-80, 122-124, 125-127, 128-131, 132-133, 134-136, 137-140, 141-144, 175, 179-181, 255-256. AdS 383/2, p. 24-27, 28-31.

Infine quarto passaggio riguardo i gruppi più estesi sono le pagine con la quadrettatura rossa : 6, 11, 12-14, 22-23, 26-28, 42-43, 44-47, 67-68, 86-89, 90-92, 101, 114, 176-178, 186-187. Il corpus manoscritto dell'ED presenta anche altri fogli: 40-41 (citazione Whitney), 51-58 (quaternione), 59 (ancora Whitney), 149-156 (corollario).

Infine ci sono altre pagine che appartengono a un altro dossier e a un altro fondo come i fogli provenienti da Ms.fr. 3951/9, chiamati già da Godel, *Note in vista di un libro di linguistica générale*. Queste note sono separabili in due parti : una prima parte contemporanea a ED : ; mentre una seconda parte che è stata redatta con molta probabilità mentre Saussure si stava preparando al convegno degli Orientalisti del 1894 a Ginevra : . Troviamo poi i fogli appartenenti a Ms.fr. 3956 lituano che appartengono chiaramente anch'essi al periodo delle ricerche sul lituano e su ED :

Non considereremo le pagine presenti in Ms.fr. 3952 perché da un'analisi del quaderno a livello materiale e filologico abbiamo constatato che dovrebbero essere cooccorrenti alle *Note Item*, ovvero 1902 (cfr. Chidichimo, Index AUG).

Devo aggiungere che ci sono delle sovrapposizioni nei vari gruppi, ovvero il gruppo dei fogli quadrettato viola per esempio potrebbe essere parzialmente in concomitanza con quelle azzurre. Proprio per questo ho aggiunto al parametro del supporto quello degli inchiostri. Ho notato infatti che Saussure utilizza costantemente un inchiostro diverso per le riletture e dunque le riscritture. La sequenza degli inchiostri utilizzati dovrebbe quindi essere la seguente : azzurro (tutte le pagine del gruppo grigio sono scritte in questo inchiostro), bruno (viola e azzurre), nero (rosso e riscritture su altre pagine – devo indicare che esiste una pagina rossa che è stata redatta con inchiostro bruno, paradossalmente questa pagina è l'unica che sembra non sia stata scritta come aggiunta rispetto a una serie già stabilita).

L'essence double du langage - testo restituito

[1]⁹⁸ Préface

- Il paraît impossible en fait de donner une prééminence à telle ou telle vérité de la linguistique, de manière à en faire le point de départ central : mais il y a cinq ou six vérités fondamentales qui sont tellement liées entre elles, qu'on peut partir indifféremment de l'une ou de l'autre, et qu'on arrivera logiquement à toutes les autres et à toute l'infinie ramification des memes consequences en partant de l'une quelconque d'entre elles.

Par exemple, on peut se contenter uniquement de cette donnée :

„Il est faux (et impraticable) d'opposer la *forme* et le *sens*. Ce qui est juste en revanche c'est d'opposer la *figure vocale* d'une part, et la *forme-sens* de l'autre.”

En effet, quiconque poursuit Ricourt cette idée arrive mathématiquement aux mêmes

⁹⁸ [1] 1 (p.1 99: Enveloppe brun-jaune: inscription De l'essence double du langage. Placé ici en vertu du titre, en considérant pourtant que le texte aurait pu avoir 'crit, comme celui des corollaires, après coup. env. avec 27 (XXIII); Possiblement «Préface» 'postface' rédigée en même temps que XXIII «Remarques additionnelles» contenues initialement, selon toute vraisemblance, dans la même enveloppe. 1 Préface

- "Peut-être joint, à l'origine, à XIV Quaestio et à considérer comme «préface après coup». Cf. VIa, IX, XIIc" - avec 14 Quaestio

E' chiaro che *Préface* è scritto dopo aver scritto la pagina - FdS titola in modo diverso, grande e chiaro- invece qui *Préface* è relegato in un angolo - nemmeno il margine del primo rigo. Engler segnala che prima era con *Remarques additionnelles*, ma questa indicazione non è possibile visto che *remarques additionnelles* è fatto appartenere a una piccola busta e in una piccola busta preface non ci entrerebbe visto che è piegato solo in due, dovrebbe essere piegato appunto in 4.

résultats que celui qui partira d'un principe en apparence très distant, par exemple :

Il y a lieu de distinguer dans la langue les phénomènes *internes* ou de *conscience*, et les phénomènes *externes*, directement saisissables.

[2-5]⁹⁹ [2] 1) En cherchant où pouvait être le plus véritablement le principe premier et dernier de cette dualité incessante qui frappe jusque dans le plus infime paragraphe d'une grammaire, toujours susceptible en dehors des fausses rédactions de recevoir deux formules légitimes, et absolument distinctes, nous croyons qu'il faudra en dernier lieu revenir toujours à la question de savoir ce qui constitue de par l'essence du langage *une identité linguistique*¹⁰⁰.

Une *identité linguistique* a cela d'absolument particulier qu'elle implique l'associations de deux éléments hétérogènes. Si l'on nous invitait à fixer l'espèce chimique d'une plaque de fer, d'or, de cuivre, d'une part, et ensuite l'espèce zoologique d'un [3] 2.) cheval, d'un bœuf, d'un mouton, ce seraient deux tâches faciles ; — mais si l'on nous invitait à fixer quelle „espèce” représente cet ensuble bizarre d'une plaque de *fer* attaché [à]¹⁰¹ un *cheval*, une plaque d'or mise sur un bœuf, ou d'un mouton portant un *ort* de cuivre, nous nous récrierions en déclarant la tâche absurde. Cette tâche absurde est précisément celle devant laquelle il faut que le linguiste comprenne qu'il est d'emblée et dès l'abord placé. Il essaie d'y échapper, qu'on nous permette une expression vraiment trop juste ici, en partant par la tangente, c'est à dire en classant comme il semble logique les *idées* pour voir ensuite les formes, — ou au contraire les *formes* pour voir ensuite les idées ; et dans les deux cas il méconnaît ce qui constitue l'objet formel de son étude et de ses classifications, à savoir exclusivement le point de jonction des deux domaines.

[4] Les éléments premiers sur lesquels porte l'activité et l'attention du linguiste sont

99

¹⁰⁰ Engler non inserisce questa parte nella sua trascrizione diplomatica : [b. A l'instant où l'on perçoit que l'identité linguistique est constitué par une l'union de deux est double, selon qu'en la prend dans le temps, ou dans un temps donné ; -]. La cosa interessante di questo passaggio cancellato è il riferimento alla doppia articolazione secondo la temporalità e quindi il proporsi dell'asse diacronico e di quello sincronico. Come possiamo vedere Saussure non utilizza ancora in queste pagine una tale terminologia. Il seguito tralascia la questione del tempo.

¹⁰¹ Aggiunta di Engler.

donc, non-seulemt d'une part des éléments *complexes*, [] qu'il est faux de vouloir simplifier, mais d'autre part des éléments destitués dans leur complexité d'une unité naturelle, non comparables à un corps simple chimique ni davantage à [une]¹⁰² combinaison chimique, (trés comparables si l'on veut en revanche à un *mélange chimique*, tel que le mélange de l'azote, et de l'oxygène dans l'air respirable ; de façon que l'air n'est plus l'air si on en retire l'azote ou l'oxgiene, que cependant rien ne lie la masse d'azote répandue dans l'air à la masse d'oxygène, que troisièmement chacun de ces éléments n'est sujet à classification, que vis-à-vis d'autres éléments du même ordre, et que quatrièmement leur mélange n'est pas impossible à classer de son côté mais qu'il n'est plus question d'air si l'on passe à cette classification. — Ce sont là, point par point, les caractères de l'objet premier que considère le linguiste : le mot n'est plus le mot si []

[5] 4) Etcetera¹⁰³

Finalment on dira que la comparaison est grossière en ce que les deux éléments de l'*air* sont matériels ; [] pendant que la dualité du mot la dualité représente du domaine psychique et **psychologique**. Cette objection se présente ici incidemment et comme sans importance pr le fait linguistique ; nous la saisissons au passage pour la déclarer non avenue et directent contraire à tout ce que nous affirmons. Les deux éléments de l'air sont dans l'ordre matériel, et les deux éléments du mot sont dans réciproquent ds l'ordre spirituel ; notre point de vue constt sera de dire que non-seulement la signification, mais **[ill - macchia]** aussi le signe est un fait de conscience pur (ensuite que l'identité linguistique dans le temps est *simple*).

[6] (*Position des identités*)

...On n'est pas dans le vrai, en disant : un fait de langage veut être considéré à plusieurs

¹⁰² Aggiunta di Engler.

¹⁰³ Jager ha voluto leggere in questa parola non chiara di Saussure un *Item*. Purtroppo questa lettura che sarebbe stata molto interessante non è confermata dal manoscritto che porta come prima lettera di certo una *E* seguita da una *t*. E' più probabile quindi l'*Etc* suggerito da Engler. In Gallimard non c'è traccia di questa parola. L'assenza di questa, come di altre ricorrenze nel testo di Saussure, limita la visione di ED come testo in divenire, note non del tutto sviluppate e per contro propone una visione di un testo finito che fa coppia con la scelta editoriale di tutto il volume degli *Ecrits* offerti appunto senza un apparato filologico e teorico per discriminare le diverse appartenenze dei testi.

point de vue ; ni même en disant, ce fait de langage sera réellement deux choses différentes selon le point de vue. Car on commence par supposer que le fait de langage est donné hors du point de vue.

Il faut dire : primordialement il existe des points de vue ; si non et il est simplement impossible de saisir un fait de langage.

L'identité que nous avons commencé par établir, tantôt au nom de telle considération tantôt au nom de telle autre, entre deux termes qui eux-mêmes de nature variable, est absolument le seul fait premier le seul *fait simple* d'où part l'investigation linguistique.

[7-10] [7] NATURE DE L'OBJET EN LINGUISTIQUE

La linguistique rencontre-t-elle devant elle un comme objet premier et immédiat, un objet *donné* un ensemble de choses qui tombent sous le sens, comme c'est le cas pour la physique, la chimie, la botanique, l'astronomie etc. ?

En aucune façon et à aucun moment : elle est placée à l'extrême opposée des sciences qui peuvent partir de la donnée des sens. []

Une succession de sons vocaux par exemple *mer* (m+e+r) est peut-être une entité rentrant dans le domaine de l'acoustique, ou de la physiologie ; elle n'est à aucun titre, dans cet état, une entité linguistique.

Une langue existe si à *m+e+r* s'attache une idée.

[8] De cette constatation assurément tout à fait banale il suit :

1° Qu'il n'y a point d'entité linguistique qui soit donnée immédiatement [9] *par le sens* ; aucune ne' existant hors de l'idée qui peut s'y attacher.

2° qu'il n'y a point d'entité linguistique parmi celles qui nous sont données qui soit *simple*, puisqu'étant réduite même à sa plus simple expression elle oblige de tenir compte à la fois d'un signe et d'une signification, et que [10] lui contester cette dualité ou l'oublier revient directement à lui ôter son existence linguistique, en la rejetant par exemple dans le domaine des faits physiques.

3° que si l'unité de chaque fait de langage résulte déjà d'un fait complexe consistant dans l'union si complexe des faits, elle résulte de plus d'une union d'un genre hautement particulier : en ce qu'il n'y a rien de commun, dans l'essence, entre un signe et ce qu'il

signifie.

4° que l'entreprise de classer les faits d'une langue se trouve donc devant ce problème : de classer des *accouplements d'objets hétérogènes* (signes-idées), nullement, comme on est porté à le supposer, de classer des objets simples et homogènes, ce qui serait le cas si on avait à classer des signes *ou* idées. Il y a deux grammaires, dont l'une est partie de l'idée, et l'autre du signe ; elles sont fausses toutes deux ou incomplètes.

[11] À conserver¹⁰⁴

Le dualisme profond qui partage le langage ne réside pas dans le dualisme du son et de l'idée, du phénomène vocal et du phénomène mental ; c'est là la façon facile et pernicieuse de le concevoir. Ce dualisme réside dans la dualité du phénomène vocal COMME TEL, et du phénomène vocal COMME SIGNE — du fait physique, (objectif) et du fait physico-mental (subjectif) nullement du fait „psychique” du son par opposition au fait „mental” de la signification. Il y a un premier domaine, intérieur, psychique, où existe le signe autant que la signification, l'un indissolublement lié à l'autre ; il y en a un second, extérieur, où n'existe plus que le „signe”, mais à cet instant le signe réduit à une succession d'ondes sonores ne mérite pour nous que le nom de figure vocale.

[12-14] [14] TSVP à rebours)¹⁰⁵

I & II résultant de la nature des faits mêmes du langage

I. Point de vue de *l'état delangue en lui-même*, [Non différent du point de vue *instantané*, [Non différent du point de vue *volonté anti-historique*, [Non différent du point de vue *sémiologique* (ou du signe-idée), [Non différent du point de vue *morphologique* ou *grammatical*, [Non différent du point de vue des *éléments combinés*.

(Les *identités* dans ce domaine sont fixées par le rapport de la signification et du signe, ou par le rapport des signes entre eux, ce qui est non différent.)

II Point de vue des identités transver-sales, [Non différent du point de vue *diachronique*,

¹⁰⁴ Inserito in una seconda lettura o alla fine della redazione di questa pagina. La pagina si presenta molto tormentata. Saussure cerca di trovare una definizione adatta per le varie parti che entrano in gioco nella definizione degli elementi linguistici per rapporto ai diversi punti di vista che si possono adottare per affrontare lo studio della lingua.

¹⁰⁵ Saussure indica come il foglio debba essere letto, ovvero partendo dall'ultima pagina e procedendo all'indietro.

[Non différent du point de vue *phonétique* (ou de la *figure vocale* dégagée de l'idée *et dégagée de la fonction de signe*, ce qui est la même chose en vertu de I.) [Non différent aussi du point de vue des *éléments isolés*.

(Les identités de ce domaine sont *données* d'abord nécessairement par celles du précédent ; mais après cela deviennent *le 2^e ordre d'identités* linguistiques, irréductible avec le précédt)

[2] [13] III et IV résultant des façons légitimes d'envisager¹⁰⁶

III. Point de vue ANACHRONIQUE artificiel, voulu, et purement didactique de la PROJECTION d'une morphologie (ou d'un „état de langue") ancien sur une morphologie (ou sur un autre état de langue postérieur.

(Le moyen à l'aide duquel peuts'opérer cette projection est la considération des identités transversales, II, combinée avec la considération morphologique du premier état, — selon I).

Non différent du point de vue ANACHRONIQUE RETROSPECTIF Ce point de vue est le point de vue ETYMOLOGIQUE, comprenant d'autres choses encore que ce qu'on appelle ordi-nairent l'étymologie. Un de ses caractères par rapport à IV est de ne pas tenir compte de l'époque B en elle-même.

IV. Point de vue HISTORIQUE de la fixation de deux états de langue successifs pris chacun en lui-même, d'abord, et sans subordination de l'un à l'autre, suivie de l'explication []

[12] De ces quatre points de vue, légitimes (hors desquels nous avouons ne rien reconnaître), il n'y a guère que le deuxième et le troisième qui soient cultivés. De fait, le quatrième ne pourra l'être fructueusement que le jour où le premier ...

Ce qui est en revanche vivement cultivé, c'est la confusioin lamentable de ces différents points de vue, jusque dans les ouvrages élevés — les plus hautes prétentions scientifiques. Il y a là certainement, très souvent, une véritable absence de réflexion de la part des auteurs. Mais ajoutons toute de suite une profession de foi : autant nous sommes

¹⁰⁶ Come nella pagina precedente possiamo vedere che Saussure ha aggiunto alla fine del lavoro su questo foglio che si presenta ancora in stato di bozza non rimessa in bella, un'indicazione rispetto a quale punto di vista sarebbe lecito accettare e quale rigettare.

convaincu à tort ou à raison qu'il faudra finalement en venir à tout réduire théoriquement à nos quatre points de vue légitimes reposant sur deux points de vue nécessaires, autant nous doutons qu'il devienne jamais possible d'établir avec pureté la quadruple ou seulement la double terminologie qu'il faudrait.

[15-16] [15] Celui qui se place devant l'objet complexe qu'est le langage pour en faire son étude, abordera nécessairement cet objet par tel ou tel côté, qui ne sera jamais tout le langage en le supposant très bien choisi, et qui peut s'il est moins bien choisi n'être même plus de l'ordre linguistique ou représenter une confusion de points de vue inadmissible par la suite.

Or il a ceci de primordial et d'inhérent à la nature du langage que par quelque côté qu'on essaie de l'attaquer, — justifiable ou non — on ne pourra jamais y découvrir d'*individus*, c'est à dire d'êtres

[16] (ou de quantités) déterminées en eux-mêmes sur lesquels s'opère *ensuite* la généralisation. Mais il y a D'ABORD la généralisation, et il y a rien en-dehors d'elle : or comme la une généralisation suppose, un *point de vue* qui sert de critère, les premières et les plus irréductibles entités dont peut s'occuper le linguiste sont déjà le produit d'une opération latente de l'esprit. Il en résulte immédiatement que toute la linguistique revient non pas [] mais matériellement à la discussion des points de vue légitimes : sans quoi il n'y a pas d'objet.

.....
.....

Exemple. Si je choisis pour entrer dans l'étude du langage le procédé de simplification maximum, qui consiste à supposer que le langage soit une succession.

[17-20] [17] 1)φ.) Le continuel et subtil défaut de toutes les distinctions linguistiques est de croire qu'en parlant d'un objet à un certain point de vue on est, de ce fait, dans le dit point de vue ; dans les neuf dixièmes des cas c'est justement le contraire qui est vrai pour une raison très simple :

Rappelons-nous en effet que *l'objet* en linguistique n'existe pas pour commencer, n'est pas déterminé en lui-même. Dès lors parler d'un objet, *nommer* un objet, ce n'est pas

autre chose que d'invoquer un point de vue A déterminé.

Après avoir dénommé un certain objet ni livré le point de vue A, qui n'a d'existence absolument que dans l'ordre A, et qui ne serait pas même une chose délimitée hors de l'ordre A ; — il est permis peut-être (dans certains cas) de voir comment [18] se présente cet objet de l'ordre A, vu selon B.

À ce moment est-on dans le point de vue A ou dans le point de vue B ? Régulièrement il sera répondu qu'on est dans le point de vue B ; c'est qu'on a cédé une fois de plus à l'illusion des êtres linguistiques **mènent** une existence indépendante. La plus difficile à saisir, mais la plus bienfaisante des vérités linguistiques est de comprendre qu'à ce moment on n'a pas cessé au contraire de rester fondamentalement dans le point de vue A, du seul fait qu'on fait usage d'un terme de l'ordre A, dont la notion même nous échapperait selon B.

Ainsi bien des linguistes pensent s'être placés sur le terrain physiologico-acoustique en faisant abstraction du sens du mot pour [19] en considérer les éléments vocaux, en disant que le mot *champ* au point de vue vocal est identique au mot *chant* ; en disant que le mot comporte une partie vocale qu'on va considérer, plus une autre partie ...etc. Mais d'où prend-on d'abord qu'il y a un *mot* lequel devra être considéré à ensuite à différents point de vue? On ne tire cette idée elle-même que d'un certain point de vue, car il m'est impossible de voir que le mot, au milieu de tous les usages qu'on en fait, soit quelque chose de donné, et qui s'impose à moi comme la perception d'une couleur []

Le fait est que tant que l'on parle du mot *a*, du mot *b*, ou simplement du mot, on reste fondamentalement dans le donné MORPHOLOGIQUE, en dépit de tous les points de vue qu'on prétend introduire, parce que le mot est un distincti^{on} qui relève de l'ordre d'idées morphologiques, et qu'il n'y a pas de distinctions linguistiques indépendantes, T.s.v.p.

[20] 4φ.) À quel titre cette distinction morphologique du mot interviendrait-elle, comme l'unité donnée dans une discussion physiologico-acoustique, alors même qu'on convient de détruire immédiatement []

C'est ainsi qu'on ne cesse en linguistique de considérer dans l'ordre B des objets *a* qui existent selon A, mais pas selon B ; dans l'ordre A des objets *b* qui existent selon B mais pas selon A, etc.. Pour chaque ordre en effet, on éprouve le besoin de dé terminer l'objet ;

et pour le déterminer on recourt machinalement à un second ordre quelconque, parce qu'il n'y a pas d'autre moyen offert en l'absence totale d'entités concrètes :

[21]¹⁰⁷ 5 φ.) éternellement donc le grammairien ou le linguiste nous donne pour entité concrète, et pour entité absolue servant de base à ses opérations, l'entité abstraite et relative qu'il vient d'inventer dans un chapitre précédent.

Immense cercle vicieux, qui ne peut être brisé qu'en substituant une fois pour toutes en linguistique la discussion des points de vue à celle des „faits”, puisqu'il n'y a pas la moindre trace de *fait linguistique*, pas la moindre possibilité d'apercevoir ou de déterminer un fait linguistique hors de l'adoption préalable d'un point de vue.

[22-23] [23]¹⁰⁸ La *présence d'un son* dans une langue est ce qu'on peut imaginer de plus irréductible comme élément de sa structure. Il est facile de démontrer que la présence de ce son déterminé n'a de valeur que par l'opposition avec d'autres sons présents ; et c'est là la première application rudimentaire, mais déjà incontestable, du principe des OPPOSITIONS, ou des VALEURS RÉCIPROQUES, ou des QUANTITÉS NÉGATIVES & RELATIVES qui créent un état de langue.

La *présence d'une corrélation ressentie entre 2 sons* — (restant encore dénuée du reste de toute *signification* proprement dite), — par exemple la corrélation entre l'allemand *ch* vélaire après *a, o, u* (*wachen*) et *ch* palatal après *e, i, ü* (*nichts*), laquelle est ressentie par la langue — , offre le second degré d'OPPOSITION, déjà parfaitement clair dans son essence relative[.]

La *présence d'une corrélation ressentie entre deux sons à laquelle commence à se joindre une différence de []* T.S.V.P

[2] [22] (T.S.V.P)

On développe ceci, mais en le posant d'abord comme résumé :

¹⁰⁷ La pagina 21 è ricavata da un foglio più grande. Il margine lungo, infatti, non è intero. Facendo collimare i diversi margini di pagine simili è possibile vedere che 21 costituiva un foglio solo con 36-37. I loro margini si ricompongono in un solo foglio perfettamente. Possiamo vedere inoltre come anche la numerazione delle pagine sia successiva. È possibile quindi che le pagine 15-16 siano state scritte dopo questa serie di pagine 17-21 e 36-39 come tentativo di introduzione. Per le caratteristiche della pagina cfr. La nota alle pagine 17-20.

¹⁰⁸ Engler giustamente mette prima la pagina 23 e poi la pagina 22. Seguo la stessa soluzione.

Présence d'un son = Son opposition avec les autres phonemes présents, ou sa *valeur* par rapport à eux.

Corrélation de deux Sons

(sans „signification”) = leur opposition mutuelle , leur *valeur* l'un par rapport à l'autre.

Corrélation de deux phonèmes avec corrélation de „significations” différentes = toujours simplement leur *valeur* réciproque. C'est ici que l'on commence à entrevoir l'identité de la *signification* et de la *valeur*¹⁰⁹

[*mano*] Après cela : Qu'avons-nous fait? Nous sommes parti de l'élément phonologique comme d'une unité morphologique qui acquiert successivement différentes dignités, mais à aucun moment un son, en lui-même, n'est donné comme unité morphologique.

[*mano*] Dans l'analyse morphologique (instantanée etc.) il n'y a aucun raison de diviser les formes — j'entends en *toute dernière* analyse — précisément par *phonèmes*, c'est-à-dire selon les résultats de l'analyse *phonologique*.

Par exemple si ds un état de langue le phonème *ž* ne se présente jamais que suivi de *e*, il n'est pas morphologique de distinguer *-ž-*, mais seulement de distinguer *-že-*, qui paraît dans cet état de langue un élément non réductible au même titre que le sera par exemple *p* (à supposer naturel que *p* pour sa part soit dans d'autres conditions).

(Ce principe trouve ensuite une singulière vérification dans le fait que l'alternance ζ -o = alt. $\alpha\rho$ - $\epsilon\rho$ etc.

[24-25]¹¹⁰ [24] Domaine physiologico - acoustique (non linguistique) de la figure vocale

¹⁰⁹ La pagina si presenta divisa in due, se così possiamo dire. Da una parte infatti Saussure allinea verticalmente le differenti definizioni riassuntive che vuole esporre, mentre dall'altra inserisce le spiegazioni.

¹¹⁰ La mia opinione rispetto al gruppo di fogli che vanno da 22 a 30 è questa: stavano insieme in quest'ordine 23-22, 26-27-28; e poi insieme 29-30, 24-25. Le ragioni sono per questi ultimi che la scrittura Saussure la teneva all'interno dei piccoli quaderni che produceva e così le macchie d'inchiostro presenti ne offrono la prova. A questo riguardo si veda che il foglio 29-30 era piegato a sè - macchie che riportano in basso come segno della scrittura superiore per la precisione. Allo stesso modo 24-25. Se ci fosse stato ancora un foglio in più allora non si spiegherebbe perché ci sarebbe stato bisogno di chiudere la pagina con la scrittura fino alla fine, ma sarebbe andato alla pagina seguente.

Inoltre pagina 25 è una pagina significativa perché offre la possibilità di pensare come Saussure tenga insieme sia i valori delle forme linguistiche, sia l'uso che ne fanno i parlanti, sia il fatto che non si possono separare le forme linguistiche dalle idee. Filologicamente mi aiuta ad avere un'altra referenza riguardo le

(s'imposant comme égale à elle-même en dehors de toute langue)

α.) De prime abord non-seulement aucune espèce d'individu déterminé en soi, mais aucune espèce d'unité n'est donnée naturellement. Comment procédera-t-on à l'établissement des unités ?

Les *unités* possibles ; et l'*unité* absolue = *Identité*.

Il y a deux ordres d'*unités* possibles.

Celles qui résultent du découpage rationnel ou non de la chaîne sonore, ou syntagme, en différentes fractions qui seront les unités du corps concret :

Celles qui résultent de la classification des unités du premier ordre par rapport à d'autres unités, du même ordre, détachées d'autres syntagmes, et déclarées semblables au nom de tel ou tel caractère : on obtient alors une unité abstraite, mais qui peut passer pour unité au même titre au moins que les précédents.

Dans aucune des deux séries les *unités* obtenues ne sont plus qu'une []

[*mano*] Tout le travail du linguiste qui veut se rendre compte, méthodiquement, de l'objet qu'il étudie revient à l'opération extrêmement difficile et délicate de la *définition des unités*.

Dans le langage, de quelque côté qu'on l'aborde, il n'a point d'individus délimités et déterminés en soi, et qui se présentent nécessairement à l'attention. Aussitôt qu'on suppose le contraire, comme il est naturel à première vue, on s'aperçoit bientôt que'on n'a fait qu'isoler arbitrairement et sans méthode tel ou tel fait, uni en réalité à une foule d'autres, sans qu'il soit possible de dire pourquoi dans la masse on s'est cru autorisé à faire telle ou telle démarcation particulière.

Or il est nécessaire cependant de savoir sur quelles []

T.S.V.P.

pagine di 383 - in cui parla anche qui di mondo dei segni (che tradotto significa mondo dei significanti - ovvero lo scheletro formale delle lingue). E' proprio uno scheletro formale che Saussure costruisce attraverso i movimenti delle forme linguistiche - e se ho la regola che racconta il movimento della struttura allora posso costruire le evoluzioni delle lingue da un lato e i rapporti tra forme dall'altro - se ho una buona descrizione dei rapporti tra forme, inoltre, potrò anche avere una buona descrizione del sistema.

[25]¹¹¹

— Nous n'établissons aucune différence sérieuse entre *valeur*, *sens*, *signification*, *fonction*¹¹² ou *emploi* d'une d'une forme, ni même avec l'*idée* " comme *contenu* d'une forme ; ces termes sont synonymes. Il faut reconnaître toutefois que *valeur* exprime mieux que toute autre mot l'essence du fait, qui est aussi l'essence de la langue, à savoir que'une forme ne *signifie* pas, mais *vaut* : là est le point cardinal. Elle *vaut*, par conséquent elle implique directement l'existence d'autres *valeurs*.

Or du moment qu'on parle des *valeurs* en général, au lieu de parler par hasard de *la valeur* d'une forme, y (laquelle dépend absolument de ces valeurs générales), on voit que c'est la même chose de se placer dans le monde des signes ou dans celui des significations¹¹³, qu'il n'y a pas la moindre limite définissable entre ce que les formes *valent* en vertu de leur différence réciproque et matérielle, ou ce qu'elles *valent* en vertu du sens que nous attachons à ces différences. C'est une dispute de mots.

[26-28] [26] (5.

2 *Observation sur les gutturales palatales*. Au point de vue physiologique et acoustique

1° Au point de vue physiologique ou mécanique il y a parallélisme complet entre une gutturale palatale, et un gutturale médiane ou vélaire. — Le point d'articulation est situé plus en avant, voilà tout. — Mais il faut reconnaître, au moins selon moi, que la gutturale palatale, pour des causes que je n'examine pas, donne acoustiquement l'impression d'un *son double* : *kj*. Il y a là un élément tout à fait particulier, et qui peut conduire même à

¹¹¹ Engler segnala anche [IVe] appartenente alla sua divisione delle parti di ED.

¹¹² Qual è il senso in cui Saussure utilizza la parola *fonction* ? Due possibilità : la prima e più immediata per cui Saussure lega la parola *funzione* a quella di uso – ovvero la particella *ou* oppone *emploi* solo a *fonction* e non a tutte le altre. Dunque *funzione* starebbe per « a che cosa serve », « che ruolo ha » una forma, un sinonimo di uso e quindi il come viene usata una forma spiega il suo significato, valore, senso. La seconda possibilità ci riconduce a una riflessione di carattere matematico. La *funzione* descrive il movimento di un oggetto tra due assi cartesiani. Se comparata con l'uso allora l'uso diviene il dispiegamento di una forma, la sua *funzione* appunto. ??????????????????????

¹¹³ Saussure utilizza la locuzione *monde des signes* (cfr. le occorrenze anche a p.) in opposizione terminologica a quella di *monde des significations*, dunque in accordo con altri luoghi testuali e con le dovute cautele filologiche legate a due momenti e contesti di enunciazione differenti e per evitare fraintendimenti con l'utilizzo successivo del termine *signe* – che sarà l'insieme di *signifiant* e *signifié*, in ED *signes* sono quelli che diventeranno l'11 maggio del 1911 durante il terzo corso di linguistica generale (cfr. C,) i *significanti* e quindi il *monde des signes* è il *monde des signifiants*.

nier que la gutturale palatale soit une espèce déterminée ; en ce sens qu'elle serait un *groupe de deux sons*, et non pas un son, et par conséquent qu'elle ne pourrait être classée que par rapport à d'autres groupes, mais non pas par rapport à un son simple. — Je supprime cette seconde considération ; je m'en tiens au point de vue physiologique et je pose donc que *k1* malgré son double son est directement comparable à *k2*, est un élément simple.

Deuxième Observation — Sur l'abus du terme de palatals Quand on donne le nom de *palatales* [27] aux groupes *tš* et *dž* qui existent dès beaucoup de langues, par exemple en italien *Cenere generoso*, on fait un abus complet de ces termes. — Les groupes *tš*, *dž* impliquent une *succession de sons* n'ont à recevoir aucun nom, pas plus celui de palatales que tel autre qu'on proposerait. Car un groupe de sons ne saurait être une espèce. Si je considère le groupe *kr*, je fixe de quelle espèce est *k*, et de quelle espèce est *r* ; mais je n'ai pas à faire une espèce de l'ensemble *kr*. De même *tš* et *dž* n'existe pas en eux-mêmes ; il existe *tš* et *dž*.

Troisième Observation Mais comme il est arrivé cent fois dans l'histoire des langues que „le son simple *k1* (*k* palatal) ait produit dans la suite le groupe *tš*” et que la même lettre prise à quelques siècles de distance désigne d'abord le son *k1*, plus tard le son *tš*, il [28] ne faut pas se faire d'illusion sur les difficultés qu'il y a d'éviter en pratique d'appliquer le nom de palatales aux groupes *tš* *dž*. Seulement, il restera bien entendu que c'est là un emploi conventionnel et abusif ; et un sens du mot *palatale* complètement différent de celui que nous invoquons en parlant de *k1* indo-européenne.

Troisième Observation (Renvoi). —

(*pro*-bru*im*
creĒdo, coĒndo.)

Un mot composé n'est nullement sujet à la loi des fricatives intérieures ainsi *opi*-fex* etc. — mais il arrive quelque fois qu'un un composé, étant oublié dans sa véritable composition, se présente à la langue comme un mot simple depuis une très ancienne époque, et alors il n'y aura naturellement aucune raison pour que ce []

[29-30]¹¹⁴ [29] —

— Le *sens de chaque forme, en particulier*, est la même chose que la *différence des formes entre elles*. Sens = valeur différente.

La différence des formes entre elles ne peut être établie toutefois

On ne saurait assez insister sur le fait que les *valeurs* dont se compose primordialement un système de langue (un système morphologique), un système de signaux ne consistait ni dans les formes ni dans les sens, ni dans les signes ni dans les significations. Elles consistent dans la solution particulière d'un certain rapport général entre les signes et les significations, fondé sur la différence générale des signes plus la différence générale des significations plus l'attribution préalable de certaines significations à certains signes ou réciproquement

Il y a donc d'abord des *valeurs* morphologiques : qui ne sont pas des *idées* et pas davantage des *formes*. Secondairement []

Pourqu'une FORME soit, comme forme, et non comme figure vocale, il y a deux conditions constantes, quoique ces deux conditions se trouvent en dernière analyse n'en former qu'une seule :

1o que cette forme ne soit pas séparée de son opposition avec d'autres formes simultanées

2o que cette forme ne soit pas séparée de son sens :

Les deux conditions sont tellement la même, qu'en réalité, on ne peut pas parler *de formes opposées* sans supposer que l'opposition résulte du sens aussi bien que de la forme,

¹¹⁴ Nella trascrizione di Engler pubblicata per Gallimard e presente anche nelle sue trascrizioni, Engler ha messo dopo il foglio 24-25, proprio queste due pagine che hanno coerenze testuali e materiali.

Tra i fogli 24-25 e 29-30 ci sono molte concordanze di carattere materiale – pagine identiche usate nella stessa maniera, macchie di inchiostro simili – tra le due pagine troviamo il foglio 26-28 che porta la prima pagina numerata come 5.) da Saussure e che chiaramente faceva parte di un'altra serie. In particolare possiamo affermare1891 corso fonetica greco e latino.

T. S. V. P.

[30] — On ne peut pas définir ce qu'est une *forme* à l'aide de la figure vocale qu'elle représente, — pas davantage à l'aide du sens que contient cette figure vocale. On est obligé de poser comme fait primordial le fait GENERAL, COMPLEXE, et composé de DEUX FAITS NEGATIFS : de la *différence* générale des figures vocales jointe à la *différence* générale des sens qui s'y peuvent attacher.

[31] ! (Brouillon) (Idée)¹¹⁵

- Pour une règle comme Sanscrit ण (çûrêṇa) l'élément actif et passif ne se trouve pas coïncider habituellement avec la frontière de deux éléments morphologiques, tandis que c'est le cas très souvent pour une règle comme *s ṣ* après *k r* et voyelle autre que *ā*¹¹⁶ Ainsi *agniṣu vâkṣu* contre *lalâtsu*, *vakṣyâmi* contre *tapsyâmi*.

Alors de ces deux règles qui sont exactement du même ordre, on fait de la seconde une

¹¹⁵ Saussure aggiunge questa frase dopo aver scritto tutta la pagina. La presenza delle parentesi tonde e la posizione nella pagina – Saussure utilizza lo spazio che resta tra il primo rigo e il margine superiore del foglio – indicano che l'avviso metatestuale è stato inserito in seguito. L'indicazione *Brouillon Idée* è indirizzata a Saussure stesso e mostra che questa pagina non è una ricopiatura da una bozza, invece rappresenta qualcosa da sviluppare in seguito. In particolare la regola del *samdhi interno* consiste in un'evoluzione fonetica, ovvero nell'accorpamento di due vocali in una sola e quindi nella scomparsa di una delle due (p. es.). Ma l'approccio di Saussure passa per la morfologia. Possiamo vedere proprio da questa pagina 31, che serve come notes di appunti di temi da sviluppare in ED come l'attenzione verso l'esistenza di questa regola è perché Saussure sta pensando allo statuto della morfologia e non a quello della fonetica. Ciò è coerente anche filologicamente rispetto all'evoluzione della riflessione saussuriana. Se dopo il *Mémoire* (1879) e la tesi di dottorato (1881) Saussure s'interroga riguardo lo statuto della fonetica (*Phonétique*, 1883) senza arrivare a una conclusione essendo insoddisfante il solo approccio di una ricerca in campo fonetico, il passaggio successivo per trovare delle risposte alla struttura della lingua è cercare di tracciarne le ragioni dei cambiamenti – che appunto non si giustificano solo foneticamente ma che hanno bisogno di delle premesse nei diversi e successivi stati di lingua che si offrono per Saussure come completi e sussistenti per ciascuno. Proprio per discutere dei molteplici punti di partenza di ogni lingua Saussure deve affrontare la morfologia, o i rapporti tra le forme di una lingua. Ma appunto si arriva all'essenza doppia, al duplice e contemporaneo approccio allo studio delle lingue speculari alla duplice natura di ogni forma linguistica, proprio dopo essere passati attraverso la fonetica e averne riconosciuto l'insufficienza esplicativa per una teoria generale della lingua. Devo aggiungere che il fatto che Saussure ritorni sulle pagine di *Phonétique* in seguito – come dimostrato nella considerazione dell'uso dei termini *sincronia* e *semiologico* che sono in stretta relazione con ED – mostra quanto le due riflessioni siano intrecciate per Saussure. E in fondo nella stessa *Phonétique*, l'approccio che Saussure offre alla definizione di *fonema* è uno studio, un essere condotto spontaneamente da considerazioni deduttive, ai rapporti differenziali negativi sistemici *ante litteram*, prima che ci sia esplicita dichiarazione di una nozione di sistema della lingua differenziale e negativo.

¹¹⁶sur *a* cumul des signes de voyelle 'longue' et 'brève'.

règle de *samdhi*¹¹⁷ intérieure, et de l'autre on ne sait que faire

Le fait qu'on appelle *vâk-ṣu*¹¹⁸ *samdhi* intérieur est la plus excellente preuve que l'on se dirige (forcément) d'après des éléments morphologique et non phonétiques.

[32-35] [32] [*mano*]

~~~~ Une règle comme celle de *sô'pi*, *sa uvâca* et *saḥ* (malgré *sa tu*, *sa bhavati*) doit-elle figurer, comme exception, dans la règle de „s final” ? Ou concerne-t-elle la morphologie *du mot sa* ? Il est impossible de le dire, parce que la règle de „s final” est elle-même morphologique, et non phonétique. La règle de *s final* n'a point de base ailleurs que dans l'unité de la forme *açvas* (*açvaḥ*, *açvô* etc.), ou *bharāmas* une unité de forme qui dépend elle-même directement du sens. Lorsqu'on dégage [*mano*] de cette unité de forme une fois établi pour le son un fait matériel qui paraît constant, comme que *-aḥ* devant sourde = *ô* devant sonores ; la valeur de ce fait en soi, ou le degré de nécessité et de constance avec lequel il se présentera est absolument impossible à fixer, c'est-à-dire qu'après être partis de la forme significative pour dégager ce fait nous restons jusqu'au bout sans autre pôle que cette forme significative : quand nous serons en face de *sô'pi sa bhavati* qui ne s'accorde pas avec *açvô'pi*, *açvô bhavati*, il n'y a rien à [33] remarquer, si ce n'est que l'ensemble des manifestations du mot *sa..* ne coïncide pas avec l'ensemble du mot *açva* , sans que l'un soit plus *régulier* en principe que l'autre, vu qu'aucune des deux choses ne prétend être rationnelle.

Maintenant, si l'on formule la règle par rapport à *s* indo-européen on obtiendra [ ] mais ceci est de l'*étymologie*, opération compliquée qui se place en dehors de la langue en soi.

---

[34] (1) non pas *phonétique*.

Les *alternances* sont des différences vocales<sup>(1)</sup> existant au même moment entre formes

---

<sup>117</sup> Sulla m di *samdhi* abbiamo un accento circonflesso.

<sup>118</sup> Segno curvo che tiene insieme le due parti di *vaksu*.

que l'on juge représenter, à un titre quelconque, une unité morphologique — plus ou moins large, mais à l'exclusion de l'unité dernière qui est *l'identité* morphologique.

---

En restant dans le domaine morphologique, nous parlons tantôt de l'identité de sens, tantôt de l'identité de valeur, tantôt de l'identité d'emploi, tantôt de l'identité de forme. Aucune de ces expressions n'a un sens, si l'on ne sous-entend l'identité de sens, de valeur, d'emploi, selon la forme une ou diverse — et réciproquement identité de forme selon le sens, la valeur ou l'emploi un ou divers. Or le tout est solidaire. On ne peut donc pas parler en morphologie, directement, d'*identité* si l'on ne prend que la forme ou le sens.

T.S.V.P.

[35] [*mano*] Toute l'étude d'une langue comme système c'est-à-dire d'une morphologie revient, comme on voudra, à l'étude de l'*emploi des formes*, ou à celle de la *représentation des idées*. Ce qui est faux, c'est de penser qu'il y ait quelque part des *formes* (existantes par elles hors de leur *emploi*), 2° ou quelque part des *idées* (existantes par elles-mêmes hors de leur *représentations*).

Admettre la forme hors de son emploi c'est tomber dans la *figure vocale* qui relève de la physiologie et de l'acoustique, c'est en outre plus immédiatement se mettre en contradiction avec soi-même car il y a beaucoup de *formes* identiques comme de son et qu'on ne songe même pas à rapprocher, ce qui est la meilleure preuve de l'inanité parfaite de l'être *forme* hors de son emploi.

---

Il n'y a point d'autre *identité* dans le domaine morphologique que l'identité d'une forme dans l'identité de ses emplois (ou l'identité d'une idée dans l'identité de sa représentation). L'IDENTITÉ MORPHOLOGIQUE, il serait inutile de se le dissimuler, est donc une notion excessivement complexe ;

[36-37] [36] [1ζ]

§1. L'*identité* dans l'ordre vocal.

Quand j'ouvre 2 fois, 3 fois, 500 fois la bouche pour prononcer *aka*, la question de savoir si ce que je prononce peut être déclaré identique ou non-identique dépend d'un examen.

## §2. Les entités de l'ordre vocal.

Il est immédiatement visible que les *entités* de l'ordre vocal ou bien consistent dans l'identité que nous venons de considérer, par conséquent dans un fait parfaitement abstrait, ou bien ne consistent en rien et ne sont nulle part.

Les faits de parole, pris en eux-[37] [2ζ)]mêmes, qui seuls certainement sont *concrets* se voient condamnés à ne signifier absolument rien que par leur identité ou leur non-identité. Le fait par exemple que *aka* est prononcé par telle personne à un certain endroit et à un certain moment, ou le fait que mille personnes à mille endroits et à mille moments émettent la succession de son *aka* est absolument le seul fait donné : mais il n'en est pas moins vrai que seul le fait ABSTRAIT l'*identité acoustique de ces aka*, forme seul l'*entité acoustique aka* : et qu'il n'y a pas à chercher un objet premier plus tangible, que ce premier objet abstrait

(Il en est de même d'aïler pour toute *entité acoustique*, parce qu'elle est soumise au temps ; 1° prend un *temps* pour se réaliser, et 2° tombe dans le *present*<sup>119</sup> après ce temps par exemple pour une composition musicale, comparée à un Tableau. Où *existe* une composition musicale? C'est la même question que de savoir où existe *aka*. Réellement cette composition n'existe que quand on l'exécute ; mais consi-[38-39] [38] [3ζ)] dérer cette exécution comme son existence est faux. Son existence, c'est l'*identité* des exécutions<sup>120</sup>.

## § 3. Les entités de l'ordre vocal sont-elles des entités linguistiques ?

Pour résoudre cette question, il faut se demander ce qu'est une entité vocale.

On a vu qu'elle consiste dans l'identité de deux faits vocaux.

L'identité de deux faits vocaux est-elle subordonnée à la présence d'une langue?

Non. Hors de toute langage humain, *aka* est égal à *âka*, et étant donné le langage humain *aka* pris dans une langue est égal à *aka* pris dans une autre. S'il y a différence, c'est qu'on a trop grossièrement séparé les entités vocales, et qu'il y a lieu d'en établir deux où en n'en voyait qu'une.

---

<sup>119</sup> Engler legge *moment*.

<sup>120</sup> Cf. CLG, p. ; *Note Item*, Ms.fr. 3951/, p. .

Par conséquent les entités de l'ordre vocal ne sont pas des entités linguistiques.

§ 4. Observations sur les paragraphes précédents.

*Sur le §2.* — Prendre la langue par le côté du phénomène vocal est certainement la manière la plus simple de toutes de [39] 4ζ l'aborder, tellement qu'en réalité comme il résulte du §3 ce n'est pas même une manière de l'aborder ; or, en admettant même ce procédé, il est extrêmement frappant que d'emblée il devient impossible de raisonner sur des INDIVIDUS donnés, pour généraliser ensuite ; qu'au contraire il faut *commencer par généraliser* en linguistique, si l'on veut obtenir quelque chose qui tienne lieu de ce qu'est ailleurs l'individu.

[40-41] [40] - La notion d'identité sera, dans tous les ordres, la base nécessaire, celle qui sert de base absolue : ce n'est que par elle et par rapport à elle qu'on arrive à déterminer ensuite les *entités* de chaque ordre, les termes premiers que le linguiste peut légitimement croire avoir en face de lui.

---

(Ordre vocal) Marche des idées :

Tout ce qui est déclaré identique forme par opposition à ce qui n'est pas identique [à] un *terme fini*, qui n'est pas encore défini et qui peut être quelconque par exemple un terme compliqué akarna etc., mais qui représente pour la première fois un objet connaissable, tandis que l'observation des faits vocaux particuliers hors de la considération d'identité ne livrait aucun objet.

Un certain être vocal étant ainsi constitué et reconnu au nom [ ] d'une identité que nous établissons, [41] puis des milliers d'autres étant obtenus à l'aide du même principe, on peut commencer à classer ces schémas d'identité de toute sorte — que nous prenons, et sommes obligés de prendre, pour les faits premiers particuliers et concrets, quoiqu'ils ne soient chacun dans leur diversité infinie que le résultat d'une vaste opération préalable de généralisation.

Ne pouvait-on se borner à sous-entendre cette grande opération fondamentale ? N'est-il pas de prime abord évident qu'aussitôt qu'on parle d'un groupe *pata* par exemple on veut dire la généralité des cas où un groupe *pata* se trouve être prononcé effectivement ? Et qu'il n'y a donc qu'un intérêt subtil à rappeler que cette entité repose et foncièrement sur une *identité* ?

On va voir de suite qu'il n'est pas permis impunément de substituer ainsi d'un seul coup des entités abstraites au fait de l'identité de certains faits concrets : parce que nous aurons affaire à d'autres entités abstraites, et que le seul pôle au milieu de [ ] sera l'identité ou la non-identité [ ]

[42-43][42] [*mano*] Nous différons depuis le principe des théoriciens qui pensent qu'il s'agit de donner une idée des phénomènes du langage, ou de ceux déjà plus rares qui cherchent à fixer les opérations du linguiste au milieu de ces phénomènes. Notre point de vue est en effet que la connaissance d'un phénomène ou une opération de l'esprit suppose préalablement la définition d'un terme quelconque ; non pas la définition de hasard qu'on peut toujours donner d'un terme relatif par rapport à d'autres termes relatifs, en tournant éternellement dans un cercle vicieux, mais la définition conséquente qui part à un endroit quelconque d'une base, je ne dis pas absolue, mais choisie expressément comme base irréductible pour nous, et centrale de toute le système<sup>121</sup>.

S'imaginer qu'on pourra se passer en linguistique de cette saine logique mathématique, sous prétexte que la langue [43] est une chose concrète qui „devient” et non une chose abstraite qui „est”, est à ce que je crois une erreur profonde, inspirée au début par les tendances innées de l'esprit germanique<sup>122</sup>.

[*mano*] Nous avons cru que le but principal n'était pas de fixer ce qui se passe entre différents termes des états linguistiques ; mais de constater que ces termes sont littéralement dénués de toute définition, que nous ne savons pas même s'ils existent ou

---

<sup>121</sup> Scegliere un punto di partenza espressamente, accettare dei postulati – per dirla in termini matematici – e costruire sopra questa base postulata, questi principi, un sistema coerente. In un altro modo ci ritroviamo con la stessa logica del punto di vista invocata da Saussure. Per arrivare alla lingua, il linguista, deve mettersi in un punto di vista. Solo a partire da quel punto di vista riuscirà a intra-vedere (vedere attraverso) una possibile sistemazione del suo oggetto di studio, che inoltre, segue direttamente dal punto di vista scelto. Quali siano i punti di vista possibili in linguistica e quali quelli che gli sembrano accettabili per Saussure e quali siano, dunque, invece quelli da rifiutare verrà discusso nelle pagine ZZZZZZ-XXXXX. L'oggetto della linguistica quindi è determinato dal punto di vista.

<sup>122</sup> Una delle critiche rivolte da Oshtoff al *Mémoire* di Saussure era proprio il suo approccio matematico alla spiegazione delle vocali sanscrite. Lo spirito germanico richiamato qui da Saussure è un riferimento proprio alle scuole dei *JungGrammatische* di Lipsia etcetcetcetc verifica ampia discuti. Ancora vedi su una cosa astratta che è e non una cosa concreta che diventa : perché utilizza queste locuzioni ?

dans quel sens ils existent ; que peut-être on unit un terme [ ]

[44-47][44] Dans un état de langue donné, il n'y a ni *règle phonétique*, ni *phonétique* d'aucune espèce. Il n'y a rien que de la *morphologie*, à différents degrés, les-quels ne sont probablement pas sépa-rables par une ligne de démarcation quelconque : de telle manière qu'une règle de „syntaxe” déterminant d<sup>s</sup> quels cas on emploie le parfait, — ou une règle „morphologique” (au sens étroit) dé-terminant quelle est la forme du parfait — ou une règle soi-disant „phonétique” déterminant dans quel cas une voyelle s'élide, ou dans quel cas un  $\pi$  est remplacé par un  $\varphi$  — appartiennent de par une profonde et indestructible liaison, AU MEME ORDRE DE FAITS : savoir *le jeu des signes, au moyen de leurs différences à un moment donné*. Il est complètement illusoire de vouloir isoler de ce jeu de signes [45] d'une part les *significations* (syntaxe etc.) ce qui représente simplement la *différence* ou la *coïncidence* des idées *selon les signes* ; — d'autre part les formes (ce qui signifie simplement la *différence* ou la *coïncidence* des signes *selon les idées*) — enfin les éléments vocaux du signe, ce qui signifie la *différence* ou la *coïncidence* de ces éléments vocaux selon les formes — c'est-à-dire selon les signes divers — c'est-à-dire selon les significations diverses.

Revenons à la phonétique...

[3] [46] Autre chapitre)

Qui dit FORME dit quatre *choses* qu'on oublie toutefois toutes les quatre, et ce point est fondamental :

1° Qui dit *forme* dit, primordialement, *diversité de forme* : autrement il n'y a plus même une base quelconque, juste ou fausse, suffisante ou insuffi-sante, pour raisonner un seul instant sur la *forme*.

2° Qui dit *forme* dit par conséquent *pluralité de formes* : sans quoi la [47] *différence* qui se trouve être à la base de l'existence d'une forme n'est plus possible.

3° Qui dit *forme*, c'est-à-dire différence dans une pluralité [ ]

*Forme* implique : DIFFERENCE : PLURALITE. (SYSTEME ?). SIMULTANEITE.

VALEUR SIGNIFICATIVE.

En résumé :

FORME = Non pas une certaine entité *positive* d'un ordre quelconque, et d'un ordre

simple ; mais l'entité à la fois *négative* et *complexe* : résultant (sans aucune espèce de base matérielle) de la *différence* avec d'autres formes COMBINÉE avec la *différence* de signification d'autres formes

[48-50]<sup>123</sup> [48] Autre définition de *forme* :

Forme = éléments d'une alternance.

alternance = coexistence (cf. page 13 sur *exister*<sup>124</sup>) de signes, soit équivalents soit au contraire opposés dans leur signification

---

INDIFFÉRENCE et DIFFÉRENCE.

La sphère des choses qui peuvent indifféremment être mises l'un pour l'autre est absolument restreinte en fait ; mais elle a théoriquement une importance capitale[.]

Par exemple *dans le mot* (il ne faut pas prendre la langue) *courage*, il est actuellement complètement indifférent en français que je prononce courir par R grasseyé non roulé, ou par *R* grasseyé roulé, ou par *r* dental (roulé ou non roulé) Ces sons constituent cependant des espèces parfaitement distinctes, et dans telle autre langue il pourrait y avoir un abîme plus infranchissable entre tel *r* et tel autre *r* qu'entre *K* et un *k* et un *v*. — Réciproquement en français

[49] Nous tirons de là, d'une manière générale, que la langue repose sur un certain nombre de *différences* ou d'*opposit qu'elle reconnaît*, et ne se préoccupe pas essentiellement pour le reste de la valeur absolue de chacun des termes opposés, qui pourra considérablement varier sans que l'état de langue soit brisé.

---

<sup>123</sup>Su pagina 48 troviamo un riferimento non segnalato esplicitamente da Engler: "(cf. page 13 sur *exister*). Ma pagina 13 di cosa? ho già verificato il Mémoire senza successo. Ho l'impressione che questo foglio fosse originariamente fuori da un gruppo. Tant'è che nella trascrizione di Engler in *Nv Sc. D. Ig.* Non c'è nessun 6d - VERIFICA CHE NON L'ABBIA SPOSTATO. Engler offre riferimenti incrociati: '*exister*' cf. p.7-12, 19-21, 28, 34-37. 42, 45, 48-0, 53-65, 74-82, 109, 118, 122 (et alia?). Questo foglio si trova qui ma era tra quelli à placer e quindi sarebbe potuto stare da tutt'altra parte.

<sup>124</sup>'*exister*' cf. p.7-12, 19-21, 28, 34-37. 42, 45, 48-0, 53-65, 74-82, 109, 118, 122 (et alia?). In nessuna serie di pagine numerate in ED si arriva mai al numero 13. E' possibile che questo riferimento debba essere cercato non in Ed, ma in altri testi di Saussure. In particolare le note per i corsi che in quel periodo dava a Ginevra – quindi i corsi di *Fonetica del greco e del latino* dove tratta l'alternanza di maniera identica a quello che fa in ED e a cui appartengono anche quelle che sono state note come le Tre conferenze del novembre 1891, ma che in realtà sono le prime tre lezioni del corso (cfr. Chidichimo, 2010a) – o in altri testi paralleli preparatori per articoli o altre pubblicazioni.



La latitude qui existe au sein d'une valeur reconnue peut être dénommée „fluctuation”. Dans tout état de langue on rencontre des *fluctuations*. Ainsi, en prenant un un exemple au hasard, en gotique le groupe *ij+voyelle* est équivalent au groupe *i+voyelle* (*sijai* „qu'il soit” ou *siai*, [ ] *frijana liberum* ou *friana*, sans différence), au lieu que dans un dialecte proche voisin, la différence *ija-ia* peut avoir une importance absolue, c'est-à-dire représenter deux *valeurs* et non une *seule*

[50]—————

1° un signe n'existe qu'en vertu de sa signification 2° une signification n'existe qu'en vertu de son signe ; 3° signes et significations n'existent qu'en vertu de la *différence* des signes

[51-54]<sup>125</sup> [51] — Une forme est une figure vocale qui est pour la conscience des sujets parlants *déterminée*, c'est-à-dire à la fois existante et délimitée. Elle n'est rien de plus ; comme elle n'est rien de moins. Elle n'a pas nécessairement „un sens” précis ; mais elle est ressentie comme quelque chose qui *est* ; qui de plus ne serait plus, ou ne serait plus la même chose, si on changeait quoi que ce soit à son exacte configuration

(— Je doute qu'on puisse définir la forme par rapport à la figure vocale ; il faut partir de la donnée sémiologique<sup>126</sup>)

---

(note) — On remarquera en se plaçant, au point de vue du moraliste, que si des mots comme *crime, passion, vertu, vice, mensonge, dissimulation hypocrisie, honnêteté, mépris, estime, sincérité* se voient relégués linguistiquement sous de simples catégories négatives et passagères : il y a dans ce cas une véritable immoralité dans la linguistique ou dans la langue. Si cette immoralité était un fait attestable, je dénierai certainement à qui que ce soit le droit alors de cacher que la langue est immorale, ou de se refuser à la

---

<sup>125</sup> Le pagine sono state scritte sullo spazio bianco del faire part di fidanzamento di Lydia Doret - Wilhelm Brachoss, octobre 1891 (“Monsieur le pasteur et Madame Doret ont l'honneur de vous faire part des fiançailles de leur fille Lydia avec Monsieur Wilhelm Brachoss, Genève, octobre 1891 — Monsieur le pasteur et Madame Brachoss ont l'honneur de vous faire part des fiançailles de leur fils Wilhelm avec Mademoiselle Lydia Doret, Plainpalais, octobre 1891.”).

<sup>126</sup> Il dato semiologico è definito da Saussure come l'associazione tra un segno e un'idea (cfr. p.).

constatation d'un fait sous le seul prétendu que ce fait nous offense. Mais je ne vois pas en quoi la morale est plus atteinte que toute autre

T.S.V.P.

[52] ramification de la pensée par l'inconvénient fondamental que l'on n'ôtera jamais de la langue. Cet inconvénient, nous l'avons signalé après tous les autres chercheurs<sup>127</sup>[.] Il n'y a pas un seul objet matériel vu auquel s'applique exactement et exclusivement un mot ; cela ne supprime pas l'existence de cas objets matériels. De même, il n'y a pas un seul fait moral, qu'on puisse exactement et exclusivement enfermer dans un certain terme ; mais cela n'atteint pas un seul instant l'existence de ces faits moraux.

Ce qui peut être proposé comme une question digne d'examen, c'est jusqu'où le mot correspond à un fait moral déterminé, de même qu'on est obligé de rechercher jusqu'où l'idée d'*ombre* par exemple correspond à un fait matériel déterminé. Les deux séries d'investigations ne relèvent plus de la linguistique. J'ajouterais, sans sortir du domaine linguistique, que le fait moral, lequel existe de par l'immédiate conscience que nous en avons, est probablement infiniment plus important comme facteur de la langue que le fait matériel n'arrivant que très indirectement et très incomplètement toujours à notre connaissance.

[53] — Une figure vocale devient une forme en depuis l'instant où on l'introduit dans le jeu de signes appelé langue, de la même façon qu'un *morceau d'étoffe* dormant à fond de *cde* devient un *signal* à l'instant où il est hissé [ ]

1° parmi d'autres signes hissés au même moment et concourant à une signification ; 2° entre cent autres qui *auraient pu* être hissés, et dont le souvenir ne concourt pas moins à la [ ]<sup>128</sup>

---

<sup>127</sup> Chi sono i ricercatori a cui fa riferimento Saussure ?

<sup>128</sup> Questa metafora sarà riutilizzata. DOVE ?

[55-58]<sup>129</sup> [55] [*mano*] Comment décider en cherchant à rester dans le côté le plus matériel des choses que puisse envisager le morphologiste – comment décider (I) si e[jhn est une *forme d'aoriste* comparable à e[bhn, s'il y a des *formations d'aoriste* telle[s] que e[jhn à moins d'invoquer tout de suite le *sens*:

1° le sens général d'aoriste 2° le sens particulier contenu dans e[jhn qui fait que cette forme n'est pas un imparfait comme ejdeivknun mais un aoriste comme e[bhn et semblable au sens général d'aoriste s'il est bien décrit. Mais (II) d'où tirons-nous maintenant ce sens d'aoriste sans lequel il serait impossible on vient de le voir de classer les formes? Nous le tirons uniquement et purement de ces formes mêmes: il serait impossible de dégager une *idée* quelconque pouvant être dénommé *aoriste* s'il n'y avait *dans la forme* quelque chose de particulier.

Or (III) comme on l'aperçoit immédiatement cette particularité de la forme ne consiste en rien d'autre que dans le fait aussi *absolument négatif* que possible de l'oppo[56]sition ou de la différence avec d'autres formes: ainsi e[deixa est différent de ejdeivknun, de deivknumi et de deivxw – e[lipon est différent de e[leipon, de leivpw, ou de leivyw et levloipa – e[cea est différent de cevw, e[ceon, – h[negmon est différent de jevrw, e[jeron, oi[sw, ejnhvn Mais il n'y a rien qui soit *un* et caractéristique entre les formes e[jhn, e[deixa, e[lipon, e[cea, etc. Il pourrait à vrai dire très bien arriver que ces formes eussent quelque chose de commun et de caractéristique ; comme par exemple les imparfaits latins (en *-bam*). Mais ce fait, s'il se produisait, n'aurait aucune importance en principe, devrait être considéré comme un simple accident: pouvant d'ailleurs incontestablement avoir

---

<sup>129</sup> Cfr. Chidichimo, Gambarara 2009. Nell'ottobre 1891, Saussure riceve una coppia di *faire-part de fiançailles*. Li rigira e ottiene da ciascuno un foglio di quattro pagine (17,5 x 22,7 cm), di cui le prime tre pagine sono bianche. L'affinità del supporto suggerisce la contemporaneità dei due testi, ma non la loro unità. Il primo (AdS 372, 51-54, "Monsieur le pasteur et Madame Doret ont l'honneur de vous faire part des fiançailles de leur fille Lydia avec Monsieur Wilhelm Braschoss, Genève, octobre 1891"), scritto solo sulle tre pagine bianche, presenta poche correzioni, e soprattutto l'argomento trattato riguardo delle parole francesi è prossimo dei paragrafi sulla figura vocale e sulla sinonimia, allo stesso modo la presenza dell'esempio dei segnali marittimi. Il secondo, Ir = 55, Iv = 56, Iir = 57, Iiv = 58, è scritto completamente anche sulla pagina in cui è presente lo stampato (in alto e il basso di "Monsieur le pasteur et Madame Braschoss ont l'honneur de vous faire part des fiançailles de leur fils Wilhelm avec Mademoiselle Lydia Doret, Plainpalais, octobre 1891"), è coperto da correzioni e di cancellature, presenta l'indicazione metatestuale « Capital », e, dopo questo che è chiaramente un nuovo inizio, a partire dalle forme greche, introduce la nozione di quaternione. Lo si deve considerare come un testo autonomo. In ED in edizione Gallimard, p. 39, le pagine 57 e 58 del manoscritto sono invertite, malgrado l'indicazione 'T.S.V.P.' a pagina 57.

certaines conséquences de son côté comme tous les accidents dont se compose éternellement la langue, mais pas plus que l'accident inversesur lequel nous venons de nous arrêter.

Il reste maintenant à constater (IV) qu'aucune des considérations [<sup>130</sup>] n'est séparable [ ]

Nous sommes toujours ramenés aux 4 termes irréductibles et aux 3 rapports irréductibles entre eux ne formant qu'un seul tout pour l'esprit: (1 signe sa signification = (1 signe 1 autre signe) et de plus = (1 signification 1 autre signification).

[57] – C'est là ce que nous appelons le QUATERNION FINAL, et en considérant les 4 termes dans leurs rapports: le triple rapport irréductible. C'est peut-être à tort que nous renonçons à réduire ces trois rapports à un seul; mais il nous semble que cette tentative commencerait à dépasser la compétence du linguiste.

Capital

– Ce n'est pas la même chose comme on le croit souvent de parler du rapport de la forme et de l'idée, ou du rapport de l'idée et de la forme: parce que si l'on prend pour base la forme A on embrassera (plus ou moins exactement) un certain nombre d'idées *a b c*,

(rapport *abc*) et que si l'on prend pour base l'idée *a* on embrassera plus

A

ou moins exactement un certain nombre de formes AHZ (rapport *a*).

AHZ

T.S.V.P .

On remarque qu'il n'y a donc aucun point de départ ou point de repère fixe quelconque dans la langue.

[58] Il faudrait pour qu'une autre chose se produisît que l'un des deux termes fût déterminé encore artificiellement en soi ; et c'est ce que nous supposons par nécessité et dans une certaine mesure en parlant d'une idée *a* ou d'une forme A. Mais en réalité il n'y a dans la langue aucune détermination ni de l'idée ni de la forme ; il n'y a d'autre détermination que celle de l'idée par la forme  $\theta\alpha$  et celle de la forme par l'idée[.]

La première expression de la réalité serait de dire que la langue (c'est-à-dire le sujet

---

<sup>130</sup> Qualche cosa come : 'aucune des considérations [exposées ici] n'est séparable [dalle altre.]'.

parlant) n'aperçoit ni l'idée *a*, ni la forme A, mais seulement le rapport *a* ;

A

cette expression serait encore tout à fait grossière. Il n'aperçoit vraiment que le rapport entre les 2 rapports *a* et *abc*, ou *b* et *blr* etc.

AHZ A    ARS B

[59]<sup>131</sup> Whitney p. 41<sup>132</sup> :

En traitant séparément le double sujet des modifications de formes & des modifications de Sens dans les mots, nous ne créons point une division artificielle et ne faisons que reconnaître des distinctions naturelles. Etc...

[60-63] [60] 1 $\psi$  15 déc.<sup>133</sup>

On est plongé dans une profonde rêveries en voyant comparer, dans des ouvrages sérieux\* \*Ex. Whitney<sup>134</sup>, ces 2 espèces de changement dans le temps :

- a) un mot change de signification
- b) un mot change de forme (ou de son), enfin change matériellement

Il faudrait tout reprendre, et on ne sait par quel côté commencer. Il faudrait, entre mille choses, demander ce qu'est un mot (dans le temps) s'il peut changer de forme et de signification, dès lors ce que signifie l'affirmation seule qu [ ]

Mais bornons-nous à ressaisir le fil directeur au lieu d'essayer de débrouiller

---

<sup>131</sup> Trouvé parmi les textes de l'enveloppe *Science du langage* (carton 18) [Lot I] et transféré avec ceux du portefeuille 25 au carton 17 ».

La linguistique n'est pas une science naturelle. Car elle ne constate pas des faits soumis à des lois..... ; Lot I, carton 18 Citation copiée de Whitney formant le lien entre VI et VII (voir début VII). Lot I; carton blanc ft-16x13,5 pli' horizontalement par le milieu, texte moiti' sup'rieure ro, trouvé parmi les textes de l'enveloppe Science du langage (carton 18) [Lot I] et transf'ré avec ceux du portefeuille 25 au carton 17.

<sup>132</sup> P. 41 fa riferimento al capitolo quattro *Croissance du langage : changements dans la forme extérieure des mots* contenuto ne *La vie du langage* traduzione frances in edizione del 1875, Paris, Libraire Germer Baillièrè. De Mauro segnala la provenienza da *La vie du langage*, ma non dà il riferimento preciso all'edizione utilizzata da Saussure. Dovendo scrivere un testo in francese è chiaro che Saussure utilizza per rapidità di consultazione l'edizione francese. Engler scrive in nota a questo documento : « Citation copiée de Whitney formant le lien entre VI et VII (voir début VII).

<sup>133</sup> Datazione presente nel manoscritto, ma non segnalata in Gallimard.

<sup>134</sup> Saussure fa riferimento all'opera di Whitney.....

l'entassement d'erreurs et de termes mal définis qui T.S.V.P

[61] Nous poserons alors en entrant ds le cadre inadmissible

que le changement de signification,

[*mano*] n'a point de valeur *comme fait résultant du temps*, pour toute sortes de raisons, entre autres que ce changement [*mano*] est de tous les instants et n'exclut pas la signification précédente qui devient concurrente ; tandis que le changement de forme réside dans la *substitution* d'un terme à un autre ; et que cette substitution consacre, la suppose avec nécessité, et suppose seule la présence successive de deux époques.

— que la signification n'est qu'une façon d'exprimer la *valeur* d'une forme, laquelle valeur dépend complètement des formes coexistantes à chaque moment, et que c'est par conséquent une entreprise [62] chimérique, non-seulement de vouloir suivre cette signification en elle-même (ce qui n'est plus du tout linguistique), mais même de vouloir la suivre par rapport à une forme, puisque cette forme change, et avec elle toutes les autres, et avec celles-ci toutes les significations de manière qu'on ne peut dominer le changement de signification que vaguement par rapport à l'ensemble, mais non [ ]

---

Le fait qu'il n'y a rien *d'instantané* qui ne soit *morphologique* (ou significatif) ; et qu'il n'y a rien non plus de morphologique qui ne soit instantané est inépuisable dans les développements qu'il comporte.

Mais ce premier fait a pour contre-partie immédiate :

qu'il n'y a rien de *successif* qui ne soit *phonétique* (ou hors de la signification), et qu'il n'y a rien de phonétique qui ne soit successif.

[4y] [63] 4<sub>ψ</sub> *Capital*

[*mano*] La persistance plus ou moins exacte) de beaucoup de fonctions significatives dans le plus temps et dans les formes est le fait qui nous suggère faussement l'idée — je ne dis pas qu'il existe une histoire des significations, parce que cela ne signifie décidément rien —, mais qu'il existe une histoire de la langue prise par le double côté de la forme et du sens (c'est-à-dire une morphologie historique) : ou une possibilité de suivre le mouvement quadruplent du changement des figures vocales, de leur combinaison générale comme signes, de leur combinaison générale avec l'idée, et de leur combinaison

particulier<sup>135</sup>[.]

[5] [64-65] 5ψ Or cette persistance des fonctions est un fait livré au plus complet hasard, non plus important en principe que le fait inverse. En recourant à la comparaison avec l'histoire d'un organisme (?) [ ]

---

On pose qu'il existe des termes *doubles* comportant une forme, un corps, un être phonétique — et une signification, une idée, une chose spirituelle.

Nous disons d'abord que la *forme* est la même chose que la *signification*, et que cet être-là est quadruple

T.S.V.P

[6] [65]<sup>136</sup>

Vue habituelle

A. Signification

---

B. Forme

Vue proposée :

I.

Différence générale des significations n'existant que

---

Différence des formes (n'existant que selon la différence des significations)

[66] Nous déclarons que des expressions comme *la forme*, *l'idée* ; *la forme et l'idée* ; *le signe et la signification*, sont pour nous empreintes d'une conception directement fautive de la langue.

Il n'y a pas *la forme* et une idée correspondante ; il n'y [ ] pas davantage *la signification* et un signe correspondant. Il y a *des formes* et *des significations* possibles (nullement correspondantes) ; il y a même seulement en réalité des *différences* de formes et des

---

<sup>135</sup> Ancora una volta Saussure ritorna sul concetto di quaternione senza esplicitarlo terminologicamente.

<sup>136</sup> Attenzione manca una parte dello schema che non ho copiato e che devo aggiungere.

*différences* de signification ; d'autre part chacun des ces ordres de *différences* (par conséquent de choses) déjà négatives en elles-mêmes), n'existe comme différences que grâce à l'union avec l'autre.

[67-68] [67] Il est curieux que la nasale, comme telle, paraît être dans beaucoup de langues une *quantité sémiologique*. Ainsi en sanscrit, — pour ce qui concerne l'intérieur du mot, (simplement) —, — on pourra faire semblant d'ignorer aussi complètement un rapport entre n%, n5 et n et m\$ qu'entre *b*, *g* et *d*. De même que nous n'établissons aucun échange entre *b-g-d*, mais que nous invoquons pour la présence de *b f d* le point de vue *diachronique*, ou bien *aucun* point de vue : de même il semblerait naturel d'invoquer pour [ ]

---

[*mano*] Les quantités sémiologiques sont les unités dans lesquelles la langue réunit certains éléments vocaux en leur attribuant une valeur une ou *semblable*.

---

Le mécanisme de la langue — prise partout à *un moment donné*, ce qui est la seule manière d'en étudier le mécanisme — sera un jour, nous en sommes persuadé, réduit à des formules relativement [68] simples. Pour le moment, on ne saurait même songer à établir ces formules. Si nous essayons, pour fixer les idées, d'esquisser à grands traits ce que nous nous représentons sous le nom d'une *sémiologie*, c'est-à-dire d'un système de signes totalent indépendant de ce qui l'a préparé, et tel qu'il existe dans l'esprit des sujets parlants il est certain que nous sommes encore, malgré nous, tenus d'opposer sans cesse cette sémiologie à la sempiternelle étymologie ; que cette distinction quand on arrive au détail, est tellement délicate qu'elle absorbe à elle seule une attention, même très soutenue qu'elle sera même probablement traitée de distinction subtile dans mille cas, prévus ou imprévus ; que par conséquent le moment n'est pas encore proche, où on pourra, opérer en toute tranquillité hors de toute étymologie, sur [ ]

[70-69] [69] I. Domaine non linguistique de la pensée pure, ou sans signe vocal et hors du signe vocal se composant de quatités absolues

II. Domaine linguistique du *signe vocal* (*Sémiologie*) : dans lequel ils est aussi vain de



vouloir considérer l'idée hors du signe que le signe hors de l'idée. Ce domaine est à la fois celui de la *pensée relative*, de la *figure vocale relative*, et de la relation entre ces deux<sup>137</sup>

III. Domaine linguistique du son pur ou de ce qui sert de signe, considéré en lui-même et hors de toute relation avec la pensée = PHONETIQUE.

La distinction fondamentale et unique en linguistique dépend donc de savoir :

Si on considère *un signe ou une figure vocale Comme signe*, ce qui implique directement 4 termes irréductibles et 3 rapports entre ces 4 termes<sup>138</sup>, tous trois devant être en outre transportés par la pensée dans la même conscience du sujet parlant

(Sémiologie = morphologie, grammaire, Syntaxe, Synonymie, Rhétorique, stylistique, lexicologie etc ...le tout étant inséparable)

---

<sup>137</sup> Prima versione del testo : «I. Domaine de l'IDEE ABSOLUE ou de l'idée radicalement dégagée de tout signe vocal.

II. Domaine ling».

Seconda versione : «I. Domaine ~~non~~ extra-linguistique de la<sup>2</sup>IDEA ABSOLUE pensée indépendante ou de l'idée ...

II. Domaine linguistique»

Dopo cancella tutto e ricomincia a scrivere : «I. Domaine non linguistique».

La prima considerazione che mi viene da fare è che attraverso queste riscritture possiamo vedere come Saussure cerchi di chiarire il rapporto tra pensiero-idea e segno vocale. Sembrerebbe infatti a leggere queste pagine che il campo che Saussure chiama *dominio non linguistico* sia quello in cui il pensiero è indipendente ovvero assoluto. Ma offrire un'assolutezza al pensiero o all'idea è come metterla al di fuori di ogni possibile riferimento alla linguisticità umana, l'essere assoluto si caratterizza per essere inumano, al di fuori della lingua. Non esiste quindi in rapporto con la lingua un pensiero che sia assoluto, ma si propone solo un pensiero, un'idea che sia non-assoluta o per meglio dire che sia *particolare*, nel senso che si definisca attraverso i suoi caratteri differenziali. Il pensiero in rapporto al segno vocale non può che essere differenziale, ovvero non può che assumere le caratteristiche che segno o immagine vocale e pensiero o idea assumono nel momento che vengono a trovarsi insieme formando quella strana combinazione che è rappresentata dal segno linguistico. Proprio per questo presi al di fuori del loro rapporto il segno vocale e il pensiero sono del tutto assoluti, ovvero sono indefiniti. Infatti anche il segno vocale, la corporeità della voce che serve da strumento alla produzione linguistica non essendo definito dal rapporto con l'idea, si ritrova ad essere imperante fisicità : indeterminata quanto inarrivabile. Vediamo qui come quelle che saranno le due masse amorfe del Saussure del CLG trovano un altro luogo di spiegazione.

<sup>138</sup> Cf. AdS 372, p. 51-58 ovvero le pagine in cui si spiega il *quaternion*. Cfr. anche AdS 386 e 387, ovvero le pagine sul lituano in cui la teoria del quaternion ha un suo utilizzo per rapporto al tentativo di spiegazione della teoria dell'intonazione lituana.

(phonétique)

ou si on considère un signe ou une figure vocale *comme figure vocale*, ce qui n'entraîne ni l'obligation immédiate de considérer un seul autre terme, ni celle de se représenter autre chose que le fait objectif ; mais ce qui est aussi une façon abstraite, d'envisager la langue : parce qu'à chaque moment de son existence il n'EXISTE linguistiquement que ce qui est aperçu par la conscience c'est-à-dire ce qui est ou devient *signe*.

[70] II. Domaine *linguistique* de la *pensée* qui devient *idée dans le signe* ou de la *figure vocale* qui devient *signe dans l'idée* : ce qui n'est pas deux choses, mais une (contrairement à la première) erreur fondamentale. Il est aussi littéralement vrai de dire le mot est le signe de l'idée que de dire que l'idée est le signe du mot ; elle l'est à chaque instant, puisqu'il n'est pas possible, même, de fixer et de limiter matériellement un mot dans la phrase sans elle.

Qui dit *signe* dit *signification* ; qui dit *signification* dit *signe* ; prendre pour base le *signe* (seul) n'est pas seulement inexact mais ne veut absolument rien dire, puisqu'à l'instant où le signe perd la totalité de ses significations, il n'est rien qu'une figure vocale ; [ ]

I. Domaine *non linguistique* de la pensée pure, ou sans signe vocal, et hors du signe vocal.

C'est dans ce domaine, de quelque science qu'il relève, que doit être reléguée toute espèce de catégorie absolue de l'idée, si on la donne vraiment comme absolue, si on prétend poser par exemple que la catégorie SOLEIL ou la catégorie du FUTUR ou celle du substantif *pour autant qu'on les donne comme vraiment absolues et indépendantes des signes vocaux* d'une langue, ou des infinies variétés de signes **qn**. Ce n'est pas au linguiste d'examiner depuis où peut réellement commencer cet affranchissement du signe vocal, ou si certaines catégories préexistent et si d'autres post-existent au signe vocal ; si par conséquent certaines sont absolues et nécessairement pour l'esprit et d'autres relatives et contingentes ; si certaines peuvent continuer d'exister en-dehors du signe pendant que les autres ont un signe, etc. Seule l'idée relative aux signes [ ]<sup>139</sup>

---

<sup>139</sup> p. 75-76 nonostante abbiano delle caratteristiche simili a quelle che caratterizzano questo gruppo di pagine, sono messe dopo il foglio 71-74 che appartiene a un gruppo scritto in precedenza da Saussure (le pagine quadrettate grigio e scritte con inchiostro azzurro). L'uso di 75-76 arriva in un momento di revisione

[77-80] *De l'essence etc.*

Aussitôt que l'on se place clairmt et résolument dans la perspective *instantanée*, on revient toujours à comprendre qu'il n'y a rien dans un ETAT de langue qui peut s'appeler de la phonétique. Mais que I° chaque fait soi-disant phonétique existe dans la grammaire d'une langue à un momentt donné—(est en effet phonétique si on le considère *comparativement à une autre époque* ; (en commençant par le formuler d'ailleurs d'une toute autre façon) : mais alors c'est qu'on abandonn la perspective instantanée et qu'on mélange deux points de vues qui ne souffrent pas d'être mélangés.

Ou bien 2° si au contraire on veut formuler le fait, en se proposant méthodiquement de rester dans une époque donnée, - il est régulièrement impossible d'apercvoir en quoi ce fait se distingue d'un fait sémiologique ou si l'on préfère morphologique quelconque comme l'est par exemple l'opposition de *lupum* avec *lupus*, ou l'opposition de *tu es* avec *es-tu*

Cas de η cérébral sscrit pit<sup>०</sup>nâmakam.

[71-74-73-72]<sup>140</sup> [71] [1 ऋ)] *Capital*.

Nous ne pouvons nous dissimuler que la grande difficulté de notre exposé, (et celle qui dénaturera continuellement nous le craignons le sens de nos observations pour l'esprit de

---

del testo, proprio come tutte le pagine di questo gruppo.

<sup>140</sup> Saussure écrit prima les pages entre 71 et 73 et après il fait les corrections e vi ritorna aggiunendo la numerazione sanscrita su 71, araba su 74 per nominare la serie delle pagine e su 73 comincia ad aggiungere altre note (possiamo vedere come ci siano due differenti tipi di inchiostro che corrispondono a due momenti successivi), poi 72 diventa la pagina numéro 4 più la lettera sanscrita, p. 75-76 è infatti più nuova rispetto al primo gruppo e reca 5 scr. Le macchie di inchiostro pressenti, infatti, appartengono à la deuxième revisione. Queste pagine sono prototipiche dell'evoluzione della redazione del testo di Saussure. Infatti possiamo vedere come utilizzi questo secondo tipo di inchiostro per apportare le revisioni su delle pagine già scritte. Il foglio infatti potrebbe benissimo chiudersi a pagina 73 : in questo modo sarebbe finito. Ma Saussure in fase di rilettura e riscrittura con inchiostro bruno aggiunge una nota e poi continua su pagina 72 e 75-76. L'ultima pagina si chiude in sè, infatti vediamo che Saussure utilizza anche lo spazio sotto i righe per chiudere il foglio e non prosegue quindi su pagina 77.

Rispetto all'economia generale del testo vediamo che Saussure utilizza prima l'inchiostro azzurro su carta carré gris, poi quello bruno su carta carré viol, poi passa alla carta carré bleu, utilizzando sempre lo stesso inchiostro e infine quello nero su carta carré bleu con transizione su carta rouge.

Anche per quel che riguarda l'evoluzione della numerazione risulta importante perché possiamo ovedere come partendo da qui con questo inchiostro e questa carta Saussure comincia ad utilizzare una numerazione sanscrita in luogo di quella araba unita a quella con lettere greche.

quelques lecteurs) vient de l'erreur **même** que cette opuscule<sup>141</sup> est destiné à combattre. Nous en sommes actuellement arrivé à nous figurer que les faits de langage, exprimés par rapport à une époque donnée, représentent ipso facto une façon EMPIRIQUE d'exprimer ces faits, pendant que la façon RATIONNELLE de les exprimer serait exclusivement celle qui recourt à des périodes antécédentes. Notre but est de montrer que chaque fait de langage existe [ ]

T.S.V.P (à rebours)

[74] 2) à la fois dans la sphère du présent et dans celle du passé, mais de deux existences distinctes, et comporte non **UNE**, mais régulièrement **DEUX EXPRESSIONS RATIONNELLES**, légitimes au même titre, l'une aussi impossibles à supprimer que l'autre, mais aboutissant à faire de la même chose deux choses ; cela sans aucun jeu de mots, comme sans aucun malentendu sur ce que nous **venons** d'appeler une *chose*, à savoir un objet **de pensée** distinct, et non une idée diverse du même objet.

Chaque fois qu'il s'agira de la critique des opérations grammaticales entreprises sur un *état de langue* déterminé, nos remarques risqueront d'être prises pour une affirmation banale du principe historique ; ce qui est justement le contraire de ce que nous entendons.

[73] 3) Nous soutenons en effet précisément à l'inverse qu'il existe un étude scientifique relative à chaque état de langue pris en lui même ; que cette étude non seulement ne nécessite pas l'intervention du point de vue historique et n'en dépend point, mais a pour condition préliminaire qu'il soit fait table rase systématiquement de toute espèce de vue et de notion historique comme de toute terminologie historique malheureusement la façon de formuler les faits pour chacun de ces états de langue **pris en eux-mêmes** est jusqu'à présent éminemment *empirique*, ou bien, ce qui est beaucoup pire, pervertie jusque dans le principe par l'immixtion soi-disant scientifique des résultats de l'histoire d'un système qui fonctionne répétons le, tout à fait indépendant de l'histoire<sup>142</sup>.

---

<sup>141</sup> L'uso del termine opuscolo ha indotto a pensare che *L'essenza doppia del linguaggio* fosse un breve articolo. Per contro notiamo come Saussure usi questo stesso termine nel volume *Mémoire sur le système primitif des voyelles indo-européennes*, p. . *Opuscules* in ogni caso è utilizzato nel periodo saussuriano per fare riferimento ad articoli di carattere scientifico.

<sup>142</sup> Saussure ha scritto inizialmente la pagina in questo modo :

« Nous soutenons en effet précisément au contr qu'il existe une• étude ~~du~~ scientifique relative à chaque état de langue • < \* > déterminé, < et que cette étude-n'est pas > non dépendante du • point de vue historique <

---

(T. S. V. P.

[72] 4☞) On nous pardonnera notre absolutisme ; mais il nous semble à vrai dire que même dans un ouvrage tout à fait général et presque de vulgarisation, comme par exemple *La Vie du Langage* de M. Whitney, il faudrait poser dès la première page ce dilemme :

Veut-on considérer la langue comme le mécanisme servant à l'expression de d'une pensée ? Dans ce premier cas, qui est aussi important que l'autre, sinon infiniment plus, nous n'avons que faire d'une considération historique des formes, et tout le travail de l'école linguistique depuis un siècle, uniquement dirigé vers la succession historique de certaines identités, servant d'un mot à l'autre à 1000 fins est en principe sans importance. — En pratique, et, auxiliairement, à condition en outre d'être appliqué d'une manière nouvelle parce qu'elle deviendrait alors méthodique et systématique, nous reconnaissons que ce travail d'historien peut jeter une très vive lumière incidente sur les conditions qui régissent l'expression de la pensée, principalement en apportant la preuve que ce n'est pas [75-76, 75] 5☞) la pensée qui crée le signe, mais le signe qui guide <pss ~mepli~><sup>143</sup>

---

contrairement à l'idée répandue>; malheureusement la façon de formuler les faits dans pour chacun de ces états de langue est vieillée | n'est pas scientifique est jusqu'à présent éminemment empirique, ou bien, ce qui est beaucoup pire, pervertie jusque dans le principe par l'immixtion <non [?]> soi-disant scientifique des résultats de l'histoire d'un système qui fonctionne tout à fait indépendant de l'histoire. »

Dopo in una rilettura del testo ha aggiunto la nota che esordisce con « pris en lui-même ; que cette étude », e ha eliminato altre parti presenti nella prima versione.

<sup>143</sup> Non credo di poter seguire Engler che scrive « psè médiation » - e allo stesso modo non considero il « primordiale » dell'edizione Gallimard, che è una ipotesi del tutto impossibile rispetto al testo manoscritto. L'edizione De Mauro segue la trascrizione Engler considerando « par sa médiation » e fornendo ipotesi teoriche a sostegno di questa ipotesi testuale. In breve De Mauro, cercando conforto nelle parole del secondo corso di linguistica generale del 1908-09, che l'utilizzo di questa formulazione sia meno radicale. Per contro devo constatare il fatto che proprio in ED la radicalità delle affermazioni ne fanno il carattere testuale, mentre la dinamica pedagogica del pubblico a digiuno di linguistica dei corsi di linguistica generale ne indebolisce la forza espressiva. Lo stesso De Mauro (2010) afferma come le novità più importanti di ED e le asperità teoriche siano taciute agli studenti dei corsi di linguistica generale, nonostante le numerose collimazioni tra ED e le note dei corsi del 1906-1911 (cfr. *Introduzione, infra*). Ancora posso sottolineare come la lettura di De Mauro si muove alla ricerca di una coerenza generale nel testo saussuriano e, quindi, considerare *par sa médiation*, fa coppia con il *postméditation-reflexion* (SLG, p. 100-101, §29j), già discusso in Chidichimo, Gambarara, 2009, ove abbiamo mostrato l'insufficienza di questa trascrizione in luogo del manoscritto che riporta : XXXXXXXX.

la pensée, (dès lors la crée en réalité, et la porte à son tour à créer des signes, peu différents toujours de ce qu'elle avait reçu).

Veut-on au contraire considérer la langue comme une somme de signes il ne faut plus parler ici de système jouissant de la propriété de se transmettre à travers le temps, d'individu en individu, de génération en génération, il faut T.S.V.P. [76] dès le début constater que cet objet offre à peine quelque chose de commun avec le précédent. Cette opinion qui peut paraître paradoxale trouve à chaque instant sa vérification ; et ce sont là les deux manières que nous regardons comme irrédicibles de considérer la langue. Supposons que nous ayons à parler de l'*origine du langage* : il y aura immédiatement ces deux manières de concevoir la question : ou bien les conditions où une pensée arrive à correspondre à un signe — ou bien les conditions où un signe arrive à se transmettre, pendant 6 mois, ou 12 mois et aussitôt la *pensée* est supprimée ; parce que cette pensée peut différer d'un instant à l'autre. Or le phénomène primordial du langage est l'association d'une pensée à un signe ; or c'est justement ce fait primordial qui est supprimé dans la transmission du signe.

[77-80] *De l'essence etc.*

Aussitôt que l'on se place clairement et résolument dans la perspective *instantanée*, on revient toujours à comprendre qu'il n'y a rien dans un ETAT de langue qui peut s'appeler de la phonétique. Mais que l° chaque fait soi-disant phonétique existe dans la grammaire d'une langue à un moment donné est en effet phonétique si on le considère *comparativement à une autre époque* ; (en commençant par le formuler d'ailleurs d'une toute autre façon) : mais alors c'est qu'on abandonne la perspective instantanée et qu'on mélange deux points de vues qui ne souffrent pas d'être mélangés[.]

---

Ma in ogni caso è la scrittura stessa di Saussure che non porta riscontro a questa ipotesi. Quando Saussure usa delle forme abbreviate lascia spazio agli accenti, caratteri discriminanti forti per il riconoscimento delle parole – mentre per esempio abbrevia le finali *-ment* in *-nt* o *-mt* - cosa che qui non fa e, infatti, non abbiamo traccia della *é* in *médiation*. Inoltre non abbiamo traccia della *a* di *sa*, ma invece troviamo una forma di questo tipo *pss*. Se ci fosse stata una *r*, avremmo potuto considerare il *primordialmente* dell'edizione Gallimard, ma non si dà il caso perché nella seconda parte troviamo una *grazia* che corrisponde a una *p* o a una *g*. Per contro è possibile che sia una parola sola. Una possibilità è considerare *par mégard, inavvertitamente*. QUELLA CHE SEMBRAVA LA GRAZIA DELLA G, IN VERITÀ FA PARTE SEMPRE DELLA LETTERA L DEL RIGO IN BASSO. QUINDI ACCETTIAMO PAR SA MÉDIATION. PER ORA.

Ou bien 2° si au contraire on veut formuler le fait, en se proposant méthodiquement de rester dans une époque donnée, - il est régulièrement impossible d'apercevoir en quoi ce fait se distingue d'un fait sémiologique ou si l'on préfère morphologique quelconque comme l'est par ex. l'opposition de *lupum* avec *lupus*, ou l'opposition de *tu es* avec *es-tu*  
Cas de η cérébral sanscrit pitṛnâmakam.

[78] 2 formes et 2 sens (opposés *respectivement*)

2 formes et 1 sens

[1 forme et 2 sens]

*zéro* 1, et 1, 2 ou plusieurs sens.

Tchèque : *zlat* génitif pluriel

Toute espèce de signe existant dans le langage (1° le signe VOCAL de tout ordre signe complet **tel qu'1 mot** n'est, ou 1 **ph~**, signe complémentaire comme un suffixe ou un racine, signe dénué de toute signification complète ni complémentair comme un „son” déterminé de la — ou signe non vocal comme „le fait de placer tel signe devant tel autre”) a une valeur *purement*, par conséquent non positive, mais au contraire essentiellement, éternellement NEGATIVE.

La base saisissable qui est le premier et le dernier fondement de toute espèce de considération linguistique historique, philosophique, psychologique : n'est Ni la forme, Ni le sens, ni en troisieme lieu l'union indissoluble de la forme et du sens

Ni 4° la différence des sens

Mais c'est 5° la différence des formes.

[79] En tchèque un mot (neutre) *zlato*

Je suis tenté de dire que ce fait est beaucoup plus instructif à lui seul que tout ce qui a été écrit sur la langue du côté des linguistes et du côté des philosophs sur le mécanisme fondamental du rapport entre le signe et l'idée.

On ne peut pas en premir lieu désirer de preuve plus flagrante à l'appui de cette affirmation qu'un signe de langage n'existe que par le strict fait de l'existence des autres : puisque dans la déclinaison de *zlato* toutes les combinaisons possibles de l'idée de substance avec celles des [ ]

mais il se trouve que *zlat* est absolument capable de représenter outre l'idée [ ]

Comment cela se produit-il ? Uniquement par l'opposition avec *zlatěch*

[80]<sup>144</sup> [81-84]<sup>145</sup> [81] Qui dit *forme* dit *différence avec d'autres formes*, et ne dit rien d'autre. On peut considérer seulement la différence avec *une* autre forme par exemple uniquement la différence entre **i{ππος** et **i{ππον** ou bien uniquement la différence entre **i{ππος** et **qalassa**. Dans ce cas la *forme* n'est pas déterminée ; elle n'est déterminée [ ]

---

? Cercle vicieux fondamental :

---

On appelle *forme* une figure vocale qui est déterminée pour la Conscience *des sujets parlants*<sup>(1)</sup>, —

(1) La seconde mention est en réalité superflue, parce qu'il *n'existe* rien (p. 13)<sup>146</sup> que ce qui existe **pour** la conscience [ ] ; donc si une figure vocale *est* déterminée c'est qu'elle l'est **par de l'extérieur**<sup>147</sup> [ ]

Par quoi cette figure vocale est-elle déterminée pour la conscience des sujets parlants ?

---

<sup>144</sup> La pagina 80 non è presente in nessuna delle trascrizioni di Engler e men che meno in Gallimard essendo la pagina del tutto cancellata. Le ragioni possono essere fatte risalire semplicemente al fatto che in vista di una pubblicazione di un testo restituito la pagina 80 non era utilizzabile perché facente testo a sé. Inoltre dobbiamo notare che la pagina presenta due tentativi di redazione. Saussure, infatti, la utilizza in modo da scrivere su tutte e due le estremità, inferiore e superiore della pagina, ma ruotando ogni volta il foglio.

145

<sup>146</sup> Il riferimento a una pagina 13 dovrebbe rinviare allo stesso testo di Saussure. Ma in tutto il manoscritto di ED non esiste alcuna pagina 13. Un'altra possibilità è che saussure faccia riferimento a un altro suo testo composto nello stesso periodo di ED. Le possibilità conducono a le note per le tre conferenze iniziali del 1891 (Ms.fr. 39511.1-3) e le note sul lituano (AdS 386, AdS 387, AdS 376, AdS 377, Ms.fr. 3970). In rapporto alle tre conferenze del novembre 1891 (cf. Chidichimo, 2010) le pagine 13 non sono direttamente riconducibili a questo passaggio. Ma questo testo è stato scritto nella redazione specifica di ED ? Potrebbe essere stato messo qui estrapolandolo da un altro testo redatto da Saussure e per questa ragione che troviamo il riferimento a una pagina. Questa affermazione è sostenuta anche dal fatto che le ocrrezioni apportate da Saussure su questa pagina sono fatte con inchiostro nero.

Whitney ? Egger ? Bréal ?

<sup>147</sup> Engler ha considerato *immédiatement* utilizzando una parola al contrario cancellata da Saussure (cf. nota al testo diplomatico). Per contro Saussure utilizza *par l'est* che restituisco come



1° Est-ce par les sons qui s'y trouvent<sup>148</sup> l'imaginer au premier abord par la succession identique des sons identiques ? — Nullement. Un homme habitant le *Cher* peut passer sa vie sans se rendre compte que ce nom de son département ne diffère pas en ses sons du mot qu'il prononce dans *cher\_ami*<sup>149</sup>. (Diff~ ex.). — Joindre ici [82] ce fait qu'on lit une écriture couramment sans se douter de la forme des signes : ainsi la majorité des personnes interrogés se trouvent très embarrassée de reproduire exactement la forme d'un *g* (minuscule rond imprimé que chacune lit tous les jours cinquante fois si ce n'est mille. Le phénomène paraît être très exactement le même que celui de l'inconscience du son des mots en lui-même, d'une manière plus générale il me semble que soit dans le champ de *l'effet individuel* (= sémiologique), soit dans la perspective historique, les faits relatifs à l'écriture présente peut-être pour tous les faits sans exception qui sont dans le langage une mine d'observations intéressantes, et des faits non-seulement analogues, mais complètement homologues d'un bout à l'autre à ceux qu'on peut discerner dans le langage parlé. Pour l'écriture le *sens* est représenté par le *son*, pendant que le son est représenté par les traits graphiques ; mais le rapport entre le trait graphique et le son parlé est le même qu'entre le son parlé et l'idée.

[83] 2° Est-ce par le sens qui se trouve attaché à la figure vocale ?

Pas d'erreur! anti-pascal Également *non* : car le sens il peut varier dans infini sans que le sentiment<sup>150</sup> de l'unité du signe soit même vaguement atteint par ces variations Ainsi

---

<sup>148</sup> Inchiostro nero, prova di una revisione successiva del testo.

<sup>149</sup> *Cher ami*, era il modo in cui Henri de Saussure iniziava le lettere indirizzate a suo figlio Ferdinand. Ne abbiamo un esempio in AdS XXXXX. Così, vediamo che Saussure scrive prima *Cher père* e dopo inserisce *ami*.

<sup>150</sup> Saussure utilizza il termine *sentiment de l'unité du signe* preferendolo a *conscience de l'unité de la forme*. Abbiamo già visto come l'utilizzo di *signe* e di *forme* si sovrappongono spesso in Saussure (con che sfumature ?), invece diventa interessante censire l'utilizzo di *conscience* rispetto a quello di *sentiment*. In Chidichimo (2008 e 2009) abbiamo mostrato come l'uso di *sentiment* da parte di Saussure sia specifico e arrivi in determinati contesti – e in determinati luoghi filologici. In particolare Saussure ricorre a questo termine quando tratta del cambiamento linguistico attraverso l'analogia. Il sentimento dell'unità di una forma, o come Saussure dirà anche il sentimento della lingua, si presenta al soggetto parlante nel momento in cui attraverso un movimento analogico ci si imbatte in un errore, o in quello che viene considerato tale rispetto all'utilizzo *normalizzato* di una forma linguistica. Nel momento in cui il parlante sbaglia, o sente qualcuno sbagliare, nell'utilizzo della lingua, si mostra il sentimento della lingua che si presenta attraverso una condizione di disagio. Ma questo essere legato all'inadeguatezza, non è una reazione all'errore, non è legato ai movimenti analogici in quanto tali, ma è sempre presente in quanto conoscenza della lingua acquisita e, per la maggior parte dei casi, inconsapevole : vale in questo caso che è l'errore che conferma la regola – e la regola è la presenza costante del parlante di un sentimento linguistico che si dispiega

conception, quoique d'un moment à l'autre il puisse tout aussi bien arriver en effet que l'unité soit brisée à la faveur de ces variations ; mais ce ne sont pas les phénomènes de ce genre, supposant toujours une *succession d'états*, qui aideront jamais à comprendre ce qu'est un *état* linguistique en lui-même, ou ce que valent les termes qui en dépendent ; et c'est précisément l'immixtion perpétuelle et désastreuse de ce qui est *successif* ou *rétrospectif* dans ce qui [84] est instantané ou présent qui fait l'objet direct et général de nos attaques. Il ne faut pas même songer à définir ce qu'est une forme ni aucun autre chose en linguistique, si l'on commence par laisser s'infiltrer dans un état réel A un autre état réel B, *antérieur*, donnant par union monstrueuse un état complètement imaginaire AB<sup>151</sup>.

---

silenzioso nell'utilizzo costante della lingua. Giusto a p. 81 di ED Saussure mostra come ci sia una quota di inconsapevolezza nell'utilizzo della lingua : «Un homme habitant le *Cher* peut passer sa vie sans se rendre compte que le nom de son Département ne diffère pas, en ses sons du mot qu'il prononce dans *cher ami*». Il prendere coscienza di queste occorrenze parallele di somiglianze e divergenze offre al parlante di vedere un'immagine della lingua. Sarà Saussure stesso nella XXXXX novembre 1891 che infatti affermerà come l'analogia è la materia più pura della lingua e come tutta la lingua sia un «*enchevetrement des formations analogique*». L'uso di *sentiment* si trova anche in una lettera che Saussure scrive a Meillet in rapporto allo studio dell'armeno. Meillet, infatti, aveva appena scritto un volume sull'armeno e proprio nello stesso periodo Saussure prendeva un corso da alcuni studenti di armeno. L'affermazione di Saussure è che avrebbe preferito non leggere il volume per non perdere il sentimento dell'armeno. Vediamo come questo sentire la lingua, sia qualcosa di comparabile a sentire nei termini fisici, legato alla sonorità e musicalità della lingua in quanto tale. Come sentono la propria lingua gli armeni, e in generale i parlanti che apprendono una lingua storico naturale, senza averne mai studiato la grammatica?

<sup>151</sup> La risposta alla seconda domanda del foglio e che è all'inizio di pagina 83 – 2° *Est-ce par le sens qui se trouve attaché à la figure vocale ?* - occupa tutta la pagina 83 e pagina 84 che è utilizzata solo per metà. E' interessante notare come la sintassi di Saussure diventa ricca di proposizioni subordinate e coordinate che si accumulano e che l'autore lega a ogni correzione e interpolazione di interi passaggi o scelte lessicali e eliminazione di frasi. Troviamo un punto solo alla fine delle due pagine. In luogo di uno stile solitamente asciutto, frasi brevi nonostante l'utilizzo di figure immediate e fortemente espressive, esempi analitici accompagnati da spiegazioni schematiche oltre che tentativi di instaurare un tono dialogante con i lettori, la stratificazione calligrafica del lavoro di redazione del testo, in questo caso e in altri di pagine similmente tormentate, porta in dote anche una complessità testuale. L'immagine del corpo del testo, che presenta le numerose cancellature e immissioni tra le righe di nuove parti, è speculare al carattere di non finito dell'allungamento dell'eco paratattico del discorso. Sembra che si fermi solo perché gli manca il fiato o meglio solo l'impiego di un'immagine altrettanto forte quanto lo sforzo redazionale, l'uso di una figura che sia finita in sé nonostante introduca un rimando retorico - quella che poi sarà la scelta della pratica aforismatica delle *Note item*, placa la ricerca di chiarezza, altrimenti mostruosa, per usare i suoi termini, nell'abisso che il *brouillon* non portato a termine, non messo in redazione finale, soddisfacente o meno per l'autore, apre tra la pratica di scrittura, l'ideale di chiarezza a cui si sottopone l'autore stesso, la capacità di arrivare a una spiegazione finita e la forza esplicativa di mostrare sotto vesti nuove l'oggetto del discorso : « si l'on commence par laisser s'infiltrer la perspective d'un état A dans celle dans un état réel A un autre état réel B, *antérieur*, donnant par leur union monstrueuse un état complètement imaginaire C. AB ». Quello a cui tende l'autore nella sua crociata per la chiarezza attraverso la pratica di scrittura è similmente uno stato immaginario. L'autore si trova confrontato a una forma ideale che presenta le caratteristiche proprie della pratica semiologica. La forma del testo, infatti, si presenta da subito bifacciale nel suo darsi e sottrarsi allo stesso tempo alla volontà di determinazione, di finitezza dell'autore. E' la pura e semplice pratica materiale della produzione di nuovi segni da parte dell'autore, di nuove parole da parte di un

---

soggetto parlante, che invece di saturare lo spazio di discorso come asserendo « ho detto tutto quello che c'era da dire a tal proposito », sposta il limite della forma cercata sempre più in là – per raggiungere il completamento dell'opera che è ingannevole ingenerando altri segni e nuove ramificazioni dell'argomentazione e che quindi modella sempre costantemente l'orizzonte di discorso -, nel presentare l'oasi della ricerca e la tortura del cercare,. Serve un margine di incoscienza e ignoranza, incapacità di prevedere o tenere da conto le conseguenze della propria attività semiologica, del continuo mettere insieme segni e idee da parte dei parlanti senza coscienza dei cambiamenti introdotti a ogni presa di parola e delle infinite ramificazioni delle forme linguistiche tra loro, un Saussure ventenne per arrivare a un testo finito. Per il resto più la scrittura e la ricerca avanza e più confrontato con la realtà e la complessità delle lingue che nessuna opera può sensatamente essere finita. E, infatti, tutti gli articoli di Saussure di questo periodo saranno un ripetere *a suivre*, senza che ci sia mai un seguito in forma finita. Tutte le promesse di pubblicazione resteranno inevase. Gli articoli che usciranno saranno pubblicati come per stanchezza, per necessità alimentare accademica (*l'Hommage Nicole*). E la fine, l'ultimo corso coronerà questo percorso di confronto con l'impossibilità di arrivare a fare chiarezza. Il corso sta per chiudersi e Saussure introduce varianti nel discorso e nel progetto iniziale, varianti che la storiografia della ricerca saussuriana assorbirà con tutta la forza possibile e che segneranno le scienze umane : la coppia significatosignificante, il dispiegamento dell'indissolubilità di lingue, temporalità, massa parlante. Un caso in cui la *vairante* di scrittura, l'utilizzo della nota a margine rivela il nucleo attorno cui ruotava tutto il discorso disteso nei limiti della pagina e che diventa così immediatamente preambolo, prefazione al testo che nascondeva : « Non c'è alcun disaccordo con il piano originale ». Un percorso compiuto per arrivare a un inserzione dell'ultimo minuto per saldare i bulloni dell'armatura teorica, ma che è necessario quanto le varianti, senza il quale le varianti stesse non sarebbero state possibili perché senza un ambiente semiotico adatto, un terreno di coltura in cui adagiarsi e trovare il proprio luogo nel discorso e diventarne ragione principale. In questo contesto, ancora una volta, l'operazione di costruzione testuale di Bally e Sechehaye nella produzione del CLG, scardina la dinamica del segno, mette a tacere gli echi delle indeterminazioni dei rapporti tra segni linguistici e offre un testo convenzionale – dal punto di vista scientifico e semiologico – che è solo il sema, il cadavere del segno. La ricerca a partire dal CLG senza la coscienza e la presenza costante della parziale non autorialità di Ferdinand de Saussure è aggirarsi attorno alle spoglie del pensiero del linguista ginevrino : destino della coscienza dell'impossibilità della determinazione del segno.

Ma se aggiungere determinazioni nel circuito della *parole* introduce una indefinita e continua produzione di nuovi rapporti semiologici, allora anche l'inserzione a margine, che sposta l'equilibrio e trasforma il corpo del testo in luogo periferico e il margine in centro del discorso, anche questo scambio di pertinenza per provare a cambiare punto di vista e mettere fine alla ricerca, risulta ancora insoddisfacente e allunga solo il percorso. Così Saussure rimanda ancora a un'ultima parte per completare il lavoro – mentre immette altre varianti *en passant* facendo diventare sincronia e diacronia, linguistica statica e evolutiva -, rinvia all'anno accademico successivo per arrivare a un punto. Ultima tappa da conquistare che, si potrebbe dire, non a caso, riguarda l'esercizio della facoltà del linguaggio presso il soggetto parlante, ovvero la semiologia della *parole* allo stato puro: cercare di stanare un responsabile di questa spirale semiologica.

In un corso lineare, lezione dopo lezione, un'argomentazione logicamente distribuita, la coerenza delle parti e la chiarezza dell'esposizione sono due caratteri per un verso separati, ma per un altro che possono sostenersi l'un l'altro, senza che occorra necessariamente questo caso. Esiste una differenza, infatti, tra le due, senza che si sovrappongano del tutto. In parte la coerenza pertiene alla forma del discorso visto nella sua complessità e trova, inoltre, un riflesso nella micro organizzazione dei differenti passaggi. E' una necessità pratica, un passaggio necessario di riscrittura nella produzione testuale, il montaggio delle parti da parte di autori ed editori di testi per trovare l'ordine migliore all'argomentazione, ordine che è quello a cui tende l'autore nella sua crociata per la chiarezza attraverso la pratica di scrittura. La chiarezza, per contro, pertiene ai singoli passaggi di una argomentazione maggiore, ma emerge con maggiore forza nella visione della coerenza dell'argomentazione, nell'osservazione a distanza dell'immagine complessiva dell'oggetto discusso.

Può esserci abbiamo detto coerenza senza chiarezza o viceversa : questo ambito pertiene alla comprensione del discorso e all'estetica, alla forma attesa da parte dell'autore e del lettore (autore del testo in seconda

---

battuta, in riscrittura semiologica dei rapporti dispiegati dall'autore, nella lettura con l'autore del testo). Un'argomentazione può essere logicamente determinata nella sua forma complessiva, può seguire un criterio iniziale assunto come postulato deducendone le determinazioni successive secondo operazioni giustificate, senza essere chiara nella sua complessità, senza determinare da un lato l'accettazione da parte dell'interlocutore cui è diretta – fosse anche l'autore stesso che rivede il suo testo – e contemporaneamente la presenza dell'autore – e del lettore - al testo. Accettazione del testo in quanto tale e presenza hanno un legame tra loro che si coagula nel riconoscimento del testo in quanto tale per quel che riguarda l'accettazione e nel riconoscersi come esseri parlanti per quel che riguarda la presenza. Per spiegare il riconoscimento partiamo dalla presenza. Parliamo di presenza in quanto il lavoro di scrittura di un testo, così come quello di lettura, il rapporto semiologico del mostrarsi delle differenze tra segni, quando è efficace non mostra la rete differenziale in quanto tale, ma offre il soggetto parlante : maggiore è la capacità di mostrare le differenze tra segni, la delineazione dei contorni e la sbazzatura del testo, più si cerca di mostrare la presenza della determinazione differenziale, più si mette l'autorelettore di fronte alla natura della lingua, i fatti in discussione. Pietre dure, direbbe Wittgenstein, o il sentimento di smarrimento di fronte all'offerirsi dell'analogia linguistica, all'errore nella produzione orale per Saussure che fa emergere il sentimento della lingua, la giustezza ingiustificata ma sufficiente per il parlante del *non si dice così*. L'ignoranza e il pregiudizio del mito del testo asettico, spalanca l'abisso dell'incapacità della comprensione. Un testo di anatomia pretende un correlato iconografico, un teorema geometrico una dimostrazione grafica – anche la sola operazione di addizione richiede un corpo del segno. Accettare un testo è riconoscerlo in quanto tale passa per la presenza dell'autore al testo. Scrivere un testo incorporeo, senza ragioni personali, singolari, non è scrivere un testo, così come le locuzioni come *bene collettivo*, *ordine pubblico*, *massa parlante*, *maggioranza o minoranza*, *i calabresi* e altre asserzioni simili che rimandino a un plurale non determinato dalla presenza della singolarità, possono essere guardate con sospetto perché appartengono a una non produzione di senso accettabile dal singolo soggetto parlante messo nell'impossibilità del riconoscersi in quanto autore di questo testo : offrono coerenza senza chiarezza, un solo lato della medaglia. Per contro non esistono asserzioni che non conducano con sé rapporti singolari. In luogo di finti riconoscimenti da parte del soggetto parlante con *il bene collettivo*, il paradosso giustificazionista porterebbe a chiedere una lista delle persone che usufruiscono del bene collettivo. Ma è proprio la rete differenziale dei rapporti tra segni nutrita dalla produzione semiologica da parte dei soggetti parlanti che sostiene il carattere irricoscibile di alcune parti del discorso.

Per contro un discorso può sembrare chiaro senza essere coerente. E' il campo della persuasione per esempio, dei sofismi. Ancora possiamo trovarci a che fare con un discorso incoerente nelle singole parti, ma che trova coerenza nell'insieme di queste parti. Sul fronte della chiarezza potrebbe esserci chiarezza dei singoli passaggi, senza che l'argomentazione sia coerente : l'altra faccia della medaglia della fallacia argomentativa disvelata. Ma possiamo avere poca chiarezza nei singoli passaggi, ma una chiarezza maggiore, evidente nell'insieme argomentativo – paradossalmente anche il *non vuol dire niente* è un riflesso della chiarezza perché determina ciò che è significativo per contrasto.

E si vede bene che il colpevole è proprio Saussure, il parlante in questione, e il prezzo da pagare per avere prodotto segni, ingenerato discorsi, cercato la chiarezza è la coerenza del discorso proposto in quanto presenza del parlante. Non arrivare a chiudere il cerchio argomentativo, non finire il corso con la parte annunciata, nonostante si sia smesso di scrivere. Ma smettere di scrivere, smettere di parlare non significa smettere, o meglio dismettere la produzione semiologica.

Per la redazione di questo foglio è possibile che Saussure, infatti, abbia scritto sull'inizio di pagina 83 la seconda domanda prima di aver riempito con le risposte le pagine (su questo cfr. la necessità grafica della scrittura saussuriana nell'*Introduzione*). E poi dopo ne ha scritto la risposta. Così ha utilizzato la parte in basso della pagina 83 per introdurre una nota esplicativa aggiuntiva della conclusione di pagina 82. I riferimenti testuali sono del tutto coerenti e le aggiunte di riscrittura di Saussure tutte riferite a sottolineare la trattazione della scrittura in relazione al *senso* sono una conferma.

Inseriremo nel testo restituito questo passaggio subito dopo la pagina 82. Gallimard mette per contro questa parte alla fine del foglio – dunque dopo pagina 84- e aggiunge arbitrariamente e senza segnalare l'aggiunta



auxquels nous sommes obligés de dénier tout sens précis. Qu'est ce qu'une *entité grammaticale* en effet ?

T.S.V.P.

[87] Ainsi une notion continuellement employée (sous des formes diverses) et qui paraît claire : *diversité du signe* ne signifie absolument rien ;

On ne peut parler que de la *diversité du signe dans l'idée* une ou de la *diversité du signe dans l'idée diverse* ; et les 2 choses, tout en étant foncièrement différents, s'entrecroisent tellement en fait qu'il serait profondément faux de dire qu'il suffit de sous-entendre dans chaque cas [ ] vu qu'au bout (de quelques minutes on aurait déjà pris le change sans s'en douter sur [ ]<sup>153</sup>

Mais ces deux choses à leur tour ne sont qu'un aspect momentané, une façon empirique d'exprimer les faits : vu que ni l'idée ni le signe, n'est jamais ni les diversités des signes, ni la diversité des idées, ne représente jamais en soi seul un terme donnée : il n'y a de donné que la diversité des signes combinée indissolublement et d'une façon infiniment complexe avec la diversité des idées.

Les deux chaos, en s'unissant, donnent un *ordre*<sup>154</sup>. Il n'y a rien [3] [88] de plus vain que de vouloir établir l'ordre en les séparant. Personne nous le savons<sup>155</sup> ne songe à les séparer radicalement. On se borne à les dégager l'un de l'autre et à partir *ad libitum*, de ceci ou de cela, après avoir préalablement fait de cela ou de ceci une chose censée exister par soi-même. C'est là justement ce que nous appelons vouloir séparer les deux choses, et ce que nous croyons être, le vice fondamental des considérations grammaticales auxquelles ns sommes habitués.

---

<sup>153</sup> Lunga inserzione nel testo da parte di Saussure che ha proceduto secondo questo ordine : prima ha scritto un inizio di un periodo «  $\Theta$  Et les 2 choses, tout en étant fonciè-re~t différents, s'entrecroisent telle~t qu'il serait » ; poi si ferma e comincia il periodo successivo « Mais ces deux choses à leur tour ne sont [ ] », arrivando con molta probabilità fino alla fine del periodo – la cui l'ultima parte è cancellata e ripresa aggiungendo del testo sempre sul margine sinistro del foglio sotto l'inserzione fatta al periodo precedente, dunque in un passaggio di revisione sul testo - e in ogni caso solo in un secondo momento inserisce utilizzando l'interlinea e sul margine sinistro la parte « profondé~t faux de dire qu'il suffit de sous-entendre ds chaque cas [ ] vu qu'au bout (de quelques minutes on ~~sait déjà~~ aurait déjà pris le change sans s'en douter sur [ ] »

<sup>154</sup> I due caos del concetto di mandala indiano – samsara e nirvana – formano un ordine.

<sup>155</sup> Gallimard si trova *nous le savons*. Engler legge *sur la terre* MA LEGGI SUL MANOSCRITTO COSA C'è SOTTO.

[89]

rathâd-râĝñas | *diversité du signe dans la signification une*

rathâd-rathê | *diversité du signe dans l'idée diverse*

(Unité du signe dans l'idée une)

râĝñas-râĝñas | *unité du signe dans l'idée diverse*

id. - id. | diversité de l'idée dans le signe un

(rathâd-rathê) | diversité de l'idée dans le signe divers

(unité de l'idée dans le signe un)

(rathâd-râĝñas) unité del'idée dans le signe divers.

Résidu :

rathâd-rathê Diversité du signe dans des significations différents

râĝñas-râĝñas Unité du signe dans la significations différents

rathâd-râĝñas Diversité du signe dans la signification une. *L'unité de signification* ne peut pas être constatée autrement que par [ ]<sup>156</sup>

(?) Une signification prend une existence ou peut passer pour prendre une existence hors des signes

[90-92]<sup>157</sup> [90]

1. Diversité du signe correspondant à des significations différentes (ou *d'emplois* différents) Ici on peut remplacer, si l'on veut, *signification* (ou *emploi*) par *idée* ou autre chose, sans inconvénient grave, parce que tout consistant en une *diversité*, par conséquent relatif, on ne sera pas tenté de donner une existence positive et finie à l'un des deux termes hors de l'autre, ou à partir d'un des deux termes plutôt que de quel que soient les mots dont on se serve.

2. Diversité du signe correspondant à une *signification une* (ou d'un *emploi un*)

(rathâd-râĝñas)

---

<sup>156</sup> Congettura di Engler per chiudere la frase saussuriana : *oppos. à 1 diff. d'idées.*

<sup>157</sup> Engler segnala come susseguenti la serie di pagine 86-89 e 90-92.

Ici, il est au contraire très critique de vouloir commencer à parler de la diversité du signe dans l'*IDEE une* au lieu de parler de sa diversité dans l'*emploi un* ou la [ ]; car c'est tomber dans l'erreur de croire qu'il y a préalablement établie quelques catégories idéales, où se meut *un*~ ensuite secondairement les accidents du signe. L'unité de „l'idée” qui préside ici à la différence du signe n'a pas d'autre sanction que le fait d'être ailleurs et à son tour dans la même langue incarnée dans une *unité de signe* par opposition à une *différence d'idées* (cas 3)

T.S.V.P.

[5] [91] .....Si l'on voulait absolument se servir du mot *idée*, il en résulterait qu'on serait obligé de formuler comme suit les deux cas dont nous nous occupons :

*Premier cas* simplement : diversité du signe dans l'idée diverse ; — mais en revanche :

*Deuxième cas* : diversité du signe dans l'idée une, pour autant que cette unité d'idée correspond quelque part à un signe *un*.

„Diversité du signe dans l'idée une, pour autant que l'unité de cette idée pour la langue est attestée ailleurs par une unité de signe (caractérisée naturellement à son tour par une unité d'idée, et ainsi de suite).

Unité du signe dans une signification diverse (ou dans des emplois divers)

[92] 3. Diversité de la signification correspondant à une unité de de signe.

Deux choses à éliminer : 1° les divers sens d'un mot — qui ne seraient divers que s'ils sont exactement définis chacun par un autre mot.

2° les sens de deux homophones. Comme *son* „sonus” et *son*.

Il reste le cas de *râgñas* ablatif et *râgñas* génitif.

[93-96]<sup>158</sup> [93] Nouveau paragraphe

---

<sup>158</sup> 94 (E 24.1, ma 12) ; 22.1 (p.149 ; Lot II, suite de 12 (XI) In engler si trova messa dopo pagina 152 - anche in ED!!!!!!!!!!!!!! XX Résumés Lot II, suite de XI: Vie de la langue Nel titolo Résumés c'è la nota di engler che rimanda a XX Résumés. E poi in seguito su à noter c'è la nota che rimanda a vie de la langue. ; 12.8 (24.1) ; [Résumés: a] À noter ; 72 ; 139 ; 81 (n103 ; II ; \ ; " ; 2 plis ; r ; FdS Scrive: A noter: à reproduire tel quel.

95 (E 21.4, ma 12) ; 12.7 (21.4) ; [Situation du linguiste] ; 67 ; II ; \ ; ".

Gallimard pubblica il foglio in questa successione : 96 ; foglio 97-100 ; p. 93. P. 95 è pubblicata dopo il foglio 134-136 (vedi n. successiva), mentre p. 94 è pubblicata prima di p. 149. Questo foglio rappresenta uno dei più indicativi, per mostrare il carattere del tutto arbitrario dell'edizione Gallimard.



---

Quand on en vient à l'analyse dernière qui est très vite atteinte, on voit qu'il n'est certainement pas possible de comprendre ce qu'est la langue sans connaître d'abord les vicissitudes qu'elle travers d'une époque à l'autre : mais après cela, il n'y a rien de plus nécessaire nous le croyons que de rétablir une séparation absolue entre l'être „langue” et le fait contingent que cette être „langue” est ordinairement destiné à se transmettre à travers le temps. En réalité tout ce qui est dans la langue vient purement des accidents de sa TRANSMISSION ; mais cela ne signifie pas qu'on puisse substituer l'étude de cette transmission à l'étude de la langue ; ni surtout qu'il n'y ait pas à chaque moment comme nous l'affirmons deux choses d'ordre entièrement distinctes à chaque moment dans cette langue d'une part et dans cette transmission de l'autre.

[94] A noter : à reproduire tel quel

Il existe dans la langue :

— 1° si on la prend à *un moment donné* : non pas seulement des *signes*, mais aussi des *significations*, non séparables des signes, vu que ceux-ci ne mériteraient plus leur nom sans la signification.

En revanche ce qui n'existe pas, ce sont a) les significations, les idées, les catégories grammaticales hors des signes ; elles existent peut-être extérieurement *au domaine linguistique* ; c'est une question très douteuse, à examiner en tous cas par d'autres que le linguiste<sup>159</sup>.

---

<sup>159</sup> Di cosa si occupano i linguisti e di cosa si occupa Saussure ? I linguisti si occupano delle lingue. Nell'analisi di una lingua in un momento dato, ovvero in uno stato semiologico, i linguisti hanno a che fare con dei *signes* e con delle *significations* inseparabili dai *signes*. Per contro le categorie grammaticali, i significati, le idee non esistono senza i *signes* (i significanti del 1911) e se esistono al di fuori del sistema linguistico, allora questan on è una faccenda che riguarda i linguisti e chi vuole studiare le lingue – e in breve non riguarda Saussure che resta essenzialmente un linguista (cf. anche p. XXXX dove parla degli psicologie e dei filosofi). Saussure ha sempre riconosciuto un ruolo alle altre scienze che si occupavano delle lingue attraverso punti di vista diversi di quello dei linguisti – ma a ben vedere la missione epistemologica che Saussure stesso affida a ED è anche quella di chiarire bene il terreno e la pratica dei linguisti, e se quindi si vuol dire che si occupi di filosofia, allora si occupa di epistemologia e in particolare di epistemologia della linguistica - XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

A margine un'analisi retrospettiva, ovvero che tenga conto delle ricadute e interpretazioni del pensiero saussuriano – essenzialmente quello del CLG.....XXXXXXXXX anacronismi continui sulla riflessione saussuriana.

b) les figures vocales qui servent de signes n'existent pas davantage dans la langue instantanée. Elles existent à ce moment pour le physicien, pour le physiologiste, non pour le linguiste, ni pour le sujet parlant. De même qu'il n'y a pas de signification hors du signe (a), de même il n'y a pas de signe hors de la signification.

- 2° Si on prend la langue au contraire *à travers une période* :

Alors il n'existe plus ni signe ni signification mais seulement des *figures vocales*. C'est le domaine de la phonétique

[95]<sup>160</sup> Les *en tant que*, les *au point de vue de* font fort réfléchir en linguistique. Ailleurs il y a une limite aux façons diverses d'envisager les choses, qui est donnée par les choses mêmes. En linguistique on peut se demander si le point de vue où on envisage la chose toujours vrai de croire qu'il partons sur un seul point de quelque chose de concret, ou s'il n'y a jamais eu autre chose que nos points de vue indéfiniment multipliables.

[96]<sup>161</sup> *Nouveau paragraphe*

On peut entendre par *vie du langage*<sup>162</sup> 1° le fait que le langage vit à travers le temps, c'est-à-dire est susceptible de se transmettre. — Ce fait est si l'on veut, un élément vital du langage, parce qu'il n'y a rien dans le langage qui ne soit transmis ; mais il est plutôt absolument étranger au langage [ ]

[97-100] [97] — Ou bien *SIGNE et suite de temps* — mais alors — point d'*IDEE* dans le signe : C'est ce qu'on appelle la phonétique.

---

<sup>160</sup> Saussure introduce questa parte con *Remplacer par* : che non inserisco in questo testo perché indica la sostituzione della pagina cancellata quasi del tutto, con il testo scritto sul margine sinistro. Tre quarti della pagina sono stati cancellati da Saussure (solo le ultime quattro righe sono mantenute) e poi riscritta utilizzando solo il margine sinistro. Diamo qui quindi prima tutta la parte cancellata e poi il testo che Saussure decide invece di mantenere. Per contro Engler per restituire la visualizzazione del documento — secondo i criteri di una trascrizione diplomatica - ha deciso di presentare il testo seguendo l'ordine delle righe in cui sono state scritte le due versioni e che risultano quindi parallele. Infine è avventurosa la ricostruzione di Gallimard che inserisce p. 95 (che appartiene a 93-96) dopo il foglio 134-136, come se pagina 95 sia parte di questo foglio (per contro 134-136 termina con la metà della pagina 136 e 136v vuote). Inoltre 134-136 appartiene al secondo Lotto, mentre 93-96 al primo, dunque come abbiamo già discusso delle ragioni della separazione dei lotti Saussure stesso ha spostato il foglio 134-136. VERIFICA TEXTO.....

<sup>161</sup> Gallimard considera questa pagina come la prima del foglio 93-96.

<sup>162</sup> La locuzione *vie du langage* ricorre in Saussure in XXXXXXXX.

— Ou bien SIGNE et IDEE : mais alors inversement point de *suite de temps* ; nécessité de respecter complémentent l'instant, et uniquement *l'instant*. C'est le domaine de la morphologie, de la syntaxe, de la synonymie etc.

L'existence qu'on peut accorder au signe n'est pas ailleurs, en principe, que dans l'association qui en est faite par l'esprit avec une idée ; c'est pourquoi on peut et on doit s'étonner qu'il devienne cependant nécessaire de reconnaître au signe une seconde existence, non dépendte de l'idée à mesure qu'on marche dans le temps. Cette [98] seconde existence il est essentiel de le remarquer ne se manifeste ou ne trouve de sanction tangible qu'à l'instant où il y a l'un en face de l'autre un *passé* et un *présent*, tandis que la première est immédiate contenu dans le présent. Par compensation, l'existence deuxième<sup>163</sup> du signe (*à travers le temps*) suppose et ne saurait être soutenue qu'en isolant le signe de sa signification, et de toute signification quelconque qui lui arrive.

[99] Le système de la langue peut être comparé avec fruit et ds plusieurs sens, quoique la comparaison soit des plus grossières, à un système de signaux maritimes obtenues au moyen de pavillons de diverses couleurs.

Quand un pavillon flotte au milieu de plusieurs autres au mât de [ ], il a deux existences : la première est d'être une pièce d'étoffe rouge ou bleu, la seconde est d'être un signe ou un objet, compris comme doué d'un sens par ceux qui l'aperçoivent. Remarquons les trois caractères éminents de cette seconde existence : 1° Elle n'est [100] qu'en vertu de la pensée qui s'y attache, il en est exactement de même d'un mot, dont la première existence est d'être un „morceau d'étoffe” une figure vocale et la seconde [ ]

mai= vais [ɥ]<sup>164</sup>

2° Tout ce que représente pour l'esprit le signal maritime d'un drapeau rouge ou bleu procède, non de ce qu'il est, non de ce qu'on est disposé à y associer, mais exclusivement de ces deux choses : 1° de sa *différence* avec les autres signes figurant au même moment

---

<sup>163</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*. Tutte queste inserzioni a margine, senza l'uso di riscritture interne o varianti lineari nel testo, mostrano una distensione della scrittura di Saussure ??? una rilettura ? VERIFICA

<sup>164</sup> Inserito sul margine sinistro e riferito all'ultimo periodo. Una possibilità di lettura è *mauvais*, ovvero un giudizio sul suo testo invece che un possibile esempio. Ancora leggiamo *Nia =vaisXXXXXXXXXX*  
CERCA LESSICO POSSIBILE

2° de *sa différence* avec les signes qui auraient pu être hissés à sa place, et à la place des signes qui l'accompagnent. Hors de ces deux éléments négatifs si l'on se demande où réside l'existence positive du signe, on voit tout de suite qu'il n'en possède aucune, et que ces [ ]<sup>165</sup>

[101] Une *catégorie grammaticale*, comme la catégorie du *génitif*, par exemple, est une chose complètement insaisissable, un mot véritablement destitué de sens, dans l'emploi que nous en faisons *jou~Int*, Nous ne voulons pas dire, ce qui est certain d'emblée, que cette catégorie n'est ni nécessaire pour l'esprit, ni représentée avec nécessité dans les différentes langues qu'on examinera, ni une dans ce qu'elle embrasse en général, ou en particulier dans telle langue.

Nous voulons dire que dans une langue déterminée, où il existe un „génitif”, on ne sait jamais ce qui est entendu de moment en moment, de page en page, de ligne en ligne par ce mot „génitif” ou ce qu'on veut exactement généraliser en parlant de la catégorie du génitif dont jouit la grammaire de cette langue. — Prenons par exemple le génitif grec.

Tantôt on entend par le *génitif* ou par la „distinction *grammaticale* du génitif” une certaine idée supérieure aux signes, extérieure aux signes, indépendante des signes, planant dans le domaine de l'idée pure : de telle manière que l'on discute

[102-103] [102] 1) **Parmi les règles qui**<sup>166</sup> on considère comme essentielle dans une

---

<sup>165</sup> La pagina è utilizzata fino all'ultimo spazio disponibile sul margine di fondo. Esiste una continuazione ?  
VERIFICA RAPPORTI CON ALTRE PAGINE.

<sup>166</sup> Saussure ha inserito dopo questa prima frase. La successione della scrittura è la seguente : 1. « Scr. S après K, r... » ; 2. « On considère comme essentielle.... » ; 3. « Parmi les règles... ». Vediamo bene come sia dall'attacco del testo sia dallo sviluppo che segue questa pagina è chiaramente riconducibile al foglio 115-117 che rappresenta una bozza in vista di questa riscrittura. Anche questa riscrittura però si ferma solo al secondo punto « La possibilité d'une règle » e non esplicita le note prese sulle pagine 116-117. Infine, allora, visto le concordanze dei materiali e quelle testuali qui esposte, dobbiamo considerare i due fogli come presi e scritti in un colpo solo o almeno in una sequenza successiva, essendo impossibile separarli così come si trovano invece nella disposizione ordinata della BGE. Ciò offre un'altra conferma al fatto che questi due fogli appartengano a un identico gruppo testuale.

NOTA : come Saussure utilizzi il foglio intero per le riscritture mentre utilizza il foglio piegato per gli appunti. Fai confronto con gli altri fogli interi. Fai riferimento ai fogli di AdS 372 e Ms.fr. 3951divers.... (cf. Chidichimo, CFS 62).

NOTA 2 : in ELG manca tutto l'attacco e parte direttamente da « 1<sup>er</sup> orde de considérations ». Posiziona inoltre questa pagina prima delle pagine 111-114 tra le pagine dedicate alla *régle de phonétique instantanée*, mantenendo al contrario pagina 102-103 al proprio posto. Per contro 115-117 sono state scritte

grammaire sanscrite cette règle phonétique „Sancrit *ṣ* après *K, r* et les voyelles autres que *ā* devient (donne, se change en) *ṣ*.” Nous n’attaquons ici la formule. Disons par exemple : „ce qui est *s* ds tel cas apparaît comme *ṣ* dans tel autre” ; nous prenons la rédaction qui est la moins criticable et nous cherchons ce qu’on doit penser d’une règle de ce genre en elle-même.

1° Qu’est-ce qui fait que le grammarien se croit obligé, comme soudainement de donner une règle concernant l’apparition d’un certain élément *ṣ*, alors qu’il n’en donne aucune pour la grande majorité des éléments du même système. Il n’a point songé à par exemple à d’expliquer ou à réduire à **une** règle la présence d’un *p* dans *pitā* ou la présence d’un *v* dans *açvas*. Pourquoi, la présence du *ṣ* dans *çiṣmas*, *vakṣyāmi* etcetera attirerait-elle davantage son attention ou la notre appellerait-elle davantage une explication, serait-elle davantage matière à réflexion, réclamerait-elle tout à coup **une règle** ?<sup>167</sup>

La réponse ne doit pas être cherchée trop loin. Une possibilité de règle s’entrevoyait et sollicitait par hasard l’esprit du grammairien pour *ṣ* et pas pour *p* ; c’est tout. Nous allons examiner à quoi tient cette possibilité de règle, mais constatons préalablement la profonde absence de direction et de méthode qui a présidé à la naissance de la règle, puisqu’on ne s’est pas même demandé

T.S.V.P [103] s’il y a régulièrement des sons plus soumis que d’autres dans une langue à justifier leur présence, dans quelles circonstances cela peut se produire, et en définitive de quoi se compose le chapitre de la „phonétique” d’une langue qui ne consiste qu’en des règles de ce genre (une fois dégagées naturellement de l’hybridation avec le point de vue

---

prima da Saussure di arrivare alle pagine sulla regola di fonetica istantanea. Engler in riferimento a questo foglio 102-103, chiama il 115-117 *version concurrente*. Del rapporto tra i due fogli non c’è traccia in ELG.

<sup>167</sup> Pourquoi, ~~faut-il qui~~ <on se le demande> la présence d’un <du> *ṣ* dans <çiṣmas> *vakṣyāmi* <un et cent auts fo> soit <serait etc.> davantage matière à législation <attirerait-elle davantage sur elle son attention ou la no> grammaticale? appellerait-elle davantage une explication, serait-elle davantage matière à réflexion <?@,> grammaticale? pourquoi-ete réclamerait-elle particulièrement <tout à coup une> une règle ? 1. « Pourquoi, faut-il que la présence d’un *ṣ* dans *vakṣyāmi* soit davantage matière à législation grammaticale? » 2. Pourquoi, ~~on se le demande~~ la présence du *ṣ* dans *çiṣmas*, *vakṣyāmi* ~~un et cent auts fois serait etc.~~ davantage matière à législation grammaticale? » 3. attirerait-elle davantage sur elle son attention ou la no> appellerait-elle davantage une explication, serait-elle davantage matière à réflexion <?@,> grammaticale? pourquoi-ete réclamerait-elle particulièrement <tout à coup une> une règle ? VERIFICA !!!

diachronique, laquelle a pour premier effet d'ôter à la discussion tout objet fermée).

2° La fortuite *possibilité de règle* souvent très frappante, mais qui seule (et sans exercice d'aucune critique, comme nous venons de le voir) décide de la somme de *règles* qu'on établit entre un son et un autre, à quoi tient-elle à son tour?

[104] - 2° règle Dans tous les cas où un *s* devrait

figurer  $\left\{ \begin{array}{l} \text{soit après les consonne } k \text{ et } r \\ \text{soit après une voyelle ou diphtongue autre que } a \text{ et } \bar{a} \end{array} \right.$

cet *s* est remplacé par  $\varsigma$ .

Exemple le suffixe du futur est *-sya-ti*.

*pā-sya-ti* „il protégera”

mais *nē- $\varsigma$ ya-ti* „il conduira”

Consons : *tap-sya-ti* „il embrasera ou tourmentera”

mais : *vak- $\varsigma$ ya-ti* „il dira”

*açvēṣu . baṅikṣu*.

cf.  $\left| \begin{array}{c} | \\ \text{sēnāsu} \\ | \end{array} \right.$  cf. *saritsu*

[105-108]<sup>168</sup>

[105] 1php)

(Quaestio)

On compose *marut-* avec un autre mot. Il y a une règle „phonétique” sur ce que deviedra le *t*.

On compose *dvîpin-* avec un autre mot. Il y a une règle „morphologique” voulant que l'on parte de *dvîpi-*, puis une règle „phonétique” sur ce que deviendra l'*i*.

---

<sup>168</sup> 105-108, 109-111+111vb,2b+112-113,115-117+1b rivedi montaggio ordine ELG

[XIV (a)] ; 14.1 (p.106, Lot I, suite marquée par phi phi. XIVa Quaestio [Phonétique instantanée - Règles]: Lot I; Suite marquée par . 15, Quaestio [Phonétique instantanée], 57, 121, 61, I, , pli-4 x2, 2 plis, r-v, ft-1, esterna, si, p-bc c-bl, gr. Phi Rho 1-5 (105-9) (ma engler segna phi phi, al contrario simao sicuri che è phi rho) mano alla fine di p. 105 a indicare T.S.V.P.; 109 è 5 phi rho. Mentre 110 e 11 sono solo delle prove per lo più cancellate.

Queste pagine sono in questa trascrizione messe dopo p.115 - in effetti p. 115 e pagina 102 hanno una coerenza maggiore!

Y a-t-il une limite ?

Il est vrai que la règle du *t* de *marut* vaudra pour n'importe quel *t*, tandis que si l'on disait que c'est *dvîpin* plus *açvau* qui donne *dvîpyaçvau*, cela ne vaudrait pas pour tout *in*, mais seulement pour le *in* d'une certaine classe de formes.

---

Caractères de cette espèce de fait morphologiques qui donne ou de cette espèce de règles „phonétiques” qui<sup>169</sup> l'illusion de faits phonétiques.

Il est nécessaire de voir ce qu'ils sont par rapport à la donnée vraiment phonétique et pas à l'étymologie. Et 2° ce qu'ils sont par rapport à la donnée du fait morphologique en général.

[*mano*] T. S. V. P.

[106] Première série de réflexions.

D'où part-on, que se propose-t-on Où aboutit-on exactement si on essaie, *à tort ou à raison* de formuler une règle de *phonétique instantanée* — en restant toutefois fidèle à ce point de vue, légitime ou non, car les consignes de mélange ad libitum des points de vue (qui est le procédé habituel) ne vent être étudiées que postérieurement.

1. D'où part-on et que se propose-t-on ? On ne se propose rien. On part, tout à fait empiriquement, et machinalement, de cette impression que la présence de tel éléments est en relation avec certaines circonstances, et offre un caractère de régularité appréciable. Si l'on décide par exemple *qu'il y a lieu* de poser une règle sur l'apparition [ ] c'est simplement qu'il a paru *qu'il y avait possibilité* on ne sait comment d'en poser une ; la meilleure preuve en est [107] qu'il y a tout à côté dans la même langue une multitude d'éléments du même ordre dont personne ne s'inquiète dont la présence par opposition à la présence des précédents ne devient jamais l'objet d'une règle, et cela sans qu'il y ait même tentative d'expliquer pourquoi.

2. Dans quelles circonstances précis la présence d'un élément (non-significatif en lui-même et dit pour cette façon [?] phonétique<sup>170</sup> devient-elle ainsi l'objet *d'une règle* ?

---

<sup>169</sup> Saussure riempie un *blanc* con questa frase. E' una delle poche volte in cui troviamo traccia evidente di un riempimento degli spazi lasciati vuoti - per ritornarci in un secondo momento - durante il filo della scrittura.

<sup>170</sup> Gallimard (ELG, p. 58) legge : *et dit pour cette raison même phonétique*.

Toutes les règles de phonétique instantanée ont en réalité pour sempiternelle substance de dire : qu'un élément  $\beta$  dans les circonstances qu'on indiquée) est le substitut d'un élément  $\alpha$ .

Distinguons bien nettement deux choses dans cet invariable schéma : la première sur laquelle nous ne portons pour le moment<sup>171</sup> aucune appréciation est que des deux termes en présence, on adopte l'un,  $\alpha$ , comme le terme *donné et normal*, [108] pendant que le second,  $\beta$ , est déclaré le remplaçant ou le produit du premier. L'autre fait, qui rest fort indépendante de cette conception ou de cette rédaction, c'est qu'il y aura en effet, inévitablement et de toute façon, *deux termes* en présence, aussitôt qu'une „règle” de phonétique instantanée” est énoncée sous une formule quelconque (l'un des termes peut être zéro).

3. Toute règle de phonétique instantanée se mouvant entre deux termes  $\alpha$ - $\beta$  qui s'échangent, d'où prend-on que l'un d'eux, par exemple  $\alpha$ , ait sur l'autre un rang de prééminence ou de priorité ?

[109-111] [109] 5φρ Par exemple, en supposant puisqu'il le faut, qu'il y ait lieu d'établir une règle pour l'apparition de  $\xi$  sanscrit, (en reconnaissant en outre ce qui est évident que cette règle signifie au fond qu'on étudie non l'apparition de  $\xi$ , mais l'échange de  $\xi$ -s) — pourquoi, ces choses admises, dire que s sanscrit „devient”  $\xi$  dans telles circonstances (et nous laissons complètement de côté la grande question de ce mot „devient”), plutôt que de dire inversement que  $\xi$  sanscrit „devient” s dans telles autres ? Ici commençt tte une série de remarques d'une application générale.

α) Si l'on veut vraiment s'en tenir à un état de langue donnée, et sans cela nous ne sommes plus sur aucun terrain défini —, on ne peut pas plus dire que le terme  $\alpha$  soit remplacé par le terme  $\beta$  (ou changé en le terme  $\beta$ ) que l'inverse ; il n'y a pas la moindre raison d'attribuer à  $\alpha$  ou à  $\beta$  la qualité de terme normal par rapport à l'autre ; [ ] T.S. V. P.

[110] .....

---

<sup>171</sup> Non presente né nella trascrizione Engler, né in ELG.



Caractères de la règle de phonétique instantanée.

---

1. Elle suppose 2 termes,  $\alpha$ - $\beta$  .

(Aucune règle de ce genre ne s'applique à un terme déterminé hors d'une opposition avec d'autres : par exemple, [ ]

[111] Caractères de la règle de phonétique instantanée.

---

1. Elle suppose deux termes  $\alpha$ - $\beta$ . (§ ).

2. Ces termes  $\alpha$ - $\beta$  sont simultanés. (§ )

3. [ ]

---

MEME avec l'admission la plus large de toutes les formules qu'on ne saurait approuver en ce qu'elles frisent le point de vue étymologique, [ ]

La règle de phonétique instantanée se voit essentiellement incapable, même comme règle pratique, de formuler un rapport constant entre les faits.

[112-113] [112] — L'*échange*, comme seule expression véritable de tout mouvement dans la langue.

Il y a deux sortes d'*échange*, qui sont complètement distincts, dans la vie de la langue, mais il n'y a point en revanche de *changement*. Pour qu'il y eût *changement*, il faudrait qu'il y eût une matière définie en elle-même à un moment donné ; c'est ce qui n'arrive jamais ; on ne prononce un mot que pour sa valeur.

Dans l'*échange* l'unité est établie par une valeur idéale, au nom de laquelle on déclare adéquats entre eux des objets matérielles qui peuvent d'ailleurs être absolument dissemblables et de plus constamment renouvelés chacun dans leur substance. C'est exactement le caractère de tous les „changements” ou „mouvements linguistiques”.

Il n'y a point d'autre principe d'*unité* que celui de l'unité de valeur ; par conséquent pas de changement qui n'ait la forme d'un *échange*. Maintenant, il y a différentes genres de *valeurs* dépendant de la base qu'on prend. T.S.V.P.

[113] — Si l'on replace les Louis par des napoléons, c'est un changement

[114] — Une règle de „phonétique instantanée” est toujours *théoriquement* impossible à formuler d’une manière satisfaisante et rationnelle, — mais sera toujours en outre *pratiquement* sans aucune garantie de „régularité”.

---

Dans un système — Considéré dans un moment donné, il est évident que rien ne peut être *phonétique*

---

Dans tous les domaines de la linguistique, il est très remarquable qu’aussitôt qu’une proposition prend un caractère général, elle exprime ou bien et comme on voudra, la chose la plus banale, qu’on éprouve une sorte de pudeur à énoncer — ou bien la chose la plus paradoxale, qui sera aveuglément combattue par les mêmes personnes qui riaient tout à l’heure de voir la même vérité dite sous une forme, plus *facile*. (C’est bien facile)<sup>173</sup>

[115-117]<sup>174</sup> [115] „s après *k, r*, et les voyelles autres que [a€|a\*] devient *ʃ*”. — Ou bien, avec tentative de progrès, — ce qui est *s* ici est *ʃ* là.

(Nous n’insistons par ici sur la formule, et nous admettons qu’on puisse poser la règle sans sortir de l’époque donnée)

#### Premier ordre de considérations

---

---

<sup>173</sup> Non presente in Engler, né in Gallimard.

<sup>174</sup> In nuov. Doc sc d lg - questa parte - versione concorrente non c'è!!!! A guardare i manoscritti non la ritrovo nemmeno io, probabilmente era la 2e règle che però è diventata un altro numero di riferimento. Prima di queste ci sono le pagine che vanno da 105-114 e che sono omogenee come materilae, ma al contrario questo foglio versione concorrente è omogeneo con le pagine 102-103 da cui, in questa versione seguirebbe.

è pagina 115, ovvero si trova qui perché engler la fa riferire appunto a XIVc, ma in nota segna che questa in verità era XIVb, ma infine quello che qui appare come XIV abbiamo già visto che in questo file era XIII e quindi queste pagine vanno messe immediatamente dopo quelle, dunque la sistemazione qui è buona anche per concordanza di materiali - ma non per le piegature - ciò non corrisponde a ELG. 115-117 ;

Questa pagina va confrontata con gli appunti di Sechehaye del primo corso di Saussure a Ginevra : *Fonetica del greco e del latino*, 1891-1892 perché potrebbe essere un caso in cui la stessa pagina utilizzata come esempio per il corso faccia parte anche di ED (vedi anche altro caso : AdS372, p. ). Per altre considerazioni vedi nota al gruppo di pagine 102-103.

— Qu'est-ce qui pousse d'abord le grammairien à vouloir *émettre une règle* (dite règle phonétique) relativement à la présence d'un *ṣ* dans *vâkṣu*, *giriṣu*, *çiṣmas* etc. puisque nul ne songe à émettre une règle sur la présence d'un *p* dans *pitâ*, d'un *v* dans *ava* etc. C'est exclusivement ; comme chacun voit : le fait que *ṣ* se trouve opposé à *s* dans des formes d'une évidente parenté :

[116] b) Etant admis qu'il a lieu de poser une règle — comment le grammairien s'y prend-il pour [ ]

Donc à aucun moment la prétendue règle phonétique dressée en se renfermant dans un état donné de langue ne se distingue en quoi que ce soit d'une règle *morphologique*, ce qu'elle est effectivement et purement.

*vâkṣu* - *çihvâsu*[?] est une règle toute à fait semblable dans son essence de sa nature à celle suivit laquelle il y a des présents en *-mi* et [ ]

c) Sa règle est finalement l'expression d'une *alternance* fait essentiellement morphologique

Qu'on supprime l'alternance il n'y a plus ni règle, ni suggestion à poser une règle.

Ainsi s'il n'y avait que le fait qu'on ne trouve jamais *s* après *k*, *r* et voyelle [117] dans des exemples comme *muṣṇāmi* et *asmi* n'ayant rien de commun morphologiquement,

---

De même pour *ṇ* = *n*. — Ce sont les cas comme *çûrêṇa aṣvêna*, ou *muṣṇāmi*-\*badhanāmi*, ou *nayāmi*-\*praṇayāmi* [ ]

[118-121]<sup>175</sup> [118]<sup>176</sup> 6 déc. 91.

---

<sup>175</sup> Le pagine di *parallélie* sono tra i testi à *placer*, ma l'indicazione di Engler è sbagliata. A pagina 119 si leggono le tracce lasciate a matita da Engler : XX 29 b 3 - ma anche a fianco : XVI 2 - altri segni a matita ci sono ma non sono decifrabili. Questo testo messo subito dopo pagina 176 ovvero *parole potentielle et parole effective*. La seconda pagina della trascrizione di *parallélie* non si trova nella trascrizione che riguarda *parallélie* come non si trova nemmeno nell'edizione Gallimard. (cf. Chidichimo, Gambarara, 2009).

<sup>176</sup> Cf. *ELG* : 62-63, 83 (§§18, 29b). La nota non è trascritta da Engler, 2001. 'Parallélie' che è sistemato all'inizio non risulta essere un titolo.

Feuille à carreaux gris pliée en deux et employée comme petit cahier de quatre pages (13,2 x 21 cm.) : Ir = 118, Iv = 119, Iir = 120, Iiv = 121. Texte daté par Saussure, peu corrigé, avec des espaces laissés blancs. Est-ce qu'il pourrait s'agir déjà d'une mise au propre? L'arrangement du texte est d'une largeur et netteté

---

Parallélie ei|mi — dwvsw (etc.)

Caractéristique : idée de futur déterminée.

Si on considère chaque membre de la parallélie, il s'exprimera ainsi :

|       |  |       |
|-------|--|-------|
| ei mi |  | Dwvsw |
| Futur |  | Futur |

---

Parallélie ei|mi – divdwmi – jevroimi

Caractéristique de la parallélie :

Bilatérale : idée de 1e personne.

signe concordant.

En considérant chaque membre : ei|mi

1e pers. : mi

---

! Mais chaque parallélie ne peut être déterminée que par la présence d'autres; ainsi ei|mi – dwvsw par e[rcomai – divdwmi

ei|mi – divdwmi par la considération des cas où l'on n'a pas -mi, par ex. ferw, et de la règle selon laquelle on a -mi.

T.S.V.P.

[119] Comme Il n'y a dans la langue aucune *unité* positive (de quelque ordre et de quelque nature qu'on l'imagine) qui repose sur autre chose que des *différences*, en réalité l'unité est toujours imaginaire, la différence seule existe. Nous sommes forcés de procéder néanmoins à l'aide d'unités positives, sous peine d'être dès le début incapables de maîtriser la masse des faits. Mais il est essentiel de se rappeler que ces unités sont un expédient inévitable de notre [<sup>177</sup>], et rien de plus : *aussitôt que l'on pose une unité, cela*

---

exceptionnelle, semblable à celui de AS 372, 176 (le seul autre endroit où 'parallélie' apparaît). ELG : 83 déplace la page 119 dans le § 29b (on ne comprend pas la raison).

<sup>177</sup> Congettura proposta da De Mauro 2005 n.118 : esprit. Ma è ben probabile anche : conscience.

revient à dire que l'on convient de laisser de côté [<sup>178</sup>] pour prêter momentanément une existence séparée à [<sup>179</sup>]

Ainsi la parallélie unilatérale de l'ablatif

[120] [*mano*] Parallélie *unilatérale* de l'aoriste est celle qui réunit e[sthv], e[deixa], e[lipon en invoquant l'unité d'une certaine idée. Comme il n'y a pas d'unité correspondante dans les formes cette parallélie est unilatérale.

Or Sur quoi repose cette parallélie, puisqu'elle n'est pas donnée par les formes? Uniquement sur une somme indéfinie de différences avec d'autres parallélies (lesquelles seront en ce qui les concerne tantôt unilatérales, tantôt bilatérales).

On peut parler en second lieu de la parallélie de l'aoriste en -sa, qui est<sup>180</sup> une parallélie bilatérale, offrant une certaine unité de forme et un lien de l'idée entre ces formes.

La parallélie unilatérale n'est pas plus séparable de la forme que la parallélie bilatérale

---

T.S.V.P.

[121] Ainsi la différence avec iJ>stamvhn : ejdeivknu—n ...

On voit donc que la parallélie dont nous faisons momentanément une unité positive et indépendante des formes, n'est pas positive pour la même raison qu'elle n'est pas indépendante des formes ; ou n'est pas indépendante des formes pour la même raison qu'elle n'est pas positive ;

Ce qu'est la *Catégorie* grammaticale par rapport à la parallélie [<sup>181</sup>]

[122-124] [122] Vue, notion Conception provisoire de l'Alternance.

---

<sup>178</sup> Conjecture proposée par De Mauro 2005 n.119 : [le jeu des trois rapports entre les termes du quaternion,]. Les conjectures proposées à ce texte par De Mauro (v. aussi la note suivante et la dernière à ce texte) sont originelles et audacieuses : elles y introduisent un rapport explicite et bien défini entre 'parallélie' et 'quaternion'.

<sup>179</sup> Conjecture proposée par De Mauro 2005 n.120 : [un seul entre eux, une forme ou une signification,].

<sup>180</sup> Ici, à nouveau, '~~bilatérale~~'.

<sup>181</sup> Conjecture proposée par De Mauro 2005 n.84 : [c'est le résultat du quaternion].

---

1. Dans toute langue, prise à n'importe quel moment, il est immédiatement possible de dégager ...

2. Le phénomène de l'*alternance* a donc un caractère universel.

3. Tantôt on peut dire qu'une signification s'attache à l'alternance : ainsi *Gast-Gäste*, tantôt on remarque au contraire qu'elle n'a point de valeur pour la signification : ainsi [ ]. S'attacher à ce détail comme à une distinction importe serait s'éloigner complètement de l'objet essentiel.

4. Tantôt il est possible de discerner dans [123] quelles conditions (dites „phonétiques<sup>(1)</sup>” Ceci est une note<sup>182</sup> ((1)en réalité pour nous comme il résulte de tout ce travail éminemment *morphologiques* puisqu'on les considère *elles sont instantanées* se produit chacun des termes de l'alternance, ou au moins l'un des deux : ainsi [ ]

-

Tantôt au contraire il est absolument impossible de dire de quoi „dépend” cette alternance : ainsi *Gast-Gäste*[.]

S'attarder à ce deuxième détail serait également se tromper sur la portée du fait d'alternance, le noyer dans des distinctions très secondaires et accidentelles qui ne doivent jamais empêcher de l'apercevoir dans son unité.

5. ETIMOLOGIQUEMENT ce qui est passer à un ordre de considérations entièrement séparé du précédent, et [124] ne pouvant intervenir nous le maintiendrons inflexiblement qu'à titre auxiliaire me, et sans toucher en rien le fait d'alternance en lui-même) étimologiquement donc, si on veut considérer l'étimologie, nous pourrions poser que *la diversité dont se compose une alternance remonte*, dans le cas régulier, à une *unité précédente*.

(Mais on verra qu'il n'est pas admissible de poser une règle sur l'origine nécessaire d'un phénomène instantané)

---

<sup>182</sup> Saussure ha inserito questa indicazione sul margine sinistro del foglio. Come tutte le indicazioni paratestuali sono indicazioni per se stesso e per la possibile organizzazione definitiva del testo per una possibile stampa.

[125-127] [125] Il y a dans la langue un côté physique et un côté psychique. Mais l'erreur irrémédiable qui se traduira de mille façons dans chaque paragraphe d'une grammaire est de croire que le côté psychique soit *l'idée* pendant que le côté physique est le *son*, la *forme*, le *mot*.

Les choses sont un peu plus compliquées que cela.

Il n'est pas vrai, il est profondément faux de se figurer qu'il y ait, opposition entre le son et l'idée, qui sont au contraire indissolublement unis par notre esprit.

L'opposition [ ]

[126] Ainsi il y a d'une part un *mot* (entité physique), d'autre part sa signification (entité psychique).

[127] Il y a dans la langue un côté physique, et un côté psychique.

Cette vérité de sens commun a un sens qui doit être tout à fait précis pour qui veut étudier la langue : il s'agit de savoir quelles sont les choses à ranger dans le domaine physique, et quelles sont les choses à ranger dans le domaine psychique.

La distinction commode traditionnelle, et désastreuse, qui supprime en réalité dans le germe toute étude rationnelle de la langue, est de supposer que le côté psychique, c'est tout simplement L'IDEE ou la signification, pendant que le côté physique [ ]

T.S.V.P.<sup>183</sup>

[128-131]<sup>184</sup>

---

<sup>183</sup> Dove rimanda questa pagina ??? verifica la tavola delle corrispondenze

<sup>184</sup> Encre noir. Numérotation sanscrit.

128-131,132+2b+133 ; " ; 18.2 (p.123 ; Lot II, num., env Nota engler: "Lot II, suite de feuille ajoutant s6 à la numérotation dea pages. Dasn enveloppe grise [] *De l'essence etc. Avec bout de feuille " Qui don inventa le nome si terriblement sinistre d'Helenè...." p. 274 AdS372. 18.2 [BE 20b Négativité: Dossier] S6 - IN NOTA: XVIb: Négativité des termes b) Dossier S6 : Lot II, suite de feuille ajoutant S6 à la numérotation des pages. Dans enveloppe grise [] De+l'essence+etc. Avec bout de feuille «Qui donc inventa le nom• si t[terrible]ment sinist~t prophétique• d'Hélène la disputée, d'Hélène• dont l'hymen fut• dont les alliances furent les• devaient dont la main devait se dis•• XVIb: Négativité des termes b) Dossier S6 : Lot II, suite de feuille ajoutant S6 à la numérotation des pages. Dans enveloppe grise [] De+l'essence+etc. Avec bout de feuille «Qui donc inventa le nom• si t[terrible]ment sinist~t prophétique• d'Hélène la disputée, d'Hélène• dont l'hymen fut• dont les alliances furent les• devaient dont la maindevait se dis•• ; 20b ; [Négativité des termes b) Dossier S6] II ; Enveloppe grise *De l'essence etc. ENVELOPPE 10!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!* ; esterna ; si, ma p. 132-133 la piegatura è quasi del tutto consumata fino a mostrare la velina interiore. ; p-bc c-bl ; scr.*

[128] 1६) Il me semble qu'on peut l'affirmer, en le proposant à l'attention etc. On ne se pénétrera jamais assez de l'essence purement négative, purement *différentielle*, de chacun des éléments du langage auxquels nous accordons précipitusement *un* existence : *il n'y en a aucun, dans aucun ordre, qui possède cette existence*<sup>185</sup> Supposée — quoique peut-être je l'admets, nous soyons appelés à reconnaître que, sans cette fiction, l'esprit se trouverait littéralement incapable de maîtriser une pareille somme de différences, où il n'y a nulle part à aucun moment un point de repère positif et ferme.

---

[*mano*] Dans d'autres domaines, si je ne me trompe, on peut parler des différents objets envisagé sinon comme des choses existantes elle-mêmes du moins comme de choses qui résument choses et-certaines entités positives à formuler autrement (à moins peut-être de pousser les faits jusqu'aux limites de la métaphysique, ou de la question de connaissance ; ce dont nous entendons faire complètement abstraction) ; or [129] il semble que la science du langage soit placée à part : en ce que les objets qu'elle a devant elle n'ont jamais de réalité *en soi*, ou à *part* des autres *objets* à considérer ; n'ont absolument aucun substratum à leur existence ; de hors de *leur différence* ou en *LES différences* de toute espèce ...mais que leur différence réciproque fait toute leur existence à chacun que l'esprit trouve moyen d'attacher à *LA différence* fondamentale : mais sans que l'on sorte nulle part de cette donnée fondamentalement et à tout jamais négative, de la DIFFERENCE de deux termes, et non des propriétés d'un terme.

Toutes les fois que dans une branche quelconque de la linguistique, et en se réclamant d'un point de vue quelconque, un auteur s'est livré à une dissertation sur un objet de „phonétique”, de „morphologique”, de *synt~* déterminé — par exemple [130] l'existence d'une distinction grammaticale de féminin en indo-européen, ou bien la présence d'un *ṅ* cacuminal en sanscrit — cela signifie qu'il a voulu étudier un certain secteur de faits *négatifs*, et dépourvus en eux-mêmes de sens et d'existence,— son étude sera profitable *dans la mesure où il aura opposé les termes qu'il fallait opposer* ; pas autrement, et cela

---

H 1-5 (128-32), *mano* a pagina 128 ; p. 133 è scritta con il foglio ruotato., ENGLER PENSA CHE LE LETTERE SANSCRITE SIANO S6!!!!!! No s6 è la numerazione che usa engler per i caratteri speciali.

<sup>185</sup> Presente in Gallimard (ELG, p. 65) ma non nella trascrizione di Engler.



dans un sens non banal : à savoir que le fait dont il s'occupe n'existe littéralement pas ailleurs que dans la présence des faits opposables.

Or, il est admis que si l'on s'occupe d'une certaine substance chimique, ou d'une certaine espèce zoologique (à moins, de le je ne songe pas à le répéter, de remettre en question philosophiquement [131] 4ᄡ) la valeur entière de notre connaissance), on s'occupe vraiment d'un objet ayant existence à lui *hors des objets du même ordre* Nous nions au contraire qu'aucun fait de langue, depuis [ ] existe un seul instant pour lui même hors de son opposition avec d'autres, et qu'il soit autre chose qu'une manière plus ou moins heureuse de résumer les *différences* en jeu : de sorte que seules ces différences existent ; [132-133] [132] 5ᄡ et que par là-même tout l'objet sur lequel porte la science du langage est précipité dans une sphère de relativité, sortant tout à fait et **gratuit** de ce qu'on entend d'ordinaire par la „relativité” des faits.

A leur tour ces *différences* en lesquelles consiste toute la langue, ne représenteraient rien, n'auraient pas même de sens en telle matière, si l'on ne voulait dire par là : ou bien la différence des formes (mais cette différence n'est rien), ou bien la différence des formes aperçue par l'esprit (ce qui est quelque chose, mais peu de chose dans la langue) ou bien *les différences* qui résultent du jeu compliqué et de l'équilibre final

(Ainsi non-seulement il n'y aura pas de terms positifs mais des *différences* ; mais 2° ces différences résultent d'une combinaison de la forme et ~ **ses** par~<sup>186</sup>

---

<sup>186</sup> La pagina di Saussure termina con *de l'équilibre final*. Poi ha scritto *Comme quoi fait de langue* fino alla fine della pagina. E solo in seguito ha aggiunto il passaggio tra parentesi e che lo ha costretto a sperare degli spazi con dei *box* per non far sovrapporre la scrittura e attribuire le diverse parti. Notiamo inoltre che *synoptique* è stato aggiunto in un momento successivo rispetto alla prima parte, ovvero è stato aggiunto nello stesso giro di scrittura del passaggio tra parentesi. Nella prima stesura, infatti, Saussure aveva scritto *diachronique ist*.

Serie : 1. Fino a *équilibre final*.

Gallimard scrive : *de la forme et du sens perçu*. Ma qui troviamo *de la forme par*. Se fosse la differenza risultato di una combinazione della forma e del senso percepito, allora sarebbe in contraddizione con quanto affermato poco prima nella nota a magine con cui Saussure specifica con intenzione il fatto che la percezione per la mente, *l'esprit* della differenza delle forme *est quelque chose, mais peu de chose dans la langue*. Un'ipotesi sarebbe quella di pensare che Saussure volesse scrivere : *mais 2° ces différences resultant d'I combinaison de la forme et du sens parallèle*. L'utilizzo di *parallèle* sarebbe interessante perché metterebbe queste pagine in relazione con le pagine sulle *parallèlie* e con le pagine in cui si presenta l'altra occorrenza di *synoptique*.

---

Come quoi *fait de langue* demande séparation entre les points de vue diachronique [et] synoptique<sup>187</sup>

[133]<sup>188</sup> Assez important :

---

<sup>187</sup> Saussure utilizza ancora un'altra terminologia per quella che diventerà in seguito *sincronia*. La stessa occorrenza di *synoptique* la troviamo in AdS 3832, p. 32, ovvero la stessa serie di pagine in cui apparirà *épichronique* (p. 28) che quindi è precedente rispetto a *synoptique*. Non è solo il numero delle pagine a essere indicativo, ma anche i rilevamenti materiali. La pagina in cui compare *synoptique* è uno dei fogli quadrettati rossi che Saussure ha utilizzato sempre dopo tutti gli altri tipi di carta, compreso quello quadrettato azzurro in cui occorre *épichronique*. Dunque come possiamo vedere dal tratto calligrafico e dall'inchiostro Saussure aggiunge *synoptique* in un secondo giro di scrittura di questa pagina (132) e allo stesso modo troviamo conferma di questa stratificazione terminologica nelle pagine di AdS 383.

#### IN BASSO SUL COMMENTO TEORICO METTI IN RAPPORTO CON LA PRESENTAZIONE GRAFICA

Anche questo modo di richiamare lo stato di lingua – dopo averlo nominato come morfologico, momentaneo, istantaneo, semiologico – possiede una sua propria peculiarità. Uno schema sinottico è una particolare configurazione di una tabella che mostra fianco a fianco diversi dati messi in rapporto tra loro. Questa definizione di sinotticità per quanto riguarda lo stato di lingua tende a mostrare come Saussure pensasse i rapporti tra le forme di una lingua in un formato geometrico, disposti su un piano. Se infatti la diacronia si distingue per l'asse del tempo orizzontale per indagare un punto di questo asse, ovvero uno stato sincronico, l'operazione che ci tocca fare è vedere le forme parallele in quel determinato punto. Queste forme parallele formano un piano. Se ogni punto dell'asse della temporalità lineare diacronica è costituito da un piano significa che l'immagine della lingua è un'immagine pluridimensionale, per cui una progressione diacronica è costituita da un insieme di piani e dai rapporti tra questi piani. Ogni piano-stato di lingua può dunque essere rappresentato allineando le diverse forme compresenti in un quadro sinottico appunto. L'astrazione di questa immagine trova delle radici solide nell'analisi contrastiva che Saussure operava prima ancora che questo metodo fosse formalizzato in modo efficace. Di frequente si trovano nei manoscritti di Saussure delle tabelle comparative tra occorrenze di forme in una lingua.

Ma ancora di più possiamo vedere che l'utilizzo di un'astrazione geometrica è molto presente nei quaderni e nelle note sul lituano che sono per la maggior parte contemporanee a ED. La posizione dell'accento e l'intonazione nel lituano viene formalizzata secondo degli schemi precisi in virtù dei rapporti tra i vari accenti e della temporalità. In questo modo Saussure costruisce una tabella progressiva secondo l'asse del tempo dove le forme *parallele* disposte secondo un quadro sinottico intrattengono rapporti tra loro e con le forme in alto e in basso dello schema. Si trova qui ancora l'idea di *parallèle* ed è ancora qui che il numero degli elementi che condurranno al passo successivo costituito dall'utilizzo del *quaternion*, 43, prenderà corpo. Infatti sono tre posizioni per quattro diversi tipi di accenti le variabili utilizzate da Saussure per cercare di formalizzare e trovare una soluzione alla questione dell'accentuazione lituana.

<sup>188</sup> La pagina, che è la quarta dello stesso foglio, è girata al contrario rispetto alle altre precedenti e risulta incompleta. Possiamo rilevare inoltre che Saussure utilizza la pagina solo per una metà arrestandosi proprio dove in seguito si creerà un vuoto nella pagina per cui risulta quasi del tutto strappata (cfr. analisi delle buste) e cercando di far entrare la scrittura solo in questa metà della pagina. Inoltre se la pagina è un appunto allora vediamo chiaramente che la numerazione sanscrita inserita nelle pagine precedenti dello stesso foglio, serviva a Saussure stesso per fare ordine tra i fogli e non per una versione definitiva da inviare al tipografo. Questo significa che le pagine numerate con lettere sanscrite o greche sono precedenti a una stesura definitiva.

La *négativité* des termes dans le langage peut être considérée *avant* de se faire une idée du *lieu*<sup>189</sup> du langage ; pour cette négativité, on peut admettre provisoirement que le langage existe hors de nous et de l'esprit, car on insiste seulement sur ce que les *différents termes* du langage, au lieu d'être différents termes comme les espèces chimiques etc, ne sont que des *différences déterminées* entre des termes qui seraient vides et indéterminées sans ces différences

[134-136]<sup>190</sup> [134] — Nous reconnaissons : l'identité *alka\alka* selon l'analyse vocale ; l'identité *alka\alka* selon l'analyse vocale ; (qui est d'ailleurs hors de toute langue) l'identité

alka\sens de alka et ~p

-----

alka\ sens et emploi de alka

selon l'analyse morphologique (qui est nécessairement dans deux langue déterminée) ; et

enfin l'identité { (arka)

alka

anka

ôka

ōk } selon la succession possible *qui crée l'identité dans le temps*.<sup>191</sup>

---

Gallimard pubblica questa pagina subito dopo pagina 127 senza ragioni esplicative se non la coerenza testuale.

<sup>189</sup> Engler legge *lien*, Gallimard presenta *lieu*.

<sup>190</sup> ENGLER AGGIUNGE SUBITO DOPO: [b] La situation du linguiste vis-à-vis de l'objet qu'il étudie peut être caractérisée par cette remarque: E PROSEGUE, MA NON SO DOVE SIA QUESTO TESTO - NON NEI MANOSCRITTI CHE SEGUONO!!! Pensavo al fatto che trovandosi nel lotto due questa parte dove si parla di alka allora sottolinea ancora di più la possibilità che la nota alka di 3951 sia stata spostata - magari era insieme a questa - per essere utilizzata durante i corsi!

<sup>191</sup> Aggiunta da Saussure tra le due righe in un momento successivo. Non troviamo però un'aggiunta forzata, ovvero il rigo precedente messo regolarmente in pagina precede propriamente questa aggiunta. Questo significa che come spesso capita di vedere nei manoscritti di Saussure, ha scritto nella pagina prima i punti principali e i loro diversi attacchi, lasciando gli spazi che credeva necessari per la spiegazione dei vari punti e poi li ha riempiti con gli esempi. Infatti gli spazi vuoti nelle pagine sono lasciati in luogo di esempi da inserire, che Saussure ha in mente ma che si riserva di colmare nel modo corretto in un secondo

[*mano*] En revanche nous nierons toujours qu'il ait un sens à parler de *alka* qu'il y ait quelque chose qui soit *alka* hors d'une de ces opérations sous-entendue d'identification. Elle suppose immédiatement l'élection d'un point de vue : sans cette élection, les identifications possibles restent multiples, et il s'ensuit que la formule *alka* en représente littéralement rien.

[135] De la même façon que dans le jeu d'échecs il serait absurde de demander ce que serait, une dame, un pion, un fou, ou un cavalier, si on le considèrait hors du jeu d'échecs ; de la même façon, il n'y a pas de sens, si l'on considère vraiment *la langue*, à chercher ce qu'est chaque élément par lui-même. Il n'est rien d'autre qu'une pièce valant par son opposition avec d'autres selon certaines conventions.

S'il n'y avait pas ce fait en somme contingent, que les matériaux de la langue se transforment, et entraînent par leur seul changement une métamorphose inévitable des conditions mêmes du jeu, il ne serait pas nécessaire, et on n'aurait jamais songé à scruter la nature exacte de ces matériaux : ce serait une peine très positivement inutile. [ ]

[136] Pour comprendre la transformation des différentes pièces, grâce au temps, il serait utile de les analyser en elles-mêmes. Ce n'est pas ce que nous voulons faire ressortir, mais plutôt que *dans\_chaque époque* il n'y a que des *oppositions*, des valeurs RELATIVES, (en réalité même conventionnelles, mais se fondant avant tout sur la possibilité d'opposer deux termes en leur conférant deux valeurs). [ ]

[137-140]<sup>192</sup> [137]<sup>193</sup> 1ॐ

*Ne pas sacrifier*

*Phonétiquement* ou dans le domaine des *figures vocales*, il y a une limite exacte et absolue entre l'altération indéfinie d'une figure et l'anéantissement de cette figure.

---

momento, mentre preferisce tessere lo schema generale dell'argomentazione. A sottolineare la composizione in tempi diversi della pagina troviamo i segni paratestuali del – per cominciare un paragrafo distinto e l'utilizzo della *mano* che sarà poi ricorrente nelle *note Item* per sottolineare un nuovo argomento in struttura aforismatica.

<sup>192</sup> "Ne pas sacrifier". Non presente in ELG. La cosa importante è che chiude con un box *ne pas sacrifier* e questo segno si ritrova perfettamente in 179-181: questi due fogli (179-181 e 137-140) erano insieme.

<sup>193</sup> La pagina presenta molte macchie di inchiostro. Queste tracce sono visibili anche su altre pagine simili : XXXXXXXXXXXXX.

*Morphologiquement*, ou dans le domaine des *signes*, il est complètement impossible de distinguer entre les trois termes : de la *présence* d'un signe, de sa *modification*, plus ou moins grande *après un temps*, ou de son *annihilat après un autre temps*.

Présence, absence, ou formes successives, ont parfaitement la même valeur : c'est-à-dire chacune à chaque moment une valeur absolument quelconque et impossible à prévoir, résultant simplement et de minute en minute de ce qui existe autour de cela. Comme le signe premier ne valait rien, si ce n'est par les signes ambiants, il est fort inutile de se demander comment ceux qui en procèdent valent ce ci, ne valent pas cela, et valent encore quelque chose alors qu'ils ont matériellement cessé d'exister — à moins de se décider à considérer tout le temps les signes ambiants<sup>194</sup> qui seuls déterminent T.S.V.P.

[138] 2)<sup>195</sup> २९) en effet la valeur et l'existence même de chaque signes : seulement considérer cette entourage, c'est rompre franchement avec la phonétique, c'est se soumettre à entrer dans le monde des signes comme choses signifiantes, uniquement comme choses signifiantes<sup>196</sup> ; être présentes à la conscience par conséquent à ignorer

---

<sup>194</sup> E' significativo l'uso di questa locuzione per definire i segni compresenti in un determinato stato di lingua. Filologicamente Saussure utilizza il termine *ambiente* nei quaderni che compongono *Phonétique* e che sono stati datati da Marchese al 1883 come termine *ante quem*. In *Phonétique* troviamo appunto il termine *ambiente* associato con il *tempo*. Saussure discute infatti del tempo ambiente. Se Parret nella sua edizione dei manoscritti Harvard discute di questa temporalità come relegata al tempo dell'orecchio, dobbiamo sottolineare come questo *ambiente* fa riferimento al contesto segnico in un determinato stato di lingua. La temporalità che entra qui in gioco dunque non mira a creare delle microdiacronie – al contrario tutto lo sforzo di Saussure è quello di cercare che non ci si trova in luogo di diacronia nel momento in cui si stanno analizzando i rapporti morfologici o istantanei o infine sincronici – ma che c'è una temporalità molteplice che entra in gioco per ogni segno e che è in connessione con le altre temporalità degli altri segni della struttura differenziale del sistema della lingua. In pratica ogni temporalità è determinata da uno stato di cose, una serie di rapporti tra segni che segna un istante morfologico. L'istante morfologico, e in generale la temporalità dei rapporti tra le forme, segue una struttura plurideterminata rispetto alla temporalità appiattita di sincronia e diacronia.

Ancora possiamo dire che pensare l'insieme de isegni come segni ambiente in cui un segno vive rimanda alla locuzione di Saussure *vita dei segni* vedi Schopenhauer, legame con il TRACTATUS. ALLUNGA E DISCUTI

<sup>195</sup> Da questa pagina in poi troviamo una doppia numerazione utilizzata da Saussure. Solamente in un secondo momento, infatti, ha aggiunto le lettere sanscrite ai numeri di pagina apposti precedentemente e, infatti in questa pagina, troviamo due volte l'occorrenza della doppia numerazione. Vediamo dunque che la numerazione sanscrita è successiva alla numerazione greca ?????????????????? RIVEDI TUOI APPUNTI.

<sup>196</sup> In tutta ED Saussure non utilizza mai il termine *sémantique*, nonostante Bréal lo avesse iniziato a utilizzare già dal 1887 nella sua recensione a Damesteter (cf. Bréal, 1887). In questa idea di mondo dei segni e cose significanti mi pare ci sia un salto rispetto alla considerazione di Bréal. La semantica di Saussure nasce dai rapporti morfologici tra segni ed è una allocazione momentanea dei segni in un

systématiquement toutes circonstances étymologique ou rétrospective : lesquelles sont absentes de la conscience.

Exemple de la différence phonétique entre *modification* et *zéro* comme termes successifs dans le temps, par opposition à l'indifférence morphologique l~t<sup>197</sup> à une époque préhistoriques le génitif pluriel slave d'un mot *zlato* a dû être \**zlatōm*, puis plus tard \**zlatōn*, plus tard et historiquement par transformation régulière *zlatŭ* en paléoslave ; aujourd'hui (par exemple en tchèque) *zlat*, par chute constte de toute espèce de *ŭ*, en toute position.

PHONETIQUEMENT, on peut tracer une frontière [139] 3) qui sera absolue entre les périodes — (*zlat*) *ōm*, (*zlat*) *ōn*, *ŭ* d'une part où nous avons toujours la *modification* d'un élément donné — et l'époque *zlat*, où nous avons **subitaneament** à la place de notre élément un zéro. Mais ce n'est que *phonetiquement* qu'il y aura un sens à établir ici une limite *Morphologiquement* cet accident n'a pas la moindre conséquence le néant est aussi valable, aussi facile à utiliser que<sup>198</sup> le soi-disant signe „du génitif pluriel” qui a pu se présenter tout à l'heure et qui **s'établit ??? pat~l' [?] ????** lui-même tout aussi accidentellement que l'absence de signe dans l'instant présent [ ] T.S.V.P.

[140] 4२) *Morphologiquement* cet accident n'a ni plus ni moins d'important que l'aurait une transformation quelconque du signe : le néant à l'instant où il se produit ne diffère littéralement en rien du signe positif : le génitif pluriel *zlat* est aussi apte à exprimer n'importe quoi que s'il jouissait d'un „exposant” particulier comme il en jouissait

---

ambiente segnico. L'ambiente segno è determinato da altri segni che vengono appunto definiti segni ambientali in rapporto al segno preso in considerazione. Questa determinazione dell'ambiente però non è univoca, ovvero un segno che è stato visto sotto la determinazione di un ambiente

La locuzione *monde des idées – cancellata qui* - deve essere messa in connessione con quello che Saussure chiamerà *mondo dei segni*. Questa idea di *mondo dei segni* si trova in Schopenauer .....

Dobbiamo pensare l'immagine della lingua come un'entità con regole proprie e che si muove come una macchina secondo rapporti di forza e assiomi stabiliti. La visione di Saussure è quella di un meccanismo con le sue leggi e le sue regolarità. MAH !

Resta da sapere perché saussure non utilizzi il termine semantica utilizzato da Bréal.

<sup>197</sup> In ELG non è presente questa parola. Congettura ?????

<sup>198</sup> Non presente in Engler.

autrefois sous la forme *zlatŭ*.

Voilà ce qu'on est amené à faire remarquer pour opposer en principe ce qu'est la destruction d'un élément par la phonétique à ce qu'est la destruction de cet élément par la morphologie : c'est-à-dire une chose toute à fait indifférente, puisque le n'est pas plus importante que la modification d'un élément et que la morphologie vit de ces modifications.

Mais il y a en réalité dans cette collation même, destinée à mieux dégager le principe morphologique ou sémiologique, une injure à ce principe, qui ne comporte pas un seul instant la perspective diachronique.

[141-144]

[141] 5स) Mais il y a en réalité dans cette comparaison même, destinée à mieux dégager le principe sémiologique ou morphologique une injure à ce principe lequel ne comporte pas un seul instant, nous ne cesserons de l'affirmer, la perspective diachronique applicable aux faits phonétiques. Nous avons été forcés en effet pour comparer un fait morphologique à un fait phonétique *dans le temps*, de supposer préalablement qu'il existe des faits morphologiques dans le temps, par exemple qu'il existe un „génitif pluriel” slave ou autre transmissible à travers 1000 ans, sous une certaine identité de génitif pluriel sans que l'on sache si cette identité réside dans une certaine catégorie logique, qui se transmettrait mystérieusement hors des signes, ou une certaine série de signes, lesquels sont éternellement variables et de forme et de valeur ;

[142] 6स) Pour le cas du tchèque *zlat* génitif pluriel qui nous a occupé, il est relativement exact de comparer sa position morphologique en tchèque à sa position morphologique en slave primitif : mais, en principe, il n'y a qu'un simple hasard dans ce fait : il pourrait tout aussi bien être arrivé par des accidents semblables à mille autres que nous connaissons que *zlat* fût par exemple actuellement le *cas-régime* du pluriel, par opposition à un *cas-sujet*, toute la déclinaison (ou toute la „syntaxe du nom”) étant réduite à deux distinctions comme en vieux français ; or quel sens y aurait-il dans ce cas à parler du génitif pluriel *zlat*, si ce n'est le sens purement phonétique que *zlat* vaut *\*zlatŭ \*zlatŏn*, etc..... tout-à-fait indépendamment de son existence comme génitif pluriel, et même comme forme quelconque, mais simplement dans son existence de figure vocale, [143] or

en fait, il est certain que même comme „génitif pluriel”, si l’on persiste à établir des catégories hors du temps la position morphologique de *zlat* est considérablement différente en tchèque de ce qu’elle était en slave primitif ou en indo-européen : il y par exemple ce fait qu’aucun masculin ne forme maintenant de la même façon que *zlat* son génitif pluriel (c’est donc un génitif pluriel *neutre* : tandis qu’il n’y a avait rien de distinctif entre les genres [ ] ). En second lieu par exemple *zlat* offre exactement les mêmes emplois que le génitif singulier *zlata* : c’est le cas de tous les neutres ; mais parmi les masculins et fém. le génitif singulier (quand le mot désigne un être animé) n’a pas le même emploi que le génitif pluriel ; et ce n’est que par toute une série de faits pareils (pouvant être tout à faits inconnus, la veille) que se détermine une idée comme celle qui est contenue dans *zlat*.

L’étiquette de *génitif* nous vient de l’état accidentel des signes *la*~~ [iii]

[144] ४९) L’essentiel est toutefois encore ailleurs que dans les remarques précédentes : il faut revenir toujours à ceci qu’il n’y a morphologiquement ni *signes* ni *significations*, mais des *différences de signes* et des *différences de significations* 1° n’existant les unes absolument que par les autres donc inséparables, mais 2° ne correspondant pas directement.

---

Principe fondamental de la sémiologie, ou de la „langue” envisagée régulièrement comme langue et non pas comme résultat d’états précédents.

---

Il n’y a dans la langue ni *signes*, ni *significations*, mais des DIFFERENCES de signes et des DIFFERENCES de significations : lesquelles 1° n’existent les unes absolument que par les autres, (dans les deux sens), et sont donc inséparables et solidaires ; mais 2° n’arrivent à se correspondre directement. — [D’où l’on peut immédiatement conclure : que tout, et dans

[145-148] [145] ५९) les deux domaines (non séparables d’ailleurs) est NEGATIF dans la langue, — repose sur une opposition *compliquée*, mais uniquement sur une opposition, sans intervention nécessaire d’aucune espèce de donnée positive.

---



Le principe de la négativité des signes, ou des significations, (ce qui est tout à fait la même chose, dès qu'on se pénètre de la solidarité affirmée plus haut) se vérifie dès les plus élémentaires abstractions du langage :

Il est indifférent de savoir si dans une langue  $\bar{a}$  vaut deux fois la durée de  $\check{a}$ , ou trois fois, ou une fois et demie,  $1/3$  fois. Ce qui est capital, c'est de savoir que  $\bar{a}$  n'a pas la même durée que  $\check{a}$ .

Il sera également de toute importance de savoir qu'entre  $\bar{a}$  et  $\check{a}$  se place une 3<sup>e</sup> quantité, valant moins que  $\bar{a}$  et plus que  $\check{a}$  ; mais c'est une [146][10स] supposition erronée de penser qu'il est indispensable de fixer combien vaut cette quantité moyenne — absolument ou par rapport à  $\check{a}$ , et à  $\bar{a}$ . Fondamentalement, la langue repose sur des différences. Méconnaître cela, s'acharner après des quantités positives, c'est je crois se condamner à rester d'un bout à l'autre de l'étude linguistique à côté du fait vrai, et du fait décisif dans tous les ordres divers où nous sommes appelés à envisager la langue. Il va sans dire que ce n'est point déclarer inutiles les recherches qui contribuent à fixer exactement nos connaissances.

Il arrive toujours un moment où la connaissance du fait net est indispensable même là où on l'aurait le moins attendu ; mais si une telle connaissance est de la plus grande utilité au linguiste ds certains circonstants que nous essaions de préciser, nous persistons à dire que la langue [147] ne s'alimenta et ne vit<sup>199</sup> que d'un ensemble oppositions, d'un ensemble de valeurs parfaitement négatives et n'existant que par leur contraste mutuel.

C'est ainsi qu'un phénomène qui paraît tout à fait perdu au milieu des centaines de phénomènes qu'on peut distinguer au premier abord dans le langage, celui que nous appellerons la FLUCTUATION phonétique, mérite d'être dès le début tiré de la masse, et posé à la fois comme unique en son genre, et tout à fait caractéristique du principe négatif mécanisme : qui est au fond de la langue :

Il existe, probablement dans toute langue, certains éléments, ou certains groups qui

---

<sup>199</sup> Dopo aver scritto *que la langue alimenté que par des oppositions*, Saussure aggiunge *dans son essence, ne s'*, e poi lo cancella e pensa di scrivere *alimenté tt le temps* e a questo aggiunge *vit*, ma che viene rigettato così come *tt le temps*, e alla fine aggiunge *et ne vit* per arrivare alla versione finale: *que la langue ne s'alimenta et ne vit que*.

offrent, on ne sait pourquoi, une *latitude de prononciation*<sup>200</sup>, pendant que la grande majorité est absolument inflexible dans la façon de se prononcer. En français on peut prononcer sous le son de *r* deux ou trois consonnes complètement différents d'articulation et [148] 12२) et de plus tellement différents pour l'oreille, qu'il n'y a rien qu'on remarque plus immédiatement dans le parler d'un individu. Cependant tous ces sons très différents sont acceptés — pour ainsi dire légalement<sup>201</sup> — comme *valant* la même chose : or le plus insignifiant écart qu'on ferait dans la prononciation d'un *s*, ou d'un *đ* serait au contraire ressenti aussitôt ou comme un vice ridicule de prononciation, ou comme le signe d'un accent étranger, enfin comme une chose choquante de front et irréconciliablement notre sens de la langue<sup>202</sup> : il y a mille faits de ce genre : en gotique nous voyons par les textes qu'on pouvait dire indifférent : *sijau* (*sim*) ou *siau*, *frijana* (liberum) ou *friana* : nulle part le groupe *-ij+vy* ne possède une valeur autre que *i+vy* [ ]

[149-152] 1° La figure vocale en elle-même ne signifie rien.

2° La différence ou l'identité de la figure vocale elle-même ne signifie RIEN.

3° L'idée en-elle-même ne signifie rien

4° La différence ou l'identité de l'idée en elle-même ne signifie RIEN.

5° L'union de [ ]

Ce qui a une signification pour la langue :

c'est 1° La différence ou l'identité de l'idée SELON les LES SIGNES[,] 2° la différence ou l'identité des signes d'après l'idée ; et les deux choses étant de plus indissolublement unis.

La langue consiste donc en la corrélation de deux séries de faits[:] 1° ne consistant chacun que dans des oppositions négatives ou ds des *différences*, et en des termes différents offrant une négativité en eux-même [;] 2° n'existant chacun dans leur négativité

---

<sup>200</sup> Mondo dei segni, latitudine sono dei termini relativi a una immagine sferica della lingua - suite

<sup>201</sup> Si direbbe che esiste uno spettro di variazioni fonetiche in ogni elemento della lingua utilizzata dai parlanti e che sono accettati come moneta corrente, ovvero hanno un valore simile.

<sup>202</sup> Saussure utilizza qui *sens de la langue* per quello che sarà poi *sentiment de la langue*.

même, qu'autant qu'à chaque instant une DIFFÉRENCE du premier ordre vient s'incorporer dans une différence du second et réciproquement.

Une des conséquences de ce fait est qu'on ne peut jamais considérer une unité linguistique quelconque (dans la perspective par époque) qu'en faisant intervenir explicitement ou implicitement, au strict minimum quatre termes : 1°) le signe dont on s'occupe 2°) un autre signe différent 3°) une partie (qui sera toujours beaucoup petite qu'une ?) de ce qui est contenu dans le premier signe, 4°) une partie également très petite)

[150] Autre sujet (Sur la négativité de la synonymie)

Ainsi *soleil* peut sembler représenter une idée parfaitement positive[,] précise et déterminée aussi bien que la mot de *lune*. Cependant quand Diogène dit à Alexandre „ôte-toi de mon Soleil”, il n'y a pas plus rien ds soleil si ce n'est l'opposition avec l'idée d'*ombre* ; et cette idée d'*ombre* elle-même n'est que la négation combinée de celle de *lumière*, de nuit parfaite, de pénombre etcetera jointe à la négation de la chose illuminée par rapport à l'espace obscurci etc. et ainsi de suite, sans qu'il y ait jamais, pour aucun mot, autre chose *en* lui que ce qui n'est pas *hors de lui*. Si nous reprenons le mot *lune*, on peut dire, *la lune se lève*, *la lune croît*, *décroît*, *la lune se renouvelle*, nous sèmerons à *la nouvelle lune*, il y aura bien des *lunes* avant que telle chose se produise.... et insensiblement nous voyons que 1° tout ce que nous mettons dans *lune* est absolument négatif, ne vient pas d'autre chose que de l'absence d'un autre terme, car et 2° une multitude [151] d'idiomes exprimeront par ds termes tout à fait différents des nôtres les mêmes faits où nous faisons intervenir le mot *lune*, exprimant par exemple par une première mot la lune ds ses phases mensuelles, dans une deuxième la lune comme astre différent du soleil, dans une troisième la lune par opposition aux étoiles, dans un quatrième le terme comme flambeau de la nuit, dans un cinquième le clair de lune par opposition à la lune même, etc. — Et chacune de ces mots n'a toujours de valeur que par la position négative qu'il occupe par rapport aux autres : ce n'est à aucun moment une idée positive juste ou fausse de ce qu'est la lune qui dicte la distribution des notions sous les dix ou douzes termes qui existent, mais c'est uniquement la présence même de ces termes qui force de rattacher chaque idée ou au première ou au deuxième, ou à tous les deux par opposititon au troisième et ainsi de suite, sans autre donnée que le choix négatif

à faire entre les termes, sans aucune concentration d'idée diverse sur l'objet un. Ainsi il n'y a jamais rien dans un mot que ce qui n'était pas d'avance hors de lui et ce même mot peut contenir, et enfermer en germes tout ce qui n'est pas hors de l~% [ ]

[152]<sup>203</sup> Autre sujet *Corollaire*. — Il n'y a pas de différence entre le sens propre et le sens figuré des mots (ou: les mots n'ont pas plus de sens figuré que de sens propre), parce que leurs sens est éminemment négatif.

Parle-t-on par exemple (et nous choisissons expressement un exemple relativement **distinct**) d'une personne qui a été le *soleil* de l'existence d'une autre, c'est que 1° on ne pourrait dire qu'elle en a été la *lumière*, ou [ ]

2° s'il existait en français soit un terme signifiant *clair de soleil* (comme clair de lune) soit un terme signifiant *dépendance où est la terre par rapport au Soleil* ; soit d'autre part deux termes par *soleil* selon qu'il se lève ou se couche, ou selon qu'on le compare ou non à d'autres corps célestes il est absolument douteux qu'on pût encore employer *soleil* dans la locution soi-disant figurée qui a été employée, [ ]

On emploierait un autre terme peut-être beaucoup plus expressif : mais il résulte de là que ce n'est pas l'idée positive et l'idée extérieure à la langue de SOLEIL qui fait l'image : que c'est simplement l'opposition **entre** d'autres termes qui se trouvent au même moment plus ou moins appropriés, comme *étoile*, *astre*, *clarté*, *unité*, *but*, *joie*, *encouragement*,<sup>204</sup> [ ]

[153-156] *Question de synonymie (suite) Suite Ne pas sacrifier*<sup>205</sup>

Autrement dit : Si un mot n'évoque pas l'idée d'un objet matériel, il n'y a absolument rien qui puisse en préciser le sens autrement que par voie négative. — Si ce mot au contraire se rapporte à un objet matériel, on pourrait dire que l'essence même de l'objet est de nature à donner au mot un signe pos~ **[be ill] si[ill]** ce n'est plus au linguiste de venir enseigner que nous ne connaissons jamais un objet que par l'idée que nous nous en faisons, et par les comparaisons justes ou fausses que nous établissons : En effet je ne **sais**

---

<sup>203</sup> Cfr. p. 166 che sembra essere precedente a questa visto che è presente lo schema di questa pagina richiamato come proposizione....

<sup>204</sup> Saussure utilizza il foglio fino all'ultimo spazio disponibile. VERIFICA LE ULTIME PAROLE ALCUNE OSNO DUBBIE. DOVE CONTINUA QUESTO FOGLIO ?????? RIOVEDI CON 166 ETC.

<sup>205</sup> Saussure utilizza il richiamo *ne pas sacrifier* anche nella prima pagina dei fogli : 137-140 (137), 153-156 (153), 188-190 (188).

aucun objet à la dénomination duquel ne s'ajoute une ou plusieurs idées, dites accessoires mais au fond exactement aussi importantes que l'idée principale — l'objet en question fût-il le *Soleil*, l'*Eau*, l'*Air*, l'*Arbre*, la *Femme*, la *Lumière* etc.

De telle manière qu'en réalité toutes ces dénominations sont également négatives, ne signifient rien que par rapport aux idées mises dans d'autres termes (également négatifs), n'ont à aucun moment la prétention de s'appliquer à un objet en soi, et n'abordent en réalité cet objet s'il existe qu'obliquement, par [154] et au nom de telle ou telle idée : particulier d'où il résultera (en exprimant la chose grossièrement), parce que nous prenons momentanément ici ce fait extérieur pour base du mot 1° qu'il faudra continuellement changer de terme pour le même objet, appeler par ex. la lumière „clarté”, „lueur”, „illumination” etcetera 2° que le nom du même objet servira pour beaucoup d'autres : ainsi la lumière de l'histoire, les lumières d'une assemblée de savants. Dans ce dernier cas, on se persuade qu'un nouveau sens (dit *figuré*) est intervenu : cette conviction part purement de la supposition traditionnelle que le mot a possède une signification absolue s'appliquant à un objet déterminé ; c'est cette présomption que nous combattons. Depuis le premier moment le mot n'aborde l'objet matériellement que selon une idée qui est à la fois parfaitement insuffisante si l'on la considère relativement à cet objet et infiniment vaste si on la considère hors de l'objet<sup>(1)</sup> : Idée dès le commencement négative ;

---

(1) Elle est toujours trop *étendue* et pas assez compréhensive pour employer [ ]

[155] qui fait que le sens „propre” n'est qu'une des multiples manifestations du sens général ; à son tour ce sens général n'est pas autre chose que la délimitation quelconque qui résulte de la présence d'autres termes ou sn ~[ill][ç]. Enfin, il est à peine besoin de dire que la différence des termes qui fait le système d'une langue ne correspond nulle part, fût-ce dans la langue la plus parfaite, aux rapports véritables entre les choses ; et que par conséquent il n'y a aucune raison d'attendre que les termes s'appliquent complètement ou même très incomplètement à des objets définis, matériels ou autres.

On dira qu'ils doivent correspondre en revanche aux premières impressions que reçoit l'esprit cela est vrai mais ces premières impressions sont telles qu'elles établissent les rapports les plus inattendus entre des choses totalement séparées comme tendent

continuellement et surtout à diviser des choses absolument unes ; ainsi, à aucun moment, l'impression même que fait un objet matériel, n'a le pouvoir de créer une seule catégorie linguistique ; — il n'y a jamais **chaque** des termes négatifs dans chacun desquels l'objet nouveau est incomplètement embrassé, en même temps qu'il est disloqué sur plusieurs termes.

[156] [*mano*] suite de la page précédente

Mais ce serait ne pas comprendre où est la puissance de la langue que de se plaindre de son inexactitude. On n'empêchera jamais qu'une seule **et** même chose ne soit appelée selon les cas une *maison*, une *construction*, un *bâtiment*, un *édifice*, (un *monument*), un *immeuble*, une *habitation*, un **XXXXXXXXXX**, et le contraire serait un signe de notre [ ]

Ainsi l'existence des faits matériels est, aussi bien que l'existence des faits d'un autre ordre, indifférente à la langue. Tout le temps elle s'avance et se meut à l'aide de la formidable marche de ses catégories négatives, véritablement dégagées de tout fait concret, et par là-même immédiatement prêts à emmagasiner une idée quelconque qui vient s'ajouter aux précédents.

[157-160] [157] De l'essence (Avant-propos) „considéré en tant que” ... en tant que”  
Mais à force de voir que chaque élément du langage et de la parole est autre Chose selon les points de vue presque innombrables et également légitimes où on peut se placer pour l'envisager, il arrive un moment où et où il faut passer à la discussion de ces points de vue eux-mêmes, à la classification raisonnée qui fixera la valeur respective de chacun.

*Proposition.* (n°5<sup>206</sup>).— Considérée à n'importe quel point de vue, la langue ne consiste pas un **juxt.**<sup>207</sup> un ensemble de valeurs *positives*, ou de *valeurs absolues* mais dans un

---

<sup>206</sup> Piuttosto che *nos*, come nella trascrizione Engler, si può leggere sul manoscritto *Proposition n°5*. In Gallimard troviamo invece **XXXXXXXX**. Il paragrafo successivo denominato *Corollaire à la proposition 5* conferma questa lettura. *Adesso la devi mettere in relazione con altre possibili prime 4 proposizioni.*

<sup>207</sup> Engler legge *le partage*, ma dal confronto con il manoscritto si vede che l'articolo che accompagna il sostantivo è chiaramente un *la* e la *x* nella seconda parola elimina ogni dubbio possibile. Saussure stava scrivendo : *la langue ne consiste pas en la juxtaposition des valeurs positives* ; poi corregge e scrive : *la langue ne consiste pas en l'ensemble de valeurs positives*. Se avesse mantenuto *giustapposizione* in luogo di *insieme*, allora avrebbe dovuto giustificare una a-serialità della sua considerazione, ovvero se la lingua non consiste in una serie successiva di valori positivi, allora dovrà consistere in un insieme, termine che mantiene, con dei rapporti che sono definiti non linearmente, ma che pretendono di avere una definizione in

ensemble de valeurs *négatives et relatives* n'ayant d'existence que par le fait de leur opposition.

*Corollaire* à la proposition 5. — La „synonymie” d'un mot est en elle-même infinie, quoiqu'elle soit définie par rapport à une autre mot.

En effet, il n'y a jamais comme donnée premier qu'une barrière négative entre le contenu de tel signe et le contenu de tel autre : de telle manière que toute idée, nouvelle qui viendra se présenter trouvera place aussitôt ou sous le premier signe ou sous le second (si elle entre dans tous les deux, c'est qu'il y [a] opposition avec un troisième ou quatrième signe cohérente.

T.S.V.P.

[158] Suite du corollaire.

C'est pourquoi vouloir épuiser les idées contenues dans un mot est une entreprise parfaitement chimérique, à moins peut-être de se borner à des noms d'objets matériels et d'objets tout à fait rares, par exemple l'*aluminium*, l'*eucalyptus* etc. Déjà si l'on prend le *fer* et le *chêne*, on n'arrivera pas au bout de la somme de significations (ou d'emplois, ce

---

qualche senso per trovare un'organizzazione. Queste due possibilità avrebbero introdotto comunque una positività in un sistema che invece conduce alla considerazione di una entità vuota di positività e determinata dai legami tra altre entità negative. Allo stesso modo considerare la possibilità di un'organizzazione seriale al di fuori delle istantanee figurazioni delle forme linguistiche tra le infinite possibilità sarebbe anticipare la possibilità di una chiusura nella dinamica dei rapporti valoriali. Possibilità di determinazione che Saussure rigetta considerando la sinonimia come infinita e la determinazione del senso di una parola nient'altro che legata alla presenza di almeno un'altra parola in relazione con la prima. Inutile dire che a sua volta anche questa parola avrà legami con altre parole. Al centro dell'attenzione del ricercatore non saranno più le parole, le forme come entità preventivamente dotate di senso, ma i rapporti tra le forme – *come le cose stanno insieme* – e i legami e i limiti che vengono tracciati da questi rapporti per ciascun insieme di forme. Si passa a considerare quindi ogni forma come insieme di limiti, ma la determinazione stessa di questi limiti fanno appello ad altri gruppi di limiti determinati per rapporto tra loro. Perseguire la strada della definizione positiva di questo genere di entità conduce possibilmente a un regresso all'infinito. E' proprio la strategia esplicativa saussuriana di non ammettere cascate deduttive esplicative, ma di procedere muovendosi per spazi orizzontali e quindi accettando esplicazioni temporanee e valide nell'istantanea dell'armonia delle forme coerentemente con la continua diversificazione di ogni incarnazione della lingua negli atti di *parole*. Invece hce dei corpi solidi presenti a sé stessi che di volta in volta si trovano ad avere rapporti con diversi altri corpi tra loro dando vita alle composizioni lessicali, abbiamo dei corpi vuoti che si riempiono di volta in volta di rappresentazioni di segni dando vita a sempre nuovi legami eteroclitici. Per questa ragione è possibile accettare l'utilizzo del termine *insieme*. Le forme linguistiche non formano insiemi di valori positivi, ma insiemi temporanei attraverso parti delle loro articolazioni che si trovano incarnate temporaneamente. In quello stato di lingua determinato da un carattere di una forma linguistica abbiamo un insieme. Questa condizione non è nient'altro che l'accettazione del principio dell'arbitrarietà del segno e dell'abbandono della questione dell'origine. La determinazione dei limiti significativi di una parola, l'etichettatura delle parole, resta quindi *un'impresa perfettamente chimerica*.

qui est la même chose)<sup>208</sup> que nous donnons à ces mots, et rien que la comparaison de *fer* avec deux ou trois mots comme *d'acier, plomb, or* ou *métal*, rien que la comparaison de *chêne* avec deux ou trois mots comme *saule, vigne, bois* ou *arbre* représente un infini travail. Quant à épuiser ce qui est contenu dans *esprit* par opposition à *âme* ou à *pensée*, ou ; ce qui est contenu dans *aller* par opposition à *marcher passer, cheminer, se porter, venir* ou *se rendre* ; une vie humaine pourrait sans exagération s'y passer. Or comme dès l'âge de 15 ou 16 ans nous avons un sens aigu de ce qui est contenu non-seulement dans ces mots, mais dans des milliers d'autres, il est évident que ce sens repose [159] sur le pur fait *négatif* de l'opposition des valeurs ; vu que le temps matériellement nécessaire pour connaître la valeur positive des signes nous aurait cent fois et mille fois manqué. Le synonymiste qui s'émerveille de toutes les choses qui sont contenues dans un mot comme *esprit* pense [ ] que ces trésors ne pourraient jamais y être **contestés**[?] s'ils n'étaient le fruit de la réflexion, de **l'expérience**, de la philosophie profonde accumulée au fond d'une langue par les générations qui s'en sont servi. En quel sens il peut avoir raison, dans une certaine mesure, c'est ce que je n'examine pas, parce que cela est en réalité en tous cas le fait secondaire. Le fait primaire et fondamental, c'est que dans n'importe quel système de signes qu'on mettra en circulation, il s'établira instantément une synonymie, car le contraire est impossible, et reviendrait à dire qu'on accorde pas de valeurs opposées aux signes opposés. Du moment qu'on leur en accorde une, il est inévitable qu'une opposition d'idées quelconques venant à surprise se loge soit [160] dans un signe existant par opposition à un autre ou bien dans deux ou trois signes par opposition à un

---

<sup>208</sup> Saussure ancora una volta pone sullo stesso piano, considera identici il significato-valore di una parola o forma linguistica e l'uso che si fa di questa forma. In ED Saussure ritorna sul significato identico all'uso di una forma in p. La categoria di uso in Saussure diventa nell'ED centrale per un tentativo esplicativo dei rapporti tra la *parole* e la *langue*, ovvero tra la concreta enunciazione e incarnazione in un atto di *parole* di una forma linguistica e la struttura sistemica soggiacente la lingua utilizzata dal parlante. Le due sono indissolubilmente legate e il luogo del loro appuntamento è proprio l'uso.

Se da un lato possiamo interpretare la considerazione dell'uso della lingua da parte di Saussure come anticipatrice di quelle che saranno posizioni seguenti nella storia della filosofia del linguaggio e in particolare di Wittgenstein (cf. De Mauro, 2005 e Russo Cardona, 2009) e di Austin, dall'altro lato per leggere l'interpretazione del significato come uso e dell'uso come significato da parte di Saussure dobbiamo allargare l'analisi ai testi manoscritti e i lavori paralleli che Saussure è intento a scrivere intorno al 1891. La ricerca principale di quegli anni riguarda l'accentuazione lituana. In breve : l'accento discrimina il significato di una parola solo in un concreto atto di *parole*. L'accento non esiste prima come forma indipendente dal concreto atto linguistico.



ou deux autres etcetera.

*Aucun signe n'est donc limité dans la somme d'idées positives qu'il est au même moment appelé à concentrer en l~ ; il n'est jamais limité que négativement, par la présence simultanée d'autres signes ; et il est donc vain de chercher quelle est la somme des significations d'un mot, ne sont [ ]*

Une des multiples faces sous lesquelles se présente ce fait est celle-ci : un missionnaire chrétien croit devoir d'inculquer à une peuplade sauvage l'idée d'*âme* — ; il se trouve avoir à sa disposition deux mots, dans l'idiome indigène l'un exprimant plutôt par exemple *le souffle* l'autre plutôt *la respiration*; — immédiatement, s'il est tout à fait familier avec l'idiome indigène, et quoique l'idée à introduire soit quelque chose de totalement inconnu à , — la simple opposition des deux mots „souffle” - „respiration” dicte impérieusement par quelque raison secrète sous lequel des deux doit se placer la nouvelle idée d'*âme* ;

[161-164] [161] Suite du Corrolaire) De l'Essence)

à tel point que s'il choisit maladroitement le premier terme au lieu de l'autre, il en peut résulter les plus sérieux inconvénients pour le succès de son apostolat — or cette raison ne peut être qu'une raison négative, puisque l'idée positive d'*âme* échappait totalement par avance à l'intelligence et au sens du peuple en question. — De la même façon, quand un philosophe ou un psychologue, à la suite de ses méditations par exemple sur le jeu de nos facultés, entre en scène avec un système qui fait table rase de toute notion précédente, il ne s'en trouve pas moins que toutes ses idées si néanmoins, si révolutionnaires qu'elles soient peuvent venir se classer sous des termes de la langue courante, mais en tous cas qu'aucune ne peut indifféremment venir se classer sous les mot existents fussent-ils parfaitement abstraits<sup>209</sup> de comme *raison* ou d'*intellect* soit sous celui d'*intelligence* ou sous celui d'*entendement*, de *jugement*, *connaissance* etc. ; et que d'*avance* il y a un certain terme qui répond mieux que d'autres aux nouvelles distinctions. Or la raison de cette propriété encore une fois, ne peut être que négative puisque la [162] conception

---

<sup>209</sup> Engler legge *arbitr~*. Esiste una differenza essenziale nel leggere *arbitraire* in luogo di *abstraite*. L'uso della terminologia *arbitraire* non è accreditato in Saussure fino ai corsi di linguistica generale. Al contrario sull'suo di astratto VERIFICA E CONTINUA.

qu'on y introduit date d'hier et que tous les termes en question n'était pas moins délimités le jour d'avant ds leur valeur respective.

Une autre manifestation flagrante de l'action parfaitement négative des signes toujours dans l'ordre des faits de synonymie, est livré par l'emploi figuré des mots (quoiqu'il soit impossible au fond de distinguer jamais l'emploi figuré de l'emploi direct).

Ainsi : si l'idée positive de supplice était la véritable base de l'idée de supplice, il serait tout à fait ridicule<sup>210</sup> de parler par exemple „du supplice de porter des gants trop étroits”, ce qui n'a pas le moindre rapport avec les épouvantes du supplice du gant et de la roue. On dira : mais c'est le propre justement de la locution figurée. Très bien. Prenons donc un mot qui représente en somme au sens direct un ensemble de faits tout à fait semblable à celui que représente *supplice* : le supplice de Saint Laurent.

On avouera qu'entre le supplice de Saint Laurent et notre supplice du gant<sup>211</sup> la distance est telle, qu'en comparaison il n'y en a véritablement aucune entre le *supplice* de Saint Laurent et son *martyre*. Une si petite différence dans le fait positif ne devrait avoir aucune conséquence pour les [ ] [163] Nous voyons donc que ce n'est nullement l'idée POSITIVE contenue dans *supplice* et *martyre*, mais bien le fait négatif de leur opposition qui fixe toute la série de leurs emplois, permettant n'importe quel emploi pourvu qu'il n'empiète pas sur le domaine voisin (il faudrait naturellement tenir compte en outre de *tourment, torture, affres, agonie* etc.)

[164] Suite du corollaire page 4 de cette feuille<sup>212</sup>

*Autonomie*. On se figure qu'il est très importante de définir 1° au sens positif, ce qui est

---

<sup>210</sup> Engler legge *impossible*, ma il manoscritto è chiaro in questa occasione.

<sup>211</sup> Gallimard scrive *gril* al posto di *gant*. E quindi abbiamo un effetto quanto meno disorientante *le supplice du gril* in luogo de *le supplice du gant*. Il punto è proprio il contrario ovvero Saussure sta cercando di spiegare come l'uso di una parole può essere utilizzata, come mostrerà in seguito Prieto, con diversa pertinenza in diverse situazioni comunicative, ovvero possiamo ritenere un supplizio indossare dei guanti troppo stretti, così come possiamo parlare del supplizio di San Lorenzo. Ma se il nostro supplizio è quello di essere messi sulla graticola, proprio come San Lorenzo, allora il tentativo di spiegazione di Saussure perde di efficacia.

<sup>212</sup> Engler inserisce questa pagina dopo il gruppo 165-167, ovvero il foglio seguente, nonostante le indicazioni di Saussure all'inizio di pagina 164 *Suite du corollaire page 4 de cette feuille* e di pagina 165, ovvero l'inizio del foglio 165-167 *2° suite du corollaire*, che non lasciano dubbi sull'ordine di sistemazione dei fogli. Gallimard mantiene quest'ordine errato.

illusoire, car (qu'on n'épuisera *jamais*) 2° au sens immédiat, en quoi consiste l'*autonomie* d'un peuple pour en tirer 3° les *sens* figuré. En réalité, il n'y a pas plutôt un mot d'*autonomie* que sa sphère de significations est déjà complètement déterminé et uniquement déterminé par l'opposition où il entre avec *indépendance*, *liberté*, *individualité* etc. : de telle façon que si un seul de ces mots comme *indépendance* etcetera n'existerai pas, aussitôt le sens d'*autonomie* s'étendrait dans cette direction.

Et ce même fait, purement négatif, de l'opposition avec les mots comparables, est aussi le seul qui fait la justesse des emplois „figurés” ; nous nions en réalité qu'ils soient figurés,<sup>213</sup> parce que nous nions qu'un mot ait une signification positive. Toute espèce d'emploi qui ne tombe pas dans le rayon d'un autre mot n'est pas seulement partie intégrante, mais partie constitutive du sens de ce mot, et ce mot n'a pas en réalité d'autre sens que la somme des sens non réclamés par un autre.

[165-167]<sup>214</sup> Deuxième Suite du Corollaire

Alors même qu'il s'agit de désignations très précises comme *roi*, *évêque*, *femme*, chien, - la notion complète enveloppé dans le mot ne résulte que de la coexistence d'autres termes; le *roi* n'est plus la même chose que le *roi*, s'il existe un *empereur*, ou un pape ; s'il existe *républiques*, s'il existe des *vassaux* des *ducs* etcetera ; — le *chien* n'est plus la même chose que le *chien* si l'on l'oppose surtout au cheval en en faisant un animal impudent et ignoble, comme chez les Grecs ; ou si l'on l'oppose surtout à la bête **fauve** qu'il attaque en en faisant un modèle d'intrépidité et de fidélité au **d~** comme chez les Celtes. L'ensemble des idées réunies sous chacun de ces termes correspondra au toujours à la somme de celles qui sont exclues par les autres termes et ne correspond à rien d'autre

---

<sup>213</sup> ~~ils~~ nous nions en réalité qu'ils soient figurés, è assente nella trascrizione Engler, ma presente in Gallimard.

<sup>214</sup> Questa pagina di caratteristiche diverse e appartenente a un gruppo diverso per concordanze materiali si trova qui a giusta ragione come testimone della stratificazione dell'uso della carta per Saussure. Infatti in ED troviamo sempre prima l'uso di fogli quadrettati viola e dopo quelli quadrettati azzurri. Il foglio precedente 161-164 si chiude con Saussure che scrive le ultime parole utilizzando fino all'ultimo margine disponibile e chiudendo questa parte in un box. Se avesse avuto immediatamente quest'altro foglio 165-167 avrebbe continuato direttamente su questa pagina. Dunque la successione dell'impiego di questo tipo di pagina non è casuale, ma rappresenta un secondo momento della scrittura di Saussure. Ipotesi corroborata anche dal titolo messo al foglio 2° *Suite du corollaire*.

; ainsi l'idée de *chacal* sera contenue dans [166] le mot *chien* ou dans le mot *loup* aussi longtemps qu'il ne surgira pas un troisième mot ; l'idée de *dynaste* ou celle de *potentat* sera contenue dans le mot *roi* ou dans le mot *prince* aussi longtemps qu'on ne procédera pas à la création d'un mot, etcetera différent des premiers, etcetera.

---

*Corollaire.* — Il n'y a pas de différence entre le sens propre et le sens figuré des mots — parce que le sens des mots est une chose essentiellement négative.

---

Rédaction du principe posé plus haut :

*Proposition.* (x).— Considérée à n'importe quel point de vue qui veuille tenir compte de son essence, la langue consiste, non dans un système de valeurs absolues ou positives, mais de un système de valeurs relatives et négatives n'ayant d'existence que par l'effet de leur opposition.

[167] *Proposition* (\*). — Il n'existe dans aucune langue ni dans aucune famille de langues un fait QUELCONQUE qui ait le caractère d'être un trait permanent et organique de cette famille de langue ou de cette famille [ ]

[168] Index

FORME. — N'est jamais synonyme de figure vocale (§§            ).

— Suppose nécessairement la présence d'un sens ou d'un emploi (§§

— Relève de la catégorie des faits INTERIEURS

Rien n'*est*, du moins rien n'*est* absolument (dans le domaine linguistique). Aucun terme, en le supposant parfaitement juste, n'est applicable hors d'une sphère déterminée. — La forme élémentaire du jugement : „ceci *est* cela” ouvre la porte aussitôt à mille contestations, parce qu'il faut dire au nom de quoi on distingue et délimite „ceci” ou „cela”, aucun objet n'étant naturellement délimité ou donné, aucun objet n'*étant* avec évidence. — On sort du doute général en posant les quatre formes d'existence de la langue (§§        )

SUBSTANCE LINGUISTIQUE. — Nous tendons perpétuellement à convertir par la pensée en substance les actions diverses que nécessite le langage (§        ). — Il semble nécessaire dans la théorie même d'épouser cette conception (§        ). Il y aura quatre

genres de „substance” linguistique, correspondant aux quatre formes d’existence de la langue<sup>215</sup>. — Il n’y aura point à admettre de substance fondamentale, recevant ensuite des attributs (§ ).

— TERME (cf. ETRE).— Il n’y a aucun terme définissable et valable hors d’un point de vue précis, par suite de l’absence totale d’êtres linguistiques donnés en soi (§ ). — Il n’est plus permis de faire usage d’un terme emprunté au point de vue A, si l’on passe au point de vue B (§

PHONOLOGIE (ou *étude de la phonation*). — Etude qui, sous quelque nom qu’elle reçoive, est absolument indépendant et distincte non-seulement de la *phonétique* des différents langues, mais généralement de la linguistique (§ ).— Elle constitue toutefois une science auxiliaire importante pour la linguistique — Et cela uniquement par suite du découpage phonétique § -1 — L’identité phonologique, ou phonatoire, ou vocale, [ ]

[171-174]<sup>216</sup> [171] Le système d’une langue ne consiste donc :

Ni dans la coexistence de certaines formes a, b, c, d..., comme le supposent d’innombrables ouvrages de linguistique.

Ni dans la coexistence de certaines idées comme *a b c d...*, ce qu’on est dès le premier moment moins tenté de croire.

Ni dans la coexistence de *rappports* entre la forme et l’idée tels que *a/A, b/B, c/C* ; ce qui indique toutefois un certain progrès sur le point de vue précédent : et établissant la *dualité* de chaque terme.

Mais ce système consiste en une *différence* confuse d’idées courant sur la surface d’une différence *préc[?]*~ de formes, sans que jamais peut-être une différence du premier ordre corresponde exactement à une différence du second, ni qu’une différence du premier corresponde à une [ ]

[172] — Il y a, malheureusement pour la linguistique, trois manières de se représenter le

---

<sup>215</sup> Il riferimento è chiaramente ai quattro punti di vista possibili – diacronico, sincronico, anacronico e pancronico – adottati per determinare quattro discipline della linguistica – fonetica, morfologia, etimologia, fonologia – che creano l’oggetto che può essere studiato dai linguisti.

<sup>216</sup> Per la sequenza delle pagine crediamo che la sequenza giusta non segua la disposizione sulla pagina. Infatti se proviamo a seguire la progressione della scrittura ci troviamo a vedere che l’ordine delle pagine è 171, 173, 174, 172 (con un dubbio tra la terza e la quarta pagina .....

mot : [ la première est de faire du mot un être existant complètement en-dehors de nous, ce qui peut être figurée par le mot couché dans le dictionnaire ; au moins l'écriture dans ce cas le sens du mot devient un attribut mais par cela même<sup>217</sup> une chose distincte du mot ; et les deux choses sont dotées artificiellement d'une existence à la fois indépendante l'une de l'autre et indépendante chacune de notre conception ; elles deviennent l'une et l'autre *objectives* et semblent en outre constituer deux entités.

### Renver |

La deuxième est de supposer que le mot lui-même est indubitablement hors de nous, mais que son sens est en nous ; qu'il y a une chose matérielle physique, qui est le mot ; et une chose immatérielle, spirituelle qui est son sens.

La troisième est de comprendre que le mot pas plus que son sens n'existe hors de la conscience que nous en avons ou que nous voulons bien en prendre à chaque moment.

Nous sommes très éloigné de vouloir faire ici de la métaphysique

[173] Un mot n'existe véritablement, et à quelque point de vue qu'on se place, que par la sanction qu'il reçoit de moment en moment de ceux qui l'emploient. C'est ce qui fait qu'il diffère d'une succession de sons et qu'il diffère d'un autre mot, fût-il composé de la même succession de sons[.]

[174] Ainsi le *lieu* du mot, la sphère où il acquiert une réalité, est purement l'ESPRIT, qui est aussi le seul *lieu* où il ait son sens : on peut après cela discuter pour savoir si la conscience que nous avons du *mot* diffère de la conscience que nous avons de son *sens* ; nous sommes tenté de croire que la question est presque insoluble, et parfaitement semblable à la question de savoir si la conscience que nous avons d'une *couleur* dans un tableau diffère de la conscience que nous avons de sa *valeur* dans l'ensemble du tableau : on appellera peut-être dans ce cas la couleur un *ton*, et le mot un *expression* de l'idée, un terme significatif ou simplement encore un *mot*, car tout paraît être réuni dans le mot ; mais il n'y a pas de dissociation positive entre *l'idée du mot* et *l'idée de l'idée qui est dans le mot*.

[175] Situation relative des domaines *intérieur* et *extérieur*

---

<sup>217</sup> Non présente in Gallimard.

---

1. Vue par le côté intérieur, il est évident que la langue est incomplète ; mais la grande erreur est de croire qu'il y a parité et symétrie à cet égard entre le côté extérieur et intérieur,

La langue, vue par le côté intérieure [ ] est PARFAITEMENT COMPLETE ; [ ] crée la disparité irrémédiable [ ] des faits *extérieurs* et *intérieurs*, [ ] représenter comme se complétant [ ] tandis que l'un forme une chose [ ]

[176-178] [176] — Nous appelons *syntagme* la parole effective, ou la combinaison d'éléments contenue dans une tranche de parole

— ou le régime dans lequel les éléments se trouvent liés entre eux par leur suite et précedence.

Par opposition à la *parallélie*<sup>218</sup> ou parole potentielle, ou collectivité d'éléments conçus et associés par l'esprit, ou régime dans lequel un élément mène une existence abstraite au milieu d'autres éléments possibles,

---

Toute espèce d'élément vocal (et comme nous le verrons toute espèce d'élément morphologique) est soumis de sa nature à exister sous deux régimes : celui où il devient définissable par rapport à ce qui suit et précède, celui où il est définissable par rapport à [ ]

T.S.V.P.

[177] Partie synthétique

I. Il n'y a aucun objet particulier qui soit immédiatement donné dans le langage comme étant un fait de langage. Nous sommes initialement dans cette position : qu'aucun des objets apparents ne peut servir de base légitime à l'investigation. Il faudrait d'abord démontrer que l'objet sous cette forme devient un fait de langage, et à quel titre, mais on ne peut établir à quel titre que si l'on commence par [ ]

[178]

### *Identité Etymologique*

---

<sup>218</sup> Le *parallélie* sono trattate da Saussure a pagina 117-119.

[*mano*] Aussitôt que l'identité morphologique cesse, et qu'il s'établit par exemple deux identités  $n\sim$ , il s'établit en revanche entre les deux termes l'identité étymologique (laquelle n'est plus du tout un fait de langage mais un fait de notre réflexion grammaticale). Nous venons de dire „entre les deux termes” : mais depuis quel moment y a-t-il deux termes ? Il n'y a, deux termes ; il y a d'abord un seul terme morphologique, qui se convertit ensuite en deux termes morphologiques représentant alors un seul terme étymologique.

### Définition

L'*identité étymologique* (notion purement grammaticale, qui n'a aucun corrélatif dans les faits, ~~pa~~ à la différence des identités précédentes) est celle par laquelle nous imposons idéalement une identité morphologique de l'état A appartenant au passé — qui s'est vue brisée ou effacée par une cause quelconque à un état de langue B.

[179-181]<sup>219</sup> [179] On conçoit que les observations que nous serions inévitablement amené à faire sur la „*syntaxe historique*” seraient à peu près infinies, mais tendront toutes à refuser formellement à cette scientifique véritable, qui ne saurait résulter que d'une méthode clairement formulée. Où est on se le demande la méthode de la „*syntaxe historique*” ?

Où est le pôle sur lequel elle s'oriente, sur lequel elle ait seulement prétendu s'orienter, Où est la plus vague tentative de sa part de prendre conscience de sa tâche, devant le plus formidable entremêlement de faits que nous ayons peut-être nulle part et dans aucun domaine à constater et à débrouiller ?

[180] En premier lieu la syntaxe, nous l'avons [iii] dit, n'est à aucun moment autre chose que la morphologie vue à l'envers : de sorte qu'il y a déjà dans l'idée que la syntaxe constitue un domaine défini plus propre ou moins propre que la morphologie à être étudiée à travers le temps, mais propre à l'être en-dehors d'elle, une de ces erreurs, ou de ces *cavernes*<sup>220</sup>, qui ne comportent plus de remède par la suite.

---

<sup>219</sup> [Macchie di inchiostro su tutto il foglio, ma su pagina 181vb possiamo vedere dei segni che potrebbero essere ricondotti a qualche altra pagina. I segni sono riconducibili al foglio 137-140. I due fogli erano vicini e messi insieme.](#)

<sup>220</sup> Il riferimento in questo caso è alle caverne di Bacone – riferimento che è esplicito nel testo diplomatico che scompare nella revisione da Saussure.



En second lieu, la morphologie ou qui est [181] dont dépend la syntaxe — et ici nous admettons momentanément que ces domaines soient séparées — n'est en tous cas, elle-même, pas susceptible d'être poursuivie *régulièrement et scientifiquement* à travers le temps : de sorte que la syntaxe ne l'est pas davantage, ou encore ni~. [ ]

[182-185]<sup>221</sup> [182] Le „changement analogique” que l'on compare au *changement phonétique* comme étant le second facteur de la transformation de la langue dans le temps, ne lui est pas comparable et n'est pas un changement.

C'est bien un changement pour la langue prise comme une seule masse, ou pour le rapport général de la pensée et de l'expression. Si l'on nous démontre que ce rapport est l'objet central dont le linguiste cherche à suivre la trame à travers le temps

TS.V.P.

[183] \_\_\_\_\_

Le „changement” analogique *vu d'un certain observatoire* est comparable au *changement phonétique*, à peu près dans le même sens que le mouvement des constellations pendant l'année est comparable aux mouvements de la lune et des planètes. Dans le *changement phonétique*, il y a véritablement une chose qui existe et se transforme.

[184] [*mano*] I. Un *état de langue* n'offre à l'étude du linguiste qu'un seul objet central : rapport des formes et des idées qui s'y incarnent.

Par exemple, il sera faux d'admettre que cet état de langue offre le second objet central des idées elles-mêmes ; ou bien des formes ; ou bien des sons dont se composent les formes ; (objet nécessairement *complexe*, en laissant de côté ses autres attributs).

II. Une *succession d'états* qu'on entreprend *d'unir*<sup>222</sup> n'offre à l'attention du linguiste

---

<sup>221</sup> Engler ha diviso questo foglio considerandolo come due gruppi separati. P. 182-183 lo classifica come : *texte à placer M - subito dopo 4ter. 28 [B/S 29g Changement analogique — phonétique]. Mentre le due pagine successive p. 184-185 : tete à placer N. 28.1 [B/E 29h]. IN NOTA : Objet central de la linguistique* *Objet central de la linguistique*. Nelle diverse trascrizioni queste pagine restano comunque sempre in una successione coerente. E come le diverse pagine denominate *textes à placer* sono sistemate in fondo alla trascrizione e lasciate in questo modo anche nella catalogazione d'archivio. L'unica eccezione la ricordiamo è costituita dalle pagine 51-57, ovvero quelle in cui appare esplicitamente il termine di *quaternione*. In ogni caso le caratteristiche materiali del documento sono naturalmente le stesse.

<sup>222</sup> Engler legge : « d'offrir » ; e aggiunge un punto interrogativo. Questa lettura non trova riscontro nel manoscritto e inoltre è ridondante rispetto la frase successiva *n'offre*.

qu'un seul objet central également, et qui est avec l'objet précédent, non pas dans une opposition flagrante et abrupte, mais dans un rapport de radicale disparité, abolissant d'emblée toute espèce de comparaison, ouvrant un ordre d'idées qui n'a point occasion de naître devant un état donné de la langue.

[185] — Nulle part, dans l'état actuel, on ne peut prononcer le mot de *langue*, ou de *langage* sans qu'il y ait d'abord à constater l'équivoque possible entre *langue* et *transmission de la langue*.

[186-187] [186] ~ La novation morphologique, phénomène dont nous allons tout à l'heure fixer la nature, la portée, et l'unité, comprend I° tout ce qu'on réunit sous le mot „changements analogiques” 2° tout déplacement de la valeur des signes lié au changement phonétique des figures vocales.

---

[*mano*] ~ S'il n'y avait que ce fait, que chaque chose dans la langue doit être considérée séparément *dans son époque* et *à travers le temps*, sans donner<sup>223</sup> sur l'autre à aucun des deux points de vue la moindre précédente, la linguistique serait une science relativement simple, quoique déjà bien différente par cette seule séparation de ce que nous avons dit. Le malheur est qu'il n'y a pas, comme comme subtraction se le figure, *une chose* pouvant être considérée à la fois „dans son époque” et „à travers le temps” ; mais que la détermination même des choses à considérer *dans chaque époque* ou *à travers le temps* [187] dépend de données différentes, et demande un raisonnement sur une donnée.

---

Faut-il dire notre pensée intime ? Il est à craindre que la vue exacte de ce qu'est la langue ne conduise à douter de l'avenir la linguistique. Il y a disproportion, pour cette science, entre la somme d'opérations nécessaires pour saisir rationnellement l'objet, et l'importance de l'objet : de même qu'il y aurait disproportion à la recherche scientifique de ce qui se passe pendant une partie de jeu et l'[ ].

---

<sup>223</sup> Engler legge *dérivée*.

[188-190]<sup>224</sup> [188]<sup>225</sup> #. ne pas sacrifier<sup>226</sup>

Le phénomène d'*intégration* (ou de *postméditation*<sup>227</sup>-*réflexion*) est le phénomène double qui résume tout la vie active du langage, et par lequel [1° les signes existants évoquent MÉCANIQUEMENT, par le simple *fait* de leur présence et de l'état toujours accidentel de leurs *différences* à chaque moment de la langue, un nombre égal non pas de concepts, mais<sup>228</sup> de valeurs opposées par notre esprit (tant générales que particulières, les unes appelées par exemple catégories grammaticales, les autres taxées de faits de synonymie etc.) ; cette *opposition de valeurs* qui est un fait PUREMENT NÉGATIF, se transforme en fait positif, parce que chaque signe, en évoquant une antithèse avec l'ensemble des autres signes comparables, à une époque quelconque, en commençant par les catégories générales et en finissant par les particulières, se trouve être délimité, *malgré nous*, dans sa valeur propre. Ainsi dans une langue composée au total de deux signes, *ba* et *la*, la totalité des perceptions confuses de l'esprit viendra NÉCESSAIREMENT se ranger ou sous *ba* ou sous *la* : l'esprit trouvera, du simple [189] fait qu'il existe une différence *ba – la* et qu'il n'en existe pas d'autre, un caractère distinctif lui permettant régulièrement de tout classer sous le premier ou sous le second chef (par exemple la distinction de *solide* et de *non-solide*) ; à ce moment la somme de sa connaissance positive sera représentée par le caractère commune qu'il se trouve avoir attribué aux choses *ba* et le caractère commun qu'il se trouve avoir attribué aux choses *la* ; ce caractère est positif, mais il n'a jamais cherché en réalité que le caractère négatif qui pût permettre de décider entre *ba* et *la*; il n'a point essayé de réunir et de coordonner, il a uniquement voulu différencier. Or et

---

<sup>224</sup> E' DOPO QUESTO CHE SAUSSURE METTE LE PAGINE SUL QUATERNIONE!!!

<sup>225</sup> Cf. *ELG* : 87-88 (§29j). La note non è trascritta da Engler 2001, mais elle l'est par Engler 2002.

<sup>226</sup> Cfr. gli altri fogli recanti *ne pas sacrifier* : p. 137, p. 153.

<sup>227</sup> “méditation” ici est d'abord biffé, et ensuite rétabli par Saussure. En comparant les deux passages,

à p. 188 Saussure écrit d'abord '*intégration*', après il ajoute '*(postméditation)*', il biffe '*méditation*' et ajoute '*élaboration*', il biffe ceci, rétablit '*méditation*' et ajoute '*-réflexion*'; et

à p. 190 il écrit d'abord 'INTEGRER', après il ajoute '([...] postméditer', il biffe '*méditer*' et ajoute '*-élaborer*', on voit bien l'oscillation entre '*post-méditationméditer*' (le premier terme qui vient à Saussure) et '*post-élaborationélaborer*'.

<sup>228</sup> Ms.: 'm', pourrait presque être 'ni'.

enfin il n'a voulu différencier, que parce que le fait matériel de la présence du signe différent qu'il avait reçu l'y invitait et l'y amenait, impérieusement, en-dehors de son [<sup>229</sup>]  
<sup>230</sup> Dans chaque signe existant, [190] vient donc à chaque instant s'INTÉGRER, (se post-élaborer) une valeur déterminée, [<sup>231</sup>] qui n'est jamais déterminée que par l'ensemble des signes présents ou absents au même moment ; et comme le nombre et la l'aspect réciproque et relatif de ces signes change de moment en moment d'une manière infinie, le résultat de cette activité, pour chaque signe, et pour l'ensemble, change aussi de moment en moment dans une mesure non calculable.

2<sup>o</sup><sup>232</sup>

[255-256]<sup>233</sup> [255] L'identité est ce qui fournit la base irréductible, en ce sens que nous ne pouvons pas entrer dans la considération des faits particuliers qui se trouvent placés sous cette identité, et que c'est elle qui devient pour nous le fait concret véritable et au-delà duquel il n'y a plus rien. Par exemple, il est impossible [ ]

Mais si toute identité vocale est irréductible par rapport – [ ] elle peut représenter des unités tantôt réductibles, tantôt irréductibles quand on la prend en elle-même, comme nous le devons.

---

<sup>229</sup> Conjecture proposée par De Mauro 2005 n.129 : [rapport avec tout le jeu des rapports avec d'autres formes et significations.]. Si le sujet était 'signe', ce pourrait être aussi [état antérieur], ou [état déterminé par ses propriétés positives] ; mais il semble plutôt que le sujet soit 'esprit' ; dans ce cas ce sera quelque chose comme [vouloir, raisonnement] ou [impression de propriétés (ou d'idées) positives d'un signe].

<sup>230</sup> Saussure, comme il fait souvent, avait déjà marqué ici la place pour écrire le second côté du phénomène de l'intégration, et après il le biffe pour écrire 'Dans chaque signe [...]'. Il fait la même chose encore deux fois à la 6ème et à la 10ème ligne de page 190, les deux biffés pour continuer le même passage (non indiquées dans le texte).

Le premier côté '1<sup>o</sup>' est indiqué au début de page 188.

<sup>231</sup> Il n'y a pas ici de lacune, mais un petit signe (ou des traits de plume) avec dessus 'moi', le tout biffé, et dessous la remarque de Saussure «pas de moi !!! » (ainsi Engler 2002 : 184), probablement pour signaler à celui qui aurait recopié le texte – lui-même ou d'autres –, qu'il n'y a pas un mot à récupérer.

<sup>232</sup> Ici, enfin, il ne biffe pas la quatrième indication du second point, mais, à ce point, il ne l'écrit plus. Les pp.189-190 sont exemplaires d'un effort de pensée à l'intérieur de l'écrit. Saussure recherche minutieusement une formulation qui puisse le satisfaire dans les détails. Et, à la fin, il s'en détache, revient considérer le résultat, et le juge: à ne pas sacrifier.

Il y a d'autres sciences, parmi celles qui s'occupent d'objets concrets, qui sont réduites à chercher dans le fait de l'*identité* leur fondement dernier, c'est-à-dire à n'élever à conception abstraite de l'*espèce* que sur des *identités*, elles-mêmes abstraites, au lieu de la tirer d'*individus concrets*. Notamment la chimie pour laquelle il n'y a pas d'autre *entité* première que l'*identité* d'une substance, sans aucun égard aux mille [256] manifestations particulières de cette entité à différents moments et à différent endroit – par opposition à toutes les sciences biologiques et zoologiques, où *le fait individuel* est le fait premier, parce qu'il n'y a jamais d'*identité* entre les faits individuels ; où 2° donc le premier degré de l'abstraction est représenté par l'*espèce*, tandis [ ]

...Mais l'*espèce chimique* !

Il y a primordialement en chimie des *espèces* – lesquelles ne comportent pas d'individus. On ne peut dire que *aka* - soit une espèce vocale ; c'est un fait particulier complexe, qui est une espèce par rapport aux faits identiques

- Les espèces résultant de l'*identité*
- Les espèces résultantes de la *similitude* selon un caractère.

~~~ Supposant : valeur nulle de l'individu

: valeur fondamentale de l'individu

[ADS 383 22-31]

[p. 22]²³⁴ Index des termes spéciaux.

²³⁴ Utilizziamo in parentesi quadre la numerazione delle pagine presente negli *Archives Ferdinand de Saussure*. La stessa numerazione la utilizzeremo anche per i riferimenti al testo de *L'essence double du langage* (ED) e degli *Ecrits de linguistique générale* (ELG), già pubblicati, con l'aggiunta del riferimento di archivio (AdS 372, p. 119), affiancata dal riferimento dei testi a stampa. La numerazione introdotta da Saussure, dove presente, sarà utilizzata nel corpo del testo senza parentesi quadre.

Le pagine 22 e 23 ci sembra siano state scritte in due momenti successivi. Saussure utilizza come spesso fa, un foglio piegato in due parti a produrre quattro facciate. La pagina e poi piegata ulteriormente altre due volte per essere inserita in una busta di dimensioni ridotte (di solito il formato è circa la metà di un foglio A4 per quel che riguarda ED, ma spesso per altre carte – metrica omerica per esempio – è presente una busta piccola con filigrana regimental grande un quarto rispetto ad un foglio A4). Molti altri documenti, quelli che sono chiamati i *Nouveaux Item* – ma solo per il fatto di essere stati ritrovati nel 1996 rispetto a quelli archiviati da Godel nel 1957 - per esempio o comunque i fogli di formato più grande sono piegati solo lungo la latitudine (molti di questi fogli sono consumati esclusivamente sul lato superiore del foglio, come se fossero tenuti in tasca e la parte più rovinata fosse quella che uscisse fuori dalla tasca. Se pensiamo che ci sono molte pagine utilizzate da Saussure come bozze sono scritte su carte di ristoranti e brasserie questa ipotesi non è del tutto impossibile).

Palatal (phonème)²³⁵. Dont le point d'articulation est située en la partie due du palais (donc dans la partie région antérieur de la bouche). Spécialement : gutturales *palatales*, à opposer à gutturales *vélaires*.

arien. S'est dit autrefois au sens d'indo-européen. Ne désigne plus dans l'usage actuel que le groupe des idiomes de l'Inde et de l'Iran (sanskrit, prâcrit, pâli ; perse, zend, afghan). Etymologie : sanscrite *Ārya-s* désignation honorifique *ario-européen*. Terme que quelques linguistes préférât à celui d'indo-européen.

[23] C'est une chose excellente de s'astreindre le plus possible à éviter le langage hiéroglyphique et à rester intelligible à tous ; il ne faudrait pas toutefois que ce principe dégénérait jusqu'à supposer chez l'étudiant en linguistique une incapacité radicale à faire l'effort de se rappeler le valeur d'un un signe²³⁶ quand le mathématicien donne le nom de π au rapport du rayon et de la circonférence il est très certain qu'ils simplifient les opérations subséquents de l'esprit au lieu de les compliquer. Je ne vois pas ce qu'il a de

Per questo foglio le sole pagine scritte sono quelle esterne, mentre quelle interne sono lasciate bianche (anche questa è una peculiarità della pratica di scrittura di Saussure, così come il margine sinistro del foglio lasciato in bianco per eventuali aggiunte e correzioni). La carta è la stessa del gruppo di pagine che precedono e che si occupano del *digamma greco*, ovvero carta bianco opaca, con filigrana in rilievo. Questo gruppo di fogli è legato alle pagine presenti nella busta precedente AdS 3831 e benché separato, sono coerenti per argomento e materiale con quelle presenti qui in AdS 3832 (ma cfr. anche AdS 372, p. 223-237 che si trovano nello stesso dossier destinato da Engler a ELG), proprio come questo foglio si trova insieme alle pagine che seguono che a nostro avviso fanno parte di ED). Nella prima pagina troviamo ancora un esempio classico dei progetti di lavoro di Saussure che cercava costantemente di chiarire la terminologia utilizzata (cfr. ED, AdS, p. 168-170; ELG, p.-). In questo senso l'indice dei termini speciali per servire da guida nella lettura da un lato, ma anche per muoversi liberamente dal punto di vista epistemologico – senza dover spiegare in continuazione la terminologia utilizzata e la maniera in cui intendeva rinnovarla rispetto all'impiego precedente. RISRIVI Nella seconda pagina è ancora la questione della terminologia ad essere presente. La comunicabilità della teoria e la possibilità di arrivare a un apparato terminologico scientifico e condiviso viene ancora messo in discussione da Saussure. Di qui i paralleli – sempre ricorrenti in Saussure – con la chimica e la matematica. VERIFICARE, RISRIVERE. VERIFICA VERIFICA

235

²³⁶ Esempi ricorrenti di Saussure riguardo la chimica – e propriamente l'esempio del composto chimico dell'acqua che riprenderà fino ai corsi di linguistica del 1906–1911 così come il parallelo con la matematica e in particolare con la terminologia adottata da questa (un parallelo significativo può essere il *Cahier Whitney* cfr. Ms. fr. 395110; ELG, p.; Gambarara, 2008, CFS 60).

plus exorbitant en linguistique à dire tout simplement K_2 au lieu de „celui des deux K indo-européens qui donne en latin qv en grec π Et cela d'autant moins que c'est le seul cas où []

[24] **lit**²³⁷) La règle de phonétique instantanée²³⁸

1° ne vise jamais autre chose qu'un échange de *deux termes*, lesquels doivent être simultanées.

2° ne peut jamais dire avec sûreté dans quelles conditions ces deux termes s'échangent.

Ces deux remarques concernent l'essence même de la règle de phonétique instantanée, et marquent tout de suite la limite []. Mais il reste la question très intéressante de savoir s'il est pratiquement et matériellement possible ou non de formuler une règle de ce genre

Essais de rédaction²³⁹ 1. s se change en $\$$. Mais cette formule est étymologique.

2. Négativement : il n'y a pas de s après i, k, r , et il n'y a pas de $\$$ après \check{a} . – Cette formule a deux traits :

1° on ne voit pas alors ce qui réunit s et $\$$; 2° elle est fausse, car il y a parfaitement des $\$$ après \check{a} , etc.

3. Ce qui est s dans tel cas est $\$$ dans tel autre. Il faut alors en tous cas concéder que la formule est purement *morphologique*, car pour juger de l'identité de s dans $y\check{a}sy\check{a}mi$ et $\$$ dans $\check{e}\$y\check{a}mi$, il n'y a rien T.S.V.P.

[25] ~ Il est caractéristique pour le fait de la règle de phonétique instantanée que²⁴⁰ les

²³⁷ Saussure utilizza lettere sanscrite e greche per numerare molte delle pagine di ED. Questa stessa numerazione si ritrova non solo dunque in questo dossier AdS 383, ma anche nel dossier AdS 372 e nel Ms.fr. 3951 riguardo quelle che Godel nella prima organizzazione dei manoscritti di Saussure del 1958 aveva nominato come *Note per un libro sulla linguistica generale* – pubblicate due volte da Engler prima nel fascicolo IV della sua edizione critica del CLG e poi in ELG.

²³⁸ Queste pagine sono successive a quelle contenute nel dossier AdS 372 in cui Saussure ha iniziato a formulare la spiegazione dell'impossibilità della presenza di una regola di fonetica istantanea.

²³⁹ Le parole di Saussure, *Essais de rédaction*, mostrano il carattere di luogo di ricerca delle pagine di ED.

²⁴⁰ Saussure prima scrive un paragrafo con un attacco deciso « Les exceptions ou dérogations à une règle de phonétique instantanée... », poi in rilettura, introduce la parte superiore e lo rende organico aggiungendo, dove ha già menzionato la regola di fonetica istantanea, « une règle ce genre ».

NON BUONA RISCRIVI O CANCELLA Saussure utilizza un'accortezza stilistica per non dare come già

exceptions ou *dérégulations* à une règle de ce genre ne peuvent pas se prêter un seul instant à une discussion²⁴¹, parce que le principe même de la règle est empirique, dénuée de base logique²⁴².

Ainsi, quand le sanscrit *sa* plus *api*²⁴³ fait par dérégulation à la règle *sô'pi* et non „*sâ-pi*”, on peut interpréter cela comme il plaira, parce qu’il est évident qu’on peut également interpréter comme il plâira que *açvas+api* fasse „régulièrement” *açvô'pi*. Il n’y a pas plus de forme NORMALE *sa* que de forme NORMALE *açvas* (car nous ne faisons pas de l’ETYMOLOGIE); il n’y a donc, pour *sô'pi*, comme pour *açvô'pi*, aucun point de départ indiqué; il n’y a qu’une alternance de formes différente à la vérité pour le mot „cheval” et pour le pronom „ce” (**aivas ta aivah karuhi aiva eti aiva bharati, aivopi - sa tu, sa karati sa eti, sa bhe, sô'pi**); mais essayer de dire que cela est plus „régulier” que ceci repose sur

per buona una notazione teorica che al contrario è stata presa come dimostrazione per assurdo, con una argomentazione di questo tipo: se ci fosse una tale regola, allora sarebbe una regola di fonetica istantanea; ma appunto se non verificiamo la validità di una ipotesi non possiamo assumerne la terminologia, né la validità di oggetto teorico. Per questo Saussure ritorna sui suoi passi e scrive «una regola di questo genere» per non forzare l’argomentazione senza una dimostrazione, un apparato teorico valido di sostegno (cfr. AdS 372, p. 110-111, dove Saussure cerca più volte di dare una spiegazione di questa regola senza riuscirci).

²⁴¹ Saussure alleggerisce il testo in rilettura eliminando il farraginoso e ridondante *oggetto di riflessione critica* – cosa non è oggetto di riflessione critica nel momento in cui lo analizziamo come tale? Ancora di più: Saussure cerca sempre di non avanzare pretese di certezza rispetto al lavoro di ricerca e la sua scelta – produrre ipotesi, come in questo caso, per risolvere problemi – si riflette anche nello stile. Anche per questo nel passaggio successivo elimina *di base certa*, con *logica*. Una cosa è proporre un sistema razionale per leggere i fatti linguistici, un punto di vista; un’altra cosa è dire che le cose stanno in un modo senza proporre un sistema logico, un’argomentazione di lettura dei dati. E’ quest’ultima la critica che Saussure muoveva ai linguisti (cfr. *Phonétique; théorie des sonantes*) ovvero di accontentarsi di una mera descrizione empirica. Di qui anche la differenza tra empirico e razionale (cfr. AdS 372, p.; ELG, p.) – dire che ci sono due t in tetto nella seconda occorrenza, non significa nulla per Saussure se non una sterile, empirica dirà lui, constatazione dei fatti che ha la pretesa di essere scevra di punto di vista e tentativo di sistematizzazione, ovvero ciò che Saussure ha perseguito convinto che le entità linguistiche in quanto tali non sono isolate ed eventuali. Ma dunque Saussure rifiuta le occorrenze concrete della lingua per costruire Pensaci.

²⁴² Questa stessa critica la si ritrova sovente in Saussure. Ed è la stessa nota critica che Saussure muove a Schmidt nella sua recensione (cfr. Marchese, *Théorie des sonantes*). Questa riscrittura ci suggerisce il punto di vista di Saussure riguardo la teoria linguistica e che viene ribadito più volte in ED: non possiamo avere un incontro con un dato puro, in ogni momento un ricercatore è in un punto di vista determinato che offre il fenomeno eterogeneo del linguaggio sotto un certo aspetto (cfr. SLG, 2005, *Introduzione* De Mauro, p. XV). In questo modo *logico* si sostituisce a *certo*, ovvero la certezza è nella teoria e non nel rilevamento empirico, nella constatazione di un fatto – proprio perché questo fatto non lo si constata mai in uno stato neutro.

²⁴³ Saussure utilizza spesso gli stessi esempi in diversi luoghi testuali e in diversi momenti della sua ricerca. La concordanza della ricorrenza di un esempio impiegato da Saussure, quindi non è del tutto un dato discriminante per determinare un riferimento tra testi, ma resta comunque una traccia rilevante. In particolare l’esempio inerente *sô' prisa pri* lo si ritrova precisamente in ED a pag. XXXX (ELG, p.) riguardo

une [26] simple confusion du point de vue étymologique avec le point de vue morphologique ; et quand on rentre dans ce dernier on voit que la base unique est bien la forme, et la forme jointe au sens : le mot pour cheval possède telles variantes, et le mot pour „ce” possède telles autres variantes ; au-delà de cela y a-t-il quelque chose ? absolument rien. Si on entrerait dans l’étymologie la règle de „phonétique instantanée” se trouve purement réduite à un fait morphologique – morphologique au même titre que celui qui nous fait dire que **aṣvah** par opposition à **aṣvasya** est un nominatif. -

Le grammairien qui, à propos des règles de **samdhi** sanscrites, mentionne l’irrégularité du pronom *sa(s)*, semble à première vue confondre deux chapitres. Il devrait simplement, se dira-t-on, []

Mais la vérité est que s’il s’en tient vraiment à la perspective instantanée, il n’a aucune raison en effet. T.S.V.P.

[27] 4 **lx** ~ La première personne pluriel de **bharâmi**²⁴⁴ offre en sanscrit la sextuple forme :

bharâmah, bharâmas, bharamâç, (bharamaṣ), bharâmô, bharâma : - selon la nature du son qui suit dans la phrase.

À chacune de nos formes on peut appliquer d’abord [La clef *diachronique* (seule „phonétique”). On aura alors (- en nous restreignant, pour simplifier, à trois de ces formes) :

| | |
|-----------------------------|----------------------------|
| 1 | 2 |
| { ^x bheromeṣ su- | { ^x bheromes tu |
| bharâmah su-} | bharâmas tu} |
| 3 | |
| { ^x bheromes nu | |
| bharâmô nu} | |

Le point de départ est identique, les points d’arrivée sont différents ; mais considérer ce fait serait en-dehors de ce dont il **prl lpi** dans la perspective diachronique. Nous n’avons pas à connaître dans la perspective diachronique autre chose que le genre de succession de deux figures vocales consécutives, *entre elles*.

²⁴⁴ Altro esempio presente in ED p. (ELG, p.) *infra* nota .

[28-31] [28] 5 IX) TSVP)

Par quoi nous entendons que le cas de ^{x245}*bheromes su->bharāmah su* est aussi distinctif, aussi clairement indépendant de celui ^x*bheromes mi->bharāmô nu* qu'il peut l'être par exemple de celui de ^x*tod moi* donnant *tan mê*.

2° Si l'on considère les mêmes formes selon la perspective épichronique (*seule* morphologique)

3° Etymologique ou anachronique.

Alors, à l'aide de *DEUX ETATS MORPHOLOGIQUES*, plus la *Filiation diachronique*, plus l'*opération artificielle* de projeter au moyen de cette filiation le premier état sur l'autre²⁴⁶ : on obtient une unité supposé sanscrite *bharāmas*, qui est autre que l'unité morphologique de la première [personne] plurielle.

[29] Bonne comme rédaction

~ Il nous paraît impossible à vrai dire de concevoir la légitimité d'une opération, ou même le sens qu'elle peut avoir, si elle ne se meut clairement et catégoriquement dans l'une des quatre façons que nous apercevons d'envisager la langue selon le temps²⁴⁷ : - diachronique, épichronique, anachronique, ou panchronique, chacune d'elles entraînant, depuis le commencement, tout un système de termes entièrement indépendant du

²⁴⁵ Dovrebbe essere x, ma verifica perché assomiglia anche a alfa – se si scioglie questa lettura allora anche le altre pagine dove la x sembra alfa possono essere discriminate. E' X SICURO.

²⁴⁶ Riguardo l'etimologia e il fatto che sia il prodotto di fonetica e morfologia, cf. Engler 1974: 17; Ms. fr. 3957, p. : «L'*Etymologie* qu'on donne par fois comme une branche de la science du langage, ne représente pas un ordre déterminé de recherches et encore moins un ordre déterminé de faits. Faire de l'étymologie, c'est faire une certaine application de nos connaissances phonétiques et morphologiques». (pour l'étymologie en Saussure cf. aussi Percival, W. Keith, 1990, *Saussure on Etymology*). Engler fa risalire questa nota al 1894-1895 che non sposta di molto la nostra considerazione dell'appartenenza di queste pagine quando Saussure lavorava all'*Essence double*. **Pensa anche CLGE : 433.**

²⁴⁷ Saussure parla di questi quattro punti di vista già in un'altra parte di ED (AdS, 372, pp. ; ELG, pp.). Ancora un altro dato che mostra il legame tra queste pagine e quelle de *L'essence double*. La differenza sostanziale è che qui esplicitamente farà riferimento alla temporalità, prima in questo passaggio, e poi più avanti mettendo in stretta relazione ognuno dei quattro punti di vista con una modalità temporale esplicita. Un altro aspetto rilevante è la terminologia nuova utilizzata per Saussure riguardo la temporalità e la sistematizzazione di quest'ultima, che resta sempre pervasiva – caratteristica che sarà sempre presente in Saussure – ma che diventa frammentata, multivoca, invece che monolitica e metafisica. **Riporto qui il passaggio di ED dove Saussure presenta i quattro punti di vista: XXXXXXXXXXXX.**

précédent, où aucun mot ne saurait être employé, directement, avec la valeur qu'il pourrait revendiquer dans un autre des quatre points de vue admissibles.

Ces quatre points de vue, je le répète, sont *synonymes* de *phonétique*, *morphologique*, *étymologique* et *phonologique* (si on **veuille** entendre par „phonologique” ce qui concerne l'étude de la phonation en général et dans tous les temps en séparant absolument ce terme de celui de *phonétique*, lequel est relatif non seulement à „une langue” déterminée dans le temps et dans l'espace, mais plus spécialement à ce fait particulier de la succession de deux états de langue²⁴⁸.

[30] Le fait singulier de la parfaite correspondance entre le point de vue

diachronique = phonétique

épichronique = morphologique

anachronique = étymologique

panchronique = phonologique

ou de la correspondance entre les distinctions que nous établissons purement d'après le temps avec des distinctions fondées sur de tout autres vues, est bien loin de pouvoir passer pour un fait insignifiant, ou indigne de considération en lui-même : il mériterait, au contraire une analyse très serrée.

Autre sujet :

[*mano*] La difficulté n'est pas de voir les faits de langage, mais en voir la formule.

Le besoin qu'on éprouve n'est pas de voir encore s'ajouter quelque Il s'agit, dans le monde des signes²⁴⁹, de décider ce qui constitue un fait ; est l'examen montre qu'il T.S.V.P.

[31] ~~ La difficulté n'est pas de voir les faits de langage, mais d'en voir la formule.

²⁴⁸ Saussure prima scrive à *deux états de langue qui se succèdent*, poi aggiunge, sfruttando il margine sinistro del foglio lasciato libero come la solito, *le fait particulier* e tra le due righe *la succession de*, cancellando di conseguenza *qui se succèdent*.

²⁴⁹ Saussure usa la locuzione *monde des signes* solamente in un altro luogo testuale, ovvero nelle pagine dell'*Essence double* destinate a *Postmeditation-reflexion*. In quel caso però la locuzione è cancellata. Cf. AdS, 372, p.; voir aussi la transcription diplomatique de Engler disponibile sur *Textol!*: [http: .](http://) Se ancora ce ne fosse bisogno ecco un'altra prova della connessione di queste pagine con ED. In più l'unicità di questa presenza rende la prova più pregnante rispetto alla constatazione delle occorrenze classiche come l'uso dell'esempio *chanter:cantare*.

Le besoin qu'on éprouve, n'est pas de voir signaler de nouveaux rapports après tous ceux dont nous sommes déjà obsédés, mais de savoir s'y il a en dehors de ces rapports ou au milieu de ces rapports un seul terme défini pour notre esprit. Je crois que examen ne peut conduire qu'à reconnaître le contraire.

En disant par exemple pour notre part qu'il n'y a aucun terme défini hors de quatre points de vue dont il faut choisir d'un chaque fois qu'en fait usage d'un terme, il est possible [*ill.*] nous rendre coupable d'erreur ou d'une *agi-nt*; mais cela suffit pour indiquer le degré d'incertitude où sera placé n'importe qui devant les distinctions les plus évidents en apparence et les plus „élémentaires” de la linguistique

[32-33]²⁵⁰ [32] A)

Dans le cas où X²⁵¹ initial italique – pour une cause inconnue - s'était maintenu en latin comme fricative X au lieu de se changer régulièrement en *h*, cette fricative arrive dans le latin historique sous forme de *f*. –

| | |
|---------------------------|---|
| ^x Xesternos | ^x Xati- |
| <i>x</i> <i>hesternos</i> | ^x <i>Ati</i> (cause de la différence inconnue) |
| <i>hesternus</i> | <i>f</i> ati- ²⁵² |

Vue synoptique de *bh dh gh* initiales en *latin*.

| | | | | | |
|-----------|-----|--|-----|--|----------------------|
| | bh- | | dh- | | gh- |
| | ph- | | th- | | kh- |
| Ital. | f- | | p- | | X- |
| Plus tard | f- | | p- | | X- h- ²⁵³ |

²⁵⁰ Foglio p. 32-33: dimensioni cm, carta giallina opaca quadrettata rossa di cm. La stessa carta è presente più volte in ED p.,,,,,;. Foglio riempito su tutte e due le facciate e ricavato da un foglio più grande piegato a formare quattro pagine.


Da pagina 32 cominciano una serie di pagine messe qui da Saussure con materiale simile a ED – foglio singolo ricavato da un foglio più grande – la solita pratica di Saussure di peigare i fogli in due per produrre quattro pagine – con quadratura rossa e che si ritrova in tutta una serie di pagine di ED e per cui riteniamo siano una serie di inserzioni successive.

²⁵¹ Se Saussure utilizza la numerazione delle pagine con lettere greche e sanscrite, e se la coerenza degli esempi trattati nel testo in riferimento alla numerazione delle pagine appare evidente, allora possiamo vedere come se le pagine precedenti erano numerate con le lettere uX, allora queste pagine che riportano alcuni esempi con l'uso di X siano state giustapposte successivamente da Saussure, ma con l'intenzione di fare riferimento alla stessa argomentazione.

²⁵² I due campi divisi da linee verticali.

A ce moment : *toute fricative forte subsistante* devient *f* : Résultat :

Lat. f- | f- | f- h-²⁵⁴



2° Le X italique intérieure.

Quel sera son sort prévu et régulier en latin ?

Il doit subir l'abaissement des fricatives fortes.

La douce correspond à *X* et le son qu'on marque γ . On le marque aussi ζ . Un groupe aXa a γ a, le même que *afaata*. Ensuite *aga* comme *aba*.

[33] B)

C'est en effet ce que nous constatons en prenant par exemple :

italique ^xlinXō je lèche (λεiXω).

Il donne latin *lingo* par l'interméd. de ^xlin γ ō, exactement comme *nebula* de ^xnefelā.

Beaucoup de linguistes qui n'y regardent pas de très près admettent que c'est là tout, ou à peu près tout ce qu'il a à observer sur le X intérieur.

A mon sens on ne peut s'expliquer les faits latins sans poser la présence d'un second fait, très importante.

1° Dans une série de formes le X intérieur s'était changé en *h* de la même façon que le X initial.

2° Cet événement est forcément *antérieur* à l'abaissement des fricatives ; puisque sans cela il n'y aurait plus en de X intérieur pouvant se changer en *h*.

Mais 3° une fois cet événement accompli, il en résultait que seuls les X subsistants pouvaient tomber sous le coup de l'abaissement des fric. Ce qui était *h* n'étant plus fricatif restait *h* malgré la position intérieure pendant que ce qui était encore *X* donnait seul γ .

[34-35] [34] Il peut sembler que l'identité diachronique, par exemple {cantāre/chanter}²⁵⁵

²⁵³ I tre campi divisi da sbarre verticali.

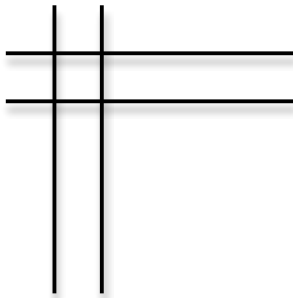
²⁵⁴ I tre campi, divisi per sbarre verticali, sono tenuti insieme da una parentesi graffa orizzontale in basso dello schema.

²⁵⁵ Ancora un altro esempio classico di Saussure *chantercantare*. Questo esempio fa da ponte tra AdS 372, ovvero ED e quelle che Godel e in seguito Engler confermavano essere *Notes pour un livre de linguistique*

ne soit pas un terme offert de soi-même à enveloppe de son essence une *proposition*, par laquelle on affirme un certain rapport (savoir d'identité dans le temps) *entre deux termes* ; de manière que nous aurions fort de vouloir faire de ce rapport même le terme donné ; d'abord parce qu'il n'est pas donné, et en second lieu parce que c'est supprimer l'existence et la dualité des deux termes vraiment donnés. Il aurait en un mot un artifice et un flagrant à vouloir poser, comme pendt l'identité morphologique, qui résulte de la donné de la conscience, qui représente le fait [] [], et qui n'implique aucune proprement comme elle n'admet aucun discussion, une identité diachronique que nous obtenons secondairement par le rapprochement raisonné de deux termes.

[35] Ce point de vue est cependant celui dont nous soutenons la légitimité absolue. De deux choses l'une : ou l'existence de la langue à travers le temps est illusoire et il n'y a pas à rechercher en quoi consiste cette continuité illusoire. Ou on admet que la langue qui existe incontestablement comme phénomène momentané et se compose dans cette sphère de faits morphologiques – possède aussi dans un sens quelconque, mais, possède véritablement une existence possible comme phénomène continu

[35bis]



[36-39]²⁵⁶ [36] A l'Ouest se présente le groupe originnairement immense des idiomes

générale (cfr. Ms. fr. 39519 ; SM, p. ; CLGE ; ELG, pp.).

²⁵⁶ Riportiamo in questo documento anche le pagine che seguono per una ragione precisa. Il riferimento è importante perché segnala uno stretto legame con quello che sarà il secondo corso di linguistica generale (cfr. Godel? ; ELG, p.) - così come il legame del tutto evidente tra ED e il terzo corso di linguistica generale (cfr. Gambarara, ; Russo Cardona,). Saussure nel momento in cui deve affrontare i corsi di linguistica generale riprende in considerazione i suoi appunti per un libro di linguistica generale. Questa è una prima ipotesi. Una seconda ipotesi è legata alla struttura dei corsi saussuriani per cui c'era sempre spazio ad una introduzione che mostra le linee generali che si sarebbero affrontate nel seguito del corso (cfr. Tre prolusioni, secondo e terzo corso) per poi passare ad illustrare per ogni discorso sulle lingue la varietà e la differenziazione delle lingue, e continuare verso un carattere più specifico, dal generale al

celtiques, qui par les infortunes de la race et les injustices de l'histoire, nous arrive déplorablement mutilée de presque tous ses membres. Ce que nous ne possédons plus, c'est 1° le dialecte celtique qui réprit~ d'une part de l'Espagne, 2° le dialecte celtique de toute la Gaule complètement écrasé par l'introduction de la langue latin - le breton que beaucoup des personnes se figurent être le vénérable reste du gaulois de Gaule n'est absolument pas autre chose que le dialecte des émigrantes [37] de l'île de Bretagne, déloges par les Anglo-saxons au 5^e et au 6^e Siècle, et qui vinrent chercher refuge dans l'Armorique ; ce dialecte est donc une simple branche du gallois insulaire, sans aucun rapport direct et résistent avec ce qui se parlait dans l'Armorique au temps de la conquête romaine ; - le pays, avait été bel et bien romanisé du fxxd en XXII comme tout le reste de la Gaule.

3° Nous avons perdu tout ce qui se parlait de celtique à l'Est de la Gaule proprement dite, 1° dans le Nord de l'Italie dit Gaule Cisalpine, 2° dans toute la vallée du Danube où certainement les peuples celtiques ont possédé pendant plusieurs siècles avant XXX XX une singulière prééminence politique, quelle que peut être leur réelle diffusion ethnolinguistique M. d'Abois de Jubainville, un des maîtres de la science celtologique, s'est fait le champion décidé et il faut le dire sans problèmes comme part d'un empire celtique s'étendent de l'Océan à la Mer Noire peu de temps avant les [38] premières incursions de Rome sur le territoire gaulois. – C'est de cet empire au Danube qu'une certaine partie de population gauloise se jeta sur l'Asie-Mineure en (225 []) et y fonda l'Etat des Galates, dont nous n'avons malheureusement reçu aucun document en particulier témoignage sur la langue.

Ce qui est actuellement conservé de cette grande famille des langues celtiques, c'est 1° le dialecte irlandais dont nous avons connaissance dès l'an 700 de notre ère, et auquel se rattachent les dialectes écossais sous le nom de Gaélique ; 2° les dialectes du pays de Galles, qui ne sont pas gaéliques, qui sont parents du breton de France ; lequel breton on reste en est un simple émissaire comme je l'ai dit.

La masse des idiomes celtiques de Gaule au temps où elle reside devrait être plus apparentée au Gallois de Bretagne qu'au dialecte de l'Irlande ; cela est supposable

particolare, ma con la dinamica sempre presente della marcatura del primo nel secondo (cfr. Fehr).

d'après la position géographique, et directement prouvée d'ailleurs par les restes de langue Gauloise que nous livrent les noms propres de lieu et de personne, ainsi que les inscriptions et les mots transmis par les [39] ainsi le gaulois comme le gallois connaît un mot *epo-* cheval (qui est le latin *eqvo-s*) – or l'irlandais y oppose une forme *eco-* sans *v* après le *k*.

L'idée assez enracinée dans l'esprit de beaucoup de personnes que toute chose *celtique* est une chose fossile, antédiluvienne, une chose vieille on ne sait comment au milieu des dolmens et des menhirs pour des archéologues inspirés doit être absolument combattue.

Nous connaissons dans l'irlandais une son authentique ab[*ill.*] de l'idiome celtique dès une époque antérieure de plus de 70 ans à notre 1^e connaissance de l'idiome allemand, antérieure de plus de 200 ans à notre 1^e connaissance de l'idiome slave ; nous possédons par les manuscrits irlandais en langue celtique des informations originales sur le droit celtique, sur la légende celtique, de beaucoup plus complètes que nous n'en possédons à la même époque sur le droit germanique et sur la légende germanique. En résumé nous connaissons parfaitement bien les Celtes et leur idiome, mais nous ne les connaissons malheureusement que dans []

[40-41] [40] Les différentes *formes* du ton dans une langue, quel que soit exactement d'ailleurs le principe exact dans chaque idiome les principes qui se cache, derrière cette diversité trouvent une dénomination très convenable dans le mot d'INTONATION, déjà consacré par l'usage Xui sens précis que nous indiquons. La théorie de *l'intonation* représente, dans l'esprit de chacun, un chapitre parfaitement net de la théorie de l'accent où il est question des caractères intrinsèques de l'XXXX et où il n'est pas question de sa position dans le mot.

Quand on renverse les termes et qu'on cherche de même à distinguer la théorie des *positions du ton* de celle des qualités du ton, on est surpris de se trouver dans aucune terminologie

[41] Nécessité d'admettre un terme distinct de celui d'*accentuation* pour désigner la position de l'accent dans le mot.

[42] Ce n'est pas une chose toute simple, comme on est tenté de le croire, mais au contraire

un fait presque extraordinaire, que nous nous trouvons à l'1 XXXX qu'XXXX en état de connaître et d'XXXXplier l'accentuation lituainne. On ne se rend pas un compte suffisamment de l'ignorance absolue où nous serions à cet égard sans Kruschat.

[Ms.fr. 3951/9]²⁵⁷

[1] (Aliter) - Comme le langage n'offre sous aucune de ses manifestations une *substance*, mais seulement des *actions* combine ou isole de forces physiologiques, physiques, mentales, et comme néanmoins toutes nos distinctions, toute notre terminologie, toutes nos façons de parler sont moulées sur cette supposition involontaire d'une substance, on

257

Env 9 – Notes pour un livre sur la linguistique générale, 1893-1894

- (cf. "Notes inédites", 9, dans les Cahiers Ferdinand de Saussure CFS, 12, 1954) 10 f.

Camicia di Godel Notes pour un livre sur la linguistique générale (1893-1894) cf. lettera a Meillet 4 gennaio 1894.

Notes inédites CFS 12 1954 ; C'è LA PAGINA 1 DA AGGIUNGERE E CHE SI TROVA NEI MICROFILM E CHE È UNA BUSTA SU CUI SAUSSURE HA SCRITTO: « XXXX LA METHODE 9,3 »

Carta quad viola ma è scolorita potrebbe essere anche grigia – misura solita

p. 1 «(Aliter) - Come il linguaggio non offre sotto alcuna sua manifestazione una sostanza, ma solamente delle azioni combinate o isolate di forze fisiologiche, fisiche, mentali» mentre tutte le nostre teorie sono basate su queste supposizioni involontarie d'una sostanza...

Poi fa l'esempio di AKA – verifica in ED dove si trova.

In seguito di CANTARE

« Nous faisons donc tacitement appel, pour proclamer l'existence de nū, au jugement d'identité prononcé par l'oreille, de nene que nous faisons appel pour affirmer l'existence une de cantare + chanter à une autre espèce d'identité, decoulant d'un autre ordre de jugements; mais dans aucun cas nous ne cessons de recourir à une operation très positive de l'esprit: l'illusion des choses qui seraient naturellement donnée dans le langage est profonde ». 4v

p. 5 cantare

p. 6 ancora cantare e identità

p. 7 sono le note 2 per un libro

il foglio era piegato in quattro

Fogli bianchi di misura : 22,5per 17,7 (questi fogli sono già stati usati in particolare li possiamo trovare negli *Item*)

qui c'è un titolo che dice: *Il legame che si stabilisce tra le cose* – poi cancellato.

C'è prima un legame tra le cose e poi un punto di vista, ma il problema è che non si riesce ad avere nulla al di fuori del punto di vista perché l'oggetto in sé in linguistica non si offre.

Ancora su ALKA

p. 4χα ha come titolo Resumè le + général

p. 12 quad Azz vedi parallele AS372/118-120

il foglio era piegato in quattro e presenta il segno di una spillatura in alto - piegata per busta grande di ED- mettere in relazione con il lotto II. Nota ancora che appare un disegno simile a ED: A. vie par société B. Vie interieur – ma vita sociale è presentata come vita delle istituzioni considerate in termini rigidi e non come rapporti sociali tra parlanti (?)

ne peut se refuser, avant tout, à reconnaître que la théorie du langage aura pour plus essentielle tâche de démêler ce qu'il en est de nos distinctions premières. Il nous est impossible d'accorder qu'on ait le droit d'élever une théorie en se passant de ce travail de définition, quoique cette manière commode ait paru satisfaire jusqu'à présent le public linguistique.

[1v] En prenant ce qu'il peut y avoir dans le langage à la fois de plus matériel, de plus simple et de plus indépendant du temps, par exemple, « le groupe *aka* » ou « la voyelle *a* », préalablement dégagés de toute signification, de toute idée d'emploi, cela ne représente rien qu'une série d'*actions*_(physiologico-acoustiques) que nous jugeons concordantes. A l'instant où nous les jugeons concordantes, nous faisons de *aka* ou *a* une *substance*. Or il est impossible de se rendre compte de ce que vaut cette substance sans s'être rendu compte du point de vue au nom duquel nous la créons. [2] On n'a jamais le droit de considérer un côté du langage comme antérieur et supérieur aux autres et devant servir de point de départ. On en aurait le droit, s'il y avait un côté qui fut donné hors des autres, c'est-à-dire hors de toute opération d'abstraction et de généralisation de notre part ; mais il suffit de réfléchir pour voir qu'il n'y en a pas un seul qui soit dans ce cas.

Il peut sembler, par exemple, qu'on ait le droit de partir des figures vocales, par exemple la figure vocale []. L'identité de la figure vocale *cantare*, par exemple avec un mot *kantare* en hottentot, représente une autre façon de classer les faits que l'identité de *cantarechanter*, et que l'identité de *cantare* comme signifiant telle chose ; mais ce ne sont que différentes manières de découper.

[3] A chacune des choses que nous avons considérées comme une vérité, nous sommes arrivés par tant de voies différentes que nous confessons ne pas savoir quelle est celle qu'un doit préférer. Il faudrait, pour présenter convenablement l'ensemble de nos propositions, adopter un point de départ fixe et défini. Mais tout ce que nous tendons à établir, c'est qu'il est faux d'admettre en linguistique un seul fait comme défini en soi. Il y a donc véritablement absence de point de départ, et si quelque lecteur veut bien suivre attentivement notre pensée d'un bout à l'autre de ce volume²⁵⁸, il reconnaîtra, nous en sommes persuadé, qu'il était pour ainsi dire impossible de suivre un ordre très rigoureux.

Nous nous permettrons de remettre, jusqu'à trois ou quatre fois sous différentes formes, la même idée sous les yeux du lecteur, parce [3v] qu'il n'existe réellement aucun point de départ plus indiqué qu'un autre pour y fonder la démonstration.

Au moment où nous décidons d'entrer dans le domaine des faits vocaux, y a-t-il préalablement quelque chose de défini dans un autre domaine ? Absolument rien. 2° S'il avait néanmoins quelque chose de déterminé par ailleurs, cette détermination serait-elle décisive ou valable pour le domaine vocal ? – Pas un seul instant -. En admettant par exemple que nous sachions quelle formule donner au milieu du système grec à la valeur de *XX* et en français à la valeur *nu*, il est évident que la figure vocale *XX* existait hors de toute valeur et de toute idiome, hors de toute lien, de tout temps et de toute circonstance, sans même savoir si elle correspond à un mot grec ou à un mot français. Elle existe parce que nous la déclarons identique à elle-même. Mais nous ne pouvons pas la déclarer identique à elle-même sans invocation tacite d'un *point de vue* : autrement nous pourrions tout aussi bien déclarer identique à lui-même *cantare* : *chanter*. Nous faisons donc tacitement appel, pour proclamer l'existence de *XX*, au jugement d'identité prononcé par l'oreille, de même que nous faisons appel, pour affirmer l'existence unie de *cantare* et *chanter*, à une espèce d'identité, découlant d'un autre ordre de jugements ; mais dans aucun cas nous ne cessons de recourir à une opération très positive de l'esprit : l'illusion des choses qui seraient *naturellement données* dans le langage est profonde.

Première manière de raisonner : « *Il y a le latin cantare* ». Et ensuite commencent les « au point de vue... » ; par exemple ce *cantare*, « au point de vue de » la figure vocale qu'il représente, est identique à tel mot cadre ou samoyède ; « au point de vue de » la continuation régulière de cette figure, est identique au français *chanter* ; « au point de vue » sa valeur en latin []

On s'aperçoit alors que, pour considérer successivement *cantare* à tant de points de vue, qui en font des choses toutes différentes, la première condition serait de savoir en quoi consiste le véritable *cantare*, où est la garantie de son existence, ou simplement la forme solide de son existence. C'est ici qu'on est conduit à la :

Deuxième manière de raisonner : nous reconnaissons en effet qu'on ne peut dire : « *Il y a un latin cantare* » parce qu'il est absolument impossible de savoir de quoi il s'agit hors d'un point de vue qu'il faut choisir. Nous choisirons donc un point de vue qui nous

fournira une base ferme. Nous déclarons formellement que *cantare* est pour nous la figure vocale *kan-ta-re* ; tout ce qui s'ajoutera sera attribut.

Troisième manière de raisonner, pour nous seule admissible :

Il n'ya rien, c'est-à-dire non seulement rien qui soit déterminé d'avance hors du point de vue, mais pas même un point de vue qui soit plus indiqué que les autres²⁵⁹.

Il n'y a d'abord que la critique comparative des points de vue. Dire qu'on n'a pas le droit de parler d'un latin *cantare* ou [] est, comme on voudra, ridicule ou au contraire d'une évidence ridicule

| | | |
|----------|----------------|----------------|
| identité | <i>cantare</i> | <i>cantare</i> |
| identité | <i>cantare</i> | <i>cantare</i> |
| | sens et emploi | sens et emploi |
| identité | <i>cantare</i> | <i>chanter</i> |

Nous prétendons que toute espèce d'opération juste ou fausse sur la langue (en exceptant le chapitre des *emprunts* que nous laissons de côté) trouve sa formule à l'aide des principes que nous avons posés.

Il y a différents genres d'identité. C'est ce qui crée les différents ordres de faits linguistiques. Hors d'une relation quelconque d'identité, un fait linguistique n'existe pas. Mais la relation d'identité dépend d'un point de vue variable, qu'on décide d'adopter ; il n'y a donc aucun rudiment de fait linguistique hors du point de vue défini qui préside aux distinctions²⁶⁰.

[Ms.fr. 39519, p. 7]

Soit une figure vocale telle que *alka*, qui en passant de bouche devient, par exemple, *ok*.

²⁵⁹ Non c'è niente al di fuori di un punto di vista, ma tutti i punti di vista sono sullo stesso piano esplicativo.

²⁶⁰ Appare quanto più che mai chiara la gerarchia del lavoro linguistico e della determinazione delle identità in questo passo: ci sono diversi tipi di identità che conducono a diversi tipi di ordini di fatti linguistici; i fatti linguistici non esistono al di fuori di queste relazioni di identità; ma non possiamo avere relazioni di identità al di fuori di un punto di vista che non è imposto dal fatto linguistico, ma che scegliamo di adottare; quindi, infine, non si può avere un fatto linguistico che non dipenda da un punto di vista. Il passo iniziale per avere dei fatti di linguaggio è scegliere un punto di vista. Il punto di vista illuminerà relazioni di identità che offriranno un fatto linguistico.

En prenant le terme final *ok* et le terme initial *alka*, y a-t-il entre les deux choses un lien positif ? et dans l'affirmation, de quelle nature est ce lien ?

Tout de suite, on s'aperçoit que le lien entre les choses préexiste.

A mesure qu'on approfondit la matière proposée à l'étude linguistique, on se convainc davantage de cette vérité qui donne, il serait inutile de le dissimuler, singulièrement à réfléchir : que le lien qu'on établit entre les choses préexiste, dans ce domaine, *aux choses elles-mêmes*, et sert à les déterminer.

Ailleurs il y a des *choses*, des objets donnés, qui l'on est libre de considérer ensuite à différents points de vue.

Ici il y a d'abord des points de vue, justes ou faux, CREE secondairement les choses. Ces créations se trouvent correspondre à des réalités quand le point de départ est juste, ou n'y pas correspondre dans le cas contraire : mais dans les deux cas, aucune chose, aucun *objet*, n'est donné un seul instant en soi. Non pas même quand il s'agit du fait le plus matériel, le plus évidemment défini en soi en apparence, comme serait une suite de sons vocaux.

Considérons par exemple la suite de sons vocaux *alka*, qui, après un certain temps, en passant de bouche en bouche est devenu *ok*, et remarquons que, pour simplifier, nous nous abstenons absolument de faire intervenir la valeur significative de *alka* ou *ok*, quoique sans elle il n'y ait pas même le commencement d'un fait de langage proprement dit.

Donc *alka*, moyennant le facteur TEMPS, se trouve être *ok*. Au fond, où est le LIEN entre *alka* et *ok* ? si nous entrons dans cette voie, *et il est inflexiblement nécessaire d'y entrer*, nous verrons bientôt qu'il faudra se demander où est le LIEN entre *alka* et *alka* lui-même, et à ce moment nous comprendrons qu'il n'y a nulle part comme fait primordial une *chose* qui soit *alka* (ni aucune chose) : mais qu'il y a d'abord un *genre de rapports* que nous suggère l'idée d'une certaine espèce d'unité, encore très difficile à définir.

Voici notre profession de foi en matière linguistique. En d'autres domaines, on peut parler des choses « à tel ou tel point de vue », certain qu'on est de retrouver un terrain ferme dans l'objet même. En linguistique, nous nions en principe qu'il y ait des objets donnés,

qu'il y ait des *choses* qui continuent d'exister quand on passe d'un ordre d'idées à un autre, et qu'on puisse se permettre de considérer des « choses » dans plusieurs ordres, comme si elles étaient données par elles-mêmes.

Résumé le plus général

Voici le sens le plus général de ce que nous avons cherché à établir : il nous est interdit en linguistique, quoique nous ne cessions de le faire, de parler « d'une chose » à différents points de vue, ou d'une chose en général, parce que c'est le point de vue qui seul FAIT la chose.

Aussitôt que surgit une expression de ce genre (par exemple *eqvos* au point de vue vocal, au point de vue étymologique, au point de vue de ses dérivés, au point de vue de...), il y a dans l'air une confusion d'idées – flagrante, puisqu'on commence par faire de *eqvos* quelque chose qui peut s'envisager à mille points de vue, et qui serait donc indépendant de tous. Mais qu'on essaie de définir *eqvos* hors d'un point de vue déterminé !

Je n'hésite pas à dire que chaque fois qu'on introduit une distinction soi-disant de « point de vue », la question vraie est de savoir si nous sommes en face des mêmes « choses » et que, si c'est le cas, c'est par le plus complet et le plus inespéré des hasards.

On a tant de fois opposé le *son* matériel à tout ce qui lui peut être opposé, que nous craignons bien que notre nouvelle distinction ne soit confondue avec des autres. Notre position est toutefois très nette. Parmi les choses qui peuvent être *opposées* au son matériel, nous nions, essentiellement et sans aucune défaillance future dans le détail, qu'il soit possible d'*opposer* l'idée. Ce qui est opposable au son matériel, c'est *le groupe son-idée*, mais absolument pas *l'idée*.

[Ms.fr. 39519, 1-12v]²⁶¹

²⁶¹ La numerazione di questa busta numera le pagine e non le facciate. I versi non sono indicati nella numerazione dell'archivio, li aggiungo io per completezza e chiarezza della trascrizione.

Env 9 – *Notes pour un livre sur la linguistique générale, 1893-1894*

- (cf. "*Notes inédites*", 9, dans les *Cahiers Ferdinand de Saussure CFS*, 12, 1954) 10 f.

Camicia di Godel *Notes pour un livre sur la linguistique générale (1893-1894)* cf. lettera a Meillet 4 gennaio 1894.

Notes inédites CFS 12 1954 ; C'è LA PAGINA 1 DA AGGIUNGERE E CHE SI TROVA NEI MICROFILM E CHE è UNA BUSTA SU CUI SAUSSURE HA SCRITTO: « Ouvrage sur LA METHODE 9,3 »

[1-2v] [1]

(Petites lettres)²⁶²

- Au moment où nous décidons d'entrer dans le domaine des faits vocaux, y a-t-il préalablement quelque chose de déterminé défini dans un autre domaine ? - Absolument rien.

[b. Pouvons-nous par exemple, en parlant de la figure vocale hippos, penser que nous saisissons préalablement une chose qui est le mot ἵππος, et que secondairement nous considérons cette chose sous un de ses aspects qui est la succession de sons *h-i-p-p-o-s*? – Nullement. Supposer cela, est tomber dans l'illusion vulgaire des entités données du langage. Non-seulement nous ignorons parfaitement ce que peut être le mot grec ἵππος, mais il [p. 4] nous sera déjà assez difficile de fixer ce qu'on peut entendre par l'unité vocale

Carta quad viola ma è scolorita potrebbe essere anche grigia – misura solita
p. 1 «(Aliter) - Come il linguaggio non offre sotto alcuna sua manifestazione una sostanza, ma solamente delle azioni combinate o isolate di forze fisiologiche, fisiche, mentali» mentre tutte le nostre teorie sono basate su queste supposizioni involontarie d'una sostanza...

Poi fa l'esempio di AKA – verifica in ED dove si trova.

In seguito di CANTARE

« Nous faisons donc tacitement appel, pour proclamer l'existence de nū, au jugement d'identité prononcé par l'oreille, de nene que nous faisons appel pour affirmer l'existence une de cantare + chanter à une autre espèce d'identité, decoulant d'un autre ordre de jugements; mais dans aucun cas nous ne cessons de recourir à une operation très positive de l'esprit: l'illusion des choses qui seraient naturellement donnée dans le langage est profonde ». 4v

p. 5 cantare

p. 6 ancora cantare e identità

p. 7 sono le note 2 per un libro il foglio era piegato in quattro

Fogli bianchi di misura : 22,5 per 17,7 (questi fogli sono già stati usati in particolare li possiamo trovare negli *Item*)

qui c'è un titolo che dice: *Il legame che si stabilisce tra le cose* – poi cancellato.

C'è prima un legame tra le cose e poi un punto di vista, ma il problema è che non si riesce ad avere nulla al di fuori del punto di vista perché l'oggetto in sé in linguistica non si offre.

Ancora su ALKA

p. 4χα ha come titolo Resumè le + général

p. 12 quad Azz vedi parallelie AdS372/118-120

il foglio era piegato in quattro e presenta il segno di una spillatura in alto - piegata per busta grande di ED- mettere in relazione con il lotto II. Nota ancora che appare un disegno simile a ED: A. vie par société B. Vie interieur – ma vita sociale è presentata come vita delle istituzioni considerate in termini rigidi e non come rapporti sociali tra parlanti (?)

²⁶²

Indicazione paratestuale per il tipografo probabilmente, ma anche per se stesso come al solito. Il riferimento al *volume* consolida l'ipotesi che queste pagine siano in previsione di un'ultima ricopiatura per la stampa.

[*Nove linee vuote*]

2° S'il avait néanmoins quelque chose de déterminé par ailleurs, cette détermination serait-elle décisive ou valable pour le domaine vocal ? – Pas un seul instant. - En admettant par exemple que nous sachions quelle formule donner au milieu du système grec à la valeur **vu** et en français à la valeur *nu*, il est évident que la figure vocale *nü* existait hors de toute valeur et de tout idiome, hors de tout lien, et de tout temps, et de toute circonstance, sans même savoir si elle correspond à un mot grec ou à un mot français.

[4v] Elle existe parce que nous la déclarons identique à elle-même. Mais nous ne pouvons pas la déclarer identique à elle-même sans invocation tacite d'un *point de vue* : autrement nous pourrions tout aussi bien déclarer identique à lui-même *cantāre* : *chanter*. Nous faisons donc tacitement appel, pour proclamer l'existence de *nü*, au jugement d'identité prononcé par l'oreille, de même que nous faisons appel pour affirmer l'existence unie de *cantāre* + *chanter* à une autre espèce d'identité, découlant d'un autre ordre de jugements ; mais dans un aucun cas nous ne cessons de recourir à une opération très positive de l'esprit : l'illusion des choses qui seraient *naturellement données* dans le langage est profonde.

[5-6v] [5] Première manière de raisonner : « *Il y a le latin cantāre* ». Et ensuite : commencent les « au point de vue de... » ; par exemple, ce *cantāre*, « au point de vue **de** » la figure vocale qu'il représente, est identique à tel mot cafre ou samoyède ; « au point de vue de » la continuation régulière de cette figure, est identique au français *chanter* ; « au point de vue » sa valeur en latin []

On s'aperçoit alors que pour considérer successivement *cantare* à tant de points de vue, qui en font des choses toutes différentes, la première condition est serait de savoir en quoi consiste le véritable *cantāre*, où est la garantie de son existence, ou simplement la forme solide de son existence. C'est ici qu'on est conduit à la :

Deuxième manière de raisonner :

Nous reconnaissons en effet qu'on ne peut dire : « *Il y a un latin cantāre* », parce qu'il est absolument impossible de savoir de quoi il s'agit hors d'un point de vue qu'il faut choisir.

Nous choisirons [5v] donc un point de vue qui nous fournira une base ferme. Nous déclarons formellement que *cantāre* est pour nous la figure vocale *kan-tā-re* ; tout ce qui s'ajoutera sera attribut

Troisième manière de raisonner, pour nous seule admissible :

Il n'ya rien, c'est-à-dire non-seulement rien qui soit déterminé d'avance hors du point de vue, mais pas même un point de vue qui soit plus indiqué que les autres²⁶³.

Il n'y a d'abord que la critique comparative des points de vue.

[6] - Dire qu'on n'a pas le droit de parler d'un latin *cantāre* ou [] est, comme on voudra, ridicule ou au contraire d'une évidence ridicule.

| | |
|----------|--|
| Identité | cantāre\cantāre |
| Identité | <i>cantāre</i> \ <i>cantāre</i>
sens & emplois \ sens & emplois |
| Identité | cantāre\chanter |

Nous prétendons que toute espèce d'opération juste ou fausse sur la langue (en exceptant le chapitre des *emprunts* que nous laissons de côté), trouve sa formule à l'aide des principes que nous avons posés. T.S.V.P.

[6v] - Il y a différents genres d'identité. C'est ce qui crée les différents ordres de faits linguistiques. Hors d'une relation quelconque d'identité, un faits linguistique n'existe pas. Mais la relation d'identité dépend d'un point de vue variable qu'on décide d'adopter ; il n'y a donc aucun rudiment de fait linguistique hors du point de vue défini

²⁶³ Non c'è niente al di fuori di un punto di vista, ma tutti i punti di vista sono sullo stesso piano esplicativo.

qui préside aux distinctions²⁶⁴.

[7-8v]

[7] 1 X^a

Soit une figure vocale telle que *alka*, qui en passant de bouche devient, par exemple, *ôk*.

En prenant le terme final *ôk* et le terme initial *alka* y a-t-il entre les deux choses un lien positif, et dans l'affirmation, de quelle nature est ce lien ?

Tout de suite, on s'aperçoit que le lien entre les choses préexiste

A mesure qu'on approfondit la matière proposée à l'étude linguistique, on se convainc davantage de cette vérité qui donne il serait inutile de le dissimuler singulièrement à réfléchir : que le lien qu'on établit entre les choses préexiste dans ce domaine *aux choses elles-mêmes*, et sert à les déterminer.

Ailleurs il y a des *choses*, des objets donnés qui l'on est libre de considérer ensuite à différents points de vue. Ici il y a d'abord des points de vue, justes ou faux, mais uniquement des points de vue à l'aide desquels on CREE secondairement les choses. Ces créations se trouvent correspondre à des réalités quand le point de départ est juste, ou n'y pas correspondre dans le cas contraire : mais dans les deux cas, aucune chose, aucun *objet*, n'est donné un seul instant en soi.²⁶⁵

[7v] Non pas même quand il s'agi du fait le plus matériel, le plus évidemment défini en soi en apparence, comme serait une suite de sons vocaux.

²⁶⁴ Appare quanto più che mai chiara la gerarchia del lavoro linguistico e della determinazione delle identità in questo passo: ci sono diversi tipi di identità che conducono a diversi tipi di ordini di fatti linguistici; i fatti linguistici non esistono al di fuori di queste relazioni di identità; ma non possiamo avere relazioni di identità al di fuori di un punto di vista che non è imposto dal fatto linguistico, ma che scegliamo di adottare; quindi, infine, non si può avere un fatto linguistico che non dipenda da un punto di vista. Il passo iniziale per avere dei fatti di linguaggio è scegliere un punto di vista. Il punto di vista illuminerà relazioni di identità che offriranno un fatto linguistico.

²⁶⁵ Progressione La critica comparata dei punti di vista la troviamo discussa anche in

Considérons par exemple la suite de sons vocaux *alka*, qui, après un certain temps, en passant de bouche en bouche est devenu *ôk* ; et remarquons que pour simplifier nous abstenons absolument de faire intervenir la valeur significative de *alka* ou *ôk*, quoique sans elle il n'y ait pas même le commencement d'un fait de langage proprement dit.

Donc *alka*, moyennant le facteur TEMPS, se trouve être *ôk*. Au fond, où est le LIEN entre *alka* et *ôk* ? si nous entrons dans cette voie, *et il est inflexiblement nécessaire d'y entrer*, nous verrons bientôt qu'il faudra se demander où est le LIEN entre *alka* et *alka* lui-même, et à ce moment nous comprendrons qu'il n'y a nulle part comme fait primordial une *chose* qui soit *alka* ni aucune chose ; mais qu'il y a d'abord un *genre de rapport* que nous établissons, par exemple le rapport entre *alka* et *ôk* [8] qui nous suggère l'idée d'une certaine espèce d'unité, encore très difficile à définir ;

Voici notre profession de foi en matière linguistique : En d'autres domaines, on peut parler des choses „à tel ou tel point de vue“, certain qu'on est de retrouver un terrain ferme dans l'objet même. En linguistique, nous nions en principe, qu'il y ait des objets donnés, qu'il y ait des *choses* qui continuent d'exister quand on passe d'un ordre d'idées à un autre., et qu'on puisse se permettre de considérer des „choses“ dans plusieurs ordres, comme si elles étaient données par elles-mêmes.

[8v] 4 X^a

Résumé le plus général

[*mano*] Voici le sens le plus général de ce que nous avons cherché à établir : - Il nous est interdit en linguistique quoique nous ne cessions de le faire, de parler „d'une chose“ à différents points de vue, parce que c'est le point de vue seul qui FAIT la chose.

Aussitôt que surgit une expression de ce genre (par exemple *eqvos* au point de vue vocal, au point de vue étymologique, au point de vue de ses dérivés, au point de vue de...), il y a dans l'air une confusion d'idées – flagrante, puisqu'on commence par faire de *eqvos* quelque chose et qui peut l'envisager à mille points de vue, et qui serait donc indépendant de tous. Mais qu'on essaie de définir *eqvos* hors d'un point de vue déterminé !

[9] - Je n'hésite pas à dire que chaque fois qu'on introduit une distinction soi-disant de „point de vue“, la question vraie est de savoir si nous sommes en face des mêmes

„choses” et que si c’est le cas, c’est par le plus complet et le plus inespéré des hasards.

- On a tant de fois opposé le *son* matériel à tout ce qui lui peut être opposé, que nous craignons bien que notre nouvelle distinction ne soit confondue avec des autres²⁶⁶. Notre position est toutefois très nette. Parmi les choses qui peuvent être *opposées* au son matériel, nous nions, essentiellement, et sans aucune défaillance future ds le détail qu’il soit possible *d’opposer* l’idée. Ce qui est opposable au son matériel, c’est *le groupe son-idée*, mais absolument pas *l’idée*.

[11] [*busta*] Ouvrage sur la Méthode

[12-12v]²⁶⁷ Y a-t-il, parmi l’ensemble des choses connues, quelque chose qui puisse être exactement comparé à la langue ?

Il est d’abord nécessaire de remarquer que cette question , de toutes façons difficile, n’aura du pas pour nous le sens, vague qu’elle a eue inévitablement pour tous ceux qui ont voulu la résoudre sans dire préalablement une seule fois ce qu’ils pensaient de la langue elle-même.

À notre point de vue, cette question revient à demander une chose très différente de tout ce qu’on a pu y apercevoir. Elle revient à demander s’il y a une

T.S.V.P.

[12v]²⁶⁸

La question pour ns de savoir si la langue est un fait social ou non est indifférente : ce n’est pas ce qui peut-être demandé pour nous, mais s’il y a, dans un règne quelconque,

²⁶⁶ Saussure afferma che la distinzione/opposizione con il suono materiale è stata già trattata e sviluppata sotto diversi punti di vista e più volte. Questa affermazione ci porta a considerare il fatto che queste pagine siano successive ad altre dal punto di vista *intratestuale*. Ma se consideriamo la produzione saussuriana in genere, allora questa indicazione, per quanto valida, ne viene indebolita.

²⁶⁷ " 11-12 ; II ; pli-2 ; 4plis ; r-v ; 18x22,5 ; interna ; sì ; p-bn no-c ; Con Engler noi pensiamo che ci sia prima la pagina 12 e poi il verso di questa, ma al contrario notiamo una confusione nella numerazione perché mentre la 10 è lasciata in bianco, la 11 dovrebbe essere la 12 - visto che nell'ordine di scrittura viene dopo e così la 12 dovrebbe essere la 11 (in questo modo nessuna pagina numera 11????????!!!!!!)

Sulla pagina vediamo i segni di una spilla che corrispondono ai segni sulla busta di Ms.fr. 3951/9, p. 11, di cui è rimasta solo l’immagine nella diapositiva. Il foglio era contenuto nella busta.

²⁶⁸ Non presente nel microfilm.

quelque chose qui par Les conditions comparatives de son d'existence et de *changement* donne le symétrique de la langue.

(Dans un moment donné)

I. La langue représente un système, intérieurement *ordonné dans toutes ses parties*. 2° dépendant d'un objet, mais *Libre et arbitraire par rapport à l'objet*

II. La même langue est le produit non libre de faits qui ne []

Trascrizione testo diplomatico – in trascrizione linearizzata

[1]²⁶⁹ Préface

- Il paraît <praticq> impossible <en fait> de donner / une prééminence à telle ou telle vérité / fondâmes de la linguistique, de manière / à en faire le point de départ unique <central> : / mais il y a cinq ou six vérités / <fondant~ls> qui sont tellement liées entre elles, qu'on / peut partir indifféremment de l'une / ou de l'autre, et qu'on arrivera logique / ment à toutes les autres <et à toute l'infinie ramificat~ des conséqu~ des mens conseq.>²⁷⁰ en partant / de l'une quelconque d'entre elles. /

Par exemple ÷, ð on peut se / contenter uniquement de cette donnée : /

„Il n'y a pas <d> opposition possible / entre la forme et le sens /

„Il est <a> faux ~~de dire qu'il soit possible~~ <(et <complet> impraticable)> / d'opposer la forme et le sens. ~~Il est~~ / <<Ce qui est> juste en revnch> juste <c'est> d'opposer la figure vocale d'une / part, et la forme-sens de l'autre.” /

<En effet,> quiconque poursuit <rigourmt> cette idée arrive / <fat~t mathématiquement> ~~exactem~~ aux mêmes résultats que celui / qui partira d'un principe en apparence / très distant, par exemple : /

ð Il y a lieu de distinguer dans / la langue les phénomènes internes ou de conscience, et les phénomènes externes, / directem saisissables.²⁷¹

²⁶⁹ [I] 1 (p.1 99: Lot I; Feuille ft-1 , p-bc c-bl, t-ro. [Suite φφ?]. Enveloppe brun-jaun%tre: inscription De l'essence double du langage. Plac' ici en vertu du titre, en consid'rant pourtant que le texte aurait pu avoir 'crit, comme celui des corollaires, après coup. env. avec 27 (XXIII); Possiblement «Préface» 'postface' rédigée en même temps que XXIII «Remarques ad~ditionnelles» contenues initialement, selon toute vraisemblance, dans la même enveloppe. 1 Préface

I brune-jaunautre, De l'essence double f 2 plis/11-10 r ft-1 13,2x21 21x26,4 - scrittura all'esterno p-bc c-bl "Peut-être joint, à l'origine, à XIV Quaestio et à considérer comme «préface après coup». Cf. VIa, IX, XIIc" - avec 14 Quaestio

E' chiaro che *Préface* è scritto dopo aver scritto la pagina - FdS titola in modo diverso, grande e chiaro- invece qui Préface è relegato in un angolo - nemmeno il margine del primo rigo. Engler segnala che prima era con *Remarques additionelles*, ma questa indicazione non è possibile visto che *remarques additionnelles* è fatto appartenere a una piccola busta e in una piccola busta preface non ci entrebbe visto che è piegato solo in due, dovrebbe essere piegato appunto in 4.

²⁷⁰ Sul margine sinistro.

²⁷¹ Engler legge – in luogo di un punto .

[2-5]²⁷² [2] 1) En cherchant où pouvait être le / plus véritablement le principe premier / et dernier de cette dualité incessante / qui frappe jusque dans ~~la rédaction double~~ / ~~qu'on peut donner~~ | ~~le dernier~~ <le + infime> paragra-/phe d'une grammaire, toujours suscep-/tible en-dehors des fausses rédactions / ~~de deux rédactions rationnelles~~, / de recevoir 2 formules légitimes, <et> ~~nous / croyons~~ absolm-~~t différentes~~ <distinct~>, nous / croyons qu'il faudra en dernier lieu / a revenir toujours à la question de <sav~> ce / qui constitue <de par l'essence du langage> une identité linguistique. /

[b. A l'instant où l'on perçoit que / l'identité linguistique ~~est constitué par~~ / <une> ~~l'union de deux~~ est double, selon / qu'en la prend dans le temps, ou dans un temps donné ; -]²⁷³

Une identité linguistique a cela / d'absolument particulier qu'elle im-/plique l'associations de deux éléments / hétérogènes. Si l'on nous invitait / à fixer l'espèce chimique d'une plaque / de fer, d'or, de cuivre, d'une part, / et ensuite l'espèce zoologique d'un /

[3] 2.) cheval, d'un boeuf, d'un mouton /, ce seraient deux tâches faciles / à ~~entreprendre~~ ; — mais si l'on nous / invitait à fixer quelle „espèce” / représente <cet ensbl ~~total~~ & bizarre d'>²⁷⁴ une plaque de fer attaché / [à]²⁷⁵ un cheval, une plaque d'or mise / sur un boeuf, ou d'un mouton portant / <un ort de cuivre>, nous nous récrierions en déclarant / la tâche absurde. ~~C'est précisément / la tâche~~ Cette tâche absurde est / précisément celle

²⁷² [IIa] ; 2.1 (p.3 ; IIa Principe «premier et dernier» de la dualité: 2 feuilles ft-1, p-bn, c-bl), t-ro/vo. ; 2a 1-4 ; [Principe «premier et dernier» de la dualité] ; 17 ; 75, 183n (4 Item?) ; 7n5 ; I ; titre sur env bleu 22x15,4 ; II : Lot I ; Titre sur enveloppe bleue, 22x15,4. ; pli-4 ; 2 plis/10,5-10,5 ; r-v ; ft-1 ; 21x26,4 - scrittura interno ; sì ; p-bn c-bl ; 1-4 (Item? 4 - ; Credo che sia Etait - segue da ultima frase pagina precedente. C'è una leggera piegatura verticale oltre che quella orizzontale. Riguardo le buste invece se abbiamo Nv dc sc d lge che la busta di prefaca è bruan, mentre qui troviamo che la busta è azzurra è chiaro che questi due fogli non erano insieme. Infatti non c'è nemmeno la concordanza rispetto alle piegature che dovrebbero essere nello stesso vero mentre invece risultano essere non coincidenti - préface è piegata in modo tale che offre la scrittura alla prima pagina di questo gruppo mentre invece dovrebbe dare la pagina bianca.

²⁷³ Engler non inserisce questa parte nella sua trascrizione. La cosa interessante di questo passaggio cancellato è il riferimento alla doppia articolazione secondo la temporalità e quindi il proporsi dell'asse diacronico e di quello sincronico. Come possiamo vedere Saussure non utilizza ancora in queste pagine una tale terminologia. Il seguito tralascia la questione del tempo.

²⁷⁴ Sul margine sinistro con un *becco*.

²⁷⁵ Aggiunta di Engler.

dev^t laquelle il / faut que le linguiste comprenne qu'il / est d'emblée et dès l'abord placé. / Il essaie d'y échapper, qu'on nous / permette l' <une> expression <vraiment trop juste ici>, ~~par la~~ / <en partit par la> tangente, ~~e'est à dire en partant~~ / ~~isolément~~ c'est à dire en classant / <comme il semble logique> les idées pour voir ensuite les / formes, — ou au contraire les formes / pour voir ensuite les idées ; et dans / les deu<s ® x> cas il méconnaît les ce qui / ~~est le premier objet de~~ constitue l'objet / <formel> de son étude et de ses classifications, à / savoir <exclusivement> le point de jonction des 2 domaines. /

[4] Les éléments premiers ~~dont s'occupe~~ / ~~le linguiste sont~~ sur le<s>quel<s> porte / l'activité et l'attention du linguiste / sont donc, ~~des~~ non-seulement <d'1 part> des élé-ts / complexes, ~~mais dont la complexité~~ / ~~repose sur l'union de deux ordres~~, / ~~les relativités entre deux ordres entiè-remt séparés en eux-mêmes []~~ / <qu'il est faux de vouloir simplifier> ~~mais~~ <mais d'autre part> <des élémts> véritablement destitués <ds leur complexité> ~~de toute~~ / <d'une> unité naturelle, / non comparables à une / <corps simple chimique ni davantage à> [une]²⁷⁶ combinaison chimique, ~~mais~~ (<trs> comparables / <si l'on veut <en revanche>> à un mélange chimique, tel que / le mélange de l'azote, ~~et~~ <et> de l'oxygène / ~~et de l'acide carbonique~~ dans l'air respi-/rable ; de façon que l'air n'est plus / l'air si on en retire l'azote <ou l'oxg~>, que ~~d'un~~ / <cepend^t> ~~autre côté~~ rien ne lie la masse d'azote / répandue d^s²⁷⁷ l'air à la masse d'oxygène, / que troisièmement chacun de ces éléments / ~~est de son côté~~ <n'est> sujet à classification; / <que> vis-à-vis d'autres éléments du même ordre, / et que quatrièmement leur mélange ~~ou~~ / n'est pas impossible à classer de son / côté <mais qu'il n'est plus qu'estion d'air si l'on passe à cette classific.>²⁷⁸. — Ce sont là ~~les caractères~~, point par / point, les caractères de l'objet premier / que considère le linguiste : le mot n'est plus le mot si /

²⁷⁶ Aggiunta di Engler.

²⁷⁷ Cancellato e poi ristabilito *répandue d^s*.

²⁷⁸ Sul margine sinistro. In questo caso Saussure non inserisce un *becco* nel corpo del testo per fare riferimento all'aggiunta in margine. L'inserimento qui è operato seguendo una coerenza testuale.

[5] 4) Etc²⁷⁹ /

[una linea vuota]

Finalment on dira que la comparaison / est grossière en ce que les 2 éléments de / l'air sont matériels ; ~~et qu'un seul / des éléments du mot est matériel ; / mais nous prétendons que les deux / éléments du mot sont spirituels / | ce n'est pas sur ce point que [] / pend^t que la dualité du mot consiste / ds la dualité <primordiale~ <représente>>²⁸⁰ d<e ® u> la matière <domaine psychiq.> et de / l'esprit, <psycholog.>. Quoique <c ® C>ette objection / se présente <ici> incidemment ici, nous la /-saisissons comme précisément ~~en-/traire~~ et comme sans importance / pr le fait linguistique ; nous la / saisissons au passage pour la déclarer / non avenue <et directent contraire à <tt> ce que n^s affirs.>²⁸¹ ~~selon nous~~. Les deux / éléments de l'air sont dans l'ordre / matériel, et les deux éléments du / mot sont dans <récioproquent ds> l'ordre spirituel ; / <notre point de vue constt sera de dire que> ~~selon~~ non-seulent la signification, / mais [ill - macchia] aussi le signe est un / fait de conscience pur /~~

(Ensuite que l'identité linguistiq. / ds le temps est simple) /

[6]²⁸² (Position des identités)

²⁷⁹ Jager ha voluto leggere in questa parola non chiara di Saussure un *Item*. Purtroppo questa lettura che sarebbe stata molto interessante non è confermata dal manoscritto che porta come prima lettera di certo una *E* seguita da una *t*. E' più probabile quindi l'*Etc* suggerito da Engler. In Gallimard non c'è traccia di questa parola. L'assenza di questa, come di altre ricorrenze nel testo di Saussure, limita la visione di ED come testo in divenire, note non del tutto sviluppate e per contro propone una visione di un testo finito che fa coppia con la scelta editoriale di tutto il volume degli *Ecrits* offerti appunto senza un apparato filologico e teorico per discriminare le diverse appartenenze dei testi.

²⁸⁰ Sul margine sinistro inserito con un *becco*.

²⁸¹ Sul margine sinistro inserito con un *becco*.

²⁸² **IIb Position des identités:** Feuille ft-1, p-bn, c-rg), t-ro. Placé ici selon IIa 4 (fin): *Ensuite que l'identité linguistique dans le temps est simple*, et IIb phrase finale): *L'identité [] entre deux termes eux-mêmes de nature variable est absolument le seul fait premier[,] le seul fait simple d'où part l'investigation linguistique.*

I env ??? pli-4 4 plis 6,6+6,9-10,9+10,6 r ft-1 21,5X27 scrittura all'interno p-br c-rouge Sulla pagina si legge a matita cancellato 2b. Non c'è alcuna ragione perché questo foglio sia qui se non una considerazione testuale, quindi arbitraria.

Qui troviamo l'inchiostro bruno perché segue strettamente dalla pagina precedente. ??????????

~~Nous ne disons pas :~~

...On n'est pas dans le vrai, en disant : un / fait de langage veut être considéré à plusieurs / point de vue ; ni même en disant, ce / fait de langage sera réellement 2 choses / différentes selon le point de vue. Car on / commence par supposer que le fait de / langage est donné hors du point de vue. /

Il faut dire : primordialement il / existe des points de vue ; ~~il n'existe~~ <si non> et / il est <simpl~> impossible de ~~fixer~~ <saisir> un fait de langage / ~~avant de~~ avoir fixé les /

[una linea vuota]

~~La possibilité d'établir, au nom / d'un principe /~~

L'identité que nous <avons commencé par> établi<ssons ® r>, ~~au nom / d'un principe~~ tantôt au nom de tel<le> ~~fait~~ / <considération ~~subite~~ ???> tantôt au nom de telle autre, entre 2 termes / ~~est absolument~~ <qui> eux-mêmes ~~très vari~~ de / nature variable, est absolument le seul / fait premier ~~sur lequel s'exerce la~~ / le seul fait simple d'où part l'investiga-/tion linguistique. /

[tre pagine seguenti del foglio sono lasciate vuote]²⁸³

[7-10]²⁸⁴

[7] NATURE DE L'OBJET / EN LINGUISTIQUE /

La linguistique ~~a-t-elle~~ <rencontre-t-elle> <devt elle> ~~pour~~ <un> <comme> objet / premier <et immédiat>, <, un> ~~pour~~ objet donné ~~et immé-/diat des~~, <un ensemble de- / ~~composé de285 /~~

²⁸³ Se la nostra ipotesi è corretta, allora possiamo vedere come il montaggio del testo da parte di Saussure che abbiamo detto essere stato fatto in momenti diversi, mostra qui come le pagine quadrettate rosse siano state utilizzate solo in un'ultima fase del lavoro per aggiungere note e considerazioni ai diversi paragrafi del testo. Proprio per questo le pagine qui restano vuote....VERIFICA ENGLER.

²⁸⁴ [IIc] ; 2.3 ; 2c/e, p.1-4 - **Placé ici selon IIa 4 (fin)** - IIc/IIe: Pli de 2 feuilles ft-2 en 8 pages ft-1, t-ro/vo, avec sur p. 1-4 (p-bn c-bl), [IIc:] «Nature de l'objet en linguistique et sur p. 8-5 (p-bn c-rg), «à rebours», [IIe:] «Les quatre points de vue»; p. 3-4 divisées par un trait horizontal donnant texte de première version en-haut, version définitif en-bas. ; 2c 1-4 ; Nature de l'objet en linguistique ; 19 ; 78, 183n ; 9n7 ; I ; " ; pli-4 ; 2 plis ; r-v ; ft-1 ; 21x26,4 - **scrittura interno** ; si ; p-br c-bl.

²⁸⁵ Progressione della scrittura :

En aucune façon et à aucun mo-/ment : elle est placée à l'extrême / opposite des sciences qui peuvent partir / de la donnée des sens<.> ~~pour s'élever / de là aux plus hautes~~ [] /

~~La~~ Une succession de sons, ~~comme~~ <vocaux> / par exemple mer (m+e+r) est / <pt.être> une entité ~~tombant~~ <rentrant> d^s le domaine / de l'acoustique, ou de la physiologie ; / elle n'est <à aucun titre, dans cet état,> ~~pas~~ une entité linguistique <i ® > ~~ni /-médiaire, ni immédiate.~~

Une langue existe si à m+e+r / s'attache une idée. /

[b. <Cette constatation <est trop banale pour attirer l'attention. Elle> ~~Seulement cela~~ signifie qu'il-n'y / aura plus jamais moyen, ni dans les / plus vastes considérations sur le langage, ni / dans les plus inf derniers détails | plus / <mécaniques> ~~basses~~ règles d'une grammaire de se débar-/

[8]²⁸⁶ | règles plus infimes et mêmes ridicule-/ment rédigées [] /

[b. ni d^s les plus justes <et les + hautes> considérations / philosophiques sur le langage, ni dans / la plus maladroite et la plus infime / des règles empiriques ~~d'une grammaire de~~ / d'un maître d'école de supprimer / ~~la valeur directe ou indirecte~~ / de l'idée l'idée, comme <l'>une des / données ~~fondamentales~~ <indispensables> du fait lin-/guistique. /

Dès lors le fait linguistique / ~~est double~~, ou le fait premier / proposé à l'attention du linguiste, / est un fait essentiellement double ; / <pure~t et ~~direct~~ simple~}> dénué d'existence si on tente / de lui enlever sa dualité. /

1) La linguistique a-t-elle pour objet / premier, pour objet donné et immé-/diat, des choses qui tombent sous le / sens, comme c'est le cas pour la physique, / <la chimie,> la botanique, l'astronomie etc. ? ;

2) La linguistique ~~a-t-elle~~ <rencontre-t-elle <un> ~~pour~~ objet / premier<et immédiat>, <, un> ~~pour~~ objet donné et immé-/diat des, <un ensemble / composé de> choses qui tombent sous le / sens, comme c'est le cas pour la physique, / <la chimie,> la botanique, l'astronomie etc. ? ;

3) La linguistique <a-t-elle <devt elle>> <rencontre-t-elle <pour <un> comme> objet / premier<et immédiat>, <, un> ~~pour~~ objet donné et immé-/diat des, <un ensemble de-/composé de> choses qui tombent sous le / sens, comme c'est le cas pour la physique, / <la chimie,> la botanique, l'astronomie etc. ?

²⁸⁶ La pagina 8 e la pagina 9 sono state del tutto cancellate. Saussure riprende a scrivere sul fondo di queste pagine in un secondo momento mantenendo l'ordine delle pagine. Considerando la successione delle cancellature di Saussure, presento prima le due pagine cancellate e poi le parti riscritte da Saussure sempre secondo l'ordine delle due pagine. ???????????

C'est ici qu'intervient L'ERREUR FONDAMENTALE consistant à / croire que c'est cela qui est la dualité / du langage.] /

[9] [b. <De> Cette <De la> constatation <de ce fait> banale, il suit /

1° qu'il n'y aura plus jamais moyen, / contrairement~ à l'illusion de nombreux / linguistes, de séparer ~~où que ce soit~~ / le signe et l'idée, ni dans les plus justes / et les plus [] /

1° que, primordialement, ~~le fait / de langage est double~~ <donné> n'est jamais / simple, ~~mais au minimum double, / comprenant | réduit à sa | s'il est pl / | réduit à son exp~~ et <si on le> réduit à sa plus / simple expression, le fait de langage / ne peut jamais être simple : puisqu'il / comprend au minimum un signe / et une signification]

[8] De cette constatation ~~parfait~~ <assuré~nt tt à fait> / banale il suit : /

1° Qu'il n'y a point d'entité linguis-/tique ~~donnée par le sens même~~ qui / puisse être ~~donnée~~ soit donnée / immé-/diatent / [9] par le sens ; aucune ne' existant / hors de l'idée qui <peut> s'y attacher. /

2° qu'il n'y a point d'entité linguistique / <parmi celles qui nous sont> donnée<s> qui soit simple, puisqu'étant / réduite même à sa plus simple expression / elle oblige de tenir compte à la fois d'un / signe et d'une signification, et que si l'œ / [4] [10] lui contester sa <cette> dualité <ou l'oublier> revient directement à ~~la supprimer~~ lui / ôter son existence <linguistique>, en la rejetant par exemple d^s le domaine des faits physiques.

~~3° que la dualité de chaque fait de / langage et qui forme l'unité de / chaque~~ 3° que si l'unité de chaque / fait de langage résulte déjà d'« ® e » ~~une~~ sa / dualité <complexité> <d'1 fait complexe consist ds l'union si complexe> <des faits,> elle résulte de plus d'une / ~~dualité <complexité> <union>~~ très d'un genre hautement / particulier : en ce qu'il n'y a rien

de / commun, dans l'essence, entre un / signe et ce qu'il signifie. /

4° que ~~la classification des faits / de g langage sera [ill.] est un domaine~~ / l'entreprise de classer les faits d'une / langue se trouve donc devant ce pro-/blème : de classer des

accouplements / d'objets hétérogènes <, ® (>signes-idées), nulle-/ment ~~de classer des objets~~, comme / on est ~~ens~~ porté à le supposer, de classer / <cet ® des> objets simples et homogènes, <ce qui serait le cas si on avait à classer>²⁸⁷ <ds> signes / ou idées. Il y a deux grammaires, dont l'une est partie de l'idée, et l'autre du signe ; elles sont fausses toutes deux <ou incomplète> . /

[11]²⁸⁸

<À conserver>²⁸⁹

Le dualisme profond qui partage / le langage ne réside pas dans le / dualisme du son et de l'idée, du / phénomène vocal et du phénomène / mental ; ~~du jeu de~~ c'est là la / façon facile et pernicieuse de <le> conce-/voir<.> ~~ce dualisme, qu'on retrouve / avec les effets les plus inattendus, / au fond, et /~~ Ce dualisme réside dans / la dualité du phénomène vocal / COMME TEL²⁹⁰, ~~e'est à dire comme / fait~~ et du phénomène vocal / COMME SIGNE²⁹¹ — du fait physique, / <(objectif)> et du fait physico-psychique ; ~~n~~ <mental (subjectif)> / ~~si l'on veut <tant qu'on voudra>, MAIS NON²⁹² en revanche / <nullement>~~

²⁸⁷ Sul margine sinistro e inserito qui con un *becco*.

²⁸⁸ [IId] 2.4 (p.13 **Placée ici en raison du contenu et pour la ressemblance extérieure (encre, écriture, et papier pour ce qui en est pour IIe) - IId Principe du dualisme (à conserver):** Feuille ft-1, p-bn, c-rg, t-ro, placée ici en raison du contenu et pour la ressemblance extérieure (encre, écriture, et papier pour ce qui en est pour IIe). [Principe de dualisme:] «À conserver» I " - busta 2 blu - 2 blu per strappo su carta con strappo su busta - considera anche quello che dice Engler riguardo al fatto che la sistema qui per la rassomiglianza con la successiva e non è un caso che tra tutte le rosse queste sono tra le poche ad essere peigate solo una volta.

F 2 plis r ft-1 21,5X27 scrittura all'interno p-bn c-rouge non c'è alcun rapporto con la pagina che precede. E' stato messo qui come si legge nella nota di engler solo per la rassomiglianza con quella che segue - ma attenzione quella che segue era insieme a IIC, ovvero a un foglio blu. In ogni caso tra questo e quello che segue c'è una chiara concordanza tra strappo e busta in cui si trovavano, ovvero II-2

²⁸⁹ Inserito in una seconda lettura o alla fine della redazione di questa pagina.

La pagina si presenta molto tormentata. Saussure cerca di trovare una definizione adatta per le varie parti che entrano in gioco nella definizione degli elementi linguistici per rapporto ai diversi punti di vista che si possono adottare per affrontare lo studio della lingua.

²⁹⁰ Stampatello.

²⁹¹ Stampatello.

²⁹² Stampatello.

du fait „psychique” <du son> par opposition au / fait „mental” <de la signification>. Il y a un premier / domaine, <intérieur,> psychique, où existe / le signe autant que la signification, l’un indissolublement lié à / l’autre ; il y en a un second, ex-/térieure, où n’existe plus que le / „signe”, mais à cet instt le signe / <réduit à 1 succession d’ondes sonores> s’appelle <ne mérite> pr nous une <que le nom de> figure vocale. /

[12-14]²⁹³

[14] [1] TSVP à rebours)²⁹⁴

<I & II résultant <de la nature> des faits mêmes du lag~g~>²⁹⁵

I. Point de vue de l’état delangue en / lui-même<, ® [> <n ® N>on différent du point / de vue instantané, <[Non diff^t du pt de vue volont~ hi anti-historiq> <, ® [> <n ® N>on différent du / point de vue sémiologique <(ou d<e ® u> l’idée-signe<-idée>>), [<n ® N>on / différent du point de vue morpholo-/gique † <† ou grammatical>, [<n ® N>on différent du point de / vue des éléments combinés.

H. ~~Point de vue~~ (Les identités dans / ce domaine sont fixées par le rapport / de la signification et du signe, ou par / le rapport des signes entre eux, ce qui / est non différent.)

II Point de vue des identités transver-/sales, [<n ® N>on <diffé~> du point de vue dia-/chronique, [<n ® N>on <différent> du point / de vue phonétique (~~ou du signe = figure vocale~~) <(ou de la figure vocale non semlt dégagée de l’idée ~~mais~~ et dégagée

²⁹³ [II e] 2.5 2c/e, p.8-5 «à rebours» de la liasse Iic; Iie Les quatre points de vue: p.8-5 «à rebours» de la liasse Iic. 2e 1-3 [Les quatre points de vue] 21 79 12n11-15 I " - busta 2 de l'essence double - blu - 2 blu per strappo su carta con strappo su busta ; pli-4 ; 2 plis ; r-v, v, ft-1, p-bn c-rouge.

²⁹⁴ Saussure indica come il foglio debba essere letto, ovvero partendo dall’ultima pagina e procedendo all’indietro.

²⁹⁵ Aggiunto dopo aver completato questa pagina.

de la fonction de signe, ce qui est d'ailleurs l'« a » même chose en vertu de I.)²⁹⁶
[<n ® N>on différent <aussi> du / point de vue des éléments isolés.

III. ~~Point de vue scientifique~~ / ~~artificiel~~

(Les identités de ce domaine / sont données <d'abord> <nécessaire> par celles du / précédent ; mais après cela de-/viennent ~~un~~ le 2^e ordre d'identités / linguistiques, irréductible avec le précèdent) /

[2] [13] <III et IV résultant des façons légitimes d'envisager>²⁹⁷ /

III. Point de vue, ~~volontairement artificiel~~, / <ANACH-²⁹⁸ artificiel, et voulu,> / <et purement didactique> de la PROJECTION d'une morphologie / (ou d'un „état de langue ~~en lui-même~~ <déterminé>”) / <ancien> sur une morphologie postérieure <subséquente> (ou / sur un autre „état de langue) postérieur. /

(Le moyen à l'aide duquel peut s'opérer / cette projection est la considération des identités / transversales, II), combinée avec la / considération ~~du 1^{er} état~~, I morpho- / logique du I^{er} état, — selon I). /

<Non diff. du point de vue / ANACHRONIQUE> <RETROSPECTIF> / Ce point de vue est le point de vue / ETYMOLOGIQUE, comprenant d'autres / choses encore que ce qu'on appelle ordi-/nairement l'étymologie. Un de ses caractères / par rapport à IV est de <ne pas tenir compte de l'époq. B en elle-m>. /

IV. Point de vue ~~scientifique~~ <HISTORIQUE> de la / ~~comparaison raisonnée~~ <fixation> de 2 états / de langue <successifs> pris chacun en lui-même, / ~~plus~~ d'abord, ~~puis unis~~ et sans / subordination de l'un à l'autre, suivie de l'ex-plication [] /

²⁹⁶ Tutto scritto sul margine sinistro del foglio.

²⁹⁷ Come nella pagina precedente possiamo vedere che Saussure ha aggiunto alla fine del lavoro su questo foglio che si presenta ancora in stato di bozza non rimessa in bella, un'indicazione rispetto a quale punto di vista sarebbe lecito accettare e quale rigettare.

²⁹⁸ Lettura incerta tra *anachronique* e *antihistorique*. VERIFICA ARGOMENTAZIONE GENERALE

[12] [3] De ces 4 points de vue, légitimes / (hors desquels nous avouons ne rien / reconnaître <® e>), il n'y a guère que le / deuxième et le troisième qui soient / cultivés. De fait, le quatrième / ne pourra l'être fructueusement que / le jour où le 1^{er} ... /

[una linea vuota]

Ce qui est en revanche ~~très~~ / <vivent> cultivé, c'est la confusion lamentable / de ces différents points de vue, jusque / d^s les ~~gr~~ ouvrages ~~les plus élev~~²⁹⁹ / — les plus hautes prétentions scientifiques. / Il y a <là> certainement, très souvent, / une véritable absence de réflexion / de la part de<_s> l'auteur<_s>. / Mais ajoutons <tte de suite> ~~ici~~ une profession de foi : autant / nous sommes convaincu <à tort ou à r~> qu'il faudra / finalement en venir à tout réduire / théoriquement à nos 4 points de vue / légitimes reposant sur 2 points de / vue nécessaires, autant nous / doutons qu'il devienne jamais / possible d'établir avec pureté la / quadruple ou seulement la double terminologie qu'il faudrait³⁰⁰ /

[15-16]³⁰¹

[15]

Celui qui se place dev^t l'objet complexe / qu'est le langage pour en faire l'objet / de son étude, abordera nécessairement / cet objet par tel ou tel côté, ~~plus ou / moins bien choisi,~~ qui ne sera jamais / tout le langage ~~à le rap~~ en le suppo-/sant très bien choisi, et qui peut

²⁹⁹ Il foglio presenta un buco dovuto probabilmente a.....

³⁰⁰ Saussure scrive *qu'il faudrait* invadendo lo spazio della pagina a fianco (p. 13).

³⁰¹ Note Engler : IIIa Aborder l'objet : Lot I; Feuille ft-1.t-ro/vo arrachée à un ensemble ; dimension, papier (bn c-bl) et encre (bleue) comme IIIb, qu'elle pourrait avoir précédé.

Jaunatre, De l'essence double. Env 12?

p-gs c-viola

Anocra leggiamo che è stato messo qui solo per una questione di somiglianza con ciò che segue e non perché si trovasse insieme a loro - solo per questione di somiglianza.

La pagina 15-16 è ricavata da un foglio più grande. Il margine lungo, infatti, non è intero. Facendo collimare i diversi margini di pagine simili è possibile vedere che 15-16 costituiva un foglio solo con 36-37

n'être / rien du tout pour le | au fond | pour le / langage si s'il l² est moins bien choisi / n'être même plus de l'ordre linguistique / ou représenter une confusion de points / de vue inadmissible par la suite. /

Mais <[b. Ce qu'il y a de commun à / toutes les façons, raisonnables ou non / <peu> raisonnables, d'entrer dans de prendre / <une> connaissance des faits de langage, c'est / ~~quelconque des faits de langage,~~ [] / de se procurer une première connaissance / quelconque des faits de langage, c'est la / nécessité immédiate] /

Or il a ceci de primordial dans <et d'inhérent à> la / nature du langage que par quelque côté qu'on / essaie de l'attaquer, — justifiable ou non — / ~~il n'y aura point d'individus,~~ on ne pourra / <ja~i> pas <y> découvrir d'individus, c'est à dire d'êtres /

~~déter-i-é en eux-mêmes ; /~~

[16] (ou de quantités) déterminées <en> <elles ® eux>-mêmes / sur lesquels s'opère ensuite la géné-/ralisation. Mais il y a D'ABORD / la généralisation, et il y a rien en-dehors / d'elle : or comme la <un~> généralisation sup/pose un critère, un point de vue qui / sert de critère, ~~il~~ les premières et les / plus simples <irréductible~> entités dont peut s'occuper / le linguiste sont déjà le produit d'une / opération ~~de son~~ <latente de 1> esprit. ~~Nous~~ Il en résulte immédiatement que tte la linguistique / revient non pas [] mais matérielle-/ment à la discussion ~~rais~~³⁰² des points de vue / légitimes : sans quoi il n'y a pas d'objet. /

.....
.....

Exemple. Si je choisis ~~pour à dessein~~ / p^r entrer dans l'étude du langage le procédé / de simplification maximum, qui consiste / à <[?ét]> supposer que le langage soit une suc[] / succession

[*tre linee vuote*]

³⁰² Hypothèse : raisonnable.

[17-20]³⁰³

\[17]

1)φ.) Le **continu** <et subtil> défaut ~~des~~ <de ttes les> distinctions / linguistiques est de croire qu'en parlant / d'un objet à un certain point de vue / on est ~~dans un poi~~, de ce fait, dans / le dit point de vue; ~~Rapp ce qui est~~ / dans les neuf dixièmes des cas c'est / ~~faux~~ <**justem** le contrai~ qui est vrai> / pour une raison très simple : /

Rappelons-nous en effet que l'objet / en linguistique n'existe pas <pour comme~er>, ~~n'existe que~~ / ~~du moins que pass~~ et n'est pas déterminé. / ~~il n'existe et il n'est dé~~ en lui-même. / Dès l'ors parler d'un objet, ~~e'est com~~ / ~~mencer par invoquer nommer~~ un / objet, ~~e'est comm~~ **m** ~~encer par~~ <ce n'est pas autre chose que d'> invoquer un / point de vue A bien détermi~.

Après lui avoir ~~donné un nom~~, / ~~distingué et~~ <dé> nommé un certain objet / ~~selon~~ <livré non par s [] | que **ni** livré | le point de vue> A, qui n'a d'existence ~~que selon~~ / A & absolu~t que ds l'ordre A, nous / et qui ne serait pas même une chose / délimitée hors de l'ordre A ; — nous / ~~nous imaginons qu'on~~ / ~~à l'instant où~~ / ~~on se transporte dans B on peut subi~~ / ~~tament user de l'objet précédent comme~~ / ~~composé~~ il est permis ~~parfois de voir~~ / peut-être (dans certains cas) de voir comment / /

[2] [18] se présente cet objet <relatif à de l'ordre A>, vu selon B. / ~~Mais à ce moment on oublie~~ / ~~régulièrement~~ / ~~l'existence relative de~~ / ~~l'objet~~ À ce moment est-on dans / le point de vue A ou d's le point de / vue B ? Régulièrement il sera / répondu qu'on est dans le point de / vue B; ~~mais nous affirmons~~ c'est parce qu'on a cédé une fois de plus / à l'illusion des êtres linguistiques **menent** / une existence indépendante. La plus / difficile, ~~mais la plus~~ à saisir, / mais la plus bienfaisante des vérités / linguistiques est de comprendre qu'à / ce moment on n'a

³⁰³ IIIb Phonétique : Lot I; Feuille ft-2 pliée, donnant 4 p.t-ro/vo ft-1 (1-4) suivies de feuille ft-1 t-ro (5), le tout provenant d'un ensemble dont IIIa. Numération des pages précédée du signe φ

pas cessé de / <au contraire de> rester <fondamental~t> dans le point de vue A, parce / <du seul fait> qu'on fait usage d'une entité <terme> de / l'ordre A, dont la notion même nous / échapperait selon B.

Ainsi bien des linguistes qui pensent / <s'être placés> réduire les choses | être sur un <le> terrain / net physiologico-acoustique en faisant / abstraction du sens du mot pour / [3] [19] en considérer les éléments vocaux, ou / en disant que le mot champ au / point de vue vocal est identique au mot / chant; etc; en disant que le mot / n'est pas complet si on comporte une / partie vocale qu'on va considérer, plus / une autre partie .. etc. Mais d'où / prend-on d'abord qu'il y a un mot ? / lequel aura devra être considéré à <ensuite à> / différents point de vue? On ne tire / cette idée elle-même que d'un certain / point de vue, car il m'est impossible / d'accorder <de voir> que le mot, au milieu de / tous les usages qu'on en fait, soit quel / que chose de donné, en lui-même et / qui s'impose à moi comme la présence / la perception d'une couleur []

Le fait est que tant que <l'on> parle du mot a, / du mot b, ou simplem~t du mot, on reste / fondamental~t dans le donné MORPHO-/LOGIQUE, en dépit de tous les points / de vue qu'on prétend introduire, parce / que le mot <est 1 distincti~ qui>³⁰⁴ relève de l'ordre d'idées mor / phologiques, et qu'il n'y a pas de distinctions / linguistiques indépendantes, d'1 sorte T.s.v.p.

[4] [20] [4φ.)] À quel titre cette distinction mor-/phologique du mot interviendrait-elle, / particulièrement d^s comme l'unité donnée / dans une discussion physiologico/-acoustique, N alors même qu'on / convient de détruire immédiatm~t / [una linea vuota]

C'est ainsi qu'on ne cesse en linguistiq~ / de créer un objet a qui existe selon /-A, e de considérer dans l'ordre / B des objets <a> qui existent selon / A, mais pas selon B ; dans l'ordre / <G @A> des objets qui existent selon <G @ B > mais / pas selon

³⁰⁴ Inserito da Saussure per un segno di richiamo ma scritto sul margine sinistro del foglio.

<G ® A>, etc.. Pour chaque ordre / en effet, on éprouve le besoin de dé /terminer l'objet<;> [b. ~~en invoquant un~~ / autre ordre; <et on se figure alors avoir>³⁰⁵ | ~~mais~~ l'erreur est de / ne pas voir qu'on tourne dans un / immense cercle vicieux — de telle façon / qu'il n'y a] <et pour le **détermi**~> on recourt machinale-/ment ~~pour le déterminer~~ à un / ~~autre~~ <2^d> ordre <quelconque>, parce qu'il n'y a pas / d'autre moyen offert en l'absence / totale d'entités concrètes :

[5] [21]³⁰⁶ **5 φ.)** éternellement donc le grammairien / ou le linguiste ~~prend pour~~ ~~entité /-concrète~~ nous donne pour entité / concrète, et pour entité absolue / servant de base à ses opérations, / l'entité abstraite et relative qu'il / vient ~~de dégager~~ <**d'inventer**> dans un chapitre / **précédent.** /

Immense cercle vicieux, qui / ne peut être brisé qu'en ~~se rend^t /-clairement compte~~ ~~une fois pour /-toutes,~~ ~~du néant de toute distinc~~ /tion linguistique ~~hors de la~~ ~~détermi-/nation exacte du /~~

substituant une fois pour toutes / en linguistique ~~le POINT DE /-VUE~~ comme la discussion des / points de vue à celle des „faits”, / puisqu'il n'y a pas la moindre / trace de fait linguistique, ~~hors /-d'un point de vue donné.~~ / | <pas> ~~e'est à dire~~ la moindre possibilité / d'apercevoir <ou de déterminer> un fait linguistique / hors de l'adoption préalable d'un / point de vue.

[22-23]

[23]³⁰⁷ [b.β^ŪŸ La présence d'un son, („de tel ou tel son” <dans telle ou telle lang~>) ~~représente dans / la langue le plus vague~~ <et le plus rudimentaire> ~~degré de l'opposition~~

³⁰⁵ Inserito da Saussure per un segno di richiamo ma scritto sul margine sinistro del foglio.

³⁰⁶ La pagina 21 è ricavata da un foglio più grande. Il margine lungo, infatti, non è intero. Facendo collimare i diversi margini di pagine simili è possibile vedere che 21 costituiva un foglio solo con 36-37. I loro margini si ricompongono in un solo foglio perfettamente. Possiamo vedere inoltre come anche la numerazione delle pagine sia successiva. E' possibile quindi che le pagine 15-16 siano state scritte dopo questa serie di pagine 17-21 e 36-39 come tentativo di introduzione. Per le caratteristiche della pagina cfr. La nota alle pagine 17-20.

³⁰⁷ Engler giustamente mette prima la pagina 23 e poi la pagina 22.....

morphologique / du phénomène signifie uniquement d^s cette langue : opposi-/tion avec d'autres éléments du même ordre.] /

La présence d'un son dans une langue est ce qu'on / peut imaginer de plus simple <irréduct~> comme élément de sa / structure. Il est facile <de mnt~> que la présence de ce son déterminé / n'a de valeur que par l'opposition avec d'autres sons / présents ; et c'est là l<e-® a> degré <forme> < la 1^e application>³⁰⁸ rudimentaire des, mais / déjà incontestable, du principe d<' ® es> OPPOSITIONS, ou des / VALEURS RÉCIPROQUES, ou des QUANTITÉS NÉGATIVES & RELATIVES qui créent l'état un état / de langue. /

La présence d'une corrélation apparente <ressentie> entre 2 sons / — ~~(avec ou sans détermination des circonstances ou elles se / produit, mais du reste sans valeur significative en / admettant du reste qu'elle /~~

~~(du reste <restant encore> dénuée <du reste> de tte signification propm~t dite), — par /~~ exemple la corrélation entre l'allemand ch dur <vélai~> après / a, o, u <(wachen) et ch doux <palatal> après e, i, ü (wächter) nichts), laquelle est ressentie par la langue — , offre le second degré / d'OPPOSITION, déjà parfaitement clair dans son essence <purement relative> /

La présence d'une corrélation apparente <ressentie> entre 2 / sons accompagnée d'une différence à laquelle commence à se / joindre une différence de /

T.S.V.P /

[2] [22] (T.S.V.P)

On développe ceci, mais en le posant d'abord / comme résumé : /

Présence d'un <phmè~ ® >son> = Son opposition avec les au-/tres sons <phos> présents, ou sa / valeur par rapport à eux. /

³⁰⁸ Sul margine sinistro.

Corrélation de 2 Sons

(sans "signification) = leur opposition mutuelle /, leur valeur l'un par / rapport à l'autre. /

Corrélation de 2 phonèmes / avec corrélation de / „significations” différents = toujours simplement / leur valeur réciproque. / C'est ici que l'on commence à entrevoir l'identité de / la signification et de la valeur /³⁰⁹

<[*mano*] Après cela : Qu'avons-nous fait? Nous sommes part~ de l'élément phonologique comme d'1 unité morphologique qui acquiert successivement différentes dignités, mais à aucun moment un son, en lui-même, n'est donné comme unité morphol.>

[*mano*] Dans la ~~donnée~~ <l'analyse> morphologique (instantanée etc.) / il n'y a aucun raison <préfixée> de diviser les formes — / j'entends en toute dernière analyse — précisément / par phonèmes, c'est-à-dire selon les résultats de / l'analyse phonologique. /

Par exemple si d^s un état de langue le / phonème ž ne se présente jamais que suivi de e, / il n'est pas morphologique de distinguer -ž-, mais / seulement de distinguer -že-, qui paraît dans cet / état de langue un élément non réductible au même / titre que le sera par exemple p (à supposer <nat~> que p / < pour sa part> soit d^s d'autres conditions). /

(Ce principe trouve ensuite une singulière vérification dans le fait / que l'alternance ζ -o = alt. α p- ϵ p etc.

[24-25]³¹⁰

³⁰⁹ La pagina si presenta divisa in due, se così possiamo dire. Da una parte infatti Saussure allinea verticalmente le differenti definizioni riassuntive che vuole esporre, mentre dall'altra inserisce le spiegazioni.

³¹⁰ **22-23** ; [IIIc] ; 4.1 (p.29 ; 3c/g 1; IIIc/f: Lot I; Titre De l'essence double sur l'enveloppe (jaune) des textes.; IIIc Présence et corrélation de sons: Lot I; Feuille ft-1, p-bn c-rg, t-ro/vo (1e feuille de IIIc/f). **3c** ; [Présence et corrélation de sons] ; 25 ; 84 ; 17n22-26+ ; I ; jaunatre, De l'essence double; IIIc/f: Lot I; Titre De l'essence double sur l'enveloppe (jaune) des textes. Env12?; F ; 8 plis ; r-v ; ft-2 ; 21,5x27 interno ; p-bc c-rg obl ; mano 2 a p. 22.

Engler scrive rouge obl. Ma non riesco a capire la differenza con le altre - è possibile che lui intenda per obl. Perché sono messe in verticale. La mia opinione rispetto al gruppo di fogli che vanno da 22a30 è questa: stavano insieme in quest'ordine 23-22,26-27-28; e poi insieme 29-30, 24-25. Le ragioni sono per

[24] Domaine physiologico - acoustique (non linguistique) / de la figure vocale
(nécessairement <s'imposant comm> égale à elle-même / en dehors de tte langue) /

<a.) De prime abord ~~aucune espèce d'unité n'est donnée naturellement~~ non-seule-
t aucune espèce d'individu déterminé en soi, mais aucune espèce d'unité n'est donnée
naturelle-
t. Comment procédera-t-on à l'établissement des unités ?>

Les unités diverses <possibles> ; et l'unité fondamentale <absolue> = Identité. /

Il y a 2 séries ordres d'unités possibl-
t. /

⊕ Celles qui résultent du découpage <rationnel ou non> de la chaîne / sonore, ou
syntagme, en différentes fractions qui seront les / unités du corps concret : /

[*una linea vuota*]

Celles qui résultent de la classification de<s> unités du / premier ordre par rapport à
d'autres unités, détachées / <du même ordre, détachées> d'autres syntagmes, et
~~semblables au nom d'un certain~~ / déclarées semblables au nom de tel ou tel caractère : on
/ obtient alors une unité abstraite, mais qui peut passer pour / unité au même titre au
moins que les précédents. /

questi ultimi che la scrittura Saussure la teneva all'interno dei piccoli quaderni che produceva e così le
macchie di inchiostro presenti ne offrono la prova. A questo riguardo si veda che il foglio 29-30 era piegato
a sè - macchie che riportano in basso come segno della scrittura superiore con precisione. Allo stesso modo
24-25. Se ci fosse stato ancora un foglio in più allora non si spiegherebbe perché ci sarebbe stato bisogno
di chiudere la pagina con la scrittura fino alla fine, ma sarebbe andato alla pagina seguente. **MESSA QUI
QUESTA PARTE DI NOTA RIFERITA A PAGINA 22-23 SOLO PERCHÈ ENGLER LE
LEGA !!!!!!!!!!! MA IN EFFETTI GURDANDO LE PIEGHE DEI FOGLI SI VEDE CHE NON ERANO
INSIEME.**

24 ; [IIIId] ; 4.2 (p.32 ; 3c/g 2r; IIIId Domaine physiologico-acoustique (non linguistique) de la figure
vocale: Lot I; recto feuille ft-1, p-bn c-rg (2e feuille de IIIc/f); au verso IIIe. ; **3d** ; Domaine physiologico-
acoustique (non linguistique) de la figure vocale ; 26 ; 85 ; 19n27,28 ; I ; \ ; f =3f r ; **4 plis** ; **r-v** ; ft-2 ;
21x26,4 - scrittura all'esterno ; p-bc c-bl obl ; **24 e 25** sono il r-v di uno stesso foglio.

25 ; [IIIe] ; 4.3 (p.35 ; 3c/g 2v; ==> Insérer: T.p: a) Point de vue physiologique: Sons en tant que IIIe
[nouveau]; ==> Renuméroter IIIe ancien en IVa [Valeur: Sens, signification, fonction, emploi: verso de
feuille ft-1, p-bn c-rg (t-ro: IIIId)] ; **3f** ; [Valeur: Sens, signification, fonction, emploi ...] ; 28 ; 87 ;
21n30,31 ; I ; \ ; f =3d v ; **4 plis** ; **r-v** ; ft-2 ; p-bc c-bl obl ; **Pagina 25**, lo devo dire, è bellissima. E' una
pagina significativa perché offre la possibilità di pensare come Saussure tenga insieme sia i valori delle
forme linguistiche, sia l'uso che ne fanno i parlanti, sia il fatto che non si possono separare le forme
linguistiche dalle idee e sia il fatto che filologicamente mi aiuta ad avere un'altra referenza riguardo le
pagine di 383 - in cui parla anche qui di mondo dei segni (che tradotto significa mondo dei significanti -
ovvero lo scheletro formale delle lingue). sì, perché è proprio un oscheletro formale che Saussure costruisce
attrverso i movimenti delle forme linguistiche - e se ho la regola che racconta il movimento della struttura
allora posso costruire le evoluzioni delle lingue da un lato e i rapporti tra forme dall'altro - se ho una buona
descrizione dei rapporti tra forme, inoltre, potrò anche avere una buona descrizione del sistema.

Dans aucune des 2 séries l'«^{es} < @ > unité< s > obtenues ne sont plus qu'une [] /

[*mano*] Tout le travail du linguiste qui veut se rendre compte, / méthodiquement, de l'objet qu'il étudie revient à l'«^a < @ > / <opération très <extrêmement> difficile <et délicate> de la> délimitation <définition> des unités. /

Dans le langage, il n'y a de quelque côté qu'on l'aborde, / il n'a point d'individus délimités et déterminés en / soi, <et> qui se présentent <nécessaire-ment> à l'attention< @ >. de l'«^a < @ > A>ussitôt qu'on / suppose le contraire, comme il est naturel à première vue, / on s'aperçoit bientôt que'on n'a fait qu'isoler arbitraire-/ment <et sans méthode>³¹¹ tel ou tel fait, uni à en réalité à une foule d'autres, / sans qu'il soit possible de dire pourquoi on dans la masse / on se croirait <s'est cru> autorisé à faire telle ou telle démarcation / particulière.) /

Or il est nécessaire cependant de savoir sur quelles [] /

T.S.V.P. /

[25]³¹²

— NS n'établissons aucune différence réelle <sérieuse> entre les termes / valeur, sens, signification, fonction³¹³ ou emploi d'une / d'une forme, ni même avec l'idée « <comme> contenue dans une / <d'une> forme ; ces termes sont synonymes. Il faut reconnaître toutefois que valeur exprime mieux que toute autre terme / l'état | mot les conditions grâce mot l'essence du / fait, qui est <plus> généralement <aussi> l'essence de la langue, à savoir / que'une forme ne signifie pas quelque, mais vaut : qu'elle / n'est pas ce qui est là est le point cardinal. Elle vaut, / par conséquent elle implique directement l'existence

³¹¹ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

³¹² Engler segnala anche [IVE] appartenente alla sua divisione delle parti di ED.

³¹³ Qual è il senso in cui Saussure utilizza la parola *fonction* ? Due possibilità : la prima e più immediata per cui Saussure lega la parola funzione a quella di uso – ovvero la particella *ou* oppone *emploi* solo a *fonction* e non a tutte le altre. Dunque funzione starebbe per « a che cosa serve », « che ruolo ha » una forma, un sinonimo di uso e quindi il come viene usata una forma spiega il suo significato, valore, senso. La seconda possibilità ci riconduce a una riflessione di carattere matematico. La funzione descrive il movimento di un oggetto tra due assi cartesiani. Se comparata con l'uso allora l'uso diviene il dispiegamento di una forma, la sua funzione appunto. ??????????????????????

d'autres / valeurs <; ® .> [b. ~~elle n'est pas par elle-même mais alors elle n / |mais <le <1^{er}> point que nous> alors c'est <1^o> qu'elle n'est par par elle-même, ce qui- / est en effet | n'est pas séparable ce qui est en effet la / ~~une des choses que nous nions principalem-t radicale-t. / Pourquoi n'est-elle pas par elle-même ? /~~~~

ne cesserons de'affirmer ; et en second lieu si elle vaut au / lieu de signifier, c'est qu'il n'est pas permis de détacher / la signification /

Quel est ce système de valeurs<.,> au mi /

Or pour déterminer ces autres valeurs, il est indifférent] /

Or du moment qu'on parle des valeurs en général, au / lieu de parler <par has~d>³¹⁴ de la valeur d'une forme, ~~on <s² ® y> à aperçoit / qu'i~~ (laquelle dépend <absol~> <au ® de> ces valeurs générales), on voit / que c'est la même chose de se placer dans les monde / des signes ou dans celui des significations³¹⁵, qu'il n'y a pas / la moindre limite définissable entre ce ~~qu'une forme vaut / que les formes valent en vertu de leur différence réciproque, <et matérielle,> ou ce qu'elles valent en vertu du sens que nous attachons / à ces différences. C'est une dispute de mots. /~~

[26-28]³¹⁶

³¹⁴ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

³¹⁵ Saussure utilizza la locuzione *monde des signes* (cfr. le occorrenze anche a p.) in opposizione terminologica a quella di *monde des significations*, dunque in accordo con altri luoghi testuali e con le dovute cautele filologiche legate a due momenti e contesti di enunciazione differenti e per evitare fraintendimenti con l'utilizzo successivo del termine *signe* – che sarà l'insieme di *signifiant* e *signifié*, in ED *signes* sono quelli che diventeranno l'11 maggio del 1911 durante il terzo corso di linguistica generale (cfr. C,) i *significanti* e quindi il *monde des signes* è il *monde des signifiants*.

³¹⁶ La quarta pagina del foglio è vuota. Il foglio 26-28 che porta 2e osservazione sulle gutturali palatali potrebbe appartenere alle note prese in vista del corso di fonetica greca e latina di Saussure del 1891-1892 e non essere di ED.

In effetti, è disorganica rispetto a tutto ED ed Engler l'ha aggiunta lì partendo dal Lotto II.

Confrontando questo documento con le note prese da Secheyay durante il corso del 1891-1892, allora possiamo vedere che ci sono delle concordanze, cf. p. 5- 25.

2 Obs. partie. sur les gutturales palatales. <au point de vue physiolog. et acoustiq.> /

1° Au point de vue physiolog. ou mécanique / il y a parallélisme complet entre une / gutt. palatale, et 1 gutt. médiane ou / vélaire. — Le point d'articul. est situé / plus en avant, voilà tout. — Mais il / faut reconnaître, au moins selon moi, / que la gutt. palatale, pour des causes que / je n'examine pas, donne acoustiquement l'impression d'un son double : k^j. / Il y a là un élément tout à fait parti-/culier, et qui peut conduire même / à nier que la gutturale palatale soit / une espèce déterminée ; en ce sens qu'elle / serait un groupe de 2 sons, et non pas / 1 son, et par conséquent qu'elle ne pourrait / être classée que par rapport à d'autres / groupes, mais non pas par rapport à 1 son / simple. — Je supprime cette seconde / considération ; je m'en tiens au point de / vue physiolog. et je pose donc que / k^c ??? ® 1 > malgré son double son est <direct~> comparable / à k₂, est un élément simple.

2° Observ. — ~~Dans une foule de lang~~ <Sur l'abus du terme de palatal_s> ~~Au lieu / de~~ / Quand on donne le nom de palatales / [2] [27] aux groupes tš et dž qui existent / ds bcp de langues, par. ex. en italien / Cenere generoso, on fait un abus / complet de ces termes. — Les groupes / tš, dž impliqu^t une succession de / sons n'ont à recevoir aucun nom, / pas plus celui de palatales que tel / autre qu'on proposerait. Car un groupe / de sons n'est ® e > ~~pas~~ <saurait êt~> une espèce. Si je / considère le groupe kr, je fixe de quelle / espèce est k, et de quelle espèce est r ; mais / je n'ai pas à faire une espèce de / l'ensemble kr. De même tš et dž / n'existe pas en eux-mêmes ; il existe / tš et dž. /

Non posso confermare totalmente ma di certo questa pagina viene da un corso di Saussure e non appartiene all'ED.

Che senso ha all'interno del progetto generale de ED, questa nota di fonetica?

Dobbiamo di certo tenere da conto non solo i testi pubblicati da Saussure, ma tutta la sua attività. Non possiamo, quindi, ignorare le note dei corsi dati da Saussure durante la forbice temporale in cui scrive l'ED.

3^e Obs. Mais comme il est / arrivé cent fois d^s l'hist. des langues / que ~~k₁ ait produit tš~~ ou que ~~g₁ / ait~~ „le son simple k₁ (k palatal) / ait produit <ds la suite> le groupe tš” / et que la même lettre prise à quelques / siècles de distance désigne d’abord ~~k₁~~ le son k₁, plus tard le son tš, il / [3] [28] ne faut pas se faire d’illusion sur / les difficultés qu’il y a d’éviter en pratiq / d’appliquer le nom de palatales aux groupes tš dž. Seulement, il restera / bien entendu que c’est là un emploi / conventionnel et abusif ; et un sens / du mot palatale complètement différent / de celui que n^s invoquons en parlant / de k₁ indo-eur. / [4]

DOVE SI TROVA QUESTA PAGINA QUATTRO CHE ENGLER SEGNALA ?????

Troisième Obs. (Renvoi). —

(pro*-bru*₁m
crendo, cōndo.)

~~Il arrive quelquefois~~ Un mot composé n’est / nullement sujet à la loi des fricatives intérieures / ainsi, opi*-fex etc. — mais il arrive quelque fois / que’un un composé, étant oublié dans sa véritable / composition, se présente à la langue comme un mot / simple depuis une très ancienne époque., et alors il / n’y aura naturel-~t aucune raison pour ee que ce [] /

[29-30]³¹⁷

[29] — La différence des formes /

³¹⁷ **29,30** ; [III_f] ; 4.4 (p.37; IV_b [Valeur: Forme]: Lot I; Feuille ft-1, p-bn c-rg, t-ro/vo (3e feuille de III_c/f); Renuméroté en III_g.==> Insérer: T.p: b) [Indifférence et Différence] en tant que ==> III_g. ; 3c/g 3 ; **3g** (1-2) ; [Valeur: Forme] ; 28 ; 88 ; 23 ; I ; \ ; f ; **4 plis** ; r-v ; ft-2 ; **21x26,4 - scrittura all'esterno** ; si ; p-bc c-bl obl ; Engler vuole mettere qui il testo a placer che è a pagina 48-50. Ma l'unica motivazione è teorica e non per altre concordanze. Potrebbe andare insieme a 137-148 per macchie, scrittura, carta - verificare concordanza testuale.

Nella trascrizione di Engler pubblicata per Gallimard e presente anche nelle sue trascrizioni, engler ha messo dopo il foglio 24-25, proprio queste due pagine che hanno coerenze testuali e materiali.

Tra i fogli 24-25 e 29-30 ci sono molte concordanze di carattere materiale – pagine identiche usate nella stessa maniera, macchie di inchiostro simili – tra le due pagine troviamo il foglio 26-28 che porta la prima pagina numerata come 5.) da Saussure e che chiaramente faceva parte di un'altra serie. In particolare possiamo affermare1891 corso fonetica greco e latinop.

— Le sens de chaque forme, en particulier, est la même chose / que la différence des formes entre elles, et en général. <entre elles. Sens = valeur différente.> /

La différence des formes entre elles ne peut être établie toute-/fois /

On ne saurait assez insister sur le fait que les valeurs / dont se compose primordialement un système de langue <, ® (> un syst~ / morphologique<)>, un système de signaux [macchia] ne consistait ni / dans les formes ni dans les sens, ni dans les signes ni dans / les significations. ~~Il consiste dans~~ Elles consistent dans / la solution particulière d'un certain rapport général entre / les signes et les significations, fondé sur la différence générale / des signes + la différence générale des significations + l'attribution / préalable de certaines significations à certains signes ou réciproq~, /

[*una linea vuota*]

Il y a donc d'abord des valeurs morphologiques : ~~secondairement~~ / qui ne sont pas des idées et pas davantage des formes. / Secondairement [] /

Pourqu'une FORME soit, comme forme, et non comme / figure vocale, il y a 2 conditions, ~~qui se trouvent en dernière~~ / constantes, quoique ces 2 conditions se trouvent en dernière / analyse n'en former qu'une seule : /

1° que cette forme ~~soit en~~ <ne soit pas séparée de son> opposition avec d'autres formes / simultanées /

2° que cette forme ne soit pas séparée de son sens : /

Les 2 conditions sont tellement la même, qu'en réalité, on ne peut / pas parler de formes opposées sans supposer que l'opposition résulte / du sens aussi bien que de la forme, /

T. S. V. P. /

[2] [30] < — > On ne peut pas définir ce qu'est une forme à l'aide / de la figure vocale qu'elle représente, — pas davantage / à l'aide du sens qu'~~e~~ ® '>elle contient cette figure vocale. / On est obligé de poser comme fait primordial ~~une~~ / le fait GENERAL, ~~et~~ COMPLEXE, et composé / de DEUX FAITS NEGATIFS : de la différence / <générale> des figures vocales jointe à la différence générale des sens / qui s'y peu~t attacher. /

[31]³¹⁸

! (Brouillon) (Idée)³¹⁹

- Pour une règle comme Sscrit ण (çûrêṇa) / l'élément **atteint** <actif et passif> ne se trouve pas / coïncider habituellement avec la fron-/tière de 2 éléments morphologiques, / tandis que c'est le cas <très s~t> pour une règle / comme s > ṣ après k r et voy. autre que ā³²⁰ / Ainsi agniṣu vâkṣu contre lalâtsu, / vakṣyâmi contre tapsyâmi. /

Alors de ces 2 règles qui sont / exactem~t du même ordre, on fait / de la 2^{de} une règle de

³¹⁸ Insérer: T.p: a) Point de vue physiologique: Sons en tant que IIIe [nouveau]; ==> Renommer IIIe ancien en IVa [Valeur: Sens, signification, fonction, emploi: verso de feuille ft-1, p-bn c-rg (t-ro: IIIId)]. Considerazioni generali sui prossimi fogli: V Phonétique ou Morphologie — Règle: Lot I; IVa/IVb 'règle' réunis et placés ici dans le sens de l'opposition 'phonétique (IVs) - morphologie (Vs)'. Particolari su questa pagina: IVa: Lot I; Feuille ft-1, p-bl c-0,4/0.8(!)-b, t-ro. I; ft 11,4x15,5 jaune, Del'essence double; f; 4 plis; p-bn c-viol.

Sul manoscritto è possibile leggere l'indicazione della classificazione della pagina di Engler scritta a matita e poi cancellata dall'archivio in fase di numerazione definitiva: «II 4 a».

³¹⁹ Saussure aggiunge questa frase dopo aver scritto tutta la pagina. La presenza delle parentesi tonde e la posizione nella pagina – Saussure utilizza lo spazio che resta tra il primo rigo e il margine superiore del foglio – indicano che l'avviso metatestuale è stato inserito in seguito. L'indicazione *Brouillon Idée* è indirizzata a Saussure stesso e mostra che questa pagina non è una ricopiatura da una bozza, invece rappresenta qualcosa da sviluppare in seguito. In particolare la regola del *samdhi interno* consiste in un'evoluzione fonetica, ovvero nell'accorpamento di due vocali in una sola e quindi nella scomparsa di una delle due (p. es.). Ma l'approccio di Saussure passa per la morfologia. Possiamo vedere proprio da questa pagina 31, che serve come notes di appunti di temi da sviluppare in ED come l'attenzione verso l'esistenza di questa regola è perché Saussure sta pensando allo statuto della morfologia e non a quello della fonetica. Ciò è coerente anche filologicamente rispetto all'evoluzione della riflessione saussuriana. Se dopo il *Mémoire* (1879) e la tesi di dottorato (1881) Saussure s'interroga riguardo lo statuto della fonetica (*Phonétique*, 1883) senza arrivare a una conclusione essendo insoddisfatto il solo approccio di una ricerca in campo fonetico, il passaggio successivo per trovare delle risposte alla struttura della lingua è cercare di tracciarne le ragioni dei cambiamenti – che appunto non si giustificano solo foneticamente ma che hanno bisogno di delle premesse nei diversi e successivi stati di lingua che si offrono per Saussure come completi e sussistenti per ciascuno. Proprio per discutere dei molteplici punti di partenza di ogni lingua Saussure deve affrontare la morfologia, o i rapporti tra le forme di una lingua. Ma appunto si arriva all'essenza doppia, al duplice e contemporaneo approccio allo studio delle lingue speculari alla duplice natura di ogni forma linguistica, proprio dopo essere passati attraverso la fonetica e averne riconosciuto l'insufficienza esplicativa per una teoria generale della lingua. Devo aggiungere che il fatto che Saussure ritorni sulle pagine di *Phonétique* in seguito – come dimostrato nella considerazione dell'uso dei termini *sincronia* e *semiologico* che sono in stretta relazione con ED – mostra quanto le due riflessioni siano intrecciate per Saussure. E in fondo nella stessa *Phonétique*, l'approccio che Saussure offre alla definizione di *fonema* è uno studio, un essere condotto spontaneamente da considerazioni deduttive, ai rapporti differenziali negativi sistemici *ante litteram*, prima che ci sia esplicita dichiarazione di una nozione di sistema della lingua differenziale e negativo.

³²⁰ sur *a* cumul des signes de voyelle 'longue' et 'brève'.

samdhi³²¹ intérieur, / et de l'autre on ne sait que faire

Le fait qu'on appelle vâk-ṣu³²² samdhi / intérieur est la plus excellente preuve que / l'on se dirige (forcément) d'après des / éléments morphologiq. et non phonétiques. /

[32-35]³²³

[32] <[*mano*]>

~~~~ Une règle comme celle de sô'pi, sa uvâca <et saḥ> / (malgré sa tu, sa bhavati) rentre <doit>-t-elle / < figurer> ~~ou non~~, comme exception, dans la règle de / „s final” ? Ou concerne-t-elle <la morphologie du mot sa? / Il est impossible de le dire, précisément / parce que la ~~1<sup>ère</sup> règle~~ règle de „s final” est / <elle-même> ~~parfaitem-t~~ morphologique, et non ~~point~~ / phonétique. A La règle de s final n'a / point de base ailleurs que dans l'unité / de la forme açvas (açvaḥ, açvô etc.), ~~forme~~ / <ou bharāmas \ l> unité de forme qui dépend elle-même direc-/t-t du sens. ; ~~la f~~ Lorsque'on dégage / <[*mano*]> de cette unité de forme <une fois établi pr le son> un fait qui / <matériel qui> paraît constant, ~~ee-f~~ comme que ah / dev<sup>t</sup> sourde = ô d<sup>t</sup> sonores ; ~~il n'y a pour~~ / ~~apprécier~~ la valeur de ce fait en soi, ~~n'ap-~~ / ~~paraît~~ est ou le degré de nécessité / qui et de constance avec lequel il se / présentera est absolument impossible / à fixer, c'est-à-dire qu'après être partis / de la forme significative pour dégager / ce fait nous restons jusqu'au bout sans / autre pôle que cette forme significative : quand nous serons en face de sô'pi / sa bhavati qui ne s'accorde pas avec / açvô'pi, açvô bhavati, il n'y a rien à / [2] [33] remarquer, si ce n'est que l'ensemble / des manifestations du mot sa.. es / ne coïncide pas avec l'ensemble du mot

---

<sup>321</sup> Sulla m di *samdhi* abbiamo un accento circonflesso.

<sup>322</sup> Segno curvo che tiene insieme le due parti di *vaksu*.

<sup>323</sup> **32-33** ; [IVb] ; 4.5) (p.39 ; Renumeroter en IIIg - ==> Insérer: T.p: b) [Indifférence et Différence] en tant que ==> IIIg. - cfr. Nv. Dc. SC. D. Ig. IVb: Lot I; Feuille ft-2 pliée en ft-2 21.5x26,8, p-bc c-bl, t-ro/vo 1/2; suite 3/4 (VIa). ; **4b** ; [Phonétique ou Morphologie: b) Règle] ; 30 ; 90, 184n ; 24 ; I ; " ; pli-4 =5a 1-2 ; **2 plis** ; r-v ; ft-1 ; p-bc c-bl ; mano 1 ; **32-35** sono un solo foglio!  
**34-35** [Va] ; 5.1 (p.42 ; **Va**: Lot I; Feuille ft-2 pliée en ft-2 21.5x26,8, p-bc c-bl, t-ro/vo 3/4; suite de 1/2 (IVb) ; **5a** ; [Son et sens — Alternance — Identité] ; 30 ; 90 ; 25 ; I ; \ ; pli-4 =4b 3-4 ; " ; r-v ; ft-1 ; p-bc c-bl ; mano 2.

açva ~, / sans que l'un soit plus régulier / ~~en pri~~ | ~~e. à.~~ en principe que / l'autre, vu qu'aucune des deux / choses ne prétend être rationnelle. /

Maintenant, si l'on formule la / règle par rapport à s indo-européen / on obtiendra [ ] / mais ceci est de l'étymologie, opéra-/tion compliquée qui se place en dehors / de la langue en soi. /

---

[3] [34] <(1) non pas phonétique.><sup>324</sup>

Les alternances sont des différences / vocales<sup>(1)</sup> existant au même moment / entre formes que l'on juge représenter, / ~~une unité~~ à un titre quelconque, une unité / morphologique — plus ou moins large, / <mais à> ~~à la seule~~ <l'>exclusion de l'unité dernière / qui est l'identité morphologique. /

---

En restant dans le domaine mor-/φologique, ~~on~~ nous parlons tantôt / de l'identité de sens, tantôt de l'iden-/tité <de valeur,> ~~d'emplo~~ <tantôt de l'identité d'emp~>, tantôt de l'identité / de forme. Aucune de ces expressions / n'a un sens, si l'on ne sous-entend / l'identité de sens ~~de 2 formes~~, de / valeur, d'emploi, selon la forme une ou diverse — et réciproq~t identité / de forme selon le sens, la valeur ou l'emploi un ou divers. Or le tout est solidaire. On ne peut donc pas parler / en morφologie, direct~t, ~~d'une~~ <d'>identité / si l'on ne prend que la forme ou le sens. /

T.S.V.P. /

[4] [35] <[*mano*]>

Toute l'étude d'une langue comme / système <c.à.d. d'une morφologie><sup>325</sup> revient, comme on voudra, à / l'étude de l'emploi des formes, ou à / celle de la représentation des idées. Ce / qui est faux, c'est de penser qu'il y ait / <1<sup>o</sup> quelque> ~~d'une~~ part des formes, <(exist~t par elles-mê~> et de l'autre /des idées—(hors de leur emploi), et de / l'autre <ou <2<sup>o</sup>> <ou> quelque part> des idées (existt par elles-mê <hors de leur représent~t~>). /

---

<sup>324</sup> Nota al testo inserita da Saussure subito dopo *différences vocales*.

<sup>325</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

~~Si on admet~~ <Admettre> la forme hors de son emploi / c'est tomber dans la figure vocale qui / relève de la physiologie et de l'acoustique, / c'est en outre plus immédiatement se / mettre en contradiction avec soi-même / car il y a beaucoup de formes parfaite-ment identiques comme ~~figure vocale~~ <de son> et qu'on / ne songe même pas à rapprocher, ce / qui est la meilleure preuve de l'ina<t @ ni>té / parfaite de l'être forme hors de son emploi. /

---

Il n'y a point d'autre identité dans le / domaine morphologique que l'identité d'une / forme dans l'identité de ses emplois (ou l'iden-/tité d'une idée dans l'identité de sa repré-/sensation). L'IDENTITÉ MORPHOLOGIQUE, / il ~~est~~ <serait> inutile de se le dissimuler, est donc / une notion excessivement complexe ;

[36-37]<sup>326</sup>

[36] [17]

§1. L'identité ~~physiologico-acous-/tique~~ <vocale> / dans l'ordre vocal.

Quand j'ouvre 2; fois, 3 fois, 500 fois / la bouche pour prononcer aka, la ques-/tion de savoir si ce que je prononce / ~~est~~ <peut être déclaré> identique ou non-identique dépend / d'un examen. /

[due linee vuote]

§2. Les entités de l'ordre / vocal.

Il est immédiatement visible que les / entités de l'ordre vocal ou bien con-/sistent dans l'identité que nous / venons de considérer, ~~ou bien ne sont / plus nulle part, et~~

---

<sup>326</sup> [Vb] 5.2 (p.44; **Vb Son et sens — Alternance — Identité** : Lot I; Feuilles ft-1, p-bc c-bl, t-ro/vo, marqués Δ devant le numéro de la page; **5b**; [Identité — Entités]; 31; 92; 27; I; \ - busta piegata in mezzo . 3 grigia ; f+pli-4 f; 4 plis; r-v+r-v; ft-1; 13,5x21,2 interno ; p-gs c-bl; gr. Zeta 1-4 (36-39)

p. 36, titre de Saussure : §1. L'identité ~~physiologico-acoustique vocale~~ dans l'ordre vocale. Vedi la nota di pagina 21 per la corrispondenza materiale tra le pagine.

Su pagina 36 è possibile leggere l'indicazione della classificazione Engler apposta a matita : D5b 1.



ne consistent en rien. /

Si L'on voulait, en effet, écarter /-la question d'identité et s'attacher / par conséquent d<sup>s</sup> un fait **parfaitmt** / abstrait, ou bien ne consistent en / rien et ne sont nulle part. /

Les faits de parole, pris en eux- / [37] [2ζ]] mêmes, qui seuls certainement sont / concrets se voient condamnés à ne / signifier absolmt rien que par leur / identité ou leur non-identité. Le / fait par exemple que aka est prononcé / par telle personne à un **certain** endroit / et à un certain moment, ~~est nul, quoi / qu'il soit le seul~~ **ou** le fait que / mille personnes à mille endroits et à / mille moments ~~pron~~ émettent la succession / de son aka est absolument le seul / fait donné : mais il n'en est pas moins / vrai que **seule** <le fait **ABSTRA**> l'identité acoustique / <de ces> aka, <et- non pas> ~~fait abstrait~~, / forme <seul> l'entité acoustique aka : / ~~entité primaire~~ et qu'il n'y a pas / à chercher un objet <premier> plus tangible, / <que ce 1<sup>er</sup> objet abstr>

(Il en est de même <d'ailer> pour ~~tous les / faits de acoustiques~~ toute entité acoustique, / <parce qu'elle est soumise au temps ; 1<sup>o</sup> prend un temps pour se réaliser, et 2<sup>o</sup> tombe d<sup>s</sup> le **present**<sup>327</sup> après ce temps><sup>328</sup> ~~parce qu'elle est soumise au temps, ce / par exemple pour une composition / musicale, comparée à la composition /-d'un Tableau. Où existe une composi-/tion musicale? C'est la même question / que de savoir où existe aka. **Réellemt** / cette composition n'existe que quand on / l'exécute ; mais consi-/[3] [38-39] [38] [3ζ]] dérer cette exécution comme son / existence est faux. Son existence, c'est / l'identité des exécutions<sup>329</sup>.~~

§ 3. Les entités de l'ordre vocal sont-/elles des entités linguistiques ? /

Pour résoudre cette question, il faut se / demander ce qu'est une entité vocale. /

---

<sup>327</sup> Engler legge *moment*.

<sup>328</sup> Inserito sul lato sinistro del foglio da Saussure.

<sup>329</sup> Cf. CLG, p. ; *Note Item*, Ms.fr. 3951/, p. .

On a vu qu'elle consiste dans l'identi /té de deux faits vocaux. /

L'identité de deux faits vocaux est-elle / subordonnée à la présence d'une langue?

/

Non. Hors de toute langage humain, / aka est égal à âka, et étant donné / le langage humain aka pris dans une / langue est égal à aka pris dans une / autre. S'il y a différence, c'est qu'on <ne @a> / ~~mal~~ <trop **grossièmt**> séparé les entités vocales, et qu'il / y a lieu d'en établir deux où en n'en voyait / qu'une.

Par conséquent les entités de l'ordre / vocal ne sont pas des entités **linguistiq.** /

§ 4. Observations sur les paragraphes / précédents. /

Sur le §2. — Prendre la langue par le côté / du phénomène vocal est certainement la manière / la + simple de toutes de / [39] [~~4ζ~~ >] l'aborder, ~~et de plus~~ <tellemt qu'>en réalité / comme il résulte du §3 ce n'est / pas même une manière de l' aborder ; / or, en admettant ~~ce procédé,~~ / même ce procédé, il est extrême-/ment frappant que d'emblée / il devient ~~opp~~ impossible de rai-/sonner sur des **INDIVIDUS** donnés, / pour généraliser ensuite ; qu'au / contraire il faut commencer par / généraliser <en linguistique>, si l'on veut obtenir / quelque chose qui tienne lieu <de / l'individu> de ce qu'est ailleurs / l'individu.<sup>330</sup>

[40-41]<sup>331</sup>

- La notion d'identité sera, dans tous les / ordres, ~~la base absolue ; préalablement / nécessaire pour déterminer quelles sont les /~~ ~~et nécessaire~~ la base nécessaire, <celle> qui sert / de base absolue : ce n'est que par elle / <et par rapport à elle>

---

<sup>330</sup> La pagina è lasciata a metà da Saussure.

<sup>331</sup> **Vc Identité — Marche des idées** : Lot I ; Feuille ft-2 pliée ft-2 21.5x26,8, avec déchirures dans le pli, en haut et en bas, formant 2 pages t-r<sup>0</sup> (verso vide).

[Vc] 5.3 (p.47 **Vc Identité — Marche des idées**: Lot I; Feuille ft-2 pliée ft-2 21.5x26,8, avec déchirures dans le pli, en haut et en bas, formant 2 pages t-ro (verso vide).

I Pagina 40-41 appartiene alla busta mangiata dalle tarme, ovvero la busta 11 che porta con sé anche le macchie presenti sulle pagine pli-4 4 plis r-v ft-1 scrittura esterno sì - rovinato negli angoli, ma foglio interro p-bn e-bl pas de carré

qu'on arrive à déterminer ensuite les / entités de chaque ordre, les termes premiers / ~~dont part légitimement~~ que le linguiste peut / légitimement croire avoir en face de lui. /

---

(Ordre vocal) Marche des idées :

Tout ce qui est déclaré identique ~~p~~ forme / par opposition à ce qui n'est plus <pas> identique / ~~la un terme qui~~ <connu> ~~peut~~ | ~~fini fini~~, qui est / <n'est pas encore défini et qui peut être quelconque> ~~quelconque~~ <par ex. un terme très compliqué a k a r n a et-><sup>332</sup>, mais qui représente ~~la catégorie / des objets | couche~~<sup>333</sup> ~~primaire des objets / connaissables~~ pour la première fois / un objet connaissable, tandis que / l'observation des faits vocaux particu-/liers hors d<u®e> <fait d'> <la considération d'> ~~leur~~ identité ne représente / <livrait > aucun objet<sup>334</sup> et <aucune prise.> /

~~Un certain être vocal, ou un certain / <Les terme<s>> de l'ordre étant ainsi constitués /~~

Un certain être vocal étant ainsi / constitué <et reconnu><sup>335</sup> au nom de la <son> identité que / ~~nous lui reconnaissons à travers | nous lui reconnaissons à travers [ ] dans mille | l-~~ d'une identité que n<sup>s</sup> établissons, /

[4][2] puis des milliers d'autres étant / ~~de même~~ obtenus à l'aide du / même principe, on peut commencer / à classer ces schémas d'identité / <de tte sorte —> que nous prenons, et sommes obligés / de prendre, pour les faits premiers / et particuliers <et concrets><sup>336</sup>, quoiqu'ils ne soient / <chacun ds sa <leur> diversité infinie> que le résultat d'une vaste opération / préalable de généralisation. /

Ne Pouvait-on <se borner à> sous-entendre cette / grande opération fondamentale ?

---

<sup>332</sup> Inserito qui con una freccia da Saussure, ma scritto sul margine sinistro della pagina.

<sup>333</sup> Engler legge *connu* e lega questa parola a *la catégorie des objects* e fa cominciare la ripresa della frase subito dopo l'ipotetico *connu*. Per contro possiamo leggere *couche* che si lega al seguito e sposta la ripresa della frase subito dopo *objects*.

<sup>334</sup> Sottolineatura cancellata in *aucun objet*.

<sup>335</sup> Sul margine sinistro della pagina e inserito qui con un *becco*.

<sup>336</sup> Sul margine sinistro della pagina e inserito qui con un *becco*.

N'est-il / pas <de prime abord> évident qu'aussitôt qu'on parle d'un / groupe patà p. ex. on veut dire la / <généralit~> ~~totalité~~ des cas où un groupe patà ~~peut-êtr~~ est <se tro~ êt~> prononcé effectivi~t<sup>337</sup> ? ~~On va voir~~ / <Et> qu'il <n'> y donc ~~peu~~ <qu'un> d'intérêt <subtil> à rappeler / que cette entité repose <et foncièremt> ~~préalable-t~~ sur / une identité ? /

On va voir ~~immédiatement~~ <de suite> ~~que-l'~~ qu'il / n'est pas permis impunément de substituer / ~~directement l'entité à l'identité~~ ainsi / d'un seul coup des entités abstraites / au fait de l'identité de cert<sup>ns</sup> faits / concrets : parce que nous aurons affaire / à d'autres entités abstraites, et que le / seul pôle au milieu de [ ] / sera l'identité ou la non-identité [ ] /

[42-43]

[42] <mano>

Nous différons depuis le principe / des théoriciens qui pensent qu'il / s'agit de donner une idée des / phénomènes du langage, ou de / ceux déjà plus rares, qui cherchent / à fixer les opérations du linguiste / au milieu de ces phénomènes. Notre / point de vue est en effet qu'<un ® e> / <la conmaiss~ d'> phénomène ou une opération / de l'esprit suppose préalablement / la définition ~~d'un~~ d'un terme / quelconque ; ~~et~~ non pas la définition / de hasard qu'on peut toujours / donner d'un terme relatif par / rapport à d'autres termes relatifs, / <en tournant éternellnt ds un cercle vicieux,> ~~sans~~ mais la définition conséquente / qui part à un endroit quelconque / d'une base, je ne dis pas absolue, / mais ~~déclarée absolue~~ choisie ~~com~~ / expressément comme base irréductible / pour nous, et centrale de tt le système<sup>338</sup> . /

---

<sup>337</sup> Saussure scrive *effectivement prononcé* e poi inverte l'ordine delle parole.

<sup>338</sup> Scegliere un punto di partenza espressamente, accettare dei postulati – per dirla in termini matematici – e costruire sopra questa base postulata, questi principi, un sistema coerente. In un altro modo ci ritroviamo con la stessa logica del punto di vista invocata da Saussure. Per arrivare alla lingua, il linguista, deve mettersi in un punto di vista. Solo a partire da quel punto di vista riuscirà a intra-vedere (vedere attraverso) una possibile sistemazione del suo oggetto di studio, che inoltre, segue direttamente dal punto di vista scelto. Quali siano i punti di vista possibili in linguistica e quali quelli che gli sembrano accettabili per Saussure e quali siano, dunque, invece quelli da rifiutare verrà discusso nelle pagine ZZZZZZ-XXXXX. L'oggetto della linguistica quindi è determinato dal punto di vista.

S'imaginer qu'on pourra se passer / en linguistique de cette saine logique ma-  
/thématique, sous prétexte que la langue / [2] [43] est une chose <concrète> qui „devient”  
et non / une chose abstraite qui „est” ~~successi-~~v~~ement~~, est à ce que je crois une / erreur  
profonde, inspirée ~~par~~ au / début par les tendances innées de / l'esprit germanique<sup>339</sup> . /

<mano> Nous ~~voyons~~ <avons cru> que le but principal / n'était pas de fixer ce qui se  
passe / entre différents termes des états linguis-/tiques ; mais de constater que ces / termes  
sont littéralement dénués de / toute définition, que nous ne savons / pas même s'ils  
existent ou dans quel / sens ils existent ; que peut-être on / unit un terme []

[44-47]

[44] Dans un état de langue donné, il n'y a / ni règle phonétique, ni phonétique / d'aucune  
espèce<; i ® . I>I n'y a rien que de / la morphologie, à différents degrés, les-/quels ne sont  
probablement pas sépa-/rables par une ligne de démarcation / quelconque : de telle  
manière qu'une / règle de „syntaxe” déterminant d<sup>s</sup> / quels cas on emploie le parfait, —  
ou une / règle „morphologique” (au sens étroit) dé-/terminant quelle est la forme du  
parfait — / ou une règle soi-disant „phonétique” / déterminant dans quel cas une voyelle /  
s'élide, ou dans quel cas un π est / remplacé par un φj — appartiennent de par une  
profonde et ~~indissoluble~~ / <indestructil> liaison, AU MEME ORDRE DE / FAITS :  
savoir le jeu des signes, au / moyen de leurs différences à un moment / donné. Il est  
complètement illusoire / de vouloir isoler de ce jeu de signes / ~~les significations ou la~~  
~~syntaxe~~, d'une / part ; — ~~les formes c'est à dire la~~ / <ce qui signi simpl la> ~~différence des~~  
~~formes~~. d'autre part ; / [2] [45] d'une part les significations (syntaxe / etc.) ce qui  
représente simplement / la différence ou la coïncidence des / idées selon les signes ; —

---

<sup>339</sup> Una delle critiche rivolte da Oshtoff al *Mémoire* di Saussure era proprio il suo approccio matematico  
alla spiegazione delle vocali sanscrite. Lo spirito germanico richiamato qui da Saussure è un riferimento  
proprio alla scuole dei *JungGrammatische* di Lipsia etcetcetcetc verifica amplia discuti.

Ancora vedi su una cosa astratta che è e non una cosa concreta che diventa : perché utilizza queste  
locuzioni ?

d'autre part / les formes (ce qui signifie simple~t / la différence ou la coïncidence des signes selon les idées) — enfin les / éléments vocaux du signe, ce qui / signifie la différence ou la coïncidence / de ces éléments vocaux selon les / formes — c'est-à-dire selon les / signes — ~~e'est-à-dire selon les signi~~ / divers — c'est-à-dire selon les significati~s / diverses. /

Revenons à la phonétique... /

[3] [46] Autre chapitre)

Qui dit FORME dit ~~trois~~ <quatre> choses / qu'on oublie toutefois toutes les ~~trois~~ <sup>4</sup> <, et ce point est fondat~l><sup>340</sup> :

1° Qui dit forme dit directement <primordialement> / , diversité de forme : autrement il n'y / a plus même une base quelconque, / ~~pour~~ juste ou fausse, ~~pour raisonner / sur la forme~~ suffisante ou insuffi-/sante, pour raisonner un seul / ins<sup>tt</sup> sur la forme.

[b.BÛÝ 2° Qui dit forme dit, disant / ~~primordial- t diversité de forme, dit / implicitement : coexistence de formes. H / fait donc appel de la manière la / plus~~ | Autrement il n'y a plus de / différence, par conséquent plus de forme- / individuelle, par conséquent plus de / forme en général. Aussitôt que l'on parle de forme, on ~~parle donc d'un / système~~ | fait donc appel à un système].BÛÝ

2° Qui dit forme dit par conséquent / pluralité de formes : sans quoi la / [4] [47] différence qui se trouve être à la base / de l'existence d'une forme n'est plus / possible. On invoque <La vérité est> ~~done~~ <en réalité> qu'on invoque / <régulière> un système à l'instant où l'on semble n'invoquer qu'un individu.

3° Qui dit forme, c'est-à-dire / différence dans une pluralité [ ]

[una linea vuota]

Forme implique : DIFFERENCE : PLURA-/LITE. (SYSTEME?). SIMULTA-/NEITE.  
VALEUR SIGNIFICATIVE.

---

<sup>340</sup> Inserito qui tramite una linea di collegamento che parte prima dei due punti della frase sul rigo normale e scritto sul margine alto del foglio. Engler lo inserisce nel rigo in basso.

En résumé :

FORME = Non pas une certaine / entité positive d'un ordre / quelconque, ~~mais~~ et d'un / L'entité ordre simple ; mais / L'entité à <la fois> négative résultant / ~~de la différence~~ et complexe : / résultant ~~de la différence avec~~ / (sans aucune espèce de base / matérielle) de la différence / avec d'autres formes COMBINÉE / avec la différence de signification / d'autres formes

[48-50]<sup>341</sup>

[48] Autre définition de forme :

F o r m e = <~~un des~~> éléments d'une alternance. /

alternance = coexistence ~~de~~ (cf. page 13 / sur exister<sup>342</sup>) de signes, soit équi-/valents soit ~~non équivalents~~, au contraire opposés d<sup>s</sup> leur signific /

---

INDIFFÉRENCE et DIFFÉRENCE.

La sphère des choses qui peuvent indif-/fère~t être mises l'1 p<sup>r</sup> l'autre est absol. / restreinte en fait ; mais elle a théoriqu / une importance capitale /

[una linea vuota]

---

<sup>341</sup>Lot I. Placer à la suite de **III** — tenant compte de l'argumentation phonologique qui concorde avec IIIe et de IIIg. Donc **P IIIh** [nouveau] : **Valeur — Forme.** — Ou entre **Quaestio** et **Négativité?**

6.4 (>4.3bis o 14.3?)

Secondo testo da sistemare: "Lot I. Placer ^ la suite de **III** Ñ tenant compte de l'argumentation phonologique qui concorde avec IIIe et de IIIg. Donc **P IIIh** [nouveau]: **Valeur Ñ Forme.** Ñ Ou entre **Quaestio** et **N'gativit'?**" Lot I. Placer à la suite de **III** — tenant compte de l'argumentation phonologique qui concorde avec IIIe et de IIIg. Donc ==> **IIIh** [nouveau]: **Valeur — Forme.** — Ou entre **Quaestio** et **Négativité?**

Envloppa azur ? 11 ? pli-4 4 plis r-v, r ft-1 interno Su pagina 48 troviamo un riferimento non segnalato esplicitamente da Engler: "(cf. page 13 sur exister). Ma pagina 13 di cosa? ho già verificato il Mémoire senza successo. Ho l'impressione che questo foglio fosse originariamente fuori da un gruppo. Tant'è che nella trascrizione di Engler in Nv Sc. D. Ig. Non c'è nessun 6d - VERIFICA CHE NON L'ABBIA SPOSTATO. Engler offre riferimenti incrociati: 'exister' cf. p.7-12, 19-21, 28, 34-37. 42, 45, 48-0, 53-65, 74-82, 109, 118, 122 (et alia?). Quest ofoglio si trova qui ma era tra quelli à placer e quindi sarebbe potuto stare da tutt'altra parte.

<sup>342</sup>'exister' cf. p.7-12, 19-21, 28, 34-37. 42, 45, 48-0, 53-65, 74-82, 109, 118, 122 (et alia?). In nessuna serie di pagine numerate in ED si arriva mai al numero 13. E' possibile che questo riferimento debba essere cercato non in Ed, ma in altri testi di Saussure. In particolare le note per i corsi che in quel periodo dava a Ginevra – quindi i corsi di *Fonetica del greco e del latino* dove tratta l'alternanza di maniera identica a quello che fa in ED e a cui appartengono anche quelle che sono state note come le Tre conferenze del novembre 1891, ma che in realtà sono le prime tre lezioni del corso (cfr. Chidichimo, 2010a) – o in altri testi paralleli preparatori per articoli o altre pubblicazioni. **6.4 [B / E 6d] [Indifférence et Différence]**

Par. ex. dans le mot (il ne faut pas prendre la lagu.) / cour<ir ® ®age>, il est actuelle~t complètt indifférent / en français que je prononce courir par R gras-/seyé, ~~ou par r~~ non roulé, ou par R gras-/seyé roulé, ou par r dental (roulé ou non r~lé) / ~~Mais il ne serait pas indifférent que je pronon~~ / çasse \*gourir ou ???courir ~~quoiq~~ ou khourir / ~~quoiq~~ la dist- Ces sons constitu~t cep~d~ / des espèces parfait~t distinctes, et dans telle / autre langue il pourrait y avoir un abîme / <plus> entre aussi infranchissable entre tel r et tel autre r / qu'entre <um> K et Q entre un k et un v. — De même / Réciproq~t en franç /

[2] [49] Nous tirons de là, d'une manière / absolument générale, que la langue / repose sur un certain nom<b> de différences / <ou d'opposit> reconnues <qu'elle reconnaît>, et ne se préoccupe nulle~t / <pas essentiel~t> p<sup>r</sup> le reste de la valeur absolue de chacun / des termes opposés, qui pourra considér-/able~t varier sans que l'état de langue / soit brisé. /

La latitude qui peut exister / au sein d'une ~~des~~ valeur reconnue, / peut peut être dénommée „fluctua / tion”. Dans tout état de langue on / rencontre de<s> ees fluctuations. Ainsi, / en prenant un un exemple au hasard, en / gotique le groupe ij+voyelle est équi-/valant au groupe i+voyelle (sijai / „qu'il soit” ou siai, ~~sans différe~~ [ ]”. / frijana liberum ou friana, sans / différence), au lieu que dans un dialecte / proche voisin, la différence ija- ia peut / avoir une importance capitale <absolue>, et / <c.à.d.> représenter 2 valeurs différentes deux / valeurs et non une seule /

[3] [50] \_\_\_\_\_

1° une signe n'existe qu'en vertu de sa / signification 2° une signification n'existe / qu'en vertu de son signe ; 3° signes et significations n'existent qu'en vertu de la différence / des signes

[*una pagina (50v) lasciata vuota*]

[51-54]<sup>343</sup>

[51]<sup>344</sup> — Une forme est une figure vocale qui est pour / la conscience des sujets parlants

<sup>343</sup> **30 [B/E 6e] [Forme — Figure vocale — Mot — Quaternion final] Forme — Figure vocale -Mot — Quaternion final:** Lot I, sur espaces vides du faire part Lydia Doret - Wilhelm Brachoss, octobre 1891 (“Monsieur le pasteur et Madame Doret ont l’honneur de vous faire part des fiançailles de leur fille Lydia avec Monsieur Wilhelm Braschoss, Genève, octobre 1891 — Monsieur le pasteur et Madame Braschoss ont l’honneur de vous faire partdesfiançailles de leur fils Wilhelm avec Mademoiselle Lydia Doret, Plainpalais, octobre 1891.”).

<sup>344</sup> A gauche, texte du faire part Doret, à rebours.



à la fois ~~existante~~ et / délimitée déterminée, c'est-à-dire à la fois exis-/tante et délimitée. Elle n'est rien de plus ; comme / elle n'est rien de moins. Elle n'a pas nécessairement / <ce qu'on appelle> „un sens” précis <précis> ; mais elle est ressentie comme quel-/que chose qui est et qui pour l'esprit ; et ; qui ne / <de plus ne> serait plus, ou ne serait plus la même chose, si / on changeait quoi que ce soit à son exacte configuration /

(— Je doute qu'on puisse définir la forme par / rapport à la figure vocale ; il faut partir / de la donnée sémiologique<sup>345</sup>)

---

(note) — On remarquera <en se plaçant>, au point de vue du moraliste, que / si des mots comme crime, passion, <vertu>, vice, mensonge, / dissimulation <hypocrisie>, honnêteté, <et> honneur <malice> <mépris, estime, sincérité> se voient relégués / linguistique-t dans <sous> de simples catégories négatives et / passagères : il y a <ds ce cas> une véritable immoralité dans la / linguistique- <ou ds la lgue>. Si cette ~~immora~~ | in immoralité était / un fait ~~incontestable~~ <contestable <attestab~[?]>, je ~~ne crois pas que~~ personne<sup>346</sup> <dénierais certain~t à qui que ce soit> / eût le droit en effet <alors> de cacher que la langue est im-/morale, <et ® ou> de se refuser à la constatation d'un fait / < <f ® par> la simple raison> <sous le seul prétendu> ~~parce~~ que ce fait nous offense. Mais je ne vois pas en / quoi la langue est ~~immorale, ni morale~~ : elle <la morale est plus atteinte que tte autre> / ~~est comme la nature parfait-t indifférente~~ : / ~~on trouvera au milieu des termes~~ comme audace /

< T.S.V.P.> /

[2] [52] ramification de la pensée par l'inconvenient / fondamental qu'® e> <l'> on n'ôtera jamais de la lgue. / <Cet inconvenient, nous l'avons signalé après tous les ~~cher-~~

---

<sup>345</sup> Il dato semiologico è definito da Saussure come l'associazione tra un segno e un'idea (cfr. p.).

<sup>346</sup> Souligné (en signe de rétablissement ?) par ligne ondulée E ME LO CHIEDO ANCHE IO

<autres> <cher>cheurs<sup>347</sup> :> [b. Il n'y a pas d'objet matériel, qui puisse / être n<sup>s</sup> l'avons vu, qui puisse être exactement / compris et atteint par un mot [ ] /

~~Pourquoi sup~serait-on par conséquent qu'il y ait un objet] /~~

Il n'y a pas un seul objet matériel <ns l'avons vu> au-/quel s'applique exacte~t et exclusiv~nt un / mot ; cela ne supprime pas l'existence / <de cas> des objets matériels. De même, il n'y a pas / un seul fait moral, qu'on puisse exactement / et exclusive~t enfermer d<sup>s</sup> un certain terme ; / mais cela n'atteint <pas 1 seul instt> pas <nulle~t> l'existence de ces faits moraux. /

Ce qui peut être proposé comme une question digne / d'examen, c'est jusqu'où le mot correspond à / un fait moral déterminé, de même qu'on est / obligé d<' ® e> examiner <rechercher> jusqu'où l'idée d'ombre par / exemple correspond à un fait matériel déterminé. / Les deux séries d'investigations ne relèvent plus / de la linguistique<; ® .> J'ajouterais, en <sa~s> sortant<ir> du / <à peine du> domaine linguistique, que le fait moral, qui <lequel> n'existe / <de> que par la conscience me paraît plus l'immédiate / conscience que nous en avons, est probabl~t / <infinim~t> plus important come facteur de l~ lgue que le fait / matériel q n'arriva~t que très indirecte~t à notre conscience / et très incomplét~t toujours à notre eonsei~ connaissance. /

[3] [53] — <Une figure vocale devient 1 forme> ~~Une forme est une figure vocale qu'<sup>2</sup> en <depuis l'instt où on l'>introduit / dans le jeu de signes appelé langue, de la même / façon qu'un signal maritime est un morceau / d'etoffe qu'on <dormant à fond de cde> devient un signal à l'instant / où le l'insère dans une il est hissé [ ] /~~

1° parmi d'autres signes hissés au même moment / et concourant à une signification ; 2° entre cent / autres qui auraient pu être hissés, et que dont le / souvenir ne concourt pas

---

<sup>347</sup> Chi sono i ricercatori a cui fa riferimento Saussure ?

moins à la [ ]<sup>348</sup> /

[Il resto della pagina è lasciata vuota. Nella pagina successiva (54v) si trova la Stampa del faire part di matrimonio]

[55-58]<sup>349</sup>

[55] [b. – Comment décider si e[jhn est une <s’il y a une> formation d’aoriste / si l’on n’invoque ~~directement le sens~~ e[jhn si l’on n’in-/voque [ ]<sup>350</sup>

[(b.) – Que fait-on en affirmant qu’il y a une formation d’ao-/riste e[jhn si ce n’est d’invoquer le sens ~~d’aoriste~~ <du mot, qui n’est pas celui d’un imparfait ou d’autre chose.> / Mais ~~que fait-on en définissant~~ <comment définira-t-on> le sens d’aoriste / ~~si ce n’est d’observer en s’il n’y a pas des~~ ou comment / en existera-t-il un [ ]

Tout le temps il faudra opposer e[jhn à jhmi; <etc.> non seu-/(10)-lement

---

<sup>348</sup> Questa metafora sarà riutilizzata. DOVE ?

<sup>349</sup> Cfr. Chidichimo, Gambarara 2009. «**Comment décider en cherchant à rester dans le côté le plus matériel [...]**»<sup>349</sup>

En octobre 1891, Saussure reçoit un couple de faire-part de fiançailles. Il les renverse et obtient de chacun un cahier de quatre pages (17,5 x 22,7 cm.), dont les trois premières sont blanches<sup>349</sup>. L’affinité du support suggère la contemporanéité des deux textes, mais pas leur unité. Le premier (AdS 372, 51-54, “Monsieur le pasteur et Madame Doret ont l’honneur de vous faire part des fiançailles de leur fille Lydia avec Monsieur Wilhelm Braschoss, Genève, octobre 1891”) est écrit seulement sur les trois pages blanches, présente peu de corrections, et surtout l’argument, traité sur des mots français, est proche des paragraphes sur la figure vocale et sur la synonymie, aussi par la comparaison avec signal maritime. Le second, Ir = 55, Iv = 56, Iir = 57, Iiv = 58, que nous publions ici, est écrit complètement, jusqu’à la page imprimée (en haut et en bas de “Monsieur le pasteur et Madame Braschoss ont l’honneur de vous faire part des fiançailles de leur fils Wilhelm avec Mademoiselle Lydia Doret, Plainpalais, octobre 1891”), est couvert de corrections et de biffures, présente l’indication méta-textuelle « Capital », et, après ce qui est clairement un nouveau début, à partir de formes grecques<sup>349</sup>, introduit la notion de quaternion. Il faut, à notre avis, le considérer un texte autonome. Dans ELG : 39, les pages 57 et 58 du ms. sont inversées, malgré l’indication ‘T.S.V.P.’ à page 57.

<sup>350</sup> Première version: ‘– Comment décider si e[jhn est une formation d’aoriste si l’on n’invoque directement le sens’, corrigé en : ‘– Comment décider s’il y a une formation d’aoriste e[jhn si l’on n’invoque [ ]’.

pour la forme mais pour le sens, et en même temps / leivpw : e[lipon non seulement pour la forme mais pour<sup>351</sup> le / sens ]

-----  
-----  
[mano] Comment décider <en cherchant à rester dans le côté le plus matériel des choses que puisse envisager le morphologiste> <← comment décider <(I)>> si e[jhn est une *forme d'aoriste* <comparable à e[bhn,> ~~ou~~ / s'il y a ~~une~~ <des> *formation<s>* d'aoriste telle[s] que e[jhn à moins / d'invoquer <tout de suite> le *sens*:

[(b.) – qui n'est pas <dans e[jhn> > celui d'un <de l'>imparfait / ou d'autre chose. Mais comment fixer le <ce> sens d'ao-/riste ~~sur lequel on se fonde~~ qu'on déclare prendre pour / base à moins d'invoquer la forme [ ]

1° le sens général d'aoriste 2° le sens particulier <contenu> dans e[jhn / (20) qui ~~apparaît autre que celui d'un imparfait~~ <fait que cette forme ~~par ex.~~ n'est pas un imparfait comme ejdeivknun mais un aoriste comme e[bhn > et / semblable au sens général d'aoriste <s'il est<sup>352</sup> bien décrit>. Mais ~~comment~~ <(II)> / d'où tirons-nous <maintenant> ce sens ~~général~~ d'aoriste ? ~~sur / lequel nous classons~~ <sans lequel il serait impossible <on vient de le voir> de classer> les formes? Nous le tirons uniquement / ~~des formes~~ / et purement de ces formes mêmes: il serait impossible / ~~récioproquement~~ de dégager une *idée* quelconque pouvant

[(b.) rece/voir le nom <servir de lien aux formes sous le nom> d'aoriste à certaines formes sous le nom d'aoriste si / ces formes ne présentaient ~~dans la~~ [—] quelque chose de particulier.] /

<être dénommé *aoriste*> <s'il n'y avait *dans la forme* quelque chose de particulier.>

Or <(III)> comme on l'aperçoit immédiatement

---

<sup>351</sup> Ce dernier 'pour' n'est pas abrégé.

<sup>352</sup> Lecture incertaine: 'est' est réécrit sur un autre mot.

[(b.) ces formes / n'existent véritablement que par *leurs différences et opposition* [ ] / <cette forme> particulière n'existe à aucun moment dans [ ]

/(30) cette particularité de la forme ne consiste ~~absolument~~ / en rien d'autre que dans le fait <aussi> *absolument négatif* <que possible> de l'oppo-

[56] -sition ou de la différence avec d'autres formes: ainsi / e[deixa est différent de ejdeivknun, de deivknumi et / de deivxw – œu e[lipon est différent de e[leipon, / de leivpw, ou de leivyw <et> levloipa – e[cea est différent / de cevw, e[ceon, ~~ete.~~ <- h[negmon est différent de jevrw, e[jeron, oi[sw, ejnhvn> Mais il n'y a rien ~~d'un~~ qui / soit un <et caractéristique> entre les formes e[jhn, e[deixa, e[lipon, e[cea, <etc.> / Il pourrait à vrai dire très bien arriver que ces formes / eussent quelque chose de commun et de caractéristique; ~~mais ce serait / un pur accident~~ comme par ex. les imparfaits latins /(10) (en *-bam*). Mais ce fait, s'il se produisait, n'aurait / ~~qu'une~~ aucune importance en ~~théorie~~-principe, devrait / être considéré comme ~~accidentel et sans portée décisive~~: un / simple accident: pouvant <d'ailleurs incontestablement> avoir certaines conséquences <de son côté> comme / tous les accidents dont se compose <éternellement> la langue, ~~et / comme~~ <mais pas plus que> l'accident <inverse> sur lequel nous venons de nous / arrêter.

Il reste maintenant à constater (IV) qu'aucune / des considérations [ <sup>353</sup> ] n'est séparable [ ] /

Nous sommes toujours ramenés aux  $3^{354}$  4 termes /(20) irréductibles et aux 3 rapports irréductibles entre eux <ne formant qu'un seul tout pour l'esprit>: / (1 ~~forme~~ <signe> / ~~et son sens~~ <sa signification> = ~~2 formes différence entre 2 / formes – différence entre 2 sens~~ (1 ~~forme~~ <signe> / 1 autre / ~~forme~~ <signe>) ~~ou~~ <et de plus> = (1 ~~sens~~ <signification> / 1 autre ~~sens~~ <signification>).<sup>355</sup> / [(cinq lignes blanches)] /

---

<sup>353</sup> Quelque chose comme : 'aucune / des considérations [exposées ici] n'est séparable [des autres.]'.

<sup>354</sup> Lecture incertaine.

<sup>355</sup> Ms. : '(1 ~~forme~~ <signe> / ~~et son sens~~ <sa signific.>) = ~~2 formes différence entre 2 formes – différence entre 2 sens~~. (1 ~~forme~~ <sign.> / 1 autre ~~forme~~ <sign.>) ~~ou~~ <et de +> = (1 ~~sens~~ <signific.> / 1 autre ~~sens~~ <signif.>)'.

[57] – C’est là ce que nous appelons le QUATERNION FINAL, / et en considérant les 4 termes dans leurs rapports: le triple / rapport irréductible. C’est peut-être à tort que nous renonçons / à réduire ces trois rapports à un seul; mais il nous semble / que cette tentative ~~dépasserait~~ <commencerait à dépasser> la compétence du linguiste.

<Capital<sup>356</sup>>

– Ce n’est pas la même chose <comme on le croit souvent> de parler du rapport / de la forme et de l’idée, ou du rapport de la l’idée / et de la forme: parce que si l’on prend pour base / la forme ~~on~~ A on embrassera <(plus ou moins exactement)> un certain nombre / (10) d’idées *a b c*,

[(*b.*) et que si l’on prend pour base l’idée *a* / on embrassera (plus ou moins exactement) un certain nombre de formes / A ~~B-C~~ H Z.<sup>357</sup> Il y a donc le résidu *b c* d’une part et ~~B-C~~ H Z de / l’autre]

(rapport *abc*) et que si l’on prend pour / base l’idée *a* on embrassera plus

A

ou moins exactement un certain / nombre de formes AHZ (rapport *a* ).

AHZ

<T.S.V.P .><sup>358</sup>

[(*b.*) Or <1°> il n’y / a aucun moyen <pour notre système> d’établir le

---

Première version : ‘(une forme / et son sens) – ~~2-formes~~ différence entre deux formes – différence entre deux sens.’ après quoi Saussure ajoute : ‘(une forme / une autre forme) ou = (un sens / un autre sens)’.

Corrigé ensuite en : ‘(un signe / sa signification) = (un signe / un autre signe) et de plus = (une signification / une autre signification)’.

<sup>356</sup> ‘Capital’ est répété quatre fois en colonne à gauche avec une ligne ondulée qui arrive juste avant ‘T.S.V.P.’

<sup>357</sup> Ici et tout de suite après ‘H Z’ réécrit sur ‘B C’.

<sup>358</sup> Ajouté ici après la biffure suivante. Sur cette abréviation, voir Gambarara 2008, *CFS* 60 : 262.

rapport sans prendre / l'un ou l'autre pour terme donné et déterminé / d'avance <si ce n'est de supposer / au moins l'un des deux termes> déterminé par lui-même; mais 2° en réalité il / n'y a aucune détermination ni de l'idée ni de la / (20) forme autrement que par leur conjonction fugitive / fuyante qui sera exprimée dans *a* si l'on extrait / en extrayant *a* de la leur rapport; et ainsi la /

~~A~~

~~A~~

forme A ~~est déterminé~~ n'est déterminée que par <les idées> *a b c*, de même / que l'idée *a* n'est déterminée que par <les formes> AHZ.

*a b b' b/b'*

*b a a' a/a'*

Si maintenant / on cherche ]

On / remarque qu'il n'y a / donc aucun point de / départ ou point de repère <forme fixe> quelconque dans la langue. <sup>359</sup>

[58] [(b.) ~~€~~ Un pareil état ne pourrait pas se produire / si l'un des deux termes était régulièrement déterminé.] /

Il faudrait pour qu'<une> autre chose se produisît que / l'un des <deux> termes fût déterminé <encore<sup>360</sup> artificiellement> par lui-même <en soi<sup>361</sup>>; et / c'est ce que nous supposons momentanément <par nécessité et dans une certaine mesure><sup>362</sup> en parlant / d'une idée *a* ou d'une forme A. Mais en réalité il / n'y a <dans la langue> aucune détermination ni de l'idée ni de la forme / ~~en soi~~ <;><sup>363</sup> il n'y a d'autre

<sup>359</sup> Le 'T.S.V.P.' précédent pourrait ne comporter que ces trois dernières lignes de la page, à côté de la biffure principale, même si elles ne sont pas effacées directement, ne font pas partie du texte conservé.

<sup>360</sup> 'encore' effacé et réécrit.

<sup>361</sup> 'en soi' effacé et réécrit.

<sup>362</sup> Saussure met le rappel de l'insertion avant 'momentanément', qu'il avait déjà biffé.

<sup>363</sup> Saussure biffe 'en soi', et ensuite ajoute le ';' après 'forme', à la ligne précédente.

détermination que celle de l'idée / par la forme  $\text{œu}$  <et> celle de la forme par l'idée

[(faire part Braschoss, renversé)<sup>364</sup>]

/(10) L'express La première expression de la réalité serait de / dire que la langue (c'est-à-dire le sujet parlant) n'aperçoit / ni l'idée  $a$ , ni la forme  $A$ , mais seulement le rapport  $a$  ;

A

/ cette expression serait encore tout à fait grossière. Il / n'aperçoit vraiment que le rapport entre les 2 rapports /  $a$  et  $abc$ , ou  $b$  et  $blr$  etc.

AHZ    A    ARS    B

[59]<sup>365</sup>

Whitney p. 41<sup>366</sup> :

ce En traitant séparément le double sujet des modi-/fications de formes & des modifications de Sens / ds les mots, nous ne créons point une division / artificielle et ne faisons que reconnaître des / distinctions naturelles. Etc...

---

<sup>364</sup> La dernière ligne 'Plainpalais, Octobre 1891', touchée par le texte, a été biffée par Saussure.

<sup>365</sup> Lot I; carton blanc ft-16x13,5 plié horizontalement par le milieu, texte moitié supérieure r<sup>0</sup>, trouvé parmi les textes de l'enveloppe *Science du langage* (carton 18) [Lot I] et transféré avec ceux du portefeuille 25 au carton 17 ». Tutta la citazione ha sui margini simboli di virgolette per indicare la citazione.

La linguistique n'est pas une science naturelle. Car elle ne constate pas des faits soumis à des lois..... ; 59 ; [VI] ;7.1 (p.58 ; Lot I, carton 18 Citation copiée de Whitney formant le lien entre VI et VII (voir début VII). Lot I; carton blanc ft-16x13,5 plié horizontalement par le milieu, texte moitié supérieure r<sup>0</sup>, trouvé parmi les textes de l'enveloppe *Science du langage* (carton 18) [Lot I] et transféré avec ceux du portefeuille 25 au carton 17. ; 7.1 ; Whitney ; 40 ; 102, 185n ; 38n48,52 ; I ; \ ; f ; 2 plis ; r ; ft-17,7x13,5 ; interno ; no ; Whitney p. 41: whitney p. 41 - filigrana leggibile: LA RUE & Co (L)ondon. In trascrizione verde risulta questo testo messo prima di quaternione e inoltre cambia l'appartenenza al lotto - non più il lot I ma il lotto II. A whitney seguono le pagine 60-67 e tutto l'ordine normale! Ma per quel che riguarda queste pagine non ci sono altre indicazioni in nota. 2010: p. 41 fa riferimento al capitolo quattro *Croissance du langage : changements dans la forme extérieure des mots* de *La vie du langage* edizione del 1875, Paris

<sup>366</sup> P. 41 fa riferimento al capitolo quattro *Croissance du langage : changements dans la forme extérieure des mots* contenuto ne *La vie du langage* traduzione frances in edizione del 1875, Paris, Libraire Germer Baillière. De Mauro segnala la provenienza da *La vie du langage*, ma non dà il riferimento preciso all'edizione utilizzata da Saussure. Dovendo scrivere un testo in francese è chiaro che Saussure utilizza per rapidità di consultazione l'edizione francese. Engler scrive in nota a questo documento : « Citation copiée de Whitney formant le lien entre VI et VII (voir début VII).



[60-63]<sup>367</sup>

[60] <1<sup>368</sup>> 15 déc.<sup>369</sup> /

On est plongé dans ~~un monde de~~ <une profonde / rêveries en voyant comparer, dans / des ouvrages sérieux\* <\*Ex. Whitney<sup>370</sup>><sup>371</sup>, ces 2 espèces / de changement dans le temps : /

a) un mot change de signifi-/cation /

b) un mot change <matériel-> de forme (ou / de son), enfin change matériellement /

Il faudrait tout reprendre, et / on ne sait par quel côté commencer. / Il faudrait, entre mille choses, deman-/der ce qu'est ~~dans~~ un mot s'il / (dans le temps) s'il peut changer / de forme et de signification, et / ~~pourquoi cette~~ | ~~si l'on apporte~~ / ~~un~~ dès lors ce que signifie l'affir-/mation seule qu [ ] /

Mais bornons-nous, <à ressaisir> ~~pour retrou-/ver~~ le fil directeur ~~devant au mi~~ / au lieu d'essayer de débrouiller l'entassement / d'erreurs et d'idées de termes mal / définis qui / < T.S.V.P> /

[2] [61] Nous poserons alors en entrant <ds le cadre inadmissible> /

a) que le changement de / signification ~~n'a pas à être~~ / ~~considéré dans le temps~~, /

<[mano]> n'a point de valeur comme / fait résultant du temps, pour / toute sortes de raisons, entre / autres ~~parce que le~~ <ce> changement / <[mano]> est de tous les instants et n'ex-/clut pas la signification précédente / (~~tandis que le~~ qui devient concurrente ; / tandis que le changement de / forme ~~consiste~~ <réside> dans la substitution / d'un terme à un autre ; et que / cette substitution consacre, ~~la~~ / <suppose avec nécessité,> <et suppose

---

<sup>367</sup> 60-63, 2b+64-65, 66+3b ; " ; 7.2 (p.58 ; Lot II, pf. 25 - Premier des textes du portefeuille 25, Lot II - cf. Nv dc sc d lg ; 7.2-8 ; [Changements phonétique et sémantique - Valeur] ; 40 ; II ; queste pagine dovevano essere legate alla busta 4, ma quella appartiene al lotto I, quindi come fanno queste ad appartenere al lotto II? ; pli-4 x3 ; 2 plis ; r-v+r-v+r ; ft-1 ; 21,4x27,4 interno ; si ; p-bc c-bl ; gr. Psi 1-5 (60-65), p. 61 due mani, p. 63 capital e mano. La carta è più scura perché se è vero che erano attaccate alla busta IV 4, allora non erano come le altre conservate nelle buste e quindi meglio tenute. Inchiostro bruno. Datazione 15 déc [1891].

<sup>368</sup> Numerazione greca.

<sup>369</sup> Datazione presente nel manoscritto, ma non segnalata in Gallimard.

<sup>370</sup> Saussure fa riferimento all'opera di Whitney.....

<sup>371</sup> Sul margine sinistro e richiamato nella pagina da Saussure.

seule> <la> présence successive de 2 époques. /

— que la signification ~~est~~ n'est / qu'une façon d'exprimer la valeur d'une forme, laquelle / <valeur> dépend complètement des formes / coexistantes à chaque moment, et / que c'est par conséquent une entreprise / [3] [62] chimérique, non-seulement de vouloir / suivre cette signification en elle-même / (ce qui n'est plus du tt linguistique), / mais même de vouloir la suivre / par rapport à une forme, puisque / cette forme change, et avec elle / toutes les autres, et avec ~~elles~~ <celles-ci> toutes / les signific. ~~d'une manière telle~~ : de manière qu'on ne peut ~~parler~~ / <que> ~~de la signification~~ d dominer / le chang~t de signific. que va-/guement par rapport à l'ensemble, / mais non [ ] /

---

Le fait qu'il n'y a rien d'instan-/tané qui ne soit morphologique (ou / significatif) ; et qu'il n'y a rien <non plus> de mor-/phologique qui ne soit instantané / est inépuisable ds les développements / naturels qu'il comporte. /

~~A ce premier~~ Mais ce 1<sup>er</sup> fait <et ® a> / pour contre-partie immédiate :

qu'il n'y a rien de successif qui ne / soit phonétique <( ou hors de la signif.)><sup>372</sup>, et qu'il n'y a rien de / fon. qui ne soit succ. /

[4y] [63] <4ψ> Capital

[b. La persistance, ~~le changement~~, / la modification, ou la similitude / <d'une> ~~de la~~ fonction significative dans / le temps est un fait fortuit, / toujours particulier, ne comportant ] [ ] /

<[mano]> La persistance <(± exacte)> de beaucoup / de fonctions significatives dans le <+> / temps <et dans les formes> est le fait qui nous suggère / faussement l'idées [##] — je ne dis pas / qu'il existe une histoire des significa-/tions, parce que cela ne signifie / <évidemmt> décidément<sup>373</sup> rien —, mais qu'il existe / une histoire de la langue comme / chose significative, ~~une vue~~ / prise par le double côté de la forme / et du sens (c.à.d. une morpho-/logie historique) : ou une possibilité / de suivre le mouvement ~~combiné~~ / quadruplent ~~combiné~~ du changement / des figures vocales, de leur combinaison /

---

<sup>372</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>373</sup> Cancellato e poi ristabilito.

<générale> comme signes, de leur combinaison / générale avec l'idée, et de leur cbin.  
parti<sup>374</sup> /

[*due pagine vuote del foglio successivo*]

[5] [64-65] <5ψ> Or cette persistance / des fonctions est un fait / livré au plus complet  
hasard, / non plus important en principe / que le fait inverse. En recour<sup>t</sup> / à la  
comparaison avec l'histoire / d'un organisme (?) [ ]

---

Dès qu'on parle de /

La ~~générale~~ illusion est de croire / qu<sup>2</sup> Comment saisir l'extrême / malentendu qui domine les  
/ raisonnements sur le langage ? /

On pose qu'il existe des termes / doubles comportant une forme, / un corps, un être  
phonétique — et une signification, une idée, une être <chose> spirituelle. /

Nous disons ~~qu'il~~ <d'abord> que la forme / est la même chose ~~au fond~~ que la /  
signification, et que cet être-là / est quadruple /

T.S.V.P /

[6] [65]<sup>375</sup>

Vue habituelle

A. Signification

---

B. Forme

Vue proposée :

I.

Différ. <générale> des /

significatio~

<n'exist~ que>

---

Différ. <> des formes /

---

<sup>374</sup> Ancora una volta Saussure ritorna sul concetto di quaternione senza esplicitarlo terminologicamente.

<sup>375</sup> Attenzione manca una parte dello schema che non ho copiato e che devo aggiungere.

(n'existt que selon /  
la diff. des signif)  
[méta pagina vuota]

[66] Nous déclarons que des expressions / comme la forme, ~~et~~ l'idée ; la / forme et l'idée  
; le signe et / la signification, sont pour nous / ~~éminemment~~ empreintes d'une /  
conception directement fausse / de la langue. /

Il n'y a pas la forme et / une idée correspondante ; il n'y [ ] / pas davantage la  
significati~ et / un signe correspondt. Il y a des / formes et des significations /  
<possibles> (nullemt correspondantes) ; il / y a même ~~plus exactem~~ seule~t / <en  
réalité> des différences de formes et des / diff. de signific. ; d'autre part / chacun des ces  
ordres de différences / (par conséquent de choses négativ) / déjà négatives en elles-  
mêmes), / n'existe comme différences que / grâce à l'union avec l'autre. /<sup>376</sup>  
[due pagine vuote]<sup>377</sup>

[67-68]

[67] Il est curieux que la nasale, comme telle, / paraît être dans beaucoup de langues  
une / quantité sémiologique. Ainsi en sanscrit, / — pour cequi concerne l'intérieur du  
mot, / sans (simpl~t) —, — on pourra faire semblant / d'ignorer aussi complènt un  
rapport entre / n%, n5 et n et m qu'entre b, g et d. De même / que nous n'établissons  
aucun échange entre b-g-d, / mais que nous invoquons p<sup>r</sup> la présence de / b f d le point de  
vue diachronique, ou / bien aucun point de vue : de même il semblerait / naturel  
d'invoquer pour [ ] /

---

<mano> Les quantités sémiologiques sont les / ~~éléments vocaux ressentis par la langue~~ /

---

<sup>376</sup> Dopo queste pagine c'è l'aggiunta del foglio rosso che forma le pagine 67 e 68.

<sup>377</sup> La parte bassa della seconda pagina è strappata. E' possibile che sia stata utilizzata da Saussure per notare qualcosa e poi separata dal foglio. Infatti come di solito faceva rigirava il foglio e scriveva nel senso inverso rispetto all'ordine delle pagine scelto in precedenza.

comme unités par <ds> lesquelles la langue / réunit certains éléments sémiologiques  
<vocaux> / en leur attribuant une valeur une ou <semblnt [????????? ELG semblable]>.  
/

---

Le mécanisme de la langue — prise / <partout> à un moment donné, ce qui est la seule /  
manière d'en étudier le mécanisme — sera / un jour, nous en sommes persuadé, / réduit à  
des formules simples relativ~t / [9] [68] simples. Pour le moment, ~~tenter / d'oublier~~ on ne  
saurait même songer / à établir ces formules <; ® . S>i nous / <essayons> sommes  
~~forcé~~<sup>378</sup>, pour fixer les idées, / ~~d'en risquer quelques-unes, et de~~ / d'esquisser à grands  
traits ce que nous / nous représentons sous le nom d'une / sémiologie, c.à.d. d'un système  
/ de signes totalent indépendt de ce qui / l'a préparé, <et tel qu'il existe dans l'esprit des  
sujets p~><sup>379</sup> il est certain que nous / sommes encore ~~tenus~~, malgré nous, / <tenus> ~~de~~  
~~signaler de~~ d'opposer sans cesse / cette sémiologie à la sempiternelle / étymologie ; que  
cette distinction quand on / arrive au détail, est tellement délicate / qu'elle absorbe à elle  
seule ~~tte~~ l'<une> attention, / <même très soustenu> et qu'elle arrive <sera> même  
probable~t / <traitée> [forc]ée de distinction subtile dans / mille cas, prévus ou imprévus  
; que / par conséquent le moment n'est pas / encore ~~venu~~ <proche, où on pourra,> ~~de~~  
~~supprimer radicalent / l'étymologie, et d'e ® ' >entreprendre une / <opérer> théorie en tte~~  
tranquillité hors de toute / étymologie, sur [ ]

[70-69]<sup>380</sup> SEGNALA ORDINE PAGINE

---

<sup>378</sup> Il plurale come sarebbe giusto che ci sia non è presente nel manoscritto.

<sup>379</sup> Sul margine sinistro della pagina.

<sup>380</sup> "Placé ici en raison du sujet de sémiologie introduit avec VII et du motif de quadruplicité introduit dans VII et repris dans VIII," VIII Sémiologie: Lot I; 2 feuilles ft-2 p-bn c.rg, t-ro; le texte de la p. 2 apparaissant être la reprise des points II et I (dans cet ordre) de la p. 1. Placé ici en raison du sujet de sémiologie introduit avec VII et du motif de quadruplicité introduit dans VII et repris dans VIII,

I ; f x2 ; 2 plis ; r, r ; ft-2 ; esterna ; p-bc c-viola obl

Per il foglio 69-70 c'è stato bisogno di una trascrizione radicale e del tutto diversa rispetto a quella di Engler.

[69] [b. ~~I. Domaine~~ <non <extra>-linguistique de l'a ~~IDÉE ABSOLUE~~ <pensée indépendante> ou de l'idée radicale-/ment dégagée de tout signe vocal.]<sup>381</sup> /

~~II. Domaine ling~~ I. Domaine non linguistique de la / pensée <librem~> ~~absolue~~-<pure>, ou de l'idée <ou> sans signe <vocal> et hors du signe <vocal> <, ® .> / <(L'<a> / possibilità même de la pensée ss signe est une question de philosophie, mais n<sup>s</sup> n'avons pas [ ] <(C'est une question à la fois pr la psycholog~ et pr la linguistique de savoir si ce domaine existe, où [ ]> / <se compst de qtités absol~>

~~II. Domaine l'inguistique du SIGNE (Sémiologie), dans / lequel [ ]~~

II. Domaine linguistique du signe vocal (Sémiologie) : / dans lequel ils est aussi vain de vouloir considérer ~~la pensée~~ <l'idée> / hors du signe que le signe hors de ~~la pensée~~ <l'idée.> : ~~parce qu <e-®'> un signe / n'existe que par le rapport | n'est | <plus> un signe ni par l'idée / ni par l | à aucun moment~~ Ce domaine est <à la f~> celui de la pensée relative, ~~œ~~ de la figure vocale relative, et de la relation entre ces deux<sup>382</sup> /

---

<sup>381</sup> Dunque il dominio non linguistico è quello in cui il pensiero è indipendente, cioè assoluto. Ma assolutezza e indipendenza introducono impossibilità di realizzazione.

<sup>382</sup> Prima versione del testo : «I. Domaine de l'IDEE ABSOLUE ou de l'idée radicalement dégagée de tout signe vocal.

II. Domaine ling».

Seconda versione : «I. Domaine <non <extra>-linguistique> de la'IDEE ABSOLUE <pensée indépendante> ou de l'idée ...

II. Domaine linguistique»

Dopo cancella tutto e ricomincia a scrivere : «I. Domaine non linguistique».

La prima considerazione che mi viene da fare è che attraverso queste riscritture possiamo vedere come Saussure cerchi di chiarire il rapporto tra pensiero-idea e segno vocale. Sembrerebbe infatti a leggere queste pagine che il campo che Saussure chiama *dominio non linguistico* sia quello in cui il pensiero è indipendente ovvero assoluto. Ma offrire un'assolutezza al pensiero o all'idea è come metterla al di fuori di ogni possibile riferimento alla linguisticità umana, l'essere assoluto si caratterizza per essere inumano, al di fuori della lingua. Non esiste quindi in rapporto con la lingua un pensiero che sia assoluto, ma si propone solo un pensiero, un'idea che sia non-assoluta o per meglio dire che sia *particolare*, nel senso che si definisca attraverso il suoi caratteri differenziali. Il pensiero in rapporto al segno vocale non può che essere

III. Domaine linguistique d<e ® u> ~~la figure vocale~~ <son pur> <ou de ce qui sert de signe, considéré en lui-même et> hors de / toute <relation avec la> pensée = PHONETIQUE. /

[linea ondulata]<sup>383</sup>

La distinction ~~unique~~ fondamentale <et> unique / en linguistique dépend donc de savoir : /

Si on considère une signe ou une figure vocale / Comme signe <†>, ~~auquel~~ ce qui implique directement / 4 termes (~~au minimum~~ <irréductibles>) et 3 rapports entre ces 4 / termes<sup>384</sup>, tous trois devant être en outre ~~aperçus~~ trans-/portés ~~dans~~ par la pensée dans la même conscience du sujet parlant /

(Sémiologie

= morphologie

grammaire,

Syntaxe,

Synonymie, etc)

Rhétorique,

---

differenziale, ovvero non può che assumere le caratteristiche che segno o immagine vocale e pensiero o idea assumono nel momento che vengono a trovarsi insieme formando quella strana combinazione che è rappresentata dal segno linguistico. Proprio per questo presi al di fuori del loro rapporto il segno vocale e il pensiero sono del tutto assoluti, ovvero sono indefiniti. Infatti anche il segno vocale, la corporeità della voce che serve da strumento alla produzione linguistica non essendo definito dal rapporto con l'idea, si ritrova ad essere imperante fisicità : indeterminata quanto inarrivabile. Vediamo qui come quelle che saranno le due masse amorfe del Saussure del CLG trovano un altro luogo di spiegazione.

<sup>383</sup> Saussure ha scritto questa parte del foglio in un secondo momento – cambia inchiostro e testualità.

<sup>384</sup> Cf. AdS 372, p. 51-58 ovvero le pagine in cui si spiega il *quaternion*. Cfr. anche AdS 386 e 387, ovvero le pagine sul lituano in cui la teoria del quaternion ha un suo utilizzo per rapporto al tentativo di spiegazione della teoria dell'intonazione lituana.

stylistique, lexico-

logie etc ...le

tout étant inséparab)

---

(phonétiq)>

ou si on considère un signe <un ® ou> une figure vocale / comme figure vocale <†>, ce qui n'entraîne ni l'obliga-/tion directe <immédiate> de considérer un <seul> autre terme, ni celle / de se représenter autre chose que le fait objectif ; mais / ce qui est aussi ~~considérer une chose véritablemt~~ /-ou éminemment <une façon> abstraite, d'envisager la langue : parce qu'à / chaque moment de son existence il n'EXISTE <linguistiqu> que ce qui est aperçu / par la conscience† <† c.a.d. ce qui est <ou deviet> signe>. /

/[2b (= reprise de I, donnée ci-dessus)]

[70] [2a] II. Domaine linguistique de la pensée qui devient idée / <dans> par le signe ou de la figure vocale qui devient / signe par <dans> l'idée : ce qui n'est pas deux choses, mais une / seule <(contrairemt à la 1<sup>e</sup> erreur fondamentale)><sup>385</sup>. Il est aussi <littéral~><sup>386</sup> vrai de dire ~~que l'idée est le signe du / mot, que de dire que le mot est | l'idée est le signe / le mot est le signe de l'idée que de dire que l'idée est le / signe du mot ; elle l'est à chaque instant, à ce point que / puisqu'il n'est pas possible, même, de fixer et de délimiter / <matériellemt> un mot sans elle. dans la phrase sans elle.~~

---

<sup>385</sup> Sul margine alto del foglio e inserito qui da Saussure.

<sup>386</sup> Sul margine sinistro, stessa linea, del foglio.



Qui dit signe dit signification; qui dit signification / dit signe ; prendre pour base le signe <(seul)> ~~est aussi inexact /-que de | est aussi inexact et aussi inadmissible que /-de prendre pour base | ne veut absolument~~ n'est pas / seulement inexact mais ne veut absolument rien dire, puisqu'à / l'instt où le signe perd la totalité de ses significations, il / n'est rien qu'une figure vocale ; [ ] /

/ [fin reprise II]

[2a] I. Domaine non linguistique de la pensée pure, ou sans / signe vocal, et hors du signe vocal. /

<sup>x</sup>C'est dans ce domaine, de quelque science qu'il relève, que / doit être reléguée toute espèce de catégorie absolue de l'idée, <si on la donne vraiment comme absolue, si on prétend poser> ~~telle~~ / par exemple que la catégorie SOLEIL ou la catégorie du FUTUR / <ou celle du substantif> ~~etc., si on | ou celle de l'ADJECTIF, etc. ; nous n'avons pas à examiner si ces catégories peuvent être absolues pour autant qu'on / les donne comme~~ <vraiment> absolues et indépendantes ~~de tt signe d<u>Pes> signe<s> / voca<l ® ux> <d'1 lgue, ou des infinies variétés de signes q<sup>n</sup>>. Ce n'est pas au linguiste d'examiner jusqu'ou depuis où / peut réellement commencer cet affranchissement du signe vocal, qui / ou en quoi du t | si de telles catégories préexistent réellement <ou non réellement> au /-| inévitablement, au | signe vocal, de par la nature de l'esprit, <[t:] à> ~~ce signe /-vocal| nécessairement à ce signe~~, si certaines catégories préexis-/tent et si d'autres post-existent au signe vocal; si par conséquent / certaines sont absolues <et nécessai~> pour l'esprit p et d'autres relatives et con-/tingentes; si certaines <peu~t> continue<nt ® r> d'exister en-dehors du signe pend~ / que d'autres s'y incorporent ~~etc~~ les autres ont un signe, etc. Seule / l'idée relative aux signes [ ] /<sup>387</sup>~~

---

<sup>387</sup> p. 75-76 nonostante abbiano delle caratteristiche simili a quelle che caratterizzano questo gruppo di pagine, sono messe dopo il foglio 71-74 che appartiene a un gruppo scritto in precedenza da Saussure (le pagine quadrettate grigio e scritte con inchiostro azzurro). L'uso di 75-76 arriva in un momento di revisione del testo, proprio come tutte le pagine di questo gruppo.

[71-74-73-72]<sup>388</sup>

[71] [1 ऋ]] Capital.

Nous ne pouvons nous dissimuler / que la <gde> difficulté ~~capitale~~ de notre / ~~exposition~~ <exposé,> ~~vient~~, <( > <et celle> qui ~~transformera~~ <dénaturera> / continuellement <ns le craign> le sens de nos ~~paroles~~, / ~~vient~~ observations pour l'esprit de / quelques lecteurs<,@> vient de l'erreur / même que cette opuscul<sup>389</sup> est destiné / à combattre. ~~On se~~ <Nous en sommes actuell~ arrivé à nous> figure<r> que / les faits de langage, exprimés par / rapport à une époque donnée, repré- /sentent <ipso facto> ~~la~~ <une> façon EMPIRIQUE / d'exprimer ces faits, pendant que

---

<sup>388</sup> [VIII] ; 9 (p.72 ; IX **Avis au lecteur : Deux sphères d'existence du langage : Lot II. ; 9** ; [Avis au lecteur : Deux sphères d'existence du langage] ; 45 ; 107 ; 46n62 ; II ; \ ; pli-4 x2 ; 2 plis ; r-v ; ft-1 ; interno ; s! ; p-bc c-viola ; scr. Ś (71-75) (IX 6?)

**Capital. Su p. 71** Saussure a écrit d'avance les pages entre 71 et 73 et après il fait les corrections e vi ritorna aggiunend la numerazione sanscrita su 71, araba su 74 per nominare la serie des pages et sur 73 commencent a ajouter altre note (possiamo vedere come ci siano due differenti tipi di inchiostro), poi 72 diventa la pagina numéro 4 più la lettera sanscrita, p. 75-76 è infatti più nuova rispetto al primo gruppo e reca 5 scr. Le macchie di inchiostro pressenti, infatti, appartengono alla seconda revisione.

Saussure écrit prima les pages entre 71 et 73 et après il fait les corrections e vi ritorna aggiunend la numerazione sanscrita su 71, araba su 74 per nominare la serie delle pagine e su 73 comincia ad aggiungere altre note (possiamo vedere come ci siano due differenti tipi di inchiostro che corrispondono a due momenti successivi), poi 72 diventa la pagina numéro 4 più la lettera sanscrita, p. 75-76 è infatti più nuova rispetto al primo gruppo e reca 5 scr. Le macchie di inchiostro pressenti, infatti, appartengono à la deuxième revisione. Queste pagine sono prototipiche dell'evoluzione della redazione del testo di Saussure. Infatti possiamo vedere come utilizzi questo secondo tipo di inchiostro per apportare le revisioni su delle pagine già scritte. Il foglio infatti potrebbe benissimo chiudersi a pagina 73 : in questo modo sarebbe finito. Ma Saussure in fase di rilettura e riscrittura con inchiostro bruno aggiunge una nota e poi continua su pagina 72 e 75-76. L'ultima pagina si chiude in sè, infatti vediamo che Saussure utilizza anche lo spazio sotto i righe per chiudere il foglio e non prosegue quindi su pagina 77.

Rispetto all'economia generale del testo vediamo che Saussure utilizza prima l'inchiostro azzurro su carta carré gris, poi quello bruno su carta carré viol, poi passa alla carta carré bleu e infine quello nero su carta carré bleu con transizione su carta rouge.

Anche per quel che riguarda l'evoluzione della numerazione risulta importante perché possiamo vedere come partendo da qui con questo inchiostro e questa carta Saussure comincia ad utilizzare una numerazione sanscrita in luogo di quella araba unita a quella con lettere greche.

<sup>389</sup> L'uso del termine opuscolo ha indotto a pensare che *L'essenza doppia del linguaggio* fosse un breve articolo. Per contro notiamo come Saussure usi questo stesso termine nel volume *Mémoire sur le système primitif des voyelles indo-européennes*, p. . *Opuscules* in ogni caso è utilizzato nel periodo saussuriano per fare riferimento ad articoli di carattere scientifico.

/ la façon RATIONNELLE de les / exprimer est <serait **exclusivemt**> celle qui recourt à des / périodes antécédentes. Notre but / est de montrer que chaque fait de / langage existe RATIONNELLEMENT / dans deux sphères, et a son expression / rationnelle dans chacune [ ] / à chaque moment dans la double / sphère du temps présent<donné> et des / **temps passés**, de deux façons [ ] /

T.S.V.P (à rebours) /

[74] [2]] et **A SON EXPRESSION RATIONNELLE** DISTincte à la fois dans la / sphère du présent et dans celle / du passé, <mais<sup>390</sup>> de deux existences distinctes, / et comporte non **UNE**, mais <régul~> **DEUX / EXPRESSIONS RATIONNELLES**, / légitimes **absolument** au même titre, / <également> <l'une aussi> impossibles à supprimer <que l'autre>, mais abou-/tissant à faire de la même chose / **non-se** deux choses ; cela sans au-/cun jeu de mots, comme sans au-/cune malentendu sur ce que nous / <vens~ d'> appelons<er><sup>391</sup> une chose, à savoir un / objet d'idée, et non **l'idée** <de pensée> distinct, / et non une idée diverse <de ® du> la / même chose même objet. /

Chaque fois qu'il s'agira de la / critique des opérations grammaticales / <entreprises> sur un état de langue <déterm~>, nos remarques / risqueront de, comme on voit, de / tomber dans d'être prises pour une / simple affirmation <banale><sup>392</sup> du principe / historique ; ce qui est justement le / contraire de ce que nous entendons. /

[73] [3]] Nous soutenons <en effet précisément ~~au contr~~ <à l'inverse> qu'il existe une / étude <scientifiq relative à> **de** chaque état de langue / <\*> déterminé, <et que cette étude n'est pas> non dépendante du / point de vue historique <contrairement

---

<sup>390</sup> Inchiostro nero per « , mais ».

<sup>391</sup> La correzione è aggiunta in inchiostro nero, ovvero in una rilettura del testo par Saussure.

<sup>392</sup> Inserita da Saussure sul margine sinistro della pagina.

à l'idée répandue><sup>393</sup> ; <\*pris en lui même ; que cette étude / non seulement ne nécessite pas l'inter / vention du point de vue historique et / n'en dépend point, mais à <a> pour / condition première <préliminaire> qu'il soit fait / <table rase systématiq> ~~totalément abstraction du point de vue / historique~~ de tte espèce de vue / <et> et de notion <et de termin> hi~triq~ comme de toute / terminologie historq

malheureu / sement la façon de formuler les / faits dans <pour> chacun de ces états de langue / ~~est viciée | n'est pas scientifique~~ <pris en eux-mêmes> / est jusqu'à présent éminemment empirique, / ou bien, ce qui est beaucoup pire, / pervertie jusque dans le principe / par l'immixtion <pre> soi-disant / scientifique des résultats de l'his / toire d<sup>s</sup> un système qui fonctionne / <répétons le,> tout à fait indépendant de l'histoir~.<sup>394</sup>

---

(T. S. V. P.

[72] 4☞) On nous pardonnera notre / absolutisme; mais il nous / semble à vrai dire que même / dans un ouvrage tt à fait général / <et presque de> vulgar~t, comme par ex. La Vie du / Langage de M. Whitney, il faudrait / poser <à @dès> la première page ce dilemme :

---

<sup>393</sup> Cancellature in inchiostro nero durante una revisione, così come l'aggiunta – segnalata con \*, nella parte bassa della pagina.

<sup>394</sup> Saussure à écrit d'abord la page de cette façon :

« Nous soutenons en effet précisément au contr qu'il existe une• étude ~~du~~scientifiq relative à chaque état de langue• < \* > déterminé, <et que cette étude-n'est pas> ~~non~~ dépendante du• point de vue historique < contrairement à l'idée répandue>; malheureu•sment la façon de formuler les• faits dans<sup>pour</sup> chacun de ces états de langue• ~~est viciée | n'est pas scientifique~~ est jusqu'à présent éminemment empirique,• ou bien, ce qui est beaucoup pire,• pervertie jusque dans le principe• par l'immixtion <non [?]> soi-disant• scientifique des résultats de l'his•toire d<sup>s</sup> un système qui fonctionne• tout à fait indépendant de l'histoir~. »

Dopo in una rilettura del testo ha aggiunto la nota che esordisce con « pris en lui-même ; que cette étude », e ha eliminato altre parti presenti nella prima versione.

Veut-on considérer la langue ~~comme / un~~ <en tant que> <comme le> mécanisme et servant [ill.] à la' <expres' de> ~~pensée? /~~ <d'une pensée?> Dans ce premier **cas**, qui est ~~au moins~~ / aussi important que l'autre, sinon ~~beaucoup~~ / <infiniment> plus, nous n'avons ~~plus~~ que faire d'une / considération historique des formes, / et tout le travail de l'école linguistique / depuis un siècle, uniquement dirigé vers / les ~~successi~ns~~ **historiques**, de certaines / identités, <servant d'un **mot** à l'aut~ à 1000 **fins**><sup>395</sup> est en principe sans impor / tance. — En pratique, et ~~secondairement~~, / <auxiliairement,> à condition en outre d'être appliqué d'une / manière nouvelle ~~si elle devient / méthodique, ce travail~~ parce qu'elle / deviendrait alors méthodique et systématique, <ns reconnais~s que><sup>396</sup> ce travail d'historien peut / jeter une ~~immense~~ <très vive> lumière incidente / sur ~~la façon~~ les conditions qui / régissent ~~le reflet de la pensée~~ l'expression / de la pensée ~~et de la langue~~, principalement / en apportant la preuve que ce n'est pas /

[75-76, 75]<sup>397</sup> 5☞) la pensée qui crée le signe, mais / le signe qui guide <PSS ~mepli~><sup>398</sup> la pensée, / (dès lors la crée en réalité, et / la porte à son tour à créer

---

<sup>395</sup> Inserito sul margine sinistro della pagina da Saussure.

<sup>396</sup> Inserito sul margine sinistro della pagina da Saussure.

<sup>397</sup> AGGIUNGI CARATTERISTICHE PAGINE A testimoniare il fatto che in queste pagine c'è una stratificazione della scrittura evidente e che abbiamo un secondo momento nella scrittura di Saussure, dopo aver aggiunto le note con l'inchiostro nero e aver riempito il foglio Saussure continua a scrivere su un altro foglio di supporto diverso con la quadrettatura viola.

<sup>398</sup> Non credo di poter seguire Engler che scrive « psè médiation » - e allo stesso modo non considero il « primordialement » dell'edizione Gallimard, che è una ipotesi del tutto impossibile rispetto al testo manoscritto. L'edizione De Mauro segue la trascrizione Engler considerando « par sa médiation » e fornendo ipotesi teoriche a sostegno di questa ipotesi testuale. In breve De Mauro, cercando conforto nelle parole del secondo corso di linguistica generale del 1908-09, che l'utilizzo di questa formulazione sia meno radicale. Per contro devo constatare il fatto che proprio in ED la radicalità delle affermazioni ne fanno il carattere testuale, mentre la dinamica pedagogica del pubblico a digiuno di linguistica dei corsi di linguistica generale ne indebolisce la forza espressiva. Lo stesso De Mauro (2010) afferma come le novità più importanti di ED e le asperità teoriche siano tacite agli studenti dei corsi di linguistica generale, nonostante le numerose collimazioni tra ED e le note dei corsi del 1906-1911 (cfr. *Introduzione, infra*). Ancora posso sottolineare come la lettura di De Mauro si muove alla ricerca di una coerenza generale nel testo saussuriano e, quindi, considerare *par sa médiation*, fa coppia con il *postméditation-reflexion* (SLG, p. 100-101, §29j), già discusso in Chidichimo, Gambarara, 2009, ove abbiamo mostrato l'insufficienza di questa trascrizione in luogo del manoscritto che riporta : XXXXXXXX.

des / signes, peu différents <toujours> de ce qu'elle / avait reçu). /

Veut-on au contraire considérer / la langue comme une somme / de signes <il ne faut plus parler ici de système<sup>399</sup>> jouissant de la propriété / de se transmettre à travers le / temps, d'individu en individu, de / génération en générati, il faut / [b. réciproquement renoncer dès le dé /but à <vouloir> poursuivre la valeur / de ces signes † <†<sup>400</sup> 1<sup>0</sup>> s-et <o@O>n se trouve donc / précipité dans une étude radicale /ment différente selon qu'on prend / l<e@a> signe <langue> à un moment donné parce /qu'alors on considère <s@l>a valeur; / ou dans la succession de <@d>es états <des signes, à moins qu'on ne veuille considérer rien du tout> / parce qu'alors on est matériellement / forcé de []

T. S. V. P.

[6] [76viol] dès le début constater que cet / objet offre à peine quelque chose / de commun avec le précédent. / Cette opinion qui peut paraître / paradoxale trouve à chaque / instt sa vérification ; et ce sont / là <les> deux manières <que ns regardo~ comme><sup>401</sup> irrédicuctibles / de considérer la langue. Supposons / que nous ayons à parler de / l'origine du langage : il y aura / immédiatement ces deux manières / de concevoir la question : ou bien / les conditions où une pensée / <arrive à> peut s'attacher <correspondre> à un signe / — ou bien les conditions où un / signe se arrive à se

---

Ma in ogni caso è la scrittura stessa di Saussure che non porta riscontro a questa ipotesi. Quando Saussure usa delle forme abbreviate lascia spazio agli accenti, caratteri discriminanti forti per il riconoscimento delle parole – mentre per esempio abbrevia le finali *-ment* in *-nt* o *-mt* - cosa che qui non fa e, infatti, non abbiamo traccia della *é* in *médiation*. Inoltre non abbiamo traccia della *a* di *sa*, ma invece troviamo una forma di questo tipo *pss*. Se ci fosse stata una *r*, avremmo potuto considerare il *primordialement* dell'edizione Gallimard, ma non si dà il caso perché nella seconda aprte troviamo una *grazia* che corrisponde a una *p* o a una *g*. Per contro è possibile che sia una parola sola. Una possibilità è considerare *par mégard, inavvertitamente*. QUELLA CHE SEMBRAVA LA GRAZIA DELLA G, IN VERITÀ FA APRTE SEMPRE DELLA LETTERA L DEL RIGO IN BASSO. QUINDI ACCETTIAMO *PAR SA MÉDIATION*. PER ORA.

<sup>399</sup> Inserito sul margine sinistro della pagina da Saussure.

<sup>400</sup> Engler a considéré ce signe pas comment un référence à une note, en effet c'est proprement comme ça mais saussure n'est pas arrivé à écrire cette note en laissant seulement le signe 1°.

<sup>401</sup> Inserito sul margine sinistro della pagina da Saussure.

transmettre, / <pendant 6 mois, ou 12 mois> et aussitôt la pensée est supprimée ; / parce que cette pensée peut différer / d'un instt à l'autre. Or le / phénomène primordial du / langage est l'association d'une / pensée à un signe ; or c'est justem~t / ce fait primordial qui est / supprimé dans la transmission / du signe.<sup>402</sup>

[77-80]<sup>403</sup> De l'essence etc.<sup>404</sup>

Aussitôt que l'on se place <clairmt et> résolu-/ment dans la perspective instan-/tanée, on revient toujours à com-/prendre qu'il n'y a rien <ds cette perspective a di~> qui puisse / <ds 1 ETAT de lagu~ qui p~> s'appeler de la phonétique. Mais / <Mais que> Que <I°> chaque fait ∞, soi-disant phonétique / <existe d<sup>s</sup> la grammai~ d'1 langue à 1 mt dnn> est- en réalité purement morphologique / (nous préférons dire sémiologique<sup>405</sup>) si / I° n'est ou bien est en effet phonétique / <I°> si l'on <le> considère un comparativement / à 1 autre époque ; mais e'est abandonner / la perspective (et en le <commençant par le> formul<ant @ er> / <d'aille~s> d'une tte autre façon) : mais alors c'est / <qu'on abandonn la perspective instant~ et> qu'on passe mélange 2 points de vues / qui ne souffrent pas d'être mélangés / <Ou bien> 2° si <au contra~> on veut formuler rationnell~t / le fait, par rapport en restant d'une <se proposant> / <méthodiq~t de <rester> dans une> époque donnée, - il est <régulier~> impossible d'apercer-/voir en quoi ce fait se distingue d'un / fait morphologique, comme <(hoc est 1 sémiol~g~)>, quelconque / <sémiologique ou si l'on

<sup>402</sup> Saussure utilizza la pagina fino alla fine, ovvero utilizzando anche lo spazio del margine in basso, mentre se ci fossero stati altri fogli sequenzialmente a questo allora avrebbe potuto benissimo continuare a scrivere *du signe* sulla pagina successiva.

<sup>403</sup> **77-80 ma 80 è tutta cancellata e scritta nei due sensi, 81-84** ; [IX] ; 10.1 (p.78 ; **X Perspective ; instantanée et phonétique. Etat: Lot 1 ; 10a** ; [Perspective instantanée et phonétique. Etat] ; 47 ; 110, 185-6n ; 49 ; I ; \ ; pli-4 x2 ; 4 plis ; r-v ; ft-1 ; esterna ; si ; p-bc c-bl ; De l'essence etc. su p. 77 - a metà del f di 77-80 c'è proprio sulla piegatura un buco che è legato a una busta - è possibile attraverso un confronto con le buste ritrovare l'appartenenza - ipotesi: ????? Ancora considera che pagina 81 riprende il tormentone *qui dit forme dit différence* e poi c'è Cercle vicieux fondamentale

<sup>404</sup> Aggiunto come riferimento da Saussure per segnalare l'appartenenza di questo foglio a ED, ma senza essere un titolo.

<sup>405</sup> Saussure qui preferisce chiamare gli stati morfologici, semiologici. In questo modo non mette più sullo stesso piano le due scelte terminologiche.

préfère morphologique <quelc~> comme <l'est> par ex. l'opposition de lupum / avec lupus, ou l'opposition de tu es avec / es-tu /  
Cas de η cérébral sscrit / pitro~~n~~nâmakam. /

[78] 2 formes et 2 sens (opposés respec-/tivt) /

2 fo~ms et 1 sens /

[1 forme et 2 sens] /

zéro <un @ 1>, et 1, 2 ou +sie~s sens. /

Tchèque : zlat gén. plur. /

[*una linea vuota*]

Toute espèce de signe existant ds le langage / (<I° les> signe <vocaux @ VOCAL> de tout ordre <signe complet tel qu' l n'est, ou 1 φ~, signe complémentaire comme 1 suffixe ou 1 racine, signe dénué de tte signification complète ~~œ~~ ni complémentair comme un „son” déterminé de la><sup>406</sup> — ou signe / non vocal comme „le fait de placer tel / signe dev<sup>t</sup> tel / autre”) a une valeur pure-/ment <par> oppositive, par conséquent / purement négative non positive, mais négative au contraire essentiell~t, NEGATIVE. éternell~t NEG /

[*una linea vuota*]

La base saisissable qui est / le <1<sup>er</sup> et le dernier> fondement de tte espèce de consi- / dération linguistique <historique, philosophique, psychologique,><sup>407</sup> : n'est Ni la / forme (~~ou son~~), Ni le sens, ni la / différence des sens, — ~~mais la diffé- / rence~~ en 3<sup>e</sup> lieu l'union indisso- / luble de la forme & du sens /

Ni 4° la différence des sens /

Mais c'est 5° la différence des formes. /

[3] [79] En tchèque <le @ un> mot (neutre) zlat /

[due linee vuote]

Je ~~serais~~ <suis> tenté de dire que ce fait est / beaucoup plus remarquable <instructif à lui s~l ~~en lui m~~~> que tt / ce qu< @ i> ~~on a jamais~~ <a été> écrit sur la langue / <du

---

<sup>406</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>407</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.



côté des linguistes> et <du côté des philosophes> sur le mécanisme fondamental d<e ®  
u> / rapport entre le signe et l'idée ~~du côté des~~ / philosophes. /

~~Il n'y a pas~~ <On ne peut pas en 1<sup>er</sup> lieu désirer> de preuve plus évidente <flagrante> /  
~~en premier lieu de l'action~~ <essence> radicalement / <totale-~~t~~> négative <de l'action> du  
signe de langage [ ] /

~~de l'absence~~ | ~~du de l'action~~ <à l'appui de cette affirm-~~t~~> qu'un / signe de langage  
n'existe que par / <le strict> le fait de l'existence des autres : puisque / d<sup>s</sup> la  
déclinaison de zlatō toutes les com-/binaisons possibles de l'idée de substance / avec  
celles des [ ] /

[*due linee vuote*]

mais il se trouve que zlat est absolu-~~t~~ / capable de représenter outre l'idée [ ]

[*una linea vuota*] /

Comment cela se produit-il? Unique-~~t~~ par / l'opposition avec zlatěch /

[5] [80]<sup>408</sup> [b. qui dit 2 formse dit <veut dire><, au minimum,> (~~au minimum~~) /  
<différence entre> 2 ~~formes~~ <figures vocales>, car ss cela 1 forme ne serait / pas dans  
aucun sens déterminée. /

qui dit 2 formes dit (~~au mini~~ ]

[*sei linee vuote*]

[b.<sup>409</sup> Si l'on déclare <estime> que cette règle est une / règle PHONETIQUE, et que par  
consé-/quent ~~comme~~ <puisque> cette règle s'applique / à chaque instant, il existe une /  
phonétique de l'instant présent dans /

Quiconque suppose que cette règle / est [ ]

---

<sup>408</sup> La pagina 80 non è presente in nessuna delle trascrizioni di Engler e men che meno in Gallimard essendo la pagina del tutto cancellata. Le ragioni possono essere fatte risalire semplicemente al fatto che in vista di una pubblicazione di un testo restituito la pagina 80 non era utilizzabile perché facente testo a sé. Inoltre dobbiamo notare che la pagina presenta due tentativi di redazione. Saussure, infatti, la utilizza in modo da scrivere su tutte e due le estremità, inferiore e superiore della pagina, ma ruotando ogni volta il foglio.

<sup>409</sup> Saussure ha ruotato la pagina e ricominciato a scrivere. Infine ha cancellato anche questo passaggio. OPPURE ERA UNA NOTA DA INSERIRE ? CONTROLLA MANOSCRITTO.

[81-84]<sup>410</sup>

[81] Qui dit forme dit différence <avec d'autres for~>, et ne / dit rien d'autre. On peut considérer seule-/ment la différence avec une autre forme / par ex. <uniqu~t> la différ. entre i{πpos et i{πton / ou bien <uniqu~t> la différence entre i{πpos et qalassa. / Dans ce cas la forme n'est pas déterminée ; / elle n'est déterminée [ ]

---

? Cercle vicieux fondamental :

---

On appelle forme une figure vocale / qui est déterminée pour la Conscience<sup>411</sup> / des sujets parlants<sup>(1)</sup> <. ® ,> ~~eeei~~ <est-®-va> ~~sans dire, puisque~~ / EXISTER — /

[nota a fondo pagina] <sup>(1)</sup> La seconde ~~déter indication~~ mention / ~~va sans dire~~ est en réalité superflue, parce / qu'il n'existe rien (p. 13)<sup>412</sup> que ce qui existe / p<sup>r</sup> la consci~ [ ] ; donc si une figure vocale est / détermi~ ~~eela signifie~~ <c'est qu'elle l' est> <uniquent> <immédiate-t><sup>413</sup> pr de l'est [ ]

Par quoi cette figure vocale ~~peut~~-<arriv-t est>-elle / ~~elle être~~ déterminée pour la conscience des / sujets parlants ? /

---

410

<sup>411</sup> *pour la Conscience* viene prima sottolineato e poi la corsivatura rappresentata dalla sottolineatura è eliminata.

<sup>412</sup> Il riferimento a una pagina 13 dovrebbe rinviare allo stesso testo di Saussure. Ma in tutto il manoscritto di ED non esiste alcuna pagina 13. Un'altra possibilità è che saussure faccia riferimento a un altro suo testo composto nello stesso periodo di ED. Le possibilità conducono a le note per le tre conferenze iniziali del 1891 (Ms.fr. 3951/1.1-3) e le note sul lituano (AdS 386, AdS 387, AdS 376, AdS 377, Ms.fr. 3970). In rapporto alle tre conferenze del novembre 1891 (cf. Chidichimo, 2010) le pagine 13 non sono direttamente riconducibili a questo passaggio. Ma questo testo è stato scritto nella redazione specifica di ED ? Potrebbe essere stato messo qui estrapolandolo da un altro testo redatto da Saussure e per questa ragione che troviamo il riferimento a una pagina. Questa affermazione è sostenuta anche dal fatto che le ocrezioni apportate da Saussure su questa pagina sono fatte con inchiostro nero.

Whitney ?

Egger ?

Bréal ?

<sup>413</sup> Engler considera *imméditament* come non cancellato da Saussure e lo utilizza nella trascrizione. Per contro non considera la seconda parte aggiunta da Saussure : *pr de l'est*.

1° Est-ce <par les sons qui s'y trouvent><sup>414</sup> <~~comme on pourrait~~<sup>415</sup> l'imaginer au 1<sup>er</sup> abord> par l<a ® es<sup>416</sup>> ~~série et par la nature~~ <succession identique des sons> / identique<s> ~~des sons~~ <qui les comp-t ?><sup>417</sup> — Nullement. Un homme / habitant le ~~département du Cher~~ peut passer / sa vie sans se rendre compte que ce nom / <de son département> ne diffère pas <en ses sons> du mot ~~cher~~ qu'il prononce / ds cher père ami<sup>418</sup>. (Diff~ ex.). — Joindre ici /

[6] [82] ce fait qu'on lit une écriture cou-/ramment sans se douter de la forme / des signes : ainsi la +part <majorité> des ~~person-~~ <personn~s> / ~~gens~~ <pris au dépour-><sup>419</sup> <interrogés> ~~serait~~ <se trouv~> très embarrassée de ~~récrire~~ / ~~tracer~~ <reproduire exact~t la for~> <d'>un g <(minuscule rond> imprimé qu<' ® e>~~ils lisent~~ <chac~ lit> tous / les jours ~~quelques centaines de fois~~ cinq~te / fois ~~ou~~ <si ce n'est> mille. Le phénomène paraît être / <très> exact~t le même que celui de l'inconscience / du son des mots en lui-même<.®,> et <2 ® d'>une / manière + générale il ~~est assez probable~~ <me semble> / que ~~non seulement~~ <soit> dans le champ de l'effet / individuel (= sémiologique), ~~mais aussi~~ / <soit> dans la ~~série des phases historiques~~ / perspective historique, <l ® l>es faits relatifs / à l'écriture<sup>420</sup> présente l'homologue | une / <face> ~~cas homologue~~ peut-être pour tous les faits / sans exception qui sont dans le langage une / mine d'observations <intés>, et des

---

<sup>414</sup> Inchiostro nero, prova di una revisione successiva del testo.

<sup>415</sup> Cancellato con inchiostro nero.

<sup>416</sup> Inchiostro nero.

<sup>417</sup> Progressione della redazione del testo :

1) ;

2) ;

3) (con inchiostro diverso in un secondo momento) .

<sup>418</sup> *Cher ami*, era il modo in cui Henri de Saussure iniziava le lettere indirizzate a suo figlio Ferdinand. Ne abbiamo un esempio in AdS XXXXX. Così, vediamo che Saussure scrive prima *Cher père* e dopo inserisce *ami*.

<sup>419</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>420</sup> Cancellato e restituito à l'écriture.

faits / ~~complètent homolog~~ non-seule~t analogues, / mais complèt~t homologues <d'un bout à l'autre><sup>421</sup> à ceux qu'on / peut discerner ds le langage parlé. / Pour l'écriture le son devient le sens / et le sens est représenté par le son, / pend<sup>t</sup> que le son, est représenté par / les traits graφiq. ; mais le rapport entre le / trait graφiq. et le son parlé est le même qu'entre /

le son parlé et l'idée. /

[7] [83] 2° Est-ce par le sens <qui se tr~> attaché à la / figure vocale ? /

<Pas d'erreur! anti-pascal> Égalent non : car d'abord le / sens peut <est 1 chose qui> varier <sup>®</sup> e> <n'est arrêtée pr aucun> <a> <chez tous les mots et tous les signes> dans une mesure / <mais de plus il peut varier ds bep de signe da 1 mesur~> <infinie> incalculable sans que l<a <sup>®</sup> e> conscience <sentiment<sup>422</sup>> / <de son> de la <l'>unité de la forme <contenue en cette figure> eesse | de certaine / „forme” <du signe> eesse. soit

<sup>421</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>422</sup> Saussure utilizza il termine *sentiment de l'unité du signe* preferendolo a *conscience de l'unité de la forme*. Abbiamo già visto come l'utilizzo di *signe* e di *forme* si sovrapponga spesso in Saussure (con che sfumature ?), invece diventa interessante censire l'utilizzo di *conscience* rispetto a quello di *sentiment*. In Chidichimo (2008 e 2009) abbiamo mostrato come l'uso di *sentiment* da parte di Saussure sia specifico e arrivi in determinati contesti – e in determinati luoghi filologici. In particolare Saussure ricorre a questo termine quando tratta del cambiamento linguistico attraverso l'analogia. Il sentimento dell'unità di una forma, o come Saussure dirà anche il sentimento della lingua, si presenta al soggetto parlante nel momento in cui attraverso un movimento analogico ci si imbatte in un errore, o in quello che viene considerato tale rispetto all'utilizzo *normalizzato* di una forma linguistica. Nel momento in cui il parlante sbaglia, o sente qualcuno sbagliare, nell'utilizzo della lingua, si mostra il sentimento della lingua che si presenta attraverso una condizione di disagio. Ma questo essere legato all'inadeguatezza, non è una reazione all'errore, non è legato ai movimenti analogici in quanto tali, ma è sempre presente in quanto conoscenza della lingua acquisita e, per la maggior parte dei casi, inconsapevole : vale in questo caso che è l'errore che conferma la regola – e la regola è la presenza costante del parlante di un sentimento linguistico che si dispiega silenzioso nell'utilizzo costante della lingua. Giusto a p. 81 di ED Saussure mostra come ci sia una quota di inconsapevolezza nell'utilizzo della lingua : «Un homme habitant le *Cher* peut passer sa vie sans se rendre compte que le nom de son Département ne diffère pas, en ses sons du mot qu'il prononce dans *cher ami*». Il prendere coscienza di queste occorrenze parallele di somiglianze e divergenze offre al parlante di vedere un'immagine della lingua. Sarà Saussure stesso nella XXXXX novembre 1891 che infatti affermerà come l'analogia è la materia più pura della lingua e come tutta la lingua sia un «*enchevetrement des formations analogique*». L'uso di *sentiment* si trova anche in una lettera che Saussure scrive a Meillet in rapporto allo studio dell'armeno. Meillet, infatti, aveva appena scritto un volume sull'armeno e proprio nello stesso periodo Saussure prendeva un corso da alcuni studenti di armeno. L'affermazione di Saussure è che avrebbe preferito non leggere il volume per non perdere il sentimento dell'armeno. Vediamo come questo sentire la lingua, sia qualcosa di comparabile a sentire nei termini fisici, legato alla sonorità e musicalità della lingua in quanto tale. Come sentono la propria lingua gli armeni, e in generale i parlanti che apprendono una lingua storico naturale, senza averne mai studiato la grammatica?

même sérieux-t / vaguement atteint par ces variations <Ainsi conception,><sup>423</sup> quoi-/que d'un moment à l'autre il puisse / tout aussi bien arriver <effect-> <en ef~> que l'unité soit / brisée : ~~mais ceci n'a aucune~~ du / fait <à la faveur> de ces variations ; mais ~~en ce fait / ne nous aide point à saisir ce que / signifie une forme~~ ce ne sont pas / les phénomènes de ce genre, ~~qui~~ sup-/posant toujours une succession <d'états>, qui / aideront jamais à comprendre ce qu'est / un état linguistique <en lui-même>, ~~et~~ <ou ce que val~t> les termes qui en / dépendent ; et c'est précisément l'immixtion / perpétuelle <et désastreu~> de ce qui est successif <ou rétrospectif> ~~et de ce qui~~ dans ce qui / [8] [84] est instantané ou présent qui fait / l'objet <direct et général><sup>424</sup> principal de nos attaques. Il ne / faut pas même songer à définir ce qu'est / une forme <ni aucun autr~ chose en linguist~><sup>425</sup>, si l'on commence par / laisser s'infiltrer ~~la perspective d'un / état A dans elle~~ dans un état réel / A un autre état réel B, antérieur, / donnant par ~~leur~~ union monstrueuse / un état complètn imagineire €: A/B.<sup>426</sup> /

---

<sup>423</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>424</sup> Sul margine inserito qui con una linea.

<sup>425</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>426</sup> La risposta alla seconda domanda del foglio e che è all'inizio di pagina 83 – 2° *Est-ce par le sens qui se trouve attaché à la figure vocale ?* - occupa tutta la pagina 83 e pagina 84 che è utilizzata solo per metà. E' interessante notare come la sintassi di Saussure diventa ricca di proposizioni subordinate e coordinate che si accumulano e che l'autore lega a ogni correzione e interpolazione di interi passaggi o scelte lessicali e eliminazione di frasi. Troviamo un punto solo alla fine delle due pagine. In luogo di uno stile solitamente asciutto, frasi brevi nonostante l'utilizzo di figure immediate e fortemente espressive, esempi analitici accompagnati da spiegazioni schematiche oltre che tentativi di instaurare un tono dialogante con i lettori, la stratificazione calligrafica del lavoro di redazione del testo, in questo caso e in altri di pagine similmente tormentate, porta in dote anche una complessità testuale. L'immagine del corpo del testo, che presenta le numerose cancellature e immissioni tra le righe di nuove parti, è speculare al carattere di non finito dell'allungamento dell'eco paratattico del discorso. Sembra che si fermi solo perché gli manca il fiato o meglio solo l'impiego di un'immagine altrettanto forte quanto lo sforzo redazionale, l'uso di una figura che sia finita in sé nonostante introduca un rimando retorico - quella che poi sarà la scelta della pratica aforismatica delle *Note item*, placa la ricerca di chiarezza, altrimenti mostruosa, per usare i suoi termini, nell'abisso che il *brouillon* non portato a termine, non messo in redazione finale, soddisfacente o meno per l'autore, apre tra la pratica di scrittura, l'ideale di chiarezza a cui si sottopone l'autore stesso, la capacità di arrivare a una spiegazione finita e la forza esplicativa di mostrare sotto vesti nuove l'oggetto del discorso : « si l'on commence par / laisser s'infiltrer ~~la perspective d'un / état A dans elle~~ dans un état réel / A un autre état réel B, antérieur, / donnant par ~~leur~~ union monstrueuse / un état complètn imagineire €: A/B ». Quello a cui tende l'autore nella sua crociata per la chiarezza attraverso la pratica di scrittura è similmente uno stato immaginario. L'autore si trova confrontato a una forma ideale che presenta le caratteristiche proprie della pratica semiologica. La forma del testo, infatti, si presenta da subito bifacciale nel suo darsi e sottrarsi allo stesso tempo alla volontà di determinazione, di finitezza dell'autore. E' la pura

---

e semplice pratica materiale della produzione di nuovi segni da parte dell'autore, di nuove parole da parte di un soggetto parlante, che invece di saturare lo spazio di discorso come asserendo « ho detto tutto quello che c'era da dire a tal proposito », sposta il limite della forma cercata sempre più in là – per raggiungere il completamento dell'opera che è ingannevole ingenerando altri segni e nuove ramificazioni dell'argomentazione e che quindi modella sempre costantemente l'orizzonte di discorso -, nel presentare l'oasi della ricerca e la tortura del cercare,. Serve un margine di incoscienza e ignoranza, incapacità di prevedere o tenere da conto le conseguenze della propria attività semiologica, del continuo mettere insieme segni e idee da parte dei parlanti senza coscienza dei cambiamenti introdotti a ogni presa di parola e delle infinite ramificazioni delle forme linguistiche tra loro, un Saussure ventenne per arrivare a un testo finito. Per il resto più la scrittura e la ricerca avanza e più confrontato con la realtà e la complessità delle lingue che nessuna opera può sensatamente essere finita. E, infatti, tutti gli articoli di Saussure di questo periodo saranno un ripetere *a suivre*, senza che ci sia mai un seguito in forma finita. Tutte le promesse di pubblicazione resteranno inevase. Gli articoli che usciranno saranno pubblicati come per stanchezza, per necessità alimentare accademica (*l'Hommage Nicole*). E la fine, l'ultimo corso coronerà questo percorso di confronto con l'impossibilità di arrivare a fare chiarezza. Il corso sta per chiudersi e Saussure introduce varianti nel discorso e nel progetto iniziale, varianti che la storiografia della ricerca saussuriana assorbirà con tutta la forza possibile e che segneranno le scienze umane : la coppia significato/significante, il dispiegamento dell'indissolubilità di langue, temporalità, massa parlante. Un caso in cui la variante di scrittura, l'utilizzo della nota a margine rivela il nucleo attorno cui ruotava tutto il discorso disteso nei limiti della pagina e che diventa così immediatamente preambolo, prefazione al testo che nascondeva : « Non c'è alcun disaccordo con il piano originale ». Un percorso compiuto per arrivare a un inserzione dell'ultimo minuto per saldare i bulloni dell'armatura teorica, ma che è necessario quanto le varianti, senza il quale le varianti stesse non sarebbero state possibili perché senza un ambiente semiotico adatto, un terreno di coltura in cui adagiarsi e trovare il proprio luogo nel discorso e diventarne ragione principale. In questo contesto, ancora una volta, l'operazione di costruzione testuale di Bally e Sechehaye nella produzione del CLG, scardina la dinamica del segno, mette a tacere gli echi delle indeterminazioni dei rapporti tra segni linguistici e offre un testo convenzionale – dal punto di vista scientifico e semiologico – che è solo il sema, il cadavere del segno. La ricerca a partire dal CLG senza la coscienza e la presenza costante della parziale non autorialità di Ferdinand de Saussure è aggirarsi attorno alle spoglie del pensiero del linguista ginevrino : destino della coscienza dell'impossibilità della determinazione del segno.

Ma se aggiungere determinazioni nel circuito della *parole* introduce una indefinita e continua produzione di nuovi rapporti semiologici, allora anche l'inserzione a margine, che sposta l'equilibrio e trasforma il corpo del testo in luogo periferico e il margine in centro del discorso, anche questo scambio di pertinenza per provare a cambiare punto di vista e mettere fine alla ricerca, risulta ancora insoddisfacente e allunga solo il percorso. Così Saussure rimanda ancora a un'ultima parte per completare il lavoro – mentre immette altre varianti *en passant* facendo diventare sincronia e diacronia, linguistica statica e evolutiva -, rinvia all'anno accademico successivo per arrivare a un punto. Ultima tappa da conquistare che, si potrebbe dire, non a caso, riguarda l'esercizio della facoltà del linguaggio presso il soggetto parlante, ovvero la semiologia della *parole* allo stato puro: cercare di stanare un responsabile di questa spirale semiologica.

In un corso lineare, lezione dopo lezione, un'argomentazione logicamente distribuita, la coerenza delle parti e la chiarezza dell'esposizione sono due caratteri per un verso separati, ma per un altro che possono sostenersi l'un l'altro, senza che occorra necessariamente questo caso. Esiste una differenza, infatti, tra le due, senza che si sovrappongano del tutto. In parte la coerenza pertiene alla forma del discorso visto nella sua complessità e trova, inoltre, un riflesso nella micro organizzazione dei differenti passaggi. E' una necessità pratica, un passaggio necessario di riscrittura nella produzione testuale, il montaggio delle parti da parte di autori ed editori di testi per trovare l'ordine migliore all'argomentazione, ordine che è quello a cui tende l'autore nella sua crociata per la chiarezza attraverso la pratica di scrittura. La chiarezza, per contro, pertiene ai singoli passaggi di una argomentazione maggiore, ma emerge con maggiore forza nella visione della coerenza dell'argomentazione, nell'osservazione a distanza dell'immagine complessiva dell'oggetto discusso.

Può esserci abbiamo detto coerenza senza chiarezza o viceversa : questo ambito pertiene alla comprensione

[tre quarti della pagina lasciati vuoti]

[Testo in basso di pagina 83, separato dal resto della pagina da una linea orizzontale, ma che segue da pagina 82]<sup>427</sup> Je pense même que la double étude sémiologique / et

---

del discorso e all'estetica, alla forma attesa da parte dell'autore e del lettore (autore del testo in seconda battuta, in riscrittura semiologica dei rapporti dispiegati dall'autore, nella lettura con l'autore del testo). Un'argomentazione può essere logicamente determinata nella sua forma complessiva, può seguire un criterio iniziale assunto come postulato deducendone le determinazioni successive secondo operazioni giustificate, senza essere chiara nella sua complessità, senza determinare da un lato l'accettazione da parte dell'interlocutore cui è diretta – fosse anche l'autore stesso che rivede il suo testo – e contemporaneamente la presenza dell'autore – e del lettore - al testo. Accettazione del testo in quanto tale e presenza hanno un legame tra loro che si coagula nel riconoscimento del testo in quanto tale per quel che riguarda l'accettazione e nel riconoscersi come esseri parlanti per quel che riguarda la presenza. Per spiegare il riconoscimento partiamo dalla presenza. Parliamo di presenza in quanto il lavoro di scrittura di un testo, così come quello di lettura, il rapporto semiologico del mostrarsi delle differenze tra segni, quando è efficace non mostra la rete differenziale in quanto tale, ma offre il soggetto parlante : maggiore è la capacità di mostrare le differenze tra segni, la delineazione dei contorni e la sbazzatura del testo, più si cerca di mostrare la presenza della determinazione differenziale, più si mette l'autore/lettore di fronte alla natura della lingua, i fatti in discussione. Pietre dure, direbbe Wittgenstein, o il sentimento di smarrimento di fronte all'offerirsi dell'analogia linguistica, all'errore nella produzione orale per Saussure che fa emergere il sentimento della lingua, la giustezza ingiustificata ma sufficiente per il parlante del *non si dice così*. L'ignoranza e il pregiudizio del mito del testo asettico, spalanca l'abisso dell'incapacità della comprensione. Un testo di anatomia pretende un correlato iconografico, un teorema geometrico una dimostrazione grafica – anche la sola operazione di addizione richiede un corpo del segno. Accettare un testo è riconoscerlo in quanto tale passa per la presenza dell'autore al testo. Scrivere un testo incorporeo, senza ragioni personali, singolari, non è scrivere un testo, così come le locuzioni come *bene collettivo*, *ordine pubblico*, *massa parlante*, *maggioranza o minoranza*, *i calabresi* e altre asserzioni simili che rimandino a un plurale non determinato dalla presenza della singolarità, possono essere guardate con sospetto perché appartengono a una non produzione di senso accettabile dal singolo soggetto parlante messo nell'impossibilità del riconoscersi in quanto autore di questo testo : offrono coerenza senza chiarezza, un solo lato della medaglia. Per contro non esistono asserzioni che non conducano con sé rapporti singolari. In luogo di finti riconoscimenti da parte del soggetto parlante con *il bene collettivo*, il paradosso giustificazionista porterebbe a chiedere una lista delle persone che usufruiscono del bene collettivo. Ma è proprio la rete differenziale dei rapporti tra segni nutrita dalla produzione semiologica da parte dei soggetti parlanti che sostiene il carattere irricoscibile di alcune parti del discorso.

Per contro un discorso può sembrare chiaro senza essere coerente. E' il campo della persuasione per esempio, dei sofismi. Ancora possiamo trovarci a che fare con un discorso incoerente nelle singole parti, ma che trova coerenza nell'insieme di queste parti. Sul fronte della chiarezza potrebbe esserci chiarezza dei singoli passaggi, senza che l'argomentazione sia coerente : l'altra faccia della medaglia della fallacia argomentativa disvelata. Ma possiamo avere poca chiarezza nei singoli passaggi, ma una chiarezza maggiore, evidente nell'insieme argomentativo – paradossalmente anche il *non vuol dire niente* è un riflesso della chiarezza perché determina ciò che è significativo per contrasto.

E si vede bene che il colpevole è proprio Saussure, il parlante in questione, e il prezzo da pagare per avere prodotto segni, ingenerato discorsi, cercato la chiarezza è la coerenza del discorso proposto in quanto presenza del parlante. Non arrivare a chiudere il cerchio argomentativo, non finire il corso con la parte annunciata, nonostante si sia smesso di scrivere. Ma smettere di scrivere, smettere di parlare non significa smettere, o meglio dismettere la produzione semiologica.

<sup>427</sup> Per la redazione di questo foglio è possibile che Saussure, infatti, abbia scritto sull'inizio di pagina 83 la seconda domanda prima di aver riempito con le risposte le pagine (su questo cfr. la necessità grafica della scrittura saussuriana nell'*Introduzione*). E poi dopo ne ha scritto la risposta. Così ha utilizzato la parte in

historique <ess'écrit> (la dernière deven~t l'équivalent de / la phonétique> d<sup>s</sup> nos <l'>étude) du langage) constitue / <de <par> <s @ la> natureH-t <de l'écrit> un ordre de recherches presque aussi élevé / et aussi digne d'attention que [ ] /

Jusqu'à présent la Paléographie paraît avoir été / totale~t inconsciente de ce but /

[85]<sup>428</sup> <De l'essence>

Comme quoi même une règle <d'alte~> comme le / ŋ cacuminal au lieu de n dental <ap<sup>s</sup> r ç r<sup>oo</sup>> en / sscrit est étymologique, ear (eu sémiologique) / mais ou bien est devenue sémiologi<sup>q</sup>, mais / n'est pas phonétique, car alors on a / piturnāma le nom du père /

ou même pitr<sup>oo</sup>nāma <pit<sup>oo</sup>nammathar> en 1 seul mot / sans que le voisinage même immédiat de r / <influe> <ill.> en quoi que ce soit la prononciation <sur la pr~t~> de / n dent [ill.] dans une forme Car n'est / que ds 1 forme. Donc : poser une „règle<sup>2</sup> / „phonétique” que n après r donnerait n<sub>i</sub> serait> absolu~t [ ] /

[una pagina (85v) vuota]

[86-89] encre brun

[86] (Examiner) „diversité du signe ds l'idée” paraît / être propre aux élémts grammatica<les @ ux>. Tandis / que d<sup>s</sup> la synonymie il y a tj. diversité des 2. /

---

basso della pagina 83 per introdurre una nota esplicativa aggiuntiva della conclusione di pagina 82. I riferimenti testuali sono del tutto coerenti e le aggiunte di riscrittura di Saussure tutte riferite a sottolineare la trattazione della scrittura in relazione al *sens/son* sono una conferma.

Inseriremo nel testo restiuito questo passaggio subito dopo la pagina 82. Gallimard mette per contro questa parte alla fine del foglio – dunque dopo pagina 84- e aggiunge arbitrariamente e senza segnalare l'aggiunta editoriale « *Note*. » che non è presente nel manoscritto.

<sup>428</sup> **85+1b 85v** ; " ; 10.1) (p.86§ ; **10b** ; [Regle:n cacuminal] ; 50 ; 113 ; 53 ; I ; \ ; f ; 4 plis ; r ; ft-1 ; interno ; no ; p-bc c-bl ;

Titolo dato da ELG come apposto da Saussure. In verità Saussure scrive *De l'essence*, ma ciò non è riportato. Se consideriamo inoltre che il foglio è separato abbiamo un altro dato di divergenza. L'inchiostro utilizzato rimanda del tutto ad altre pagine sempre carré bleu: quali????????????



<mano> Il est nécessaire <deviendra actuel~t de en impossible de se dissol~er> ~~de se rendre compte que / toutes les distinctions grammaticales et classifications grammaticales, une fois pour toute / et que nous ne possédons pas une seule / espèce de distinctions grammaticales qui soit / fondée sur un principe défini — ou sur / plusieurs principes définis d's [ ] /~~

... Nulle part on ne sait où est le point <terrain> / ~~de départ~~ <ferme d'où part~t ls> des définitions : ici on réunit / certains signes au nom d'une certaine idée, là / ~~on prend~~ (en supposant <donc> que le signe par lui-même / n'est pas défini) : là on prend un signe comme / étant au contraire ~~une~~ <la> chose définie [ ] / <Nous procédons exactement comme le <un> géomètre / qui voudrait démontrer les propriétés du triangle / <cercle> et de l'ellipse sans avoir dit ce qu'il nomme / un cercle et une ellipse><sup>429</sup>

~~Une expression~~ Les expressions ~~qui passent~~ <courantes et / indépendantes> pour très claires : comme catégorie grammaticale, / distinction grammaticale, forme grammaticale / unité et diversité des formes grammaticales, / sont autant de termes ~~parfaitement~~ <courants> ~~desti-~~tués auxquels nous sommes obligés de dénier / tout sens précis. Qu'est ce qu'une entité / grammaticale en effet? /

T.S.V.P. /

[2] [87] Ainsi <une ~~chose com~~ <notion souvent continuell~t employée> (sous des formes dive~) et qui paraît claire> : diversité du signe ne signifie / ~~rien ; div~~ absolument rien ; <On ne peut parler que de la> diversité du signe dans l'idée ~~une~~ <une> / ~~peut~~ ou de la diversité du signe dans / l'idée diverse ; ~~et cela même fait voir / mais ces deux /~~

~~qu'on ne peut pas se permettre~~

⊖ Et les 2 choses, tout en étant fonciè-/re~t différents, s'entrecroisent telle~t <en fait> qu'il serait / <profondé~t faux de dire qu'il suffit de sous-entendre ds chaque cas [ ] / vu qu'au bout (de quelques minutes on ~~sait déjà~~ aurait déjà pris le change sans s'en douter

---

<sup>429</sup> Testo inserito qui con una freccia, ma scritto in fondo alla pagina.

sur [ ]><sup>430</sup> /

Mais ces deux choses à leur tour ne sont / qu'un aspect momentané, une façon / empirique d'exprimer les faits : vu / que ni l'idée ni le signe, n'est jamais / ~~donné~~ ni les diversités des signes <signes>, ni la / diversité des idées, ~~n'est jamais donnée~~ / ~~préalabl~t~~ ~~toute seule et indépendamment~~ / ~~de son corrélatif~~. <ne représente jamais en soi seul le terme><sup>431</sup> un terme donnée : il n'y a de terme / donné que la diversité des signes combinée / <indissolubl~t et> d'une façon infinim~t complexe avec la / diversité des idées. /

Les deux chaos, en s'unissant, donn~t / un ordre<sup>432</sup>. ~~Mais il est vain de chercher~~ / <à saisir> l'ordre | à établir. ~~Il est donc vain de~~ / ~~chercher à établir un ordre en les séparant~~. ~~Il n'~~ ~~Mais~~ <i ® I> n'y a rien / [3] [88] de plus ~~chimérique~~ <vain> que de vouloir établir / l'ordre en les séparant. Personne <ns le savon<sup>433</sup>> ne / songe à les séparer radicalement. On se / borne à les dégager l'un de l'autre et / à partir ad libitum, de ceci ou de cela<. ® ,> / ~~C'est ce que nous appelons les séparer~~ / après avoir <préalab~> fait de cela ou de ceci une / chose <censée exister> ~~existant~~ par soi-même. C'est là / <justem~t> ce que nous appelons les <vouloir> séparer <les 2 choses>, et ce que / nous croyons être, ~~déjà~~ <précisém~t>, le vice fondamental / des considérations grammaticales auxquelles / ns sommes habitués. /

[il resto della pagina vuoto]

---

<sup>430</sup> Lunga inserzione nel testo da parte di Saussure che ha proceduto secondo questo ordine : prima ha scritto un inizio di un periodo « ⊖ Et les 2 choses, tout en étant fonciè~re~t différents, s'entrecroisent telle~t qu'il serait » ; poi si ferma e comincia il periodo successivo « Mais ces deux choses à leur tour ne sont [ ] », arrivando con molta probabilità fino alla fine del periodo – la cui l'ultima parte è cancellata e ripresa aggiungendo del testo sempre sul margine sinistro del foglio sotto l'inserzione fatta al periodo precedente, dunque in un passaggio di revisione sul testo - e in ogni caso solo in un secondo momento inserisce utilizzando l'interlinea e sul margine sinistro la parte « profondé~t faux de dire qu'il suffit de sous-entendre ds chaque cas [ ] / vu qu'au bout (de quelques minutes on ~~sait déjà~~ aurait déjà pris le change sans s'en douter sur [ ] »

<sup>431</sup> Questa aggiunta e il testo che segue sono stati aggiunti in una revisione del testo (vedi nota precedente).

<sup>432</sup> I due caos del concetto di mandala indiano – samsara e nirvana – formano un ordine.

<sup>433</sup> Gallimard si trova *nous le savons*. Engler legge *sur la terre* MA LEGGI SUL MANOSCRITTO COSA C'è SOTTO.

[3] [89]

rathâd-râġnas | diversité du signe dans l'idée <la signification> une

rathâd-rathê | diversité du signe dans l'idée diverse

(Unité du signe dans l'idée une)

râġnas-râġnas | unité du signe dans l'idée diverse

id. - id. | diversité de l'idée dans le signe un

(rathâd-rathê) | diversité de l'idée dans le signe divers

(-div unité de l'idée dans le signe un)

(rathâd-râġnas) unité del'idée dans le signe divers.

Résidu :

rathâd-rathê Diversité du signe dans des signific. diffé~t~

râġnas-râġnas Unité du signe dans la signific. différent~

rathâd-râġnas Di<fféren ® vers>ité du signe dans la signific. une

[linea verso la parte bassa della pagina]

<~~Or Mais~~ / ~~mais or~~ l'unité de cette signific. ne sau-/rait être affirmée | n'est donnée | par  
ne / signifie | ~~veut pas dire~~ unité de l'idée ; / elle ne peut pas être constatée autre-/ment  
que par [ ]<sup>434</sup> > /

(?) Une signification prend une existence / ou peut passer pour prendre une existence /  
hors des signes /

[90-92]

[4]<sup>435</sup> [90]

1. Diversité du signe dans <corresp~t avec> <accompagné à> <des ® de ® des> signi-

---

<sup>434</sup> Congettura di Engler per chiudere la frase saussuriana : *oppos. à l diff. d'idées.*

<sup>435</sup> Engler segnala come susseguenti la serie di pagine 86-89 e 90-92.

/fications différentes (ou d'emplois diffés) / Ici ~~<par accidt>~~ on peut remplacer, si l'on / veut, ~~et sans inconvénient~~, significat~ / <(ou emploi)> par idée <ou autre chose>, sans inconvénient grave, / parce que tout ~~étant~~ <consistt en 1> diversité, par / conséquent relatif, on ne sera pas / tenté de donner une existence positive / <et finie> à l'un des 2 termes hors de l'autre, / <ou à partir d'1 des 2 t~ plutô~ qu~ d~> quel que <soit ® soi~> le<s> mot<s> dont on se serve. /

## 2. Diversité du signe accompagnée <correspondant à> / d'une signification une (ou d'un emploi un)

(rathâd-râgñas)

Ici, il est ~~éminemment faux de~~ / au contraire ~~dangereux d'appeler~~ / idée la ~~signification~~ très critique ~~et / et très danger~~ <devoir> de <commcer a> parler de la diversité / du signe dans l'<idée ® IDEE> une <au lieu de parler de sa diversité dans l'emploi un ou la [ ]><sup>436</sup> ; car c'est / tomber dans l'erreur de croire qu'il / y a préalablement <établi> ~~une~~ <sa> <quelq~s> catégorie<s> idéale, / où se meu<t ® v~> <ensuit~ secondai~t> l'~~unité où la diversité du~~ / signe les accidents du signe. L'unité / de „l'idée” <qui préside ici à la diff. du sig><sup>437</sup> <n'a | ne> n'a pas d'autre / sanction que le fait d'être ailleurs<sup>438</sup> / <et à son tour> <d's la mm^ lg> incarnée dans une unité de signe par / oppos. à 1 diff. d'idées (cas 3)

T.S.V.P. /

[5] [91] ~~H faut~~ /

.....Si l'on voulait absol. se / <servir du mot idée, il en résult~t qu'> on serait obligé de formuler / comme suit le<s> <2> cas précédent <dt ns ns occups> : /

---

<sup>436</sup> Sul margine sinistro della pagina e inserito qui con un *becco*.

<sup>437</sup> Sul margine sinistro della pagina e inserito qui con un *becco*.

<sup>438</sup> Sottolineatura cancellata da Saussure.

[linea verso il fondo pagina] <1<sup>er</sup> cas simplent : diversité du / signe ds la ~~diversité~~ de l'idée <div~> ; — mais / <En reva~h~ :> 2<sup>e</sup> cas : diversité du signe ds l'idée / une, pour autant que cette unité / d'idée correspond quelque part à un / signe I~. ???????> /

„Diversité du signe dans l'idée / une, <pris non pas dans><sup>439</sup> pour autant que l'unités de / cette idée <pour la lan~> est attestée ailleurs par / une unité de signe<®,® (> caractérisée natu-/rellent à son tour par une unité / d'idée, et ainsi de suite).  
Unité du signe dans une signi-/fication diverse (ou dans des emplois / divers)

[6] [92] 3. Diversité de la signification / correspondant à une unité de / de signe. /

2 choses à éliminer : I<sup>o</sup> les / divers. sens d'un mot — qui ne sont / <seraient> divers que s'ils sont exact~t définis par / chacun par 1 autr~ mot. /

2<sup>o</sup> les sens de 2 homophones. / Comme son „sonus“ et son. /

Il reste le cas de râgnas abl. et / râgnas gén. /

[pagina lasciata a metà]

[93-96]<sup>440</sup>

[93] Nouveau paragraphe

---

---

<sup>439</sup> Sul margine sinistro della pagina e inserito qui con un *becco*.

<sup>440</sup> **93** ; [XI] ; 12.1-5 (p.94 ; Lot I (ma v. 24) ; **12.6** ; [Quand on vient à l'analyse] ; 55 ; 117, 186n VEDI seguenti ; 57 ; II ; \ ; pli-4 ; 2 plis ; r ; ft-1 ; interno ; si ; p-bc c-bl ; FdS scrive: *nouveau paragraphe non riportato in ELG*.

Ici on trouve l'encre noir, sur des pages carré azur.

**94 (E 24.1, ma 12)** ; 22.1 (p.149 ; Lot II, suite de 12 (XI) *In engler si trova messa dopo pagina 152 - anche in ED!!!!!!!!!!!!!! XX Résumés / Lot II, suite de XI: Vie de la langue Nel titolo Résumés c'è la nota di engler che rimanda a XX Résumés. E poi in seguito su à noter c'è la nota che rimanda a vie de la langue. ; 12.8 (24.1)* ; [Résumés: a] À noter ; 72 ; 139 ; 81 (n103 ; II ; \ ; " ; 2 plis ; r ; FdS Scrive: *A noter: à reproduire tel quel*.

**95 (E 21.4, ma 12) ; 12.7 (21.4)** ; [Situation du linguiste] ; 67 ; II ; \ ; ".

Gallimard pubblica il foglio in questa successione : 96 ; foglio 97-100 ; p. 93. P. 95 è pubblicata dopo il foglio 134-136 (vedi n. successiva), mentre p. 94 è pubblicata prima di p. 149. Questo foglio rappresenta uno dei più indicativi, per mostrare il carattere del tutto arbitrario dell'edizione Gallimard.

Quand on en vient à l'analyse / dernière qui est très vite atteinte, / on voit qu'il ~~ne serait~~ <n'est certa~tv> pas possible / de **comprendre** ce qu'est la langue / sans connaître d'abord ~~ce qu'est / la transmission de la langue~~ <son> les vicissitudes qu'elle travs d'l époque à l'aut~v> : mais / après cela, il n'y a rien de plus / nécessaire <nous le croyons> que de rétablir une / séparation absolue entre l'être / „langue” <touj. ~~momentané~~><sup>441</sup> et le fait qu'elle ~~sans-g~~ / contingent que cette être „langue” est / ordinaire~t destiné à se transmettre / à travers le temps. En réalité tout ce / qui est <ds> la langue vient ~~des~~ **accidents** / <puremnt des accidents> ~~de sa transmission ; mais [ ] / de son passage de sa TRANSMISSION ;~~ / mais cela ne signifie pas qu'on puisse / substituer l'étude de cette trans-/mission à l'étude de la langue ; ni / surtout qu'il n'y ait pas <à chaque moment><sup>442</sup> comme / nous l'affirmons deux choses d'ordre / ~~parfaite-t~~ <entière~t> distinctses <à chaque moment><sup>443</sup> dans cette / langue d'une part et dans / cette transmission de l'autre. /

[94] A noter : à reproduire tel quel

Il existe dans la langue :

— 1° si on la prend à un moment / donné : ~~des sie~~ non pas seule-/ment des signes, mais aussi des / significations, non séparables des signes, vu / <que ceux-ci ne mériteraient plus leur nom sans la signific.> /

<En revanche> Ce qui n'existe pas, ce sont a) les / significations, les idées, les catégories / grammaticales hors ds signes ; b) les / ~~figures vocales~~ elles existent peut-être / <extéri~t> hors-<au> du domaine linguistique ; c'est / une question <très> douteuse, à examiner, / <en ts cas> par d'autres que le linguiste<sup>444</sup>.

<sup>441</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>442</sup> Sul margine sinistro inserito qui con una linea di collegamento.

<sup>443</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*. Saussure ha utilizzato la stessa nota per i due punti successivi.

<sup>444</sup> Di cosa si occupano i linguisti e di cosa si occupa Saussure ? I linguisti si occupano delle lingue. Nell'analisi di una lingua in un momento dato, ovvero in uno stato semiologico, i linguisti hanno a che fare con dei *signes* e con delle *significations* inseparabili dai *signes*. Per contro le categorie grammaticali, i significati, le idee non esistono senza i *signes* (i significanti del 1911) e se esistono al di fuori del sistema

b) les figures vocales qui servent / de signes n'existent pas davantage / dans la langue instantanée. Elles / existent à ce moment pour le physicien, / <pour> le physiologiste, non pour le linguiste, / ni pour le sujet parlant. De même / qu'il n'y a pas de signification hors / du signe (a), de même il n'y a pas / de signe hors de la signification.

- 2° Si on prend la langue <au contraire> à travers / une période : /

Alors il n'existe <plus> ni signe ni signification / mais seul~t des figures vocales. C'est le domaine de la phonétique /

[95]<sup>445</sup> <[b]> La ~~position~~ <situation> du linguiste / vis-à-vis de l'objet qu'il étudie peut / être caractérisée par cette remarque : /

Lorsque nous nous efforçons de / ~~devenir clairs~~ <préciser> en disant non plus simplem~t ceci ou cela, mais / ceci „en tant que” ; cela „au point / de vue de” (par exemple legere comme / infinitif, [ ]

[*una linea vuota*]

[b. — bien loin que l'esprit ~~se trouve~~ / <soit> satisfait, il est conduit à se / demander à quel moment on pour-/rait cesser, sur un point quelconque / d'user ~~inde-/finiment~~ de ces en tant que .. et / par conséquent en définitive, si nous ~~partons oui ou non~~ <~~quelque part~~>

---

linguistico, allora questan on è una faccenda che riguarda i linguisti e chi vuole studiare le lingue – e in breve non riguarda Saussure che resta essenzialmente un linguista (cf. anche p. XXXX dove parla degli psicologie e dei filosofi). Saussure ha sempre riconosciuto un ruolo alle altre scienze che si occupavano delle lingue attraverso punti di vista diversi di quello dei linguisti – ma a ben vedere la missione epistemologica che Saussure stesso affida a ED è anche quella di chiarire bene il terreno e la pratica dei linguisti, e se quindi si vuol dire che si occupi di filosofia, allora si occupa di epistemologia e in particolare di epistemologia della linguistica - XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

A margine un'analisi retrospettiva, ovvero che tenga conto delle ricadute e interpretazioni del pensiero saussuriano – essenzialmente quello del CLG.....XXXXXXXXX anacronismi continui sulla riflessione saussuriana.

<sup>445</sup> Tre quarti della pagina sono stati cancellati da Saussure (solo le ultime quattro righe sono mantenute) e poi riscritta utilizzando solo il margine sinistro. Diamo qui quindi prima tutta la parte cancellata e poi il testo che Saussure decide invece di mantenere. Per contro Engler per restituire la visualizzazione del documento – secondo i criteri di una trascrizione diplomatica - ha deciso di presentare il testo seguendo l'ordine delle righe in cui sono state scritte le due versioni e che risultano quindi parallele. Infine è avventurosa la ricostruzione di Gallimard che inserisce p. 95 (che appartiene a 93-96) dopo il foglio 134-136, come se pagina 95 sia parte di questo foglio (per contro 134-136 termina con la metà della pagina 136 e 136v vuote). Inoltre 134-136 appartiene al secondo Lotto, mentre 93-96 al primo, dunque come abbiamo già discusso delle ragioni della separazione dei lotti Saussure stesso ha spostato il foglio 134-136. VERIFICA TESTO.....

~~de quelque chose / de concret, ou s'il n'a jamais existé / plus que nos ]-~~

<Remplacer par :

Les en tant que, les au point de vue de font fort réfléchir en linguistique. Ailleurs il y a une limite visible<sup>446</sup> aux façons <diverses> d'envisager les choses, qui est donnée par les choses mêmes. En linguistique on peut se demander si le point de vue ~~n'est pas~~ où on envisage la chose ~~n'est pas toute~~ toujours ~~n'est pas plutôt~~ vrai de croire qu'il<sup>447</sup> / partons sur un seul point de / quelque chose de concret, ou s'il / n'y a jamais eu <autre chose> que nos points / de vue indéfini~t multipliables, /

[96]<sup>448</sup> Nouveau paragraphe~

---

On peut entendre par la vie du langage<sup>449</sup> 1° le fait ~~de sa transmission. Ce / fait~~ — ~~remarquons le tout de suite~~ — / est que le langage vit à travers / le temps, c'est-à-dire est susceptible / de se transmettre. — Ce fait est / ~~comme on voudra~~ <si l'on veut>, <U ® €> ~~apital et décisif~~ / <une partie élément vital> ~~pour le~~ <du> langage, parce ~~que rien / n'~~ qu'il n'y a rien d<sup>s</sup> le langage qui / ne soit transmis ; ~~ou au contraire / indifférent parce,~~ mais il est / plutôt absolu~t étranger au / langage [ ] /

[méta pagina vuota]

[97-100]<sup>450</sup>

[97] — Ou bien SIGNE et suite de temps / <— mais alors> — ~~sans~~ <pas ® point> d'IDEE <d<sup>s</sup> le signe> : C'est ~~eela~~ <ce> qu'on / appelle la phonétique. /

— Ou bien SIGNE et IDEE : mais / alors <réciprocité inverses~t><sup>451</sup> ~~sans~~ <point de>

---

<sup>446</sup> Engler legge *sensible*, ma il manoscritto recita chiaramente *visible*.

<sup>447</sup> Occupa tutto il margine sinistro della pagina.

<sup>448</sup> Gallimard considera questa pagina come la prima del foglio 93-96.

<sup>449</sup> La locuzione *vie du langage* ricorre in Saussure in XXXXXXXX.

<sup>450</sup> 97-100, 12.2-5, [Signe et temps], 54, II, \, pli-4, 2 plis, r-v, ft-1, interno, si, p-bc c-bl.

<sup>451</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.



suite de temps<®; en / avec astriiction au contraire à <nécessité de> respecter / <complè-tent> absolu l'instant<sup>452</sup>, présent, <et uniquement> / L'<instant<sup>453</sup>> présent / et unquam l'instant. ~~Ilégitimité de toute intru-/sion~~. C'est le domaine de la mor-/phologie, de la syntaxe, de la synonymie etc /

~~La première~~ <L'>existence <qu'on peut accorder au> ~~du~~ signe / [b. est certainement d<sup>s</sup> l'idée qu'il / représente : il arrive en fait que / sa vie dans le temps est ~~in~~ à la / fois indépendante de l'idée, et cependt / incontestable] /

n'est pas ailleurs, en principe, que / dans l'association qui en est faite / par l'esprit avec une idée ; c'est / pourquoi on peut <et on doit><sup>454</sup> s'étonner qu'il / devienne <cepend~> nécessaire ~~d'avoi~~ de / reconnaître au signe une seconde / existence, non dépendte de l'idée <à mesure qu'on marche ds le t><sup>455</sup>. Cette / [3] [98] seconde existence <il est ~~absol.~~ <nous> essentiel de le remarquer> ne se manifeste / <ou> ~~et~~ ne trouve de sanction tangible / ~~que si l'on oppose~~ qu'à l'instant / où il y a <l'un en face de l'autre><sup>456</sup> un passé et un présent, / tandis que la première est ~~absolument~~ / ~~Conten~~ immédiatent contenu d<sup>s</sup> le / présent. Par compensation, / l'existence <deuxième><sup>457</sup> du signe (à travers le / temps) ~~suppose~~ suppose et ne / saurait être soutenue qu'en iso-/lant le signe de sa signification, / et de tte signification quelconque qui / lui arrive. /

[*mezza pagina vuota*]

[4] [99] Le système de la langue peut être / comparé avec fruit <et ds +sieurs sens><sup>458</sup>, quoique la / comparaison soit des plus grossières, / à un système de signaux maritimes / obtenues au moyen de pavillons de / diverses couleurs; . [b. tant que le pavillon / n'est

---

<sup>452</sup> Sottolineatura cancellata.

<sup>453</sup> Sottolineatura cancellata.

<sup>454</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>455</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>456</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>457</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*. Tutte queste inserzioni a margine, senza l'uso di riscritture interne o varianti lineari nel testo, mostrano una distensione della scrittura di Saussure ??? una rilettura ? VERIFICA

<sup>458</sup> Sul margine alto inserito qui con una linea di collegamento.

pas hissé, et qu'il reste à fond, / il n'entre pas dans un jeu de signes, / il n'a point d'existence que celle / d'un morceau d'étoffe et il est / faux de supposer que cette existence / soit nulle ] /

Quand un pavillon flotte au milieu / de plusieurs autres au mât de / [ ], il a deux existences : la / première est d'être une pièce d'étoffe / rouge ou bleu, la seconde est / ~~de concourir par sa différence avec~~ / d'être un signe <ou un objet>, ~~perçu par~~ <compris> comme / <doué d'un sens> ~~significatif~~, par tous ceux qui l'aper-/çoivent. Remarquons ~~immédiatement / que sa~~ <ds sa> <cette> ~~seconde existence a un triple~~ / <les 3> caractère<s> éminents de cette / seconde existence : 1° Elle n'est / [5] [100] ~~que de par~~ <qu'en vertu de> la pensée qui s'y attache, / ~~hors ce qui suffit d'ailleurs pour~~ / ~~qu'elle soit, au même titre que~~ / ~~tandis que~~ il en est exactem~t de / même d'un mot, dont la pre-/mière existence est d'être un / „morceau d'étoffe” ~~ou~~ une figure / vocale ; 2° et la seconde [ ] /

<mai= vais [ ; ]><sup>459</sup>

2° ~~Le signal maritime n'existe,~~ / ~~pour la pensée~~ Tout ce que / représente p<sup>r</sup> l'esprit le signal / maritime <d'un drapeau rouge ou bl><sup>460</sup> ~~vient~~ <procède>, non de ce qu'il / est, non de ce qu'on est disposé / à y associer, mais exclusivement / ~~de la présence simultanée~~ / de <ces> 2 choses : 1° de sa différence / avec les autres signes hissés <figurant> au / même moment 2° de <[ ® s ]> a différence / ~~avec les autres~~ <d'un autre ordre qui est celle ds> <avec les> signes qui auraient / pu être hissés à sa place, et à / la place des signes ~~concomitants~~ / qui l'accompagnent. Hors de ces 2 ~~différences~~, / <éléments négatifs> si l'on se demande où ~~est~~ <réside> l'existence / positive du signe, on voit tt de suite / qu'il n'y en a ~~point~~ / possède aucune, et que ces / [ ]<sup>461</sup>

---

<sup>459</sup> Inserito sul margine sinistro e riferito all'ultimo periodo. Una possibilità di lettura è *mauvais*, ovvero un giudizio sul suo testo invece che un possibile esempio. Ancora leggiamo *Nia =vaisXXXXXXXXXX*  
CERCA LESSICO POSSIBILE

<sup>460</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>461</sup> La pagina è utilizzata fino all'ultimo spazio disponibile sul margine di fondo. Esiste una continuazione ?  
VERIFICA RAPPORTI CON ALTRE PAGINE.

[101] Une catégorie grammaticale, comme / la catégorie du génitif, par exemple, / est une chose complètement insaisissable, / ~~et~~ <un mot> véritablement dépourvue de sens, <dans l'emploi que n<sup>s</sup> en voy-s f-s-s jou~Int> <. ® ,> ~~Cela~~ / Nous ne voulons pas dire, ~~ce qui est évident~~ <ce qui est évident> <certain> / ~~d'emblée~~ <d'emblée>, que cette catégorie n'est ni / nécessaire pour l'esprit, ni représentée / ~~nécessairement~~ <avec nécessité> dans <un> les différentes langues / qu'on examinera <; ® ,> ~~cela est d'emblée~~ / ~~évident~~ ~~d'emblée pour tt le monde~~ <ni complet- t une dans / ce qu'elle embrasse soit en général, ou en particuli / ds telle lgu.><sup>462</sup>

Nous voulons dire que dans une langue / déterminée, où il existe un „génitif”, / on ne sait jamais ce qui est entendu / <de moment en moment, de page en page, de ligne en ligne> par ce mot „génitif“ ou ce qu'on veut / <exactement> généraliser en parlant de la catégorie / du génitif dont jouit la grammaire de cette langue. — Prenons p. ex. le gén. grec /

Tantôt ~~en effet, cela est incontestable~~, / on entend que par <le génitif ou p~><sup>463</sup> la „distinction gram-/maticale du génitif” ~~la distinction d'une~~ / certaine idée supérieure aux signes, / extérieure aux signes, indépendante des / signes, planant dans le domaine de l'idée / pure : de telle manière que l'on discute / [seguono tre pagine vuote]

[102-103]<sup>464</sup>

[102]

< 1)> <Parmi les règles qui><sup>465</sup> On considère comme essentielle d<sup>s</sup> 1 gramm. sscrite

<sup>462</sup> Inserito nell'interlinea per sostituire la frase precedente cancellata.

<sup>463</sup> Sul margine sinistro della pagina e inserito qui con un *becco*.

<sup>464</sup> [XIII] ; 13.2 (p.100 ; Lot II. XIIIb Grammaire : Règles : Lot II ; 14.1-2 ; [Grammaire : Règles] ; 56 ; 119 ; 60 ; I ; ft. 11x15 jaune ; f ; 4 plis ; r-v ; ft-2 ft-27x21 ; esterna ; si ; p-bc c-viola ; 1 ; **Quella che qui è 14, in Engler Nv. Dc. Sc. Dl g. è 13b.**

<sup>465</sup> Saussure ha inserito dopo questa prima frase. La successione della scrittura è la seguente : 1. « Scr. S après K, I,... » ; 2. « On considère comme essentielle..... » ; 3. « Parmi les règles... ». Vediamo bene come

cette règle phonétique. / „Scr. S après K, r et les voy. autres que ā devient (donne, se / change en) ṣ.” Nous n’insistons <attaquons> pas ici sur la formule. Si l’on / veut <Disons p. ex.> : „ce qui est ṣ d<sup>S</sup> tel cas apparaît comme ṣ d<sup>S</sup> tel autre” ; voilà / la rédaction qui nous prenons cette <la> rédaction déjà très perfectionnée / <qui est la moins criticable> et n<sup>S</sup> cherchons ce qu’il y a à dire sur <on doit penser d’> une règle de ce genre en / elle-mê.

<[b. 1° Qu’est-ce qui porte le grammairien à chercher <ns donner> une règle / relatv pour la présence d’un certain> /

1° Pourquoi <Qu’est-ce qui fait qu’~> le grammairien se croit il tenu <obligé, comme soudainem> de donner / une règle pour <concern> l’apparition du son d’un certain élément / ṣ, alors qu’il n’en donne aucune pour la plupart <grde majorité> des / autres éléments <du même système.>. Il ne songe pas à chercher <n’a point songé à par ex. à> considère pas / qu’il y ait eu lieu d’expliquer <ou à réduire à 1 règle> la présence de <un> p dans pitā / ou la présence de’un v / dans aṣvas. Pourquoi, faut-il qui <on se le demande> la présence d’un <du> ṣ dans / <ṣmas,> vakṣyāmi <un et cent auts fo~> soit <serait etc.> davantage matière à législation / grammaticale ? <attirerait-elle davantage sur elle son attention ou la no~> / appellerait-elle davantage une / explication, serait-elle davantage matière à

---

sia dall’attacco del testo sia dallo sviluppo che segue questa pagina è chiaramente riconducibile al foglio 115-117 che rappresenta una bozza in vista di questa riscrittura. Anche questa riscrittura però si ferma solo al secondo punto « La possibilité d’une règle » e non esplicita le note prese sulle pagine 116-117. Infine, allora, visto le concordanze dei materiali e quelle testuali qui esposte, dobbiamo considerare i due fogli come presi e scritti in un colpo solo o almeno in una sequenza successiva, essendo impossibile separarli così come si trovano invece nella disposizione ordinata della BGE. Ciò offre un’altra conferma al fatto che questi due fogli appartengano a un identico gruppo testuale.

NOTA : come Saussure utilizzi il foglio intero per le riscritture mentre utilizza il foglio piegato per gli appunti. Fai confronto con gli altri fogli interi. Fai riferimento ai fogli di AdS 372 e Ms.fr. 3951/divers.... (cf. Chidichimo, CFS 62).

NOTA 2 : in ELG manca tutto l’attacco e parte direttamente da « 1<sup>er</sup> orde de considérations ». Posiziona inoltre questa pagina prima delle pagine 111-114 tra le pagine dedicate alla *règle de phonétique instantanée*, mantenendo al contrario pagina 102-103 al proprio posto. Per contro 115-117 sono state scritte prima da Saussure di arrivare alle pagine sulla regola di fonetica istantanea. Engler in riferimento a questo foglio 102-103, chiama il 115-117 *version concurrente*. Del rapporto tra i due fogli non c’è traccia in ELG.

réflexion <? ® ,> / grammaticale? pourquoi-ete réclamerait-elle particulièrement < tout à coup> une règle ?<sup>466</sup> /

La réponse est < au fond> < ne doit pas être cherchée trop loin.> simplement < que> une possibilité de règle / s'entrevoit < s'est présenté < se présentait> < se présente-t> < s'entrevoit et sollicitait> par hasard l'esprit du grammair~> < pour s et pas pour p ; c'est tout.<sup>467</sup>> : il ne faut pas nous allons examiner à / quoi tient cette possibilité de règle, mais constatons auparavant que c'est le | notre grammairien < préalablement> la profonde / absence de direction et de méthode qui a présidé à la / naissance de la règle, puisqu'on ne s'est pas même demandé / < [b. d'où vient que < pourquoi> < ds quelles circonstances> < il arrive> < que> tel < un> son < ,subitmt < tt. à coup> ,> passe pour naturellement < serait < doit être plus> soumis / < qu'un autre> à justifier < de> sa présence, pendt | que l'un qu'on en accepte / dix ou douze autres, sans que l'on vient d'en admettre / dix ou douze 20 ou 30 < ds la même langue> sans aucun passeport.<sup>468</sup> / ]

T.S.V.P /

[2] [103] s'il y a des circonstances où un < régulièrement des sons plus soumis que d'autres> / < ds 1 langue> à justifier leur présence, et ds quelles circonstances / cela

---

<sup>466</sup> Pourquoi, faut-il qui < on se le demande, > la présence d'un < du> s dans < cişmas, > vaksyāmi < un et eent auts fo-> soit < serait etc.> davantage matière à législation < attirerait-elle davantage sur elle son attention ou la no> grammaticale? appellerait-elle davantage une explication, serait-elle davantage matière à réflexion<?®,> grammaticale? pourquoi-ete réclamerait-elle particulièrement < tout à coup une> une règle ? 1. « Pourquoi, faut-il que la présence d'un s dans vaksyāmi soit davantage matière à législation grammaticale? » 2. Pourquoi, on se le demande la présence du s dans cişmas, vaksyāmi un et eent auts fois serait etc. davantage matière à législation grammaticale? » 3. attirerait-elle davantage sur elle son attention ou la no> appellerait-elle davantage une explication, serait-elle davantage matière à réflexion<?®,> grammaticale? pourquoi-ete réclamerait-elle particulièrement < tout à coup une> une règle ? VERIFICA !!!

<sup>467</sup> Inserito sul margine sinistro della pagina da Saussure.

<sup>468</sup> Fai genetica di questo passo.

peut se produire, et ~~par conséquent~~ <en définitive> de quoi se / compose ~~en définitive le chapitre~~ le chapitre de la / „phonétique” d’une langue qui ne consiste qu’en des / règles de ce genre (une fois dégagée<s> naturelm~ de l’hybridation / avec le point de vue diachronique, laquelle <a pour <1<sup>er</sup>> effet d’>ôter à la / discussion tout objet fermée) /.

2<sup>o</sup> La <fortuite> possibilité <fə> de règle <souvent très frappante, mais> qui seule <,  
 ® (> et sans autre / discernement l’exercice d’aucune critique, fait qu’on nous /  
 comme n<sup>s</sup> venons de le voir) décide de la somme de règles qu’on / établit entre un  
 son et un autre, à quoi tient-elle / à son tour? /

[104]<sup>469</sup>

- <2<sup>e</sup> règle> Dans tous les cas où un ś devrait /

figurer { soit après laes consonne k et r /  
 soit après une voyelle ou diṇt. autre / que a et ā /

cet ś est remplacé par ṣ. /

~~Sarvaḡitsu~~ – mais baṇikṣu /

Ex. Le suffixe du futur est –sya-ti. /

pā-sya-ti „il protégera” /

mais nē-ṣya-ti „il conduira” /

Consons : tap-sya-ti „il embrasera / ou tourment~”

mais : vak-ṣya-ti „il dira” /

< aḇvēṣu . baṇikṣu. > /

|            |             |
|------------|-------------|
|            |             |
| cf. sēnāsu | cf. saritsu |

[105-108]<sup>470</sup>

---

<sup>469</sup> Lot II ; f ; 2 plis ; r ; 13,4x21 ; esterna ; p-bc c-viola ; Deve essere considerato come un foglio che formi quattro pagine - nonostante la misura molto piccola.

<sup>470</sup> **105-108, 109-111+111vb,2b+112-113,115-117+1b rivedi montaggio ordine ELG**  
 [XIV (a)] ; 14.1 (p.106, Lot I, suite marquée par phi phi. **XIVa Quaestio [Phonétique instantanée - Règles]**;

[105] 1φρ)

(Quaestio) ~~On compose dvîpin-~~ /

On compose marut- avec un autre / mot. Il y a une règle „phonétique” sur ce / que deviedra le t. /

On compose dvîpin- avec 1 autr~ mot. / Il y a une règle „morφol.” voulant que l'on / parte de dvîpi-, puis une règle „φonétiq” / sur ce que deviendra l'i. /

Y a-t-il une limite ? /

Il est vrai que la règle du t de / marut vaudra pour n'importe quel t / tandis que si l'on disait que <c'est> dvîpin + / açvau <qui> donne dvîpyaçvau, cela ne / vaudrait pas pour tout in, mais seul~t / p<sup>r</sup> le in d'1 cer<sup>n</sup> classe de formes. /

---

Caractères de cette espèce de / fait morphologiques qui donne <ou de cette espèce de règles „phonétiques” qui><sup>471</sup> / l'illusion de faits φonétiques. /

Il est nécessaire de voir ce qu'ils sont par rap-/port ~~aux faits~~ <à la donnée> vraiment φonétiqu<es ® e> - <et pas à l'étymologie>. / Et 2° ce qu'ils sont par rapport à la donnée / générale du fait morφologique en général. /

[*mano*] T. S. V. P. /

[2] [106] 1<sup>ère</sup> série de réflexions. /

<D'où part-on, et que se propo~se-t-on> ~~Qu'arrive-t-il~~ <Où aboutit-on exacte~t> si on essaie, à tort / ou à raison de formuler une règle / de phonétique instantanée — ~~et de s~~ / en restant <toutefois> fidèle à ce point de vue, / <juste <légiti~> ou faux <non>, > car les <consignes de> mélange ad libitum des / points de vue <, ® (> qui est ~~il est vrai~~ le / procédé habituel<, ® > ne peu<t ® vent> être étudiées / que postérieum~t. /

---

Lot I; Suite marquée par . 15, Quaestio [Phonétique instantanée], 57, 121, 61, I, /, pli-4 x2, 2 plis, r-v, ft-1, esterna, si, p-bc c-bl, gr. Phi Rho 1-5 (105-9) (ma engler segna phi phi, al contrario simao sicuri che è phi rho) mano alla fine di p. 105 a indicare T.S.V.P.; 109 è 5 phi rho. Mentre 110 e 11 sono solo delle prove per lo più cancellate.

Queste pagine sono in questa trascrizione messe dopo p.115 - in effetti p. 115 e pagina 102 hanno una coerenza maggiore!

<sup>471</sup> Saussure riempie un *blanc* con questa frase. E' una delle poche volte in cui troviamo traccia evidente di un riempimento degli spazi lasciati vuoti - per ritornarci in un secondo momento - durante il filo della scrittura.

[b. On part toujours de ce fait qu'un / élément apparaît „à la place d'un autre” / dans des conditions qui offrent un caractère / de régularité. ] /

1. D'où part-on ? et que se propose-t-~? / <On ne se propose <rien. en réalité, et> On part, tout à fait empiriquement, / ~~de cette i | l'impression que cette impression~~ / et machinalement, de cette impression ~~for-tuite | que donne tel ou tel élément~~ / d'être en ~~rapport plus ou moins constant avec~~ / / <que la présence de certains <tel> éléments est en relation avec cert<sup>nes</sup> circonstan<sup>s</sup>, et offre un caractère de régularité appréciable.> ~~<et telles et tels circon-t->~~ / Si l'on décide par exemple qu'il y a / lieu de poser une règle sur l'apparition [ ] /

c'est simplement<; ® <et retenons ceci><sup>472</sup> qu'il a paru qu'il y avait / possibilité <on ne sait comment><sup>473</sup> d'en poser une ; ~~car on ne~~ / ~~s'inquiète point~~ la meilleure preuve en / est ~~qu'on ne s'inquiète point de poser une~~ / | ~~même la question de savoir pourquoi l'apparition de p d<sup>s</sup> ne serait~~ /

/ [3] [107] qu'il y a tout à côté dans la même / langue une multitude d'éléments du <même ordre> dont / <personne> ~~on~~ ne s'inquiète point, <et> ~~qui ne sont jamais~~ / <dont la présence par oppos. à la présence des précédents ne devient jamais l'objet d'une règle><sup>474</sup> l'obj, ~~sans qu'on voie pourquoi, ne / deviennent pas, eux, l'objet d'une / règle quelconque, <et cela> sans qu'il soit dit <en somme> pourq~.~~ / y ait même tentative d'expliquer pourquoi. /

2. Dans quelles circonstances / <précis> la présence d'un élément (non- / significatif en lui-même <et dit pr cette façon [?] phonét~><sup>475</sup> devient-elle / ainsi l'objet d'une règle ? / Toutes les règles de phonétique instantanée ont <en réalité> pour <sempiternelle><sup>476</sup> substance de dire : qu'un / élément <α ® β> dans <d ® l>es circonstances <qu'on>

---

<sup>472</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>473</sup> Sul margine sinistro inserito qui con una linea di collegamento.

<sup>474</sup> Sul margine sinistro inserito qui con una linea di collegamento.

<sup>475</sup> Gallimard (ELG, p. 58) legge : <et dit pour cette raison même phonétique>.

<sup>476</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.



indiqués (® e) / est le substitut d'un élément  $\alpha$  /

[b. Il faut donc pour établir une règle / de phonétique instantanée : <d'abord><sup>477</sup> deux termes / (naturel-les simultanés), et ceci restera / vrai en tout état de cause ; l'un des / termes peut être zéro /

~~Remar~~ Distinguons bien nettement / deux choses dans cet invariable schéma : / la première <sur laquelle nous ne portons pour le moment<sup>478</sup> aucune appréciat~n><sup>479</sup> est ~~qu'on~~ que des deux termes / en présence, on adopte ~~régulier~~ l'un,  $\alpha$ , comme le terme donné et normal, / [4] [108] pendant que le second,  $\beta$ , est déclaré / ~~le substitut~~, le remplaçant, ou le / produit du premier. L'autre <fait>, qui / rest <fort> indépendante de cette conception / ou de cette rédaction, c'est qu'il y aura / <en effet,> inévitablem~t et de toute façon, deux / termes en présence, aussitôt qu'une / „règle” de phonétique instantanée” est / énoncée ~~d'une en d'une manière~~. / <en un langage> <ss 1 formul> quelconque <. ® (> l'un des termes peut être / zéro). /

3. Toute règle de phonétique instanta-/née se mouvant entre les deux termes  $\alpha$ - $\beta$  / qui s'échangent, ~~<et la condition de cette règle étant de faire totale abstracti-- de ce qui a précédé>~~<sup>480</sup> d'où prend-on que l'un / d'eux, par exemple  $\alpha$ , ait sur l'autre / un rang de prééminence ou de priorité? / [b. Par ex. pourquoi dire que s sanscrit / après k, r, et voyelle autre que a est rendu / („remplacé”, représenté, peu importe) par ṣ, plutôt que de dire inversement, ~~que ṣ sanscrit~~ / <et ® ce> qu'on ne fera jamais, que ṣ sanscrit<sup>481</sup> / après a et consonne autre que k r est repr-/ésenté par s? Ici s'ouvrent ]

[109-111]

[109] <5φρ> Par exemple, en supposant puisqu'il / le faut, qu'il y ait lieu d'établir une / règle pour l'apparition de ṣ sanscrit, / (en reconnaissant en outre <ce qui est évident> que

---

<sup>477</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>478</sup> Non presente né nella trascrizione Engler, né in ELG.

<sup>479</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>480</sup> Sul margine sinistro inserito qui con una linea.

<sup>481</sup> Tutto questo rigo non presente in Engler.

cette / règle signifie au fond qu'on étudie / non l'apparition de  $\underline{\text{ṣ}}$ , mais l'échange de  $\underline{\text{ṣ}}$ - $\underline{\text{s}}$ )  
— pourquoi, toutes ces / choses admises, dire que  $\underline{\text{s}}$  sanscrit / „devient”  $\underline{\text{ṣ}}$  dans telles  
circonstances (et / nous laissons complètement de côté la / grande question de ce mot  
„devient”), / plutôt que de dire inversement que /  $\underline{\text{ṣ}}$  sanscrit „devient”  $\underline{\text{s}}$  dans telles /  
autres ? Ici commençt tte une série / de remarques d'une application générale. /

α) Si l'on veut vraiment s'en / tenir à un état de langue donnée, / ~~il est~~  $\sim$  et sans cela  
nous ne sommes / plus sur aucun terrain défini —, / ~~aucun des deux termes  $\alpha$ - $\beta$  n'est /~~  
~~remplacé par l'autre~~ on ne peut pas / plus dire que le terme  $\alpha$  soit remplacé / par le terme  
 $\beta$  (ou changé en le terme  $\beta$ ) / que l'inverse ; il n'y a pas la moindre / raison d'attribuer à  $\alpha$   
ou à  $\beta$  la / qualité de terme normal par rapport à l'autre ; / [ ] <T.S. V. P.> /

[7] [110] .....

Caractères de la règle de / phonétique instantanée.

---

[b. 1. Elle suppose 2 termes  $\alpha$ - $\beta$  <(simultanés)>. <®,> ~~dont~~ /

~~2.~~ (Il n'y a pas de règle phonétique <de ce genre> / ~~qui ne suppose, implicitement ou~~  
~~explicitement, l'échange d'un terme avec / un autre. Par exemple, dire /~~ qui puisse se  
limiter à un seul terme [ ] /

1. Elle suppose absolument, et au / minimum deux termes [iii]  $\alpha$ - $\beta$ , ] /

1. Elle suppose 2 termes,  $\alpha$ - $\beta$  . /

[b. 2. Ces 2 termes sont naturellement / simultanés ; autrement la règle / n'aurait plus  
le caractère ] /

(Aucune règle de ce genre ne s'applique / à un terme déterminé hors ~~de son~~ d'une /  
opposition avec d'autres : par exemple, / [ ]

[8] [111] Caractères de la règle de phonétique / instantanée.

---

1. Elle suppose deux termes  $\alpha$ - $\beta$ . / (§ ). /

2. <L ® C>es 2 termes < $\alpha$ - $\beta$ > sont simultanés. / (§ ) /

3. [ ]

[tre linee vuote]

---

MEME avec l'admission la plus / large de toutes les formules artificielles <qu'on ne sau-/rait approuver en ce qu'elles> qui frisent le point de vue étymologique, / [ ]

La règle de phonétique instan-/tanée se voit essentiellement incapable, / même comme règle pratique, de / formuler un rapport constant / entre les faits. / [9]

[*una pagina (111v) lasciata vuota*]

[112-113]<sup>482</sup>

[*prime due pagine del foglio vuote*]

[112] — L'échange, comme seule  $\wp$  expression / véritable de tt mouvement d<sup>s</sup> la langue. /

Il y a deux sortes d'échange, <qui sont> com-/plètement distincts, dans la vie de la langue, / mais il n'y a point en revanche de / changement. Pour qu'il y eût changement, / il faudrait qu'il y eût une matière défi-/nie en elle-même à un moment donné ; / <c'est ce qui n'arrive jamais ; on ne prononce / un mot que pour sa valeur,> /

L'idée d'échange /

Dans l'échange l'unité est établie par / une valeur idéale, au nom de laquelle / on déclare ~~plus ou moins~~ adéquats entre / <eux> des quantités <objets> matériel<les ® s> qui peuvent / d'ailleurs être absolu~t dissemblables<. ® et> /

~~C'est précisément ch~~ de plus constam-/ment renouvelés <. ® chacun> dans leur subs-/tance. C'est exactement le caractère de / tous les „changements” ou „mouvements / linguistiques. /

Il n'y a point d'autre principe / d'unité que celui de l'unité de valeur ; / par conséquent pas de changement / qui n'ait la forme d'un échange. / Maintenant, il y a différentes séries / <genres> de valeur<s> dépendant de la base / qu'on prend. T.S.V.P. /

[10] [113] — Si l'on replace les Louis par des / napoléons, c'est un changement /

[*il resto della pagina lasciato vuoto*]

[11] [114]<sup>483</sup> — Une règle de „phonétique instantanée” / est toujours théoriquement

---

<sup>482</sup> **111, 112-113, 114+1b**

" XIVc ; 14.2 (p.111 ; *nella stessa busta di XVI, c'è il frammento di Elena, AdS 372, p. 274. XIVc in nota ma nel titolo c'è 14.2 [B/S XVI] ; 16 ;* Caractère de la règle de phonétique instantanée ; 60 ; 124 ; 64 ; I ; *grise, De l'essence etc. ; BUSTA 10!!!!!!! MA FAI ATTENZIONE PERCHÉ CI SONO DELLE DISCORDANZE.*; pli-4 ; f ; ft-1 ; p-bc c-bl.

<sup>483</sup> Pagina quadrettata rossa.

impossible / à formuler; ~~en + de telle manière plutôt~~ <d'une manière satisfais~t~ et / rationel~> ~~que d'une autre~~, — mais <sera toujours en outre> pratiquement / ~~en~~ sans aucune garantie <. ® de> „régularité”. /

---

<Ds un système> — Considéré dans un moment donné, / il est évident que rien ne peut être / phonétique /

---

Dans tous les domaines de la / linguistique, il est très remarquable / qu'aussitôt qu'une proposition prend / un caractère général, elle exprime / ou bien et comme on voudra, la chose / la plus banale, qu'on ~~a quelque~~ <éprouve une> / <sorte de> pudeur à énoncer — ou bien la chose / la plus paradoxale, qui sera / aveuglément combattue par les mêmes / personnes qui riaient tout à / l'heure de voir la même vérité / <évidente> dite sous une ~~autre~~ forme, plus / facile. / (C'est bien facile)<sup>484</sup>

[*una pagina (114v) lasciata vuota*]

[115-117]<sup>485</sup>

„s après k, r, et les voyelles autres que / [a€[a\*] devient s”. — Ou bien, avec tentative

---

<sup>484</sup> Non presente in Engler, né in Gallimard.

<sup>485</sup> XIVb ? XIVb ; 13.3 (p.103 ; 14c ; " [Version concurrente] ; 59 - comincia a "s après k, r, et les voyelles autres que ; I ; / ; pli-4 ; 4 plis, ma originariamente erano due poi ripiegate ancora per la larghezza a fomrare un piccol oventaglio ; r-v, r ; ft-1 ; interno ; si ; p-bc c-viola/grigio ; In nuov. Doc sc d lg - questa parte - versione concorrente non c'è!!!! A guardare i manoscritti non la ritrovo nemmeno io, probabilmente era la 2e regle che però è diventata un altro numero di riferimento. Prima di queste ci sono le pagine che vanno da 105-114 e che sono omogenee come materilae, ma al contrario questo foglio versione concorrente è omogeneo con le pagine 102-103 da cui, in questa versione seguirebbe.

è pagina 115, ovvero si trova qui perché engler la fa riferire appunto a XIVc, ma in nota segna che questa in verità era XIVb, ma infine quello che qui appare come XIV abbiamo già visto che in questo file era XIII e quindi queste pagine vanno messe immediatamente dopo quelle, dunque la sistemazione qui è buona anche per concordanza di materiali - ma non per le piegature - ciò non corrisponde a ELG. 115-117 ;

I ; pli-4 ; 4 plis, ma originariamente erano due poi ripiegate ancora per la larghezza a fomrare un piccol oventaglio ; r-v, r ; ft-1 ; interno ; p-bc c-viola/grigio. Questa pagina va confrontata con gli appunti di Sechehaye del primo corso di Saussure a Ginevra : *Fonetica del greco e del latino*, 1891-1892 perché potrebbe essere un caso in cui la stessa pagina utilizzata come esempio per il corso faccia parte anche di ED (vedi anche altro caso : AdS/372, p. ). Per altre considerazioni vedi nota al gruppo di pagine 102-103.

/ de progrès, — ce qui est s ici est ş là. /

(Nous n'insistons par ici sur la formule), et / nous admettons qu'on puisse poser la règle / sans sortir de l'époque donnée) /

<[b. 1<sup>ère</sup> considération : Comment pourrait-on fixer / que c'est <un> s qui est devenu ş, <dans girişu p. ex.<sup>486</sup>> ou ~~que ş ait / lieu d'être | éprouver seulement le besoins<sup>487</sup> <ou plutôt d'abord pourquoi<sup>488</sup>> / imaginer seulement <à tort ou à raison>~~ qu'il y ait lieu d'expli-/quer la présence de ş dans girişu, plus que / d'ex- d'émettre une règle à cet égard alors / que n<sup>s</sup> ne'émettons aucune règle pour la pré- /sence d'un p dans dans pitâ ou d'un v d<sup>s</sup> / nava — comment et pourquoi cette règle / si >

### 1<sup>er</sup> ordre de considérations

— Qu'est-ce qui pousse <d'abord> le grammairien à <vouloir> émettre / une règle <(dite règle phonétique)<sup>489</sup>> relativement à la présence d'un ş / dans vâşu, girişu, uşivâ çişmas etc. / puisque nul ne songe à émettre une règle / sur la présence d'un p dans pitâ, d'un / a dans v dans ava etc. Rien / ~~sinon~~ que C'est exclusivement ; ~~que~~ comme / chacun voit : ~~que~~ le fait que ş est <se trou~> opposé à / s dans des formes d'une évidente parenté : /

[2] b) Etant admis qu'il a lieu de poser / une règle — comment le gramm. s'y / prend-il pour []

[due linee vuote]

Donc à aucun moment la prétendue / règle phonétique dressée d'~~après un~~ / <en se renfert ds 1> état donné de langue ne se dégage / <distingue> en quoi que ce

---

<sup>486</sup> Inserito sul margine sinistro da Saussure.

<sup>487</sup> Engler considera : « 1<sup>er</sup> s ~s ».

<sup>488</sup> Engler scrive solo *pourquoi*, tralasciando tutto il resto.

<sup>489</sup> Inserito sul margine sinistro da Saussure.

soit d'une règle morpho-/logique, <ce> qu'elle est effectivement et / purement. /

vākṣu - ç/ihvâsu[?] est une règle / tte à fait semblable <ds son essen~ de sa natu~> à celle suiv<sup>t</sup> laquelle / il y a des présents en -mi et []

[due linee vuote]

c) Sa règle est <final~> l'expression d'une alternance / fait essentiel<sup>t</sup> morphologiq. /

Qu'on supprime l'alternance / il n'y a plus <de @ ni> règle, ni suggestion/ à poser 1 règle. /

Ainsi s'il n'y avait que le fait / qu'on ne trouve jamais ṣ après k, r et voy. / [3] d<sup>s</sup> des ex. comme muṣṇāmi et asmi / n'ayant rien de commun morphologiq~t, /

---

De même pour ṇ = n. — Ce sont / les cas comme çûrêṇa / açvêna, / ou muṣṇāmi - \ badhanāmi, ou / nayāmi - \ praṇayāmi [ ] /

[118-121]<sup>490</sup>

[118]<sup>491</sup>

---

<sup>490</sup> Busta gialla 11,3x14,4 ? pli-4, ft-1, p-gs c-viola grigio (sulla considerazione del fatto che il colore sia azzurro o viola c'è una differenza, perché è diverso anche il formato della quadrettatura, ovvero i margini superiori e inferiori).

Le pagine di *parallélie* sono tra i testi à *placer*, ma l'indicazione di Engler è sbagliata. A pagina 119 si leggono le tracce lasciate a matita da Engler : XX 29 b 3 - ma anche a fianco : XVI 2 - altri segni a matita ci sono ma non sono decifrabili.

16 [B/E XVIII] *Parallélie* - questo testo messo subito dopo pagina 176 ovvero *parole potentielle et parole effective*. La seconda pagina della trascrizione di *parallélie* non si trova nella trascrizione che riguarda *parallélie* come non si trova nemmeno nell'edizione Gallimard. (cf. Chidichimo, Gambarara, 2009).

<sup>491</sup> Cf. *ELG* : 62-63, 83 (§§18, 29b). La note n'est pas transcrite par Engler 2001. 'Parallélie' au début n'est pas un titre.

*Feuille à carreaux gris pliée en deux et employée comme petit cahier de quatre pages (13,2 x 21 cm.)* : Ir = 118, Iv = 119, IIr = 120, IIv = 121. Texte daté par Saussure, peu corrigé, avec des espaces laissés blancs. Est-ce qu'il pourrait s'agir déjà d'une mise au propre? L'arrangement du texte est d'une largeur et

6 déc. 91.

[(deux lignes blanches)]

---

Parallélie    ei|mi — dwvsw (etc.)

Caractéristique : idée de futur déterminée.

Si on considère chaque membre de la / parallélie, il s'exprimera ainsi :

|       |  |       |
|-------|--|-------|
| ei mi |  | Dwvsw |
| Futur |  | Futur |

---

Parallélie    ei|mi – divdwmi – jevroimi

Caractéristique de la parallélie :

Bilatérale :    idée de 1<sup>e</sup> personne.  
                      signe concordant.

/(10) En considérant chaque membre :<sup>492</sup> ei|mi

1<sup>e</sup> pers. : mi

---

! Mais chaque parallélie ne peut être déterminée / que par la présence d'autres;  
ainsi ei|mi – / dwvsw par e[rcomai – divdwmi

ei|mi – divdwmi par la considération des / cas où l'on n'a pas -mi, par ex. ferw, / et

---

nettété exceptionnelle, semblable à celui de AS 372, 176 (le seul autre endroit où 'parallélie' apparaît).  
ELG : 83 déplace la page 119 dans le § 29b (on ne comprend pas la raison).

<sup>492</sup> Ecriture très cursive; cf. ELG : 62 'En considérant chaque suite'.

de la règle selon laquelle on a -mi.

T.S.V.P./

[119] <Comme> Il n'y a <dans la langue> aucune *unité* <positive> (de quelque / ordre et de quelque nature qu'on l'ima/gine) qui repose sur autre chose que / des *différences*, en réalité ~~ces unités~~ <l'unité> / ~~sont~~ est toujours imaginaire, la différence / seule existe. Nous sommes forcés de / procéder néanmoins à l'aide d'unités / positives, sous peine d'être ~~absolument~~ / <dès le début> incapables de maîtriser la masse des / (10) ~~phénomènes~~ faits. Mais il est essentiel / de ~~maintenir~~ se rappeler que ces unités / sont un expédient inévitable de / notre [ <sup>493</sup> ], et rien de plus : *aussitôt / que l'on pose une unité, cela revient / à dire que l'on convient de laisser / de côté* [ <sup>494</sup> ] pour prêter momen/tanément une existence séparée à [ <sup>495</sup> ] /

Ainsi la parallélie unilatérale / de l'ablatif [*quatre lignes blanches*] /

[120] [*main dessinée*] Parallélie *unilatérale* de l'aoriste / est celle qui réunit e[sth], e[deixa, e[lipon / en invoquant l'unité d'une certaine / idée. <Comme il n'y a pas d'unité correspondante dans les formes / cette parallélie est unilatérale.>

[(b.) C'est le premier sens auquel est pris / „catégorie grammaticale” : celui où on / imagine [ ]

[(suivent sept lignes déplacées ici du bas avec une flèche)]

[(b.) Or si l'on parle ici d'une CATÉGORIE / GRAMMATICALE de l'aoriste, [ ]

/ (20) <Or> Sur quoi repose cette parallélie, puisqu'elle / n'est pas donnée par les formes? Uniquement / sur <une somme in<dé>finie de> des différences

---

<sup>493</sup> Conjecture proposée par De Mauro 2005 n.118 : [esprit]. Probable aussi : [conscience].

<sup>494</sup> Conjecture proposée par De Mauro 2005 n.119 : [le jeu des trois rapports entre les termes du quaternion.]. Les conjectures proposées à ce texte par De Mauro (v. aussi la note suivante et la dernière à ce texte) sont originelles et audacieuses : elles y introduisent un rapport explicite et bien défini entre 'parallélie' et 'quaternion'.

<sup>495</sup> Conjecture proposée par De Mauro 2005 n.120 : [un seul entre eux, une forme ou une signification.].



<infinies><sup>496</sup> avec d'autres parallélies / (lesquelles seront <en ce qui les concerne> tantôt unilatérales, tantôt bilatérales).

On peut parler en second lieu de la ~~catég~~ parallélie ~~bilatérale~~ de l'ao-/(10)-riste en -sa, qui est <sup>497</sup> une / parallélie bilatérale, offrant une certaine / unité de forme et un lien de l'idée entre / ces formes. /

[(b.) Avant de [ /

La ~~caté~~ parallélie unilatérale n'est / pas plus séparable de la forme que la / parallélie bilatérale /

-----  
[(ici                    étaient                    les                    lignes                    déplacées)]

T.S.V.P. /

[121] Ainsi la différence avec i] >stamvhn<sup>498</sup> : / ejdeivknu—n ...

On voit donc que la parallélie / dont nous faisons momentanément / une unité positive et <def> indépendante / des formes, n'est pas positive pour / la même raison qu'elle n'est pas indé/pendante des formes ; ~~mais~~ ou n'est pas / indépendante des formes pour la même / raison qu'elle n'est pas positive ; [(une ligne blanche)]

Ce qu'est la *Catégorie* grammaticale par rapport à la parallélie [ <sup>499</sup> ]

[(12 lignes blanches)]

---

<sup>496</sup> Première version : 'Uniquement sur des différences'. Version finale : 'Uniquement sur une somme indéfinie de différences'.

<sup>497</sup> Ici, à nouveau, '~~bilatérale~~'.

<sup>498</sup> 'eJ>stamvhn' corrigé en 'iJ>stamvhn' ; il n'y a pas deux formes.

<sup>499</sup> Conjecture proposée par De Mauro 2005 n.84 : [c'est le résultat du quaternion].

6 déc. 91.

---

Parallélie ei|mi—dwvsw (etc..) /

Caractéristique : idée de futur déterminée. /

Si on considère chaque membre de la / parallélie, il s'exprimera ainsi : /

ei|mi

dwvsw

fut.

fut.

---

Parallélie ei|mi—divdwm— /jevroimi /

Caractéristique de la parallélie : /

Bilatérale : idée de 1<sup>e</sup> pers. /  
signe concordant. /

En csid. d~q~ suit

dwvsw

1<sup>e</sup> pers. : mi

---

! Mais chaque parallélie ne peut être détermin~ / que par la présence d'autres; ainsi ei|mi— /dwvsw par e[rcomai—divdwm

ei|mi—divdwm par la considération des / cas où l'on n'a pas -mi, par ex. ferw / et de la règle selon laquelle on a -mi. //

T.S.V.P /

[2] [119] <Comme> Il n'y a aucune unité (de quelque / ordre et de quelque nature qu'on l'ima / gine) qui repose sur autre chose que / des différences, en réalité ces<sup>l</sup> unités / ~~sont~~ est toujours imaginaire, la différence / seule existe. Nous sommes forcés de / procéder néanmoins à l'aide d'unités / positives, sous peine d'être absolu~t < dès le début> incapables de maîtriser la masse des / ~~phénomènes~~ faits. Mais il est essentiel / de ~~maintenir~~ se rappeler que ces unités / sont un expédient inévitable de / notre " , et rien de plus : aussitôt / que l'on pose une unité, cela revient / à dire que l'on convient de laisser / de côté " pour prêter momen / tanément une existence séparée à [] //

..

Ainsi la parallélie unilatérale / de l'ablatif // [120]

~ Parallélie unilatérale de l'aoriste / est celle qui réunit e[sth], e[deixa], e[lipon / en invoquant l'unité d'une certaine / idée. Com@e il n'y a pas d'unité corres. d<sup>s</sup> les formes / <[m/i] cette parallélie est unilat~l. //

~~C'est la premier sens auquel est pris / „catégorie gram@aticale” : celui où on imagine~~ " <[m : flèche du bas]> /

<o@O>n peut parler en second lieu de / la ~~catég~~~ parallélie bilatérale de aor / iste en -sa, qui est bilatérale une / parallélie bilatérale, offrant une certaine / unité de forme et un lien de l'idée entre / ces formes. //

~~Avant de " /~~

La ~~cate~~ parallélie unilatérale n'est / pas plus séparable de la forme que la / parallélie bilatérale //

---

Or si l'on parle ici d'une catégorie / grammaticale de l'aoriste, " /

<Or> Sur quoi repose cette parallélie, puisqu'elle / n'est pas donnée par les formes? Uniquement / sur <u~ somme idÚ, finÚ%> des différences, ~~infini~~ avec d'autres

parallèles / (lesquelles seront √ en ce qui les concerne tantôt unilatérales, ttôt bilaté-  
/rales) /

T.S.V.P. /

[4] [121] Ainsi la différence avec <ej@i>stavhn : / ejdeivknu—n ...

On voit donc que la parallélie / dont nous faisons momentanément / une unité  
positive et <sup>def</sup>√ indépendante / des formes, n'est pas indé /pend<sup>te</sup> des formes; ~~mais~~ ou  
n'est pas / indé /pend<sup>te</sup> des formes p<sup>r</sup> la même / raison qu'elle n'est pas positive; " /

Ce qu'est la Catégorie gramm. / par rapport à la parallélÚ% [] " /

[122-124]<sup>500</sup>

[122] Vue, notion / Conception provisoire / de l'Alternance.

1. Dans toute langue, prise à n'im-/porte quel moment, il est immédiatement / possible  
de dégager ... /

[tre linee vuote]

2. ~~Tantôt on peut dire qu'une~~ / ~~signification~~ Le phénomène de l'alter-/nance ayant <a  
donc> un caractère univers-/sel.

3. Tantôt ~~une signi~~ on peut dire / qu'une signification s'attache à l'alter-/nance : ainsi  
Gast-Gäste, f tantôt / on ~~peut affirmer qu'elle ne s'att~~ <remarque au contraire> qu'elle /  
n'a point de valeur pr la signif. : ainsi / [ ]. ~~S'att Prendre ce fait / comme une base de~~  
~~distinction serait / important~~ S'attacher à ce détail / comme à une distinction importte /  
serait ~~tomber dans~~ s'éloigner com-/plètement de l'objet essentiel. /

4. Tantôt ~~on~~ <il est possible d~> discerner dans / [2] [123] quelles conditions (dites

---

<sup>500</sup> **122-124+1b, 125,125vb, 126-127** ; [XV] ; 17 (p.118 ; "XV Alternance. 1e de 2 feuilles formant pli, texte sur f. 1ro/vû et 2ro. + Deuxi<sup>me</sup> [compl<sup>ter</sup>!]" in nv sc d lg questa pagina è tra quelle messe da sistemare - arbitrari oche si trovi qui quindi. 17 [B/S XIX] e in nota al titolo XV Alternance. 1e de 2 feuilles formant pli, texte sur f. 1ro/v° et 2ro. + Deuxième [compléter!]. XV Alternance. 1e de ; 2 ; feuilles formant pli, texte sur f. 1ro/v° et 2ro. + Deuxième [compléter!] ; **19** ; [Alternance] ; 63 ; 127 ; 68 ; I ; 2 envs, 11,3x14,4 bleue, grise - Del'essence double ; Del'essence etc - girigia è la busta 10 ; pli-4 x2 ; 4plis ; r-v, r ; ft-1, esterna ; si ; p-bc c-bl.

„phonétiques<sup>(1)</sup>” / <Ceci est une note><sup>501</sup> Le produit <sup>(1)</sup>en réalité <pour nous> comme / il résulte de tout ce travail / <émine-t> ~~parfait-t~~ morphologiques <puisque> <on les considère> elles sont instantanées> se / produit chacun des termes de / l’alternance, ou au moins / l’un des deux : ainsi

[una linea vuota]<sup>502</sup>

Tantôt au contraire il est abso-/lument impossible de dire de quoi / „dépend” cette alternance : ainsi / Gast-Gäste /

S’attarder à ce deuxième détail / serait ~~une seconde fois perdre / de vue la~~ également se tromper sur / la portée du grand fait d’al-/ternance, le noyer dans des distinc-/tions très secondaires <et acci-/dentelles> qui ne doivent / jamais empêcher de l’apercevoir / dans son unité. /

4 5. ETIMOLOGIQUEMENT / <ce qui est passer à un ordre de consi-/dérations entièrement séparé d<es ® u> / <précédents, et> / [3] [124] ne pouvant intervenir <nous le maintiendrons <inflexible-t> qu’<à titre> auxiliai-/rement), <et> sans toucher en rien / <au ® le> fait d’alternance en lui-même) étimologiquement; ~~voici les principaux / points que~~ donc, si on veut consi-/dérer l’étimologie, nous pourrons / poser que ~~toute alt la~~ diversité / dont se compose chaque <une> alternance / doit ordinarmt remonter à une / unité remonte, dans le cas [#]-régulier, à une unité précédente. /

(Mais on verra qu’il n’est pas / admissible de poser 1 règle sur l’origine / nécessaire d’1 φén. instantané)

[una pagina (124v) lasciata vuota]

[125-127]<sup>503</sup>

---

<sup>501</sup> Saussure ha inserito questa indicazione sul margine sinistro del foglio. Come tutte le indicazioni paratestuali sono indicazioni per se stesso e per la possibile organizzazione definitiva del testo per una possibile stampa.

<sup>502</sup> Saussure fa una seconda versione del testo appena redatto.

<sup>503</sup> Vedi nota precedente.

[125] Il y a d<sup>s</sup> la langue un côté physique / et 1 côté psychique. Mais l'erreur / fondamentale <irrémissible> <qui se traduira d<sup>s</sup> des de mille façons d<sup>s</sup> chaque paragraphe d'1 gram><sup>504</sup> est de croire que le / côté physique <psychique> soit l'idée / pendant que le côté psychique est le mot, / la forme, le son, la forme, le mot. etc /

~~Le côté psychique /~~

Les choses sont un peu plus / compliquées que cela. /

[b. Il y a opposition entre le / domaine SON et le domaine / SON-IDEA. – Mais] <[ill.] ® Il> n'est / pas vrai, ~~qu'il y ait opposition~~ / il est profondément faux de dire / que se figurer ~~quand~~ qu'il y ait, / opposition entre le son et l'idée, / qui sont au contraire indissolu-/blem~t unis p<sup>r</sup> notre esprit. /

L'opposition [ ] /

[una pagina (125v) vuota]

[6] [126] Ainsi il y a d'une part un / mot (entité physique), d'autre / part sa signification (entité psy-/chique. /

[il resto della pagina vuoto]

[7] [127] Il y a d<sup>s</sup> la langue un côté / physique, et 1 côté psychique. [b. ~~Cette vérité banale et de sens / com~~ Toute la 'édification du <que ns **nôtres**?????> / <de l'étude des lang-s> linguiste ~~consistera~~ <serait à> à savoir quel / sens il accorde à cette vérité banale / et de sens commun ; quelles choses / nous / placerons d<sup>s</sup>] /

Cette vérité de sens commun / a un sens <qui doit être tt à fait> précis pour qui / veut étudier la langue : il s'agit / de savoir quelles sont les choses / physiques ~~et~~ quelles à ranger d<sup>s</sup> le / domaine physique, et quelles sont / les choses à ranger d<sup>s</sup> le dom. psychique. /

~~Malheureusement,~~ /

La distinction commode / <traditionnl,> et désastreuse, qui supprime / en réalité d<sup>s</sup> le germe tte étude ra-/tionnelle de la langue, est de sup-/poser que le côté psychique, c'est / <tt simplem~t> L'IDEA ~~et que le côté ph~~ ou la / signification, pendant que le côté

---

<sup>504</sup> Sul margine alto e inserito qui con una linea di collegamento.

physique [ ]  
<T.S.V.P.><sup>505</sup> /

[128-131]<sup>506</sup>

[128] 1१६> Il me semble qu'on peut l'affirmer<: ® ,> e<t ® n> / <le proposant, à l'attenti~  
etc> On ne se pénétrera jamais assez / de l'essence purement négative, pu-/rement  
différentielle, de chacun des / éléments linguistiques <du langage> (~~absolument quel-~~  
~~conques~~) auxquels nous accordons ~~une~~ / <précipit~t un> existence : **il n'y en a aucun,**  
**dans / aucun ordre, qui possède cette existence** .<sup>507</sup> Supposée — quoique peut-être ~~il soit~~ /  
~~impossible pour l'esprit de~~ | à recon-/naître que <je l'admets,> nous soyons appelés à /  
reconnaître que, sans cette fiction, l'esprit / <se trouverait> <~~decimment~~> <littéralem~t>  
incapable de maîtriser ~~cette~~ / <une pareille> somme de différences, où il n'y a / nulle part  
à aucun moment un point / de repère positif et ferme<sup>508</sup>.

---

<mano> Dans d'autres domaines, si je ne / me trompe, on peut parler ~~de chaque~~ / <des  
différents> choses objets <envisagé> ~~comme~~ <sinon comme de> ~~d'une chose<s>~~ exis-

---

<sup>505</sup> Dove rimanda questa pagina ??? verifica la tavola delle corrispondenze

<sup>506</sup> Encre noir. Numérotation sanscrit.

**128-131,132+2b+133** ; " ; 18.2 (p.123 ; Lot II, num., env Nota engler: "Lot II, suite de feuille ajoutant s6 à la numérotation dea pages. Dasn enveloppe grise [] De l'essence etc. Avec bout de feuille " Qui don inventa le nome si terriblement sinistre d'Helenè...." p. 274 AdS372. 18.2 [B/E 20b Négativité: Dossier] S6 - IN NOTA: XVIb: Négativité des termes b) Dossier S6 : Lot II, suite de feuille ajoutant S6 à la numérotation des pages. Dans enveloppe grise [] De+l'essence+etc. Avec bout de feuille «Qui donc inventa le nom• si t[terrible]ment < sinist~t> prophétique• d'Hélène la disputée, < d'Hélène• dont l'hymen fut• dont les alliances furent les• devaient dont la main devait se dis• XVIb: Négativité des termes b) Dossier S6 : Lot II, suite de feuille ajoutant S6 à la numérotation des pages. Dans enveloppe grise [] De+l'essence+etc. Avec bout de feuille «Qui donc inventa le nom• si t[terrible]ment < sinist~t> prophétique• d'Hélène la disputée, < d'>Hélène• dont l'hymen fut• dont les alliances furent les• devaient dont la maindevait se dis•• ; **20b** ; [Négativité des termes b) Dossier S6] ; 64 ; 129 ; 70 ; **II** ; Enveloppe grise De l'essence etc. **ENVELOPPE 10!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!** ; pli-4 x2 ; 2 plis ; r-v ; ft-1 ; esterna ; sì, ma p. 132-133 la piegatura è quasi del tutto consumata fino a mostrare la velina interiore. ; p-bc c-bl ; scr. H 1-5 (128-32), mano a pagina 128 ; p. 133 è scritta con il foglio ruotato., ENGLER PENSA CHE LE LETTERE SANSCRITE SIANO S6!!!!!!!! No s6 è la numerazione che usa engler per i caratteri speciali.

<sup>507</sup> Presente in Gallimard (ELG, p. 65) ma non nella trascrizione di Engler.

/tante<s> par elle-même<s> <et positive-t><sup>509</sup> <du moins comme d'«une ® e» choses qui résume~t |choses| et~certaines<sup>510</sup> entités positives ~~quelques autres~~<sup>511</sup> <à formuler aut~t><sup>512</sup> (à moins <pt. être> de / pousser les faits jusqu'aux limites de la / métaphysique, ou de la question de <notre> connais-/sance<) ® ;> ~~auquel cas [H]~~ & ce dont nous / entendons faire <complèt~t> abstraction) ; or nous /

[2] [129] La il semble que la science du langage / soit placée <en ® à> part : en ce qu'elle / <que les objets qu'elle a> n'a devant elle aucune espèce | de / d'objet ayant une existence <n'ont jamais de réalité> en soi, / ou à part des autres <objets à consid~> ; mais n'ont <absol~nt> aucun autre substratum à leur / <réalité> existence <exist~> ;> <même> que <laquelle existe> le fait même de leurs / <autre que> <hors de> opposition | constate <simpl~t en dans de fait de> leur différence / ou plutôt de <leurs différences> des / <<même> ou <en> <des ® LES> différences de tte espèce auxquelles / quelles | qui s'y attachent pour l'esprit / <...mais que leur différence réciproque fait toute leur existence à chacun><sup>513</sup> que # l'esprit trouve moyen d'y d'attacher / à cette <LA> différence fondamentale : mais / sans que l'on sorte jamais <nulle part> de cette / donnée négative, ~~de la différence [ ]~~ / fondamental~t négative / et irrémédiable~t <à tout jamais> négative, de la DIFFEREN / <de deux termes, et non des t ? 2 ? propriétés d'un ter~.> /

Toutes les fois que dans une bran-/che quelconque de la linguistique, un / auteur s'est livré à | et sous <en partant d'><sup>514</sup> un point / <et en se réclamant d'1 point> de vue quelconque, un auteur s'est / livré à des une dissertation sur / un objet <de „phonétique”, de „morpholog~”, de synt~> déterminé — par exemple /

---

<sup>509</sup> Sul margine sinistro inserito con un *becco*.

<sup>510</sup> Barrato e poi ristabilito.

<sup>511</sup> Sul margine sinistro inserito utilizzando lo stesso *becco* dell'inserimento precedente.

<sup>512</sup> Indicazione paratestuale indirizzata a se stesso da Saussure.

<sup>513</sup> Sul margine sinistro dentro uno spazio delimitato da un cerchio.

<sup>514</sup> Engler legge *au nom d'*.



[3] [130] l'existence d'une <distinction grammaticale> <de> féminin en indo-/européen, ou bien la présence / d'un ñ cacuminal en sanscrit / à ee — cela signifie [iH.] qu'il / <a voulu étudier> ~~a étudié en quoi d'autres formes / sont exclues ; et~~ — (peut-être en / ~~restant dans l'illusion du fait~~ / positif) ~~en quoi~~ un certain / secteur de faits négatifs, ~~com-/plètent~~ <et réguliè~t> <comme toujours> dépourvus en eux-mêmes / <comme toujours> d'une existence de sens et d'existence, — / son étude sera profitable dans la mesure où il aura opposé les termes / qu'il fallait opposer ; ~~mais et / souvent~~ pas autrement, et cela / dans un sens non banal : à savoir que le fait dont il s'occupe n'existe / littéralement pas ailleurs que dans / la présence ~~de~~<s> <de> certains faits opposables. / Or, il est ~~incontestable~~ <admis> que si l'on / s'occupe d'une certaine substance / chimique, ou d'une certaine espèce / zoologique (à moins, ~~je le répète~~, <répétons-le> de / <s'il / a~fait le <je ne songe pas à le> répé~t, > d~ remettre en question philosophiq~t l'en / [ ]

[131] <4̄> la valeur entière de notre connaissance), / on s'occupe vraiment d'un objet / <particuli~> ~~existant~~ <ayant son existc particu~> <à lui><sup>515</sup> hors des objets du même / ordre Il y Nous nions <au contr~> qu'aucun fait de langue, depuis [ ]

[*una linea vuota*]

existe un seul instant [b. hors des / <Différences ® DIFFERENCES> de tout genre qui lui / <ambiantes> confèrent une réalité si 2 ??????? / qui peuvent lui conférer une réalité : / il appartient | qui font qu'il / <que ce fait> n'est pas autre chose <qu'il n'est>, et qui / font croire <dès lors> à beaucoup de personnes / qu'il est quelque chose. / dont il se compose, et qui nous / ne cessons [ ] / DIFFERENCES avec lesquelles / on lui compose une réalité être et / une réalité ] / <pour lui même> <hors> de son opposition avec d'autres, et qu'il / soit autre chose qu'une manière ~~de~~ / <juste ou faus~ ± heureuse> de résumer ~~le un ensemble de~~ <les> différences / <qui sont> en jeu : ~~sans qu'il y ait jamais rien~~ / de sorte que seules ces

---

<sup>515</sup> Nella riga inferiore inserito qui con una linea.

différences existent ; /

[132-133]<sup>516</sup>

[132] <5ᄡ> et que par là-même tout l'objet ~~de~~ / <sur lequel porte> <1 Æ L>a science du langage est précipité dans / une sphère de relativité, sortant / <tt à fait> <et gra~t> ~~évidemment de complet-t et grave-/ment~~ de ce qu'on entendra d'ordinaire / par la „relativité” des faits. /

A leur tour ces différences, en / lesquelles consiste toute la langue, ne / représenteraient rien, n'auraient pas / même de sens en telle matière, si / l'on ne voulait dire par là : ~~les diffé-/rences que voit l'esprit entre~~ [ ] / ou bien la différence des formes (mais / cette diff. n'est rien), ou bien la diff. des / formes aperçue par l'esprit<, ® †> <† (ce qui est quelque chose, mais peu de chose d<sup>s</sup> la lge)> ou bien / les diff. qui résultent du jeu compli-/qué et de l'équilibre final /

<(Ainsi non-seul~t il n'y aura pas de terms positifs / mais des différences ; mais 2° ces differ~s / résultent d'1 combinais~ de la forme et ~ ses par~<sup>517</sup> /

---

<sup>516</sup> 133 ; [XVI (a) ; 18.1 (p.122 ; Lot II (avec XVb?): "XVIa Négativité des termes: Lot II: a) Postulat préliminaire: Double feuille ft-1, texte sur seule f. 1 ro, moitié supérieure; f. 1 vo et 2 vides, ces deux feuilles pouvant avoir formées une couverture contenant XVb." In queste note per engler XVb è quello che in ELG è il seguito di 19!!!!!! 18.1 [XVI] [Négativité des termes] [a) Postulat préliminaire] - ultima pagina messa prima delle altre -in nota: XVIa Négativité des termes: Lot II: a) Postulat préliminaire: Double feuille ft-1, texte sur seule f. 1 ro, moitié supérieure; f. 1 vo et 2 vides, ces deux feuilles pouvant avoir fomées une couverture contenant XVb. XVIa Négativité des termes: Lot II: a) Postulat préliminaire: Double feuille ft-1, texte sur seule f. 1 ro, moitié supérieure; f. 1 vo et 2 vides, ces deux feuilles pouvant avoir fomées une couverture contenant XVb.

**20a** ; [Négativité des termes a) Postulat préliminaire] ; 64 ; 129 ; 70 ; II ; jaune 11,3x14,4 ; f ; 2 plis ; r al **contrario** ; ft-1 ; **esterna** ; si ; p-bc c-bl.

<sup>517</sup> La pagina di Saussure termina con *de l'équilibre final*. Poi ha scritto *Comme quoi fait de langue* fino alla fine della pagina. E solo in seguito ha aggiunto il passaggio tra parentesi e che lo ha costretto a sperare degli spazi con dei *box* per non far sovrapporre la scrittura e attribuire le diverse parti. Notiamo inoltre che *synoptique* è stato aggiunto in un momento successivo rispetto alla prima parte, ovvero è stato aggiunto nello stesso giro di scrittura del passaggio tra parentesi. Nella prima stesura, infatti, Saussure aveva scritto *diachronique* ~~ist~~????????????? DATTI TEMPO !

Serie : 1. Fino a *équilibre final*.

Gallimard scrive : *de la forme et du sens perçu*. Ma qui troviamo *de la forme par*. Se fosse la differenza risultato di una combinazione della forma e del senso percepito, allora sarebbe in contraddizione con quanto affermato poco prima nella nota a magine con cui Saussure specifica con intenzione il fatto che la percezione per la mente, *l'esprit* della differenza delle forme *est quelque chose, mais peu de chose dans la langue*. Un'ipotesi sarebbe quella di pensare che Saussure volesse scrivere : *mais 2° ces différences resultant d'1 combinaison de la forme et du sens parallèle*. L'utilizzo di *parallèle* sarebbe interessante perché metterebbe queste pagine in relazione con le pagine sulle *parallèlie* e con le pagine in cui si presenta

---

Come quoi fait de langue demande / à séparation entre les points de vue diachronique <vs  
® et] QUI PIUTTOSTO IST ?????????? synoptiq.<sup>518</sup> /  
[due pagine – le pagine centrali del foglio – vuote]

[133]<sup>519</sup> Assez important :

---

l'altra occorrenza di *synoptique*. CONTINUA MI PARE BUONA POSSIBILITÀ.

<sup>518</sup> Saussure utilizza ancora un'altra terminologia per quella che diventerà in seguito *sincronia*. La stessa occorrenza di *synoptique* la troviamo in AdS 383/2, p. 32, ovvero la stessa serie di pagine in cui apparirà *épichronique* (p. 28) che quindi è precedente rispetto a *synoptique*. Non è solo il numero delle pagine a essere indicativo, ma anche i rilevamenti materiali. La pagina in cui compare *synoptique* è uno dei fogli quadrettati rossi che Saussure ha utilizzato sempre dopo tutti gli altri tipi di carta, compreso quello quadrettato azzurro in cui occorre *épichronique*. Dunque come possiamo vedere dal tratto calligrafico e dall'inchiostro Saussure aggiunge *synoptique* in un secondo giro di scrittura di questa pagina (132) e allo stesso modo troviamo conferma di questa stratificazione terminologica nelle pagine di AdS 383. IN BASSO SUL COMMENTO TEORICO METTI IN RAPPORTO CON LA PRESENTAZIONE GRAFICA

Anche questo modo di richiamare lo stato di lingua – dopo averlo nominato come morfologico, momentaneo, istantaneo, semiologico – possiede una sua propria peculiarità. Uno schema sinottico è una particolare configurazione di una tabella che mostra fianco a fianco diversi dati messi in rapporto tra loro. Questa definizione di sinotticità per quanto riguarda lo stato di lingua tende a mostrare come Saussure pensasse i rapporti tra le forme di una lingua in un formato geometrico, disposti su un piano. Se infatti la diacronia si distingue per l'asse del tempo orizzontale per indagare un punto di questo asse, ovvero uno stato sincronico, l'operazione che ci tocca fare è vedere le forme parallele in quel determinato punto. Queste forme parallele formano un piano. Se ogni punto dell'asse della temporalità lineare diacronica è costituito da un piano significa che l'immagine della lingua è un'immagine pluridimensionale, per cui una progressione diacronica è costituita da un insieme di piani e dai rapporti tra questi piani. Ogni piano-stato di lingua può dunque essere rappresentato allineando le diverse forme compresenti in un quadro sinottico appunto. L'astrazione di questa immagine trova delle radici solide nell'analisi contrastiva che Saussure operava prima ancora che questo metodo fosse formalizzato in modo efficace. Di frequente si trovano nei manoscritti di Saussure delle tabelle comparative tra occorrenze di forme in una lingua.

Ma ancora di più possiamo vedere che l'utilizzo di un'astrazione geometrica è molto presente nei quaderni e nelle note sul lituano che sono per la maggior parte contemporanee a ED. La posizione dell'accento e l'intonazione nel lituano viene formalizzata secondo degli schemi precisi in virtù dei rapporti tra i vari accenti e della temporalità. In questo modo Saussure costruisce una tabella progressiva secondo l'asse del tempo dove le forme *parallele* disposte secondo un quadro sinottico intrattengono rapporti tra loro e con le forme in alto e in basso dello schema. Si trova qui ancora l'idea di *parallèle* ed è ancora qui che il numero degli elementi che condurranno al passo successivo costituito dall'utilizzo del *quaternion*, 4/3, prenderà corpo. Infatti sono tre posizioni per quattro diversi tipi di accenti le variabili utilizzate da Saussure per cercare di formalizzare e trovare una soluzione alla questione dell'accentuazione lituana. LAVORALA

<sup>519</sup> La pagina, che è la quarta dello stesso foglio, è girata al contrario rispetto alle altre precedenti e risulta incompleta. Possiamo rilevare inoltre che Saussure utilizza la pagina solo per una metà arrestandosi proprio dove in seguito si creerà un vuoto nella pagina per cui risulta quasi del tutto strappata (cfr. analisi delle buste) e cercando di far entrare la scrittura solo in questa metà della pagina. Inoltre se la pagina è un appunto allora vediamo chiaramente che la numerazione sanscrita inserita nelle pagine precedenti dello

La négativité des termes dans le / langage peut être considérée avant / de se faire une idée du lieu<sup>520</sup> du langage ; / <pour> ~~dans~~ cette négativité, on ~~pose~~ <peut> admettre / provisoirement que le langage existe hors de / nous & de l'esprit, car on insiste seulement sur ce que les différents termes / du langage, au lieu d'être différents / termes comme les espèces chimiques.etc, ~~sont~~ / <ne sont que> des différences déterminées entre des / termes ~~vides~~, et qui seraient vides et indéterminés sans ces différen~

[134-136]<sup>521</sup>

[134] — Nous reconnaissons : l'identité / alka/alka selon l'analyse vocale ; / l'identité / alka\alka selon l'analyse vocale ; / <(qui est d'aill~ hors de tte lgue)> l'identité alka\se~ de et ~p \ alka\ se~ & emp~i de alka selon l'a-/analyse morphologique <, ® (> qui est nécessai~t / ds 2 langue déterminée) ; et enfin l'iden-/tité

(arka)

{alka}

{anka}

ôka

ōk

---

stesso foglio, serviva a saussure stesso per fare ordine tra i fogli e non per una versione definitiva da inviare al tipografo. Questo significa che le pagine numerate con lettere sanscrite o greche sono precedenti a una stesura definitiva.

Gallimard pubblica questa pagina subito dopo pagina 127 senza ragioni esplicative se non la coerenza testuale.

<sup>520</sup> Engler legge *lien*, Gallimard presenta *lieu*.

<sup>521</sup> **134,135,136+1b, 95** ; [XVII] ; 19 (p.129 ; Lot II. 19 [B/E 21]. IN NOTA: XVII Identification et valeur relative: Lot II. XVII Identification et valeur relative: Lot II. ; **21.1-3 per engler questo è XVIII in nv dc sc d lg**

[Identification; Valeurs relatives, Point de vue] ; 66 ; 132,187n ; 73 ; II ; / ; gialla 11 - per macchie al bordo e strappi ; pli-4 ; 2 plis ; r-v, r ; ft-1 ; interna ; sì, ma consumata fino alla velina sui bordi ; p-bc c-bl ; mano p. 134 ; ENGLER AGGIUNGE SUBITO DOPO: <[b]> La situation du linguiste vis-à-vis de l'objet qu'il étudie peut être carac-térisée par cette remarque:E PROSEGUE, MA NON SO DOVE SIA QUESTO TESTO - NON NEI MANOSCRITTI CHE SEGUONO!!! Pensavo al fatt oche trovandosi nel lotto due questa parte dove si parla di alka allora sottolinea ancora di più la possibilità che la nota alka di 3951 sia stata spostata - magari era insieme a questa - per essere utilizzata durante i corsi!

selon la Succession possible / <qui crée l'identité dans le temps.><sup>522</sup> /

<mano> En revanche nous ~~ne reconnaissons~~ <nierons toujours> / pas PAS qui'il existe quelque chose / qui soit alka en soi-même, c'est-à-dire plutôt dans cet ordre <ei @ là> que / ~~ds cet ordre-ci, ; et nous sommes / convaincus que quiconque veut bien / réfléchir encore moins au-dessus / hors de telle ou telle identi-/cation précise, et. [ ]~~ pouvant être exprimé par <qu'il ait un sens à parler de> alka <qu'il y ait qh qui soit alka> / <(ni quelque chose en général)> hors d'une <de ces> opération<s> sous-entendue / d'identification <, @ .> qui <Elle> suppose l'adop-/tion d'un point immédiatement / <l'élection> l'adoption d'un point de vue : sans / cette élection, les identifications possibles / ~~sont~~ restent multiples, et il s'ensuit / que la formule alka en représente littéral-~t / rien.<sup>523</sup> /

[2][135] De la même façon <que ds le jeu d'échecs> ~~qu'il serait / profondément inutile de se demander, / ee que vaut devant le jeu d'échecs, / <il serait> n'y a pas de sens à <il est absurde de> demander / <ce que serait,> ee-qu'est <ds le jeu d'éch-> une reine <dame>, un pion, un / fou, ou un cavalier, hors du jeu d'échecs<sup>524</sup>, quand <si> on <le> considèrait le jeu / <hors du jeu> d'échecs ; de la même façon, il n'y / a pas de sens, si l'on considère vrai-/ment la langue, à ~~demande~~ cher-/cher ce qu'est chaque élément par / lui-même. Il n'est rien d'autre / qu'une pièce valant par son / opposition avec d'autres selon / certaines conventio~s. /~~

S'il n'y avait pas ce fait <en somme contingent>, que les matériaux de la langue

---

<sup>522</sup> Aggiunta da Saussure tra le due righe in un momento successivo. Non troviamo però un'aggiunta forzata, ovvero il rigo precedente messo regolarmente in pagina precede proprimanete questa aggiunta. Questo significa che come spesso capita di vedere nei manoscritti di Saussure, ha scirtto nella pagina prima i punti principali e i loro diversi attacchi, lasciando gli spazi che credeva necessari per la spiegazione dei vari punti e poi li ha riempiti con gli esempi. Infatti gli sapzi vuoti nelle pagine sono lasciati in luogo di esempi da inserire, che Saussure ha in mente ma che si riserva di colmare nel modo corretto in un secondo momento, mentre preferisce tessere lo schema generale dell'argomentazione. A sottolienare la composizione in tempi diversi della pagina troviamo i segni paratestuali del – per cominciare un paragrafo distinto e l'utilizzo della *mano* che sarà poi ricorrente nelle *note Item* per sottolienare un nuovo argomento in struttura aforismatica.

<sup>523</sup> Scritto utilizzando fino all'ultimo spazio disponibile sulla pagina.

<sup>524</sup> Saussure prima scrive e sottoliena per indicarne la corsivatura *hors du jeu d'échecs*, poi cancella la sottolineatura e infine elimina tutto il passaggio.

~~changent~~, / <se transforment, si l'on tient compte du TEMPS> et entraînent par leur <seul> changement / une métamorphose ~~continue~~ <ne inévitable> d<u ® es> conditions mêmes du jeu, il ne / serait pas nécessaire, et on n'aurait / jamais songé à ~~rechercher~~ <scruter> la nature / exacte de ces matériaux : ce serait / une peine ~~vraiment~~ <très positif~t> inutile. / [ ]

[136] Pour comprendre la transformation / des différentes pièces, grâce au temps, / il serait utile de les analyser en / elles-mêmes. Ce n'est pas ce que nous / voulons faire ressortir, mais plutôt / que dans chaque époque il n'y a / ~~rien~~ que des oppositions, des valeurs / RELATIVES, (en réalité même / conventionnelles, mais se fondant / <avt tt> sur la possi<p ® b>ilité ~~d'opposition maté-~~rielle des d'opposer deux termes ~~comme~~ / en leur conférant deux valeurs). / [ ]

[Pagina 136 utilizzata per méta. Una pagina (136v) vuota]

[137-140]<sup>525</sup>

[137]<sup>526</sup> 1ज

Ne pas sacrifier /

Phonétique~t ou dans le domaine des / figures vocales, il y a une limite <exacte et <XXXXXX ® absolue> entre / l'altération ~~infinie d'une même~~ / <indé>infinie d'une ~~même~~ figure et son / <l'>anéantissement<sup>527</sup> <~~annihilation parfait~>~~ de cette figure. /

Morphologiqu~t, ou dans le domaine / des signes, il est complète~t impossible / de distinguer entre les trois termes : de / la présence d'un signe, de sa modification, / <± gde> ou de son anéantissement~t après un temps, / ou de son anéantissement~t <annihilat>

---

<sup>525</sup> 137-140, 141-144 ; [XVIII] ; 20 (p.133 ; Lot I. 20 [B/E 22a/b] in nota: XVIII Ne pas sacrifier: Lot I, ft-1 ; 22a ; [Phonétique et morphologie opposées entre elles] Ne pas sacrifier XVIII Ne pas sacrifier: Lot I, ft-1 ; 67 ; 133 ; 75 (n94 ; I ; ft 9,5x12 blanche non è possibile perché le peigature non corrisponono. ; pli-4 ; 2 plis ; r-v ; ft-1 ; esterna ; si p-bc c-bl ; scr. A 1-12 (137-48) ; Fds scrive sulla prima pagina: "Ne pas sacrifier". Non presente in ELG. La cosa importante è che chiude con un box ne pas sacrifier e questo segno si ritrova perfettamente in 179-181: questi due fogli (179-181 e 137-140) erano insieme.

<sup>526</sup> La pagina presenta molte macchie di inchiostro. Queste tracce sono visibili anche su altre pagine simili : XXXXXXXXXXXXXXX.

<sup>527</sup> Cancellato, sostituito da ~~annihilation parfait~~~ e in seguito ristabilito.

après un / autre temps.

Présence, absence, ou / formes successives; ~~entre deux~~, ont par-/faitement la même valeur : c'est-à-dire / chacune à ~~leur tour~~ <chaque momt> une valeur absolu-/ment quelconque <et ~~imprévue~~> <impossibl~ à prévoir><sup>528</sup>, résultant simplement / et de ~~moment~~ <minute> en ~~moment~~ <minute> de ce qui existe / autour de cela. Comme le ~~premier~~ / signe premier ne valait rien, si ce n'est / par les signes ambiants, il est fort / inutile de se demander comment ceux / qui en procèdent valent ce ci, ne valent / pas cela, et valent encore <quelque chose> alors qu'ils / ont <matériel~t><sup>529</sup> cessé d'exister — à moins de <se décider à> considérer / tout le temps l'entourage <les signes ambiants<sup>530</sup>> qui seuls dé-/terminent /

T.S.V.P. /

[138] 2)<sup>531</sup> २स) ~~vraiment~~ <en effet> la valeur et l'existence / même des <chaq~> signes :

---

<sup>528</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>529</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>530</sup> E' significativo l'uso di questa locuzione per definire i segni compresenti in un determinato stato di lingua. Filologicamente Saussure utilizza il termine *ambiente* nei quaderni che compongono *Phonétique* e che sono stati datati da Marchese al 1883 come termine *ante quem*. In *Phonétique* troviamo appunto il termine *ambiente* associato con il *tempo*. Saussure discute infatti del tempo ambiente. Se Parret nella sua edizione dei manoscritti Harvard discute di questa temporalità come relegata al tempo dell'orecchio, dobbiamo sottolineare come questo *ambiente* fa riferimento al contesto segnico in un determinato stato di lingua. La temporalità che entra qui in gioco dunque non mira a creare delle microdiacronie – al contrario tutto lo sforzo di Saussure è quello di cercare che non ci si trova in luogo di diacronia nel momento in cui si stanno analizzando i rapporti morfologici o istantanei o infine sincronici – ma che c'è una temporalità molteplice che entra in gioco per ogni segno e che è in connessione con le altre temporalità degli altri segni della struttura differenziale del sistema della lingua. In pratica ogni temporalità è determinata da uno stato di cose, una serie di rapporti tra segni che segna un istante morfologico. L'istante morfologico, e in generale la temporalità dei rapporti tra le forme, segue una struttura plurideterminata rispetto alla temporalità appiattita di sincronia e diacronia.

Ancora possiamo dire che pensare l'insieme de isegni come segni ambiente in cui un segno vive rimanda alla locuzione di Saussure *vita dei segni* vedi Schopenhauer, legame con il TRACTATUS. ALLUNGA E DISCUTI

<sup>531</sup> Da questa pagina in poi troviamo una doppia numerazione utilizzata da Saussure. Solamente in un secondo momento, infatti, ha aggiunto le lettere sanscrite ai numeri di pagina apposti precvedentemente e, infatti in questa pagina, troviamo due volte l'occorrenza della doppia numerazione. Vediamo dunque che la numerazione sanscrite è successiva alla numerazione greca ?????????????????? RIVEDI TUOI APPUNTI.

<il va ss dire que><sup>532</sup> mais <seul~t> considérer / cette entourage, c'est rompre <franch~t> avec / la phonétique, c'est se soumettre / à entrer <franch~t><sup>533</sup> dans le monde des signes / comme choses signifiantes, et uni-/que~t comme choses signifiantes<sup>534</sup> ; en / <e-à-d fait impression sur <du ® être> présentes à> la conscience> [b. second lieu<sup>535</sup> à entrer dans le monde / des idées<sup>536</sup>, non connu de la pho-/nétique ; en troisième lieu à / et inévitable~t, par cela,] <par conséquent> à ignorer / systématiqu~t toute<s> circonstance<s> ~~ou~~ / <étymologique ou rétrospective> ~~précédante ou succédante~~ : lesquelles / sont absentes de la conscience. /

Exemple<sup>537</sup> <de la différence phonétique / entre modificati et zéro <comme termes successifs ds le temps><sup>538</sup>, par opposition à l'indiffère~ morphol~ l~t~<sup>539</sup>> /

~~Dans des temps~~ <à 1 époque> préhistoriques le génitif / pluriel slave d'un mot zlato a dû / être \*zlatōm, puis plus tard \*zlatōn, / plus tard et historique~t zlatŭ ; ~~actuell~t~~ / par transformation régulièr~ zlatŭ en / paléoslave ; aujourd'hui (par exemple / en tchèque)

---

<sup>532</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>533</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>534</sup> In tutta ED Saussure non utilizza mai il termine *sémantique*, nonostante Bréal lo avesse iniziato a utilizzare già dal 1887 nella sua recensione a Damesteter (cf. Bréal, 1887). In questa idea di mondo dei segni e cose significanti mi pare ci sia un salto rispetto alla considerazione di Bréal. La semantica di Saussure nasce dai rapporti morfologici tra segni ed è una allocazione momentanea dei segni in un ambiente segnico. L'ambiente segno è determinato da altri segni che vengono appunto definiti segni ambienti in rapporto al segno preso in considerazione. Questa determinazione dell'ambiente però non è univoca, ovvero un segno che è stato visto sotto la determinazione di un ambiente

Resta da sapere perché saussure non utilizzi il termine semantica utilizzato da Bréal.

<sup>535</sup> Engler legge *lien*.

<sup>536</sup> La locuzione *monde des idées* deve essere messa in connessione con quello che Saussure chiamerà *mondo dei segni*. Questa idea di *mondo dei segni* si trova in Schopenauer .....

Dobbiamo pensare l'immagine della lingua come un entità con regole propri e che si muove come una macchina secondo rapporti di forza e assiomi stabiliti. La visione di saussure è quella di un meccanismo con le sue leggi e le sue regolarità. MAH !

<sup>537</sup> Saussure ha lasciato uno spazio per dividere il testo in sezioni distinte. Quindi ha scritto *Exemple* e ne ha iniziato la descrizione *Dans les temps préhistoriques*. In rilettura ha aggiunto subito dopo *Exemple* e legato il testo con il passaggio seguente, cancellando quindi *Dans les temps* – sostituito poi con *ds 1 époque*.

<sup>538</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>539</sup> In ELG non è presente questa parola. Congettura ?????



zlat, par chute régulière / <constte> de ǔ de toute espèce de ǔ en toute position. /

PHONETIQUEMENT, ~~et seul-t / phonétiq-t~~, on peut tracer une frontière / [139] 3) <qui sera> <absolue> entre les périodes — <(zlat)> ǔm, <(zlat)> ǔn, ǔ d'une / part — ~~et zéro de l'autre, représenté par / zlat (actuel. où nous avons <toujou~> la modifi-/cation du même <d'un> élé~t <don~> — et l'époque / où on nous avons <obten~> pour le même élément / le résultat zéro zlat, où l'élément / en question a disparu nous avons la / <subit~t l <au lieu @ à la place> de notre élément> un zéro <pour l'étappe> succédant à une quantité / définie ; mais soud<ai>] à une quan-/tité existe. Mais ce n'est que phone-/tiquem~t que qu'il y aura un sens à é-/tablir à ~~ce point précis <ici> une limite là / <à l'instt précis qd l'élément disparaît>~~ Morphologique~t <il n> il est p <cet accident n'a pas la moi~d~ conséq~> le néant / est tout aussi valable que, tout aussi / facile à utiliser que<sup>540</sup> le <soi-disant> signe ~~corporel <„du génitif plur"> / existant <qui était censé???? incorporer l'idée>. Le fait est que le génitif pluriel / actuel de zlato — que d [ ] /~~~~

[b. Si jamais on avait pu se / figurer que -ǔm ou ǔ était nécessaire / pour évoquer l'idée du génitif pluriel <en slave>, ou / ~~que cela fût le signe que le génitif pluriel / eût besoin d'un~~ que les différents cas de / la langue <déclinai~> étaient contenus dans différents / exposants] /

qui a pu se présenter tout à l'heure <et qui s'établit ??? pat~l'[?] ??? et lui-même> tout aussi accidentelle~nt que l'absence de / signe dans l'instt présent [ ] / <T.S.V.P.><sup>541</sup>

[140] 4स)

Morphologique~t e'est là un <cet> accident <n'a ni plus ni moins d'import~ que l'aurait une simple transf. quelconq~ du sign><sup>542</sup> ~~litté-/rale~t dépourvue de tte conséquence :~~ <immédiat><sup>543</sup> le / néant <à l'instt où il se produit><sup>544</sup> ~~est aussi facile à utiliser que <ne~~

---

<sup>540</sup> Non presente in Engler.

<sup>541</sup> Saussure lo scrive nello spazio disponibile sul margine sinistro non restando più spazio sul fondo della pagina.

<sup>542</sup> Sul margine superiore del foglio.

<sup>543</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

diffère véritablement < littéral ~ t > en rien > / du signe positif : le génitif pluriel zlat est / aussi < apte à exprimer n'importe quoi > bien séparé acutell-t du nominatif / singulier zlato, ou du nominatif pluriel zlata, / ou du locatif pluriel zlatěch, / que s'il jouissait lui-même d'un / „exposant” particulier comme il en jouis-/sait autrefois. Le signe ou l'absence / de signe sous la forme zlatŭ. /

[b. Voilà ce qu'on dira en pour ?/ <en> opposant le fait phonétique de la trans-/formation d'un élément vocal au / à ] /

Voilà ce qu'on est amené à faire / remarquer pour opposer en principe / <ce qu'est> la destruction d'un élément pr la phonétique / à ce qu'est la destruction de cet élément / pr la morphologie : c'est-à-dire une chose tt à fait / <indifférente, puisque le n'est pas plus importante que la modific. d'un élément et que la morphologie vit de ces modific.> /

Mais il y a en réalité dans cette com-/paraison <collati~> même une méconnaissance/san-qui est, destinée à mieux dégager le principe morphologique / ou sémiologique de tt autre, une injure à ce / principe, qui ne com-/porte pas un seul instt / la perspectiv diachroniq / [141-144]

[141] <5ᄣ> Mais il y a en réalité ds cette / comparaison même, destinée à / mieux dégager le principe semiologique / ou morphologiq. une injure à ce / principe qui <lequel> ne comporte pas un / seul instt, ~~comme~~ nous ne cesserons / de l'affirmer, la perspective diachro-/nique applicable aux faits phonétiques. / Nous avons ~~commencé par supposer~~ / en effet que été forcés en effet / pour comparer un fait morphologique / à un fait phonétique ds le temps, de / [b. fausser artificielle-t le fait mor-/phologique, d'en faire fictivement / quelque chose d'un à travers le / temps sous le nom de génitif (pluriel) ] / supposer préalable-t qu'il existe des / faits morphologiques dans le temps, / par exemple qu'il existe un „géné-/tif pluriel” <slave ou autre><sup>545</sup> transmissible avec cert / à travers <2 @ 1>000 ans, <sous une certaine identité de gén. pl.> <sans que l'on sache si l'on appelle cette identité réside dans> soit que l'on appelle / génitif pluriel une certaine caté-/gorie

---

<sup>544</sup> Sul margine sinistro inserito qui con una linea.

<sup>545</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

logique, soit que l'on appelle <qui se en transmettrait> / <<mystérieusement> hors de<s>  
la signes, ou> de ce nom une certaine série de signes<; ® ,> / ~~mais cette identité~~  
~~morphologique dans / le temps est~~ lesquels sont éternelle~t / variables <et> de forme et  
de valeur ,réciproque ; /

[142] 6स)

Pour le cas du tchèque zlat gén. / plur. qui nous a occupé, il est rela-/tivement exact de  
comparer sa / position morpholoq. en tchèque / à sa position morpologiq. en slave /  
primitif : mais, en principe, il / n'y a aucune nécessité qu'un simple / hasard dans ce fait :  
il pourrait / tout aussi bien être arrivé <par des accidents et semblables à mille autres que  
ns conn~><sup>546</sup> que zlat / fût par exemple <actuell~t> le cas-régime du / pluriel, par  
opposition à un cas-sujet, / toute la déclinaison étant réduite / (ou tte la „syntaxe du  
nom”) étant / réduite à deux distinctions comme / en vieux français ; or quel sens y /  
aurait-il dans ce cas à parler du / génitif pluriel zlat, si ce n'est / le sens purement  
phonétique que zlat / vaut \*zlatŭ \*zlatŏn, etc ~~~ tout-à-/fait indépendamment de son  
existence / comme génitif pluriel, et même / comme forme quelconque, mais simpl~nt /  
dans son existence de figure vocale<. ® ,> Ø /

[7] [143] ~~en fait, même, si l'on y regarde / de près /~~

or en fait, il est certain que même / comme „génitif pluriel”, <si l'on persiste à établir des  
catégories hors du temps><sup>547</sup> la position / morphologique de zlat est si considéra-/blemt  
différente en tchèque de ce / qu'elle était en slave primitif ou / en indo-européen : il y par  
exemple / ce fait qu'aucun masculin ne forme / <maint~t> de la même façon <que zlat>  
son génitif pluriel / (c'est donc un gén. plur. neutre) : tandis / qu'il n'y a avait rien de  
distinctif entre les genres [ ] ). En second / lieu p. ex. zlat offre exact~t les mêmes /  
emplois que le gén. sing. zlata : ~~mais~~ c'est le cas de tous les neutres ; mais parmi / les  
masculins le ge et fém. le gén. sing. / ~~n'a pas~~ (quand le mot désigne un être / animé) n'a  
pas le même emploi que / le génitif pluriel ; et ce n'est que par toute / une série de faits

---

<sup>546</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>547</sup> Nello spazio tra la prima frase della pagina cancellata e il rigo seguente inserito qui con una linea di collegamento.

pareils <, ® (>pouvant / être tt à faits inconnus, la veille) que se détermin / une idée  
comme celle qui est contenue d<sup>s</sup> zlat. /

~~Le terme de génitif emprunté [ ] /~~

~~La généralisation de „génitif” [ ] /~~

L'étiquette de génitif nous vient de l'état <accidtl~> / des signes la~ [ill] /

[144] ४९)

L'essentiel est ttefois ~~de~~ encore / ailleurs <d ® q>ue dans les remarques pré-  
/cédantes : il faut revenir toujours à / ceci ~~que signe~~ qu'il n'y a morpholo-/giq~t ni signes  
ni significations, / mais des différences de signes et des différences de significations<, ®  
1°> n'exist-/tant les unes <absol~t><sup>548</sup> que par les autres <donc inséparables, mais><sup>549</sup> 2°  
ne correspondant pas directement.

[tre linee vuote]<sup>550</sup>

---

Principe fondamental de la / sémiologie, ou de la „langue” / envisagée régulièr~t comme  
langue / et non pas comme résultat d'états /précédents.<sup>551</sup>

---

Il n'y a dans la langue ni signes, / ni significations, mais des DIFFERENCES / de  
signes<sup>552</sup> et des DIFFERENCES de / significations<sup>553</sup><; ® :> lesquelles 1° n'existent les /  
unes absolument que par les autres, / (dans les deux sens), et sont donc insépa-/rables <et  
solidaires><sup>554</sup> ; mais 2° n'arrivent à / se correspondre directement. — [D'où l'on / peut  
immédiat~t conclure : que tout, et dans /

---

<sup>548</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>549</sup> Inserito con una linea di collegamento.

<sup>550</sup> Il manoscritto presenta la numerazione di Engler non cancellata in archivio. Possiamo leggere : 22 b 1.

<sup>551</sup> Scritto nel centro della pagina.

<sup>552</sup> Sottolineatura prima inserita e poi eliminata.

<sup>553</sup> Sottolineatura prima inserita e poi eliminata.

<sup>554</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

[145-148]<sup>555</sup>

[145] १२) les deux domaines <, ®(>non —séparables / d'ailleurs) est NEGATIF dans / la langue, — repose sur une opposi-/tion compliquée, mais uniquement / sur une opposition, sans intervention <nécessaire> d'aucune ~~donnée positive, sauf / accident~~ espèce de donnée positive<, ® .> / ~~qui aurait son expression dans /~~

---

~~Principe qui se vérifie depuis les / plus inconscientes manifestations de la /~~

Le principe de la négativité des / signes, <sup>22</sup> ou des significations, <sup>22</sup> (ce qui / est ~~la même chose~~, tt à fait la même / chose, dès qu'on se pénètre de la soli-/darité affirmée plus haut) se vérifie / dès les plus élémentaires substractions / du langage : /

Il est indifférent de savoir si dans / une langue  $\bar{a}$  vaut 2 fois la durée / de  $\underline{a}$ , ou 3 fois, ou  $1\frac{1}{2}$  fois, < $1\frac{1}{3}$  fois><sup>556</sup>. Ce / qui est capital, c'est de savoir que  $\bar{a}$  / n'a pas la même durée que  $\underline{a}$ . /

Il sera également de toute impor-/tance de savoir qu'entre  $\bar{a}$  et  $\underline{a}$  se / place une 3<sup>e</sup> quantité, valant moins / que  $\bar{a}$  et plus que  $\underline{a}$  ; mais c'est une / [146]<[10२]> supposition erronée de penser qu'il / est indispensable de fixer combien / vaut ~~la~~ <cette> quantité moyenne ~~par~~ / <— ~~en elle-même~~ <absol~t> ou par> rapport à  $\underline{a}$ , <ou ® et> à  $\bar{a}$ . Fondamen-/talem~t, la langue repose sur des / différences<: m ®. M>éconnaître cela, e'est / je crois, ~~et~~ s'acharner après des / quantités positives, c'est je crois / se condamner à rester d'un bout à / l'autre de l'étude linguistique / à côté du fait vrai, et du fait / décisif dans tous les ordres ~~de la~~ / divers où nous sommes appelé<s> à en-/visager la langue. Il va sans dire / que ce n'est <nullement ® point> déclarer inutiles<sup>557</sup> / ~~les dans leur ressort~~ les recherches qui / contribuent à fixer exact~t ~~et en / elles-mêmes~~ nos connaissances / [una linea vuota]

---

<sup>555</sup> 144-148 " ; 20) (p.141 ; 22b ; " ; 70 ; 136,187n ; 78 ; I ; ft-1 ; p-bc c-bl ; ""

La cosa importante è che chiude con un box ne pas sacrifier e questo segno si ritrova perfettamente in 179-181: questi due fogli (179-181 e 137-140) erano insieme.

<sup>556</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>557</sup> <nullement ® point> déclarer inutiles prima sottolineato e poi eliminata la sottolineatura.

Il arrive toujours un moment où / la connaissance du fait net est / indispensable <mais[?]>, même là où / on l'aurait le moins attendu ; mais / si une telle connaissance est de la plus / grande utilité au linguiste <ds cert<sup>nes</sup> circonstams que ns essayi~ de préciser><sup>558</sup>, nous / persistons à dire que la langue / ~~ne s'attache n'est vitalem~~ / [11] [147] ne s'aliment<é ® a> <dans son essence> <vit> <tt le temps> <et ne vit><sup>559</sup> que par ~~des~~ <d'un ensemble> oppositions, / ~~ou par un ensemble~~ <d'un ensemble> de valeurs / parfaite~t négatives et n'existant / que par <leur> contraste mutuel /

C'est ainsi qu'un phénomène / qui paraît tout à fait perdu au / milieu des milliers <centai~s> de phénomènes / qu'on peut distinguer au 1<sup>er</sup> abord ds / le langage, celui que nous appellerons / la FLUCTUATION phonétique, / mérite d'être dès le début tiré de la / masse, et posé ~~comme~~ à la fois / comme unique en son genre, et / tout à fait ~~caractéristique de l'essence~~ / caractéristique d'e ® u> l'essence <principe> négati<v ® fe> ~~du~~ / mécanisme linguistique : <qui est au fond><sup>560</sup> de la langue : /

Il existe, probable~t ds tte langue, / ~~une latitude~~ certains éléments, ~~qui~~ / <ou certis groups qui> offrent, on ne sait pourquoi, une lati-/tude<sup>561</sup> de prononciation, pendant que / la grande majorité est absolument / ~~fixe~~ inflexible dans la façon de se / prononcer. En français on peut pro-/nocer ~~r comme on veut sans pour~~ / <sous le son de> r deux ou trois consonnes complet~t / <différents d'articulation et ~~de~~> / [148] 12<sup>᳚</sup>) et de plus ~~très~~ <telle~t> différents pour l'oreille, / qu'il n'y a rien qu'on remarque / plus immédiat~t dans le parler / d'un individu. Cependant tous ces / sons <très><sup>562</sup>, différents sont acceptés — pour / ainsi dire légalement<sup>562</sup> — comme valant / la même chose : or le plus

---

<sup>558</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>559</sup> Dopo aver scritto *que la langue / alimenté que par des oppositions*, Saussure aggiunge *dans son essence, ne s'*, e poi lo cancella e pensa di scrivere *alimenté tt le temps* e a questo aggiunge *vit*, ma che viene rigettato così come *tt le temps*, e alla fine aggiunge *et ne vit* per arrivare alla versione finale: *que la langue / ne s'alimenta et ne vit que*.

<sup>560</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>561</sup> Mondo dei segni, latitudine sono dei termini relativi a una immagine sferica della lingua - suite

<sup>562</sup> Si direbbe che esiste uno spettro di variazioni fonetiche in ogni elemento della lingua utilizzata dai parlanti e che sono accettati come moneta corrente, ovvero hanno un valore simile.

insignifiant / écart qu'on ferait dans la prononcia-/tion d'un s, ou d'un d serait au / contraire ressenti ~~comme aussitôt comme / une insupportable~~ ou comme un vice / ridicule de pronociation, ou comme / le signe d'une accent étranger, ~~enfin / comme ou provincial,~~ enfin comme / une chose choquante de front <é ® et> irré-/conciliabl~t ~~notre sens de la langue / le sens que nous avons de notre langue.~~ / le notre sens de la langue<sup>563</sup><, ® :> ~~notre / qu'on appelle notre „oreille”~~. Il y a / mille faits de ce genre : en gotique / nous voyons par les textes qu'on pouvait / dire indiffér~t : sijau (~~que je sois~~<sim>) / ou siau, frijana (liberum) ou / friana : nulle part le groupe -ij+vy / ne possède une valeur autre que i+vy / [ ]

[149-152]<sup>564</sup>

[149]<sup>565</sup> 1° La figure vocale en elle-même ne signifie rien. /

2° La différence ou l'identité de la figure / vocale <en elle-m> ne signifie RIEN. /

3° L'idée en elle-même ne signif~ ri~ /

4° La différence ou l'identité de l'idée / <en elle-m~> ne signifie RIEN. /

<5° L'union de [ ]>/

Ce qui a une signification pr la langue : /

c'est <1°> la différence ou l'identité de l'idée / <d'après> SELON ~~dans le même selon~~ <dans> <les ® LES SI>gnes 2° la / différence ou l'identité des signes selon <dans> / <d'après> l'idée ; et les 2 choses étant <de plus> indissolubl~t / unis. /

La langue consiste donc en la / corrélation de deux séries de faits /

1° n'existant ne consistant chacun que par <ds> des / oppositions négatives <ou ds des

---

<sup>563</sup> Saussure utilise qui *sens de la langue* per quello che sarà poi *sentiment de la langue*.

<sup>564</sup> E' tutto in disordine il lavoro di Engler su ELG. 149-152 presenta segni di aggraffatura sulle pagine così come 153.-156 è probabile allora che appartengano al gruppo di buste legate a Env. 4 e che abbiano a che fare con le due buste regimental che portano anch'esse segni di aggraffatura.

<sup>565</sup> La scrittura di Saussure in questa prima pagina appare differente dalle altre pagine di ED : appare più rapida, come un brouillon preso rapidamente. La struttura del foglio che presenta nelle pagine 150 (che segue in 151) e 152 l'annotazione *Autre sujet*, fa presumere che la sequenza di scrittura del foglio sia stata tale che le pagine centrali 150-151 siano state scritte per ultime. In effetti la pagina 151 invece di utilizzare il terzo foglio per continuare l'argomentazione si esaurisce occupando tutto lo spazio disponibile della pagina 151. Allo stesso modo la pagina 152 non termina con un punto, ma finisce con un'elencazione di sinonimi – come vedremo – che dovrebbe continuare in un'altra pagina (possibilmente p. 158 del foglio 157-160 che inizia con l'annotazione paratestuale *Suite du corollaire*).

différences, et ~~mais~~ non en des terms différents <offrant une négativité en eux-m~>><sup>566</sup>  
2° n'existant / chacun ~~que par~~, ds leur négativité; / ~~que par~~ même, qu'autant qu'à chaque /  
instant une <différence® DIFFERENCE> du 1<sup>er</sup> ordre / vient s'incorporer ds 1  
différence du 2<sup>d</sup> et / réciproque~. /

Une des conséquences de ce fait est qu'on / ne peut jamais considérer une unité linguis-  
/tique quelconque (dans la perspective par / époque) qu'en faisant intervenir <- explicite~  
ou implicite~ -,><sup>567</sup> au / strict minimum 4 termes: 1°) le signe / dont on s'occupe 2°) un  
autre signe <différent> 3°) une partie <(qui sera) toujours très <bcp> petite <qu'une  
partie<sup>568</sup>> ) de ce qui est contenu / <dans le 1<sup>er</sup> signe<sup>569</sup>  
4°) une partie (égale~t très petite)

[150]<sup>570</sup> <Autre sujet> (Sur la négativité de la syn~y~)

Ainsi soleil peut sembler repré-/senter une idée parfaitement positive ÷ / <<précise> et  
précise <déterminée>><sup>571</sup> <aussi bien que la nt de lune><sup>572</sup> cependant quand Diogène dit  
à Alexandre / „ôte-toi de mon Soleil”, <ce qui ne contient rien de + que ce que chacun de  
ns di~it><sup>573</sup> il n'y a rien <plus> / ~~d'autre~~ <ds soleil> que <rien ds soleil si ce n'est>  
l'opposition avec l'idée / d'ombre; <et> cette idée d'ombre elle-/même est n'est que la  
négation com-/binée de celle de lumière, de nuît / parfaite, de pénombre etc~ jointe / à  
la négati~ de la chose illuminée / par rapport à l'espace obscurci etc~, / [b. et ainsi de

---

<sup>566</sup> Sul margine sinistro, inserito qui con un becco.

<sup>567</sup> Sul margine sinistro, inserito qui con un becco.

<sup>568</sup> Il manoscritto non è del tutto chiaro su questo punto, ma ritengo seguendo lo sviluppo logico del discorso che Saussure abbia scritto ????????????

<sup>569</sup> Engler non considera questa parte. VERIFICA ELG.

<sup>570</sup> 23.1 [B/S 25] ; 24.4 [B/S 26] XXI Négativité de la synonymie

<sup>571</sup> Saussure prima aggiunge sul margine sinistro *précise*, cancellando i due punti. Poi cancella *précise* e scrive *déterminée* e infine ristabilisce *précise*.

<sup>572</sup> Inserito qui con una linea di congiunzione ma scritto subito sotto *Sur la négativité de la synonymie*.

<sup>573</sup> Sul margine sinistro del foglio inserito qui con un becco.



suite, sans qu'il y ait / jamais, pour aucun mot, autre chose / en lui que ce qui n'est pas hors de lui.] / Si nous reprenons le mot lune, on peut dire, / la lune se lève, la lune croît, décroît, la / lune se renouvelle, nous sèmerons à la nouvelle / lune, il y aura bien des lunes avant que / telle chose se produise... et insensiblement / nous voyons que 1° tout ce que nous / mettons dans lune est absolument négatif, / ne vient pas d'autre chose que de l'absence / d'un autre terme, car <et> 2° une multitude / [151] d'idiomes exprimeront par ds termes tt à fait / différents des nôtres, les mêmes faits où nous / faisons intervenir ~~la~~ lune <le mot> l'idée de lune, / exprimant par ex. par un 1<sup>er</sup> mot la / lune ds ses aspects phases réguliers <mensuelles>, dans un / second la lune comme astre différent du / soleil, ds un 3<sup>e</sup> la lune par oppos. / aux étoiles, ds un 4<sup>e</sup> le terme comme flam-/beau de la nuit etc.;<sup>®</sup>, > Or ~~chacun de ces~~ / ds un 5<sup>e</sup> le clair de lune par oppos. à / la lune même, etc — Et chacu~ de ces mots / n'a <toujours> de valeur que par la position négative / qu'il occupe par rapport aux autres : ce n'est nielle-ment <à aucun moment> une idée positive <juste ou fausse> de ce qu'est la lune / qui dicte à ~~aucun moment~~ la distribution des / notions sous les dix ou douzes termes qui / existent, mais c'est uniquement la présence / même de ces termes qui force de rattacher / chaque idée ou au 1<sup>er</sup> ou au 2<sup>d</sup>, ou à tous/ les deux par opposititon au 3<sup>e</sup> et ainsi de suite, / sans autre donnée que le choix négatif / <à faire> entre les termes, sans aucune concentration / de d'idée diverse sur l'objet un. Ainsi il n'y / a jamais rien dans un mot que ce qui n'est <n'était> / <pas d'avance> pas hors de lui ; et ce même mot peut toujours / contenir, et enfermer en germes tout ce qui / ~~qu~~ n'est pas hors de l~. /

[152]<sup>574</sup> <Autre sujet><sup>575</sup> Cor~ll.. — Il n'y a pas de différence entre le / sens propre et le sens figuré des mots / (ou: les mots n'ont pas plus de sens / figuré que de sens propre), parce que leurs / sens est éminemment négatif. /

Parle-t-on par exemple <(et ns choisiss~s expr~s 1 ex. relativt **dsti ???**)> d'une

---

<sup>574</sup> Cfr. p. 166 che sembra essere precedente a questa visto che è presente lo schema di questa pagina richiamato come proposizione.... Voir voir voir

<sup>575</sup> Inserito in seguito da Saussure probabilmente dopo la redazione della pagina – altre volte fa la stessa cosa.

personne / qui a été le soleil de l'existence d'une / autre, c'est qu'«on ® e» <1°> <on> ne pourrait dire qu'elle / en a été la *lumière*, ou [ ]

<2°> ~~¶~~ s'il existait en français soit 1 terme / signifiant clair de soleil (comme clair / de lune) soit un terme signifiant <dépen-/dante où est la terre par rapport au Soleil ; soit d'autre part 2 ters> / <par soleil selon qu'il se lève ou se couche, <ou> selon qu'on le comp~ ou non à d'autres corps célestes><sup>576</sup> il est absolu~t douteux qu'on pût encore / employer soleil dans la locution soi-disnt / figurée qui a été employée, [*b. mais qui n'est / que le résultat de l'absence, de manière / que tt ce qui paraît <fait> être la force ou la / <beauté> serait grâce <d'~> de l'image vient*] [ ] /

~~de manière que mais~~ <en ® On> emploierait un / autre terme peut-être ~~non moins~~ <bcp plus> expressif : / mais il résulte de là que ce n'est pas l'idée / positive <et <l'idée> extérieure à la langue> de <soleil ® SOLEIL> qui fait ~~le bonheur de~~ / l'image : que c'est simplem~t le'opposition / entre ???? d'autres idées <termes> <qui se trouvent au même momt<sup>577</sup> ±><sup>578</sup> moins justes<sup>579</sup> <appropriés>, comme étoile, clarté, / astre, clarté, Orient, > unité, bouss~le, but, joie, encourag~t,<sup>580</sup> [ ] /

[153-156]<sup>581</sup>

Question de synonymie (suite) <Su~i~> <Ne pas sacrifi~><sup>582</sup>

Aut~t dit : Si un mot n'évoque / pas <d ® l>'idée <d'un objet> matérielle, il n'y a absolu~t / rien qui puisse le <sup>en</sup> préciser le sens autrement / que par la voie négative. — Si

---

<sup>576</sup> Saussure ha inserito prima un rigo in interlinea e poi ha continuato a scrivere utilizzando il margine sinistro del foglio.

<sup>577</sup> Engler legge *meme ct.*

<sup>578</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un becco.

<sup>579</sup> Engler legge *pas ts.*

<sup>580</sup> Saussure utilizza il foglio fino all'ultimo spazio disponibile. VERIFICA LE ULTIME PAROLE ALCUNE OSNO DUBBIE. DOVE CONTINUA QUESTO FOGLIO ?????? RIOVEDI CON 166 ETC.

<sup>581</sup> 24.4 [B/S 26]; XXII Question de synonymie ; [XXII] ; 24.4 (p.155) ; 24.4 [B/S 26]. XXII Question de synonymie. XXII Question de synonymie ; 26 ; Question de synonymie (suite) suite Ne pas sacrifier - ma incerto!!! ; 75 ; 141 ; 84 (n107) ; I ; - concordanza aggraffatura. 5 regimental agraphé ; pli-4 ; 4plis ; r-v ; ft-1 ; esterna ; si ; p-bc c-bl ; mano p. 156.

<sup>582</sup> Inserito da Saussure nell'estremo angolo sinistro del foglio e dunque dopo la redazione di tutto il documento. Saussure utilizza il richiamo *ne pas sacrifier* anche nella prima pagina dei fogli : 137-140 (137), 153-156 (153), 188-190 (188).

ce mot / au contraire se rapporte à un objet / matériel, <on pourrait dire que><sup>583</sup> L'essence <absolue><sup>584</sup> <mê~> de l'objet <est de nature> ~~pourrait en~~ / à [be ill] ~~préciser le~~ ~~davantage le sens~~ <du mot> <donner au mot 1 sign. pos~ [be ill] mais <si[ill]> ce n'est / p<as ® lus> au linguiste de ~~remarquer~~ <onter> <venir enseign~> que nous ne / connaissons jamais ~~aucun~~ <u~> objet que par / l'idée que nous nous en faisons, et par les / comparaisons justes ou fausses que nous / établissons<; ® :> ~~aussi n'y a-t-il~~ <en ® En> effet <je ne <[be ill] ® sais>> aucun objet à la <n ® d>énomination duquel ne s'ajoute / une idée, ou plusieurs idées, dites accessoires, / <parce ce que l'i> mais au fond exactem~t aussi importantes / que l'idée principale — l'objet en question / fût-il le Soleil, le Chien, la Femme, / <l'Eau> le l'Argent, le l'Arbre, le l'Air, / l'Arbre, la Femme <, ® F>emme, l<e ® a> Lumièr~ etc /

De telle manière qu'en réalité toutes ces / dénominations sont également négatives, / ne signifient rien que par rapport aux / idées mises dans d'autres termes <(égalem~t négatifs)>, n'ont à / aucun moment la prétention de saisir / <s'appliquer à> un objet ~~ou un~~ ~~fait réel défini~~ en soi, / et n'abordent <en réalité> cet objet <s'il existe> qu<e ® '> obliquement, par / [154] <et selon> <au nom de> telle ou telle idée : <précédente particuli~> ~~qui obligera tout / de suite de changer de terme pour / peu que le point de vue change : ainsi~~ / d'où il résultera <(en exprime la chose très grossiè~t), parce que nous prenons momentanément ici l'objet ce fait extérie~r pour base du mot><sup>585</sup> 1° qu'il faudra continuelle-/ment changer de terme pour le même objet, / appel<ant ® er> par ex. la lumière „clarté”, „lueur”, / „illumination” etc 2° que le ~~même~~ nom / du même objet servira pour beaucoup / d'autres : ainsi la lumière de l'histoire, / les lumières d'une assemblée de savants. / ~~Mais il est faux de croire que le / second~~ <c ® Ds> ce dernier cas, ~~il est évidem~t~~ / <on se persuade> ~~faux de croire~~ qu'un nouveau sens / <(dit) figuré<>

<sup>583</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un becco.

<sup>584</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un becco.

<sup>585</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un becco.

intervienne <est intervenu><sup>586</sup> : cette idée <conviction> part de / <purement de> la supposition première traditionnelle que le mot a / possède une signification positive absolue s'appli-/quant à <à un objet déterminé~> absolu-t <appartient à un> à un objet ; c'est / cette idée <présompti~> que nous combattons. Depuis / le premier moment le mot n'aborde / l'objet <matériel~t> que selon une idée très limitée / qu'il qui est à la fois <parf~t insuffisante> très limitée si l'on / <la> considère eet <relativement à cet> objet et très <infiniment> vaste si on la<sup>587</sup> / considère hors de l'objet(1) : ~~en effet cette idée / <C'est que cette idée> est <Idée> <dès le commence~t> négative ; par conséquent tous les sens /~~

---

(1) Elle est toujours trop étendue et / pas assez compréhensive pour employer [ ] / [155] <qui fait que> le sens „propre” n'est qu'une des multi-/ples manifestations d<~ ® u> sens général ; à son / tour ce sens général n'est pas autre chose / que la délimitation <quelc~> qui résulte de la / présence d'autres termes <ou sn ~[ill][i]>. Enfin, il est à peine / besoin de dire que la ~~coexistence~~ <différence> des / termes <qui fait le syst. d'l lang~> ne correspond nulle part, fût-ce / ds la lgue la + parfaite, à un rapport / véritable des choses. L'ensemble des <aux> rapports véritables entre les choses <: ® ;> ~~et qu'il n'y a donc / par lieu~~ et que par conséquent il n'y / a aucune raison d'attendre que les termes / s'appliquent complèt~t <ou mê~ très incompl~t> à des objets définis <. ® ,>/ matériels ou autres. /

On dira qu'ils <doiv~t> correspond<ent ® re> en revanche / aux 1ères impressions que ~~font les choses,~~ / <<reçoit> sur l'esprit <cela est vrai>> mais ces 1ères impressions sont telles qu'elles / établissent les rapports les + inattendus entre / des choses totalem~t séparées en réalité, / comme ~~divisent~~ <tende~t> <continuell~t et surtout> ~~d'autre part~~ <à

---

<sup>586</sup> Engler legge *intervient*, ma il rilievo chiaro del manoscritto e la conseguenza argomentativa credo induca a leggere *est intervenu*.

<sup>587</sup> Engler non considera questo rigo (*considère eet <relativement à cet> et très <vaste> si on la*), ma salta direttamente al successivo nelle sue trascrizioni. In ELG ???????????

diviser> des choses / absolument unes ; / ainsi, à aucun moment, l'impression même / <que fait> d'un objet matériel, n'a le pouvoir de / créer une seule catégorie linguistique ; — il n'y a jamais **chaqu** des termes / négatifs où <ds chacun desq~l~> l'objet ~~en~~ nouveau est / incomplètement embrassé, en même temps / qu'il est disloqué sur plusieurs termes. /

[156] <mano> suite de la page précédente<sup>588</sup>

Mais ce serait ne pas comprendre où / est la puissance de la langue que de se plaindre / de son inexactitude. On n'empêchera jamais / qu'une seule **et** même chose ne soit appelée selon / les cas une maison, une construct~, un bâtim~t, / un édifice, (un monu~t), un immeuble, / une habitati~, un XXXXXXXX, et le contraire / serait un signe de notre [ ] / Ainsi l'existence des faits matériels est, / aussi bien que l'existence des faits d'un autre / ordre, indifférente à la langue. Tout le / temps elle s'avance et se meut à l'aide / de <sa ® la> formidabl<es ® e> <marche de ses> catégories négatives, véri-/table~t dégagées de tt fait concret, et par / là-même immédiat~t prêts à emmagasiner / <une> ~~tte~~ idée ~~ne~~ quelconque qui vient s'ajouter / aux précéd~ts. /

[157-160]<sup>589</sup>

[157] De l'essence] (Avant-propos) „considéré en / tant que” ... en / tant que” Mais à force de voir que chaque / élément du langage et de la parole est autre / Chose selon [b. les <<meilleurs [?]>> points de vue où on se place, / il arrive ~~que~~ un moment où il est

---

<sup>588</sup> Inserito sul margine alto della pagina dopo la redazione.

<sup>589</sup> XXIII Remarques additionnelles: Lot I:suite de feuilles ft-1 pli'es en quatre originairement ins'r'e dans petite enveloppe ... Lot I (avec 1). 24 [B/S 27] IN NOTA: XXIII Remarques additionnelles: Lot I:suite de feuilles ft-1 pliées en quatre originairement insérée dans petite enveloppe ... XXIII Remarques additionnelles: Lot I:suite de feuilles ft-1 pliées en quatre originairement insérée dans petite enveloppe ...

I ; petite enveloppe regimental ; pli-4 x3 ; 4plis ; r-v ; ft-1 ; esterna ; p-bc c-viola - ma il gruppo 165-167 sono azzurre e sono state aggiunte dopo ; p. 161 si apre con suite du corollaire de l'essence, p. 164 si apre con suite du corollaire page 4 de cette feuille, p. 165 si apre con 2e suite du corollaire: il foglio 165-167 è stato aggiunto dopo le prime due pagine: piegatura nel senso opposto, carta diversa, e molte pieghe ulteriori dove si dovrebbe chiudere la pagina sul margine lungo. Da ciò si deduce che originariamente non era qui e che solo in seguito Saussure l'ha messa in relazione con queste pagine. Infatti la pagina 164 si chiude utilizzando tutti gli spazi possibili e boxando al lato per continuare a scrivere, mentre se ci fosse stata già la pagina 165 avrebbe continuato lì.

La serie 157-164 rappresenta un'altra prova del fatto che Saussure sia passato dalle pagine quadrettate viola alle pagine quadrettate azzurre nella sequenza della scrittura di ED.

absolument / nécessaire | doit de placer]

les points de vue presque ~~infinis~~ <innombrables et égale~t légitimes> où on peut se /  
~~placer pour~~ <se placer> <pour> l'envisager, il arrive un moment / où ~~il ne s-~~  
et où il faut passer à la discussion de ces / points de vue eux-mêmes, à la classification /  
raisonnée qui fixera la valeur respective de / chacun.

..

{Proposition.} <(n°5<sup>590</sup>)>.— Considérée à n'importe / quelle point de vue, <dans  
n'importe lesquels de ses manif.<sup>591</sup>> ~~la langue~~ <l'essence de> ~~ne~~ <la langue ne> consiste  
~~que~~ <pas> / ~~non dans~~ <un<sup>592</sup> ~~la juxtp.~~<sup>593</sup> ensemble> <des ® de> valeurs positives, <ou

---

<sup>590</sup> Piuttosto che *nos*, come nella trascrizione Engler, si può leggere sul manoscritto *Proposition n°5*. In Gallimard troviamo invece XXXXXXX. Il paragrafo successivo denominato *Corollaire à la proposition 5* conferma questa lettura. **Adesso la devi mettere in relazione con altre possibili prime 4 proposizioni.**

<sup>591</sup> Inserito qui da Saussure, ma scritto in alto subito sotto la linea che divide in due la pagina.

<sup>592</sup> Scrittura dubbiosa.

<sup>593</sup> Engler legge *le partage*, ma dal confronto con il manoscritto si vede che l'articolo che accompagna il sostantivo è chiaramente un *la* e la *x* nella seconda parola elimina ogni dubbio possibile. Saussure stava scrivendo : *la langue ne consiste pas en la juxtaposition des valeurs positives* ; poi corregge e scrive : *la langue ne consiste pas en l'ensemble de valeurs positives*. Se avesse mantenuto *giustapposizione* in luogo di *insieme*, allora avrebbe dovuto giustificare una a-serialità della sua considerazione, ovvero se la lingua non consiste in una serie successiva di valori positivi, allora dovrà consistere in un insieme, termine che mantiene, con dei rapporti che sono definiti non linearmente, ma che pretendono di avere una definizione in qualche senso per trovare un'organizzazione. Queste due possibilità avrebbero introdotto comunque una positività in un sistema che invece conduce alla considerazione di una entità vuota di positività e determinata dai legami tra altre entità negative. Allo stesso modo considerare la possibilità di un'organizzazione seriale al di fuori delle istantanee figurazioni delle forme linguistiche tra le infinite possibilità sarebbe anticipare la possibilità di una chiusura nella dinamica dei rapporti valoriali. Possibilità di determinazione che Saussure rigetta considerando la sinonimia come infinita e la determinazione del senso di una parola nient'altro che legata alla presenza di almeno un'altra parola in relazione con la prima. Inutile dire che a sua volta anche questa parola avrà legami con altre parole. Al centro dell'attenzione del ricercatore non saranno più le parole, le forme come entità preventivamente dotate di senso, ma i rapporti tra le forme – *come le cose stanno insieme* – e i legami e i limiti che vengono tracciati da questi rapporti per ciascun insieme di forme. Si passa a considerare quindi ogni forma come insieme di limiti, ma la determinazione stessa di questi limiti fanno appello ad altri gruppi di limiti determinati per rapporto tra loro. Perseguire la strada della definizione positiva di questo genere di entità conduce possibilmente a un regresso all'infinito. E' proprio la strategia esplicativa saussuriana di non ammettere cascate deduttive esplicative, ma di procedere muovendosi per spazi orizzontali e quindi accettando esplicazioni temporanee e valide nell'istantanea dell'armonia delle forme coerentemente con la continua diversificazione di ogni incarnazione della lingua negli atti di *parole*. Invece hce dei corpi solidi presenti a sé stessi che di volta in volta si trovano ad avere rapporti con diversi altri corpi tra loro dando vita alle composizioni lessicali, abbiamo dei corpi vuoti che si riempiono di volta in volta di rappresentazioni di segni dando vita a sempre nuovi legami eteroclitici. Per questa ragione è possibile accettare l'utilizzo del termine *insieme*. Le forme linguistiche non formano insiemi di valori positivi, ma insiemi temporanei attraverso parti delle loro articolazioni che si trovano incarnate temporaneamente. In quello stato di lingua determinato da un

de> <valeurs absolues> ~~mais dans~~ / <mais> dans <un en~l> <des ® de> valeurs négatives, n'exis et relatives / <n'ayant d'existence> ~~n'existant~~ que par le fait même de leur op-/position. /

Corollaire à la propos 5. — La „synonymie” d'un / mot <est en elle-mê infinie, quoiqu'elle soit définie par rapp. à 1 a~t mot.<sup>594</sup>> ~~est, <qu'est 1 chose> définie par rapport à celle d'un autre / mot, et~~<sup>595</sup> <ent-[?]> ~~absolument indéfinie ou infinie en / elle-même.~~

En effet  $\forall a$ , il n'y a jamais comme donnée 1<sup>er</sup> qu'une barrière / négative entre le contenu de tel signe et le contenu / de tel autre : de telle manière que tte idée positive, / <nouvelle> qui viendra se présenter ~~accessoirem-t se trouvere-attribuée~~ / au 1<sup>er</sup> g trouvera place aussitôt ou sous le 1<sup>er</sup> signe / ou ss le 2<sup>d</sup> (si elle entre d<sup>s</sup> tous 2, c'est qu'il y [a] oppositi~ /

avec un 3<sup>e</sup> ou 4<sup>e</sup> signe coere~

<T.S.V.P.> /

[158] Suite du corollaire.<sup>596</sup>

C'est pourquoi ~~chercher à~~ <vouloir> épuiser / les idées <posit> ~~qui sont~~ contenues ds 1 mot / ~~quelconque~~ est un ~~travail inutile et~~ / li entreprise ~~propmt~~ <très évidmt parfait~> chimérique, à moins / peut-être de se borner ~~aux noms~~ <à des noms> d'objets / matériels ~~que nous rencontrons et très~~ / <et d'objets tt à ft> rares, par ex. l'aluminium, / l'eucalyptus etc~ Déjà si l'on prend le fer et le chêne, on n'arrivera pas / au bout de la

---

carattere di una forma linguistica abbiamo un insieme. Questa condizione non è nient'altro che l'accettazione del principio dell'arbitrarietà del segno e dell'abbandono della questione dell'origine. La determinazione dei limiti significativi di una parola, l'etichettatura delle parole, resta quindi *un'impresa perfettamente chimerica*.

<sup>594</sup> Inserito da Saussure qui ma scritto in alto nel testo.

<sup>595</sup> Engler salta tutta questa frase nella diplomatica e passa direttamente al rigo in basso. Saussure scrive prima : Corollaire à la propos 5. — La „synonymie” d'un / mot ~~est~~, <qu'est 1 chose> définie par rapport à celle d'un autre / mot, et <ent-[?]> absolument indéfinie ou infinie en / elle-même. Poi cancella e inserisce il passo : <est en elle-mê infinie, quoiqu'elle soit définie par rapp. à 1 a~t mot.>. La versione definitiva è : Corollaire à la propos 5. — La „synonymie” d'un / mot est en elle-même infinie, quoiqu'elle soit définie par rapport à 1 autre mot.

<sup>596</sup> Saussure lo separa dal testo con una linea.

somme de idées <signific> (ou / d'emplois, ce qui est la même chose)<sup>597</sup> que / nous donnons à ces mots, et rien que la / comparaison <complete<sup>598</sup>> de fer et <av~> <2 ou 3 mots comm> d'acier, ~~ou de~~ / chêne et de plomb, or ou métal, / rien que la comparaison de chêne avec / 2 ou 3 mots comme saule, vigne, bois ou / arbre représente un infini travail. / Quant à épuiser ce qui est contenu ds / esprit par opposition à âme ou à pensée, <ou> / <à autre chose ;> ce qui est contenu dans éducation par / ~~opposition à instruction, culture etc.~~ <aller par oppos. à marcher passer, cheminer ~~venir~~ se porter<sup>599</sup>, venir ou se rendre> ; une / vie humaine pourrait sans exagération / s'y passer. Or comme dès <l'âge de> <14 @ 15> ou 16 ans nous / avons un sens ~~fort~~ <assez> ~~net~~ <aiguisé> de ce qui est / contenu ~~dans des milliers~~ non-seulement / ds ces mots, mais dans des milliers / d'autres, il est évident que ce sens repose / [159] sur le pur fait négatif de l'opposition / des valeurs ; vu que le temps matérielle~t / <nécess~ pr> de<sup>600</sup> connaître la valeur positive de<s> leur / signes nous aurait cent fois et mille fois / manqué.

Le synonymiste qui s'émerveille de / ~~la~~ toutes les choses qui ~~peuvent être~~ <son> contenues / dans 1 mot <comme esprit>; pense ~~qu'il a fallu le~~ <devant lui le> long /

---

<sup>597</sup> Saussure ancora una volta pone sullo stesso piano, considera identici il significato-valore di una parola o forma linguistica e l'uso che si fa di questa forma. In ED Saussure ritorna sul significato identico all'uso di una forma in p. La categoria di uso in Saussure diventa nell'ED centrale per un tentativo esplicativo dei rapporti tra la *parole* e la *langue*, ovvero tra la concreta enunciazione e incarnazione in un atto di *parole* di una forma linguistica e la struttura sistemica soggiacente la lingua utilizzata dal parlante. Le due sono indissolubilmente legate e il luogo del loro appuntamento è proprio l'uso.

Se da un lato possiamo interpretare la considerazione dell'uso della lingua da parte di Saussure come anticipatrice di quelle che saranno posizioni seguenti nella storia della filosofia del linguaggio e in particolare di Wittgenstein (cf. De Mauro, 2005 e Russo Cardona, 2009) e di Austin, dall'altro lato per leggere l'interpretazione del significato come uso e dell'uso come significato da parte di Saussure dobbiamo allargare l'analisi ai testi manoscritti e i lavori paralleli che Saussure è intento a scrivere intorno al 1891. La ricerca principale di quegli anni riguarda l'accentuazione lituana. In breve : l'accento discrimina il significato di una parola solo in un concreto atto di *parole*. L'accento non esiste prima come forma indipendente dal concreto atto linguistico. RIVEDI APPROFONDISCI CHIARISCI.

<sup>598</sup> Pour Engler c'est illisible.

<sup>599</sup> Engler legge *réporter*.

<sup>600</sup> Saussure inserisce *nécess~ pr* sul margine sinistro come al solito e poi cancella il *de* di *de connaître*, ma l'inchiostro con cui opera l'inserimento è molto tenue per cui sembra che sotto il *de* ci sia un altro simbolo e non una cancellatura e ciò ha fatto leggere a Engler *de* senza considerarlo cancellato. Chiaramente nella restituita che componé il testo Gallimard questo problema non c'è.



~~<mystérieux> dépôt de la philosophie et de la sagesse / de vingt générations ; — il n'aurait / que seule la sagesse, la philosophie, et / la réflexion [ ] / que tous ces trésors sont <ne peuvent être que | ne pourraient jamais y être <cont-s[?]> s'ils n'était>~~ le fruit de la / réflexion, de ~~la sagesse~~ <l'expéri~>, et de la philosophie / profonde ~~qui~~ accumulée par au fond ~~de la~~ / <d'une> langue par les générations qui s'en sont servi <, ® .> / <successiv-t.> En quel sens il peut avoir raison, j' e'est-ee / que d<sup>s</sup> une cert<sup>ne</sup> mesure, c'est ce que je n'examine / pas, parce que cela est en réalité ~~le fait~~ <en ts cas le> / <fait> secondaire. Le fait primaire et / fondamental, c'est que d<sup>s</sup> n'importe quel / système de signes qu'on mettra en circulation, / il s'établira ~~presque~~ instanté~nt une synonymie, / <car> ~~que~~ le contraire est impossible, et reviendrait / à dire qu'on accorde pas de valeur<s> à l'opp / opposées aux signes opposés. Du moment qu'on / leur en accorde une, il est inévitable qu'une / <nouvelle> opposition d'idées quelconques <venant à surprise[?]> se loge ~~dans~~ soit / [160] d<sup>s</sup> 1 signe <existant> par opposition à 1 <autre> ~~ou~~ 2 autres, / soit d<sup>s</sup> 2 ou 3 signes par opp. à 2 / ou 3 autres etc. [ ] / ou bi~ d<sup>s</sup> <2 ou 3> sig~ par opp. à 1 <ou 2> autr etc. /

Chaque signe n /

Aucun signe n'est <donc> limité dans la / somme d'idées positives qu'il est apte / <capable<sup>601</sup> au même mt appelé à<sup>602</sup>> <de ® à> concentrer en <l~<sup>603</sup>> ; il n'est <jamais<sup>604</sup>> limité que négat- / tivement, par ~~les autres~~ la présence / <simulta~' d'> ~~des~~ autres signes ; et il est donc vain de / chercher <quelle est la somme des> jusqu'ou va <à épandre<sup>605</sup>> <la ® les> signification<s> / d'un mot, ~~qui sont littéral-t in<sup>606</sup>~~ ne sont / pas en réalité | en aucune

<sup>601</sup> Engler legge *parall~*.

<sup>602</sup> Saussure cancella prima *apte* à, poi scrive *capable de*, infine cancella quest'ultimo e scrive *appellé* e aggiunge in un secondo momento *au même moment*.

<sup>603</sup> In Gallimard troviamo *en lui seule*, ma può anche essere *en lui-même*. Sia di *seule* sia di *même* non abbiamo traccia nel manoscritto.

<sup>604</sup> Engler legge *mont~*. Gallimard utilizza *jamais*.

<sup>605</sup> Engler legge *répartir*.

<sup>606</sup> Engler legge *ta*.

~~façon limitables.~~

Une des < multiples > faces sous lesquelles se / présente ce fait est ~~celui-ci~~ celle-ci : / un missionnaire chrétien ~~essaie~~ < croit dev~i > ~~de faire~~ / ~~pénétrer au sein d'une peuplade~~ / d'inculquer à 1 peuplade sauvage l'idée d'âme — ; il se trouve avoir à sa dispositi~ < 2 mots, ds l'idi~ indig~ > l'un exprimant plutôt par ex. le souffle l'autre /

~~De même un philosophe qui~~

plutôt la respiration; — immédiate~nt, s'il / est ~~complè~~ tt à fait familier avec l'idiome / indigène, ~~et~~ < et > qu~que l'idée à introduire soit / < q<sup>h</sup> de total~t inconnu à > ~~abs. nouvelle~~, — ~~la~~ la simple opposition / négative des 2 mots „souffle” - „respiration” / dicte impérieusemt < par qqe raison secrète<sup>607</sup> > sous lequel des 2 < doit > se placen<t / la nouvelle idée d'âme ; ~~or cette raison secrète ne~~ /

[161-164]<sup>608</sup>

[161] < Suite du Corrolaire > < De l'Essence<sup>609</sup> >

à tel point que si' il choisit < maladroitmt > le 1<sup>er</sup> / terme au lieu de l'autre, il en peut / résulter les plus sérieux inconvénients / pour le succès de son ~~m~~ apostolat / — or cette raison ne peut être / qu'une raison négative, puisque l'idée / positive d'âme échappait totalement / par avance à l'intelligence ~~des~~ et / au sens du peuple en question. — De la / même façon, quand un philosophe / ou un psychologue, ~~ayant médité sur~~ / à la suite d'es  
® e > ses méditations, ~~entre~~ / < p. ex. > ~~en scène avec un~~ sur le jeu de nos / facultés, entre en scène avec un système / qui fait table rase de tte notion précé-/dente, il ne<sup>610</sup> s'en trouve pas moins / que ~~tous les termes existt~~ toutes ses idées / < si néanmoins, si révolutionni~ qu'elles si~t<sup>611</sup> > peuvent venir se classer sous des termes / de la lgue

---

<sup>607</sup> Inserito da Saussure sul margine sinistro.

<sup>608</sup> Vedi nota sopra.

<sup>609</sup> Queste due frasi sono state inserite dopo aver scritto la pagina da Saussure.

<sup>610</sup> Saussure cancella l'accento presente sulla *é* di *né*. E' probabile che stesse per scrivere *nécessairement*.

<sup>611</sup> Saussure inserisce sul margine sinistro prima *révolutionni~*, poi inserisce *néanmoins, si e qu'elles si~t*. Il *néanmoins*, potrebbe essere anche *mêmes*.

courante, ~~et que~~-[?]-i <mais en t~s cas> qu'aucune / ne p<our~ ® eut<sup>612</sup>> indifféremment venir se classer / ~~soit~~ sous le<s> mot <existnt> <fuss~t-ils paf. abstr~t<sup>613</sup>><sup>614</sup> de <comme> raison ~~soit~~ sous <ou> / <ou> ~~celui~~ d'intellect soit sous celui d'en ® in / ~~tende~t, soit sous celui~~ telligence / <ou> ~~soit~~ ss celui d'entende~t, de jugement / ete connaissance etc; et que d'avance / il y a un certain terme qui répond / mieux que d'autres aux nouvelles / distinctions. Or la raison de cette propriété / encore 1 fois, ne peut être que négative puisque ~~le n~~ <la> / [162] conception qu'on y introduit date d'hier / et que ~~depuis longtemps~~ tous les termes en / question n'était pas moins définis <limités> le jour / d'avant ds leur valeur respective.

Une autre manifestati~ flagrante / de l'action parfaitement négative des signes / e'est toujours dans l'ordre des faits / de synonymie, est livré par l'emploi / figuré des mots (quoiqu'il soit impossible / au fond de distinguer jamais l'emploi / figuré de l'emploi direct).

Ainsi: si l'idée positive<sup>615</sup> de supplice / était ~~vraiment la~~ <la véritable> base de l'idée de supplice, / il serait tt à fait ridicule<sup>616</sup> de parler / <p. ex.> „du supplice de porter des gants trop / étroits”, ce qui n'a pas le moindre / rapport avec les épouvantes du supplice <du g~t et> de la roue. On dira: mais c'est le propre / justem~t de la locution figurée. Très bien. Prenons / <donc un mot qui représente en somme ~~un ensemble~~ au sens direct un / ensemble de faits ~~matériels~~ tt à fait semblable à celui que représente supplice.>

[b. Nous voyons en fait qu'il n'y a rien d'autre / que le fait négatif de l'opposition / de supplice avec martyre, torture, tourment, ou avec tel autr~ mot qui fixe / l'ensemble des emplois / [linea di separazione]

~~On avouera qu'entre le supplice de St / Laurent et le martyre de St Laurent, il y a moins /~~

<sup>612</sup> Lettura della cancellatura dubbia.

<sup>613</sup> Engler legge *arbitr~*. Esiste una differenza essenziale nel leggere *arbitraire* in luogo di *abstraite*. L'uso della terminologia *arbitraire* non è accreditato in Saussure fino ai corsi di linguistica generale. Al contrario sull'suo di astratto VERIFICA E CONTINUA.

<sup>614</sup> Inserito da Saussure a sinistra.

<sup>615</sup> La sottolineatura di *positive* è stata cancellata da Saussure.

<sup>616</sup> Engler legge *impossible*, ma il manoscritto è chiaro in questa occasione.

[nella parte bassa della pagina di fronte (163)] ~~de distance qu'entre le Supplice de St Laurent et notre / supplice des gants étroits~~ / [rinvio alla pagina di fronte (162) con una freccia]

On avouera qu'entre le supplice de / St Laurent et notre supplice du gant<sup>617</sup> / ~~trop étroit~~ la distance est telle, ~~qu'on / pourrait~~ qu'en comparaison il / n'y en a ~~aucune~~ véritable-  
aucune / entre le supplice de St Laurent et son / martyre. ~~Cela n'empêche pas~~ On Une / si petite différence ds le fait positif ne devrait / avoir aucune conséquence pr les [] / [163, in alto della pagina] Nous voyons donc que ce n'est / nulle-~~t~~ / l'idée POSITIVE contenue / ds supplice et martyre, mais bien / le fait négatif de leur opposition / qui fixe tte la série de leurs emplois, / permettant n'importe quel emploi / pourvu qu'il n'empiète pas sur le / domaine voisin (Il faudrait naturelle-~~ment~~ tenir compte en outre de tourment, / torture, affaires, agonie etc~) /

[164] <Suite du corollaire page <1 ® 4> de cette feuille><sup>618</sup>

Autonomie. On se figure qu'il est très / importt de déterminer <définir> posi <1°> ~~ds le~~ <au> sens posi-~~tif~~, ~~ce qu'est l'autonomie~~ <ce qui est illusioi~, car<sup>619</sup>> <(qu'on n'épuisera jamais.)><sup>620</sup> 2° au sens direct / immédiat, ~~ce qu'est~~ <en quoi consiste> l'autonomie d'un peuple. <pour en tir 3° les sens figuré> / En réalité, il n'y a pas plutôt un mot / d'autonomie que sa sphère de significati~s / est ~~uniquem-~~t~~~~ déjà ~~uniqu-~~ <complètt> déterm-é

---

<sup>617</sup> Gallimard scrive *gril* al posto di *gant*. E quindi abbiamo un effetto quanto meno disorientante *le supplice du gril* in luogo de *le supplice du gant*. Il punto è proprio il contrario ovvero Saussure sta cercando di spiegare come l'uso di una parole può essere utilizzata, come mostrerà in seguito Prieto, con diversa pertinenza in diverse situazioni comunicative, ovvero possiamo ritenere un supplizio indossare dei guanti troppo stretti, così come possiamo parlare del supplizio di San Lorenzo. Ma se il nostro supplizio è quello di essere messi sulla graticola, proprio come San Lorenzo, allora il tentativo di spiegazione di Saussure perde di efficacia.

<sup>618</sup> Engler inserisce questa pagina dopo il gruppo 165-167, ovvero il foglio seguente, nonostante le indicazioni di Saussure all'inizio di pagina 164 *Suite du corollaire page 4 de cette feuille* e di pagina 165, ovvero l'inizio del foglio 165-167 *2° suite du corollaire*, che non lasciano dubbi sull'ordine di sistemazione dei fogli. Gallimard mantiene quest'ordine errato.

<sup>619</sup> Inserito qui da Saussure, ma scritto nel margine alto del foglio.

<sup>620</sup> Saussure scrive prima *ce qu'est l'autonomie*, poi cancella e scrive (*qu'on n'épuisera jamais*), e infine aggiunge *ce qui est illusoire, car*. Su *car* la lettura non è chiara. Di certo non abbiamo i due punti : come in Gallimard.

<et uniq. dét> par l'oppo-/sition où il entre avec indépendance, / liberté, individualité / etc: de telle façon / que si <1 seul de> ces mots d<2-cmm> indépendance etc n'exis-/teraient pas, aussitôt le sens d'autonomie / s'étendrait dans ~~un sens quel~~ cette di-/rection. /

Et ce même fait, purement négatif, / de l'opposition avec les mots comparabl~s, / est aussi le seul qui fait la justesse / des emplois „figurés”; ~~ils~~ nous nions / en réalité qu'ils soient figurés,<sup>621</sup> parce / que nous nions qu'un mot ait une / signification positive. Toute espèce / d'emploi qui ~~rentre~~ <ne tombe pas> dans <s ® l>es limites / la sphère d'un autre mot le rayon / d'un autre mot ~~est partie constitutive~~ / n'est pas seul~t partie intégrante, mais / partie constitutive du sens de ce mot, et / ce mot n'a pas en réalité d'autre sens que <la somme d<u ® es> sens non réclamés par un autre>. /

[165-167]<sup>622</sup> <2<sup>e</sup> Suite du Corollaire>

Alors même qu'il s'agit de désigna-/tions très précises comme roi, ~~comte~~, / évêque, femme, boeuf <chien>, - la notion / complète ~~incluse~~ <envelopp~é> dans le mot ne ré-/sulte que de la coexistence d'autres termes; / le roi n'est plus la même chose que le roi, / s'il existe un empereur, ~~ou~~ <ou> un pape ; / <s'il existe> ~~ou une~~ <dis> république<s>, s'il existe des vaussaux / ~~ete.~~, des ducs etc ; — le chien n'est plus / <n ® l>a même chose que le chien ~~si s'il est~~ / [b. synonyme d'être courageux ~~comme et~~ / comme chez les Celtes ou d'animal / impudent et ~~méprisable~~ <abject> comme chez les Grecs ; / or les emplois qui>] /

si l'on l'oppose <surtt> au cheval en en / faisant un animal <impud~t et> ignoble, comme

---

<sup>621</sup> ~~ils~~ nous nions / en réalité qu'ils soient figurés, è assente nella trascrizione Engler, ma presente in Gallimard.

<sup>622</sup> Ft 1, Lot I, carré azur, encre noir, env. regimental. Questa pagina di caratteristiche diverse e appartenente a un gruppo diverso per concordanze materiali si trova qui a giusta ragione come testimone della stratificazione dell'uso della carta per Saussure. Infatti in ED troviamo sempre prima l'uso di fogli quadrettati viola e dopo quelli quadrettati azzurri. Il foglio precedente 161-164 si chiude con Saussure che scrive le ultime parole utilizzando fino all'ultimo margine disponibile e chiudendo questa parte in un box. Se avesse avuto immediatamente quest'altro foglio 165-167 avrebbe continuato direttamente su questa pagina. Dunque la successione dell'impiego di questo tipo di pagina non è casuale, ma rappresenta un secondo momento della scrittura di Saussure. Ipotesi corroborata anche dal titolo messo al foglio 2<sup>e</sup> *Suite du corollaire*.

/ chez les Grecs ; ou si l'on l'oppose <surtt> à la / bête ~~feroce~~ <fa~> qu'il attaque en en faisant / <un> ~~le type~~ <modèle> <d'intrépidité> ~~du devoir~~ <le[b-ill]p> ~~et du~~ <de> ~~ourage~~ <et de fidélité> <au d~> comme / chez les Celtes. L'ensemble des idées / réunies sous chacun de ces termes corres-/pondra au ~~fait~~ <toujours> à la somme de celles / qui sont exclues par les autres termes / et ne correspond à rien d'autre; ainsi l'idée / de chacal ~~peut~~ sera contenue d<sup>s</sup> / [166] le mot chien ou d<sup>s</sup> le mot loup / aussi longtemps qu'il ne surgira / pas un 3<sup>e</sup> mot ; l'idée de <dynaste ou <celle> de> potentat sera contenue d<sup>s</sup> le mot / roi ou d<sup>s</sup> le mot prince aussi longtemps / qu'on ne procédera pas à la création / d'un ~~tiers~~ mot, etc différent des / premiers, etc

---

Corollari. — Il n'y a pas de différence / entre le sens propre et le sens figuré / des mots — parce que le sens des mots / est <1 chose> ~~purm-t~~ <essentiell~> négati<f @ ve> ~~ou~~ <et> ~~relati~~ <f @ ve>.

---

Rédaction du principe posé + h~t : /

Proposition. (x). — Considérée à / n'importe quel point de vue qui / veuille tenir compte de son essence, / la langue consiste, non dans un / système de valeurs absolues ~~m~~ <ou> posi-/tives, mais d<e @-s> 1 système de valeurs / relatives et négatives; n'ayant / d'existence que par ~~le fait~~ <l'effet> de leur / <opposition>. /

[167] / Propos. (\*). — Il n'existe dans / aucune langue <ni <ou @ d~> ac/ famille de lgs> un fait QUELC~QUE / qui ait le caractère d<e @-'> <êtr u~> trait per-/manent et organique de cette / famille de langue ou de cette famille [ ] /

**31 [B/E 28]<sup>623</sup>**

## **Index**

Index

FORME. — N'est jamais synonyme / de figure vocale (§§ ) /

— Suppose nécessairement la pré/-sence d'un sens ou d'un emploi (§§/

— ~~Appartient à~~ Relève de la catégorie des faits INTÉRIEURS

ÊTRE. Rien n'est, ~~e'est-à-dire~~ du moins / <rien> n'est absolument <.→(> dans le domaine / linguistique). Il suit de là qu'<a→A>ucun / terme, en le supposant parfaitement / juste, n'est applicable hors de la / <d'une> sphère déterminée. — La forme / élémentaire du jugement : „ceci est / cela” ~~reste en linguistique~~ ouvre la porte <[b<sup>624</sup>] en linguistique à ~~toute~~ / <aussitôt à> ~~espèce de mille de graves objections~~ contestations, parce / qu'il faut dire au nom de quoi on / distingue et délimite „ceci” ou „cela”, / aucun objet n'étant naturellement délimité / ou donné, aucun objet n'étant avec avec / évidence. — On sort du doute général / en posant les 4 formes d'existence / de la langue (§§     ) /

SUBSTANCE LINGUISTIQUE. — Nous / tendons perpétuellement à convertir / par la pensée en substance ~~linguis-/tique~~ les les actions diverses que néces-/site le langage

(§     ). — Il semble / nécessaire d'~~adopter~~ dans la théorie / même d'épouser cette conception (§). / Il y aura 4 genres de „substance” / linguistique, correspondant aux 4 / formes d'existence de la langue. — Il n'y aura point à admettre de substance fonda / mentale (~~§~~) —, recevant / ensuite des attributs (§     ).

— TERME (cf. ÊTRE).— Il n'y a / aucun terme définissable et / valable hors d'un point de vue / précis, par suite de l'absence / totale d'êtres linguistiques donnés / en soi<.→(> §     ). — Il n'est / <actuell~t> pas plus permis de faire usage d'un / terme emprunté au point de vue / A, si L'on passe au point de d~v~ B / (§     ◆ / [3]

PHONOLOGIE (ou étude de la / phonation). — Etude ~~que~~ qui , sous quelque / nom

---

<sup>624</sup>ou souligné! Décision selon le sens!

qu'elle reçoive, est absol~t / <indépt et> distincte non-seule~t de la phonétique / des <différents langus[sic]>, mais généra-/le~t de la linguistique<.-->(§ ).— / Elle <c.ø[sic]>nstitue toutefois une science / auxiliaire importante p<sup>r</sup> la li~gi~stiq. / < — Et cela uniq~t par suite du decupt φon~tiq § -1> — L'identité phonologique, ou phonatoire, ou vocale, /

[171-174]<sup>625</sup>

[171]

Le système d'une langue ne consiste donc: /

Ni dans la coexistence de certaines / formes a, b, c, d,~,~, comme le supposent / d'innombrables ouvrages de linguistique, /

Ni dans la coexistence de certaines idées / comme a b c d .~,~, ce qu'on est <dès le 1<sup>er</sup> mt> moins tenté / de croire. /

Ni dans la coexistence de rapports <entre la fo~ et l'ie> tels que / a/A, b/B, c/C ; ce qui indique toutefois / un certain progrès sur le point de vue précédent : <eta ® et> établissant la dualité de chaque / <terme>. /

[b. Ni même dans l'union de certains / idées <multiple~ avec> sous 1 forme abc/A <et de certains / formes> <multip~> ss une idée comme a/AHZ. /

Mais ce système consiste<sup>626</sup>  ~~dans une com-/plète confusion d<'®es> idées jointe à une com-/plète confusion de formes : au milieu de ce / chaos | certaine différence des formes.>~~

Mais ce système consiste en une différence / <confuse> d'idées courant sur la surface d'une / différence <préc[?]-> de formes, sans que jamais / ~~peut-être telle dis| donc il y ait~~

---

<sup>625</sup> Tra i testi a placer questo era il c "Lot I, Lot I. Cf. 'système de la langue': 80". 25.1 [B/S 29a]. IN NOTA: Lot I. Cf. 'système de la langue': 80. Lot I. Cf. 'système de la langue': 80.

I ; pli-4 ; 2plis ; r-v ; ft-1 ; esterna ; p-bn c-viola

Per la sequenza delle pagine crediamo che la sequenza giusta non segua la disposizione sulla pagina. Infatti se proviamo a seguire la progressione della scrittura ci troviamo a vedere che l'ordine delle pagine è 171, 173, 174, 172 (con un dubbio tra la terza e la quarta pagina .....

<sup>626</sup> Engler legge *composite*.



peut-être / 1 ~~cert~~<sup>ne</sup> idée différence du 1<sup>er</sup> ordre corres-ponde exacte~t à 1 différence du 2<sup>d</sup>, ni / qu'une différence du <2<sup>d</sup> ® 1<sup>er</sup>> corresponde à une / []

[172] — Il y a, malheureuse~t p<sup>r</sup> la / linguistique, trois manières de se / représenter le mot : [ la première est de / faire du mot un être existant <compl~t~> en-/dehors de nous, <ce> qui peut être figurée / par le mot couché dans le dictionnaire ; / <au moins> <par l'écritu~><sup>627</sup> dans ce cas l<a ® e> sens du mot devient / ~~une chose séparée~~ un attribut ~~sépa / distinct du mot~~ <mais <par cela m~><sup>628</sup> 1-chose distincte du mot> lui-même ; et les / deux choses ~~restant de plus~~ sont / do<n ® t>ées <artificiel~t> d'une existence à la fois / indépendante l'une de l'autre et inde-/pendante ~~de notre esprit~~ chacune / de notre conception; elles deviennt l'une et / <l'autre objectives, et sembl~t en outre constituer 2 entités. /

<Renver |>

La deuxième est de supposer / que le mot lui-même est <indubitab~t><sup>629</sup> hors de nous, mais que son sens est en nous ; / qu'il y a une chose matérielle ~~qui est~~ / <physique,> ~~le mot~~, qui est le mot ; et une chose / immatérielle, spirituelle qui est son / sens. /

La troisième est de comprendre / que <n ® l>e mot pas plus que son sens / n'existe hors de ~~notre~~<la> conscience que / nous en avons ou que nous voulons / bien en prendre à chaque moment. /

<Nous sommes très éloigné de vouloir faire ici de la métaphysiq><sup>630</sup> /

[173]

[b. Qu'il n'y a donc véritabb~t pas / plus de différence entre le mot et son / sens qu'entre une couleur ~~et son / effet sur notre âme~~, que nous percevons / et son effet sur notre imagination, / ~~ou~~ notre âme: de même que l'on peut / à volonté établir une distinction ~~eap~~

---

<sup>627</sup> Saussure inserisce prima *par l'écriture* inizialmente subito dopo *couché*, poi aggiunge *au moins* (ma la lettura è incerta), cancella *par* e la sposta all'inizio del rigo successivo prima di *dans ce cas le sens du mot*.

<sup>628</sup> Non presente in Gallimard.

<sup>629</sup> Inserito sul margine sinistro della pagina.

<sup>630</sup> In basso tra le due pagine.

/ radicale entre la perception >

<[b] Ce n'est pas <Il ne pas> ici l'« e » > observation banale / que un système philosophique, consistant / à [ ]

Il ne s'agit nullement ici d'un / système philosophique, et de la / <Sans doute, dira-t-on, à ce Fa<sup>631</sup>,> quel qu'il soit, etc des doctrines en / vertu desquelles un fait extérieur / quelconque n'existe qu'en vertu de / ce que nous percevons <et tt dépend ici du aussi système philosophiq. point de vue philosophiq. où on se pla.><sup>632</sup> ; <mais> nous sommes / à la fois très <absolu-t> éloigné <très loin> de vouloir donner / dans faire <ici> de la métaphysique.] Un mot / n'existe véritablement que par, et à quelque / point de vue qu'on se place, que par / la sanction qu'il reçoit de moment / en mo~nt de t ceux qui l'emploient, / avec il n'est rien sans cela qu'une / succession de sons. C'est ce qui fait qu'il / diffère d'une succession de sons, / et qu'il diffère d'1 autre mot, même / fût-il composé de la même succesi~ / de s~ns /

[174] Ainsi le lieu du <où le> mot <obtient sa réali> est dans l'esprit, / purement, aussi bien que le lieu /

Ainsi le lieu du mot, la sphère où / il se réalise <acquiert un<sup>633</sup> réalité>, est purement l'«esprit @ ESPRIT», / aussi qui est aussi le seul lieu de / <où il ait> son sens : on peut après cela discuter / pour savoir si la conscience que nous / avons du mot diffère de la conscience / que nous avons de son sens ; nous / sommes tenté de croire que la question / est presque insoluble, et parfait~t semblable / à la question de savoir si la conscience / que nous avons d'une couleur dans / un tableau diffère de la conscience que nous avons de sa valeur dans l'ensemble / du tableau : on appellera <pt. et~> dans ce cas la / couleur un ton, et le mot un terme / significatif ou une expression <de l'idée>, un terme significatif ou simplen~t encore / un mot, cat tt paraît être réuni / d<sup>s</sup> le mot ; mais il n'y a pas de / dissociation positive entre l'idée du mot et l'idée de l'idée qui est dans / le mot. /

---

<sup>631</sup> Ipotesi : *faux*.

<sup>632</sup> Nel margine sinistro.

<sup>633</sup> Buffo Engler scrive *und* LEVA QUESTA NOTA

[175]<sup>634</sup> Situation relative des / domaines intérieur et extérieur ?

---

~~En retranchem- t par la pensée /~~

[b. Si l'on retranche de la langue, par / la pensée, à un moment donné, tout le / l'ensemble des faits extérieurs, a-t-on de / ~~ce fait supprimé mutilé /~~

1° La langue, est complète dans le / domaine intérieur si l'on en prend le / côté intérieur. Il n'est besoin de rien / d'autre. vue par son côté intérieur, / est COMPLETE. ]

1. ~~Le fait le~~ <Vue par le côté intérieur, il est é /> ~~±évident~~<sup>635</sup> est que / la langue vue par son <le> côté <exté @ EXTE>rieur est / incomplète ; mais ~~le fait topique est / que, contrairement à la que la grande / f~~ erreur est de croire ~~qu'elle soit égale-/ment incomplète vue par le côté /~~

qu'il y a parité et parallélisme <symétrie> à cet égard / entre le côté extérieur et intérieur, /

[una parte della pagina è strappata] La langue, vue par le côté intérieure; / [ ] est PARFAITEMENT COMPLETE ; / [ ] crée la disparité irrémédiable / [ ] des faits extérieurs et intérieurs, / [ ] 'représenter comme se complétant / [ ] ~is que l'un forme une chose [ ] /

[una pagina (175v) vuota]

[176-178]

[176] — Nous appelons syntagme <la parole effective, ou> la combinai-/son des éléments d'éléments successifs / <que réunit> représentée par <qui se trouve contenue ds> une tranche de parole réelle / ~~par opposition aux parallèles~~<sup>636</sup> ~~qui repré-/sent sont / des collectivités d'éléments, / représentées conçues par l'esprit /~~

— ou le régime par lequel un <ds lequel les> élément<s> / se trouv<-t> lié<s> à ce qui

---

<sup>634</sup> 175-175vb ; 26.1 (p.177 ; Lot II. 26.1 [B/S 29c] Interne externe: Lot II ; 29c ; Situation relative des domaines intérieur et extérieur ; 84 ; 152 ; 95 ; II ; F ; 2plis ; r ; ft-1 ; esterna ; no ; p-bn c-bl. Foglio strappato.

<sup>635</sup> Saussure stava scrivendo qualcosa come *pré* da cui dopo ha mantenuto la *é* per scrivere *évident*.

<sup>636</sup> Le *parallèles* sono trattate da Saussure a pagina 117-119.

suit et précède / dans le discours <reçoit une existence concrète en> <entre eux par leur suite et précéden- ><sup>637</sup> /

Par opposition à la parallélie ou / parole potentielle, ou collectivité d'éléments / <conçus et> associés par l'esprit, ou régime d<sup>s</sup> lequel / un élément mène une existence abstraite au / milieu d'autres éléments possibles <, ® .>/

---

Toute espèce d'élément vocal (et comme / nous le verrons toute espèce d'élément mor-/phologique) est soumis à ~~deux ordres de / relations e,~~ qui de sa nature à exister / sous 2 régimes : celui où il devient défi-/nissable par rapport à ce qui suit et / précède, celui où il est définissable par rapport à [ ] /

T.S.V.P. /

[g] [177]

### Partie synthétique

<[b. I. Il n'existe <Ns ne voyons> dans le langage aucune / espèce de terme qui <ns> soit donné d'em-/blée, ~~et assuré~~ comme une chose / existant en soi, ~~fournissant la base / et capable d'assurer~~ / > /

I. Il n'y a ~~rien~~ <aucun objet particulier> qui soit immé-/diatement donné d<sup>s</sup> le langage <comme étant un fait de langage><sup>638</sup> ~~par la / donnée des sens ou autrement~~. Nous / sommes ~~dans cette position~~ initiale-/ment dans cette position : ~~de n'avoir / pas un seul~~ qu'aucun des objets appa-/rents ne peut servir de base légitime / à l'investigation, ~~en ce~~

---

<sup>637</sup> La progressione della scrittura è la seguente : 1. — *ou le régime par lequel un élément se trouve lié à ce qui suit et précède dans le discours* ; 2. — *ou le régime par lequel un élément / se trouve lié <reçoit une existence concrète en> <entre eux par leur suite et précéden- >* ; 3. — *ou le régime <ds lequel les> élément<s> / se trouv<-t> lié<s> / <entre eux par leur suite et précéden- >*.

<sup>638</sup> Sul margine sinistro della pagina e inserito qui con un *becco*.

~~sens que~~ | Car / <i ® I> | faudrait d'abord établir ~~que~~ démontrer / que l'objet sous cette forme devient un / fait de langage, et à quel titre, mais on / ne peut établir à quel titre que si l'on / commence par [ ] /

[178] [h]<sup>639</sup>

### Identité Etymologique

[*mano*] Aussitôt que l'identité morpho-/logique cesse, ~~entre 2 ?~~ <et qu'il s'établit par ex. 2 identi n~>, il s'établit / <en rev~ch> entre les 2 termes l'identité étymologique / (~~qui~~ <laquelle> n'est plus <du tt> un fait de langage / mais un fait de notre réflexion / grammaticale). Nous ~~disons~~ <ven~ de dire> „entre / les deux termes” : mais depuis quel / moment y a-t-il deux termes ? Il / n'y a, à aucun moment 2 termes ; il y a d'abord 1 seul terme morphologique, / qui se convertit <ensuit> en ~~1~~ seul terme étymo-/logique ; l'idée ~~de dualité vient de / la combinaison que nous faisons de / l'identité 2 termes morphologiques représt / <alors> 1 seul terme étymologique /~~

### Définition

L'identité étymologique (notion <pure~t> gram-/maticale, qui n'a aucun corrélatif dans les / faits, ~~pa~~ à la différence des identités précédentes) / est celle par laquelle nous ~~rétablissons~~ <imposons> / idéal~t l'unité entre parfaite | ~~entre 2~~ / d'une identité morphologique ~~entier passée~~ <de l'état A> / appartenant au passé — qui s'est ~~trouvée~~ / vue brisée <ou effacée> par une cause quelconque <à un mt de langue B> /

[una pagina lasciata vuota]

[179-181]<sup>640</sup>

---

<sup>639</sup> Engler numera i testi che chiama à *placer*, da sistemare, con lettere dell'alfabeto arabo.

<sup>640</sup> 179,180,181+181vb ; 27 (p.181 ; text a *placer* k. 27 [B/E 29f] IN NOTA: *Syntaxe historique* *Syntaxe*

[179]<sup>641</sup> On conçoit que les observations que nous / serions inévitablement amené à faire / sur la „syntaxe historique” seraient / à peu près infinies, <mais> et tendent à refuser / toutes tendront <régulièrement><sup>642</sup> à refuser formellement à cette „science” une base / scientifique véritable, qui ne saurait / résulter que d’une méthode clairement formulée. Où est <on se le demande><sup>643</sup> la méthode / de la „syntaxe historique” ? Pour commencer, et en restant /

Où est le pôle sur lequel elle / s’oriente, dans l’effroyable / <le + effroyable> entremêlant de, sur lequel elle / ait seule~t prétendu s’orienter, / au milieu de plus formidable / <Où est> indescriptible entremêlé-t de faits / <fût-ce> par une <la +> vague tentative <de sa part> de prendre / <seul-t> conscience de la <sa> tâche, au milieu / <formidable> du plus effroyable entremêlement / de faits que nous soyons peut-être / <devant le + formidable> jamais appelés à de l’entremêlement / de faits auquel elle assiste <s’attaque>; et qui est / <que nous ayons> peut-être la plus formidable que nous / nulle part <et dans aucun domaine> à constater et à débrouiller ? /

[2] [180] En premier lieu la syntaxe, nous / l’avons [il]<sup>644</sup> dit, n’est à aucun / moment clairement séparée de la / morphologie autre chose que la / morphologie vue à l’envers : de sorte / qu’il y a déjà dans l’idée que la / syntaxe constitue un domaine défini / opposable à la morphologie quelque chose / un principe plus propre ou moins / propre que la morphologie à être étudiée / à travers le temps, une mais propre / à l’être en-dehors d’elle, une caverne / de ces erreurs qu’on ne peut mieux / qui méritent bien <on ne peut mieux> le nom de / cavernes baconiennes<sup>645</sup>, ou de / ces cavernes, qui ne comportent / pas de remède. ne comport~t + de / remède par la suite.

---

#### historique

29f; [Syntaxe historique]; 85; 153; 96; I; pli-4; 2plis; r-v,r; ft-1; interna; si; p-bn c-bl; macchie di inchiostro su tutto il foglio, ma su pagina 181vb possiamo vedere dei segni che potrebbero essere ricondotti a qualche altra pagina. I segni sono riconducibili al foglio 137-140. I due fogli erano vicini e messi insieme.

<sup>641</sup> La pagina presenta numerose macchie lungo tutto l’asse verticale del foglio.

<sup>642</sup> Sul margine sinistro della pagina.

<sup>643</sup> Inserito qui attraverso una linea di collegamento, ma scritto in un secondo momento.

<sup>644</sup> Una macchia di inchiostro rende illegibile la parola che in ogni caso potrebbe essere *déjà*.

<sup>645</sup> Teoria delle caverne baconiane. Agostino ? Bacone ? VERIFICA

En second lieu, la morphologie / ~~qui est la même dont dépend la syntaxe,~~ / ou qui est <en réal><sup>646</sup> ~~la même chose que la syntaxe,~~ / ~~dont dépend en tout cas la syntaxe,~~ à / ~~supposer que la distinction de morphologie / [3] [181] et de syntaxe ait une base quel-~~  
/ ~~conque,~~ /

dont dépend la syntaxe — et ici / nous admettons momentanément / que ces domaines soient séparées — / n'est en tous cas, elle-même, pas / susceptible d'être poursuivie régulière-re~t et scientifique~t à travers le / temps : de sorte que la syntaxe ne / l'est pas davantage, ou l'est encore / ~~bẽp ni~.~~ [ ] /

[mezza pagina vuota]

[182-185]<sup>647</sup>

[182] Le „changement analogique” que l'on / compare au „changement phonétique”<sup>2</sup> / comme étant le second facteur de la trans-/formation de la langue d's le temps, ne lui / est pas comparable et ne'est pas un / changement.

C'est bien un changement pour la / langue prise ~~en~~ <comme une seule> masse, ou pour le / rapport général ~~qu'en résulte~~ de la pensée et de / l'expression <, ® .> ~~mais comme~~ | ~~on ne prétend~~ / | ~~pas poursuivre dans le temps ce rapport~~ / général, nous n'avouons | que

---

<sup>646</sup> Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<sup>647</sup> 28 (p.183 ; **texte à placer M - subito dopo 4ter. 28** [B/S 29g **Changement analogique — phonétique**] ; **29g** ; [Changement analogique — phonétique] ; 85 ; 154 ; 97 ; I ; pli-4 ; **4plis** ; r-v ; ft-1 ; **esterna** ; si ; p-gs c-bl.

28.1 (p.185 ; **texte à placer N. 28.1** [B/E 29h]. IN NOTA : **Objet central de la linguistique** **Objet central de la linguistique** ; **29h** ; [Objet central de la linguistique] ; 86 ; 154 ; 97 ; I ; pli-4 ; **4plis** ; r-v ; si ; mano.

Engler ha diviso questo foglio considerandolo come due gruppi separati. P. 182-183 lo classifica come : **texte à placer M - subito dopo 4ter. 28** [B/S 29g **Changement analogique — phonétique**]. **Mentre le due pagine successive p. 184-185 : tete à placer N. 28.1** [B/E 29h]. IN NOTA : **Objet central de la linguistique** **Objet central de la linguistique**. Nelle diverse trascrizioni queste pagine restano comunque sempre in una successione coerente. E come le diverse pagine denominate *textes à placer* sono sistemate in fondo alla trascrizione e lasciate in questo modo anche nella catalogazione d'archivio. L'unica eccezione la ricordiamo è costituita dalle pagine 51-57, ovvero quelle in cui appare esplicitamente il termine di *quaternione*.

In ogni caso le caratteristiche materiali del documento sono naturalmente le stesse : I ; pli-4 ; **4plis** ; r-v ; ft-1 ; **interna** ; p-bc c-rg ; **mano p. 186**.

~~l'on prend / au contraire en fait (et à bon droit) / on ne songe pas à poursuivre dans / le temps ce rapport général, il n'y a / pas lieu Si l'on nous <de> montre que l'objet / [b. qu'on pours <que> suit à travers <méthodiq~t> le linguiste / à travers le temps est ce rapport général / de la pensée et de l'expression, nous / sommes prêt à dire que le „changm~t” / analogique est un changem~t, et un / changement de ] / ce rapport est l'objet <central> dont le linguiste / cherche à suivre la trame à travers le temps /~~

TS.V.P. /

[2] [183]

648

---

Le „changement” analogique vu / d'un certain observatoire arrive / ~~à passer pour un eh+ se trouve / comparable semble contenir un / fait régulierrmt comparable et / opposable <est comparable> au change~t phonétique, / <à peu près> ~~de même~~ <ds le mê~> <s~> que le mouvement de<sub>S</sub> / la lune des constellations pend<sup>t</sup> / l'année, v pend<sup>t</sup> l'année <nous> semble / <est> d'abord comparable <malgré sa différ> aux mouv~ts / de la lune et des planètes. Dans / le change~t phonétique, il y a véri-/tabl~t une chose qui bouge, existe / et se transforme /~~

[3] [184]

[*mano*] [*b.* ~~Dans un état <de langue d~> donné, il n'y a / qu'un seul objet central | le linguiste / ne rencontre qu'un seul objet central, ]/~~

---

[*mano*] I. Un état de langue ne p n'offre / à l'attention <étude> du linguiste qu'un seul / objet central : rapport des formes et / des idées incarnées qui s'y incarnent. /

---

<sup>648</sup> Saussure inserisce una linea all'inizio di pagina 183 come per separare l'argomento che segue dal precedente sviluppato nella pagina 182.



Par exemple, il ~~est~~ <sera> faux d'admettre / que cet état de langue offre le second / objet central des idées elles-mêmes ; ou / bien des formes ; ou bien des sons dont se / composent les formes ; ~~ns ne mentionnons mê / pas~~ <(objet nécessait complexe, en laisst de côté ses autrs attributs)<sup>649</sup>> /

II. Une succession d'états n'~~offre à~~ <qu'on entreprend> / <d'unir<sup>650</sup> n'offre à> l'attention du linguiste qu'un seul ob-/jet central égale~t, et qui ~~est en / opposition abrupte avec le précédent~~ ∴ / ~~la figure vocale (objet simple, en laisst / de côté tte autre <présente<sup>651</sup>> offre <est> avec l'objet / précédent, non pas <dans> une opposition / <flagrante et abrupte> même abrupte, mais une absence totale / de point de contact.~~ , mais dans / <d<sup>s</sup> un rapport <mais> de> ~~une fondamentale~~ <radicale> disparité, aboliss<sup>t</sup> / d'emblée toute espèce de comparaison, et ouvrant un ordre d'idées qui n'a pas / <point> occasion de naître devant un état donné. / <de la lag~.<sup>652</sup>> /

[185] — Nulle part, dans l'état actuel, on / ne <peut> prononcer le mot de langue, ou / <de> langage sans qu'il y ait équivoque / ~~entre~~ d'abord à constater l'équivoque / possible entre langue et transmission / de la langue /

[186-187]

[186] ~~Le phénomène de la

~A NOVATION MORPHOLOGIQUE

\_\_\_\_\_ <sup>653</sup>

~~ La novation morphologique, phéno-/mène dont nous allons tt à l'heure / <fixer> ~~définir l'ordre~~ <la nature>, la portée, et l'unité, / comprend I° tou<s @ t> ~~les~~ <ce qu'on

<sup>649</sup> Messo qui da Saussure con una freccia, ma scritto sul bordo sinistro del foglio.

<sup>650</sup> Engler legge : « d'offrir » ; e aggiunge un punto interrogativo. Questa lettura non trova riscontro nel manoscritto e inoltre è ridondante rispetto la frase successiva *n'offre*.

<sup>651</sup> Engler legge *présence* in luogo di *présente*.

<sup>652</sup> Sul margine in basso del foglio.

<sup>653</sup> Linea prima inserita e poi cancellata.

réunit ss le mot „changements / analogiques” 2° tous les 2° tou<s ® t> dé-/placement d<e> la valeur des signes / <lié au> ~~résultant de leur~~ <du> changement pho-/nétique des figures vocales. /

---

[*mano*] ~~Non seulem~t~~ /

---

~ S’il n’y avait que ce fait, que / chaque chose dans la langue doit être / considérée <1° à la fois> <ss 2° et séparé~t> dans L’ <son> époque et à travers / le temps, sans donner<sup>654</sup> ~~le pas~~ sur l’autre / à aucun des 2 points de vue <la moindre précé~><sup>655</sup>, la linguis-/tique serait une science relativement / simple, <quoique déjà bien différente par cette seule sép. de ce que ns av~ dit> /

Le véritable noeud des difficultés est <malheur est> / qu’il n’y a pas, préalablement, <comme <comme abstraction se le figure>, une / chose pouvant être secondaire~ considérée / <à la fois> „dans son époque” et „à travers le temps” ; / mais que la détermination même des / choses à considérer ~~ne résulte que ds~~ / chaque époque ou à travers le temps ~~dépend de données diffèrent-s.~~ / [2] [187] dépend de données différentes, et / demande un raisonnement sur / une donnée. /

---

Faut-il dire notre pensée la plus / franche <intime> ? Il est à craindre qu’on, / quoique nous ne voulions <certain~t> pas absolument / <selon ns> l’affirmer, que la vue exacte de ce / qu’est la langue ne conduise à déclarer / douter de l’avenir, ~~comme de la~~ / linguistique [ii]<sup>656</sup> <et> ~~de la mission~~ / féconde de la linguistique<, ® .> ~~Il y a~~ / disproportion entre [iii] la complication / ~~des comme science~~. Il y a dispropor-/tion, pour cette science, entre la somme / d’opérations nécessaires pour saisir / <rationnell~t>

---

<sup>654</sup> Engler legge *dérivée*.

<sup>655</sup> Trasportato qui con una freccia ma scritto sul rigo precedente sopra *le pas*.

<sup>656</sup> Ipotesi : *existante*.

~~scientifiquement~~ l'objet, et l'importance / de l'objet : de même qu'il y aurait / disproportion à ~~toute une théorie / rationnelle vouloir faire l'his | la descrip-tion et l'histoire des arbres d'une forêt / vouloir formuler rationnelle-t la somme / entre [H]~~<sup>657</sup> la recherche <scientifiqu~><sup>658</sup> de / ce qui se passe pendant une partie / de jeu et l'[ ] . /

[188-190]<sup>659</sup>

[188]<sup>660</sup> #. <ne pas sacrifier><sup>661</sup>

Le phénomène d'*intégration* <(ou de *postméditation*<sup>662</sup> <~~élaboration~~ -*réflexion*>)> est le phéno-/mène <double> qui résume tout ~~le côté actif~~ <la vie active> du langage, <et> par lequel<sup>663</sup> 1° les signes existants ~~pro~~<é>voquent / <MÉCANIQUEMENT,> [b. par le fait <brut> de leur différence, <des idées> / et d'où que puisse venir cette différence / ~~et par~~ <et grâce à> ]

<et par le simple *jeu fait*<sup>664</sup> de leur présence et de> l'état <toujours> accidentel de leurs

---

<sup>657</sup> Ipotesi: .

<sup>658</sup> Sul margine sinistro della pagina e inserito qui con un *becco*.

<sup>659</sup> *Feuille à carreaux gris-azur pliée en deux et employée comme petit cahier de quatre pages (13,5 x 21 cm.) : Ir = 188, Iv = 189, Ilr = 190, Ilv = 191 (blanche). Texte usé et très corrigé, mais pas de façon régulière (biffures et corrections répétées ou incomplètes), avec des espaces laissés blancs et l'indication meta-textuelle « ne pas sacrifier ».*

**188,189,190+190vb** ; 29.3 (p.189 ; **texte à placer P. 29.3 [B/E 29j] IN NOTA: Intégration. Intégration. ; 29j** ; [Intégration (postméditation/réflexion)] ; 87-88 ; 156-7 ; 100-1 ; I ; pli-4 ; **4plis ; r-v, r ; ft-1 ; esterna ; si** ; p-bc c-bl

E' DOPO QUESTO CHE SAUSSURE METTE LE PAGINE SUL QUATERNIONE!!!

<sup>660</sup> Cf. *ELG* : 87-88 (§29j). La note n'est pas transcrite par Engler 2001, mais elle l'est par Engler 2002.

<sup>661</sup> Cfr. gli altri fogli recanti *ne pas sacrifier* : p. .

<sup>662</sup> “méditation” ici est d'abord biffé, et ensuite rétabli par Saussure. En comparant les deux passages,

à p. 188 Saussure écrit d'abord '*intégration*', après il ajoute '<(postméditation', il biffe 'méditation' et ajoute 'élaboration', il biffe ceci, rétablit 'méditation' et ajoute '<-*réflexion*>)' ; et

à p. 190 il écrit d'abord 'INTEGRER', après il ajoute '<[...] postméditer', il biffe 'méditer' et ajoute '<-*élaborer*>)', on voit bien l'oscillation entre 'post-méditation/méditer' (le premier terme qui vient à Saussure) et 'post-élaboration/élaborer'.

<sup>663</sup> Saussure indique l'alinéa avec '['.

<sup>664</sup> 'fait' effacé, réécrit et souligné.

*différences*<sup>665</sup> à / chaque moment de la langue, ~~autant de~~ / un nombre égal [*b.* d'*oppositions* d'*idées* <entre les concepts>, (les / unes très générales les unes générales les [ ] / de *catégories* d'*idées* (les unes générales comme / les autres parti tant géné [ ] / <non pas d'*idées* séparées <de concepts>, mais<sup>666</sup>> <de ~~valeurs~~> <valeurs opposées par notre esprit> (tant générales que particulières, les unes ~~considérés comme~~ <appelées par ex.> <catégories> grammaticales, les autres ~~comme~~ / <taxées de> faits de synonymie, ~~ou de lexicologie~~ <etc.>) ; cette / *opposition* <de valeurs> qui est un fait PUREMENT NÉGATIF, / se transforme en fait positif, parce que / chaque signe ~~app~~, en évoquant une antithèse / avec un <1>'ensemble d'~~des~~ autres signes comparables, / ~~soit~~ <à une époque quelconque>, en commençant par le ~~général et en finissant~~ / par les catégories générales et en finissant par les / particulières, se trouve être délimité, <comme ~~malgré lui~~> <malgré nous,> dans sa / valeur propre. Ainsi <dans> une / langue composée au total de 2 / signes, ~~comme pa et ta~~ *ba* et *la*, ~~disposera au / total sera en état~~ la totalité des notions / ~~qui frapperont~~ <perceptions confuses de> l'esprit sera viendra NÉCESSAIREMENT<sup>667</sup> / se ~~classer sous une 1<sup>e</sup> idée générale pa et une / 2<sup>e</sup> idée générale~~ ~~ta~~ <ranger ou sous *ba* ou sous *la*> : l'esprit trouvera, du simple / [189] fait qu'il existe une différence *ba* – *la* / et qu'il n'en existe pas d'autre, [*b.* un caract-ère commun à l'ensemble des notions / classées sous *ba*, et distinctif de celles [ ] / une grande distinction ] un caractère distinctif / ~~quelconque permet~~ lui permettant régulièrement / ~~de classer l'idée ou sous ba ou sous la~~ / de tout classer sous l'un ou sous l'autre / ~~des 2 signes~~ <le 1<sup>er</sup> ou sous le 2<sup>d</sup> / chef> <(par ex. l'idée <la distinction> de *solide* et de *non-solide*)> ; à ce moment la somme / de sa connaissance positive sera repré/sentée par l'idée <le caractère> commune qu'il ~~attribue~~ / <se trouve avoir attribué> aux choses *ba* et le caractère commun / qu'il se trouve avoir attribué aux choses / *la* ; ce caractère est positif, mais il n'a / <jamais> cherché ~~d'abord~~ <en réalité> que le caractère négatif / qui pût permettre de décider entre / *ba* et *la*; il n'a pas <point> essayé de ~~eor/do~~ réunir et de

<sup>665</sup> Saussure avait commencé à corriger 'différences' en majuscules, s'est arrêté à 'DIFF', et il l'a souligné. On garde les italiques.

<sup>666</sup> Ms.: 'm', pourrait presque être 'ni'.

<sup>667</sup> Saussure avait commencé à corriger 'nécessairement' en majuscules, et s'est arrêté à 'NÉC'. On garde les majuscules.

coordonner, il a uniquement / voulu différencier ; ~~et ensuite~~. ~~<Mais>~~ <Or et enfin> il n'a / voulu différencier, que parce que ~~le signe~~ <l'existence <la possibilité> du signe> / <le fait extérieur impérieux péremptoire <matériel> de la présence du signe> différent qu'il avait reçu l'y [b. forçait / matériellement impéri <aussi> impérieusement que machi-/nalement <sans aucune autre activité>] <l'y invitait et l'y forçait amenait, même impérieusement, en-dehors de son [ <sup>668</sup> ]> /

2<sup>o</sup><sup>669</sup> Dans chaque signe existant, / [b. et sans considération de ce qu'a pu / exister <être l'état> antérieurement soit dans le monde / des signes soit dans celui des idées <de la pensée absolue>, vient ] / [190] <vient> donc <à chaque instant> s'INTÉGRER, <(se postméditer <-élaborer>)> une idée <valeur> dé/terminée, ~~qui n'est d(\*)~~ [<sup>670</sup>] qui n'est / <[jamais]> déterminée <par autre chose> que par <la considération de> l'ensemble des / signes coexistants <présents> ou absents au même / moment ; ~~comme~~ et comme le nombre et la / nature <situation relative l'aspect réciproque et relatif> de ces signes change d'époque / en époque de moment en moment <d'une manière infinie>, le / résultat de cette activité, pour chaque signe, / <et pour l'ensemble,> change aussi de moment en moment <dans une mesure non calculable>. [b. Ce / changement offre cette <offrira la> particularité / capitale et imprescriptible dans les condi-/tions qu'elle impose à la recherche, de ne pou-/voir être compris [ ] /

2<sup>o</sup> <sup>671</sup>

---

<sup>668</sup> Conjecture proposée par De Mauro 2005 n.129 : [rapport avec tout le jeu des rapports avec d'autres formes et significations.]. Si le sujet était 'signe', ce pourrait être aussi [état antérieur], ou [état déterminé par ses propriétés positives] ; mais il semble plutôt que le sujet soit 'esprit' ; dans ce cas ce sera quelque chose comme [vouloir, raisonnement] ou [impression de propriétés (ou d'idées) positives d'un signe].

<sup>669</sup> Saussure, comme il fait souvent, avait déjà marqué ici la place pour écrire le second côté du phénomène de l'intégration, et après il le biffe pour écrire 'Dans chaque signe [...]'. Il fait la même chose encore deux fois à la 6ème et à la 10ème ligne de page 190, les deux biffés pour continuer le même passage (non indiquées dans le texte).

Le premier côté '1°' est indiqué au début de page 188.

<sup>670</sup> Il n'y a pas ici de lacune, mais un petit signe (ou des traits de plume) avec dessus 'moi', le tout biffé, et dessous la remarque de Saussure «pas de moi !!! » (ainsi Engler 2002 : 184), probablement pour signaler à celui qui aurait recopié le texte –lui-même ou d'autres–, qu'il n'y a pas un mot à récupérer.

<sup>671</sup> Ici, enfin, il ne biffe pas la quatrième indication du second point, mais, à ce point, il ne l'écrit plus. Les pp.189-190 sont exemplaires d'un effort de pensée à l'intérieur de l'écrit. Saussure recherche minutieusement une formulation qui puisse le satisfaire dans les détails. Et, à la fin, il s'en détache, revient considérer le résultat, et le juge: à ne pas sacrifier.

[12 linee vuote]

[una pagina vuota]

[255-256]<sup>672</sup>

[255] L'identité <est ce qui> fournit la base irréduc-/tible, en ce sens que nous ne pouvons / pas entrer dans la considération des / faits particuliers <concrets> <particul~> qui se trouvent / <résumés> <placés> sous cette identité, et que c'est elle / qui devient <pr nous> le fait concret, <primordial> ~~et le~~ / <véritable> <et> fait <l'objet> premier <et> au-delà duquel il n'y / a plus rien. Par ex., il est impossible [ ] /

Mais si toute identité vocale / est irréductible par rapport – [ ] / elle peut représenter des unités tantôt / réductibles, tantôt irréductibles q<sup>d</sup> on la / prend en elle-même, comme nous le devons.

[una linea vuota]

Il y a d'autres sciences, parmi / celles qui s'occupent ~~de faits~~ <d'objets> concrets, / qui sont réduites à faire de <chercher ds le fait de> l'identité / leur fondement dernier, c'est-à-dire / à <n'>élever l<à ® a> conception abstraite de / l'espèce <que> sur des identités, elles-mêmes / abstraites, au lieu de la tirer d'indivi-/dus concrets. Notamment la chimie / pour laquelle il n'y a pas d'autre / <entité> ~~objet~~ première que l'identité d'une / substance, sans aucun égard aux mille / [256] manifestations particulières de cette / <entité> identité dans à n'importe quel <différents> moment<s> / et à n'importe quel <diff.> endroit – par / opposition à toutes les sciences biologiques / et zoologiques, où l'identité d'une / ~~part,~~ l'identité le fait individuel / est le fait premier, parce qu'il n'y / a jamais d'identité entre les faits indi-/viduels ; où 2<sup>o</sup> donc l'espèce est une / <représente> ~~résumé de faits individuels~~ le 1<sup>er</sup> / degré de l'abstraction est représenté / par l'espèce, tandis [ ] /

...Mais l'espèce chimique ! /

Il y a primordialement en chimie des / espèces – lesquelles ne comportent / pas d'individus. /

<On ne peut dire qu> aka - soit une espèce vocale ; / c'est un fait particulier complexe, /

qui est 1 espèce par rapport aux faits / identiques /

- Les espèces résultant de l'identité

- Les espèces résultt de la similitude / selon un caractère. /

~~~ Supposant : valeur nulle de l'individu /

: valeur fondamentale / de l'individu

[*due pagine lasciate vuote*]

[ADS 383/ 22-31]⁶⁷³

[p. 22]⁶⁷⁴

⁶⁷³ **24-31 II** ; pli4 ; 4plis - 27x21 ; r-v,r-v ; interna ; si ; gr. Zeta X ; Il lato con il bordo laterale più lungo è la testa del foglio aperto.

Index des termes spéciaux.

Palatal <(phonème)>⁶⁷⁵. Dont le point d'articulation / est située en la partie due du palais / (donc dans la partie <région> antérieur de / la bouche). Spécialement : gutturales / palatales, <à> opposé<es ® r> à g. vélaires. /

[*une linea vuota*]

arien. S'est dit autrefois au sens / d'indo-européen. Ne désigne plus / ds l'usage actuel que le ~~groupe indo-iranien (zend, perse,~~ le groupe / des idiomes de l'Inde et de l'Iran / (sanskrit, **prâcrit**, **pâli** ; perse, / zend, afghan). Etymologie : <ser.>⁶⁷⁶ Ârya-s / désignation honorifique

ario-européen. ~~Employé par que~~ / Terme que quelques linguistes préfert / à celui d'indo-européen. /

[*un terzo della pagina vuoto*]

[*le pagine interne del foglio vuote*]

[p. 23] ~~Il est fort bon~~ <C'est 1 chose excellente> de s'astreindre le plus / possible à éviter le langage hiéro-/glyphique <et à rester intelligible à tous>⁶⁷⁷ ; il ne faudrait pas / toutefois que ce principe dégénérait / jusqu'à supposer chez l'étudiant / [*b.* une telle inertie d'esprit, que'il / fut interdit pour <au nom de> la commodité / de jamais ~~s'écarter~~ s'élever / au-dessus de l'abc.] /

en linguistique une ~~inertie~~ / <incapacité> ~~radicale humiliante à~~ / ~~alors que~~ <radicale à faire l'effort

de se rappeler <le valeur d'un> un signe /

[*una linea vuota*]

<q^d> ~~Le chimiste qui appelle l'eau / H²O, <il> simplifie au lieu de compliquer;~~⁶⁷⁸ / q^d le

⁶⁷⁵

⁶⁷⁶

⁶⁷⁷ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁶⁷⁸ Esempi ricorrenti di Saussure riguardo la chimica – e propriamente l'esempio del composto chimico dell'acqua che riprenderà fino ai corsi di linguistica del 1906–1911 così come il parallelo con la matematica e in particolare con la terminologia adottata da questa (un parallelo significativo può essere il *Cahier Whitney* cfr. Ms. fr. 3951/10; ELG, p.; Gambarara, 2008, CFS 60).

mathématicien donne le nom de / < π au rapport du rayon et de la circonférence> il est très certain qu'ils simplifient / ~~pour les~~ les opérations <subséquents> de l'esprit / ~~pa dans les opérations subséquents~~ / au lieu de les compliquer. Je ne / vois pas ~~pourquoi il~~ <ce qu'il a de> ~~serait~~ / <plus> exorbitant en linguistique ~~de / <à>~~ dire tout simplement K₂ au lieu / de ~~répéter à chaque fois~~ „celui des deux K indo-européens qui / donne en latin ~~en~~ qv en grec π / <Et cela d'autt moins que c'est le seul cas où>⁶⁷⁹

[p. 24]⁶⁸⁰ **lit**⁶⁸¹) La règle de phonétique instantanée /

1° ~~suppose toujours~~ <ne vise jamais autre chose qu'> un échange de / deux termes, ~~simultanes qui~~ <lesquels> ~~sont~~ <ont pr condition> <doi-nt être> simultanées⁶⁸². /

2° ne peut jamais dire avec sûreté / dans quelles conditions ces deux termes / s'échangent. /

Ces deux remarque~~nt~~ ® s> concernent / l'essence même de la règle de phonétique / instantanée, ~~mais~~ et marquent tout de / suite la limite []. Mais il reste / la question, <très intéressnt> de savoir s'il est pratiquement / et matériell-nt possible <ou non> de formuler / une règle de ce genre /

[*una linea vuota*]

<Essais de rédaction>⁶⁸³ 1. s se <s ® c>hange en š. Mais / cette formule est étymologiq. /

⁶⁷⁹ Questa aggiunta è inserita da Saussure nello spazio sinistro lasciato in bianco.

⁶⁸⁰ Foglio 24-27: dimensioni cm, carta giallina-bianco opaco quadrettata azzurra di cm, margine superiore più grande. Foglio piegato a formare quattro facciate tutte riempite.

⁶⁸¹ Saussure utilizza lettere sanscrite e greche per numerare molte delle pagine di ED. Questa stessa numerazione si ritrova non solo dunque in questo dossier AdS 383, ma anche nel dossier AdS 372 e nel Ms.fr. 3951 riguardo quelle che Godel nella prima organizzazione dei manoscritti di Saussure del 1958 aveva nominato come *Note per un libro sulla linguistica generale* – pubblicate due volte da Engler prima nel fascicolo IV della sua edizione critica del CLG e poi in ELG.

⁶⁸² Saussure scrive prima *simultanes qui sont*, poi cancella le prime due parole e inserisce *lesquels* e la virgola subito dopo *deux termes*, infine cancella *sont* aggiunge sopra il rigo *ont pr condition*. Ma in una revisione cancella anche quest'ultimo e aggiunge sotto il rigo *doi-nt être* e infine *simultanées*.

⁶⁸³ Saussure aggiunge in una rilettura questa parte sul lato sinistro. Le parole di Saussure, *Essais de rédaction*, mostrano il carattere di luogo di ricerca delle pagine di ED.

2. Négativement : il n'y a pas de s / après i, k, r, et il n'y a pas de š / après ā⁶⁸⁴. – Cette formule a 2 traits : /

1° on ne voit pas alors ce qui réunit / s et š ; 2° elle est fausse, car il y a / parfaitement des š après ā, etc. /

3. Ce qui est s dans tel cas est š / dans tel autre. Il faut alors en tous cas / concéder que la formule est purement morphologique, / car p^r juger de l'identité de s dans yāsyāmi / et š dans ēšyāmi, il n'y a rien / <T.S.V.P.>⁶⁸⁵

[p. 25] < ~ Il est caractéristique pr le fait de la règle / de phonétiq. instantanée que >⁶⁸⁶ /

< par > Les exceptions ou dérogations à une / règle de phonétique instantanée <ce genre> ne / peuvent pas devenir <se prêter> un seul instant / l'objet d'une réflexion critique <à une discussion>⁶⁸⁷, parce

que le principe même de la règle est / empirique<. ® ,> dénuée de base certaine / <logique>⁶⁸⁸. /

⁶⁸⁴ L'accento della *a* non è del tutto corretto. Allo stesso modo per le (che in ELG vengono stampate così, ma erroneamente).

⁶⁸⁵ Il T.S.V.P. è aggiunto sul lato sinistro lasciato in bianco come nella quasi totalità dei casi delle pagine utilizzate per bozze (cfr. Gambarara, 2008, CFS 60).

⁶⁸⁶ Saussure prima scrive un paragrafo con un attacco deciso « Les exceptions ou dérogations à une règle de phonétique instantanée... », poi in rilettura, introduce la parte superiore e lo rende organico aggiungendo, dove ha già menzionato la regola di fonetica istantanea, « une règle ce genre ».

NON BUONA RISCRIVI O CANCELLA Saussure utilizza un'acortezza stilistica per non dare come già per buona una notazione teorica che al contrario è stata presa come dimostrazione per assurdo, con una argomentazione di questo tipo: se ci fosse una tale regola, allora sarebbe una regola di fonetica istantanea; ma appunto se non verificiamo la validità di una ipotesi non possiamo assumerne la terminologia, né la validità di oggetto teorico. Per questo Saussure ritorna sui suoi passi e scrive «una regola di questo genere» per non forzare l'argomentazione senza una dimostrazione, un apparato teorico valido di sostegno (cfr. AdS 372, p. 110-111, dove Saussure cerca più volte di dare una spiegazione di questa regola senza riuscirci).

⁶⁸⁷ Saussure alleggerisce il testo in rilettura eliminando il farraginoso e ridondante *oggetto di riflessione critica* – cosa non è oggetto di riflessione critica nel momento in cui lo analizziamo come tale? Ancora di più: Saussure cerca sempre di non avanzare pretese di certezza rispetto al lavoro di ricerca e la sua scelta – **produrre ipotesi, come in questo caso, per risolvere problemi – si riflette anche nello stile.** Anche per questo nel passaggio successivo elimina *di base certa*, con *logica*. Una cosa è proporre un sistema razionale per leggere i fatti linguistici, un punto di vista; un'altra cosa è dire che le cose stanno in un modo senza proporre un sistema logico, un'argomentazione di lettura dei dati. E' quest'ultima la critica che Saussure muoveva ai linguisti (cfr. Phonétique; théorie des sonantes) ovvero di accontentarsi di una mera descrizione empirica. Di qui anche la differenza tra empirico e razionale (cfr. AdS 372, p.; ELG, p.) – dire che ci sono due t in tetto nella seconda occorrenza, non significa nulla per Saussure se non una sterile, empirica dirà lui, constatazione dei fatti che ha la pretesa di essere scevra di punto di vista e tentativo di sistematizzazione, ovvero ciò che Saussure ha perseguito convinto che le entità linguistiche in quanto tali non sono isolate ed eventuali. Ma dunque Saussure rifiuta le occorrenze concrete della lingua per costruire Pensaci.

⁶⁸⁸ Questa stessa critica la si ritrova sovente in Saussure. Ed è la stessa nota critica che Saussure muove a

Ainsi /

Ainsi, quand le sanscrit sa + api⁶⁸⁹ / fait par dérogation à la règle sô ' pi / et non „sâ-pi”, on peut interpréter / cela comme il plaira, parce qu’il est / évident qu’on peut également interpréter / comme il pâlera que açvas + api / fasse „régulièrement”; [ᱥ] açvō ' pi. Il / n’y a pas plus de forme NORMALE / sa que de forme NORMALE açvas / (car nous ne faisons pas de l’ETYMOLOGIE); il n’y a donc, pour sô ' pi, / comme pour açvō ' pi, aucun point / de départ indiqué; il n’y a qu’une / alternance de formes ~~un peu~~ différent<s
® e> / <à la vérité> pour le mot „cheval” ~~que~~ <et> pour le / pronom „ce” <(aivas ta
aivah karuṇi aiva eti aiva bharati, aivopi - sa tu, sa karati sa eti, sa bhe, sô ' pi>⁶⁹⁰; mais
essayer de dire / que cela est plus „régulier” que ceci est / ~~ne~~ repose sur une singulière
illusion /-

[p. 26] ~~qu’est-ce-qui~~ /

simple confusion du point de vue / étymologique avec le point de vue / morphologique; et quand on rentre / dans ce dernier on voit que la base / unique est bien la forme, et la forme / jointe au sens: le mot pour cheval / possède telles variantes, et le mot / pour „ce” possède telles autres / variantes; au-delà de cela y a-t-il / quelque chose? absolument rien. <Si on entrerait dans l’étymologie>⁶⁹¹ La / règle de „phonétique instantanée” se trouve / purement réduite à un fait morpho-/logique – morphologique au même titre / que celui qui nous fait dire que / açvah par opposition à açvasya est / un nominatif. - /

Le grammairien qui, à propos des / règles de samdhī sanscrites, mentionne /

Schmidt nella sua recensione (cfr. Marchese, *Théorie des sonantes*). **RISCRIVI E FAI RIFERIMENTO ALLA DIFFERENZA TRA EMPIRICO E RAZIONALE** Questa riscrittura ci suggerisce il punto di vista di Saussure riguardo la teoria linguistica e che viene ribadito più volte in ED: non possiamo avere un incontro con un dato puro, in ogni momento un ricercatore è in un punto di vista determinato che offre il fenomeno eterogeneo del linguaggio sotto un certo aspetto (cfr. SLG, 2005, *Introduzione* De Mauro, p. XV). In questo modo *logico* si sostituisce a *certo*, ovvero la certezza è nella teoria e non nel rilevamento empirico, nella constatazione di un fatto – proprio perché questo fatto non lo si constata mai in uno stato neutro.

⁶⁸⁹ Saussure utilizza spesso gli stessi esempi in diversi luoghi testuali e in diversi momenti della sua ricerca. La concordanza della ricorrenza di un esempio impiegato da Saussure, quindi non è del tutto un dato discriminante per determinare un riferimento tra testi, ma resta comunque una traccia rilevante. In particolare l’esempio inerente *sō ' pri/sa pri* lo si ritrova precisamente in ED a pag. XXXX (ELG, p.) riguardo

⁶⁹⁰ Saussure inserisce in basso una sorta di tabella di comparazione.

⁶⁹¹ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

<l'irrégularité> la divergence du pronom sa(s), semble / à 1^{ère} vue confondre 2 chapitres.

Il / devrait simplement, à propos se dira-/t-on, [] /

Mais la vérité est que s'il s'en / tient vraiment à la perspective instantanée, / il n'a aucune raison en effet. T.S.V.P. /

[p.27] 4 **lχ) s-ç-ç-h / ô-a /**

~ La 1^e pers. plur. de **bharâmi**⁶⁹² offre / en sanscrit la sextuple forme : /

bharâmah, bharâmas, bharamâç, / (bharamaŞ), bharâmô, bharâma : - selon / la nature du son qui suit dans la phrase. /

À chacune de ns formes on peut appli-/quer la clef di d'abord [1 ® L]a clef dia-/chronique (seule „phonétique”⁶⁹³). On / aura alors (- en nous restreignant, à /

{^xbheromes _____ ^xbheromes

~~-bharâmah~~⁶⁹⁴

<p^r simplifier, à trois de ces formes) :⁶⁹⁵>

1

2

{^x bheromesŞ ~~XXXX~~<su->

{^x bheromes tu

bharâmah çatai<su->} / bharâmas tu}

3

{^x bheromes nu

bharâmô nu}

Le point de départ est identique, les / points d'arrivée sont différents ; mais / considérer ce fait est <serait> en-dehors de ce / dont il s'agit <prl lpi> <actuellement>⁶⁹⁶ dans la perspective dia-/chronique⁶⁹⁷. Nous n'avons pas à connaître / dans la perspective

⁶⁹² Altro esempio presente in ED p. (ELG, p.) *infra* nota .

⁶⁹³ *Phonétique* è prima sottolineato e poi la sottolineatura è cancellata.

⁶⁹⁴ La parentesi graffa è grande a includere tutto lo schema. Allo stesso modo tra i primi due termini disposti in verticale e il terzo c'è una linea orizzontale che separa i gruppi.

⁶⁹⁵ Questa frase è un'aggiunta in seguito alla cancellazione dello schema precedente.

⁶⁹⁶ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁶⁹⁷ Anche qui sottolineatura prima inserita e poi cancellata.

diacronique autre chose / que le genre de succession de deux / figures vocales consécutives, entre elles. /

[28-31]

[p. 28]⁶⁹⁸ 5 IX) <TSVP> /

Par quoi nous entendons que / le cas de ^{x699}bheromes su->bharāmah

su est aussi distinctif, ~~de celui de~~ / <aussi clairement> et indépendant de celui ^xbheromes / mi>bharāmô nu qu'il ~~pourrait~~ / <peut l'>être <p. ex.> de celui de <H> ^xtod moi / donnant tan mē. /

2° Si l'on considère les mêmes / formes selon le perspective morpho/logique épichronique ~~ou~~ (seule / morphologique)⁷⁰⁰

[*sei linee vuote*]⁷⁰¹

3° Etymologique ou anachronique. /

Alors, à l'aide de DEUX ETATS / MORPHOLOGIQUES, plus une / <la> <f ® F> iliation diachronique, ~~à~~ plus / l'opération artificielle de projeter / au moyen de cette filiation le premier / état sur l'autre⁷⁰² <. ® :> on obtient une unité / supposé sanscrite bharāmas, qui est autre que / l'unité morphologi. De la 1^e plur. /

[p. 29] <Bonne comme rédaction>⁷⁰³

⁶⁹⁸ Foglio p. 28-31: dimensioni cm, carta giallina-bianco opaco quadrettata azzurra di cm, margine superiore più grande. Foglio piegato a formare quattro facciate tutte riempite.

⁶⁹⁹ Dovrebbe essere x, ma verifica perché assomiglia anche a alfa – se si scioglie questa lettura allora anche le altre pagine dove la x sembra alfa possono essere discriminate. E' X SICURO.

⁷⁰⁰ Saussure lascia sei righe libere per spiegare meglio, in revisione, il secondo punto.

⁷⁰¹ Saussure lascia come al solito uno spazio ampio per trattare i diversi punti che vorrà discutere e poi li riempie con commenti esplicativi.

⁷⁰² Riguardo l'etimologia e il fatto che sia il prodotto di fonetica e morfologia, cf. Engler 1974: 17; Ms. fr. 3957/, p. : «L'Étymologie qu'on donne par fois comme une branche de la science du langage, ne représente pas un ordre déterminé de recherches et encore moins un ordre déterminé de faits. Faire de l'étymologie, c'est faire une certaine application de nos connaissances phonétiques et morphologiques». (pour l'étymologie en Saussure cf. aussi Percival, W. Keith, 1990, *Saussure on Etymology*). Engler fa risalire questa nota al 1894-1895 che non sposta di molto la nostra considerazione dell'appartenenza di queste pagine quando Saussure lavorava all'*Essence double*. **Pensa anche CLG/E : 433.**

⁷⁰³ Questa frase è separata dal testo con una linea. Saussure ha scritto *Bonne comme rédaction* dopo averne terminato la stesura (vedi prima *essais de rédaction*).

~ Il nous paraît impossible à vrai dire / de concevoir la légitimité d'une / opération, ou même le sens qu'elle / peut avoir, si elle n<' ® e> se meut pas / clairement dans, et exclusivement pour / sa part, dans et catégoriquement / dans l'une des 4 façons <que nous apercevons>⁷⁰⁴ d'envisager / la langue selon le temps⁷⁰⁵ : - diachronique, / épichronique, anachronique, ou panchronique, / chacune d'elles entraînant, depuis le / commencement, tout un système de / termes entièrement indépendant du / précédent, où aucun mot ne saurait / être employé, directement, avec la / valeur qu'il [iH.] avait dans le point / de vue un autre <le> point de vue d'avant. / <point avoir> <pourrait revendiquer> antérieur tout à l'heure dans un autre / des 4 points de vue admissibles. /

Ces quatre points de vue, je le répète, / sont synonymes [iH.] de phonétique, / morphologique, étymologique et / phonologique (si on <veuille> entendre par / <exactmt par> „phonologique” ce qui concerne l'étude de / la phonation en général et dans tous / les temps),), —, en séparant absolument / ce terme de celui de phonétique), toujours / <lequel est> relatif non seulement à „une langue” / déterminée dans le temps et dans l'espace, / mais plus spécialement à <ce fait particulier de>⁷⁰⁶ <la succession de> deux états de langue / qui se succèdent)⁷⁰⁷.

[p. 30] Le fait <singulier> de la <parfaite> correspondance entre / le point de vue parfaite entre le point de vue /

diachronique = phonétique

épichronique = morphologique

⁷⁰⁴ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁷⁰⁵ Saussure parla di questi quattro punti di vista già in un'altra parte di ED (AdS, 372, pp. ; ELG, pp.). Ancora un altro dato che mostra il legame tra queste pagine e quelle de *L'essence double*. La differenza sostanziale è che qui esplicitamente farà riferimento alla temporalità, prima in questo passaggio, e poi più avanti mettendo in stretta relazione ognuno dei quattro punti di vista con una modalità temporale esplicita. Un altro aspetto rilevante è la terminologia nuova utilizzata per Saussure riguardo la temporalità e la sistematizzazione di quest'ultima, che resta sempre pervasiva – caratteristica che sarà sempre presente in Saussure – ma che diventa frammentata, multivoca, invece che monolitica e metafisica. **Riporto qui il passaggio di ED dove Saussure presenta i quattro punti di vista: XXXXXXXXXXXX.**

⁷⁰⁶ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁷⁰⁷ Saussure prima scrive *à deux états de langue qui se succèdent*, poi aggiunge, sfruttando il margine sinistro del foglio lasciato libero come la solito, *le fait particulier* e tra le due righe *la succession de*, cancellando di conseguenza *qui se succèdent*.

anachronique = étymologique

panchronique = phonologique

~~confirmé~~ ou de la correspondance / entre les distinctions qu'~~e~~² ~~en~~ <nous> établi<t ®
ssons> / <puremnt> d'après le temps avec des distinctions / fondées sur d'® e> tout
autres vues, n'est / est bien loin de pouvoir passer pour / un fait insignifiant, ou indique
de consi-/dération en lui-même : il mériterait, / au contraire une analyse très serrée. /

Autre sujet : /

[b. - La difficulté n'est pas de signaler / certains faits <généraux> de langage, que nous
concevons assez facilement à l'aide / de certains cadres empiriques – mais / ~~de se rendre~~
~~compte de l'essen~~⁷⁰⁸] /

[*una linea vuota*]

[*mano*] La difficulté n'est pas de voir les faits / de langage, <~~en les expriment d'l mêm-~~
~~groupe~~>⁷⁰⁹ mais de les définir. <' en voir la formule>. /

<Le besoin qu'on éprouve n'est pas de voir encore s'ajouter quelque> / Il s'agit, dans le
monde des signes⁷¹⁰, de / décider ce qui constitue un fait <. ® ;> / ~~L'examen montre~~ <est
l'exa-/men montre qu'il>⁷¹¹ / T.S.V.P. /

[p. 31] ~ La difficulté n'est pas de voir / <d ® l>es faits de langage, mais d'en / voir la
formule. /

Le besoin qu'on éprouve, n'est pas / de voir ~~ajouter~~ <signaler> de nouveaux
rapports / après tous ceux ~~que~~ <dont> nous ~~avons~~ sommes / <déjà ~~obsédés~~,> / mais de
savoir s'y il a ~~au delà de~~ <en dehors de ces> / <<rapports> ou ~~dans~~ <au milieu de>> ces

⁷⁰⁸ Tutta questa parte è cancellata da Saussure con diverse linee oblique. L'ultima riga era stata cancellata precedentemente durante la redazione del testo. Dopo aver cancellato questa linea Saussure rilegge e cancella tutto il paragrafo per ricominciare in basso.

⁷⁰⁹ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁷¹⁰ Saussure usa la locuzione *monde des signes* solamente in un altro luogo testuale, ovvero nelle pagine dell'*Essence double* destinate a *Postmeditation-reflexion*. In quel caso però la locuzione è cancellata. Cf. AdS, 372, p.; voir aussi la transcription diplomatique de Engler disponibile sur *Textol!*: <http://>. Se ancora ce ne fosse bisogno ecco un'altra prova della connessione di queste pagine con ED. In più l'unicità di questa presenza rende la prova più pregnante rispetto alla constatazione delle occorrenze classiche come l'uso dell'esempio *chanter:cantare*.

⁷¹¹ Tutta questa parte ; *est l'exa- men montre qu'il* è aggiunta i nseguito aver cancellato *L'examen montre*.

rappports un seul terme bien défini / pour notre esprit. Je crois qu'« le fait » examen / « plus approfondi » ne peut conduire qu'à reconnaître le / contraire. /

En disant par exemple pour notre / part qu'il n'y a aucun terme défini / hors de 4 points de vue dont il faut / choisir d'un chaque fois qu'en fait usage / d'un terme, nous <il est possible [ill.]> faisons <ns rendre> peut-être / <coupable d'>erreur <ou d'une agi-nt> ; mais cela suffit pour indiquer / la i le degré d'incertitude où on est / <sera> préalablement placé devant les n'importe / qui devant les distinctions les plus / évidents en <p a>pparence <et les + „élémentaires”> de la linguistique /

[il quarto restante della pagina vuota]

[p. 32-33]⁷¹²

[p. 32] A) /

Dans le cas où X⁷¹³ pour <initial> italiq. – pour une cause / inconnue - s'était maintenu en latin comme / <fricative> X au lieu de se changer régulière-nt en h, ð / <cette fricat.> arrive dans le latin historique sous forme de / f. – /

^x Xesternos

^x Xati-

x hesternos

^x Xati (cause de la diff. / inconnue) /

hesternus

fati-⁷¹⁴

Vue synoptique de bh dh gh initials en lati~. /

| | | | | |
|-----|--|-----|--|-----|
| bh- | | dh- | | gh- |
| ph- | | th- | | kh- |

⁷¹² Foglio p. 32-33: dimensioni cm, carta giallina opaca quadrettata rossa di cm. La stessa carta è presente più volte in ED p.;;;;;. Foglio riempito su tutte e due le facciate e ricavato da un foglio più grande piegato a formare quattro pagine.

Da pagina 32 cominciano una serie di pagine messe qui da Saussure con materiale simile a ED – foglio singolo ricavato da un foglio più grande – la solita pratica di Saussure di peigare i fogli in due per produrre quattro pagine – con quadratura rossa e che si ritrova in tutta una serie di pagine di ED e per cui riteniamo siano una serie di inserzioni successive.

⁷¹³ Se Saussure utilizza la numerazione delle pagine con lettere greche e sanscrite, e se la coerenza degli esempi trattati nel testo in riferimento alla numerazione delle pagine appare evidente, allora possiamo vedere come se le pagine precedenti erano numerate con le lettere uX, allora queste pagine che riportano alcuni esempi con l'uso di X siano state giustapposte successivamente da Saussure, ma con l'intenzione di fare riferimento alla stessa argomentazione.

⁷¹⁴ I due campi divisi da linee verticali.

| | | | | | |
|-----------|----|--|----|--|-----------------------|
| Ital. | f- | | p- | | X- |
| Plus tard | f- | | p- | | X- h ⁷¹⁵ / |

A ce moment : toute fricative forte subsistante / devient f : Résultat : /

| | | | | |
|---------|--|----|--|-----------------------|
| Lat. f- | | f- | | f- h ⁷¹⁶ / |
|---------|--|----|--|-----------------------|



2° Le X italiq. intérieur. /

Quel sera son sort prévu et régulier en latin ? /

Il doit subir l'abaissement des fricatives fortes. /

La douce correspond à X et le son qu'on marque / ɣ. On le marque aussi ç⁷¹⁷. Un groupe aXa

> / aɣa, le même que afa>ata. Ensuite / aga comme aba. /

[p. 33] B) /

C'est en effet ce que nous constatons / en prenant par ex. /

ital. ^xlinXō je lèche (λɛ^xXω). /

Il donne lat. lingo par l'interméd. / de ^xlinɣō, exactement comme nebula / de ^xnefelā. /

Bcp de linguistes qui n'y regardt pas de / très près admettent que c'est là tout, ou / à peu près tout ce qu'il a à observer / sur le X intérieur. /

A mon sens il on ne peut s'expliquer / les faits latins sans ~~admettre une~~ poser / ~~une~~ la présence d'un 2° fait, très im-/portt. /

1° Dans une série de formes le X inté-/rieur s'était changé en h de la même / façon que le X initial. /

2° Cet événement est forcément anté-/rieur à l'abaissement des fricatives ; puisque / sans cela il n'y aurait plus en de X / intérieur pouvant se changer en h. /

<Mais> 3° une fois cet événement accompli, / il en résultait que seuls les X subsis-/tants pouvaient tomber sous le coup / de l'abaissement des fric. Ce qui était h / n'étant plus

⁷¹⁵ I tre campi divisi da sbarre verticali.

⁷¹⁶ I tre campi, divisi per sbarre verticali, sono tenuti insieme da una parentesi graffa orizzontale in basso dello schema.

⁷¹⁷ Ecco l'altra lettera u sanscrita della numerazione delle pagine precedenti che ricorre negli esempi portati da Saussure.

fricatif restreint h <malgré la pos. inter.>⁷¹⁸ pendt / que ce qui était encore X donnait seul
yg. /

[p. 34-35]⁷¹⁹

[34] Il peut sembler que l'identité diachro-/nique, par exemple {cantāre/chanter}⁷²⁰ /
~~enveloppe une pra ait pour~~ <ne soit pas un terme offert de soi-même à> enveloppe / de
son essence une proposition, ~~et qu'il / soit donc faux de présenter par laquelle~~ <dans
laquelle il y a 2 termes, a> / ~~on affirme l'existence~~ <par laquelle on affirm~> un certain
rapport / <(savoir d'identité ds le temps)> entre deux termes⁷²¹ ; de manière qu<' ® e> ~~il~~
~~/ saurait faux de notre part~~ <ns aurions fort> de vouloir / faire de ce rapport même l un
<le> terme / donné ; ~~et par là d'ignorer l'existence~~ / d'abord parce qu'il n'est pas donné,
et en / second lieu parce que c'est supprimer l'exis-/tence et la dualité des 2 termes
vraiment / donnés. Il n'y aurait en un mot aucun / ~~Nous maintenons contre cette objecti~~ /
Cette objection /
~~parallèle possible entre qu' un artifice / <et un> très flagrant à comparer l'identité dia-~~
~~/ehronique que /~~
~~à l'identité morphologique qui résulte /~~
vouloir poser, en regard de <comme pendt> l'identité mor-/φologique, qui résulte de la
donné de / la conscience ~~et~~, qui représente le fait [] / [], et qui n'implique aucune
affirmation / <propr~> comme elle n'admet aucune discussion, une / identité diachronique
que nous obtenons / ~~à grand peine~~ <secondairem~t> par le rapproche~nt raisonné / de 2
termes. /

[p. 35] Ce point de vue est cependant celui que / ~~nous adoptons~~ dont nous soutenons / la

⁷¹⁸ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

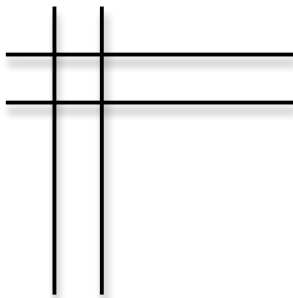
⁷¹⁹ Foglio p. 34-35: stesso materiale di p. 32-33. Il foglio forma quattro pagine, ma solo le prime due sono numerate, mentre la terza anche se vi è presente un disegno non è numerata, mentre la quarta è lasciata bianca e non numerata.

⁷²⁰ Ancora un altro esempio classico di Saussure *chanter/cantare*. Questo esempio fa da ponte tra AdS 372, ovvero ED e quelle che Godel e in seguito Engler confermavano essere *Notes pour un livre de linguistique générale* (cfr. Ms. fr. 3951/9 ; SM, p. ; CLG/E ; ELG, pp.).

⁷²¹ *Becco* inserito e poi cancellato. Inserito poi nuovamente all'inizio del rigo per fare riferimento all'aggiunta sul margine sinistro.

légitimité absolue. De deux choses / l'une : [~~b. ou la langue n'existe qu'à / chaque moment, et dans ce cas il / est~~⁷²² ~~n'existe~~⁷²³ n'a d'autre existence que / son existence de chaque moment, et / dans ce cas il n'y a plus rien que / le fait morphologique. Ou bien on admet / que nous pouvons reconnaître à la langue / une existence <continue> à travers le temps, ~~que / eette~~ existence <qui va se trouv~>⁷²⁴ probablement tte différente de / la 1^{ère} mais que l'on admet ~~comme~~, quelle / qu'elle soit, ~~comme une chose réelle / ou il est chimérique d'accorder à la langue / une existence à travers le temps~~⁷²⁵ / ou l'existence de la langue à travers le / temps est ~~chimérique~~ <illusoire> et il n'y a pas / à rechercher en quoi consiste cette conti-/nuité illusoire. Ou on admet que la / langue qui existe incontestablement / ~~d'abord~~ comme fait <φenom> momentané et / ~~donne lieu~~ <se compose> dans cette sphère ~~à la / morphol~~ de faits morphologiques – / possède aussi ~~d'une manière quelconque~~ / dans un sens quelconque, mais ~~véritable~~, / possède véritablement une existence possible / comme phénomène continu /

[p. 35bis]⁷²⁶



[il *resto della pagina vuota ; pagina 35bis/verso lasciato vuoto*]

⁷²² Prima parte cancellata.

⁷²³ Nuovo attacco cancellato ancora.

⁷²⁴ Sul margine sinistro, inserito qui con un *becco*.

⁷²⁵ Tutta questa parte è cancellata.

⁷²⁶ Questa pagina è la seconda pagina, ovvero la prima interna di un foglio piegato in quattro. Nella pagina di fianco – che non è numerata nella numerazione dell'archivio della BGE, ma che sarebbe la pagina 36, mentre la quarta facciata del foglio resta bianca e anche questa non numerata – Saussure traccia un disegno due rette parallele orizzontali che incontrano due rette parallele verticali. Questo tipo di raffigurazione di Saussure dei rapporti tra diacronico e morfologico (che in seguito sarà sincronico) non è isolato a solo questo caso.....

[p. 36-39]⁷²⁷

[p. 36] Si on livrait à l'étude d'un / linguiste à l'idiome celtique, /

A l'Ouest se présente le groupe / originairement immense des idiomes celi<ques,> / qui par les infortunes de l'histoire / <la race,> nous arrive à peine de cette <la race et les injustices> race ds <de> l'histoire, nous arrive très / insuffisamment représentée, <déplorablnt mutilée> [b. mais ce-/pendant, très réellmt représenté contre / l'idée courante qui identifie le / <véritablement> celtique au gaulois, représenté dans / une espèce de conception nébuleuse, / représentée | et se figure qu'il s'agit / d'une langue | et se figure que les s] / de presque tous ses membres. Nous / ne possi | Ce que nous possédons encore, / c'est le dialecte celtique d'Irlande, / et en second lieu Ce que nous ne posse-/dons plus, c'est <1°> le dialecte celtique / <<qui réprit~> d'1 part de l> <d ® l>'Espagne, ensuite <2°> le dialecte celtique / de tte la Gaule <compltt écrasée par l'introd. de la lge latin> - ear le breton / que bcp des personnes se figurent être le / <vénérable> reste du gaulois de Gaule n'est absolutm / pas autre chose que le dialecte des émigr<ants ® es> / [p. 37] de l'île de Bretagne, déloges par / les Anglo-saxons au 5^e et au 6^e / Siècle, et qui vinrent chercher / refuge ds l'Armorique ; ce dialecte / est donc une simple branche / du gallois insulaire, sans <aucun> rapport / direct <et résistent> avec ce qui si parlait / ds l'Armorique au temps de la conquête / romaine ; - le pays, avait été <bel et bien> romanisé / <du fxxd en XXII comme tt le reste de la Gaule>. /

3° Nous avons perdu tout ce qui / se parlait de celtique à l'Est de la / Gaule propmt dite, et soit <1°> dans / le Nord de l'Italie dit Gaule Cisal-/pine, soit <2°> dans <tte> l'a vallée du Danube /

où certainemt les peuples celtiques ont / <possédé> eu pendant quelques <plusi~> siècles

⁷²⁷ Foglio p. 36-39: stesso materiale di p. 24-27 e 28-31. Foglio riempito su tutte le pagine.

Riportiamo in questo documento anche le pagine che seguono per una ragione precisa. Il riferimento è importante perché segnala uno stretto legame con quello che sarà il secondo corso di linguistica generale (cfr. Godel? ; ELG, p.) - così come il legame del tutto evidente tra ED e il terzo corso di linguistica generale (cfr. Gambarara, ; Russo Cardona,). Saussure nel momento in cui deve affrontare i corsi di linguistica generale riprende in considerazione i suoi appunti per un libro di linguistica generale. Questa è una prima ipotesi. Una seconda ipotesi è legata alla struttura dei corsi saussuriani per cui c'era sempre spazio ad una introduzione che mostra le linee generali che si sarebbero affrontate nel seguito del corso (cfr. Tre prolusioni, secondo e terzo corso) per poi passare ad illustrare per ogni discorso sulle lingue la varietà e la differenziazione delle lingue, e continuare verso un carattere più specifico, dal generale al particolare, ma con la dinamica sempre presente della marcatura del primo nel secondo (cfr. Fehr).

<avnt XXX XX> ~~la pré-~~ / une singulière prééminence poli-/tique, quelle que peut être leur / réelle diffusion ethnoligiq. M. / d'Abois de Jubainville, ~~maitre / de l'Institut et un des maitres de / la science celtologiq., s'est fait le / champion décidé <et il faut le di sur ds p~ comme part>~~⁷²⁸ d'un empire / celt. s'etent de l'Océan à la Mer / Noire peu de temps avant les / [p. 38] ~~premiè<es> contact <incurisi~> de Rome et de la Gaule. / sur le territ. gaulois. – C'est de cet empire / au Danube qu'un <certn> parti de population / gauloise si jeta sur l'Asie-Mineure / en (225 []) et y fonda l'Etat des / Galates -, dont nous n'avons malheu-/resent ~~aucun document conserv~~ reçu / aucun d<' ® o>cument ~~part <en part~> témogn~ de <sur> la langue. /~~~~

Ce qui est ~~encore~~ <actlmt> conservé de cette / grande famille des langues celtiques, c'est /

1° le dialecte irlandais dont nous avons / connaissance ~~de plus~~ <dès > l'an 700 de notre / ère, et 2° auquel se rattachent les / dialectes écossais <ss le n~ de Gaëliqu~> ; 2° les dialectes du / pays de Galless, qui ne sont pas gaéliques, / qui sont parents du breton de France ; / lequel breton ~~de l'ann~~~ <on reste> en est 1 simple / émissaire comme je l'ai dit. /

La masse des idiomes celtiques de / Gaule <au temps où elle re~> devrait être plus apparentée au Gallois de Bretagne qu'au dialecte de / l'Irlande ; cela est supposable d'après / l<es ® a> position geograqique, et directement / prouvée d'ailleurs par les restes de / langue Gauloise que ns livrent les noms / propres de lieu et de personne, ainsi que / les inscriptions et les mots transmis par les / [p. 39] ainsi le gaulois ~~a-dit~~ comme le gallois / connaît un mot epo- cheval (qui / est le latin eqvo-s) – or l'irlandais / y oppose une for~ eco- ans v après / le k. /

L'idée assez ~~profondément~~ enre-/cinée dans l'esprit de bcp de personnes / que toute chose celtique est une / chose fossile, antédiluvienne, <une chose veille <on ne sait commnt> ~~sur~~ <au milieu> les dolmen et les menhir <pour des archélogs inspirés>>⁷²⁹ ~~et / dont nous n'avons aucune-, / directe~~ doit être absolument combattue. /

Nous connaissons ~~par~~ <ds> l'irlandais ~~l'i / une forme~~ <une son authentique> <ab[ill.]> de

⁷²⁸ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁷²⁹ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

l'idiome celtique <celte> dès / une époque antérieure de 2 ou 3 / siècles à de plus de <5 @ 7>0 ans à notre, / 1^e connaissance de l'idiome allemd, antériu~ / de + de 200 ans à notre 1^e conn. / de l'idiome slave ; nous possédons / par les manuscrits ~~un~~ irlandais <en lag~ celtiq> des / <informati> données <originales> sur le droit celtique<,> et sur la / légende celtique, de beaucoup plus / complètes que n^s n'en possédons / sur la à la même époque sur le / droit germaniq. et sur la légende / germ. En résumé nous connaissons / parfaitement bien les Celtes et leur idiome, / mais n^s ne les connaissons malheureusement que dans /

[p. 40-41]

[p. 40]⁷³⁰ Les différentes formes de l'accent de <du ton dans une> / d'une langue, quel qu'on @ e> soit exactement <d'ailleurs> / le principe <exact> peuvent de désigner <ds chaque idiome les princip~> qui / <préside <se cache>> crée, en dernière analyse <ds chaque idio->, à <derrière> leur <cette> di-/versité <de l'XXXX> <de l'XXX>, fauvent recevoir le nom, selon / d'INTONATION les ressources de l / trouvent une dénomination très convenable / dans le mot d'INTONATION, déjà largmt / consacré par l'usage à cet effet <Xui> ds le sens / précis que nous indiquons. La théorie / de l'intonation représente, dans / l'esprit de chacun, une partie <chapitre> parfait/ement nette de la théorie de l'accent / où il est question d'e @ es> sa qualité <caractères intrinsèques de l'XXXX> et où il / n'est pas question de sa position dans le / mot. /

Quand l'a @ es> <termes> questions du renversement <on renverse les> / <mêmes> <termes> / et qu'on cherche au contraire <XXXXquemnt> <de même> à séparer <distinguer> / la théorie des position du ton de celle / des qualités du ton, on est surpris de / se trouver dans la <aucune> terminologie⁷³¹ /

[due pagine vuote nel mezzo del foglio]

[p. 41] [i#.] Nécessité d'adopter <admettre> un terme / distinct de celui d'accentuation

⁷³⁰ Foglio p. 40-41: dimensioni cm, carta giallina-bianca opaca quadrettata azzurro di cm. I margini sono diversi rispetto agli altri fogli quadrettati azzurri. Inchiostro nero. Il foglio presenta un danneggiamento nell'angolo esterno in basso (tarme?). Sul foglio ci sono segni di piegatura in quarti. La stessa carta è presente più volte in ED p.;;;;;;. Foglio riempito solo sulle facciate esterne che sono le uniche scritte e numerate dall'archivio, mentre quelle bianche sono vuote e non numerate.

⁷³¹ Seguono due pagine bianche, che formano le pagine interne del foglio unico piegato a metà.

pour / désigner la position de l'accent dans / le mot. /

[il resto della pagina vuota]

[p. 42]⁷³² Ce n'est pas une chose tte simple, / comme on est tenté de le croire, / mais au contraire un fait / presque extraordinaire, que l'~~accen-tuation lithuanienne~~ nous nous / trouvions <à l'1 XXXX qu'XXXX> en état de connaître / et d'~~XXXX~~**plier** l'accentuation lituainne. / On ne se rend pas assez <un> **compte** suffisant / de l'ignorance absolue où nous / serions à cet égard sans **Kruschat** /

[il resto della pagina vuota; le tre pagine seguenti del foglio vuote]

Ms.fr.3951

[Ms.fr. 3951/9, p. 1-10v]⁷³³

⁷³² Foglio p. 42: foglio dello stesso materiale di p. 40-41. Inchiostro nero. Il foglio è riempito solo sulla prima pagina, mentre le altre tre restano bianche e non numerate.

⁷³³ La numerazione di questa busta numera le pagine e non le facciate. I versi non sono indicati nella numerazione dell'archivio, li aggiungo io per completezza e chiarezza della trascrizione.

Env 9 – Notes pour un livre sur la linguistique générale, 1893-1894

- (cf. "Notes inédites", 9, dans les Cahiers Ferdinand de Saussure CFS, 12, 1954) 10 f.

Camicia di Godel Notes pour un livre sur la linguistique générale (1893-1894) cf. lettera a Meillet 4 gennaio 1894.

Notes inédites CFS 12 1954 ; C'è LA PAGINA 1 DA AGGIUNGERE E CHE SI TROVA NEI MICROFILM E CHE è UNA BUSTA SU CUI SAUSSURE HA SCRITTO: « Ouvrage sur LA METHODE 9,3 »

Carta quad viola ma è scolorita potrebbe essere anche grigia – misura solita

p. 1 «(Aliter) - Come il linguaggio non offre sotto alcuna sua manifestazione una sostanza, ma solamente delle azioni combinate o isolate di forze fisiologiche, fisiche, mentali» mentre tutte le nostre teorie sono basate su queste supposizioni involontarie d'una sostanza...

Poi fa l'esempio di AKA – verifica in ED dove si trova.

In seguito di CANTARE

« Nous faisons donc tacitement appel, pour proclamer l'existence de nü, au jugement d'identité prononcé par l'oreille, de nene que nous faisons appel pour affirmer l'existence une de cantare + chanter à une autre espèce d'identité, decoulant d'un autre ordre de jugements; mais dans aucun cas nous ne cessons de recourir à une operation très positive de l'esprit: l'illusion des choses qui seraient naturellement donnée dans le langage est profonde ». 4v

p. 5 cantare

p. 6 ancora cantare e identità

p. 7 sono le note 2 per un libro

il foglio era piegato in quattro

Fogli bianchi di misura : 22,5per 17,7 (questi fogli sono già stati usati in particolare li possiamo trovare negli *Item*)

qui c'è un titolo che dice: *Il legame che si stabilisce tra le cose* – poi cancellato.

[1-2v] [1] [~~b. —On peut mesurer à ceci~~ La nécessité de / ~~procéder à un~~ qu'il y a de faire porter / le principal effort de la théorie du langage / sur nos premières distinctions ÷ peut / se mesurer à ceci : /

Il ne s'écrit pour ainsi dire par une / ligne où les faits de langage ne soient représentés comme une matière.]⁷³⁴

(Aliter) - Comme le langage n'offre ~~par~~ <sous> aucune / <de ses manifestat> ~~eôte~~ une ~~matière~~-<substance>, mais seulement / des actions combinées <ou isolées> de forces physio-/logiques, physiques, mentales ; - et comme / néanmoins toutes nos distinctions, toute / notre terminologie, ttes nos façons de parler / sont ~~adaptées à l'idée du langage~~ ~~matière~~ / moulées sur ~~la~~ <cette> supposition ~~plus ou moins~~ <presque> / <irrefléchi> <in>volontaire <inévitable> <involontaire> d'une ~~matière~~ <substance>, on ne peut / se refuser, avant tout, à recon-/naître que la théorie du langage aura / pour plus essentielle tâche de démêler / ce qu'il en est de nos distinctions pre-/mières. Il nous est impossible d'accorder / ~~une valeur~~ qu'on ait le droit d'élever / ~~toute~~ une théorie en se passant de ce / travail de définition, quoique cette / manière commode ~~jouisse~~ ait paru / satisfaire jusqu'à <présent le public linguistiq> <T.S.V.P.>

[1v] Ainsi, <e ® E>n prenant ce qu'il peut / [~~b. y avoir de plus matériel dans le~~ / langage, par exemple un groupe / aka ou un son a, préalablement / ~~dégagé de toute signification~~] / y avoir ds le langage <à la fois> de plus matériel, / ~~et~~ de plus simple, ~~de plus~~ et de / plus indépendant du temps, par / exemple, « le groupe aka » ou « la / voyelle a »,

C'è prima un legame tra le cose e poi un punto di vista, ma il problema è che non si riesce ad avere nulla al di fuori del punto di vista perché l'oggetto in sé in linguistica non si offre.

Ancora su ALKA

p. 4χα ha come titolo Resumé le + général

p. 12 quad Azz vedi parallelie AS372/118-120

il foglio era piegato in quattro e presenta il segno di una spillatura in alto - *piegata per busta grande di ED-> mettere in relazione con il lotto II.*

Nota ancora che appare un disegno simile a ED: A. vie par société B. Vie interieur – ma vita sociale è presentata come vita delle istituzioni considerate in termini rigidi e non come rapporti sociali tra parlanti (?)

21 per 27,3

⁷³⁴ Dopo questo passaggio, crediamo Robert Godel, ha segnato (*I*).

préalablement dégagés de / toute signification, de toute idée d'em-/ploi, cela ne représente rien qu'une / ~~ensemble d'acti~~ série d'actions, / <(physiolog-acoustiq)> que nous jugeons concordantes. A / l'instant où nous les jugeons concordantes, / nous faisons de aka ou a une / substance. Or ~~cette opération n'a eu / lieu qu'en vertu d'un point de vue / parfaitement déterminé /~~

il est impossible de se rendre compte / de ce que vaut cette substance, sans / s'être rendu compte <du pint d> vue au nom / duquel nous la créons. /

[p. 2] - On n'a ~~pas~~ <jamais> le droit de considérer un / côté, ~~quel qu'il soit~~ du langage comme / <antérieur &> supérieur aux autres< ; ® ,> ~~n~~ et devant / servir de point de départ. On en aurait / le droit, s'il y avait un côté qui fût / donné< ; ® ,> ~~mais il n'y en a pas un seul.~~ / ~~Il nous semble<ill.> par exemple que la / figure vocale peut être que la figure / ~~vocale~~~~ hors des autres, c.à.d. hors / de tte opération d'abstraction et de / généralisation de notre part ; mais il / suffit de réfléchir ~~quelques minutes~~ / pour voir qu'il n'y en a pas un seul / qui soit ds ce cas. Il peut sembler / par ex. <qu'on ait le droit de partir> des figures vocales, par ex. de la figure vocale [].

[*una linea vuota*]

<L'identité de> ~~La~~ figure vocale dominus <cantare> <p. ex. avec un mot kantare en hottentt> représente une / autre façon de classer les faits que l'iden-/tité de cantare/chanter, et que l'iden-/tité de cantare comme signifiant telle chose <. ® ,> / mais ce ne sont que différentes manières / de ~~classer~~ découper. /

T.S.V.P. /

[*una pagina (p. 2v) vuota*]

[p. 3-4v]

[p. 3] —~~A chacun des points essentiels nous / de /~~

⁷³⁵ - A chacune des choses que nous avons / considérées comme une vérité, nous sommes / arrivés par tant de voies différentes que / nous confessons ne pas savoir quelle est / celle qu'un doit préférer. Il faudrait / pour présenter convenablement ~~une doctrine / adopter un point de départ et un point / d'arrivée~~ l'ensemble de nos proposi-/tions, adopter un point

⁷³⁵ Anche qui, come a pagina 1 di 3951/9, troviamo segnato a matita, non da Saussure, un numero in lettere romane dove comincia il testo non cancellato (II).

de départ fi / bien fixe et bien défini. Nous ferons / remarquer toutefois que Mais tout ce / que nous tendons à établir, c'est qu'il / est faux de croire d'admettre en lin-/guistique un seul fait comme défini / en soi. Il y a <donc> véritablement absence <nécessaire> de tt point de départ, et si quelques / lecteur veut bien suivre attentivement / notre pensée d'un bout à l'autre de / ce volume⁷³⁶, il reconnaîtra, nous en / sommes persuadé, qu'il était pour ainsi / dire impossible de suivre un ordre / très rigoureux. Nous nous permettrons / de remettre, jusqu'à trois et quatre / fois sous différentes formes, la même / idée sous les yeux du lecteur, parce / [p. 3v] qu'il n'existe réellement aucun / point de départ plus indiqué / qu'un autre pour y fonder la / démonstration. /

(Petites lettres)⁷³⁷ /

- Au moment où nous décidons / d'entrer dans le domaine des faits / vocaux, y a-t-il préalablement / quelque chose de déterminé <défini> dans / un autre domaine ? - Absolument / rien. /

[b. Pouvons-nous par exemple, / en parlant de la figure vocale / hippos, penser que nous saisissons / préalablement une chose qui est le / mot ἵππος, et que secondaire-/ment nous considérons cette choses / sous un de ses aspects qui est la suc-/cession de sons h-i-p-p-o-s? – Nul-/lement. Supposer cela, est tomber / dans l'illusion vulgaire des entités / données du langage. Non-seulement / nous ignorons parfaitement ce que peut / être le mot grec ἵππος, mais il / [p. 4] nous sera déjà assez difficile de fixer / ce qu'on peut entendre par l'unité vocale /

[*Nove linee vuote*]

[*freccia alla pagina precedente prima del paragrafo cancellato*] Mais <2°> S'il avait <néanmoins> quelque chose de dé-/terminé par ailleurs, cette détermi-/nation serait-elle décisive <décisive> ou valable / pour le domaine vocal ? – Pas un / seul instt. - En admettant par exemple / que nous sachions déjà ce qu'est <quelle formule donner> au / milieu du système grec <à> la valeur de vu / et en français à la valeur nu (quoique / le

⁷³⁶ Uno dei pochi riferimenti di Saussure a un'opera in quanto tale.

⁷³⁷ Indicazione paratestuale per il tipografo probabilmente, ma anche per se stesso come al solito. Il riferimento al *volume* consolida l'ipotesi che queste pagine siano in previsione di un'ultima ricopiatura per la stampa.

simple fait de distinguer vu, nu et sa / valeur montre déjà que nous sommes / incapables ,
il est évident que la figure / vocale nū <existait> ~~peut exister hors de tte valeur / <peut être>~~ est semblable à elle-même hors de tte / valeur et de tt idiome, hors de tt / lien, et de
tt temps, et de tte circonstance<. ® ,> / sans même savoir si elle correspond à un / mot
grec ou à un mot français. /

[p. 4v] Elle existe parce que nous la / déclarons identique à elle-même. / Mais nous ne
pouvons pas la / déclarer identique à elle-même / sans invocation <tacite> d'un point de
vue : autrement nous pourrions / tt aussi bien déclarer identique / à lui-même cantāre :
chanter. Nous / faisons donc tacitement appel, pour / proclamer l'existence de nū, au
juge-/ment d'identité prononcé par l'oreille, / de même que nous faisons appel / pour
affirmer l'identité <existence unie> de cantāre / + chanter à une autre ~~source de~~ / espèce
d'identité, découlant d'un / autre ordre de jugements ; mais dans / un aucun cas nous ne
cessons de / recourir à une opération déterminé / <très positive> de l'esprit; : l'illusion
des choses / qui seraient naturellement données / dans le langage est profonde. /

[p. 5-6v]

[p. 5] Première manière de raisonner : / « Il y a le latin cantāre ». Et ensuite : /
<commencent les> « au point de vue de... » ; par exemple, / ce cantāre, « au point de vue
de » la figure / <vocale> qu'il représente, est identique à tel mot / cafre ou samoyède ; «
au point de / vue de » la continuation régulière de / cette figure, est identique au français /
chanter ; « au point de vue » sa valeur / en latin [] /

~~On s'aperçoit alors que cantāre, vu / selon~~ On s'aperçoit alors que si l'on / <peut>
~~retranche~~ <pour considérer> successivement ~~considérer~~ cantare / à tant de points de vue,
~~dont le~~ <qui en font des / choses ttes différentes,> ~~deuxième~~ la 1^e condition est <serait>
de savoir / en quoi consiste le véritable cantāre, / et où est la garantie de son existence, /
<ou simplement> ~~ou~~ la forme fondamentale <solide> de son existence. / C'est ici qu'on
est conduit à la : /

Deuxième manière de raisonner : /

Nous reconnaissons en effet qu'on ne / peut dire : « Il y a un latin cantāre », / parce qu'il
est absolument impossible / de savoir de quoi il s'agit hors d'un point / de vue qu'il faut
choisir. Nous choisirons / [p. 5v] donc un point de vue qui nous / fournira une base ferme.

Nous déclarons / <formellement> que cantāre est pour nous la figure / vocale kan-tā-re ; tout ce qui s'ajou-/tera sera attribut /

[*sei linee vuote*]

Troisième manière de raisonner, pour / nous seule admissible : /

Il n'ya rien, c'est-à-dire non-/seulement rien qui soit déterminé d'avance / hors du point de vue, mais pas / même un point de vue qui soit plus / indiqué que les autres⁷³⁸. /

Il n'y a d'abord que la critique comparative des points de vue. /

[p. 6] - Dire qu'on n'a pas le droit de / parler d'un latin cantāre ou / [] est, comme on voudra, ridicule / ou au contraire d'une évidence ridicule.

Identité cantāre\cantāre

Identité cantāre \cantāre
sens & emplois\sens & emplois

Identité cantāre\chanter

L'unité morphologique <étymologique> étant / la projection []

Nous prétendons que tte espèce d'opé-/ration juste ou fausse sur la langue / (en exceptant le chapitre des emprunts / que n^s laissons de côté), trouve sa / formule à l'aide des principes que ns / avons posés. / T.S.V.P. /

[p. 6v] - Il y a différents genres d'identité. / C'est ce qui crée <les différents ordrs> de faits linguistiques, / ~~de différents ordres~~. Hors d'une relation / <quelconque> d'identité, ils <<les ® un> faits linguisti< > n'existent pas. Mais / la relation d'identité dépend d'un / point de vue <variable> qu'on décide d'adopter ; / il n'y a donc aucun rudiment / de fait linguistique hors du point / de vue défini qui préside aux distinc-/tions⁷³⁹.

⁷³⁸ Non c'è niente al di fuori di un punto di vista, ma tutti i punti di vista sono sullo stesso piano esplicativo.

⁷³⁹ Appare quanto più che mai chiara la gerarchia del lavoro linguistico e della determinazione delle identità in questo passo: ci sono diversi tipi di identità che conducono a diversi tipi di ordini di fatti linguistici; i

[il resto della pagina (12 linee) vuota]

[p. 7-8v]⁷⁴⁰

[p. 7] 1 X^a /

Soit une figure vocale telle que akla <alka>, qui en / passant de bouche devient, par exemple, / ôk. [b. À ce moment quel est le lien qui rattache / ôk à alka <, ® ?> <o ® O>u ~~en~~ existe-t-il ~~un~~?. à un point / de vue quelconque pourvu que ce point de vue se rap- / porte à des réalités, un lien entre ~~ees~~ le fait / initial et le fait final] /

En prenant le terme final ôk et le terme initial / alka y a-t-il ~~un lien~~ entre les 2 choses un lien, / <<particulier> ~~quelconque~~ <positif> , et dans l'affirmation, de quelle nature est ce lien ? /

Tout de suite, on s'aperçoit que le lien entre / les choses préexiste /

~~Le lien qu'on établit entre les choses / <A mesure qu'> Plus on approfondi<ra ® t> la matière ~~de~~ <proposée à> l'étude / linguistique, ~~plus~~ on se convaincra <davantage> de cette véri-té qui donne <il serait inutile de le dissimul>⁷⁴¹ ~~beaucoup~~ <singulièrement> à réfléchir : que le lien / qu'on établit entre les choses préexiste <dans ce domaine>⁷⁴² aux choses / elles-mêmes, et sert à les déterminer. /~~

Ailleurs il y a des choses, <des objets donnés> qui l'on ~~considère~~ / est libre de considérer <ensuite> à différents points de vue. Ici / il y a d'abord des points de vue, justes ou faux, / <mais uniqmt des points de vue> à l'aide desquels on <créé ® CREE> <secondairement> <d ® l>es choses. Ces créations / se trouvent correspondre à des

fatti linguistici non esistono al di fuori di queste relazioni di identità; ma non possiamo avere relazioni di identità al di fuori di un punto di vista che non è imposto dal fatto linguistico, ma che scegliamo di adottare; quindi, infine, non si può avere un fatto linguistico che non dipenda da un punto di vista. Il passo iniziale per avere dei fatti di linguaggio è scegliere un punto di vista. Il punto di vista illuminerà relazioni di identità che offriranno un fatto linguistico.

⁷⁴⁰ 7-10 ; II ; pli-4 ; 4plis 36x22,5 ; r-v, r-v ; 18x22,5 ; interna ; si ; p-bn no-c ; gr. Chi Alfa, mano p. 4 ; Il materiale è di una qualità del tutto diversa da ED! Né riesco a ricondurli ad altro, se non alle *Note item*.

⁷⁴¹ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁷⁴² Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

réalités quand le point / de départ est juste, ou n'y pas correspondre dans le cas / contraire : mais dans les deux cas, aucune chose, n'est / donnée aucun objet, n'est donné ~~avant une criti~~ <que par la critique des points / de vue> <un seul instant en soi.>⁷⁴³ /

[p. 7v] Non pas même quand il s'agirait<t> du fait le / plus matériel, le plus évidemment défini en soi / ~~selon l'~~ <en> apparence, comme serait une suite de / sons vocaux. /

Considérons par exemple la suite de sons / vocaux alka, qui, après un certain temps, en passant / de bouche en bouche est devenu ôk; et remarquons / que <pour simplifier>⁷⁴⁴ ~~ne faisons pas même intervenir ici le fait / p~~ nous abstenons absolument de faire intervenir la / valeur de significative de alka ou ôk, ~~sans la-/quelle nous restons en réalité dans le véritable des /~~ quoique sans elle il n'y ait pas même le commen-/cement d'un fait de langage véritable proprement / dit. /

Donc alka, moyennant le facteur TEMPS, / se trouve être ôk. Au fond, où est le LIEN entre / alka et ôk? si nous entrons dans cette voie, / et il est inflexiblement nécessaire d'y entrer, nous / verrons bientôt qu'il faudra se demander où est / le LIEN entre alka et alka <lui-même>⁷⁴⁵, et à ce moment / nous comprendrons qu'il n'y a ~~point de choses /~~ précisément pas autre chose que les liens ou les genres / de rapport que nous établissons nulle part ~~d'abord /~~ <comme fait primordial> une chose qui soit alka <ni aucun chose> ; mais qu'il y a d'abord / un genre de rapport que nous établissons, par / exemple le rapport entre alka et ôk <comme till. ill.>, ~~ou bien le / rapport entre le fait de prononcer /~~ [p. 8] alka et dans la même époque arka ou bien / alka et alka comme termes ~~simultanés,~~ / qui nous suggère l'idée d'une certaine / <espèce> d'unité, encore très difficile à définir<. ® ;> ~~et<.> / à contrôler ; comme réelle ; de même un /~~

[b. de manière que le rapport est établi avant / qu'on soit sur que la chose existe, ou dans quel sens / elle existe. Or il en est exactement de même de alka /

- ~~Mais~~ et plus loin le rapport entre / alka et alka par opposition à <a ® i>lk<a ® i> ou / à ôk dans le même temps] /

⁷⁴³ Progressione La critica comparata dei punti di vista la troviamo discussa anche in

⁷⁴⁴ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁷⁴⁵ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

Voici notre profession de foi en matière linguistique : / En d'autres domaine, on peut parler des choses / „à tel ou tel point de vue“, certain qu'on est / de retrouver un terrain ferme dans ~~la chose~~. / <l'objet même.> En linguistique, nous nions ~~qu'on essentiellement~~ / ~~de l'~~ en principe, qu'il y ait des objets donnés, / qu'il y ait des choses, ~~et qu'on puisse par~~ <existant hors d'un point de <un> ordre parfait déterminé, | de leur ordre respectif,>⁷⁴⁶ <qui continuent d'exister quand on passe / d'un ordre d'idées à un autre.>⁷⁴⁷ / ~~conséquent parler de ces choses à différents / points de vue. Si on le fait,~~ ~~absolues,~~ et qu'on / puisse ~~par conséquent se perm~~ ~~sau imaginer / que ces choses~~ ~~se permettre de considérer des „choses“ / <ad libitum> dans plus d'un~~ plusieurs ordres, comme si elles / ~~existaient absolument. d'une existence e n'étaient / pas subordonnées~~ <dans leur existence et ds leur origine> à chan **d'eu** tel ou tel d'entre eux. / <données par elles-mêmes>.

[p. 8v] 4 X^α /

Résumé le + général /

[*mano*] <I ® N> Voici le sens le plus général de ce qu'e nous / avons cherché à établir : - Il nous est interdit / en linguistique <quoique nous ne cessions de le faire,>⁷⁴⁸ de parler „d'une chose“ à dif/férents points de vue, ~~qu'on énumérons~~ <ou d'une chose en général>⁷⁴⁹, parce / que c'est le point de vue <même et le point de vue seul> <seul> <même seul> qui fait <un> <FAIT> la chose.

Aussitôt que surgit une expression de ce / genre (p. ex. egvos au point de vue vocal, / au point de vue étymologique, au point de vue / de ses dérivés, au point de vue de...), il y a / dans l'air une confusion d'idées – <évidente ® flagrante>, / puisqu'on commence par faire de egvos quelque / chose <d'un et>⁷⁵⁰ [*b.* qui n'est pas défini, qui serait supérieur / à tout point de vue | , qui est supérieur à toutes / les façons de le considérer, [] / <je ne dis pas quelque chose de> qui planerait au dessus de toutes les / | qui subsisterait <serait donné> comme un | à travers plusieurs / façon et qu'on se demande

⁷⁴⁶ Sul margine sinistro della pagina.

⁷⁴⁷ Inserito nell'interlinea dei due righe successivi, per questo compare il simbolo / di *a capo*. Saussure prima scrive nel corpo della pagina regolarmente. Poi cancella e aggiunge in margine due riscritture successive (vedi nota precedente). Infine arriva all'ultima formulazione utilizzando l'interlinea nel corpo del testo principale.

⁷⁴⁸ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁷⁴⁹ Considerato come non cancellato da Engler, cf. CLG/E, 3....

⁷⁵⁰ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

immédiatement / avec la plus [] / | de supérieur aux points de vue, et qu'il est absolument impossible de voir où l'unité / résistante de eqvos mais [] / qui peut le' envisager à mille points de vue, / et qui serait donc indépendant de tous. / Mais qu'on essaie de définir eqvos hors / d'un point de vue déterminé ! /

[p. 9-tre pagine bianche]

[p. 9] - Je n'hésite pas à dire que chaque fois qu'on / introduit une distinction <soi-di-nt> de „point de vue”, la / question vraie est de savoir si nous sommes en face / des mêmes „choses” ~~des mêmes~~ et qu'<i ® e> <si> c'est le cas, / c'est ~~le pur hasard~~ qui par le plus complet ~~des hasards~~ / et le plus <inespéré> des hasards.

- On a tant de fois opposé le son à l'idée, / ~~que | et de différentes façons, que nous craignons / de voir~~ matériel à tout ce qui lui peut / être opposé, que nous craignons bien que notre / nouvelle distinction ne soit confondue avec des autres⁷⁵¹. / Notre position est ~~de NIER ABSOLUMENT,~~ / ~~q et de poursuivre dans tous les de | parfaitement / <ttfois très>~~ nette. ~~Nous nions absolument qu'il soit per-~~ / ~~mis d'opposer le son~~ Parmi les choses qui peuvent / être opposées au son <matériel>, nous nions, essentiellement, / <et sans aucune défaillance future ds le détail> qu'il soit possible d'opposer l'idée. Ce qui est / opposable au son matériel, c'est le groupe / son-idée, mais absolmt pas l'idée. /

[un quarto della pagina vuoto; seguono tre pagine bianche]

[p. 11]⁷⁵²

⁷⁵¹ Saussure afferma che la distinzione/opposizione con il suono materiale è stata già trattata e sviluppata sotto diversi punti di vista e più volte. Questa affermazione ci porta a considerare il fatto che queste pagine siano successive ad altre dal punto di vista *intratestuale*. Ma se consideriamo la produzione saussuriana in genere, allora questa indicazione, per quanto valida, ne viene indebolita.

⁷⁵² Questa busta è presente solo sul microfilm del dossier, ma non c'è come documento cartaceo nel dossier manoscritto. Sulla busta troviamo oltre al titolo messo da Saussure, anche la numerazione di Godel (9,3) e la numerazione d'archivio (11). Sulla busta inoltre è visibile il segno di una graffa che corrisponde, come vedremo, al segno sulla pagina 12 che quindi doveva trovarsi dentro la busta (si deve aggiungere che solitamente le buste che contengono i documenti sono conservati in archivio immediatamente prima dei documenti che contengono). Il foglio 12 è più grande della busta, ma si può vedere come sia stato piegato due volte proprio per entrare nella busta. Dalla misura dei quattro rettangoli formati dalle pieghe della pagina si può desumere la misura della busta, **ovvero similitudini con altri fogli di ED**. In altri fogli di ED si trovano aggraffature e la busta è del tutto simile a quelle che si trovano in ED, almeno per quanto concerne le dimensioni.

[busta] Ouvrage sur la Méthode

[p. 12-12v]⁷⁵³

Y a-t-il, parmi l'ensemble des choses connues, / quelque chose qui puisse être exactement comparé / à la langue ? /

Il est d'abord nécessaire de remarquer que cette / question <, de toutes façons difficile,> n'a<ura> <du> pas <au moins> pour nous le sens, vague / qu'elle ~~p~~ a eue ~~pour~~, et selon lequel elle a été / résolue inévitablement pour tous ceux qui ont / voulu la résoudre sans dire préalablement <1 seule fois>⁷⁵⁴ ce / qu'ils pensaient de la langue elle-même. /

À notre point de vue, cette question revient / à demander une chose très différente de tout / ce qu'on a pu y apercevoir. Elle revient à / demander s'il y a une chose <fait humain observable> qui soit / [b.⁷⁵⁵ <à la fois-> 1° conventionnelle <un fait vu réduite à une formule qui pui> 1° au moment <quelcnq> où on la prend, / <conventionnelle, donc arbitraire,> e'est-à-dire totalement ~~dé~~ destituée d'un / rapport naturel avec l'objet, ~~donc~~ absolument / libre et sans loi par rapport à lui 2° en / elle-même, le produit non arbitraire et non / libre de ce qui a précédé dans ce genre. /

Il faut seulement ajouter 3° que cette chose / ne peut pas s'interrompre, même pendant <ds> l'espace / de 24 heures, et que chaque élément en est réédité / des milliers de fois pendant cet espace en ce temps.] /

T.S.V.P. /

Il titolo sulla busta è del tutto indicativo dell'approccio epistemologico che Saussure vuole redigere in queste pagine. Vediamo bene quindi che la sua preoccupazione metodologica costante
XXXXXXXXXXXXXXXX

⁷⁵³ " 11-12 ; II ; pli-2 ; 4plis ; r-v ; 18x22,5 ; interna ; si ; p-bn no-c ; Con Engler noi pensiamo che ci sia prima la pagina 12 e poi il verso di questa, ma al contrario notiamo una confusione nella numerazione perché mentre la 10 è lasciata in bianco, la 11 dovrebbe essere la 12 - visto che nell'ordine di scrittura viene dopo e così la 12 dovrebbe essere la 11 (in questo modo nessuna pagina numerata 11????????!!!!!!)

Sulla pagina vediamo i segni di una spilla che corrispondono ai segni sulla busta di Ms.fr. 3951/9, p. 11, di cui è rimasta solo l'immagine nella diapositiva. Il foglio era contenuto nella busta.

Foto della pagina pubblicata in Biasi,1993, p. 241. Biasi porta la pagina come se facesse parte dei documenti preparatori ai corsi di linguistica generale. In ogni caso non la discute in un articolo che tende piuttosto a tracciare un panorama ampio delle prospettive di lavoro dei geneticisti. Ma ancora una volta abbiamo un'altra immagine (restando l'autore dell'articolo del tutto innocente), un'altra *alea* della prospettiva a ritroso del CLG sui manoscritti di linguistica generale di FdS.

⁷⁵⁴ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁷⁵⁵ Saussure cancella con due righe oblique il resto della pagina. Consideriamo partendo da qui tutta la parte seguente come cancellata. Per contro Engler considera come cancellata solamente la prima parte del testo, CLG/E, 3296.

[p. 12v]⁷⁵⁶

La question <pour ns> de savoir si la langue est un / fait social ou non est indifférente : ce n'est / pas ce qu' © i> ~~on demande~~ <peut-être demandé pr nous>, mais s'il y a, dans / un règne quelconque, quelque chose qui par / <l © L>es <deux> conditions <comparatives de son>⁷⁵⁷ ~~de vie ren~~ ou <d'existence> <et> de changement / donne le symétrique de la langue. /

(D^s 1 momt donnè) /

~~A.~~⁷⁵⁸ I. La langue représente un système, inté-/rieurement ordonné dans toutes ses parties.

2° / <dépend~ d'1 objet, mais> ~~H.~~ Libre et arbitraire par rapport à l'objet /

~~B.~~ II. La <me~> langue ~~représente une convention arbitraire~~ / H est le produit <y non libre> de faits qui ne [] /

[méta pagina vuota]

22. Appendice: ricognizione sulla terminologia utilizzata da Saussure: temporalità, semiologia, figura vocale, punto di vista, alternanza, cambio, uso; tabelle dei dati.

23. Indice dei nomi

Bibliographie des textes saussuriens

Saussure, Ferdinand de, *Phonétique*,

Saussure, Ferdinand de (1889)

Saussure, Ferdinand de (1894). "A propos de l'accentuation lituanienne (*Intonation et accent proprement dit*)" in *Mémoires de la Société de Linguistique*, VIII, p. 425, 1894, Paris.

Saussure, Ferdinand de, 1894, "Sur le nominatif pluriel et le génitif singulier de la déclinaison consonantique en lituanien" in *Indogermanische Forschungen*, IV, p. 456,

⁷⁵⁶ Non presente nel microfilm.

⁷⁵⁷ Sul margine sinistro inserito qui con un *becco*.

⁷⁵⁸ Ancora una volta pratica ricorrente di Saussure che segna la lista dei punti da trattare sulla pagina separando lo spazio di lavoro (A. B.) prima di cominciare a svilupparli.

1894

Saussure, Ferdinand de, 1896, “*Accentuation lituanienne*” in *Indogermanische Forschungen*, VI. Anzeiger, p. 157, 1896.

Saussure, Ferdinand de, c. r. de *Kritik der sonantentheorie*, in *Indogermanische Forschungen*, VII, p. 216, 1897.

Saussure, Ferdinand de, *Théorie des sonantes*,

Saussure, Ferdinand de (1905). Supplément à l’*Index de la bibliothèque de Genève*, Kundig, Genève.

Cours

Saussure, Ferdinand de (2002). *Ecrits de linguistique générale*, Gallimard, Paris.

Saussure, Ferdinand de (1905). *Supplément au catalogue de la Bibliothèque de la Faculté des Lettres et sciences sociales*, Kundig, Genève.

Saussure, Ferdinand (1922). *Cours de linguistique générale*, Payot, Paris. (CLG)

Saussure, Ferdinand (1968). *Corso di linguistica generale*, Laterza, Roma-Bari. (CLG/D)

Saussure, Ferdinand (1967-74). *Cours de linguistique générale* (édition critique par Rudolf Engler), Harrasowitz, Wiesbaden. (CLG/E)

Saussure, Ferdinand (2008). « Trois chapitre de L’Essence double du langage » en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 61, p. 113-129, Droz, Genève.

Manoscritti consultati

Ms. fr. 3951,

Ms. fr. 3953,

Ms. fr. 3957,

AdS 372,

AdS 376,

AdS 377,

AdS 378,

AdS 382,

AdS 383,

AdS 385,

Constantin, Emile (1910-1911). Notes du cours de *Phonetique du grec et du latin*

Papiers Ferdinand de Saussure, Ms.fr. 3971 : *Linguistique générale, Grammaire comparée du grec et du latin, Grammaire historique et grammaire comparée de l'allemand et de l'anglais*, notes prises par Charles Patois 1910-1911 ; *Sanscrit, Gotique et interprétation d'Ulfilas*, notes prises par Henri Duchosal, 1896-1897.

Papiers Ferdinand de Saussure, Ms.fr. 3972 : *Grammaire comparée du grec et du latin, Phonétique, Morphologie*, notes prises par Emile Constantin, 1909-1910.

Papiers Ferdinand de Saussure, Ms.fr. 3973 : *Linguistique générale*, notes prises par Léopold Gautier, 1908-1909 ; *Grammaire comparée du grec et du latin*, notes prises par Léopold Gautier, 1909-1910 ; *Introduction à la grammaire historique de l'allemand et de l'anglais*, notes prises par Hélène Laufer-Gautier.

Papiers Ferdinand de Saussure, Ms.fr. 5127 : *Gothique, Vieux-haut allemand, Vieux-norrois, Anglo-saxon*, notes prises par Charles Bally, 1898-1900.

Papiers Charles Bally, Ms.fr. 5130 : *Sanscrit grammaire, Phonétique du grec et du latin*, notes prises par Charles Bally, 1907-1910.

Papiers Charles Bally, Ms.fr. 5131 : *Linguistique grec*, notes prises par Charles Bally.

Bally, Charles (1). *Notes du cours de Phonetique du grec et du latin de Ferdinand de Saussure*, Ms.fr. 5131.

Papiers Charles Bally, Ms.fr. 5132 : *Dialectologie grec*, notes prises par Charles Bally.

Papiers Charles Bally, Ms.fr. 5133 : *Lituanien*, notes prises par Charles Bally, 1901-1902.

Papiers Charles Bally, Ms.fr. 5135 : *Vieux-norrois* (notes d'autres cours non saussuriens) notes prises par Charles Bally, 1.

Papiers Charles Bally, Ms.fr. 5137 : *Textes et traductions du vieil islandais, Ulfilas Textes expliqués et vocabulaire* (1898), *Textes vieux –haut allemand et vieux saxon* (1898), *Inscriptions perses, Râmâyaṇam Résumé du premier chant ou âdikâṇdam*, notes prises par Charles Bally.

Papiers Albert Secheyay, 2002/26/8, Département des manuscrits, Bibliothèque Publique et Universitaire de Genève.

Secheyay, Albert (1891-1893). *Notes du Cours de phonétique du grec et latin 1891-1892-1893 professé par Mr Ferdinand de Saussure*, BGE, Papiers Albert Secheyay, 2002/26/8, Cahiers I-IV.

Secheyay, Albert (1900-1901). *Notes du Cours de Grammaire historique de l'italien*

1900-1901 de Albert Stimming, Université de Göttingen, BGE, Papiers Albert Sechehaye, 2002/26/8, Cahier V.

Patois, Charles (1). *Notes du cours de Phonetique du grec et du latin*

Bibliographie générale

Amacker, René (1994). *Préface* à Fryba-Reber (1994).

Amacker, René (1988). « Notules » en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 42, p. 245-250, Droz, Genève.

Angeli, F. e **Vallini**, C. (1990). « Ferdinand de Saussure. Le sens du mot. Ms. fr. 3970/c. Un corso di morfologia indoeuropea », *AION*, 12, Naples.

Angeli, Françoise (1991) “Un inedito saussuriano sul verso francese [BPU Ms. fr. 3970/f, 1er cahier ff 17-36, 2e cahier 42-48bis]: schizzi di una poetica?” in *Studi e saggi linguistici*, 31, p. 145-159.

Antal, László, 1985, *Some comments on the relationship between Paul and Saussure*, CFS 39, pp. 121-130.

Archive de l'Université de Genève (1916). *Catalogue des ouvrages, articles et mémoires publiés par les professeurs et privat-docent de l'Université de Genève*, t. VI.

Aristotele, *Etica Nicomachea*,

Aristotele, *Etica eudamonia*,

Arrivé, Michel (éd.), 2008, *Du côté de chez Saussure*, Lambert-Lucas, Limoges.

Auroux, Sylvain (2005). “Les embarras de l'origine” in *Marges linguistiques*, n° 11, p.

Bally, Charles (1914).

Bally, Charles

Bally, Charles

Bar-Asher, 2008, , in *Du côté de chez Saussure*, Lambert-Lucas, Limoges.

Bellemin-Noël, Jean (1972). *Le texte et l'avant-texte*, Larousse, Paris.

Benveniste, Emile (1965).

Benveniste, Emile, *Dix-huit lettres de Ferdinand de Saussure*,

Benveniste, Emile, *Problèmes de linguistique générale I*,

Benveniste, Emile, *Problèmes de linguistique générale II*,

Bérard, John (1908). “Quelques vers de John Bérard, (1868-1907) : in memoriam” en

Revue des Belles Lettres et la Société des Vieux-Belletrien de Genève, Genève.

Biasi de, Pierre-Marc (1993). “L’horizon génétique”, in *Les manuscrits des écrivains* p. 238-259, Hachette CNRS, Paris.

Bouquet, Simon *Saussure Cahier de l’Herne*

Borgeaud, Charles, 1934, *Histoire de l’Université de Genève*, Vol. III, *L’academie et l’Université de Genève au XIXe siècle*, George&Co, Genève.

Bouissac, (2010). *Saussure A guide for perplexed*

Bourquin, Jacques (2003). *Galerie des linguistes franc-comtois*, Pufc - Presses universitaires franc-comtoises, Besançon.

Bréal, Michel, *Préface a Bopp, Franz, Grammaire comparée des langue indo-européennes*

Bréal, Michel (1883).

Bréal, Michel (1889).

Bréal, Michel (1897). *Sémantique*

Bopp, Franz, *Grammaire comparée des langue indo-européennes*

Bulletin de la Société de linguistique de Paris

Callus, Ivan (19). « » en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, , p. Droz, Genève.

Capt, Marie-Claude, (). “La double essence de l’arbitraire”, CFS, Droz, Genève.

Capt, Marie-Claude (1994-95). « L’antonomase : figure du destin » en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 48, p. 19-39, Droz, Genève.

Capt, Marie-Claude,

Chidichimo, Alessandro (2007). *Index générale des Cahiers Ferdinand de Saussure*, Droz, Genève.

Chidichimo, Alessandro (2008). « Déclinaisons de la temporalité » en *Du coté de chez Saussure*, p. 51-66, Lambert-Lucas, Limoges.

Chidichimo, A., **Gambarara**, D. 2008 (2009). “Trois chapitres de l’*Essence double du langage*”, CFS 61, Droz, Genève.

Chidichimo, Alessandro (2009). “Saussure et le sentiment. La forme du sentiment linguistique”, in *RUA – Laberurb*, Campinas.

Chidichimo, Alessandro (2010). “Les débuts de Saussure à Genève”, CFS 62 (2009), p., Droz, Genève.

Chidichimo, Alessandro (2010). "Saussure sur le *Journal de Genève*" CFS 62 (2009), p., Droz, Genève.

Chidichimo, Alessandro (2010, éd.). "A. Sechehaye Notes du *Cours de phonétique du grec et du latin* par M. Ferdinand de Saussure" CFS 62 (2009), p., Droz, Genève.

Chidichimo, Alessandro (2010). « Un autre source de documentation saussurienne. Index et analyse des documents saussuriens conservés à l'Archive de l'Université de Genève » en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 63, p., Droz, Genève.

Chidichimo, Alessandro (2010). "La cote imaginaire. Epistemologie et pratique de la recherche sur les manuscrits en partant de *La double essence du langage* (AdS, 372)", CFS 63, p., Droz, Genève.

Constantin, Emile (2005). « Le troisième cours de linguistique générale » en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 58, p. 83-289, Droz, Genève.

Contat, M., **Ferrer**, D. (1998). *Pourquoi la critique génétique ?*, CNRS Editions, Paris.

Copponex, John (1908). *Nécrologie* en Bérard 1908, en *Revue des Belles Lettres et la Société des Vieux-Belletrien de Genève*, p. 5-12, Genève.

Davis, Boyd (1978). « Introduction à F. de Saussure Essai pour réduire les mots du grec, du latin et l'allemand à un petit nombre de racines » en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 32, p. 73-101, Droz, Genève.

De Biasi, Pierre-Marc (). « » en , .

Décimo, Marc (1994). "Saussure à Paris", en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 48, p. 75-90, Droz, Genève.

De Mauro, Tullio, "Introduzione" a *Corso di linguistica generale*, Laterza, Roma-Bari.

De Mauro, Tullio,

De Mauro, Tullio,

De Mauro, Tullio (2005).

Derrida, Jacques (). "Archive et brouillon. Table ronde du 17 juin 1995" in , p. 189-209.

Duproix, Paul (1905). « Avant-propos » en Saussure, *Supplément au catalogue de la Bibliothèque de la Faculté des Lettres et sciences sociales*, p. , Kundig, Genève.

Egger, Emile (). Compte rendu

Egger, Victor (1881). *La parole intérieure*

Engler, Rudolf (1968). *Lexique de la terminologie saussurienne*, Spectrum, Utrecht-

Anvers.

Engler, Rudolf (1974). « Appareil critique » en *Cours de linguistique générale*, quatrième fascicule, Harrasowitz, Wiesbaden (CLG/E).

Engler, Rudolf, 1997, , CFS 50, Droz, Genève.

Engler, Rudolf (2002). “Poliphonie”, in *Cahier de l’Herne Saussure*, Mardaga.

Engler, Rudolf (2004). « The Making of the *Cours de linguistique générale* » en *The Cambridge Companion to Saussure*, p. 47-58, Cambridge University Press, Cambridge.

Faesch, Marie de Saussure (1915). *Ferdinand de Saussure*, Kundig, Genève.

Fehr, Johannes (1996). *Linguistik und semiologie* (tr. fr. Linguistique et sémiologie)

Ferrer, Daniel (1998). “Le matériel et le virtuel : du paradigme indiciaire à la logique de mondes possible”, en Contat, M., Ferrer, D. (1998).....[En ligne], Mis en ligne le: 19 janvier 2007 Disponible sur: <http://www.item.ens.fr/index.php?id=14019>. Consultato in giugno 2010.

Fleury, Michel (1965). « Notes et document sur Ferdinand de Saussure » en *Annuaire 1964-1965 Ecole Pratique d’Hautes Etudes, IV section sciences historiques et philologiques*, p. 35-67, Sorbonne, Paris.

Forel, Claire (2007). *La sociolinguistique de Charles Bally*, Publications du Cercle Ferdinand de Saussure, Droz, Genève.

Fortino, Mirella (2000). *Il caso Da Pierre-Simon Laplace a Emile Borel (1814-1914)*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Fryba-Reber, Anne-Marguerite (1994). *Albert Sechehaye et la syntaxe imaginative*, Publications du Cercle Ferdinand de Saussure, Droz, Genève.

Gambarara, Daniele (2006). “E’ l’opera dell’intelligenza collettiva”, in *Forme di vita*, p., Derive Approdi, Roma.

Gambarara, Daniele (2008). CFS 60

Gambarara, Daniele, 2009 (2008). “La communication sur l’accentuation lituanienne (1894) et la date de l’article “Alamas” (1911)”, in *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 61, p. 301-306, Droz, Genève.

Gambarara, Daniele, 2010 (2009), CFS 62.

Gambarara, Daniele (1972). *La bibliothèque de Ferdinand de Saussure*, , Genève.

- Gautier**, Léopold (2005). “Entretien avec M. de Saussure, 6 mai 1911” en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 58, p. 69-70, Droz, Genève.
- Géhin**, Paul éd. (2005). *Lire le manuscrit médiéval*, Armand Colin, Paris.
- Genèses** (2003). *Ecriture scientifique*, numero monografico, PUPS, Paris.
- Godel**, Robert (1954). “Notes inédites de F. de Saussure [copie par A. Sechehaye] (par R. Godel) » en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 12, p. 49-61, Droz, Genève.
- Godel**, Robert (1957). *Les sources manuscrites du Cours de linguistique générale*, Droz, Genève.
- Godel**, (2010) Catalogue du Fonds Robert Godel établi par Torrione
- Granucci**, Fiorenza (2005). “Saggi – Dai manoscritti inediti di Antoine Meillet: “la théorie de l’emprunt”, in *Quaderni di semantica*, 2, 241.
- Granucci**, Fiorenza (1995). *Introduzione a Meillet, Antoine, Pour un manuel de linguistique générale: edizione di manoscritti inediti conservati al Collège de France*, Atti della Accademia nazionale de Lincei, anno 392, Roma, Accademia nazionale dei Lincei.
- Granucci**, Fiorenza (2007). “Per una definizione di “parola”, in *Quaderni di semantica*, 1, 89.
- Grasserie**, Renée de la (1889). « De la classification des langues. II partie: classification des langues non apparentées » in *Internationale Zeitschrift fur allegemeine Sprachwissenschaft*, IV, p. , Henninger, Heilbronn.
- Grasserie**, Renée de la (1890). “De la classification des langues. II partie: classification des langues non apparentées” in *Internationale Zeitschrift fur allegemeine Sprachwissenschaft*, V, p. 206-238, Henninger, Heilbronn.
- Grésillon**, Almuth (1993). “Méthodes de lecture” in *Les manuscrits des écrivains*, p. 138-161, Hachette, Paris.
- Grésillon**, Almuth (2006). “Raturer, rater, rayer, éradiquer, radier, irradier”, [En ligne], Mis en ligne le: 23 octobre 2006 Disponible sur: <http://www.item.ens.fr/index.php?id=13973>.
- Grésillon**, Almuth (2006). “La critique génétique, aujourd’hui et demain”, [En ligne], Mis en ligne le: 21 novembre 2006. Disponible sur: <http://www.item.ens.fr/index.php?id=14174>.

- Grésillon**, Almuth (2008). *La mise en oeuvre*, CNRS Editions, Paris.
- Grésillon**, A. et **Lebrave**, J-L. (2009). “Linguistique et génétique des textes : un décalogue”, [En ligne], Mis en ligne le: 23 mars 2009. Disponible sur: <http://www.item.ens.fr/index.php?id=434571>.
- Grunzel**, Joseph (1890). “Zur phonetik der altaischen sprachen” in *Internationale Zeitschrift fur allegemeine Srachwissenschaft*, p. 47-83, Henninger, Heilbronn.
- Grygiel**, Marcin (2005). “The Methodology of Analysing Semantic Change in Historical Perspective” in *Studia Anglica Resoviensa*, 5/2005.
- Guilhoutu** Compte rendu de ELG
- Hay**, Louis (2008). “Qu’est-ce que la critique génétique ? 1”, [En ligne], Mis en ligne le: 9 décembre 2008. Disponible sur: <http://www.item.ens.fr/index.php?id=384032>.
- Hay**, Louis (2008). “Genèse de la génétique”, [En ligne], Mis en ligne le: 30 novembre 2008. Disponible sur : <http://www.item.ens.fr/index.php?id=172974>.
- Hay**, Louis éd. (1993). *Les manuscrits des écrivains*, Hachette, Paris.
- Hay**, Louis (1993). “Préface” in *Les manuscrits des écrivains*, p. , Hachette, Paris.
- Henri**, Victor (1883). *De l’analogie dans la langue grecque*, Paris, .
- Henri**, Victor (1897). *Antinomies linguistiques*, Felix Alcan, Paris.
- Hirt**,
- Jager**, Ludwig (2002).
- Jager**, L., **Buss**, M., **Ghiotti**, M., 2002, “Notes sur l’accentuation lituanienne”.
- Joseph**, John (2002). *From Whitney to Chomsky Essays in the History of American Linguistics*. John Benjamins Pub. Co., Amsterdam-Philadelphia.
- Joseph**, John (2008). “The Attack on Saussure in the *Genevois*”, CFS 61, Droz, Genève.
- Joseph**, John (2009). “Why Lithuanian Accentuation Mattered to Saussure” in *Language and History*, vol. 52, No. 2, November, 2009, p. 182-198.
- Joseph**, John (2010)
- Koerner**, Konrad ().
- Koerner**, Konrad ().
- Kruzsweski**,
- Lebrave**, Jean-Louis (). *L’écriture inachevée*, [En ligne], Mis en ligne le: 26 octobre 2007.

Disponibile sur: <http://www.item.ens.fr/index.php?id=187207>.

Lebrave, Jean-Louis (2006). “La critique génétique : une discipline nouvelle ou un avatar moderne de la philologie?”, [En ligne], Mis en ligne le: 9 novembre 2006
Disponibile sur: <http://www.item.ens.fr/index.php?id=14048>.

Le Courier, juin 2010.

Le Genevois, 1891, Archive historique, disponible à la BGE, Salle des périodiques.

Le Journal de Genève, 1891, Archive historique, disponible online à l'adresse :
<http://www.letempsarchives.ch/>.

Le Temps,

Linda, Markus (2001). *Elemente einer Semiologie des Hörens und Sprachens: zum kommunikationstheoretischen Ansatz Ferdinand de Saussures*, Tübingen Beiträge zur Linguistik, 456), Narr, Tübingen.

Marchese, Maria Pia (1999). “Forma e “unité irréductible” in Saussure”, in *Studi di grammatica italiana*, vol. 18, p. 459-470.

Marchese, Maria Pia (2007). « Saussure: note di biografia e teoria linguistica in carte inedite del 1893 (Arch. De Saussure 377/8 e 13) » en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 60, p. 217-235, Droz, Genève.

Marchese, Maria Pia (2010). « Linguistique indo-européenne et linguistique générale chez Saussure: un parcours de continuité à travers les manuscrits »

Matzusawa, in *Cahier de l'Herne*

Matzusawa, Kazuhiro (2006). « Saussure N 1.1 Edition génétique de la première conférence à l'Université de Genève (novembre 1891) (1ère livraison) », en *Texto!*, juin 2006, vol. XI, n°2, http://www.revetexto.net/Saussure/De_Saussure/Conferences/Matsuzawa_CG1.pdf.

Meillet, Antoine, *Pour un manuel de linguistique générale: edizione di manoscritti inediti conservati al Collège de France*, Atti della Accademia nazionale de Lincei, anno 392, Roma, Accademia nazionale dei Lincei.

Mejia, Claudia (2008). *Un portrait diachronique*, .

Mejia, Cl., Petit, D. (2008). CFS 61, Droz, Genève.

Naville, Adrien (1890). « Nota sull'induzione nelle scienze fisiche » in Fortino, M.

(2000), *Il caso Da Pierre-Simon Laplace a Emile Borel (1814-1914)*, p. , Rubbettino, Soveria Mannelli.

Naville, Adrien (1901). *La classification des sciences*, .

Naville, Adrien (1914). *Faculté de Lettres et Sciences Sociales*, in *Historique des Facultés 1896-1914*, p. , George&Co, Genève.

Neefs, Jacques (1993). « Objects intellectuels », in *Les manuscrits des écrivains*, p. 102-119, Hachette, Paris.

Normand, Claudine (2000). *Saussure*, .

Normand, Claudine (). *Allegro ma non troppo*, .

Paris, Gaston (1903). *Extraits de La Chanson de Roland*, septième édition, Hachette, Paris.

Paris, Gaston (1885). « La Chanson de Roland et la nationalité française » en *La poésie du moyen-âge*, Hachette, Paris.

Paris, Gaston (1889).

Paris, Gaston (1891). *Extraits de La Chanson de Roland*, deuxième édition, Hachette, Paris.

Petit, Daniel (2010). CFS 62, Droz, Genève.

Prampolini, Massimo (1996). *Saussure*, Meltemi, .

Prieto, Luis (). *Decisione e soggetto*,

Prieto, Luis (199). *Saggi di semiotica I*, Pratiche Editore, Parma.

Prieto, Luis (199). *Saggi di semiotica II*, Pratiche Editore, Parma.

Prieto, Luis (1974). *Pertinence et pratique*, Droz, Genève.

Prieto, Luis (). *Essais de linguistique générale*, Droz, Genève.

Prodocimi, Aldo (). *Sul Saussure delle leggende germaniche*

Prodocimi, Aldo ().

Puech, Christian (),

Reboul-Scherrer, Fabienne (sous presse).

Regnaud, Paul (1885). *Nouveaux aperçus sur le vocalisme indo-européen*, Lyon, Imprimerie Pitrat Ainé.

Regnaud, Paul (1895). *L'état actuel de la linguistique indo-européenne*, Paris, Armand Colin.

Regnaud, Paul (). *Essais de linguistique évolutionniste*.

Regnaud, Paul (1891). *Observations critiques sur le système de M. de Saussure*, Gray, impr. Bouffaut frères. Opera offerta alla società di linguistica di Parigi in 21 novembre 1891 – è possibile che Saussure l’avesse già prima che Regnaud l’inviasse alla Société?

Reichler-Béguelin, Marie-José (1980). « Le consonantisme grec et latin selon F. de Saussure : le Cours de phonétique professé en 1909-1910 » en *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 34, p. 17-23, Droz, Genève.

Rosseau, André (2006). « Ferdinand de Saussure descripteur des langues – A la lumière d’un cours inédit sur le gothique » en *Nouveaux regards sur Saussure*, p. 71-94, Droz, Genève.

Russo Cardona, Tommaso, 2009,

Russo, Tommaso (2008). in *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 61, p., Droz, Genève.

Russo Cardona, Tommaso (2009). *Le peripezie dell’ironia*, Melthemi Editore, XXXXX.

Russo, Tommaso (sous-presse),

Sanders, Carol (2004). « » en *The Cambridge Companion to Saussure*, p. , Cambridge University Press, Cambridge.

Saussure, René de (1891). “Théorie des phénomènes physiques & chimiques” in *Archives des sciences physiques & naturelles*, p. 105-170.

Saussure, René de (1894).

Saussure, René de (19).

Saussure, René de (19).

Secheyay, Albert (1891-1893). *Notes du cours de Phonétique du grec et du latin de M. de Saussure*, Université de Genève, 1891-1893.

Secheyay, Albert (1915). « Allocution de M. Albert Secheyay Suppléant du professeur F. de Saussure, à ses élèves », en *Ferdinand de Saussure (1857-1913)* par Marie de Saussure, Kundig, Genève.

Secheyay, Albert (1908). *Problemes et méthodes*

Sofia, Estanisalo (sous presse).

Starobinski, Jean (19). In *Mércure de France*.

Starobinski, Jean (1964). *Les mots sous les mots*,

Starobinski, Jean (19). “L’auteur et l’autorité” in

Testenoire, Pierre-Ives (2008).

Testenoire, Pierre-Yves (2010). « Genèse d'un principe saussurien : la linéarité » en *Recto/Verso*, 6.

Turpin, Isabel (2003). « » en *Cahier de l'Herne*, p. .

Vallini, Cristina, 1969, *Problemi di metodo in Ferdinand de Saussure indoeuropeista*, Pacini Mariotti, Pisa.

Vallini, Cristina, 1972, *Linee generali del problema dell'analogia dal periodo schleicheriano a F. de Saussure*, Pisa, Pacini.

Vallini, Cristina, “”, in *Présence de Saussure*, pp. .

Virno, Paolo (200). “Il denaro del linguaggio. Ipotesi sulla negazione in Saussure” in *Forme di vita*, Derive Approdi, Roma.

Whitney, William D. (1870). *Language and the Study of Language* [3ème éd.]. N. Trubner&Co., London.

Whitney, William D. (1875). *The Life and Growth of Language*. Henry S. King&Co., London.

Whitney, William D. (1879). *A Sanskrit Grammar*.

Whitney, William D. (1870). *Language and the study of language: twelve lectures of the principles of linguistic science*, N. Trübner, London.

Wittgenstein, Ludwig, *Tracatatus logicus-philosophicus*, Einaudi, Torino.

Wittgenstein, Ludwig, *Osservazioni sulla filosofia della psicologia*, Adelphi.

Wittgenstein, Ludwig, *Osservazioni sui fondamenti della matematica*,

Wittgenstein, Ludwig, *Della certezza*, Einaudi, Torino.

Wittgenstein, Ludwig, *Causa ed effetto*, Einaudi, Torino.

Wittgenstein, Ludwig, *Zettel*, Einaudi, Torino.

Wittgenstein, Ludwig (), *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino.